

INDICE

PREFAZIONE

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2008 E LE PROSPETTIVE PER IL 2009-2011

- INTRODUZIONE.....	1
- IL QUADRO MACROECONOMICO.....	3
- LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI.....	6
- IL TURISMO NEL 2008.....	7
- LO SCENARIO DEMOGRAFICO.....	16
- LO SCENARIO ECONOMICO AL 2011.....	20

RIMINI 2.0. IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA.

- INTRODUZIONE.....	29
- CONDIVIDERE LA VISIONE.....	31
- VERSO UN NUOVO WELFARE.....	36
- CONNETTERSI ALLE RETI LUNGHE.....	39
- ATTRARRE E FORMARE PERSONE CAPACI E DOTATE DI TALENTO... E SAPERLE RICONOSCERE.....	47
- INVESTIRE SULL'AMBIENTE.....	50
- ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	51

IL PIANO STRATEGICO DI RIMINI E DEL SUO TERRITORIO

- IL PIANO STRATEGICO, IMPRESA CONDIVISA.....	53
- DESTINAZIONE TURISTICA DEL BENESSERE.....	55
- CHE VALORIZZA IL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE, PAESAGGISTICO E LE TIPICITA'.....	61
- DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI E PORTA DELL'ADRIATICO.....	65
- DELLE RETI E DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE.....	71
- CITTA' MOBILE, SENZ'AUTO.....	74
- DELLE IMPRESE INNOVATIVE E DI QUALITA'.....	79
- CREATIVA E DELLA CONOSCENZA.....	83
- CHE SODDISFA I BISOGNI DI TUTTI I CITTADINI.....	85

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

- IL PROGETTO "PERCORSI DI RESPONSABILITA' SOCIALE 2008.....	89
- GLI OBIETTIVI.....	89
- LE ATTIVITA'.....	89
- I RISULTATI.....	90
- L'IMPEGNO PER IL 2009.....	91

AREA DEMOGRAFICA

POPOLAZIONE

- PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE.....	95
- PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE.....	96
- PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA.....	99
- PROVINCIA DI RIMINI: BILANCIO DEMOGRAFICO.....	102

MERCATO DEL LAVORO

- PREMessa.....	103
- INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO.....	104
- LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE.....	105
• IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: UNO SGUARDO DI SINTESI.....	105
• IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2007: PRINCIPALI CARATTERISTICHE.....	106
• I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: UN'ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE.....	110
• IL SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITA'.....	114
- IL LAVORO DIPENDENTE.....	118
• LA BANCA DATI SILER.....	118
• UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI.....	118
• LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETA', RESIDENZA E NAZIONALITA'.....	123
• LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE ECONOMICO.....	131
- IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI.....	135

• LE LISTE DI MOBILITA'	135
• IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITA'	139
• I SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE E LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	142
• GLI ASSEGNI STRAORDINARI E LE DOMANDE DI INTEGRAZIONE SALARIALE IN AGRICOLTURA.....	148
- UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2008	149
• IL MISMATCH TRA DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO SECONDO L'INDAGINE EXCELSIOR.....	152

AREA MONETARIA

VALORE AGGIUNTO

- PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE	157
- LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO	159
- VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI	162
- VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE	166

CREDITO

- PREMESSA.....	169
- GLOSSARIO	169
- BANCHE E SPORTELLI	170
- SERVIZI ALLA CLIENTELA	173
- IMPIEGHI E DEPOSITI	175
- SOFFERENZE	178
- SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI	180
- INDICATORI BANCARI	181

IMPORT-EXPORT

- PREMESSA.....	183
- IMPRESE OPERANTI CON L'ESTERO IN PROVINCIA DI RIMINI.....	183
- IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI.....	185
• ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI.....	185
• ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE	188
• ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI	190
- CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI.....	191

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

ATTIVITA' ECONOMICHE

- PREMESSA.....	197
- LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI	197
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI	197
• PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE.....	200
• IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI.....	201
• COMPOSIZIONI SETTORIALI PER FORMA GIURIDICA	202
• SERIE STORICHE PER FORMA GIURIDICA	204
• ANALISI DI STOCK PER COMUNI	205
- LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA	207
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI.....	207
- CONFRONTI TERRITORIALI	211
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI.....	211

ARTIGIANATO

- PREMESSA.....	213
- L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI	213
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI.....	213
• PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE	216
• ANALISI DI STOCK PER COMUNI	218
- L'ARTIGIANATO IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA	221
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI.....	221
- CONFRONTI TERRITORIALI	222
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI.....	222
- RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE	
INNOVAZIONE TRA COMPLESSITA' E SVILUPPO D'IMPRESA.....	223
• OBIETTIVO DELL'ANALISI.....	223
• CAMPIONE E METODOLOGIA.....	223
• RISULTATI	224

IMPRENDITORIA

- PREMESSA.....	225
- L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI	225
• IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI	226
• IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI	227
• IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI	228
• IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI	229
- L'IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA	230
• ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA	230
- CONFRONTI TERRITORIALI	231
• ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA	231

COOPERAZIONE

- INTRODUZIONE.....	233
- CONSISTENZA DELLE IMPRESE COOPERATIVE.....	234
- COOPERATIVE ASSOCIATE A “LEGACOOPERATIVE” DELLA PROVINCIA DI RIMINI.....	235
- COOPERATIVE ASSOCIATE A “CONFCOOPERATIVE” DELLA PROVINCIA DI RIMINI	237
- LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA	238

SETTORE PRIMARIO

AGRICOLTURA

- L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI	243
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'	244
- CONSISTENZA DEL BESTIAME.....	246
- ANNATA AGRARIA 2007 E 2008.....	247
• CARATTERI GENERALI	247
• L'ANDAMENTO CLIMATICO	248
• LE PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI.....	248
- I VINI A “DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA”	259
- L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA	261
• LA STRUTTURA PRODUTTIVA	261
• LA TRASFORMAZIONE	262
• ANNATA 2008.....	264
- L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA.....	266
• PREMESSA.....	266
• CAMPO DI APPLICAZIONE, OBIETTIVI E PRINCIPI	266
• NORME DI PRODUZIONE, ETICHETTATURA E CIRCOLAZIONE.....	267
• ATTIVITA' DI AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO	268

PESCA

- LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI.....	271
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'.....	271

SETTORE INDUSTRIALE

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

- PREMESSA.....	275
- NUMEROSITA' DELLE IMPRESE ATTIVE	275
- I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI	277
• INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	278
• CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE	279
• INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	280
• EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	281
• FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	282
• FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	283
• FABBRICAZIONE DI MOBILI – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	284
- I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI	285
• PREMESSA.....	285
• I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO.....	287
• IL DISTRETTO DELLA MODA.....	289
• IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO	293
• IL DISTRETTO DELLA NAUTICA	297
- INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE.....	301
• SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2008	301

• CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI	303
• PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2009.....	304
• CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI	305
• CONCLUSIONI	305

EDILIZIA

- L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI	307
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'	307
- DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI	309

TERZIARIO

COMMERCIO

- PREMESSA.....	313
- IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI	313
• ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI	314
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'	316
- IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE.....	320
- LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA	321

TURISMO

- PREMESSA.....	323
- LA CAPACITA' RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI	324
• RICETTIVITA' ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA	324
- IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI	330
• ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI	330
• ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA.....	334
- L'ATTIVITA' CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI	335
- LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A “RIMINIFIERA”	336
- GLI “ECO-HOTEL”	339
- LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA.....	340

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

- I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI	341
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'.....	342
- TRASPORTO AEREO	344
- TRASPORTO MARITTIMO	345
- PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA	346
- GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	347

TERZIARIO AVANZATO

- PREMESSA.....	351
- IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI	351
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'	352

SERVIZI ALLE IMPRESE

- I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI.....	355
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'.....	356

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

AMBIENTE

- IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO	361
- LEGAMBIENTE: ECOSISTEMA URBANO 2009	362
- PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA	369

SVILUPPO SOSTENIBILE

- QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE	371
- PROVINCIA DI RIMINI: AGENDA 21 LOCALE	375
- SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI	377

FONTI

PREFAZIONE

Il **Rapporto Economico 2008-2009**, il 15° della serie, è strutturato in “aree settoriali” con all’interno i vari capitoli che meglio ne caratterizzano l’area di riferimento.

La parte introduttiva di analisi economica del territorio, che precede le parti settoriali specifiche, comprende:

- il contributo di **Prometeia Spa** con il capitolo denominato “*La dinamica dell’economia di Rimini nel 2008 e le prospettive per il 2009-2011*”;
- il capitolo curato dall’**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** denominato “*Rimini 2.0. Il Futuro non si prevede. Si fa.*”;
- il capitolo sul **Piano Strategico di Rimini e del suo territorio**;
- il capitolo sulla “*Responsabilità sociale d’impresa*” a cura di **Reteimprese - Figli del Mondo**.

Alcuni capitoli si sono poi arricchiti anche di contributi esterni di *Enti ed associazioni* della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo *Mercato del Lavoro* è stata interamente strutturato dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**;
- il capitolo sull’*Artigianato* contiene un’analisi di **CNA – Osservatorio Piccola Industria** riguardante l’“Indagine sull’economia della piccola industria riminese”;
- il capitolo sull’*Industria Manifatturiera* contiene un’analisi svolta da **Confindustria Rimini**, concernente l’“Indagine congiunturale semestrale – situazione al 2° semestre 2008 e previsioni per il 1° semestre 2009” e l’“Indagine sugli investimenti – consuntivo 2008 e previsioni 2009” (quest’ultima disponibile all’interno dell’allegato cd rom);
- il capitolo sull’*Agricoltura* contiene il commento sui dati dell’“Annata Agraria”, “Consistenza del bestiame” e “Vini a denominazione di origine controllata” dell’**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** e il contributo dell’**A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli) - sede di Rimini**, sull’“Olivicoltura in Emilia Romagna”;

Allegato al volume del **Rapporto Economico** è stato predisposto un cd rom contenente la *pubblicazione* nella sua interezza con i vari dati esposti, gli *approfondimenti tematici* riguardanti altri settori dell’economia riminese, i vari *contributi esterni* in forma completa e i *Quaderni di statistica*, ai quali si fa riferimento anche in alcuni dei capitoli. I **Quaderni di statistica** altro non sono che pubblicazioni di approfondimento riguardanti i settori principali della nostra economia: **Attività Economiche – Import/Export – Sistema Bancario e Credito – Mercato del Lavoro e Imprenditoria – Imprese e Imprenditoria Femminili/e – Imprenditoria Straniera – L’Artigianato – Il Commercio – Settore Industriale – Terziario Avanzato – Indicatori Statistici**.

Si segnala inoltre che da alcuni anni è attivo il **portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio (Starnet)** all’indirizzo: www.starnet.unioncamere.it; si tratta di un “contenitore” molto importante di dati che ciascuna Camera di Commercio contribuisce a mantenere aggiornato inserendo informazioni statistiche inerenti la propria provincia. La Camera di Commercio di Rimini, ha una propria area territoriale dove è possibile trovare *dati aggiornati sui principali settori della nostra economia, Rapporti Economici, Quaderni di Statistica e altri Studi e Ricerche* che caratterizzano la nostra realtà provinciale.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2008 E LE PROSPETTIVE PER IL 2009-2011

INTRODUZIONE

L'analisi dell'economia della provincia di Rimini nel 2008 viene effettuata sulla base di informazioni derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera (cfr. il paragrafo 3), dai flussi turistici (cfr. il paragrafo 4), dallo scenario demografico (cfr. il paragrafo 5), oltre che dalla situazione economica generale (cfr. il paragrafo 6).

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. A questo proposito sono state mantenute le medesime province di confronto dei rapporti degli scorsi anni. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto le province della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliane-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e tutte le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno).

Questo capitolo del rapporto è articolato in varie sezioni:

- L'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2008, analizzato attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.
- L'evoluzione dei flussi turistici in provincia di Rimini. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle presenze di turisti italiani e stranieri, elaborate e distribuite dalla Provincia di Rimini, oltre ai dati sul turismo resi disponibili dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) e relativi alla spesa turistica e ai pernottamenti di turisti stranieri in provincia di Rimini.
- Lo scenario demografico ISTAT, che analizza la dinamica della popolazione residente per genere e classe di età e l'evoluzione del saldo naturale e migratorio.
- Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale deriva da *Scenari per le economie locali* (febbraio 2009) di Prometeia e da Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, *Scenario economico provinciale* (marzo 2009). I dati sono di fonte Istat (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le proiezioni per il 2009 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di Prometeia e i dati di Unioncamere Emilia-Romagna.

La Tabella 1 riporta le principali informazioni aggiornate al 2008 sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

I dati relativi a popolazione, occupazione, e forze di lavoro sono aggiornati al 2007; i dati relativi al commercio con l'estero sono aggiornati ai primi tre trimestri del 2008, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2006.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 10 febbraio 2009 (27 febbraio 2009 per i dati provinciali sul turismo e 4 marzo 2009 per Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, *Scenario economico provinciale*).

Tabella 1.1- La dimensione economica nel 2008 (valori assoluti e valori %)					
	Rimini	Emilia R.	Italia	[1]	[2]
Popolazione presente (*)	298	4.267	59.294	7,0	0,5
Forze lavoro (*)	138	2.037	24.926	6,8	0,6
Disoccupati (*)	6	60	1.611	10,1	0,4
Unità di lavoro (*)	150	2.203	25.184	6,8	0,6
- agricoltura	4	115	1.290	3,7	0,3
- industria in senso stretto	21	550	5.026	3,9	0,4
- costruzioni	8	153	1.964	4,9	0,4
- altre attività	117	1.385	16.904	8,4	0,7
Esportazioni (+)	1.688	47.962	362.928	3,5	0,5
Importazioni (+)	608	30.539	377.658	2,0	0,2
Valore aggiunto (+)	7.747	124.089	1.408.647	6,2	0,5
- agricoltura	141	3.065	30.179	4,6	0,5
- industria in senso stretto	1.216	33.006	285.032	3,7	0,4
- costruzioni	477	7.719	87.309	6,2	0,5
- altre attività	5.913	80.299	1.006.127	7,4	0,6
[1] quota % di Rimini/Emilia R. [2] quota % di Rimini/Italia (*) migliaia di persone (+) milioni di euro (valori correnti) Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009					

IL QUADRO MACROECONOMICO

La recessione in atto a livello mondiale si declina in una più profonda contrazione delle economie industrializzate, ed in un rallentamento marcato del ritmo di crescita dei paesi emergenti.

I dati disponibili sull'economia reale in Italia, posizionano il paese nel mezzo della più profonda recessione dal dopoguerra. Alla certezza di essere in recessione, con tutti i risvolti in termini di effetti sul tessuto produttivo, sull'occupazione, sul bilancio pubblico, si contrappone l'incertezza sulle difficoltà che riserverà la fase di uscita dalla stessa. I dati relativi al terzo trimestre del 2008 confermano che l'economia italiana e, con essa le principali economie europee, era già in recessione prima che l'aggravarsi della crisi finanziaria di settembre congelasse le decisioni di spesa delle famiglie e, soprattutto, delle imprese. La stima preliminare del PIL per il quarto trimestre 2008 evidenzia una diminuzione dell'1,8% sul precedente trimestre e del 2,6% rispetto al quarto trimestre 2007. Gli spazi per risalire e uscire dalla recessione sono piuttosto limitati. La capacità di reazione del nostro paese è vincolata alla presenza di un debito pubblico che non ha pari in Europa e che lo espone più di altri nelle fasi di turbolenza. Oltre al già ricordato minore grado di libertà della politica fiscale italiana, la restrizione del credito bancario potrebbe essere più onerosa per le piccole e medie imprese, che caratterizzano il tessuto produttivo italiano. Un altro aspetto da non trascurare è il legame molto stretto tra le esportazioni nazionali e la domanda aggregata tedesca. Vi sono, tuttavia, anche fattori di vantaggio come la minore esposizione dell'Italia rispetto ad altre economie europee alla recessione originata negli Stati Uniti. Innanzitutto perché l'interscambio con quel paese riveste un peso limitato ma anche, più in generale, perché il peso delle esportazioni in Italia, pur importante (ad esempio rispetto alla Francia) è di molto inferiore a quello della Germania. Vi sono altri due fattori specifici che potrebbero favorire, in termini relativi, l'economia italiana: il mercato immobiliare che, non trovandosi in una fase di boom, non rischia di incorrere in una fase di brusco sgonfiamento (come in Spagna, Regno Unito e Irlanda) e il grado di indebitamento delle famiglie italiane che, seppur cresciuto negli ultimi anni, continua a essere molto basso nel confronto internazionale. La restrizione del credito in atto colpirà le famiglie italiane meno quindi di quanto accadrà nel resto d'Europa. Nel complesso impulsi di segno opposto restituiscono uno scenario in cui l'economia italiana dovrebbe uscire dalla recessione alla fine del 2009, in fase con gli altri paesi europei. Nel 2010 il PIL tornerà a crescere, ma la ripresa sarà molto lenta, arrivando in media d'anno, a raggiungere una variazione positiva dello 0,3%.

L'indebolimento della domanda interna prosegue e si accentua per gli effetti della crisi finanziaria internazionale. Il rallentamento della domanda interna in atto dalla metà del 2007 è proseguito, come atteso, nel terzo trimestre 2008 e ha assunto un'intensità maggiore nel periodo successivo, con il manifestarsi dei primi effetti della grave crisi finanziaria internazionale. Nel terzo trimestre la domanda interna finale è, infatti, diminuita dello 0,3% in termini congiunturali ed è tornata sui livelli registrati tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007. Essa ha quindi fornito un contributo negativo pari a -0,3 punti percentuali alla variazione congiunturale del PIL, in parte compensato da quello fornito dalla ripresa del processo di accumulazione di scorte (+0,1 punti percentuali), dopo quattro trimestri di riduzione. Le informazioni al momento disponibili portano quindi a ritenere che negli ultimi mesi dello scorso anno le accresciute incertezze e le più difficili condizioni sui mercati del credito abbiano contribuito a rendere più cauti i comportamenti delle famiglie e soprattutto delle imprese, dando luogo a ulteriori revisioni verso il basso dei piani di spesa. Date queste ipotesi, si prospetta, per il 2009, una flessione della domanda interna totale del 2,2, che seguirebbe a quella dello 0,9% stimata per il 2008. La ripresa potrebbe inoltre avere luogo con molta gradualità, consolidandosi nel 2011, con incrementi lievemente superiori all'1%. Questo profilo evolutivo non consentirebbe di tornare comunque, alla fine del periodo, ai livelli toccati alla metà del 2007.

L'analisi delle singole componenti permette di delineare un quadro economico più esaustivo. Nel terzo trimestre la domanda delle famiglie ha ristagnato: i consumi sono, infatti, rimasti sostanzialmente stabili (+0,1% la variazione congiunturale), dopo la flessione riportata nel secondo trimestre. Per il quarto trimestre del 2008 emergono indicazioni di debolezza. Come messo in luce in precedenza, il clima di fiducia dei consumatori negli ultimi mesi del 2008 è peggiorato, a causa di valutazioni più pessimistiche sulle prospettive dell'economia e del mercato del lavoro, in un contesto che tuttavia ha visto migliorare i giudizi sulla dinamica inflazionistica. Alla luce dei risultati acquisiti e delle informazioni congiunturali nel 2008, i consumi delle famiglie dovrebbero essere diminuiti dello 0,4%. La tendenza all'indebolimento dovrebbe proseguire ancora per alcuni trimestri, posizionandosi nella media dell'anno in corso a -1,1%. Nel prossimo triennio di previsione si dovrebbe ritornare a una dinamica positiva (+0,3% nel 2010 e +1,3% nel 2011).

Questo quadro riflette un deterioramento nelle determinanti del reddito e della ricchezza. Un andamento dell'occupazione meno favorevole, in risposta al rallentamento dell'economia (nel terzo trimestre del 2008 diminuita dello 0,7% in termini di unità di lavoro), dovrebbe contribuire a moderare la dinamica del reddito da lavoro, nonostante i rinnovi contrattuali intervenuti in alcuni settori. Considerando anche l'aumento degli oneri sul debito, è probabile che la formazione di reddito disponibile in termini reali sia risultata nel 2008 piuttosto contenuta (0,4%). L'evoluzione prospettica del reddito disponibile riflette quella del ciclo economico, pur mostrando nell'anno in corso una maggiore tenuta grazie

al contributo fornito dalle misure di politica di bilancio e dal rientro dell'inflazione. Per quest'anno si attende quindi una flessione dello 0,4% del reddito disponibile in termini reali. A partire dal prossimo anno, il reddito dovrebbe riprendere a crescere (+0,4%), recuperando velocità nel 2011 (+0,8%).

La spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche (AAPP) e Istituzioni Sociali Private (ISP) ha registrato nel 2008 un incremento dell'1,0%, ritmo che resta stabile anche nell'anno in corso, ma che dovrebbe decelerare nel prossimo triennio.

Gli investimenti hanno subito nel terzo trimestre del 2008 una contrazione dell'1,9%, sia in termini tendenziali che congiunturali. La domanda di beni strumentali delle imprese è la più colpita dagli effetti della crisi finanziaria internazionale. La flessione è stata particolarmente pronunciata per i macchinari e per i mezzi di trasporto (-3,2% sul precedente trimestre, -1,1% nella media dei primi tre trimestri in termini tendenziali). Ciò ha portato a rivedere verso il basso le stime per il 2008, con una flessione media annua del 2,7%. La fase di contrazione dovrebbe proseguire, con particolare intensità nella prima metà dell'anno in corso, a seguito della revisione verso il basso delle attese concernenti l'evoluzione delle esportazioni e della domanda interna, oltre che per le più difficili condizioni sul mercato del credito. Il recupero dell'attività di investimento è subordinato al superamento degli effetti della crisi finanziaria internazionale e quindi principalmente alla normalizzazione dei mercati finanziari e creditizi e al miglioramento del quadro esterno. All'interno di questo scenario l'attività di investimento delle imprese riprenderebbe a crescere nel 2010, consolidandosi nel 2011. Per gli investimenti in costruzioni la diminuzione che ha caratterizzato il terzo trimestre fornisce evidenze dell'esaurirsi del lungo ciclo espansivo. Per la componente residenziale si prospetta una diminuzione di entità superiore a quella intervenuta in altre fasi. La componente non residenziale dovrebbe trovare sostegno nel 2009-10 negli investimenti pubblici, e, nel periodo successivo, per l'attività di investimento delle imprese connessa alla ripresa degli investimenti in beni strumentali, e per gli interventi legati alla realizzazione di Expo 2015. Dato questo scenario, il 2008 dovrebbe chiudersi evidenziando in media un calo complessivo degli investimenti dell'1,7%, mentre nel 2009 la riduzione sarà più significativa (-7,7%). Ancora il 2010 sarà caratterizzato da una caduta, sebbene in attenuazione a -1,5%, per tornare a ripartire nel 2011 (+2,1%).

Nel 2008 gli elevati aumenti dei prezzi delle materie prime e il progressivo peggioramento delle economie dei principali paesi si sono riflessi nei dati, non ancora completi, del commercio con l'estero. La flessione delle esportazioni finora osservata è, sulla base di informazioni ancora parziali, proseguita nel quarto trimestre del 2008. Nel 2009 la riduzione della domanda proveniente dai mercati di sbocco comporterà un calo del 6,7% in media d'anno. A tale evoluzione contribuiscono fattori di natura statistica, dovuti alla forte eredità negativa del 2008 e fattori di natura economica, quali l'aggravarsi della recessione tedesca ed il venire meno del sostegno fornito finora dalla domanda dei paesi emergenti, nonché dei paesi esportatori di materie prime, colpiti dalla drastica caduta delle esportazioni intervenuta nei mesi recenti. La lenta ripresa degli scambi si dovrebbe manifestare in un modesto recupero delle esportazioni solo sul finire dell'anno in corso. Nel 2010, la crescita media annua dovrebbe divenire nuovamente positiva (+2,1%). Nel 2011 le esportazioni dovrebbero ripartire ad un ritmo più sostenuto, superiore al 3%.

La fase di crisi sta cominciando a riflettersi sull'occupazione. Nel terzo trimestre del 2008 l'occupazione totale si è contratta, se misurata in termini di unità di lavoro, mentre ha smesso di crescere, se misurata in termini di numero di lavoratori. In questa fase è stata soprattutto l'occupazione indipendente, meno soggetta a vincoli contrattuali, quella più esposta alla flessione della domanda, risultando in rapida caduta dal secondo trimestre dello scorso anno. L'occupazione in media d'anno è cresciuta dello 0,5%. A partire dall'inizio dell'anno la gravità del rallentamento sarà evidente non solo nel settore industriale e nell'occupazione indipendente, ma si allargherà ai settori delle costruzioni e dei servizi. La contrazione dell'occupazione nel 2009, espressa in unità di lavoro, potrebbe superare il 2%. Il settore industriale risulterà tuttavia il più colpito in questo ciclo recessivo innescato dalla caduta delle esportazioni e degli investimenti, mentre relativamente meno intensa risulterà la contrazione della occupazione nei servizi e tra gli indipendenti. La caduta dell'occupazione potrebbe arrestarsi già a partire dal 2010, quanto meno per il complesso dell'economia, mentre nel settore industriale e delle costruzioni proseguirà per un altro anno. Solo nel 2011 l'occupazione complessiva tornerà a crescere.

Il tasso di disoccupazione, dopo essere migliorato sempre dal 1997 e aver raggiunto il miglior risultato di sempre nel 2007 (6,1%), sta risalendo da diversi trimestri e dovrebbe posizionarsi in media nel 2008 sul 6,5%. Il tasso di disoccupazione dovrebbe risalire fino all'8,3% quest'anno, per posizionarsi nel 2010 su livelli purtroppo ancora più elevati. Dopo i netti miglioramenti registrati negli ultimi anni, che avevano portato il tasso di disoccupazione italiano al livello più basso tra i grandi paesi europei, questa recessione riporterà indietro l'Italia, ad allinearsi nuovamente a Francia e Germania, i cui mercati del lavoro risentiranno meno di quello italiano, e di quello spagnolo, della contrazione in corso.

Tabella 2.1 - Quadro macroeconomico dell'economia italiana (var. % rispetto all'anno precedente)					
	2007	2008	2009	2010	2011
Prodotto interno lordo (1)	1,4	-0,6	-2,3	0,3	1,1
Importazioni di merci e servizi	4,0	-2,7	-6,1	2,1	4,2
Spesa per consumi delle famiglie	1,5	-0,4	-1,1	0,3	1,3
Spesa delle A.P. e ISP	1,3	1,0	1,0	0,5	0,2
Investimenti in macchinari	-0,5	-2,8	-10,3	-0,1	3,6
Investimenti in costruzioni	2,0	-0,9	-5,1	-2,8	0,7
Esportazioni di merci e servizi	4,5	-1,7	-6,7	2,1	3,6
Domanda interna totale	1,2	-0,9	-2,2	0,4	1,3
Domanda interna al netto variazione scorte	1,3	-0,4	-2,0	0,0	1,2
Ragione di scambio	2,2	-2,7	5,3	-0,3	-0,3
Indice generale dei prezzi al consumo	1,8	3,3	0,9	2,1	2,3
Reddito disponibile a prezzi costanti	1,0	0,4	-0,4	0,4	0,8
Indebitamento delle A.P. in % del PIL	1,6	2,9	4,5	4,8	3,8
Rapporto debito A.P. (definizione Ue) / PIL	104,1	105,4	110,7	113,3	113,4
Tasso sui Bot a tre mesi (2)	4,0	3,8	1,4	1,7	1,8
Tasso medio sugli impieghi bancari (2)	6,3	6,8	5,9	6,3	6,6
Tasso sui titoli di Stato a m/l (2)	4,6	4,7	4,2	4,9	5,1
(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi (2) Tasso medio annuo Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2009					

LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

Le due tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi al settore manifatturiero per la provincia di Rimini e per l'Emilia Romagna, rilevati nell'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia Romagna svolge trimestralmente su un campione di imprese regionali.

Nel 2007 l'industria riminese ha dato segni di buona vitalità, con una crescita del 2% della produzione e del fatturato, dell'1,9% degli ordini e del 3,3% delle esportazioni. Tali dinamiche hanno sostanzialmente allineato la provincia allo scenario che ha caratterizzato l'industria emiliano-romagnola.

Nei primi nove mesi del 2008 si rileva una caduta degli ordini dello 0,7% e della produzione dello 0,5%. Non cala il fatturato, rimasto sui medesimi livelli del corrispondente periodo del 2007; rallentano molto le esportazioni (da +3,9% a +1,8%). Tali dinamiche coinvolgono in misura analoga anche la regione, che tra gennaio e settembre 2008 rileva un calo di produzione e di ordini dello 0,6% ed una decelerazione dell'export all'1,6%.

I dati trimestrali a disposizione evidenziano il significativo deterioramento intervenuto nel terzo trimestre del 2008. Tra gennaio e giugno 2008 il fatturato risulta ancora in crescita (+0,5% e +0,6%, rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre); la produzione evidenzia ancora una tenuta, mentre gli ordini complessivi si riducono solo a partire dai mesi primaverili (-0,2% nel secondo trimestre). Le esportazioni incrementano sia nel primo che nel secondo trimestre 2008 (rispettivamente +2,1% e +3,2%). Nel terzo trimestre del 2008 si nota una più accentuata caduta degli ordini totali, in calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2007. Sempre tra luglio e settembre 2008, diminuiscono anche produzione e fatturato, rispettivamente -1,6% e -1,0%. L'unica componente che evidenzia una tenuta è quella degli ordinativi esteri, che nei mesi estivi restano stabili. Il profilo di sviluppo che ha caratterizzato la provincia a livello trimestrale non si discosta particolarmente da quello regionale.

Tabella 3.1 - La dinamica dell'industria di Rimini nel 2007-2008 (var. % medie rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e valori %)

	Rimini			Emilia R.		
	2007	Gen-set 07	Gen-set 08	2007	Gen-set 07	Gen-set 08
Produzione	2,0	2,2	-0,5	2,1	2,2	-0,6
Fatturato	2,0	2,1	0,0	2,2	2,4	0,0
Ordinativi totali	1,9	2,0	-0,7	2,1	2,1	-0,6
Esportazioni	3,3	3,9	1,8	3,5	3,9	1,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Tabella 3.2 - La dinamica dell'industria di Rimini nel 2008 (var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Rimini			Emilia R.		
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
Produzione	0,1	0,1	-1,6	0,3	0,0	-2,2
Fatturato	0,5	0,6	-1,0	0,7	0,7	-1,4
Ordinativi totali	0,2	-0,2	-2,1	0,7	0,1	-2,6
Esportazioni	2,1	3,2	0,0	2,3	2,4	0,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

IL TURISMO A RIMINI NEL 2008

I dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale del Turismo¹ relativi agli arrivi di turisti a livello mondiale evidenziano una frenata nel 2008. Dopo una lunga congiuntura positiva nel periodo 2004-2007 in cui la crescita degli arrivi nei cinque continenti sembrava inarrestabile (7% la crescita media annua nel periodo), nel 2008 l'*incoming* ha decelerato all'1,8%, raggiungendo i 924 milioni. In Italia le stime per l'anno 2008 evidenziano una diminuzione degli arrivi e delle presenze tra il 2% ed il 3%², che segue ai buoni risultati registrati nel 2007 (+3,3% gli arrivi e +2,7% le presenze). Nell'estate 2008 il turismo in Italia è stato frenato da una congiuntura economica incerta, dall'aumento dei prezzi e dall'euro forte. Dal punto di vista meteorologico la stagione è cominciata male, a causa della straordinaria piovosità di inizio giugno, per poi migliorare nei mesi di luglio e agosto, che hanno beneficiato di un elevato numero di giorni di sole. Per quanto concerne i turisti italiani, le conclamate difficoltà economiche, accompagnate da incertezza, sfiducia e riduzione dei consumi hanno accentuato un fenomeno già in atto negli ultimi anni, quello della frammentazione delle vacanze. L'impennata della domanda nei *weekend* determina tuttavia problemi d'impatto significativi, con vuoti talvolta consistenti nel periodo infrasettimanale. L'estate 2008 conferma un *trend* già in atto negli ultimi anni: cambia lo stile della vacanza, il turista si muove più volte nell'arco dell'estate, ma per un numero di giorni inferiori. Si conferma in crescita l'*appeal* delle mete estere, favorite dall'aumento dei collegamenti *low-cost* e dal rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro, che fa incrementare la domanda verso gli Stati Uniti o comunque verso destinazioni extraeuropee considerate sicure e convenienti. Molte anche, nell'estate 2008, le iniziative in provincia di Rimini per accrescere l'attrattività turistica, come la riproposizione della *Notte Rosa* nel mese di luglio o gli eventi sportivi come *Riviera beach games*.

I dati sugli arrivi e le presenze a Rimini nel 2008 hanno evidenziato una stagione difficile, ma sostanzialmente in tenuta rispetto alle stime precedentemente indicate per l'Italia. Gli arrivi sono aumentati dello 0,8%, mentre le presenze sono diminuite dello 0,9%. Alla riduzione delle presenze ha contribuito in particolare la diminuzione dei flussi dall'estero, con un calo del 2,4%. Per la clientela italiana, gli arrivi sono incrementati dell'1,4%, ma c'è stata una lieve riduzione delle presenze (-0,5%), a conferma di uno stile di vacanza che privilegia più spostamenti nel corso dell'anno con un minor numero di giornate di vacanza.

Tabella 4.1 - Il turismo in provincia di Rimini (valori assoluti e var. % rispetto all'anno precedente)

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze			
2006	12.104.318	3.351.385	15.455.703
2007	12.199.841	3.522.052	15.721.893
2008	12.136.092	3.437.913	15.574.005
2006	2,1	6,2	2,9
2007	0,8	5,1	1,7
2008	-0,5	-2,4	-0,9
Arrivi			
2006	2.266.215	569.391	2.835.606
2007	2.335.146	612.764	2.947.910
2008	2.367.810	604.448	2.972.258
2006	2,6	9,5	3,9
2007	3,0	7,6	4,0
2008	1,4	-1,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

1 UNWTO, World Tourism Barometer, Volume 7 - January 2009.
2 Touring Club italiano, Annuario 2009.

La suddivisione per struttura ricettiva evidenzia un calo della componente alberghiera dell'1,5% in termini di presenze (cfr. Tabella 4.2). Gli esercizi alberghieri, i quali accolgono in provincia quasi il 90% delle presenze, hanno riportato una flessione più intensa di turisti stranieri (-3,5%) rispetto alla riduzione della clientela italiana (-0,9%).

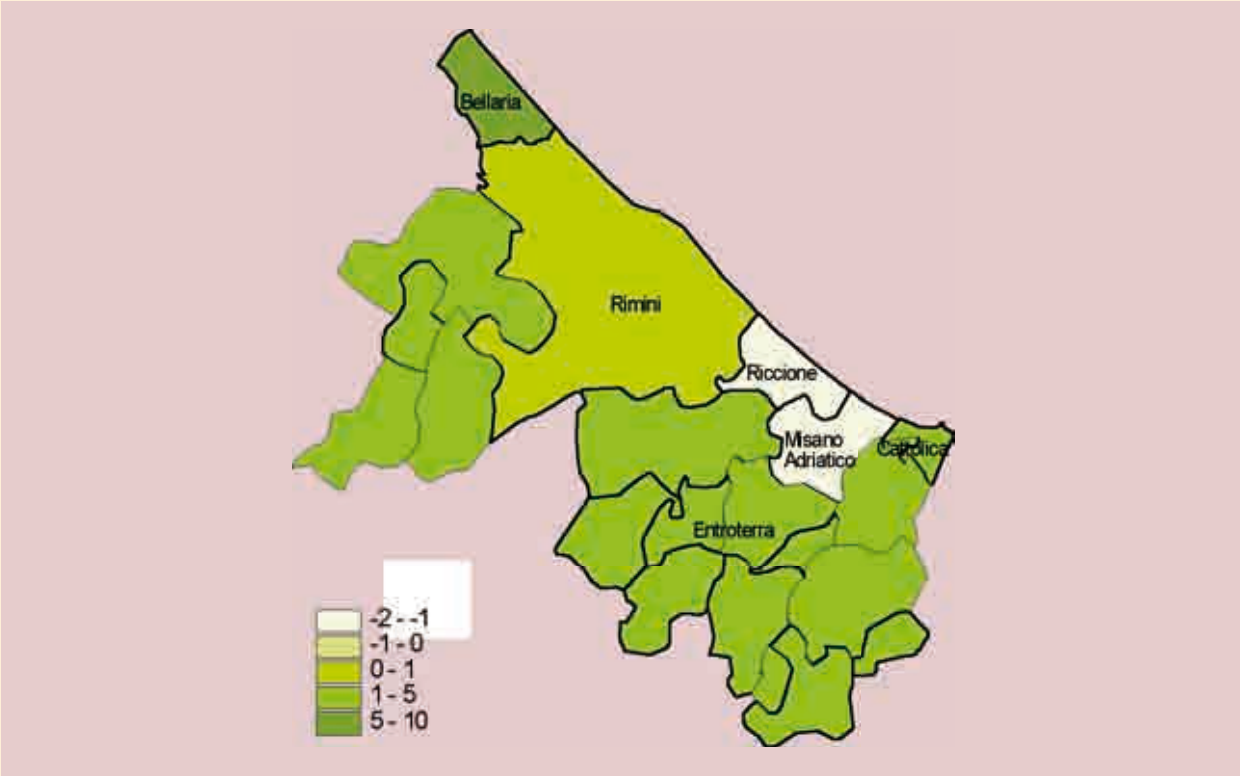
Nonostante la positiva evoluzione che coinvolge la prevalenza delle strutture extra-alberghiere, la quota di turisti che si rivolge a queste tipologie resta di poco sopra il 10%.

Tabella 4.2 - Presenze turistiche per esercizio ricettivo in provincia di Rimini nel 2008 (var. % rispetto all'anno precedente e quote %)

	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghieri	-0,9	-3,5	-1,5	88,8
Bed&Breakfast	17,4	29,2	19,4	0,1
Campeggi	-2,3	3,0	-0,8	3,3
Case per ferie e per vacanze	-0,6	2,1	0,0	2,1
Alloggi privati iscritti al REC	1,4	-16,5	-0,6	0,3
Ostelli	31,6	10,3	15,4	0,3
Residenze turistico alberghiere	9,7	4,1	7,5	5,1
Agriturismo	-8,2	-2,2	-7,4	0,0
Totale	-0,5	-2,4	-0,9	100,0

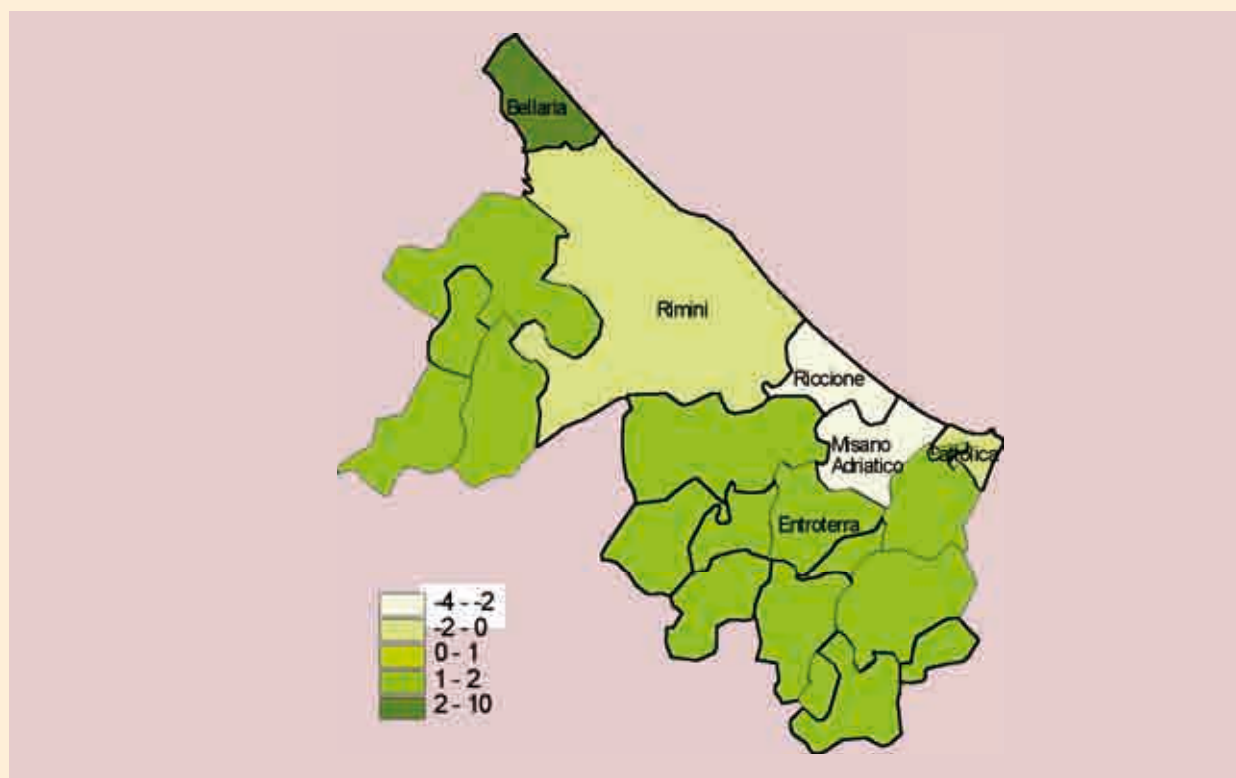
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.1 – Gli arrivi nei comuni della provincia di Rimini nel 2008 (var. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.2 – Le presenze nei comuni della provincia di Rimini nel 2008 (var. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

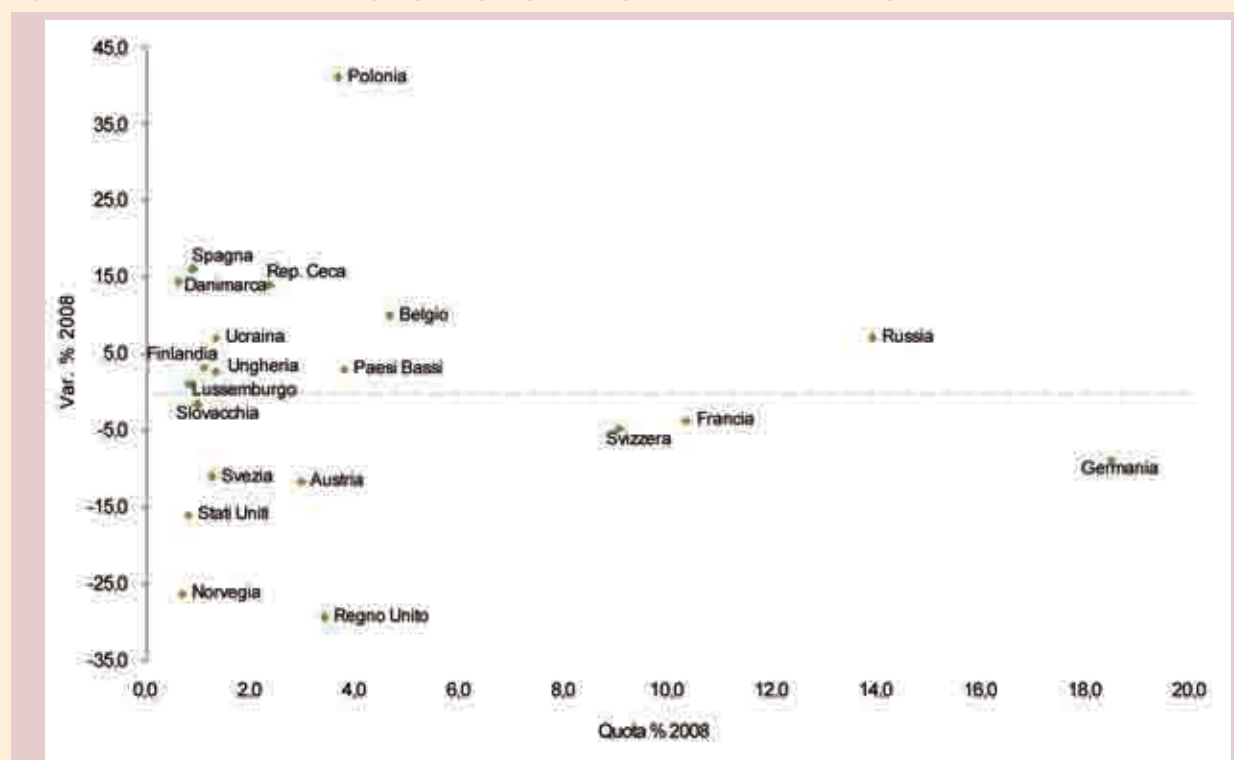
Nei comuni della provincia, i dati evidenziano un incremento sia in termini di arrivi che di presenze a Bellaria-Igea Marina e nell'entroterra, grazie in particolare all'incremento dei turisti italiani nel primo caso e dei turisti stranieri nel secondo (cfr. Figura 4.1 e 4.2). Rimini evidenzia una dinamica pressoché stazionaria delle presenze, sintesi di un lieve calo delle presenze italiane (-0,6%), parzialmente compensato dall'incremento di clientela straniera (+0,7%). Misano-Adriatico, Riccione e Cattolica sono state penalizzate dalla riduzione più intensa di viaggiatori dall'estero, coniugata a decrementi di minore intensità anche dal lato del turismo italiano.

I viaggiatori stranieri hanno avuto un ruolo importante nel consolidare la ripresa del settore turistico nel biennio 2006-2007, dopo le difficoltà sorte negli anni precedenti. In media d'anno in questo biennio i flussi di clientela estera erano, infatti, aumentati del 5,6%, grazie all'apporto di paesi di affluenza turistica relativamente più recente come Russia, Slovacchia e Repubblica Ceca e alla tenuta di aree più tradizionalmente affiliate al turismo balneare della provincia.

I dati sulle presenze estere nel 2008 vanno interpretati alla luce delle difficoltà emerse a partire dalla seconda metà dello scorso anno non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo.

Il calo di turisti stranieri a Rimini ha risentito della riduzione di presenze turistiche da paesi come Germania, Francia e Svizzera che, complessivamente, rappresentano circa il 40% delle presenze estere totali.

Figura 4.3 – Presenze turistiche per principali paesi di provenienza nel 2008 (quote % e var. %)

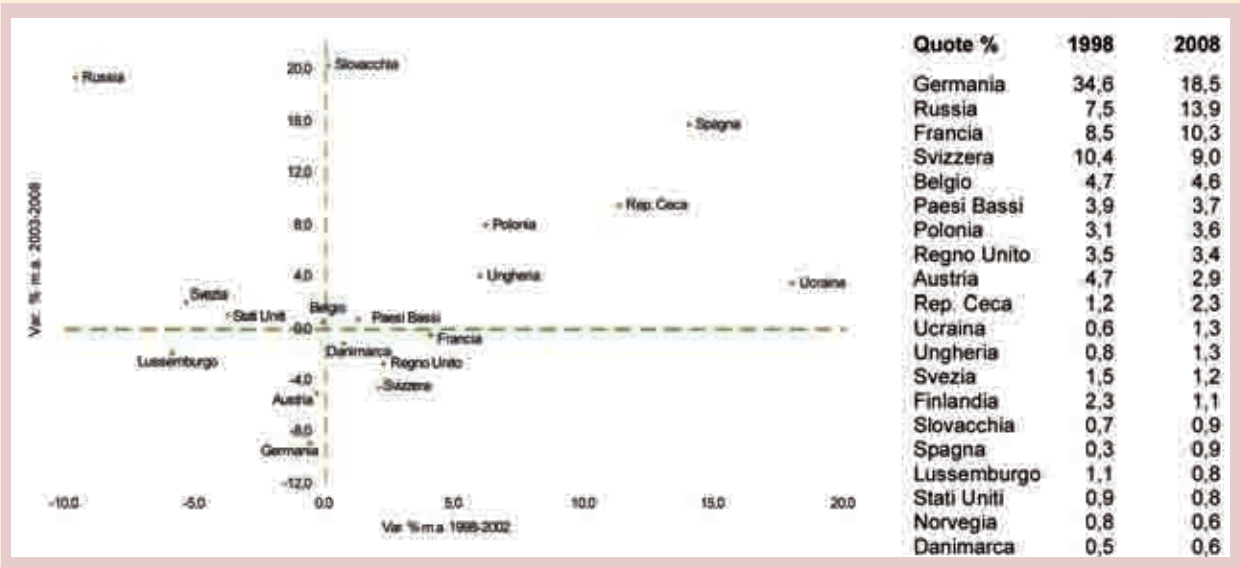


Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Nel 2008, complice anche il cambio sfavorevole, è calata l'affluenza dagli Stati Uniti (-16%) e dal Regno Unito (-29%). In calo sono risultate anche le presenze dall'Austria (-11%) e dalle aree più a nord, come Irlanda, Svezia e Norvegia. Il minore afflusso proveniente da queste aree è stato tuttavia parzialmente compensato dall'afflusso turistico da altri paesi. Sono incrementati, infatti, i turisti dalla Russia (+7,4%), paese che con una quota pari al 14% sta acquisendo un'importanza sempre maggiore. Particolarmente intensa è risultata anche la crescita di presenze dalla Polonia (+40% circa) e in misura minore da altri paesi come Spagna, Danimarca, Repubblica Ceca, Belgio, Ucraina, Finlandia e Paesi Bassi (cfr. Figura 4.3).

Può essere utile analizzare non solo la dinamica del 2008, penalizzata dal quadro economico descritto, ma anche approfondire come è cambiato nel periodo 1998-2008 il movimento turistico proveniente dall'estero. In questo decennio, in termini ponderali, la presenza tedesca si è ridotta dal 34,6% nel 1998 al 18,5% nel 2008, mentre è incrementato il peso dei flussi turistici provenienti dalla Russia (da 7,5% a 13,9%) e dalla Francia (da 8,5% a 10,3%), paesi che nel 2008 si posizionano comunque dopo la Germania nella graduatoria delle aree di provenienza. I turisti provenienti dalla Russia sono incrementati sensibilmente nella seconda parte del decennio, il 20% circa in media d'anno tra il 2003 ed il 2008. In Austria ed in Germania si nota un calo più moderato tra il 1998 ed il 2002, e di maggiore intensità tra il 2003 e il 2008 (cfr. Figura 4.4). Crescono, invece, in entrambi i periodi le presenze da Spagna, Repubblica Ceca, Ucraina, Polonia, Ungheria e Paesi Bassi, sebbene con intensità differenti.

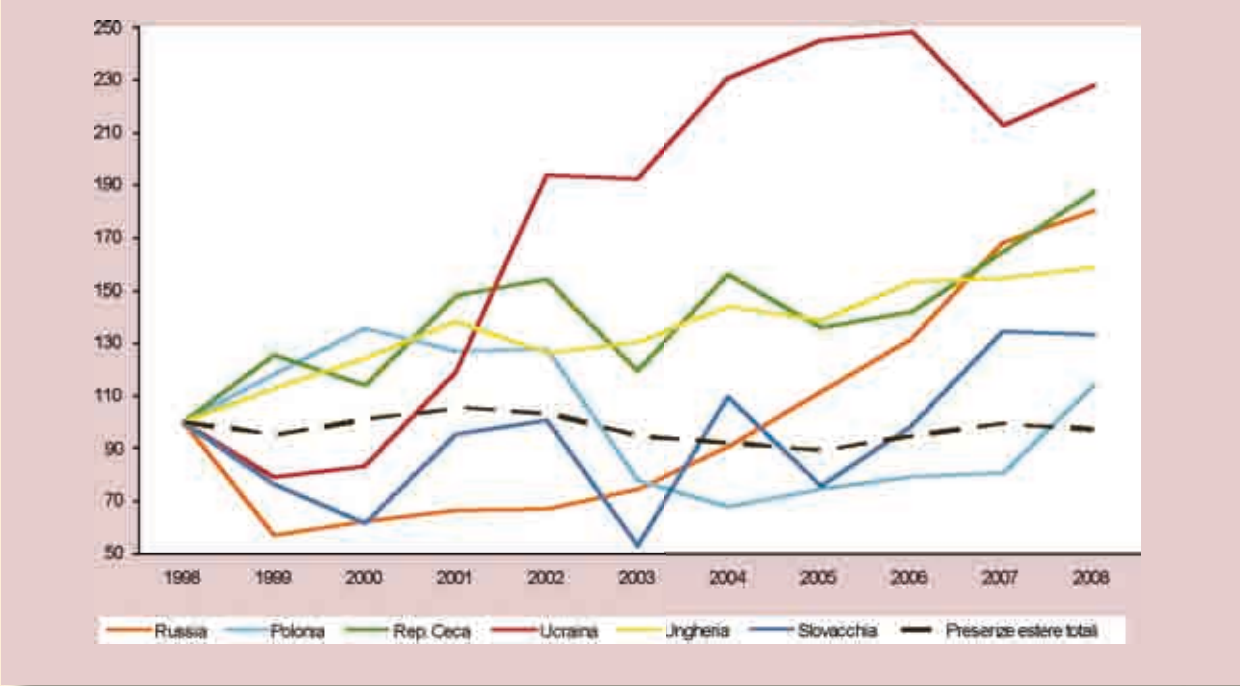
Figura 4.4 - Presenze turistiche per principali paesi di provenienza (var. % medie annue e quote %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Alla progressiva diminuzione della clientela tedesca si è tuttavia contrapposta - soprattutto negli ultimi anni - la crescita di presenze da paesi dall'Est Europa (cfr. Figura 4.5), come Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ucraina, oltre alla già citata Russia. Le presenze polacche, dopo il calo registrato nei primi anni duemila, sono tornate gradualmente a crescere tra il 2005 e il 2007, mostrando una notevole accelerazione nel 2008. È da sottolineare anche l'aumento di presenze turistiche provenienti da altri paesi dell'Est-Europa come Bulgaria, Moldavia e Slovenia, benché queste aree detengano ancora un ruolo marginale.

Figura 4.5 – Presenze turistiche da alcune aree dell'Est Europa nel 1998-2008 (numero indice 1998=100)



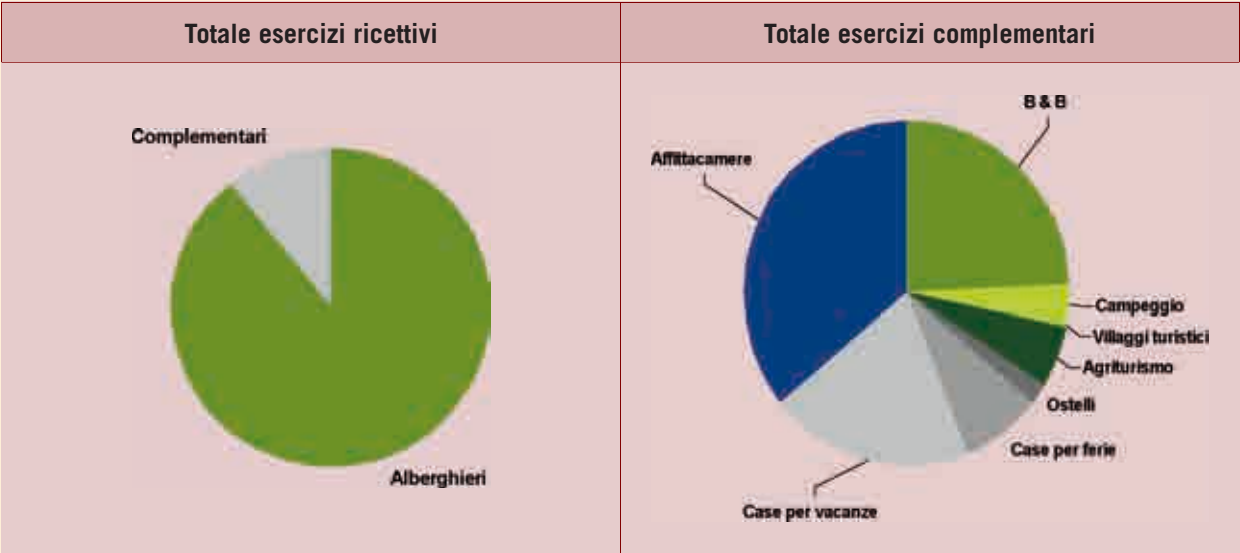
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Gli esercizi alberghieri rappresentano circa il 90% del totale delle strutture ricettive della provincia (cfr. Figura 4.6). Tra le strutture complementari si nota una maggiore incidenza degli affittacamere, dei *bed&breakfast* e delle case per vacanze.

I comuni dell'entroterra, pur presentando una ricettività estremamente modesta se confrontata con quella dei comuni della zona costiera, si differenziano, infatti, da quest'ultima anche nella tipologia ricettiva, spesso caratterizzata da una netta prevalenza di esercizi complementari (cfr. Figura 4.7).

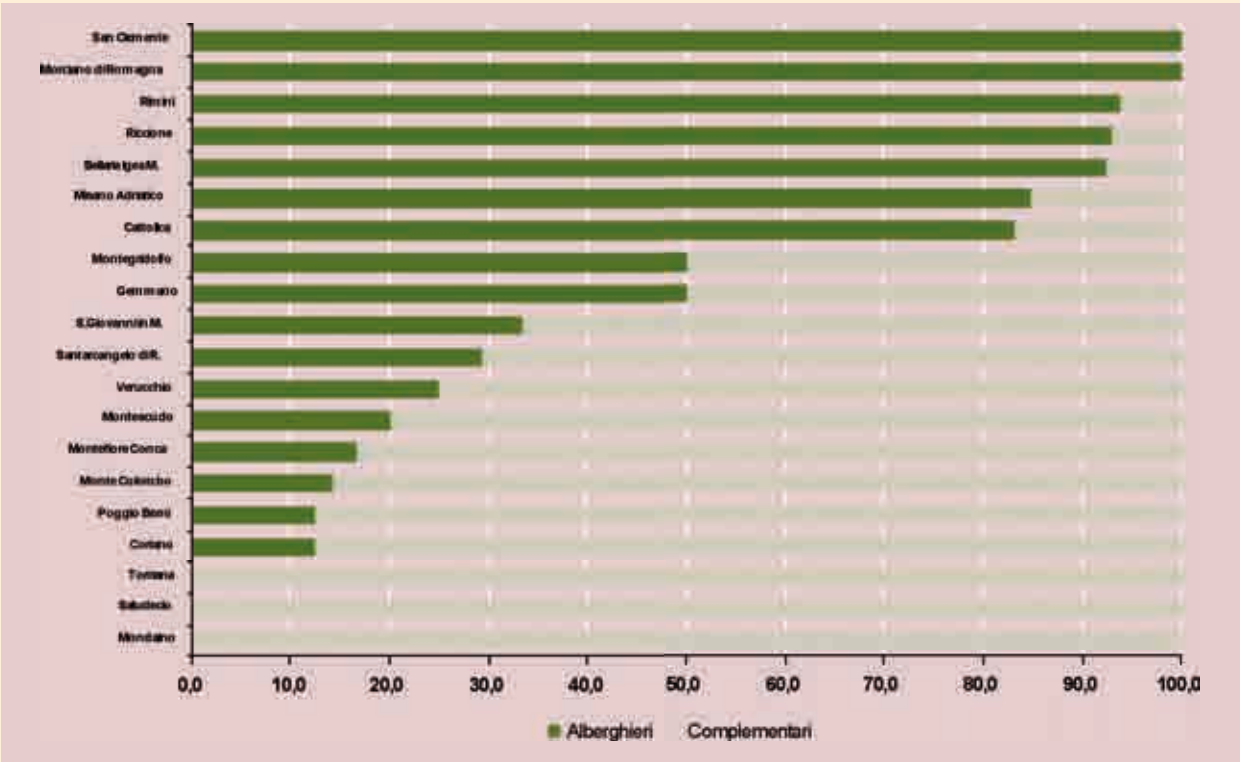
La maggiore capacità alberghiera è prevalentemente concentrata nel comune di Rimini che accoglie la metà delle strutture alberghiere complessive (cfr. Figura 4.8). La distribuzione delle strutture complementari appare, invece, più equilibrata tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra (cfr. Figura 4.9).

Figura 4.6 - La struttura ricettiva al 31 dicembre 2008 (quote % sul totale degli esercizi ricettivi e sugli esercizi ricettivi complementari)



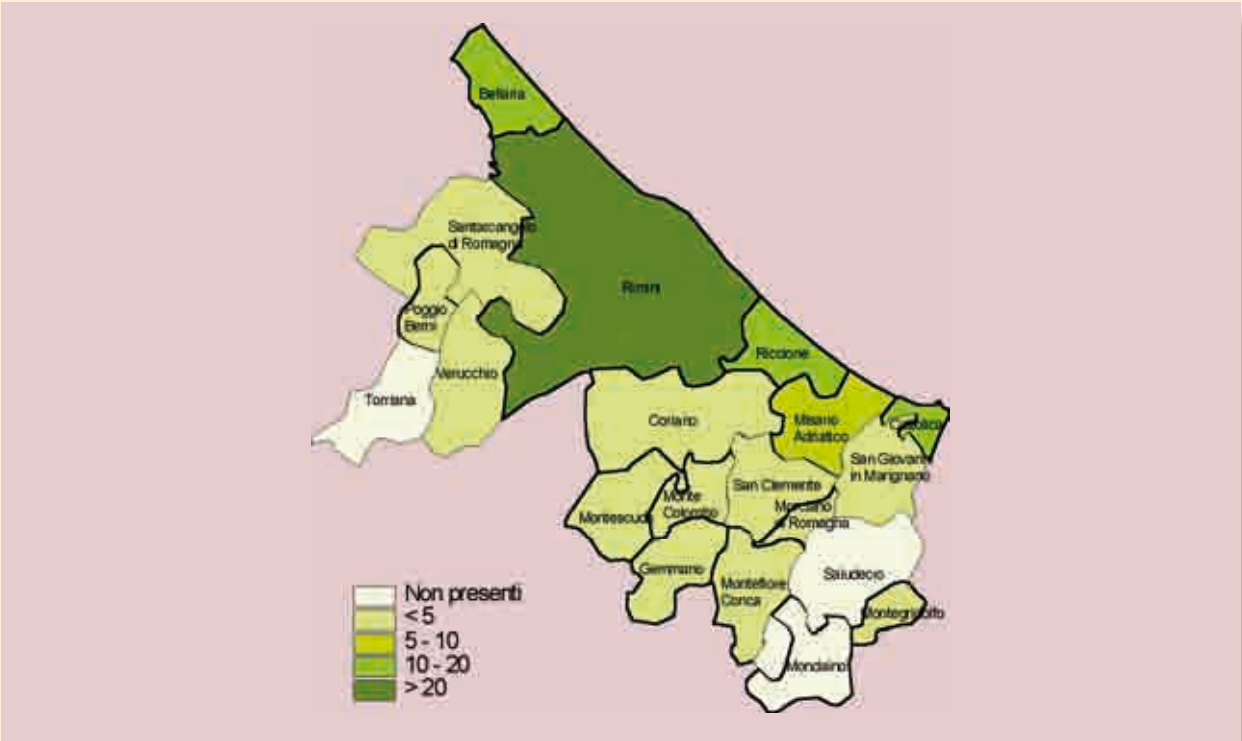
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.7 - La struttura ricettiva al 31 dicembre 2008 (quote % sul totale degli esercizi ricettivi)



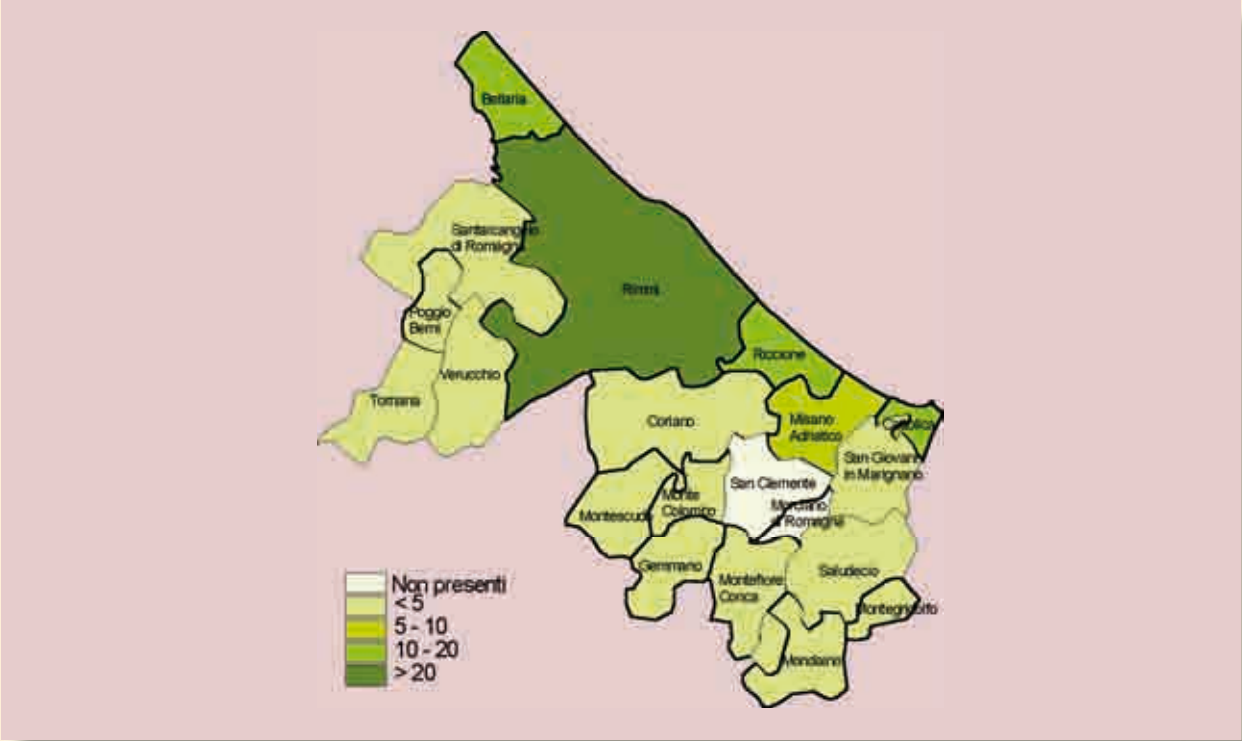
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.8 – Distribuzione delle strutture alberghiere al 31 dicembre 2008 (quota % sul totale della provincia)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.9 – Distribuzione delle strutture extra-alberghiere al 31 dicembre 2008 (quota % sul totale della provincia)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

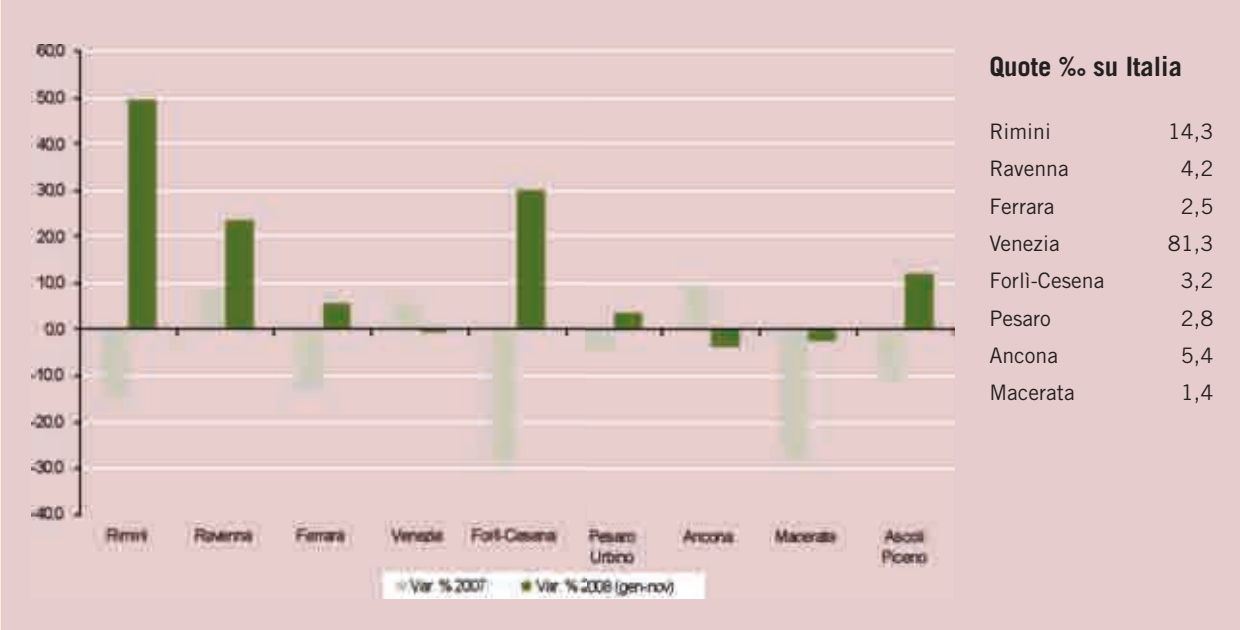
Nel corso dei primi undici mesi del 2008 la spesa dei viaggiatori provenienti dall'estero e diretti a Rimini è incrementata sensibilmente, attestandosi a 428 milioni di euro, incrementando del 50% rispetto al corrispondente periodo del 2007. Il numero di pernottamenti ha registrato un incremento sostenuto (+21%), evidenziando un significativo aumento dopo il calo sperimentato nel 2007 (cfr. Tabelle 4.3 e 4.4).

Tabella 4.3 - I viaggiatori stranieri. La spesa per provincia visitata (valori assoluti in milioni di euro e var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Valori assoluti				Var. %	
	2005	2006	2007	2008 (*)	2007	2008 (**)
Rimini	319	341	288	428	-15,5	49,7
Ravenna	149	96	104	125	8,3	23,8
Ferrara	70	86	75	74	-12,8	5,7
Venezia	2.105	2.378	2.525	2.425	6,2	-0,6
Forlì-Cesena	94	103	73	95	-29,1	30,1
Pesaro Urbino	87	86	82	84	-4,7	3,7
Ancona	145	162	178	162	9,9	-3,6
Macerata	49	61	44	41	-27,9	-2,4
Ascoli Piceno	60	57	51	55	-10,5	12,2
Italia	28.453	30.368	31.121	29.831	2,5	0,5

(*) Gennaio-novembre
(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2007
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2009

Figura 4.10 – La spesa dei viaggiatori stranieri (quote % su Italia e var. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2009

In termini assoluti, la spesa dei turisti stranieri e il numero di pernottamenti posizionano la provincia di Rimini, tra le aree costiere limitrofe, seconda solo, in valore assoluto, alla provincia di Venezia. Da questo confronto emerge, inoltre, che nei primi undici mesi del 2008, la spesa turistica dei viaggiatori stranieri è incrementata in misura maggiore a Rimini. Seguono Forlì-Cesena (+30%), Ravenna (+24%) e Ascoli Piceno (+12%), mentre la spesa si riduce a Venezia, Ancona e Macerata. Anche dal lato del numero di pernottamenti la provincia di Rimini evidenzia nel 2008 la crescita più elevata (+21%), in controtendenza rispetto alle altre province che, ad eccezione di Forlì-Cesena (+12,2%) e di Venezia (+1,5%), rilevano una riduzione dei pernottamenti di viaggiatori stranieri.

Tabella 4.4 - I viaggiatori stranieri. Numero di pernottamenti per provincia visitata (valori assoluti in migliaia e var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Valori assoluti				Var. %	
	2005	2006	2007	2008 (*)	2007	2008 (**)
Rimini	3.644	4.581	4.115	4.931	-10,2	20,7
Ravenna	2.255	1.775	1.868	1.649	5,2	-11,0
Ferrara	1.101	1.286	1.938	1.057	50,7	-44,0
Venezia	21.876	24.538	27.278	27.005	11,2	1,5
Forlì-Cesena	1.511	1.765	1.096	1.210	-37,9	12,2
Pesaro Urbino	1.536	1.322	1.256	2.030	-5,0	-2,4
Ancona	1.977	2.674	2.939	694	-27,5	-27,7
Macerata	1.064	1.251	1.004	694	-19,7	-28,1
Ascoli Piceno	1.106	911	797	741	-12,5	-4,5
Italia	327.183	349.022	351.206	322.112	0,6	-4,2

(*) Gennaio-novembre
(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2007
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2009

LO SCENARIO DEMOGRAFICO³

La popolazione residente in provincia di Rimini al 1° gennaio 2007 risulta composta da 143.091 maschi (48,7%) e 150.983 femmine (51,3%), per un totale complessivo di 294.074 residenti (cfr. Tabella 5.1). La popolazione anziana (over 65 anni) rappresenta il 21%, la popolazione più giovane (con età inferiore ai 25 anni) il 36%, mentre nelle fasce centrali di età (35-64 anni) si colloca il 43% della popolazione.

Tra il 2007 e il 2010 è attesa una crescita media annua della popolazione pari all'1,1%, con un incremento in termini assoluti di 11.209 residenti. Tra il 2010 e il 2013 la popolazione è prevista crescere in media dello 0,9% (+8.485 residenti), mentre tra il 2013 e 2016 dello 0,8% (+7.646).

Tabella 5.1 - La popolazione residente nella provincia di Rimini al 1° gennaio per genere e classe di età

	2007	2010	2013	2016
Maschi				
meno di 14 anni	20.413	21.662	22.791	23.540
15-24	13.324	13.710	14.247	14.718
25-34	20.662	19.267	17.830	17.614
35-44	25.878	26.284	25.678	24.214
45-54	19.868	22.258	24.398	26.070
55-64	17.309	17.705	18.254	18.995
65-74	14.497	14.737	15.280	15.607
75-84	8.902	9.415	9.966	10.821
oltre 85 anni	2.238	2.807	3.314	3.773
Totale	143.091	147.845	151.758	155.352
Femmine				
meno di 14 anni	19.261	20.804	21.975	22.722
15-24	12.805	13.224	13.706	14.220
25-34	20.468	19.648	18.325	17.950
35-44	25.082	26.059	26.112	24.855
45-54	20.253	22.466	24.458	26.131
55-64	18.564	19.233	19.477	20.277
65-74	16.525	16.752	17.450	17.892
75-84	12.871	13.107	13.545	14.333
oltre 85 anni	5.154	6.145	6.962	7.682
Totale	150.983	157.438	162.010	166.062
Maschi e femmine				
meno di 14 anni	39.674	42.466	44.766	46.262
15-24	26.129	26.934	27.953	28.938
25-34	41.130	38.915	36.155	35.564
35-44	50.960	52.343	51.790	49.069
45-54	40.121	44.724	48.856	52.201
55-64	35.873	36.938	37.731	39.272
65-74	31.022	31.489	32.730	33.499
75-84	21.773	22.522	23.511	25.154
oltre 85 anni	7.392	8.952	10.276	11.455
Totale	294.074	305.283	313.768	321.414

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Previsioni della popolazione. Anni 2007-2051

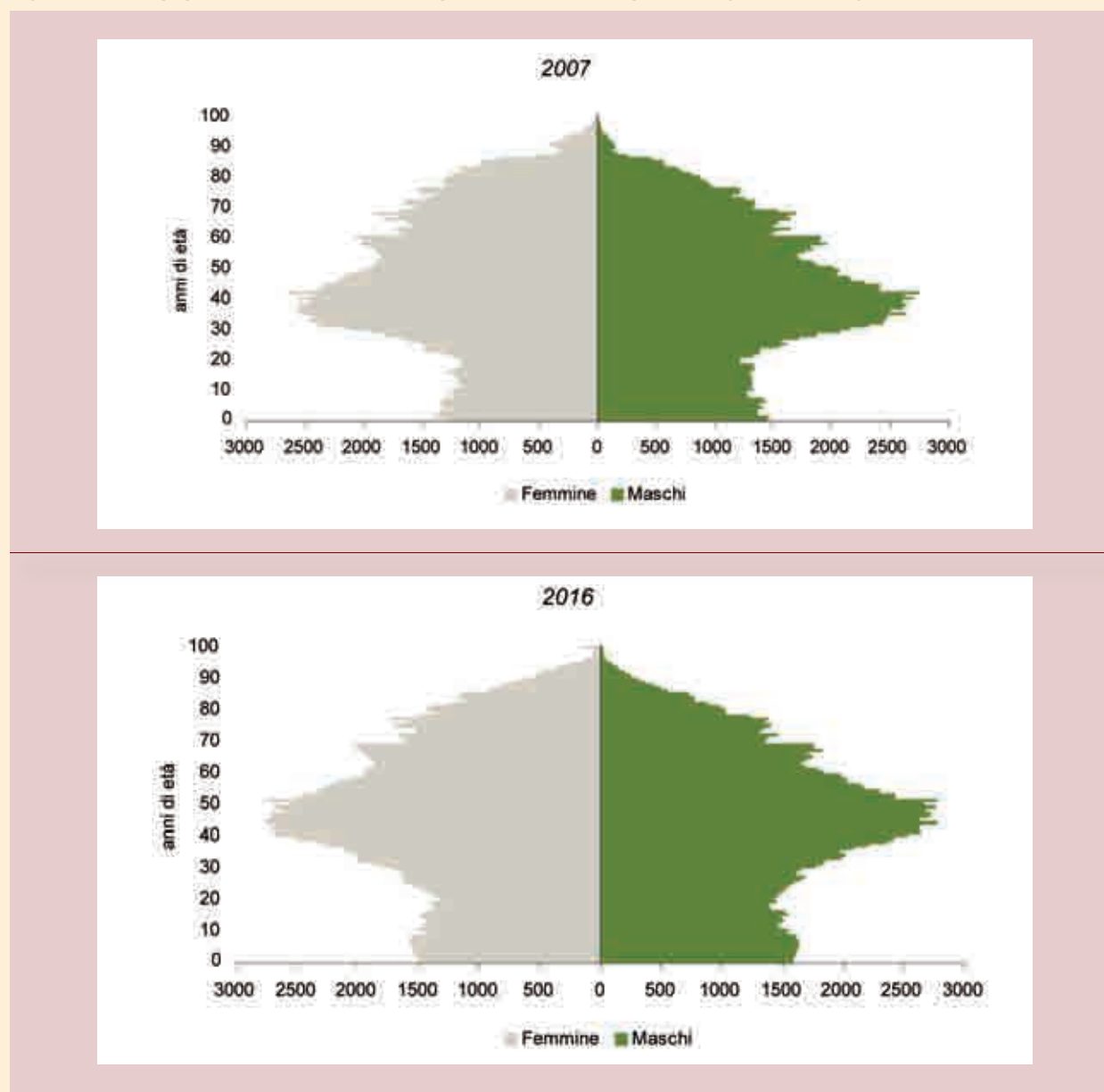
3 I dati di questo paragrafo sono tratti da ISTAT, Previsioni della popolazione. Anni 2007-2051, 19 giugno 2008 (cfr. <http://demo.istat.it>).

Tabella 5.2 - La popolazione residente nella provincia di Rimini al 1° gennaio per genere e classe di età (variazioni assolute in migliaia)

	2007-2010	2010-2013	2013-2016
Maschi			
meno di 14 anni	1.249	1.129	749
15-24	386	537	471
25-34	-1.395	-1.437	-216
35-44	406	-606	-1.464
45-54	2.390	2.140	1.672
55-64	396	549	741
65-74	240	543	327
75-84	513	551	855
oltre 85 anni	569	507	459
Totale	4.754	3.913	3.594
Femmine			
meno di 14 anni			
15-24	1.543	1.171	747
25-34	419	482	514
35-44	-820	-1.323	-375
45-54	977	53	-1.257
55-64	2.213	1.992	1.673
65-74	669	244	800
75-84	227	698	442
oltre 85 anni	236	438	788
Totale	991	817	720
Maschi e femmine			
meno di 14 anni			
15-24	2.792	2.300	1.496
25-34	805	1.019	985
35-44	-2.215	-2.760	-591
45-54	1.383	-553	-2.721
55-64	4.603	4.132	3.345
65-74	1.065	793	1.541
75-84	467	1.241	769
oltre 85 anni	749	989	1.643
Totale	1.560	1.324	1.179
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Previsioni della popolazione. Anni 2007-2051			

Esaminando le variazioni assolute per classe d'età, vi è, al 2010, una prevista riduzione della popolazione tra i 25 e 34 anni, la cui quota percentuale è prevista scendere dal 14% nel 2007 al 12,7% nel 2010, per continuare a ridursi all'11,1% nel 2016 (cfr. Tabella 5.2). Nella classe di età tra i 35 e 44 si prevede un incremento solo tra il 2007 e il 2010, mentre sia al 2013 che al 2016 dovrebbe verificarsi una riduzione sia in valore assoluto che in percentuale (dal 17,3% nel 2007 al 15,3% a fine periodo). Tra il 2007 ed il 2016 incrementerà la popolazione di età inferiore ai 14 anni: dal 13,5% al 14,4%, ma anche quella presente nelle classi più mature. In particolare cresceranno le categorie più anziane: i residenti di età compresa tra i 75 e gli 84 anni passeranno dal 7,4% al 7,8%, mentre gli over 85 anni, che nel 2007 rappresentavano il 2,5%, al 2016 dovrebbero divenire il 3,6%. È possibile dare una lettura di questi risultati anche graficamente, analizzando la piramide demografica al 2007 ed al 2016 (cfr. Figura 5.1).

Figura 5.1 - La popolazione residente nella provincia di Rimini per età e genere al 1° gennaio 2007 e 2016



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Previsioni della popolazione. Anni 2007-2051

Il flusso demografico del 2007 ha portato ad un incremento della popolazione residente totale dell'1,4%, passata in termini assoluti da 294.074 a 298.251. L'apporto più consistente è dato dal saldo migratorio (+3.907), mentre il saldo naturale, benché positivo, risulta di entità più modesta (+277). Tra il 2007 ed il 2016, il saldo naturale si assottiglierà progressivamente, sino ad evidenziare un cambiamento di segno in quest'ultimo anno (-39); è attesa anche una leggera ma progressiva riduzione del saldo migratorio.

Tabella 5.3 - Il bilancio demografico della popolazione residente nella provincia di Rimini (migliaia)				
	2007	2010	2013	2016
Popolazione ad inizio anno	294.074	305.283	313.768	321.414
- nati	3.013	3.109	3.096	3.072
- morti	2.736	2.879	2.999	3.111
Saldo naturale	277	230	97	-39
- iscritti da altre province della regione	803	788	762	737
- cancellati per altre province della regione	788	778	758	739
Saldo migratorio interno interprovinciale	15	10	4	-2
- iscritti da altre regioni	3.441	3.392	3.321	3.245
- cancellati per altre regioni	1.896	1.929	1.938	1.948
Saldo migratorio interno interregionale	1.545	1.463	1.383	1.297
Saldo migratorio interno	1.560	1.473	1.387	1.295
- iscritti dall'estero	2.658	1.643	1.455	1.475
- cancellati per l'estero	311	316	317	318
Saldo migratorio estero	2.347	1.327	1.138	1.157
Saldo migratorio totale	3.907	2.800	2.525	2.452
Saldo totale	4.184	3.030	2.622	2.413
Popolazione a fine anno	298.251	308.320	316.392	323.828
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Previsioni della popolazione. Anni 2007-2051				

LO SCENARIO ECONOMICO AL 2011

L'economia della provincia presenterà sul biennio 2008-2009 una contrazione più marcata di quelle rilevate in Emilia Romagna ed in Italia. È opportuno, tuttavia, tenere presente che Rimini ha sperimentato nel quinquennio 2003-2007 uno sviluppo decisamente più intenso della media regionale e di quella italiana, grazie al traino dei servizi, in crescita in media d'anno del 2% circa. Questo settore, pesando per oltre il 75% sull'economia provinciale, ha contribuito e contribuisce sensibilmente al sostegno dell'economia riminese. Il ridimensionamento della ricchezza prodotta dal terziario nel 2008-2009 (-0,8%) e la contrazione di quella prodotta da industria e costruzioni (-6,6% e -4,0% rispettivamente) determineranno un calo complessivo di quasi due punti percentuali. Una parziale compensazione sarà fornita dall'agricoltura, che nel biennio 2008-2009 crescerà del 5,8%. Il maggiore ridimensionamento della provincia rispetto alla media italiana e regionale dipende dalla riduzione più accentuata che interesserà il terziario, l'industria e le costruzioni. Lo scenario per l'Emilia Romagna evidenzia, infatti, una marginale crescita dei servizi (+0,3%) e riduzioni più attenuate per industria e costruzioni, che calano rispettivamente del 5,3% e del 2,2% in media d'anno. A livello nazionale, invece, il terziario evidenzierà una caduta più modesta rispetto alla provincia (-0,3%), così come l'industria e le costruzioni (-5,3% e -3,0% rispettivamente).

La ripresa prospettata in Italia per il 2010-2011 trova riscontro anche nello scenario regionale e provinciale, benché gli andamenti appaiano differenziati. Nel 2010-2011 l'Emilia Romagna beneficerà di uno sviluppo più intenso, con un incremento dell'1,1% in media d'anno; a seguire l'Italia con un +0,7% e, infine, Rimini che nel prossimo biennio presenterà uno sviluppo più moderato (+0,5% medio annuo). La provincia risulterà penalizzata dalla flessione che ancora caratterizzerà l'industria (-1,3%) - diversamente dalle altre aree - e dalla contrazione delle costruzioni (-1,4%). I servizi cresceranno dello 0,9%, secondo una dinamica allineata alla media italiana, ma più modesta di quella regionale.

Esaminando più nel dettaglio le componenti del settore terziario, la buona *performance* delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, immobiliare e imprenditoriale proseguirà anche nel 2008-2009 (+1,1% in media d'anno), sebbene in decelerazione di qualche decimo di punto rispetto all'incremento medio annuo del 2003-2007 (+1,4%). Lo sviluppo di questo comparto, che rappresenta circa il 25% del totale dell'economia, ha moderato la perdita rilevata negli altri settori del terziario. Per le attività di commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni è, infatti, atteso un calo dell'1,4% nel 2008-2009, dopo la buona espansione del precedente quinquennio (+2,5%); si ridurranno anche le altre attività di servizi (-2,7%). Per il prossimo biennio si prospetta una moderata ripresa del comparto che raggruppa commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (+0,8%) e delle altre attività di servizi (+0,3%). Proseguirà su ritmi analoghi al 2008-2009 la *performance* del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle attività immobiliari e imprenditoriali (+1,3% medio annuo).

Nel 2008-2009 le esportazioni in provincia di Rimini dovrebbero ridursi del 3,3% medio annuo, dopo l'espansione del 4,2% del periodo 2003-2007. Il ridimensionamento degli scambi con l'estero coinvolgerà in misura più marcata l'Emilia-Romagna e l'Italia (-4,5% e -4,6% rispettivamente). Nel prossimo biennio si prevede una ripresa, che tuttavia in provincia sarà di minore intensità (+0,5% in media d'anno) a fronte di accelerazioni più intense in Emilia Romagna e in Italia (+1,6% e +2,7% rispettivamente).

L'apertura dell'economia provinciale verso l'estero resta moderata tanto dal lato delle esportazioni quanto da quello delle importazioni: nel 2008 l'*export* con l'estero ha pesato sull'attività economica complessiva poco oltre il 20%, rispetto ad una media regionale del 37% e italiana del 25%. Anche le importazioni rivestono un peso modesto sull'economia provinciale, pari al 7,5%. Al 2011 si prevede una ulteriore riduzione dell'incidenza delle esportazioni, mentre sostanzialmente stazionario resterà il peso delle importazioni.

Le difficoltà dal quadro economico descritto determinano riflessi anche sul fronte del mercato del lavoro. L'occupazione è prevista ridursi nell'arco temporale 2008-2009 (-1,4%), presentando in provincia un ridimensionamento superiore a quello emiliano-romagnolo (-0,4%) e italiano (-0,8%). Nel biennio il minore assorbimento occupazionale interesserà tutti i settori in esame, ad eccezione delle costruzioni (+5,9%) e delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, immobiliare e imprenditoriale (+1,9%). L'agricoltura appare il ramo più penalizzato dal deterioramento del quadro economico, con una riduzione occupazionale attesa del 9,4%; a seguire l'industria con -3,8%. Più moderate, invece, le flessioni nelle attività di commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (-1,1%) e nelle altre attività di servizi (-2,7%). Nel 2010-2011, la provincia sarà interessata da una ripresa del mercato del lavoro (+0,9%) più vivace rispetto a quanto accadrà in regione ed in Italia (+0,6% e +0,4% rispettivamente). Il rilancio occupazionale coinvolgerà tutti i settori, con la sola eccezione dell'agricoltura, attività che continuerà a perdere occupati anche nel 2010-2011 (-0,5% l'anno). L'edilizia è, invece, il settore dove è atteso il maggiore assorbimento occupazionale (+4,6%); a seguire, con un incremento dell'1,8%, l'intermediazione monetaria e finanziaria, immobiliare ed imprenditoriale.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano sia nel 2008 che per il 2011 una situazione più favorevole per l'Emilia Romagna rispetto a Rimini ed all'Italia. Tra il 2008 e il 2011 i dati disponibili per Rimini, l'Emilia Romagna

e l'Italia presentano dinamiche parzialmente differenti. Il tasso di disoccupazione peggiorerà in misura più significativa a Rimini, passando dal 4,4% nel 2008 al 6,6% nel 2011, rispetto a quanto accadrà in Emilia Romagna (dal 2,9% al 4,5%). Permarrà in entrambi gli anni un divario con la media italiana, che nel 2011 si attesterà all'8,2%. La provincia di Rimini presenterà un tasso di occupazione inferiore all'Emilia Romagna, ma notevolmente più elevato dell'Italia, sia nel 2008 che al 2011. Il tasso di occupazione si ridurrà lungo il periodo in esame di 1,7 punti percentuali a Rimini e di quasi un punto percentuale in regione, portandosi rispettivamente al 42,5% e 45,5% nel 2011 (38,9% la media italiana).

Esaminando il valore aggiunto pro capite, posta l'Italia pari a 100, Rimini mostrerà un risultato migliore rispetto alla media nazionale sia al 2008 sia al 2011, ma inferiore a quella regionale. Il deterioramento dell'economia determinerà una riduzione del valore aggiunto per abitante a Rimini: da 20,9 migliaia di euro nel 2008 a 19,9 migliaia di euro nel 2011, diminuzione osservabile anche in Emilia Romagna e Italia. La produttività per addetto in provincia incrementerà, attestandosi nel 2011 a 42,4 migliaia di euro, ma continuerà a posizionarsi sia al 2008 che al 2011 al di sotto della media nazionale e regionale.

Per delineare un quadro più completo sull'evoluzione dell'economia provinciale può essere utile non solo un confronto con l'Emilia Romagna e l'Italia, ma anche con le principali province limitrofe della riviera adriatica. Da questo confronto il posizionamento di Rimini arretra sensibilmente nel biennio 2008-2009. Nel quinquennio 2003-2007 l'economia della provincia di Rimini mostrava la migliore *performance* con una crescita del 2,3%, seguita da Venezia con un +1,8%, Forlì-Cesena, Pesaro Urbino e Macerata con un +1,7%. Nel biennio 2008-2009 la flessione di Rimini è d'intensità inferiore solo a quelle di Macerata e Pesaro Urbino, in calo rispettivamente del 2,1% e del 2,3%. Seguono Ancona (-1,7%), Forlì-Cesena e Ascoli Piceno (-1,4% entrambi), Ravenna (-1,3%), infine Venezia e Ferrara (-0,9% e -0,6% rispettivamente). Nel 2010-2011 il rilancio dell'attività economica risulterà più intenso a Ferrara e Venezia, con incrementi pari o superiori all'1%. Per Rimini è atteso un profilo modesto (+0,5%), allineato allo sviluppo della fascia costiera marchigiana (+0,8% ad Ascoli Piceno, +0,6% ad Ancona, +0,5% a Macerata e +0,4% a Pesaro-Urbino).

Nel 2008-2009 la riduzione dell'occupazione interesserà diverse aree. Ravenna risentirà della riduzione più accentuata, superiore al 2%, seguita da Macerata (-1,8%) e Pesaro-Urbino (-1,6%). Ascoli Piceno, Ancona e Rimini si posizioneranno a livello intermedio, con flessioni dell'1,3%-1,4%. L'occupazione non si ridurrà a Venezia, Forlì-Cesena e Ferrara. Il progressivo rientro della dinamica occupazionale nel 2010-2011 determinerà incrementi in tutte le province esaminate: tra queste Venezia e Rimini beneficeranno del maggiore assorbimento occupazionale (+1,0% e +0,9% rispettivamente). Il profilo meno dinamico interesserà Ravenna e Forlì-Cesena: Ravenna, dopo l'intensa flessione del 2008-2009 mostrerà un recupero modesto (+0,3%), Forlì-Cesena rileverà in entrambi i bienni una dinamica stazionaria. Il tasso di occupazione evidenzierà alcune differenze significative tra le aree analizzate. Tra il 2008 e il 2011 la quota di occupati sulla popolazione presente si ridurrà in tutte le aree ad eccezione di Venezia e Ferrara, diminuendo in misura più intensa a Ravenna e Rimini (rispettivamente -3,7% e -1,7%). Nel 2011 la provincia di Rimini perderà alcune posizioni, collocandosi dopo Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Venezia, ma continuerà ad evidenziare una quota superiore alle province costiere marchigiane. Il tasso di disoccupazione peggiorerà tra il 2008 e il 2011 in tutte le aree: in provincia di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena il peggioramento sarà relativamente più contenuto, a fronte di variazioni di maggiore entità rilevate ad Ascoli Piceno e Macerata. Nel 2011 la provincia di Rimini sarà tra le province con il tasso di disoccupazione più contenuto dopo Ravenna, Forlì-Cesena e Ancona.

Il valore aggiunto per abitante, evidenzierà tra il 2008 e il 2011 un incremento più rilevante a Venezia e Ferrara, mentre si ridurrà in misura più elevata a Pesaro Urbino e a Rimini. Relativamente al valore aggiunto pro-capite, tra le province considerate, Rimini occuperà la quinta posizione nel 2008, mentre slitterà al sesto posto nel 2011.

Tabella 6.1 - Lo scenario al 2011: gli indici caratteristici

	2008	2011
Rimini		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	21,2	19,5
Importazioni/Valore aggiunto (%)	7,5	7,4
Valore aggiunto per abitante (*)	20,9	19,9
Valore aggiunto per occupato (*)	41,9	42,4
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	109,4	106,5
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	92,4	93,1
Tasso di occupazione (%)	44,2	42,5
Tasso di disoccupazione (%)	4,4	6,6
Tasso di attività (%)	46,3	45,5
Emilia Romagna		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	37,4	35,3
Importazioni/Valore aggiunto (%)	23,3	22,3
Valore aggiunto per abitante (*)	23,5	22,9
Valore aggiunto per occupato (*)	45,9	46,5
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	123,1	122,6
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	101,3	102,1
Tasso di occupazione (%)	46,3	45,5
Tasso di disoccupazione (%)	2,9	4,5
Tasso di attività (%)	47,7	47,6
Italia		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	25,1	24,8
Importazioni/Valore aggiunto (%)	25,5	25,5
Valore aggiunto per abitante (*)	19,1	18,7
Valore aggiunto per occupato (*)	45,3	45,6
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%)	39,3	38,9
Tasso di disoccupazione (%)	6,5	8,2
Tasso di attività (%)	42,0	42,4
(*) migliaia di euro a valori concatenati		
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009		

Tabella 6.2 - Lo scenario al 2011: la dinamica (var. % medie annue)

	03-07	08-09	10-11
Rimini			
Esportazioni	4,2	-3,3	0,5
Valore aggiunto	2,3	-1,8	0,5
- Agricoltura	0,7	5,8	3,8
- Industria in senso stretto	2,9	-6,6	-1,3
- Costruzioni	8,6	-4,0	-1,4
- Servizi	1,9	-0,8	0,9
Unità di lavoro	1,6	-1,4	0,9
Emilia Romagna			
Esportazioni	4,4	-4,5	1,6
Valore aggiunto	1,2	-1,2	1,1
- Agricoltura	-0,9	4,6	3,7
- Industria in senso stretto	0,8	-5,3	0,6
- Costruzioni	5,3	-2,2	-0,5
- Servizi	1,2	0,3	1,3
Unità di lavoro	0,9	-0,4	0,6
Italia			
Esportazioni	2,5	-4,6	2,7
Valore aggiunto	1,1	-1,4	0,7
- Agricoltura	0,2	0,9	2,9
- Industria in senso stretto	0,0	-5,3	0,7
- Costruzioni	1,8	-3,0	-1,1
- Servizi	1,4	-0,3	0,8
Unità di lavoro	0,8	-0,8	0,4

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009

Tabella 6.3 - L'attività produttiva e l'occupazione (var. % medie annue)

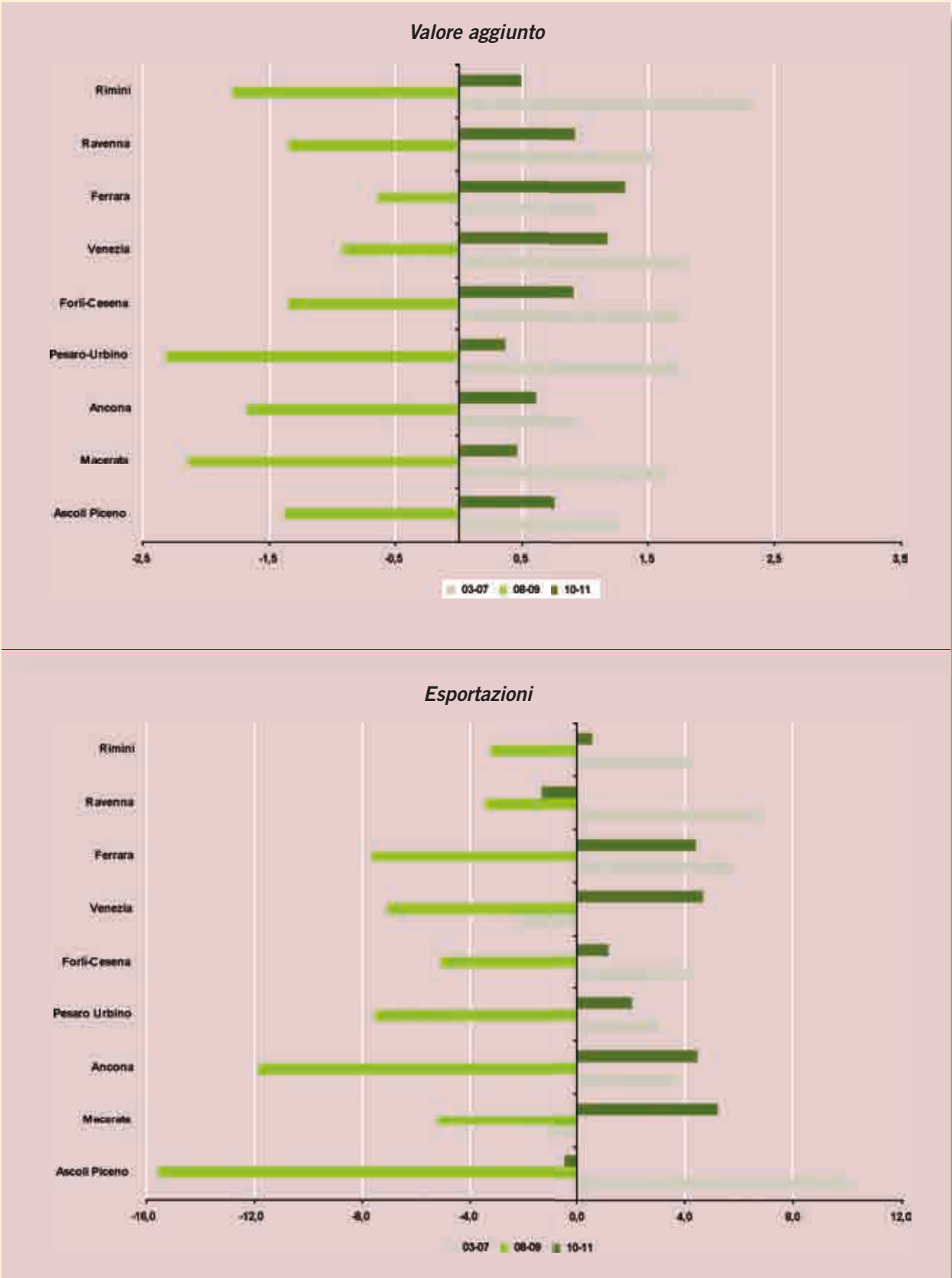
	03-07	08-09	10-11
Valore aggiunto (*):			
- Agricoltura	0,7	5,8	3,8
- Industria in senso stretto	2,9	-6,6	-1,3
- Costruzioni	8,6	-4,0	-1,4
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,5	-1,4	0,8
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	1,4	1,1	1,3
- Altre attività di servizi	1,5	-2,7	0,3
- Totale	2,3	-1,8	0,5
Unità di lavoro:			
- Agricoltura	3,0	-9,4	-0,5
- Industria in senso stretto	0,2	-3,8	0,3
- Costruzioni	-1,2	5,9	4,6
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,4	-1,1	0,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	3,4	1,9	1,8
- Altre attività di servizi	0,9	-2,7	0,7
- Totale	1,6	-1,4	0,9
(*) Var. % calcolate sui valori concatenati			
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009			

Tabella 6.4 - Lo scenario al 2011 in alcune province: la dinamica (var. % medie annue)

	03-07	08-09	10-11
Ravenna			
Esportazioni (*)	6,7	-3,4	-1,3
Valore aggiunto (*)	1,6	-1,3	0,9
Unità di lavoro	1,3	-2,4	0,3
Ferrara			
Esportazioni (*)	5,8	-7,6	4,4
Valore aggiunto (*)	1,1	-0,6	1,3
Unità di lavoro	0,6	0,0	0,6
Venezia			
Esportazioni (*)	-2,2	-7,1	4,6
Valore aggiunto (*)	1,8	-0,9	1,2
Unità di lavoro	1,2	0,1	1,0
Forlì-Cesena			
Esportazioni (*)	4,3	-5,1	1,2
Valore aggiunto (*)	1,8	-1,4	0,9
Unità di lavoro	1,1	0,0	0,0
Pesaro Urbino			
Esportazioni (*)	3,0	-7,5	2,1
Valore aggiunto (*)	1,7	-2,3	0,4
Unità di lavoro	1,4	-1,6	0,6
Ancona			
Esportazioni (*)	3,7	-11,8	4,5
Valore aggiunto (*)	1,0	-1,7	0,6
Unità di lavoro	1,2	-1,3	0,8
Macerata			
Esportazioni (*)	-1,2	-5,2	5,2
Valore aggiunto (*)	1,7	-2,1	0,5
Unità di lavoro	1,3	-1,8	0,6
Ascoli Piceno			
Esportazioni (*)	10,1	-15,6	-0,5
Valore aggiunto (*)	1,3	-1,4	0,8
Unità di lavoro	1,1	-1,3	0,8

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009

Figura 6.1 - Il valore aggiunto e le esportazioni di merci verso l'estero a Rimini e in alcune province (var. % medie annue)



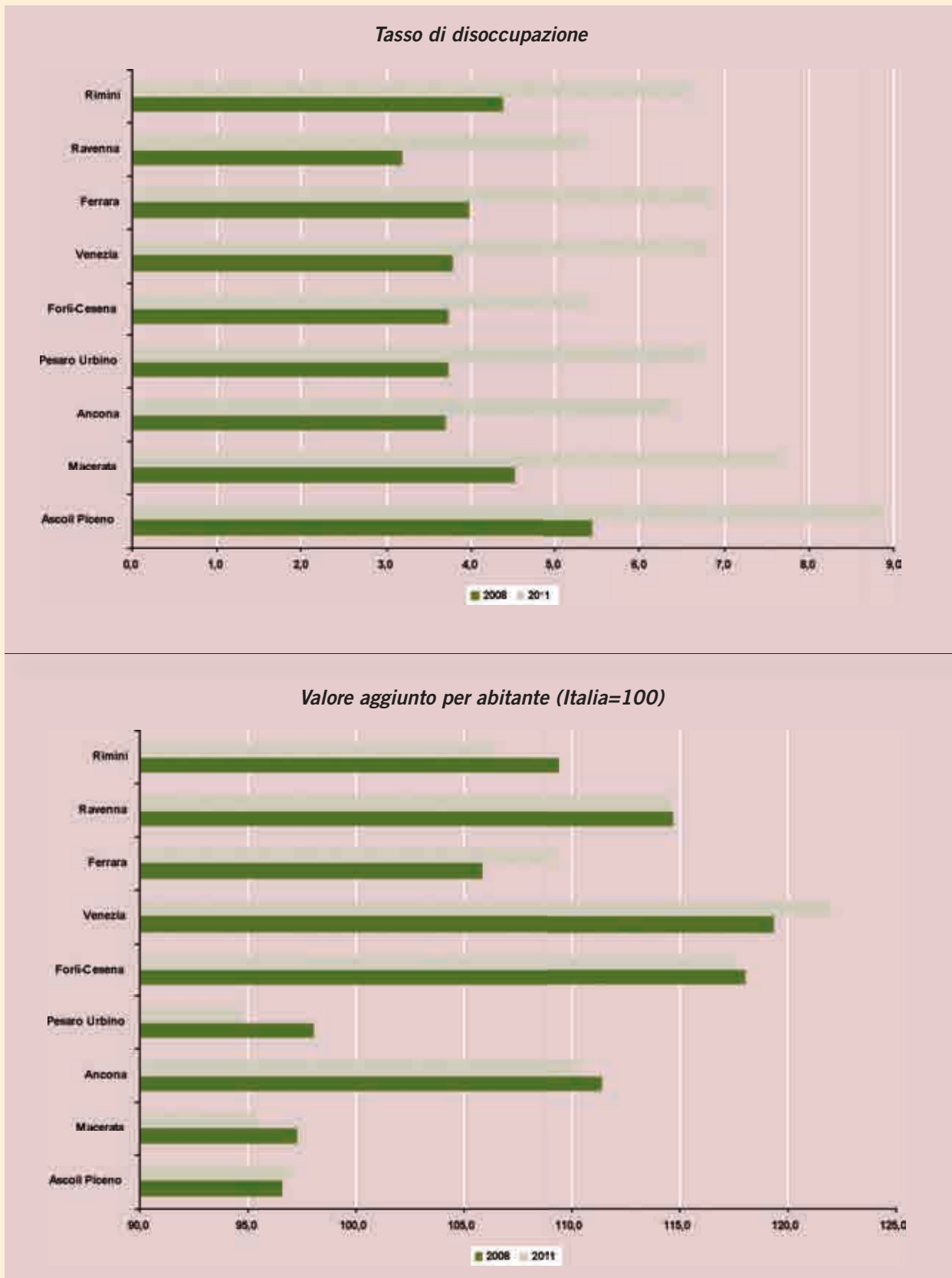
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009

Figura 6.2 - L'occupazione a Rimini e in alcune province (var. % medie annue e valori %)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009

Figura 6.3 - Il tasso di disoccupazione ed il valore aggiunto per abitante a Rimini e in alcune province (valori % e numeri indice)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna
Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2009

RIMINI 2.0. IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA.

*“Non esiste vento favorevole
per il marinaio
che non conosce la rotta”.*

Seneca

INTRODUZIONE

Mondo, prossimo futuro. *“Oramai è noto a tutti che stiamo andando verso il collasso definitivo. Restano da calcolare solo la velocità con la quale stiamo precipitando nel baratro e il momento dello schianto”*. L'economista Serge Latouche nel suo libro *“la scommessa della decrescita”* sembra nutrire scarse speranze per le sorti del mondo, un pessimismo cosmico giustificato dai numeri, dall'aver proiettato nel futuro alcune dinamiche registrate negli ultimi anni.

Rimini, anno 2029. 50mila abitanti in più rispetto ad oggi, una crescita determinata esclusivamente dai nuovi abitanti della provincia che arriveranno dalle altre aree d'Italia e, soprattutto, dall'estero. Sarà una provincia multietnica dove ogni 100 residenti oltre 13 saranno di nazionalità straniera. E sarà una provincia sempre più vecchia, ci saranno centosettantotto anziani ogni cento bambini, ogni cento abitanti 8 avranno oltre 80 anni¹.

Se nei prossimi vent'anni l'economia seguirà un percorso di sviluppo analogo a quello registrato negli ultimi cinque anni – dunque una crescita modesta – nel 2029 vi saranno, comunque, 8mila imprese in più. Per garantire l'operatività alle imprese, il tasso di occupazione della popolazione in età attiva, nonostante il massiccio flusso migratorio, dovrà raggiungere livelli ad oggi impensabili, superiori al 70 per cento².

Ancora, se si continuerà a costruire come fatto negli ultimi 5 anni nel 2029 vi saranno 8.500 nuovi fabbricati, oltre 45mila nuove abitazioni. Nel 1990 la superficie destinata all'agricoltura – coltivazioni, prati, boschi, terreni non utilizzati, etc. - copriva i tre quarti del territorio provinciale, nel 2029 - se l'utilizzo del suolo proseguirà con i ritmi attuali - tale percentuale scenderà attorno al quarantacinque per cento³. Si potrebbe continuare a lungo, qualsiasi indicatore sociale ed economico proiettato tra vent'anni ci restituirebbe l'immagine di una provincia che sarà profondamente diversa da quella di oggi.

In questi esercizi statistici – in quello di Latouche così come in quello che proietta Rimini al 2029 - c'è un errore di fondo, non si tiene conto che l'evoluzione di una società non avviene seguendo traiettorie lineari, non si considera il fatto che la crescita di un territorio passa attraverso momenti di rottura e di discontinuità, dettati dal contesto internazionale, dall'innovazione, dai cambiamenti sociali, da scelte politiche, da una molteplicità di fattori non sempre prevedibili e di facile individuazione.

D'altro canto, questo non significa che esercizi statistici di questo tipo siano inutili, rappresentano una sorta di bussola che indica la rotta di navigazione, i numeri ci mostrano quale potrebbe essere il nostro porto d'arrivo se non si sapranno leggere, cogliere ed affrontare i momenti di rottura e di discontinuità che si presenteranno (o si provocheranno) lungo il viaggio.

Certo, si può dubitare dei numeri o, più correttamente, dell'utilizzo che se ne fa. Mark Twain sosteneva che esistono tre tipi di bugie, le piccole bugie, le grandi bugie e le statistiche. Una delle leggi di Murphy recita che se si raccolgono abbastanza dati qualsiasi cosa può essere dimostrata con metodi statistici. L'“Economist” afferma che l'economia è la scienza che studia perché le sue previsioni non si sono avverate.

Una sfiducia verso i numeri che è diventata ancora più tangibile negli ultimi anni quando – per certi aspetti paradoss-

¹ Le previsioni sulla popolazione sono di fonte Istat e consultabili al sito www.demo.istat.it.

² Le stime economiche si basano sui dati della natalità-mortalità delle imprese di fonte Infocamere-Unioncamere e sui dati della forza lavoro Istat incrociati con quelli delle previsioni demografiche.

³ Le previsioni sull'utilizzo del suolo si basano sui dati relativi ai permessi di costruire di fonte Istat e sui dati relativi all'utilizzo della superficie di fonte censuaria (Istat).

salmente - di fronte ad una maggiore disponibilità di informazione economica e statistica, anche a livello territoriale, è diminuita la capacità di interpretare le dinamiche in atto.

Poter contare su più dati non si è tradotto in maggior conoscenza, un'equazione mancata le cui ragioni sono da ascrivere principalmente alla crescente complessità del sistema – che, per definizione, rifugge da spiegazioni semplici - ed all'incapacità di abbandonare gli abituali schemi dell'analisi dei dati.

La complessità non è una novità degli ultimi anni, vi è sempre stata seppure con intensità e modalità differenti, di certo la globalizzazione le ha reso visibilità ed evidenza, così come manifesti sono diventati i suoi effetti.

Affermare che Rimini è un sistema complesso significa porre al centro dell'attenzione la rete relazionale e riconoscere che le interazioni fra le componenti del sistema e fra queste ed il loro ambiente esterno non possono essere comprese analizzando le singole componenti. Pur scontrandosi quotidianamente con gli effetti della complessità, i nostri tradizionali filtri d'osservazione faticano a riconoscerli e a fotografarli, i numeri che ci vengono restituiti dalle analisi solo in parte riescono a raccontarci quanto sta avvenendo. Questo perché la rappresentazione di un sistema relazionale non è identificabile in una struttura, è sempre meno classificabile e riproducibile attraverso un modello fatto di equazioni lineari espressione di variabili ben definite.

Dunque, interrogarsi sull'opportunità di affidare ai numeri il racconto di quanto sta accadendo e di cosa avverrà nei prossimi anni appare legittimo. È indubbio che se presi singolarmente o non adeguatamente contestualizzati i numeri ci restituiscono una fotografia parziale – e a volte distorta - della realtà. Però, una volta riconosciuti i loro limiti, è inevitabilmente dai numeri che occorre partire se si vuole tentare di comprendere il processo di trasformazione socio-economica che stiamo vivendo e quale futuro ci attende. Occorre farlo in modo nuovo perché, se è vero che la forza esplicativa della statistica si è affievolita nel corso degli anni, è altrettanto vero che i numeri - se fotografati con filtri differenti e letti con nuove chiavi interpretative che li contestualizzano all'interno di una visione più ampia - possiedono ancora quel patrimonio informativo, quella "energia fucsia" capace di illuminare e rendere visibili le traiettorie dello sviluppo.

È quanto ci proponiamo in questo studio⁴, cercare di comprendere il processo di trasformazione attraverso l'"ascolto" dei numeri, dare voce ai dati maggiormente esplicativi per tentare di raccontare l'economia e la società con un linguaggio differente, capace di narrare i cambiamenti, di cogliere i prodromi dei momenti di discontinuità e di valutarne gli effetti sul territorio.

Un percorso di analisi, un nuovo modo di leggere il territorio, che prende le mosse da un forte convincimento: il futuro non si prevede. Si fa. Questo significa che i numeri che avremo nei prossimi anni devono essere lo specchio di ciò che vogliamo diventare, essi assumono non solo il ruolo di fotografare l'esistente, ma di traghettare il futuro, rappresentano la valutazione oggettiva della nostra capacità di avvicinarci alla visione che abbiamo.

Rimini anno 2029. Difficile, se non impossibile, dire come sarà, forse diversa da quella multiethnica, anziana e sempre più grigia raccontata dalle proiezioni. Quanto sarà diversa dipenderà da noi, dalla corretta comprensione del processo di trasformazione, dalla nostra capacità di portare a valore cambiamenti ineludibili - come quelli demografici e migratori -dalla nostra visione di ciò che vogliamo essere e dalla forza che avremo per operare scelte forti affinché tale visione si avveri.

⁴ Il presente lavoro realizzato dall'area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con le Camere di commercio della regione deriva da un modello di analisi e di interpretazione dei risultati sviluppato da Unioncamere Emilia-Romagna su base regionale e successivamente adattato alle singole realtà provinciali. Per questa ragione la struttura dello studio è la stessa in tutti i rapporti provinciali.

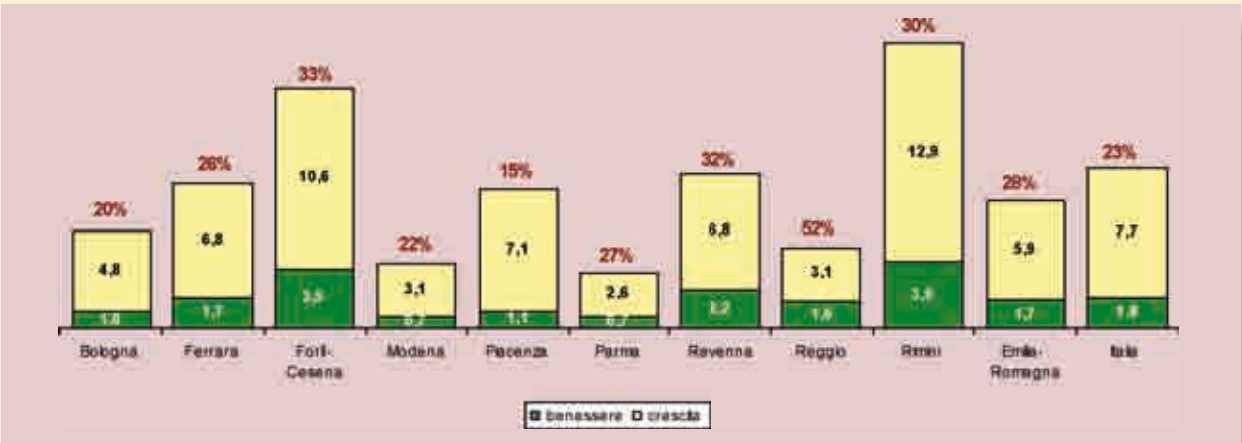
CONDIVIDERE LA VISIONE

*“Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell’ammassare senza fine beni terreni.
Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell’indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo.
Il PIL comprende anche l’inquinamento dell’aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.
Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.
Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l’intelligenza del nostro dibattere o l’onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell’equità nei rapporti fra di noi.
Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”.*

PIL, BENESSERE E SVILUPPO SOSTENIBILE. Era il 1968 quando Robert Kennedy pronunciava presso l'università del Kansas queste parole sull'inadeguatezza del prodotto interno lordo come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate. Quarant'anni dopo la discussione su come misurare il benessere è ancora ben viva ed accesa. “Se sposi la tua colf diminuisce il livello del PIL”, è un aforisma che ricorre in questi tempi per illustrare come PIL e benessere non siano la stessa cosa. Sgomberiamo il campo da equivoci, il prodotto interno lordo non è un indicatore della qualità della vita, ma non per questo va demonizzato. Esso svolge efficacemente il ruolo per il quale è stato pensato, cioè misurare la produzione e l'efficienza di mercato, quindi una quantificazione di fenomeni riconducibili alla crescita economica e non necessariamente correlati al benessere.

La differenza tra questi due fenomeni - crescita economica e benessere - è stata oggetto della parte monografica del rapporto economico dello scorso anno, dove è stato posto l'accento sulla loro differente dinamica. In estrema sintesi, attraverso l'analisi di una consistente batteria di indicatori è emerso che se negli ultimi cinque anni la crescita economica della provincia di Rimini ha viaggiato ad una velocità di cento chilometri orari, quella del benessere dei cittadini - calcolata utilizzando esclusivamente variabili di reddito e non di qualità della vita - si è fermata a trenta chilometri orari, quindi ad un ritmo di marcia di oltre tre volte inferiore.

Tavola 1 Variazione della crescita economica e del benessere a confronto. Variazione degli indicatori e percentuale di variazione del benessere rispetto alla variazione della crescita economica.



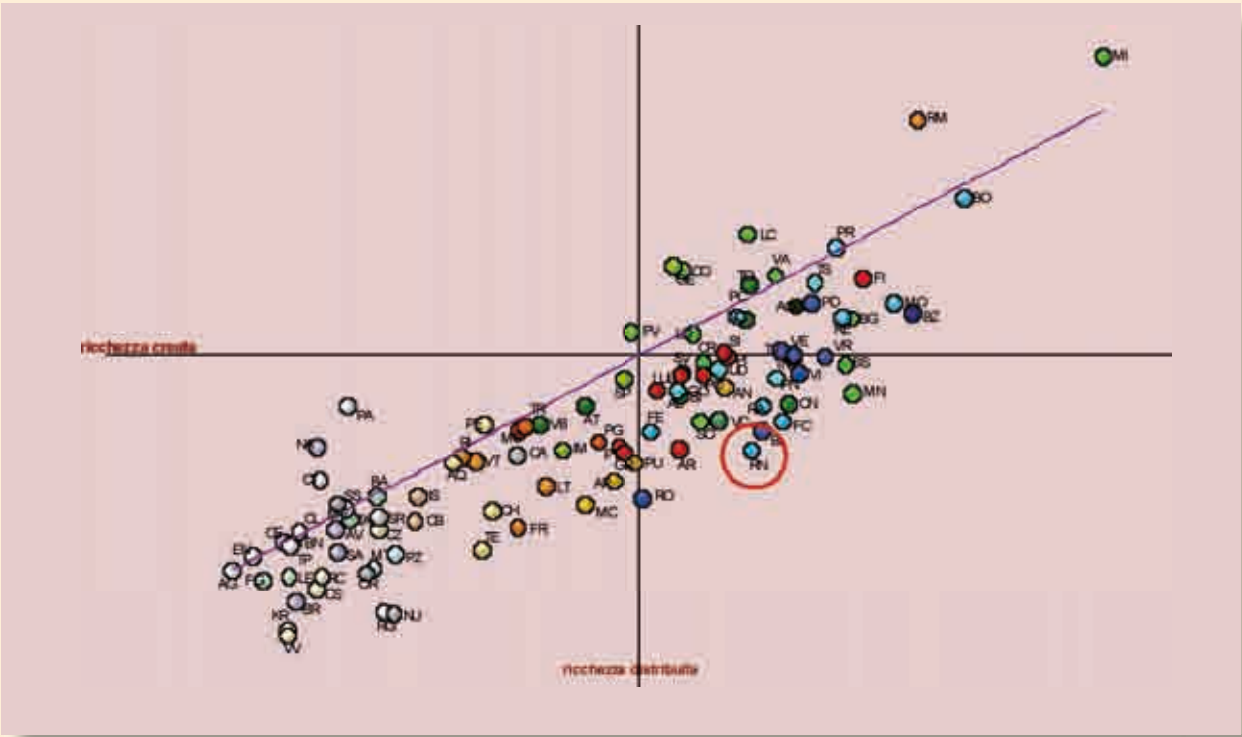
Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Riminni 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

Perchè vi sia sviluppo sul territorio occorre che sia la crescita economica che il benessere presentino una dinamica positiva, affinché questo sviluppo sia sostenibile nel tempo e non produca tensioni sociali è necessario che le velocità di marcia delle due componenti siano le più vicine possibile. Per decenni la provincia di Rimini ha visto soddisfatte entrambe le condizioni, negli anni più recenti le velocità di marcia hanno iniziato a differire, nel prossimo futuro il rischio è che da una marcia rallentata si passi ad una brusca frenata.

L'INDEBOLIMENTO DEL CIRCOLO VIRTUOSO: LA CRISI INTERNAZIONALE. Si sta assistendo all'indebolimento di quel circolo virtuoso che per decenni è stato il motore dello sviluppo del territorio. L'economia di Rimini si è sempre basata su un efficace sistema relazionale tra imprese, tale da trasferire gli eccellenti risultati delle imprese driver – cioè le società di medie e grandi dimensioni presenti sui mercati esteri, leader nel loro settore di attività – su una vasta platea di piccole e piccolissime aziende che con esse operavano in subfornitura. Del successo delle imprese ne ha beneficiato larga parte dei cittadini e, a sua volta, il benessere della popolazione e un governo del territorio agito responsabilmente hanno creato le condizioni ideali per favorire lo sviluppo del sistema relazionale tra imprese. Lo stesso legame tra imprese e territorio, pur con dinamiche differenti, lo possiamo leggere anche con riferimento al turismo, nella forte interconnessione che lega le imprese che operano nella filiera e nella ricaduta positiva che l'attività turistica determina sul territorio e sui cittadini. Oggi questo circolo virtuoso tra imprese e territorio non sembra più garantire quell'equilibrio tra sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale.

Tavola 2. Ricchezza creata per abitante (PIL e altri indicatori) e ricchezza distribuita per abitante (Redditi e altro) per le province italiane. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale. Anno 2007.

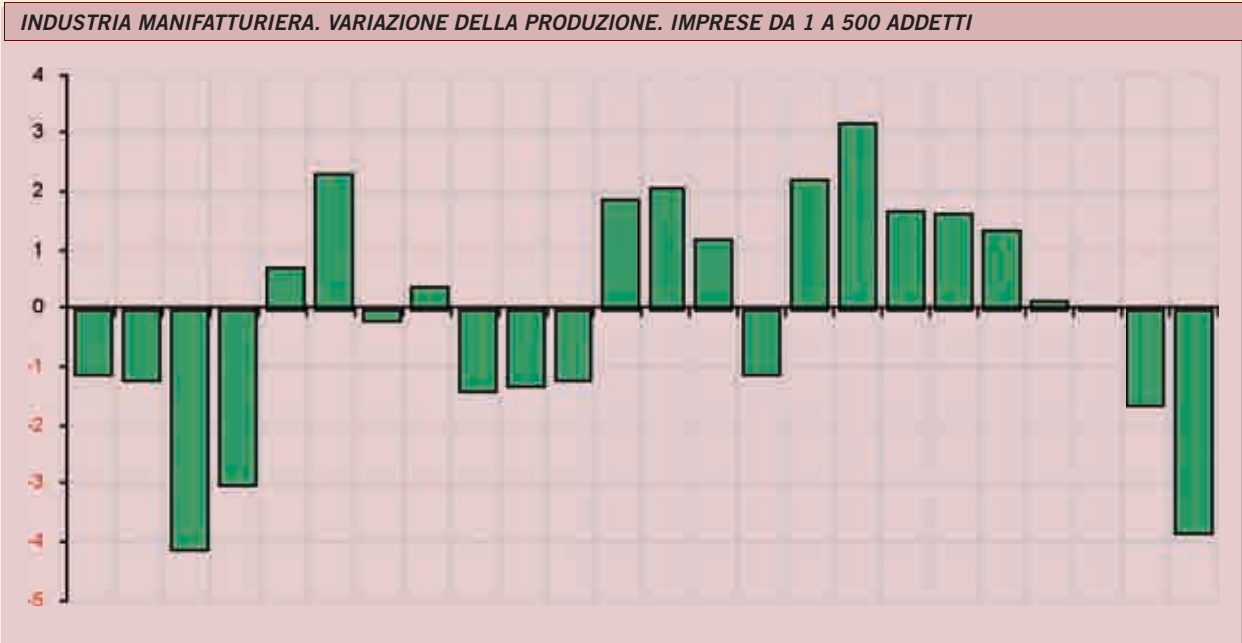


Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Un primo anello ad essersi indebolito è quello che unisce le imprese driver alle altre del territorio. Le ragioni sono da ricercarsi principalmente nella crisi economica che coinvolge tutti i principali Paesi avanzati ed alle conseguenti difficoltà che anche le imprese medie e grandi stanno vivendo con un'intensità mai conosciuta in passato.

Il racconto dei numeri è eloquente, si può disquisire sui decimali e sul segno, ma la sostanza non cambia, nel 2008 la crescita della provincia di Rimini è stata prossima allo zero e anche per il 2009 le previsioni dipingono un anno di forte difficoltà. In uno scenario a tinte grigie non è di grande consolazione scoprire che Rimini è tra le province italiane a mostrare una maggior tenuta, la crisi del sistema finanziario internazionale e, prima ancora, il rallentamento dell'economia mondiale aprono scenari inediti e scarsamente intellegibili. I principali istituti economici internazionali prefigurano per la quasi totalità delle economie avanzate una fase recessiva di cui risulta difficile prevedere la durata. Gli effetti della crisi internazionale sono già ben visibili nei dati delle indagini congiunturali condotte dalla camera di commercio e Unioncamere. Il quarto trimestre 2008 delle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia di Rimini si chiude con un dato fortemente negativo, una dinamica che trova conferma anche se si considerano solo le imprese con oltre cinquanta addetti, dove il calo della produzione raggiunge livelli mai raggiunti dal 2003 ad oggi. Il vero elemento di novità di questa fase recessiva è il coinvolgimento delle imprese di dimensioni superiori, in passato sfiorate solo marginalmente dai venti di crisi.

Tavola 3. Indagine congiunturale dell'industria manifatturiera.. Totale e classi dimensionali

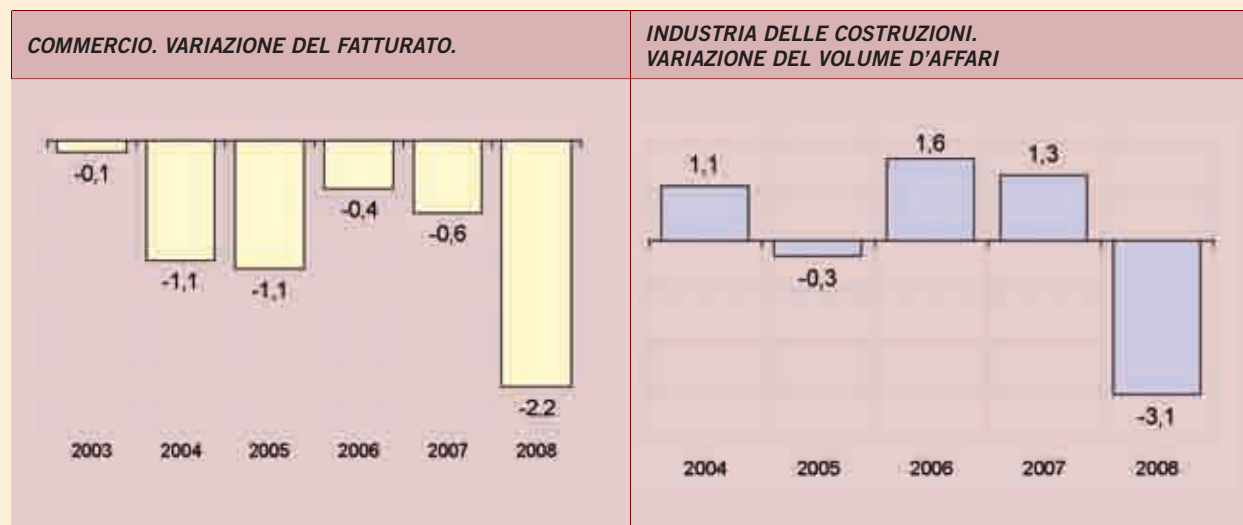


Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale industria manifatturiera

Riminni 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

Il settore del commercio al dettaglio, che negli ultimi 2 anni è sempre apparso in crescita grazie al traino della grande distribuzione, nel 2008 chiude con una flessione del fatturato, determinata dal sensibile decremento dei piccoli esercizi commerciali non compensato dalla modesta variazione positiva di ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Il settore delle costruzioni sembra essersi avvitato in una spirale negativa la cui evoluzione è tutta da decifrare. Nel settore del turismo nei primi nove mesi dell'anno si è registrata una sostanziale tenuta, anche se va segnalata una lieve flessione della presenza straniera ed una progressiva riduzione della durata media del soggiorno. Nel 2009, a fronte della crescente quota di popolazione che denuncerà difficoltà economiche, la presenza turistica potrebbe subire una sensibile contrazione.

Tavola 4 Indagine congiunturale del commercio e delle costruzioni. Anni 2003-2008.



Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sul settore del commercio e sulle costruzioni

Ma non è solo l'anello che lega le imprese tra loro ad essersi indebolito. Nell'ultimo decennio la popolazione della provincia e, più in generale, dell'Emilia-Romagna ha subito cambiamenti che per dimensioni e per velocità con i quali sono avvenuti non hanno eguali in Italia e in Europa. La popolazione è in continuo aumento sulla spinta delle migrazioni, dall'estero e dalle regioni dell'Italia meridionale, la percentuale di anziani colloca le province della regione tra le più vecchie d'Europa. Dinamiche che determinano un sensibile aumento della popolazione a forte rischio di esclusione sociale, con evidenti ripercussioni sul circolo virtuoso che unisce imprese, cittadini e territorio. L'effetto più evidente è l'ampliarsi delle differenze tra i redditi dei cittadini.

RIAVVIARE IL CIRCOLO VIRTUOSO: IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA. Dunque, il circolo virtuoso che per decenni ha caratterizzato Rimini si è indebolito sotto colpi strutturali e non solamente congiunturali. La priorità è farlo ripartire, la crisi impone di agire con iniziative ad impatto immediato per fronteggiare le criticità più evidenti – agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, recupero del potere d'acquisto per le famiglie, solo per citare le linee d'intervento più urgenti.

Tuttavia, se è vero che i periodi di crisi sono anche opportunità di cambiamento, occorre evolvere secondo modalità nuove, accanto ad interventi di breve periodo è necessario affiancare azioni che rispondano ad una logica di più ampio respiro, finalizzate a dare forma e sostanza alla nostra visione della provincia di Rimini del prossimo futuro.

Per quanto affermato precedentemente, con ogni probabilità, sarà necessario cambiare prospettiva, affinché i cambiamenti possano portare come in passato crescita economica e benessere dei cittadini il paradigma che vuole che imprese competitive rendano il territorio competitivo va, in qualche misura, ribaltato. Si è competitivi – come imprese e come persone – se si è inseriti in un sistema territoriale competitivo. Non si tratta di una differenza di poco conto, significa che occorre governare il processo di trasformazione ponendo al centro delle strategie – oltre alla qualità, all'innovazione, alla qualificazione delle persone - concetti quali comunità, etica, responsabilità sociale, identità. E che le stesse strategie vanno agite con scelte che siano funzione della visione, di ciò che si vorrà essere, che non necessariamente sono rispondenti alle esigenze dell'immediato. Esperire questo ribaltamento del paradigma

richiede un salto culturale non indifferente, ma è su di esso che si giocherà la nostra capacità di riavviare il circolo virtuoso.

“Il futuro non si prevede. Si fa”, non deve rimanere solamente uno slogan impresso nelle pagine di questo rapporto economico, ma deve trovare concreta attuazione in strategie condivise da tutto il sistema territoriale con conseguenti linee d'intervento agite con modalità partecipate.

È su queste basi che ha preso avvio “Rimini Venture 2027”, il piano strategico proiettato sul medio-lungo periodo e fondato sulla partecipazione attiva di tutto il territorio. Questo piano strategico, promosso da Comune, Provincia, Camera di commercio e dalla Fondazione Carim, traccia un percorso di programmazione incardinato su un “patto e un forte coordinamento nell'assunzione di responsabilità” fra amministratori, attori economici, sociali e culturali, cittadini ed altri partner al fine di realizzare la visione condivisa. In altri termini, Rimini Venture 2027 ha come obiettivo quello di trasformare le aspettative individuali o di gruppo in visioni comuni e in progetti concreti per vivere meglio il presente e costruire il futuro, attraverso nuove forme di governo del territorio basate su un inedito coinvolgimento della comunità locale nelle sue più lungimiranti espressioni economiche, sociali e culturali.

Questo studio, dunque, non ha tra le sue finalità quella di fornire la visione, essa per quanto affermato dovrà essere costruita congiuntamente dal territorio, dai cittadini, dalle imprese, dalle associazioni di rappresentanza, dagli enti locali. Vuole, invece, focalizzare l'attenzione su alcune tessere che necessariamente contribuiranno a dare forma alla Rimini dei prossimi anni, sviluppare alcune riflessioni partendo dall'osservazione dei numeri e, ove possibile, proporre percorsi di sviluppo.

La prima di queste tessere che verrà esaminata riguarda la coesione sociale. Proprio perché lo sviluppo del territorio passa dalla crescita economica e dal benessere – e quest'ultimo è spesso visto come subordinata – nel tentativo di compiere il salto culturale e ribaltare il paradigma pare corretto partire da un aspetto non prettamente economico.

VERSO UN NUOVO WELFARE

Non si può parlare di sviluppo né comprendere il processo di trasformazione economica che sta interessando la provincia se non si tiene conto di un grande cambiamento in atto, non strettamente legato all'economia, ma destinato a condizionarne pesantemente le traiettorie di crescita. Esso è relativo alla demografia ed alle sue implicazioni sociali.

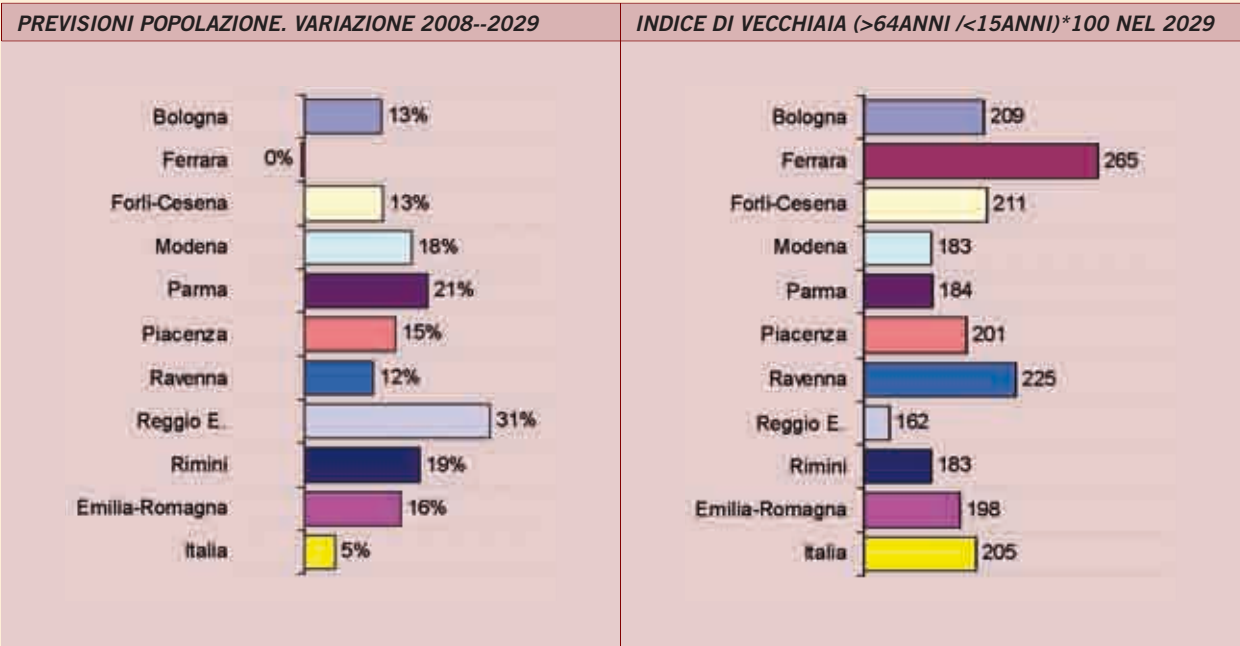
LA TRASFORMAZIONE DEMOGRAFICA. Negli ultimi cinque anni Rimini ha registrato un saldo migratorio netto di oltre 21mila unità, in altri termini sono arrivati dalle altre aree italiane e dall'estero, al netto di quelli che dalla provincia si sono trasferiti altrove, 21mila nuovi abitanti.

È come se in soli cinque anni fosse nato un nuovo comune delle dimensioni superiori a quelle di Sant'Arcangelo, un flusso migratorio che per la consistenza e l'intensità con il quale è avvenuto risulta di difficile assorbimento, soprattutto tenendo conto che i new comers si collocano nella quasi totalità dei casi nella fascia di ricchezza più bassa.

Una dinamica sulla quale si innesta il progressivo invecchiamento della popolazione, rendendone le conseguenze ancora più critiche. Se l'evoluzione demografica dovesse seguire il trend degli ultimi anni, secondo le previsioni Istat nel 2029 a Rimini ci saranno 50mila abitanti in più rispetto ad oggi, gli anziani ogni cento bambini saranno 178 contro i 149 attuali.

Appare evidente che se queste previsioni dovessero trovare conferma nei fatti gli abitanti di Rimini di domani avranno un volto diverso da quello di oggi, ma soprattutto esprimeranno una domanda di servizi – legati alla mobilità, alla casa, all'assistenza e, più in generale, al welfare – profondamente differente da quella attuale.

Tavola 5. Previsioni demografiche.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

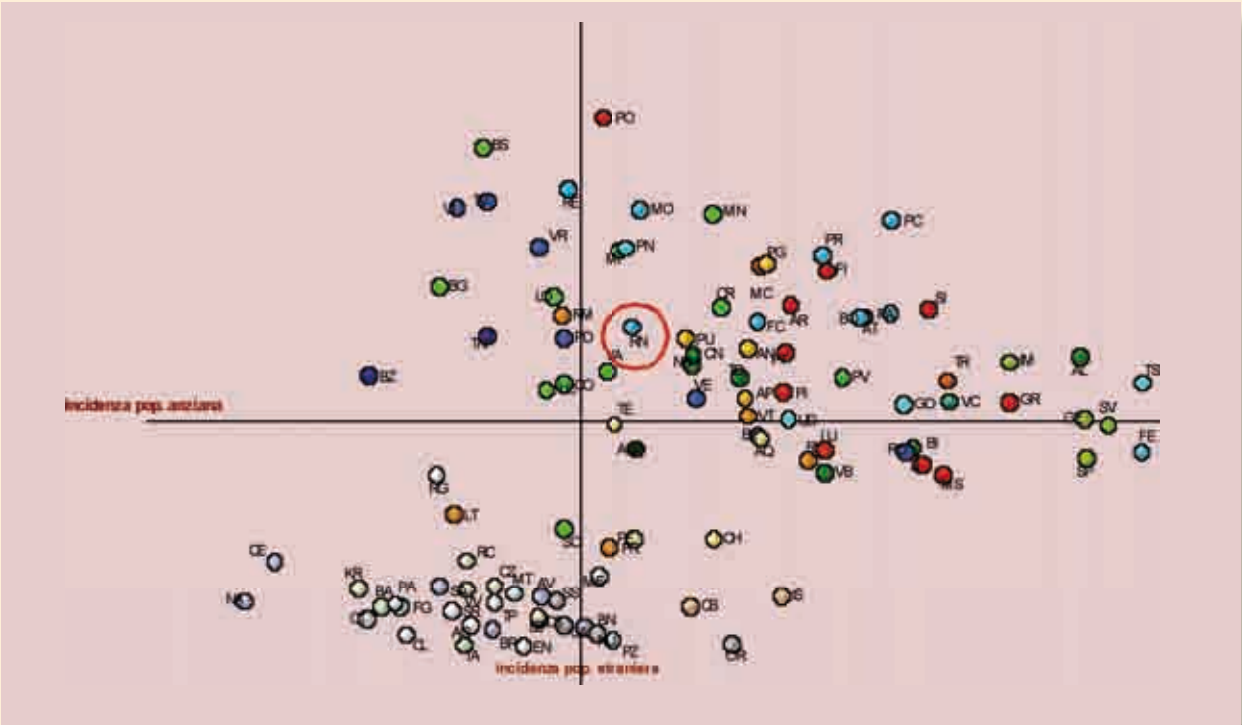
Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

WELFARE, CAPITALE SOCIALE E COMPETITIVITÀ. L'economista premio Nobel Amartya Sen ha affermato che la difficile fase congiunturale di questi mesi deve essere affrontata andando oltre Keynes, con l'obiettivo di costruire una nuova relazione tra politiche pubbliche e innovazione del sistema produttivo, nella consapevolezza che il welfare è la base per uscire dalla crisi.

Come ricorda Zamagni, uno dei massimi esperti in tema di economia civile, un sistema di welfare dovrebbe avere tra i suoi obiettivi non solo la redistribuzione, l'assicurazione contro i rischi che il mercato non può assicurare e l'incentivazione della partecipazione al lavoro dei soggetti destinatari dei servizi di welfare, ma anche la crescita.

Il grande trade-off sostenuto da Okun nel 1975 che voleva che per avere più equità attraverso una redistribuzione della ricchezza si dovesse rinunciare ad un po' di crescita è stato abbondantemente smentito dai fatti, almeno per quanto riguarda il lungo periodo. Sempre citando Zamagni, *"è stato dimostrato che la spesa sanitaria, aumentando la speranza di vita media e diminuendo il tasso di mortalità, contribuisce ad aumentare la produttività e quindi la crescita del sistema in misura non inferiore all'investimento in capitale fisico e in capitale umano. Eppure, quella sanitaria continua ad essere vista solo in termini di spesa e non anche di investimento. Lo stesso discorso vale per l'effetto via capitale sociale. E' dimostrato che un sistema di welfare agisce sui nessi e sui livelli di fiducia dei cittadini, la fiducia crea capitale sociale, il capitale sociale favorisce la crescita"*.

Tavola 6. Incidenza della popolazione anziana (indice di vecchiaia) e incidenza della popolazione straniera per le province italiane. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale. Anno 2007.



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Tuttavia, nelle analisi economiche, così come nelle policies, vi è ancora una scarsa considerazione del welfare e, più in generale, del capitale sociale quale fattore di sviluppo. Prevale la tendenza a considerare la qualità sociale come subordinata alla competitività economica e non come uno strumento per raggiungerla. Altre riflessioni possono aiutare nella costruzione del sistema di welfare del prossimo futuro.

ECONOMIA E SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. Il capitale sociale di un territorio può essere visto anche da un punto di vista differente. Rullani⁵ distingue tra l'economia e la società della conoscenza. L'economia della conoscenza è il sistema che assegna valore alle conoscenze utili che nascono e si propagano non linearmente (per linearmente si intende in maniera riproducibile e attraverso la scienza e le macchine) ma in maniera riflessiva, grazie alle capacità intellettive delle persone. La società della conoscenza è la rete in cui i valori utili sono affiancati dalle conoscenze prodotte e propagate per motivi non utilitaristici e dunque per passione, rabbia, condivisione, dono. Per affrontare la complessità

⁵ Si rimanda al blog di Enzo Rullani <http://enzorullani.blogspot.com/2008/02/welcome-benvenuti.html>

Riminni 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

abbiamo bisogno di una economia della propagazione in base al valore e di una società della propagazione in base all'identità. C'è un "mondo" dove valori utili e significati identitari convivono e si ibridano in continuazione, dove la conoscenza personale diventa identità collettiva: i social network.

Per Rullani, la rete (in particolare il web 2.0) ha riportato al centro della storia – anche economica – l'intelligenza fluida degli individui che diventano comunità, e che, insieme, danno un formidabile contributo ad esplorare e a governare la complessità del mondo attuale, inventando a getto continuo nuove varietà, cambiando quelle che già ci sono, creando idee e possibilità a cui nessuno aveva pensato prima. Nei social network emerge la ricchezza e la polivalenza di quelle che finora – in un mondo standardizzato con rigidi criteri economici (l'ottimizzazione tecnica, le economie di scala, il profitto di impresa) – erano semplici eccedenze cognitive.

Secondo De Biase⁶ nel suo libro "economia della felicità" il pubblico attivo della rete regala a se stesso e agli altri il proprio tempo. Le persone donano idee e lavoro in cambio della possibilità di esprimersi e di ascoltare quella dei pari, ottenendo un riconoscimento della propria identità e una nuova esperienza delle relazioni con altri. L'economia del dono pervade progetti partecipati, informali, dove non funziona lo scambio monetario ma si fondano sulla coltivazione delle relazioni tra persone, sulla fiducia, sulla gratuità, sulla qualità.

Nella già complessa articolazione del capitale sociale anche i social network rientrano a pieno titolo e, per le modalità con le quali stanno evolvendo, vanno presi come modello da imitare, anche nella costruzione di un nuovo sistema di welfare.

RIPENSARE IL SISTEMA DI WELFARE. Dunque, quale welfare per i prossimi anni, in previsione di una società multietnica e con un'elevata incidenza della popolazione anziana? Ancora una volta può essere d'aiuto riprendere alcune riflessioni di Zamagni. Egli pone quale fondamento dello stato sociale la categoria della libertà, cioè sull'idea che il welfare trae la sua ragion d'essere dalla capacità di dilatare gli spazi di libertà dei cittadini. Occorre distinguere tra chi ritiene che per la libertà individuale siano sufficienti gli sforzi dei singoli e quindi che siano da smantellare tutte le reti di protezione tessute in modo collettivo, e chi, all'opposto, ritiene che la libertà individuale non si garantisca con i soli sforzi individuali, ma che ad essa sia necessaria una qualche azione collettiva nella sfera del politico. La posizione dei primi conduce ad un welfare residualista che implica la selettività - le prestazioni vengono erogate a chi è portatore di specifici bisogni e si trova in particolari situazioni di reddito e ricchezza -, quella dei secondi, invece, è la posizione di chi difende il carattere universalista dei sistemi di welfare. Secondo Zamagni, un welfare che voglia prendere in seria considerazione la categoria della libertà – *"intesa non in senso debole come opportunità di scelta, ma in senso forte come capacità di scelta"* – deve essere necessariamente welfare a base universalista. Ciò è maggiormente vero in un sistema che non riesce a garantire pari opportunità a tutti, nel quale la mobilità sociale in senso verticale, cioè la possibilità di cambiare il proprio stato sociale, è particolarmente bassa e non è adeguatamente compensata da una redistribuzione dei redditi.

Un approccio solamente affidato al mercato, come quello del welfare residualista, significherebbe restringere la capacità di scelta di chi, per una ragione o l'altra, resta ai margini del mercato non aggiunge nulla alla capacità di scelta di chi vi opera invece con successo. Anzi, sottrae qualcosa di rilevante, perché un razionamento della libertà produce sempre e comunque tra i cittadini paura o meglio incertezza endogena.

Un welfare universalista che non deve essere assistenzialista, nel quale l'intervento del pubblico è limitato alla definizione dei servizi sociali e dei relativi standard di qualità che si intendono assicurare, alla fissazione delle regole d'accesso alle prestazioni e dunque degli interventi in chiave redistributiva necessari per assicurarne la fruizione effettiva alla popolazione, all'esercizio delle forme di controllo sulle erogazioni effettive delle prestazioni. Dunque un intervento pubblico che si configura prevalentemente come gestore e non come produttore di servizi.

L'Emilia-Romagna – e la provincia di Rimini in particolare – hanno saputo costruire nel tempo una forte rete sociale, come testimoniato dalla percentuale di cittadini che operano nel volontariato. Una delle sfide dei prossimi anni sarà quella di riuscire a fare fronte efficacemente alla nuova domanda di servizi che nasceranno sulla spinta dei mutamenti demografici.

Servirà una forte economia sociale e civile per uno sviluppo sostenibile, ad un intervento pubblico con funzioni di gestore andranno affiancate ed elevate a valore aggiunto tutte quelle iniziative imprenditoriali private che operano nel sociale, dovrà essere ulteriormente valorizzato il volontariato, occorrerà che siano presenti e ben radicati sia l'economia che la società della conoscenza, nell'accezione ricordata precedentemente. E, probabilmente, sarà necessario pensare a nuove forme di responsabilità sociale delle imprese verso il territorio, non necessariamente di tipo finanziario.

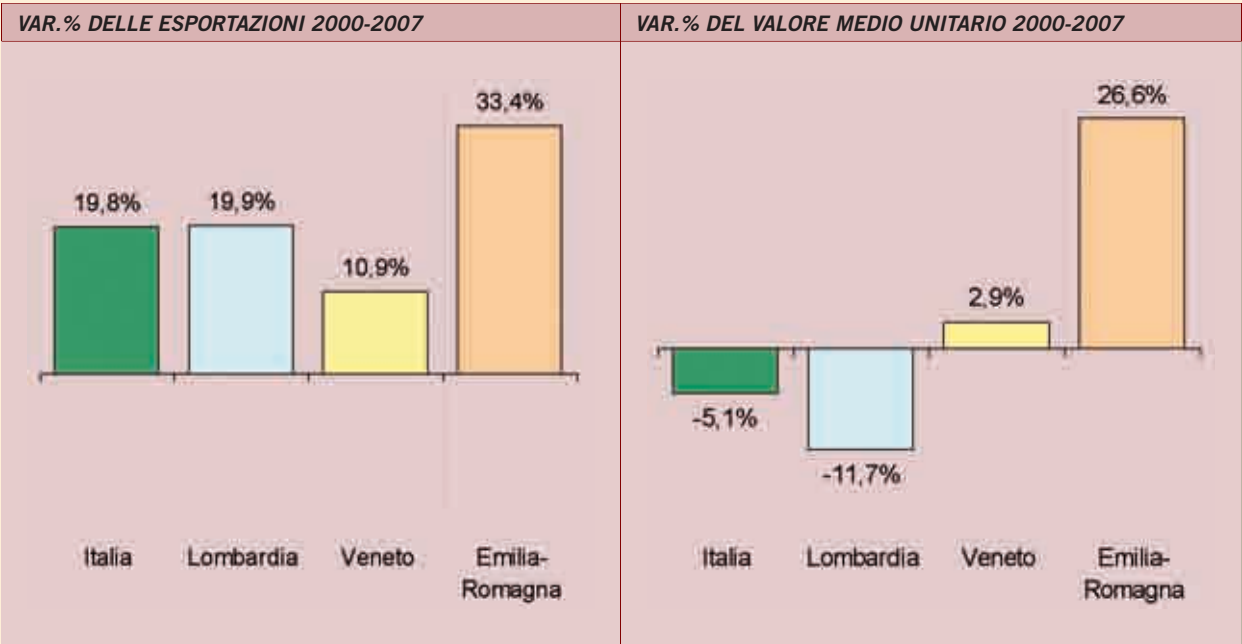
⁶ Si rimanda al blog di Luca De Biase <http://blog.debiase.com/>

CONNETTERSI ALLE RETI LUNGHE

Nell'ultimo decennio non è solo la popolazione ad aver profondamente cambiato la sua composizione, anche la struttura economica, seppur in maniera meno manifesta, ha vissuto – e sta vivendo tuttora – un intenso processo di trasformazione. È un'onda carica di mutamenti che investe tutta l'economia nazionale, ma sul territorio dell'Emilia-Romagna sembra trovare maggior energia o, quantomeno, sta producendo effetti e segue traiettorie più consone al nuovo contesto competitivo.

ESPORTARE ED INNOVARE PER COMPETERE. C'è un numero che può essere assunto come esplicativo della trasformazione in atto e, allo stesso tempo, indice del livello di competitività raggiunto da Rimini e dalle altre province dell'Emilia-Romagna. Il numero è 26,6 per cento e corrisponde alla crescita registrata negli ultimi otto anni dal valore medio unitario delle esportazioni dell'Emilia-Romagna, dove il valore medio unitario è il valore dell'export per unità di quantità. Per una corretta interpretazione del dato è opportuna una breve nota esplicativa. Se si esamina la crescita del commercio verso l'estero dal 2000 ad oggi - cioè in anni in cui la competizione internazionale si è giocata sulla reale concorrenzialità delle merci senza le interferenze di fattori esterni quali la svalutazione della lira degli anni novanta – si evince che l'Emilia-Romagna è cresciuta più delle altre regioni tradizionalmente esportatrici. Nel periodo 2000-2007 il valore delle esportazioni dell'Emilia-Romagna in termini reali, quindi al netto del fenomeno inflattivo, è cresciuto del 33 per cento, contro il 20 per cento della Lombardia e l'11 per cento del Veneto.

Tavola 7. Variazione delle esportazioni e variazione del valore medio unitario. Variazioni in termini reali, anni 2000-2007



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Le ragioni del perché l'Emilia-Romagna abbia ottenuto risultati superiori nel commercio con l'estero sono individuabili proprio nel valore medio unitario: a parità di quantità, il valore dei beni esportati è aumentato - sempre in termini reali - dal 2000 al 2007 di quasi il 27 per cento.

In altri termini, le imprese emiliano-romagnole commercializzano sui mercati esteri prodotti che valgono di più, di maggior qualità o che incorporano maggiore tecnologia. Il dato è particolarmente significativo e non così scontato, considerando che nello stesso periodo questo rapporto tra valore delle esportazioni e relative quantità in Veneto è rimasto sostanzialmente uguale, in Italia è diminuito del 5 per cento, mentre in Lombardia la flessione è stata del 12 per cento.

Le statistiche a disposizione non consentono il calcolo del valore medio unitario a livello provinciale, però la brillante dinamica delle esportazioni dell'ultimo decennio di Rimini lascia ipotizzare che anche le imprese della provincia siano da inserire a pieno titolo in questo percorso virtuoso, soprattutto per quanto riguarda la qualità delle produzioni.

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

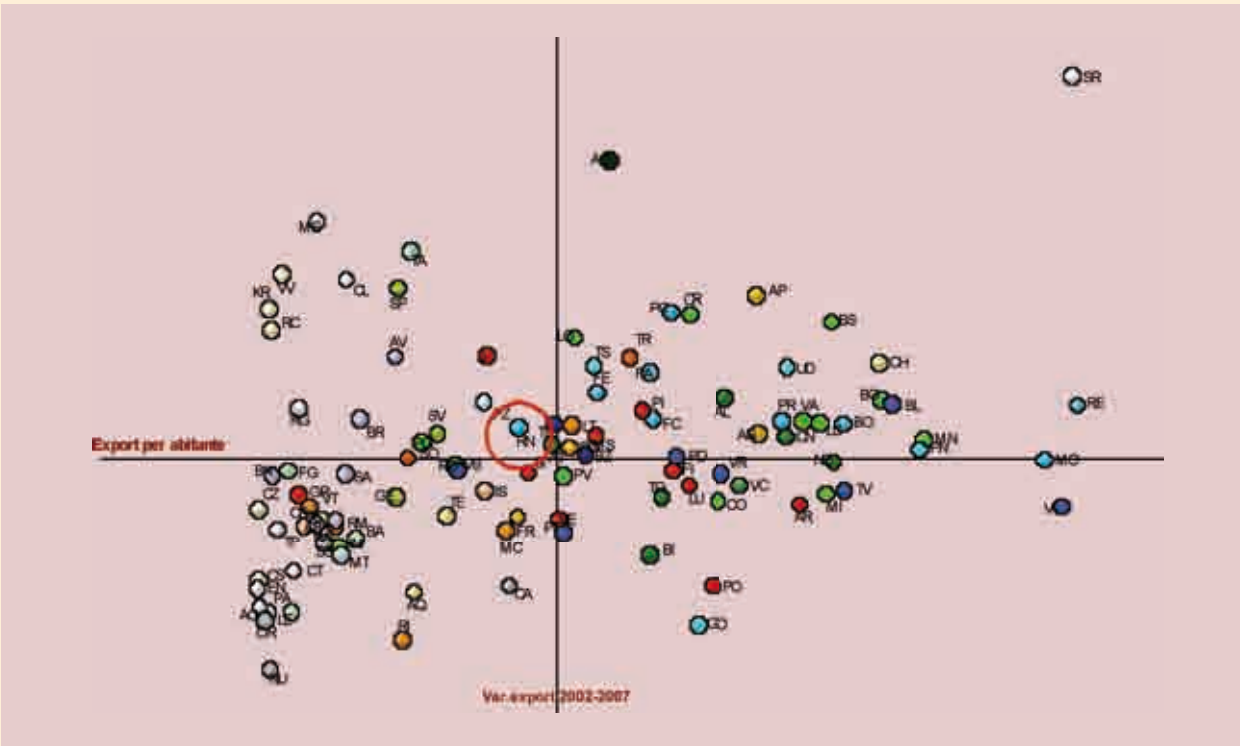
Il commercio estero è una leva strategica che a Rimini ha un peso meno rilevante rispetto ad altre province della regione, riflettendo una struttura produttiva che si concentra su settori meno aperti ai mercati esteri. Tuttavia, nei primi anni duemila l'incidenza delle esportazioni si attestava attorno al ventitre per cento del valore aggiunto provinciale, negli ultimi anni si è raggiunto il venticinque per cento. Se si riuscirà a proseguire nel cammino virtuoso con un ulteriore innalzamento della competitività delle produzioni delle imprese esistenti, favorendo la nascita di imprese innovative, aiutando le imprese che attualmente non esportano ad affacciarsi sui mercati esteri, può essere realistico porsi come obiettivo nel medio e lungo periodo il raggiungimento del trenta per cento di quota export sul valore aggiunto complessivo. Attualmente in Emilia-Romagna tale quota è pari al 34 per cento.

Tavola 8. Variazione delle esportazioni nel periodo 1997-2007.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Tavola 9. Variazione delle esportazioni nel periodo 2002-2007 ed export per abitante nel 2007 per le province italiane. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

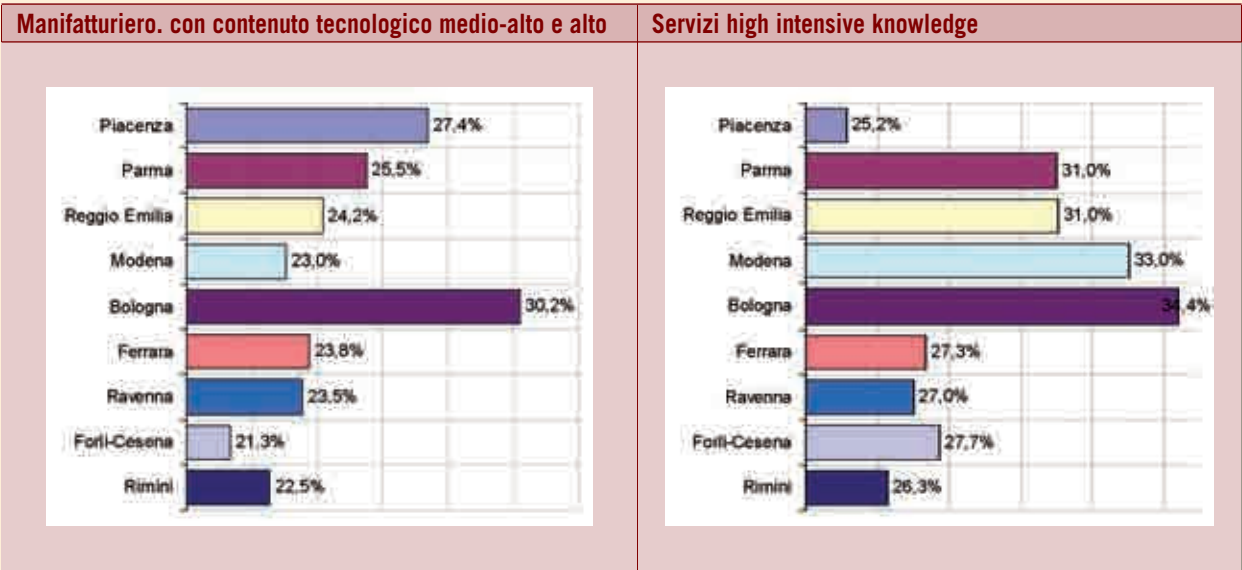
DALLA CRESCITA QUANTITATIVA A QUELLA QUALITATIVA. I numeri del commercio con l'estero raccontano con efficacia quanto si sta realizzando. È in atto una profonda trasformazione, che nasce sulla spinta della globalizzazione, dalla necessità di riorganizzarsi per affrontare le nuove sfide competitive, ma anche perché un modello basato solamente sulla crescita quantitativa come sperimentato in passato non è più sostenibile.

Non è più immaginabile avere un sistema che per svilupparsi necessiti sempre di un'addizione di fattori produttivi - più imprese, più occupati, più risorse ambientali - ma occorre pensare ad un sistema basato sulla sostituzione degli stessi, imprese più forti e più avanzate, occupazione più formata, un più attento uso del territorio.

È necessario andare, come si ripete da tempo e da più parti, verso la via alta dello sviluppo, puntare sull'innovazione, sulla qualità e sulle persone. Si potrebbe elencare una lunga serie di numeri a dimostrare che la provincia di Rimini è in grado di competere con l'eccellenza europea in termini di innovazione e di qualità. D'altro canto, vi sono altri numeri - e l'elenco potrebbe essere altrettanto lungo - che rivelano caratteristiche e modificazioni strutturali che non sempre procedono nella stessa direzione della "via alta dello sviluppo", ma che rappresentano tasselli fondamentali nella composizione dell'identità territoriale. È questa un'altra sfida alla quale si è chiamati a dare risposta, fare della conoscenza un differenziale competitivo attraverso un governo dei cambiamenti che tenga insieme e preveda un'evoluzione dell'intero sistema provinciale in tutte le sue componenti, comprese (anzi, a partire da) quelle identitarie.

GOVERNARE I CAMBIAMENTI. QUALE ECONOMIA PER I PROSSIMI ANNI? *"Il futuro non si prevede. Si fa"* implica che, oltre a favorire lo sviluppo delle imprese già esistenti sul territorio, può essere necessario creare le condizioni per lo sviluppo di un'economia con caratteristiche differenti, perché più rispondente alla visione che si ha. L'esempio più agevole è legato alle aree appenniniche, dove alle attuali specializzazioni che dovranno essere sempre più distintive - offerte agroalimentari sempre più attente all'autenticità ed alla qualità, nuove forme di turismo culturale e naturalistico - è auspicabile che si affianchino filiere innovative, ad oggi nella maggioranza dei casi assenti o in fase embrionale. Filiere innovative - quali quelle relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla bioedilizia, alla riduzione di emissioni di CO₂ mediante forestazione e mantenimento dei boschi, alla gestione dell'acqua - che non entrano in contrapposizione con le altre aree della provincia, ma ne esaltano le complementarità non solo ambientali ma anche sociali.

Tavola 10. L'economia avanzata a Rimini

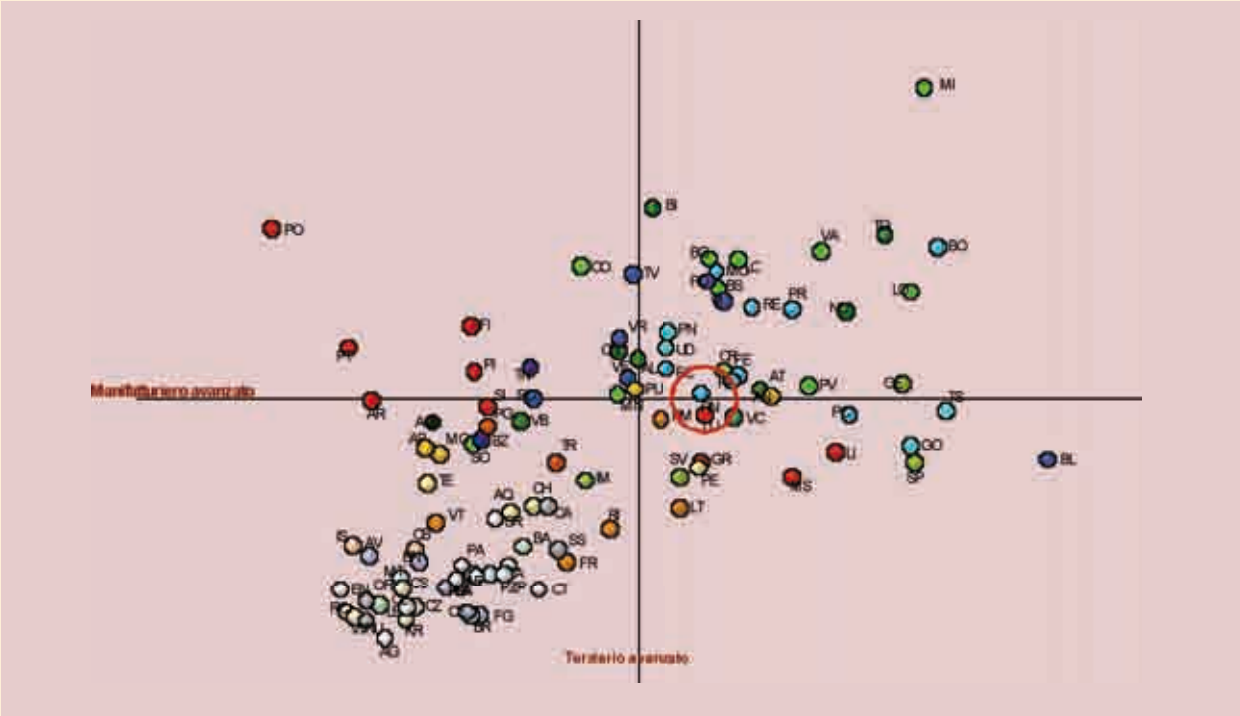


Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

Analoghe scelte di indirizzo dovrebbero riguardare le politiche industriali, per esempio le strategie inerenti l'innovazione e la formazione, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo di settori manifatturieri ancora non presenti sul territorio – o presenti in misura marginale – ma ritenuti di estrema rilevanza per lo sviluppo della provincia. Lo stesso dicasi per il turismo, occorre favorire la crescita di quell'offerta turistica che si ritiene strategica ed utile per la crescita del territorio. Se esaminiamo la struttura imprenditoriale della provincia suddividendo il settore manifatturiero in funzione del livello tecnologico e quello dei servizi sulla base del contenuto di conoscenza⁷, emerge un lieve innalzamento, un'evoluzione verso l'economia della conoscenza.

Tavola 11. Percentuale di manifatturiero con contenuto tecnologico alto e medio alto e percentuale di servizi high intensive knowledge per le province italiane. Anno 2007, percentuale sul totale imprese. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

⁷ La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice NACE da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23, 25-28; medio-alta i codici 24, 29, 31, 34 e 35; alta i codici 30, 32 e 33. I servizi a bassa "knowledge intensity" comprendono i settori 50, 51, 52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95 e 99; i servizi "Knowledge-intensive market" comprendono i settori 61, 62, 70, 71, 74; i servizi "Knowledge-intensive high-technology" comprendono i settori 64, 72, 73; i servizi "Knowledge-intensive financial" riguardano i codici 65, 66 e 67.

Un passaggio fondamentale di questo percorso evolutivo, indipendentemente dalla visione, è favorire una sempre maggior ibridazione tra manifatturiero e terziario, puntando ad una integrazione e fusione della rete produttiva dell'industria con quella della conoscenza e dei saperi dei servizi. Già qui sorge una prima difficoltà, se il sistema relazionale legato alla produzione è ben radicato, innovativo e vitale, quello del terziario viaggia ancora il più delle volte sottotraccia, seguendo vie informali che spesso non escono dal territorio di appartenenza, comunicando attraverso linguaggi non codificati incomprensibili al resto del mondo. Si tratta di una limitazione evidente, nell'economia della conoscenza poter accedere e ri-usare a costo zero le conoscenze maturate in altre parti del mondo rappresenta il vero vantaggio competitivo.

DALLE RETI CORTE ALLE RETI LUNGHE. I SISTEMI TERRITORIALI PER L'INNOVAZIONE. Passi avanti in questa direzione sono stati fatti, negli anni più recenti si sono moltiplicate le iniziative volte ad uscire dalla logica della "rete corta" e localistica - che per decenni ha caratterizzato il modello distrettuale - per muoversi nella direzione della "rete lunga", capace di intercettare i flussi della conoscenza in ogni parte del mondo.

Ciò determina numerosi cambiamenti - in parte indotti in parte spontanei - nella configurazione socio-economica del territorio, in passato vi è stato il passaggio dal distretto tradizionale alle filiere, nei prossimi anni si potrebbe assistere a quello dalle reti aperte ai cluster dell'innovazione. Nomi diversi (e sui quali gli economisti si dividono) per tenere traccia di un processo che porta i sistemi auto-contenuti fatti da attività economiche omogenee e interconnesse a territori caratterizzati dalla presenza di alcune imprese leader, da una progressiva apertura internazionale delle catene di fornitura, da un crescente ruolo delle funzioni immateriali.

Nei "distretti" di nuova generazione divengono strategici i beni collettivi per la competitività di cui il territorio si dota, i cluster si trasformano in veri e propri sistemi territoriali dell'innovazione sempre più aperti verso l'esterno ed alle competenze del terziario avanzato. È nel terziario che si trova un importante elemento di novità dei sistemi territoriali, evolvono i servizi direttamente rivolti all'impresa - finanziari, di logistica, marketing, ... - si moltiplicano i servizi legati alla conoscenza ed al capitale umano, vengono riconosciuti come attività funzionali allo sviluppo economico del territorio servizi rivolti alla persona come il counseling⁸, nascono nuovi servizi consulenziali - search engine marketing, social marketing, web 2.0, reputation management - che vivono esclusivamente in Internet. Si tratta di un aspetto da non sottovalutare, il fenomeno delocalizzativo dei prossimi anni potrebbe non riguardare più gli aspetti produttivi, ma quelli terziari a maggior valore aggiunto, come la ricerca, la finanza, il marketing, servizi che tendono a concentrarsi nelle grandi aree metropolitane.

Il terziario - all'interno di questa visione dei cluster - acquisisce un ruolo proprio e ben definito, non solo un servizio di prossimità rivolto alle imprese, ma un nodo pulsante della rete dove si crea valore.

Ciò è ancora più vero per il turismo, settore che a Rimini ha la forza per essere un vero e proprio volano per lo sviluppo innovativo del territorio. Accanto ad un'offerta turistica sempre più rispondente ai cambiamenti della società diviene strategica l'evoluzione di un'industria strettamente connessa al turismo che può riguardare, per esempio, nuove attività legate al benessere oppure attività tradizionali quali quella alimentare ripensate in una logica di filiera turistica. Anche il comparto dei servizi può trarre forza da un cluster territoriale con vocazione turistica specializzandosi e dando vita ad eccellenze in campo internazionale, per esempio nel campo della formazione turistica.

Il tema dei cluster dell'innovazione è ritenuto dirimente anche dalla Commissione Europea. In particolare, la Commissione Europea sottolinea tre aspetti⁹. Il primo aspetto riguarda proprio il legame tra innovazione e territorio, i cluster contribuiscono a valorizzare i singoli territori esaltandone le differenze e contestualmente favoriscono lo sviluppo di reti mondiali economiche e culturali. Il secondo lega inscindibilmente l'innovazione non solo al livello di investimenti in ricerca e sviluppo, ma alla capacità del sistema delle imprese di trasferire le idee innovative sul territorio recandone un vantaggio sociale. Ciò significa anche pensare ad una domanda di innovazione che non scaturisce solamente dalle esigenze delle imprese, ma risponde anche alle istanze sociali che nascono dal territorio. Il terzo aspetto definisce l'innovazione come un processo collettivo che richiede visione strategica, adeguati finanziamenti per la ricerca, capacità istituzionali del territorio per la realizzazione di beni pubblici essenziali.

Sulla scorta di queste considerazioni la Commissione europea collega l'innovazione ai centri urbani, rilanciando il ruolo dei cluster urbani. Nella città si ritrovano le condizioni ideali per favorire il processo di innovazione, non solo per la molteplice offerta di specializzazioni economiche, ma perché consente di coniugare la sfera professionale a quella personale, il lavoro e la ricerca con la vita extralavorativa e il divertimento. In altri termini l'obiettivo è quello di favorire

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

⁸ Per un approfondimento del counseling si rimanda al sito www.barbaracostantini.it e all'articolo pubblicato su Econerre di ottobre http://www.rer.camcom.it/econerre/pdf/200810_econerre.pdf

⁹ Per un approfondimento dei cluster per l'innovazione si rimanda al sito www.firstdraft.it e in particolare al blog dedicato all'innovazione

la nascita di territori urbani “intelligenti” e creativi, con elevati livelli di qualità della vita, luoghi dove poter far crescere (e attirare) i talenti.

USCIRE DAI CONFINI AMMINISTRATIVI: LE AREE VASTE. La dimensione urbana individuata dall'Unione europea sembra essere più vicina a quella delle aree metropolitane di media e grande dimensione, probabilmente in Emilia-Romagna solo Bologna intesa come area metropolitana potrebbe avere le caratteristiche di cluster urbano. Ciò non toglie che i principi che stanno alla base delle considerazioni dell'Unione europea non possano essere reinterpretati e calati nella realtà emiliano-romagnola. Lo stesso territorio deve essere reinterpretato e identificato secondo nuove logiche, che non sono quelle amministrative, ma quelle che effettivamente aggregano le persone e le imprese.

Un tentativo in questa direzione è contenuto in un recente studio di Unioncamere Emilia-Romagna¹⁰. Partendo da tutti gli indicatori socio-economici disponibili a livello comunale, attraverso tecniche statistiche (cluster analysis), sono stati individuate le aree che presentavano una distribuzione analoga della dotazione di capitale territoriale, quest'ultimo sintesi delle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche di ciascun comune. L'analisi ha restituito una rappresentazione cartografica della regione nella quale il territorio appare suddiviso in otto aree ben distinte. Otto “aree vaste” o “geocomunità”, le cui demarcazioni fuoriescono dai tradizionali confini amministrativi, territori all'interno dei quali vi è un'elevata omogeneità della struttura socioeconomica e delle sue modalità di sviluppo.

Più che all'interno dei territori amministrativi è nelle geocomunità così individuate che è possibile ritrovare non solo caratteristiche socio economiche analoghe, ma anche una larga condivisione di valori e di obiettivi. È in queste aree vaste che, in definitiva, assume significato il senso di appartenenza, di identità e di comunità.

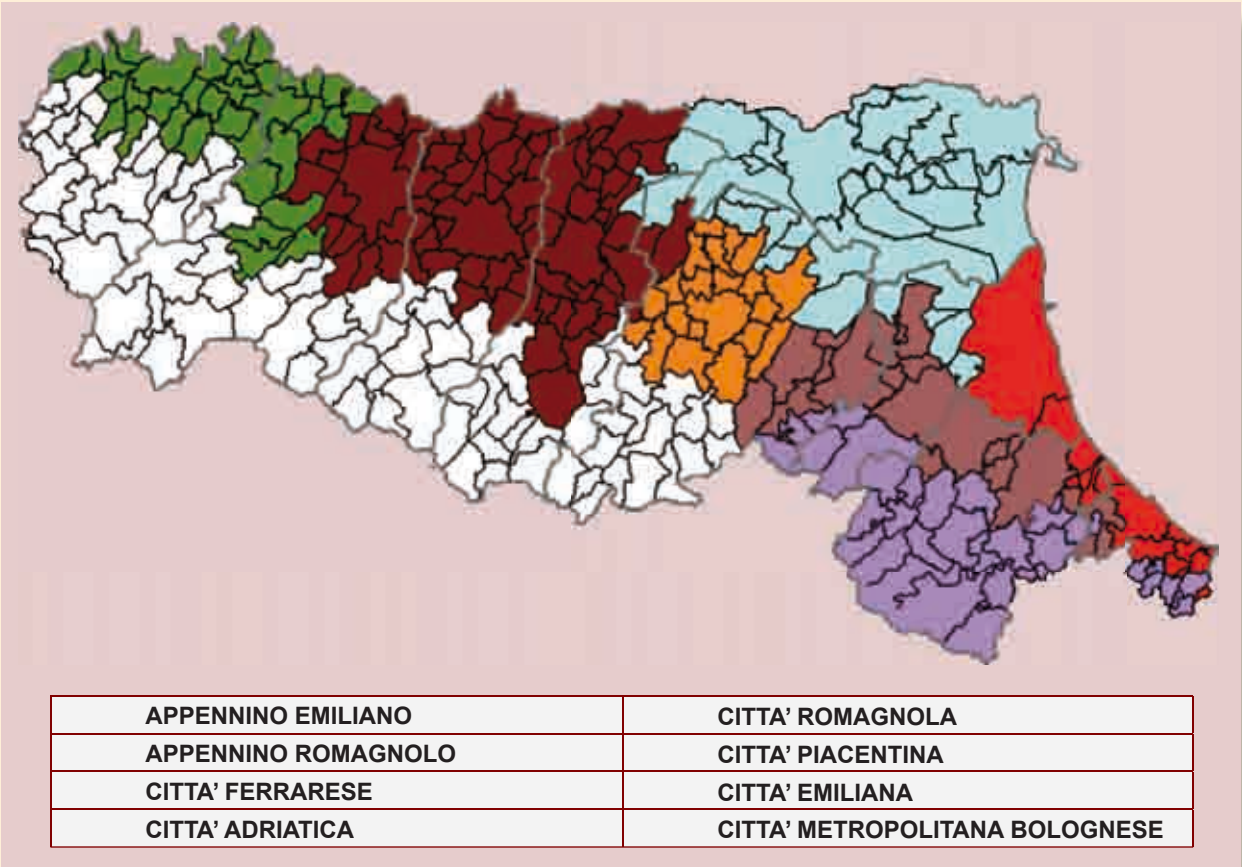
I comuni della provincia di Rimini si distribuiscono su tre aree differenti. La prima di esse, la “città romagnola” si snoda lungo la via Emilia e presenta una spiccata vocazione manifatturiera, la seconda area, la “città adriatica” coinvolge i comuni che si affacciano sul mare, la terza ed ultima area, “l'appennino romagnolo” include larga parte dei comuni collinari e di montagna che presentano una struttura socio-economica significativamente differente dalle altre aree individuate.

Lo studio si concentra solamente sull'Emilia-Romagna ma, come è facile immaginare, le aree vaste fuoriescono dai confini regionali. La città adriatica si estende da Venezia fino all'Abruzzo, la città Piacentina è al centro di una cerniera logistica che unisce le principali piattaforme produttive nazionali, altre aree individuate si allungano nelle regioni confinanti¹¹.

¹⁰ Lo studio può essere scaricato dal sito di Unioncamere Emilia-Romagna al link www.rer.camcom.it

¹¹ Sul tema delle piattaforme produttive si veda “L'immagine di un capitalismo territorializzato e cosmopolita” a cura di Aldo Bonomi e contenuto nel “Rapporto 2008. L'aerodinamica del calabrone. Riflessioni sul sistema economico italiano” della Fondazione Fiera di Milano. Il rapporto è scaricabile dal sito www.labitaliasystem.it/documenti/081015/Rapporto_Fondazione_Fiera_Milano.pdf

Tavola 12. Le aree vaste dell'Emilia-Romagna individuate sulla base del capitale territoriale dei comuni.



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Sorge una evidente difficoltà dal punto di vista concettuale prima ancora che operativo: poiché i confini di queste nuove aggregazioni territoriali sono definiti in funzione dei valori assunti dalla dotazione di capitale, la mappa delle geocomunità utilizzata in questo studio potrebbe già essere cambiata - nel numero e nella composizione delle aree - nel momento in cui leggerete questo rapporto.

Nonostante questa limitazione, ragionare in termini di aree vaste è un nuovo modo di accostare il territorio al quale si è chiamati a rispondere, iniziare a concepirlo non come una entità fissa dove i confini sono precostituiti ed immutabili nel tempo, ma come “aggregazione liquida” (mutuando un’espressione cara al sociologo Zygmunt Bauman) in perenne riconfigurazione.

Un nuovo approccio che può essere compiuto abbastanza agevolmente da un punto di vista dell’analisi socio-economica, può risultare più complesso se richiesto alla governance. È bene essere chiari, le aree vaste non necessitano di rappresentanze territoriali a loro dedicate, esse – oltre ad essere difficilmente individuabili - dovrebbero essere in perenne riconfigurazione alla pari dei territori.

Ciò che è fondamentale comprendere è che, alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo, le azioni necessarie per riavviare lo sviluppo richiedono una dimensione che non può essere quella locale, ma deve avere respiro più ampio. Le aree vaste, che possono essere altre rispetto a quelle riportate in queste pagine, rappresentano un primo ambito nel quale è possibile predisporre linee d’intervento attente alle differenti peculiarità ed ai diversi valori identitari espressi dalle geocomunità.

La non perfetta concordanza tra governo del territorio e territorio stesso non necessariamente costituisce un problema. Anzi, potrebbe essere un vantaggio perché occasione di dialogo e confronto, una asimmetria il cui superamento è direttamente proporzionale alla capacità di tutti gli attori che insistono sulla geocomunità di non inseguire interessi esclusivamente localistici ma dell’intera area.

Ovviamente altre linee d’intervento richiederanno una dimensione ancora più ampia di quella delle aree vaste, su scala regionale, internazionale, a geometria variabile, aggregazioni di territori tra loro non confinanti. La complessità è anche questo, un territorio i cui confini non solo si riconfigurano senza soluzione di continuità nel tempo, ma che nello stesso istante assumono forme diverse.

Riminni 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

INVESTIRE IN CONOSCENZA COME SISTEMA TERRITORIALE PER L'INNOVAZIONE. Nelle pagine precedenti è stato ricordato l'indebitamento del circolo virtuoso tra imprese e territorio e la necessità di riavviarlo secondo modalità differenti, ponendo al centro dello sviluppo il territorio stesso. I sistemi territoriali per l'innovazione - soprattutto se pensati adattando alla realtà locale le caratteristiche dei cluster urbani e se realizzati nella logica di area vasta - rappresentano una risposta alla necessità di trovare nuova spinta propulsiva e nuove connessioni all'interno della provincia o, più correttamente, nella rete lunga nella quale Rimini è parte attiva.

Alla base dei sistemi territoriali per l'innovazione si pone, ancora una volta, il capitalismo delle relazioni, anch'esso chiamato ad un salto evolutivo. Non un semplice "mettersi insieme" secondo vecchie logiche volte alla realizzazione di iniziative occasionali, ma un capitalismo che crea reti di comunicazione, circuiti di responsabilità ed impegno reciproco per condividere la visione e sostanziarla attraverso azioni agite in maniera partecipata. In definitiva, un capitalismo relazionale che consenta di governare i cambiamenti, che metta nelle condizioni di decidere e di distribuire su tutti gli attori del territorio i risultati e i rischi. A partire dall'investimento in conoscenza, un'attività rischiosa e con ridotti margini di profitto nel breve periodo.

Nella logica di sistema territoriale anche il mondo finanziario è chiamato a svolgere un ruolo importante nella ripartizione del rischio, in maniera tale che esso possa essere attribuito in maniera omogenea a tutti i nodi della rete che ne traggono beneficio. L'evoluzione seguita in questi anni dal sistema bancario sembra avere accentuato la distanza tra banca ed impresa, un rapporto che è andato via via spersonalizzandosi e de-territorializzandosi. La concentrazione del sistema finanziario ha evidenziato le difficoltà dei grandi istituti bancari ad ascoltare ed a rispondere al territorio, le modalità complesse e standardizzate adottate dalle banche mal si conciliano con le esigenze delle piccole aziende.

La stretta creditizia degli ultimi mesi ha ulteriormente indebolito il legame tra imprese e territorio. Lo sviluppo dei prossimi anni dipenderà anche da quanto si sarà in grado di trovare, come sistema territoriale, soluzioni innovative per favorire l'accesso al credito. Attualmente gli enti locali e le associazioni di categoria sono impegnate a sostenere l'operatività dei consorzi fidi, sono allo studio interventi pubblici e privati per investimenti di venture capital e di private equity con l'obiettivo di rendere disponibili questi strumenti anche alle piccole imprese del territorio che rispondano a determinati requisiti.

Altre iniziative per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese potranno riguardare il sostegno finanziario ad aziende che si organizzano in "consorzi progettuali" (a carattere anche informale) per ottenere finanziamenti per la realizzazione di investimenti in innovazione e conoscenza. È plausibile ipotizzare che, dopo una prima fase di rodaggio del sistema, gli istituti di credito e/o i consorzi fidi procedano con il collocamento di "bond di territorio". Si tratterebbe, in sostanza, del risultato della cartolarizzazione degli attivi legati ai crediti concessi per i progetti di investimento in innovazione e conoscenza. In questo modo l'investimento necessario per le innovazioni territoriali potrebbe essere sostenuto direttamente dal risparmio della comunità che investirebbe, così, direttamente sul proprio sviluppo. Individuare le soluzioni ottimali non è l'obiettivo di questo studio, spetterà alle tante ed elevate professionalità presenti sul territorio trovare gli strumenti più idonei. Il tema dell'accesso al credito è stato affrontato – seppur in maniera superficiale – perché esemplificativo dei cambiamenti in atto e della necessità di ricorrere a soluzioni originali e creative. Soluzioni che difficilmente possono essere affidate ai singoli, vanno costruite come sistema territoriale, dove ciascuna componente contribuisce in funzione della propria competenza. La stessa richiesta di soluzioni condivise e partecipate le ritroviamo se parliamo di internazionalizzazione, di innovazione, di infrastrutture, di formazione, etc.

Dunque, nel nuovo circolo virtuoso il ruolo di driver che, come si è visto, le imprese di media e grande dimensione non riescono più a svolgere con la stessa intensità degli anni passati viene assunto, almeno parzialmente, dal sistema territoriale che diventa così driver di sé stesso.

Da quanto visto sino ad ora per costruire un sistema territoriale per l'innovazione servono imprese eccellenti (e ce ne sono), un sistema coeso che condivida una visione e che sappia operare delle scelte (in parte lo è, la parte restante lo può essere) ed è fondamentale che ci siano persone formate, creative e dotate di talento. Ci sono?

ATTRARRE E FORMARE PERSONE CAPACI E DOTATE DI TALENTO ...E SAPERLE RICONOSCERE

Nelle considerazioni sviluppate nei capitoli precedenti, relative al sistema di welfare e al nuovo contesto competitivo, c'è un filo conduttore che emerge con forza, quello della centralità delle Persone. Tutto il tema dello sviluppo sostenibile potrebbe essere affrontato partendo dai diritti e dai doveri dei cittadini, la possibilità di realizzare un sistema territoriale innovativo e competitivo può essere letta come subordinata della capacità di qualificare e di motivare il capitale umano. In questa ottica, i confini tra cittadino e lavoratore diventano sempre più labili, le politiche sociali ed industriali si intersecano e si sovrappongono, le azioni che da queste ultime discendono agiscono non esclusivamente su specifici ambiti ma sullo sviluppo complessivo delle Persone e, in definitiva, del territorio. Un esempio di questa interconnessione delle politiche rivolte alle Persone e della loro ricaduta sullo sviluppo complessivo viene dal confronto con altre realtà europee.

PARI OPPORTUNITÀ, ALLA BASE DEL WELFARE E DELLA COMPETITIVITÀ ECONOMICA. Nelle pagine precedenti, quando ci si interrogava su quale sistema di welfare per la provincia di Rimini nel prossimo futuro, si evinceva che uno degli obiettivi da perseguire fosse quello di garantire pari opportunità a tutte le Persone. Un'affermazione che trae forza da recenti indagini statistiche¹² sulla disuguaglianza sociale in Europa che hanno dimostrato che ad alti livelli di equità sociale corrispondono livelli altrettanto elevati di performance economica. Questo è dovuto al fatto che nei paesi con sistema di welfare più evoluto la maggior uguaglianza di reddito è spesso ottenuta per il tramite della garanzia di un più equo accesso alle opportunità - una maggior libertà, usando le parole di Zamagni - e non semplicemente attraverso politiche redistributive del reddito.

La garanzia di pari opportunità è allo stesso tempo funzionale allo sviluppo economico e all'equità. Se da un lato favorisce il pieno impiego di risorse che sarebbero altrimenti impedito dalla discriminazione e dall'esclusione sociale, dall'altro rende la distribuzione del reddito più coerente con criteri eticamente accettabili, quali il merito.

Da questo punto di vista, uno degli elementi chiave su cui puntare per la provincia di Rimini dei prossimi anni è sicuramente l'istruzione. Uno studio sull'impatto della globalizzazione all'interno dell'Unione Europea¹³ evidenzia che l'aumento della disuguaglianza nelle società europee non è statisticamente attribuibile (se non in minima parte) alla globalizzazione ma, piuttosto, all'aumento del vantaggio derivante dal possedere un elevato capitale umano (in particolare, una elevata conoscenza delle nuove tecnologie e tecniche). Appare quindi chiaro come l'investimento in formazione debba avere la priorità nel nuovo welfare così come nella competitività del territorio.

LA FORMAZIONE CHIAVE DI VOLTA DELLO SVILUPPO Secondo le previsioni delle imprese di Rimini, nel 2008 ogni cento assunzioni solo sei di queste sono relative a persone laureate, circa quaranta a lavoratori in possesso di diploma di scuola media superiore. Complessivamente la richiesta di occupazione qualificata (laureati e diplomati) costituisce meno della metà delle assunzioni totali, a significare - se si legge il dato in direzione opposta - che più di un nuovo assunto su due non possiede un titolo di studio qualificato.

Rispetto al passato si registra un lieve miglioramento, aumenta la domanda di personale con formazione scolastica qualificata, anche se tra le province della regione Rimini, insieme a Forlì-Cesena, è quella che cresce meno. Il dato più evidente è il permanere di una composizione della forza lavoro che si caratterizza per una elevata percentuale di occupati con un livello di istruzione scolastica medio-bassa.

In Emilia-Romagna la percentuale di forza lavoro laureata su quella complessiva è del 15 per cento, il dato a livello provinciale non è disponibile, tuttavia è plausibile ipotizzare che esso si attesti su un valore inferiore al dieci per cento. Nelle aree europee più avanzate, non solo quelle metropolitane ma anche in territori a forte connotazione manifatturiera, la percentuale di laureati sul totale della forza lavoro raggiunge, e in molti casi supera il 30 per cento, quindi una incidenza doppia rispetto a quella regionale.

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

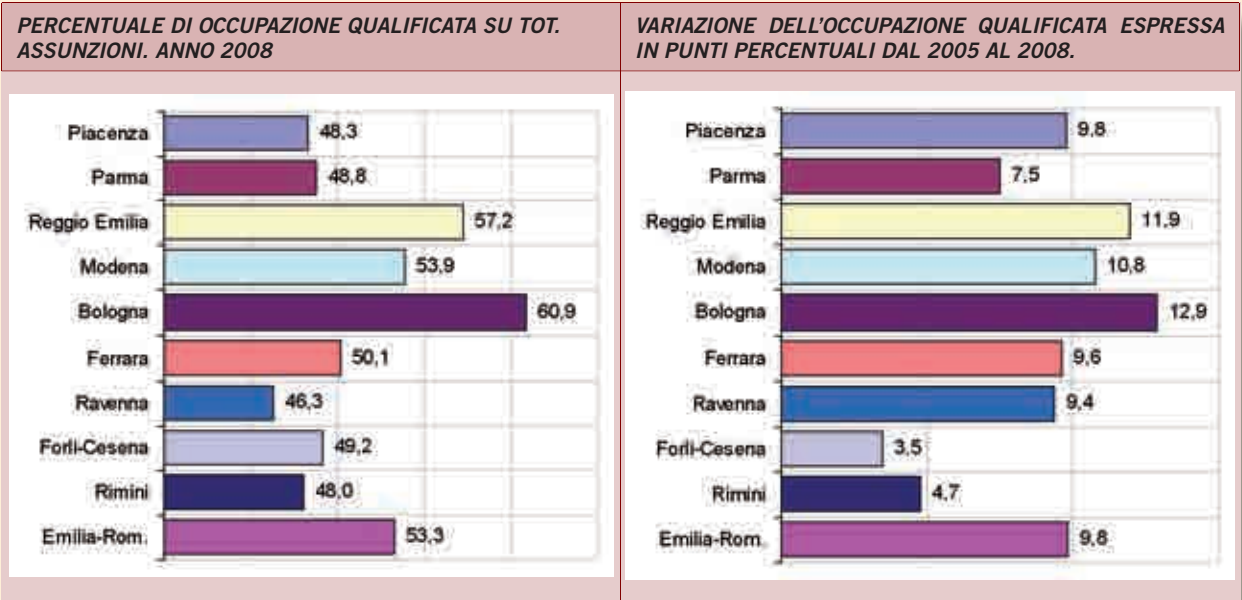
¹² The social situation in the European Union 2007 disponibile all'indirizzo:

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1073,46587259&dad=portal&schema=PORTAL&p_product_code=KE-AG-08-001

¹³ Consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/employment_social/social_situation/docs/simglobe_fin_rep.pdf

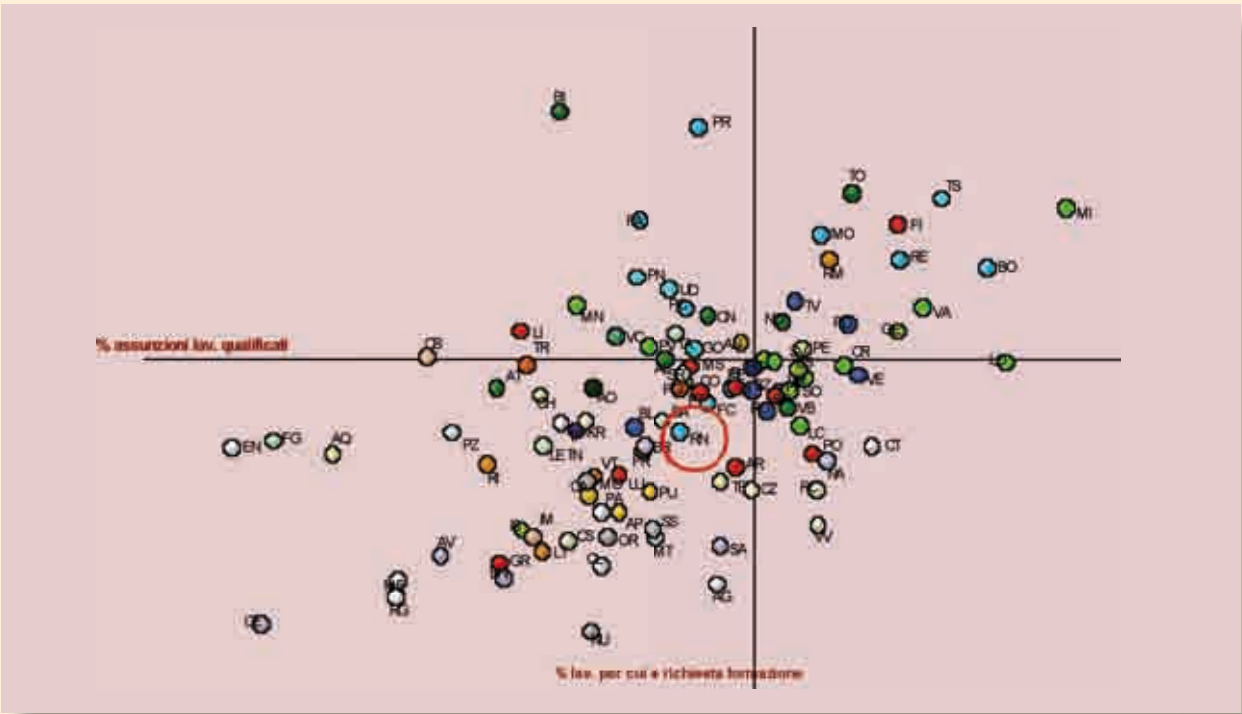
Sembra dunque di poter affermare che uno degli aspetti che ci penalizza maggiormente rispetto ai principali competitors internazionali è la ridotta presenza di occupazione qualificata, di laureati nelle imprese. Se, come è stato ricordato, il nostro obiettivo è fare della conoscenza un differenziale competitivo, questo significa avviare un graduale processo di sostituzione di lavori impersonali svolti da lavoratori intercambiabili con lavori che si fondano sull'intelligenza degli uomini, sulle loro differenze ed unicità. Il differenziale competitivo va ricercato nella capacità delle persone, nella loro creatività, nel loro talento.

Tavola 13. L'assunzione di lavoratori qualificati (laureati e diplomati) sul totale delle assunzioni.



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Excelsior

Tavola 14 Capitale umano. Percentuale di assunzioni previste di lavoratori qualificati e percentuale di assunzioni per le quali è prevista formazione attraverso attività corsuale. Anno 2008, province italiane, l'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale.



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Excelsior

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

RICONOSCERE IL TALENTO E VALORIZZARLO. È questo il tema sul quale si gioca buona parte della capacità di dare vita a sistemi locali per l'innovazione capaci di competere a livello mondiale. Siamo in grado di "produrre" persone creative e talentuose e, nel caso, siamo in grado di riconoscerle e valorizzarle?

Alla domanda se nel nostro sistema vi sono le condizioni per favorire la crescita di persone dotate di creatività, se vi sono quegli strumenti cognitivi e culturali necessari per coltivare abilità e talenti, la risposta potrebbe essere positiva. Tuttavia, sarebbe necessario aggiungere che spesso si tratta di potenzialità inesprese, che trovano ostacoli a partire già dal sistema educativo, in una società che trasmette falsi valori, in un sistema economico che il più delle volte antepone alla meritocrazia altri criteri valutativi. Emergono una serie di criticità, – la grande maggioranza delle assunzioni vengono fatte solo per conoscenza diretta, la percentuale di adulti che partecipano al life long learning è tra le più basse d'Europa - legate ad un sistema che fatica ad evolvere, nel quale abilità e talenti stentano a trovare terreno fertile e condivisione nell'ambiente circostante, nelle persone, nelle risorse.

Posto in questi termini, risulta evidente che l'evoluzione verso la via alta dello sviluppo è soprattutto un'evoluzione culturale prima ancora che del sistema produttivo. Non si tratta di un'affermazione particolarmente nuova, l'economista Richard Florida¹⁴ nel suo modello di sviluppo basato sulla creatività e sulla formula delle tre T, pone l'accento sull'innovazione (Tecnologia), sulla qualificazione del capitale umano (Talent) e sulla Tolleranza, in quanto l'apertura culturale è da considerare a tutti gli effetti fattore di sviluppo. Per Florida nell'economia della conoscenza le persone costituiscono la componente più rilevante e la vera sfida è rappresentata dalla capacità di creare un "habitat creativo, capace di favorire il dispiegamento e lo sviluppo della creatività delle persone".

Riuscire a dare vita ad un habitat creativo, è lo stesso obiettivo ricordato precedentemente con riferimento ai cluster urbani per l'innovazione, creare le condizioni per un ambiente dove le idee possano svilupparsi e circolare, dove le abilità delle persone siano riconosciute e valorizzate. Un obiettivo che sembra essere ancora lontano. Come afferma Rullani¹⁵, "[...] non conta essere bravi e avere buone idee, se poi non si riesce a moltiplicarne l'uso attraverso l'espansione delle reti e delle filiere con cui si lavora. Quanti nostri laureati cercano di vendere buone idee a imprese (locali) che non sono pronte per raccogliere e rilanciarle? E che offrono condizioni di valorizzazione tali da deprimere le statistiche della loro produttività e quelle dei loro redditi? Se la produttività non cresce è perché ci siamo rassegnati a usare le buone idee prodotte dalla flessibilità e dalla creatività in circuiti ristretti, in cui finiscono per appassire, senza generare valore. La parola d'ordine dunque è: liberiamo le (buone) idee dai prodotti, dalle aziende, dai settori, dai distretti, dai paesi in cui sono prigioniere. Facciamo girare le idee rendendole vendibili o condivisibili a scala ampia con le risorse di Internet e della globalizzazione, appoggiandole ai brevetti, ai significati, ai marchi, alle reti commerciali, in proprietà, in alleanza o in franchising. E rompiamo le monoculture locali e settoriali che hanno fatto bene ai distretti in passato e che oggi sono la loro maggiore malattia. Facciamo cioè correre ciascuna (buona idea) verso il suo intero potenziale di valore, andando a cercare, nel mondo, tutti coloro che potrebbero trarre utilità dal suo impiego. Clienti potenziali, magari molto diversi da quelli attuali, di oggi. Comunità epistemiche che siano capaci di propagare nel mondo uno stile di vita o un modo di pensare e sentire il mondo di oggi. Users lontani o di altri settori. Impieghi a cui non abbiamo ancora pensato, ma che restano latenti, fonti nascoste di valore.

Basta con la coscienza infelice di un capitalismo che lascia andare le cose, e poi si piange addosso perché sembra che gli manchi tutto (dalla tecnologia alle grandi dimensioni di impresa). Nelle statistiche della nostra scarsa produttività leggiamo le difficoltà che incontriamo nel dare valore alle idee prodotte dal nostro lavoro, ossia dalla nostra intelligenza tecnica e dalla nostra intelligenza fluida. Che ci sono, in potenza, ma potrebbero essere usate meglio".

CREARE L'HABITAT CREATIVO. Il futuro non si prevede. Si fa. Nel pensare alla Rimini che verrà, nella metamorfosi che interesserà i sistemi territoriali, la qualità del capitale umano discenderà prima di tutto da quanto si riuscirà ad evolvere culturalmente, un percorso che può essere agevolato creando le condizioni ideali per la nascita e la diffusione delle idee, innalzando il livello formativo degli occupati, dando spazio al talento ed alla creatività, riconoscendo pari dignità ad ogni professione, escludendo ogni modalità non fondata sulla meritocrazia, considerando gli investimenti sulle persone – non solo per quanto riguarda la formazione, ma anche con riferimento al benessere del lavoratore – come fattore di crescita per l'azienda e per l'intero sistema territoriale.

In caso contrario, il rischio che si corre è che la vera risorsa scarsa dei prossimi anni sarà la mancanza di abilità, di talento e di creatività.

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

¹⁴ Si rimanda al sito <http://creativeclass.com/>

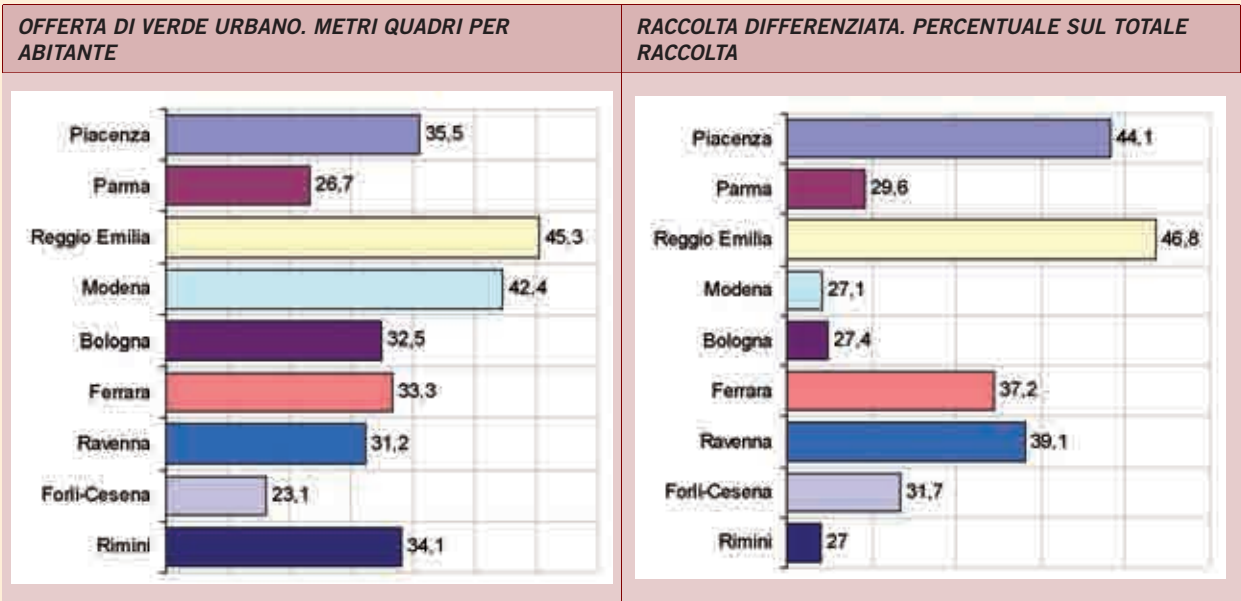
¹⁵ Tratto da "Il mistero produttività: la coscienza infelice del capitalismo all'italiana" <http://www.firstdraft.it/wp-content/uploads/2008/06/il-mistero-della-produttivita.pdf>

INVESTIRE SULL'AMBIENTE

Vi è oramai un'ampia convergenza sul fatto che sia necessario ricercare nuovi equilibri tra sviluppo ed ambiente e che la crescita dell'economia passi necessariamente per uno sviluppo sostenibile. Analogamente a quanto visto per la coesione sociale e la struttura economica, l'onda dei cambiamenti ha investito pesantemente anche gli aspetti ambientali, ma in questo caso, più che di trasformazione è corretto parlare di dissipazione.

L'UTILIZZO DEL TERRITORIO. Nel periodo 2000-2006 a Rimini sono stati concessi permessi di costruzione per 16mila abitazioni suddivise in quasi 2.400 nuovi fabbricati, ai quali si aggiungono circa 600 nuovi fabbricati non residenziali. Negli ultimi anni si è assistito ad una sostenuta attività di urbanizzazione ed una progressiva riduzione della superficie agricola totale. Nel 1990 la superficie agricola territoriale (seminativo, coltivazioni, prati, pascoli, boschi, pioppeti, ...) costituiva il settantadue per cento della superficie provinciale complessiva, percentuale che nel 2000 è scesa al sessantaquattro per cento. Se la riduzione della superficie agricola proseguisse al ritmo di quanto avvenuto nel decennio 1990-2000, oggi sarebbe attorno al cinquantacinque per cento, tra vent'anni di poco superiore al quaranta per cento.

Tavola 15 Verde urbano e raccolta differenziata.



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

LA DIFESA DEL TERRITORIO Per dare concretezza allo slogan “il futuro non si prevede. Si fa” anche in tema ambientale è necessario mettere in campo interventi volti ad un sempre più razionale uso del suolo, nonché a favorire la diffusione di tutti quei comportamenti – raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione dell’inquinamento dell’aria e dell’acqua, etc. – che mirano a salvaguardare l’ambiente. Le attività produttive ed i servizi devono essere pensati nell’ottica di ridurre il loro impatto energetico-ambientale, dal momento della progettazione/produzione sino alla fase di smaltimento/riciclo. Nella stessa logica, l’urbanizzazione e la costruzione di nuovi fabbricati, deve avvenire, per quanto possibile, qualificando quanto esistente o costruendo su terreni già edificati.

Un altro aspetto imprescindibile riguarda la produzione di energia a basso impatto ambientale e con risorse rinnovabili. Tra gli obiettivi fissati dalla comunità europea vi è quello di portare la quota delle energie rinnovabili sul totale dell’energia al 20 per cento entro il 2020. Attualmente in Emilia-Romagna la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica si attesta attorno al 3 per cento. Il traguardo posto da Lisbona va letto non come un singolo obiettivo da raggiungere, ma in una logica più ampia, dove i beni comuni quali quelli ambientali rappresentano non una risorsa a disposizione del territorio, ma dei beni che possono produrre valore e in quanto tali vanno rigenerati ed innovati. È questo un percorso di sostenibilità ambientale che deve essere imboccato con decisione, perché anche da esso dipenderà lo sviluppo del territorio.

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In questa prima parte del rapporto economico non si è parlato degli ottimi risultati raggiunti dalla provincia di Rimini che la allineano agli obiettivi di Lisbona; non sono stati menzionati i dati sulla ricchezza che collocano la provincia nelle prime posizioni della graduatoria nazionale. E non si è nemmeno accennato alla vitalità imprenditoriale, alle tante eccellenze economiche e sociali che caratterizzano il territorio.

Si è volutamente scelto di dare un taglio diverso, non un elenco delle tante cose positive espresse dalla provincia ma di rivolgere lo sguardo al futuro, focalizzando l'attenzione su pochi numeri, esplicativi del *"dove stiamo andando"* e, soprattutto, utili per decidere il *"dove vogliamo andare"*. Con alla base una convinzione forte, più volte enfatizzata nelle pagine precedenti: il futuro non si prevede. Si fa.

L'intenzione è quella di lanciare un messaggio forte, il futuro della provincia non è quello prefigurato dalle proiezioni statistiche e nemmeno quello vaticinato da economisti con una visione catastrofista, il futuro di Rimini è quello che si deciderà di costruire insieme. Perché è vero che i fattori esogeni alla provincia – la crisi internazionale su tutti – condizionano le traiettorie di sviluppo determinando profondi cambiamenti, ma è altrettanto vero che esistono fattori endogeni di pari importanza sui quali è possibile agire per governare ed indirizzare lo sviluppo del territorio.

Quello che viene lanciato è, dunque, un messaggio positivo, questa fase del ciclo economico non va letta esclusivamente in termini negativi, ma può costituire realmente un'opportunità per avviarsi verso uno sviluppo sostenibile che sappia tenere insieme – come avvenuto in passato - crescita economica e benessere dei cittadini.

È, allo stesso tempo, un messaggio preoccupato, lo scenario internazionale non concede tempi di riflessione eccessivamente lunghi, occorre agire con tempestività e operando scelte forti. Condividendo una visione, mettendo in campo azioni che siano partecipate da tutti gli attori del territorio.

Nello studio, prendendo come riferimento alcune delle migliori esperienze internazionali e tenendo conto della struttura socio-economica della provincia, si sono analizzate alcune tessere che dovrebbero comporre la Rimini che si vuole essere nel prossimo futuro, un sistema territoriale che si configura come geocomunità, innovativo e aperto all'esterno, rispettoso dell'ambiente, dove le persone hanno pari opportunità di crescere e formarsi, nel quale – parafrasando Amartya Sen – la realizzazione del sistema territoriale passa attraverso la realizzazione dei singoli.

Qualità, innovazione e, soprattutto, Persone. I numeri che ci hanno accompagnato in questo studio ci raccontano che è su questi aspetti che si gioca lo sviluppo di un territorio. Quello che i numeri non riescono a raccontarci completamente sono le componenti che determinano un sistema innovativo, di qualità, popolato da persone abili e talentuose. Più precisamente, i numeri non colgono quelle componenti immateriali che determinano un ambiente favorevole, non sanno rispondere alla domanda su cosa serve per creare una comunità capace di coltivare e attrarre creatività e talento.

Una possibile risposta è nel titolo di questo studio. Rimini 2.0. Significa una comunità che vive e si organizza seguendo i paradigmi del web 2.0, che si fonda sulla trasparenza, sulla pari dignità di tutti i membri, sull'aiuto reciproco, sul valore del dono, sulla condivisione, sull'intelligenza e sul cuore delle persone.

Rimini 2.0 è un'ulteriore tessera che se affiancata alle altre inizia a tratteggiare la visione della Rimini di domani, una visione certamente alta, come deve essere una visione. Darle forma e valore sarà la sfida dei prossimi anni.

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.

IL PIANO STRATEGICO DI RIMINI E DEL SUO TERRITORIO

IL PIANO STRATEGICO, IMPRESA CONDIVISA

Da alcuni mesi la comunità riminese è impegnata nel processo di elaborazione del piano strategico. Si tratta di una complessa azione di sistema finalizzata a definire una visione condivisa di medio-lungo periodo, progetti e azioni in grado di dare forma concreta allo sviluppo della città e del suo territorio, potenziandone la capacità competitiva e la forza di attrazione.

Il Piano strategico rappresenta, inoltre, un importante percorso di democrazia partecipativa che si prefigge di dar forma ad una nuova *governance* dello sviluppo locale, in grado di fornire concrete risposte alla nuova domanda di cittadinanza, che si esprime in forme sempre più articolate e complesse. Attraverso il Piano strategico la comunità riminese, tende a proiettarsi, in modo consapevole e concreto, oltre alle dinamiche congiunturali, per cogliere tutte le opportunità di sviluppo della città e del suo territorio.

Il Piano strategico, ponendo al centro i bisogni e i desideri delle persone e delle imprese, punta, infatti, a valorizzare l'insieme delle risorse materiali e immateriali che costituiscono il capitale economico e sociale della comunità favorendo dinamiche di sviluppo qualitativo e sostenibile e più avanzati livelli di solidarietà e coesione sociale.

La partecipazione ampia, attiva e motivata al processo del Piano strategico, si qualifica come un fattore di primaria importanza per rigenerare nella comunità riminese la fiducia, la responsabilità sociale, il senso di appartenenza e la tensione verso il futuro. Tutto ciò può rappresentare un efficace antidoto per combattere la frammentazione e lo spaesamento, indotto, in particolare in questi tempi di crisi, dalle incertezze del presente e dalle paure per il futuro. La comunità riminese ha scelto di interrogarsi in modo consapevole sulle proprie criticità e di operare insieme per costruire oggi, la visione per la città del futuro, mettendo a valore la capacità propositiva e di realizzazione delle proprie forze.

In altri termini il valore fondamentale del processo di programmazione strategica è rappresentato dalla concreta applicazione del principio di sussidiarietà. A questo proposito il prof. Stefano Zamagni, autorevole membro del comitato scientifico del Piano Strategico, scrive:

*“Qual è il presupposto primo perché il piano strategico di Rimini possa non solo decollare – il che è già avvenuto - ma riesca a generare un flusso di progetti capaci di innescare un circolo virtuoso di sviluppo autenticamente umano? La risposta è presto detta: che si accetti di passare dal modello tradizionale di amministrazione al modello definito da S. Cassese, di **“amministrazione condivisa”**. La cifra del nuovo modo di amministrare sta tutta nel diverso rapporto tra politica, amministrazione e cittadini. Nel caso del modello tradizionale, politica e amministrazione si rapportano ai cittadini come un blocco da essi separato e distinto quanto ad interessi perseguiti. Nel caso dell'amministrazione condivisa, invece, i tre vertici del triangolo convergono nel perseguimento dell'interesse generale. Si passa così da un rapporto tra istituzioni e cittadini di tipo bipolare e unidirezionale ad uno di tipo multipolare e circolare. L'assunto centrale del paradigma bipolare è che i cittadini siano capaci solamente di perseguire interessi particolari e pertanto che alle pubbliche amministrazioni spetti il compito di farsi carico dell'interesse generale. Il paradigma alternativo è quello della **sussidiarietà**, che consente di **instaurare fra soggetti pubblici e privati rapporti fondati sulla trasparenza, la collaborazione, il rispetto reciproco, l'assenza del sospetto**.*

Ebbene, quando una città arriva al punto di darsi un piano strategico questo significa che il paradigma sussidiario ha già raggiunto quella massa critica, sia tra gli amministratori sia tra i soggetti della società civile portatori di cultura, che le consente di realizzare un vero e proprio mutamento di fase.

Occorre allora adoperarsi affinché tale mutamento non resti solo allo stato potenziale”.

Coerentemente con i principi richiamati dal prof. Zamagni, l'Amministrazione Comunale di Rimini, la Provincia, la Camera di Commercio e la Fondazione della Cassa di Risparmio hanno costituito un Comitato Promotore con lo scopo primario di facilitare il dispiegarsi delle energie progettuali presenti nella società riminese.

Circa 60, tra le principali associazioni economiche, culturali e sociali della città, raggruppate nell'associazione “Rimini Venture” si sono assunte la responsabilità di predisporre entro la primavera del 2009 e sottoporre, poi, al confronto con l'insieme della comunità riminese la visione dello sviluppo, gli obiettivi e un'articolata proposta di azioni, selezionate attraverso un ampio dibattito, strutturato in gruppi di lavoro, con la consulenza di esperti e con l'attiva collaborazione dei responsabili della programmazione degli enti membri del comitato promotore.

Sulla base, quindi, di una valutazione delle numerose ricerche sulla realtà riminese recentemente effettuate da

vari soggetti pubblici e privati, di un'analisi sulle dinamiche socio-demografiche della realtà riminese commissionata al *CENSIS*, dello studio attento degli strumenti della programmazione esistenti, di interviste in profondità agli *stakeholder* e a testimoni "privilegiati" sono stati definiti gli assi e gli obiettivi strategici, secondo il seguente schema:

Assi Strategici:

- Rimini, accogliente e attrattiva
- Rimini, internazionale e a forte identità relazionale
- Rimini, sostenibile e innovativa

Ciascun asse è stato declinato per obiettivi strategici coerenti con le finalità dell'asse di riferimento:

1. Destinazione turistica del benessere
2. Che valorizza il patrimonio storico, culturale, paesaggistico e le tipicità
3. Delle relazioni internazionali e porta dell'adriatico
4. Delle reti e delle infrastrutture tecnologiche
5. Città mobile, senz'auto
6. Delle imprese innovative e di qualità
7. Creativa e della conoscenza
8. Che soddisfa i bisogni di tutti i cittadini

Maurizio Ermeti

Presidente del Forum per il Piano Strategico "Rimini Venture"

Pietro Leoni

Direttore della U.O. per il Piano Strategico del Comune di Rimini

Sono stati pertanto identificati, per obiettivo strategico, una serie di dati e di indicatori utili ad evidenziare i punti di forza / punti di debolezza del territorio.

Va chiarito che questa parte è potenzialmente soggetta a implementazione di altri indicatori reputati utili a monitorare il perseguimento nel tempo degli 8 obiettivi strategici.

DESTINAZIONE TURISTICA DEL BENESSERE

- Armonizzare velocità e lentezza nell'esperienza di vita della città.
- Dare più valore al tempo (destinazione turistica dal ritmo lento).
- Orientare lo sviluppo della città come destinazione turistica amichevole, "leggera" e unica.
- Garantire un'alta qualità della vita e delle relazioni interpersonali.
- Consolidare e sviluppare una città accogliente per turisti Leisure & Business (innovazione delle strutture ricettive, rilancio della cultura dell'accoglienza).
- Effervescente, cosmopolita, naturale.

QUALITA' DELLA VITA 2008 – CLASSIFICA FINALE *		
Prime 10 posizioni e province emiliano-romagnole		
Pos. 2008	Province	Punteggio
1	AOSTA	611
2	BELLUNO	609
3	BOLZANO	603
4	TRENTO	595
5	SONDRIO	592
6	TRIESTE	591
7	SIENA	588
8	GORIZIA	570
9	PIACENZA	563
10	PARMA	560
11	RAVENNA	552
14	BOLOGNA	547
18	FORLI'	539
21	REGGIO EMILIA	532
30	FERRARA	519
39	RIMINI	511
50	MODENA	503
	MEDIA ITALIANA	493

* Classifica stilata in base ai parametri della Popolazione - Affari e lavoro - Tenore di vita - Servizi, ambiente e salute - Tempo libero - Ordine pubblico

Elaborazione dati: Il Sole 24Ore

MIGLIOR PARAMETRO RIMINI – SERVIZI, AMBIENTE E SALUTE		
Pos. 2008	Province	Punteggio
1	TRIESTE	684,3
2	VARESE	673,9
3	BOLZANO	661,9
4	ISERNIA	657,5
5	VENEZIA	606,7
6	GENOVA	604,4
7	ROMA	602,2
8	FIRENZE	598,7
9	RIMINI	585,2
10	SIENA	580,1
19	BOLOGNA	557,5
31	PIACENZA	541,3
33	RAVENNA	536,4
37	PARMA	530,0
44	MODENA	523,1
54	FERRARA	518,4
	MEDIA ITALIANA	517,8
58	FORLI'	512,0
59	REGGIO EMILIA	511,7

PEGGIOR PARAMETRO RIMINI – ORDINE PUBBLICO		
Pos. 2008	Province	Punteggio
1	ORISTANO	721,7
2	SONDRIO	640,3
3	CROTONE	630,1
4	BELLUNO	630,0
5	POTENZA	590,3
6	MATERA	556,8
7	ENNA	555,5
8	BOLZANO	509,9
9	CAMPOBASSO	499,8
10	NUORO	492,1
	MEDIA ITALIANA	327,3
63	FORLI'	281,2
69	REGGIO EMILIA	263,8
71	PIACENZA	260,3
87	RAVENNA	226,4
89	PARMA	221,7
90	MODENA	219,8
91	FERRARA	219,6
99	RIMINI	191,5
101	BOLOGNA	167,0

QUALITA' DELLA VITA 2007-2008 - CLASSIFICA FINALE *						
Province emiliano-romagnole						
Province	Pos. 2007	Punteggio	Pos. 2008	Punteggio		Diff. Pos. '08/'07
Rimini	17	519	39	511		-22
Forlì	15	524	18	539		-3
Ravenna	13	529	11	552		+2
Ferrara	44	488	30	519		+14
Bologna	12	530	14	547		-2
Modena	25	506	50	503		-25
Reggio Emilia	28	505	21	532		+7
Parma	25	506	10	560		+15
Piacenza	30	500	9	563		+21

* Classifiche stilate in base ai parametri della Popolazione - Affari e lavoro - Tenore di vita - Servizi, ambiente e salute - Tempo libero - Ordine pubblico

Elaborazione dati: Il Sole 24Ore

Capacità Ricettiva in provincia di Rimini					
	2006	2007	2008	Variaz. % '08/'06	Variaz. % '08/'07
ALBERGHI	2.269	2.197	2.145	-5,5%	-2,4%
a 1 stella	306	287	244	-20,3%	-15,0%
a 2 stelle	628	592	533	-15,1%	-10,0%
a 3 stelle	1.200	1.182	1.223	1,9%	3,5%
a 4 stelle	133	134	143	7,5%	6,7%
a 5 stelle	2	2	2	0,0%	0,0%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	118	110	125	5,9%	13,6%
STRUTTURE ALBERGHIERE	2.387	2.307	2.270	-4,9%	-1,6%
BED & BREAKFAST	59	53	66	11,9%	24,5%
CAMPEGGI	13	11	11	-15,4%	0,0%
VILLAGGI TURISTICI	1	1	1	0,0%	0,0%
OSTELLI	10	5	5	-50,0%	0,0%
CASE PER FERIE	19	22	22	15,8%	0,0%
CASE PER VACANZE	62	56	56	-9,7%	0,0%
AFFITTACAMERE	116	95	98	-15,5%	3,2%
AGRITURISMO	32	15	15	-53,1%	0,0%
STRUTTURE COMPLEMENTARI	312	258	274	-12,2%	6,2%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	2.699	2.565	2.544	-5,7%	-0,8%
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini					

“Ecohotel” in provincia di Rimini					
Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente	Alberghi “Ecologici” aderenti nel 2006	Alberghi “Ecologici” aderenti nel 2007	Alberghi “Ecologici” aderenti nel 2008	Var. % '08/'06	Var. % '08/'07
Bellaria Igea Marina	14	17	18	28,6%	5,9%
Cattolica	0	1	2	-	100,0%
Riccione	40	32	20	-50,0%	-37,5%
Rimini	24	24	20	-16,7%	-16,7%
TOTALE	78	74	60	-23,1%	-18,9%
Fonte: Legambiente Turismo Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Alberghi “club di prodotto” per tipologia e stella *					
Provincia di Rimini - Anno 2007					
Club di prodotto **	1 stella	2 stelle	3 stelle	4-5 stelle	Totale
Ecolabel	1	20	46	8	75
Bike Hotels	0	0	11	2	13
Exibition Hotels	1	1	6	16	24
Family Hotels	0	0	17	3	20
Piccoli Alberghi di qualità	4	23	35	2	64
Costa Hotels	0	5	21	3	29
Hotel delle Donne	0	0	7	1	8
Totale	6	49	143	35	233
* Alberghi, prevalentemente localizzati sulla costa, che hanno in comune l'offerta di uno specifico servizio mirato a determinati target di clientela. ** Il dato è un po' sovrastimato in quanto alcuni esercizi aderiscono a più club. Fonte: Strutture Alberghiere Elaborazione: Provincia di Rimini - Ufficio Statistica					

Movimento Turistico in provincia di Rimini					
	2006	2007	2008	Variaz. % '08/'06	Variaz. % '08/'07
STRUTTURE ALBERGHIERE					
Arrivi Totali	2.694.728	2.797.672	2.819.375	4,6%	0,8%
Arrivi Italiani	2.163.734	2.225.080	2.255.489	4,2%	1,4%
Arrivi Stranieri	530.994	572.592	563.886	6,2%	-1,5%
Presenze Totali	14.542.796	14.780.171	14.630.330	0,6%	-1,0%
Presenze Italiane	11.429.882	11.497.047	11.439.347	0,1%	-0,5%
Presenze Straniere	3.112.914	3.283.124	3.190.983	2,5%	-2,8%
STRUTTURE COMPLEMENTARI					
Arrivi Totali	140.878	150.238	152.883	8,5%	1,8%
Arrivi Italiani	102.481	110.066	112.321	9,6%	2,0%
Arrivi Stranieri	38.397	40.172	40.562	5,6%	1,0%
Presenze Totali	912.907	941.722	943.675	3,4%	0,2%
Presenze Italiane	674.436	702.794	696.745	3,3%	-0,9%
Presenze Straniere	238.471	238.928	246.930	3,5%	3,3%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI					
Arrivi Totali	2.835.606	2.947.910	2.972.258	4,8%	0,8%
Arrivi Italiani	2.266.215	2.335.146	2.367.810	4,5%	1,4%
Arrivi Stranieri	569.391	612.764	604.448	6,2%	-1,4%
Presenze Totali	15.455.703	15.721.893	15.574.005	0,8%	-0,9%
Presenze Italiane	12.104.318	12.199.841	12.136.092	0,3%	-0,5%
Presenze Straniere	3.351.385	3.522.052	3.437.913	2,6%	-2,4%
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini					

Manifestazioni Fieristiche a RiminiFiera *				
	2006	2007	2008	Var. % '08/'06
VISITATORI	1.182.339	1.442.294	1.583.629	33,9%
ESPOSITORI	10.958	9.709	10.956	0,0%
MQ OCCUPATI	1.088.864	1.053.026	1.191.728	9,4%
* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città. Fonte: Rimini Fiera SpA Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini				

I Congressi in provincia di Rimini					
	2005	2006	2007	Var. % '07/'05	Var. % '07/'06
Numero di incontri	5.656	6.188	7.094	25,4%	14,6%
Numero di partecipanti	1.100.162	1.145.159	1.168.062	6,2%	2,0%
Giornate di presenza congressuale	1.924.259	2.061.266	2.441.570	26,9%	18,5%
Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Visitatori e Fatturato nei principali Parchi tematici della riviera romagnola - anno 2007		
Parchi tematici	Visitatori	Fatturato (mln. Euro)
Aquafan / Oltremare / Imax - Riccione	800.000	26,00
Italia in Miniatura - Rimini	500.000	10,00
Fiabilandia - Rimini	300.000	4,00
Acquario Le Navi - Cattolica	230.000	3,00
Totale Parchi	1.830.000	43,00
Fonte: Sole 24Ore su dati Parchi tematici Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini		

CHE VALORIZZA IL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE, PAESAGGISTICO E LE TIPICITÀ

Storia/cultura

- Promuovere e valorizzare il patrimonio storico (anche attraverso nuove tecnologie, strategie di promozione e marketing, ecc.).

Paesaggio

- Mettere in relazione e valorizzare (anche a fini turistici) centro storico, mare, collina e aste fluviali (rinaturalizzazione della città, congiunzione tra le diverse parti del territorio, creazione di nuove identità, qualificazione del centro storico come luogo di vita, incontro, scambi, relazioni ecc.).

Tipicità

- Promuovere e valorizzare le produzioni tipiche locali (relazione con il turismo e con la qualità della vita dei cittadini, ecc.).
- Favorire le produzioni tipiche locali e la pesca, garantendo la bio-diversità e utilizzando modalità produttive rispettose dell'ambiente e della salute delle persone.
- Facilitare la distribuzione dei prodotti locali, anche attraverso politiche di marchio.
- Ricostruire e diffondere i saperi artigianali, in particolare per quanto riguarda le produzioni artistiche e di qualità.
- Rigenerare e diffondere la conoscenza delle tradizioni locali.

Museo	Totale Visitatori 2005	Totale Visitatori 2006	Totale Visitatori 2007	Var. % '07-'05	Var. % '07-'06
Museo della Regina - Cattolica	4.819	5.153	4.400	-8,7%	-14,6%
Museo Naturalistico della Riserva Naturale Orientata di Onferno - Gemmano	9.536	9.821	7.721	-19,0%	-21,4%
Musei Civici (Museo Paleontologico; Mostra Permanente delle Maioliche Mondainesi) - Mondaino	2.500	3.050	6.000	140,0%	96,7%
Museo della Linea dei Goti - Montegridolfo	3.600	4.065	4.250	18,1%	4,6%
Museo Etnografico di Valliano * - Montescudo	960	ND	1.500	56,3%	-
Museo del Territorio - Riccione	5.635	5.742	6.453	14,5%	12,4%
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Villa Franceschi ** - Riccione	-	5.050	6.172	-	22,2%
Museo della Città *** - Rimini	30.067	32.058	65.389	117,5%	104,0%
Museo degli Sguardi **** - Rimini	-	4.266	5.446	-	27,7%
Museo Fellini - Rimini	10.660	14.365	14.905	39,8%	3,8%
Museo di Saludecio e del Beato Amato - Saludecio	5.500	6.500	6.000	9,1%	-7,7%
MET - Museo degli Usi e dei Costumi della Gente di Romagna ***** - Santarcangelo	2.101	1.990	2.126	1,2%	6,8%
MUSAS - Museo Storico Archeologico ***** - Santarcangelo	1.621	1.214	1.744	7,6%	43,7%
Museo Civico Archeologico - Verucchio	8.315	10.950	10.658	28,2%	-2,7%
Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie - Rimini	1.595	730	1.055	-33,9%	44,5%
TOTALE	86.909	104.954	143.819	65,5%	37,0%

* Non sono pervenuti i dati 2006.
** Il museo è stato inaugurato nel dicembre 2005.
*** A dicembre 2007 è stata inaugurata la Domus del Chirurgo.
**** Il Museo degli Sguardi è stato inaugurato nel dicembre 2005.
***** Nel 2005 sono stati registrati solo gli ingressi al MET. Nel 2005 gli utenti totali dell'offerta museale dell'IMC sono stati 10354.
***** Nel 2005 sono stati registrati solo gli ingressi al MUSAS. Nel 2005 gli utenti totali dell'offerta museale dell'IMC sono stati 10354.
Fonte: Musei del Sistema Museale Provinciale della provincia di Rimini

Aree Protette nelle province emiliano-romagnole * - Anno 2007			
	Parchi Nazionali	Parchi Regionali	Riserve Regionali
Piacenza	0	1	1
Parma	1	4	2
Reggio Emilia	1	0	3
Modena	0	2	3
Bologna	0	6	2
Ferrara	0	1	1
Ravenna	0	2	1
Forlì-Cesena	1	0	1
Rimini	0	0	1
Emilia-Romagna	3	16	15
* Il numero delle Aree Protette non corrisponde al numero delle stesse presenti nelle province in quanto una stessa Area Protetta può essere compresa in più province. Fonte: Regione Emilia-Romagna (www.ermesambiente.it) Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini			

PROVINCIA DI RIMINI - VENDEMMIA VINI D.O.C.

Descrizione	VENDEMMIA 2006		VENDEMMIA 2007		VENDEMMIA 2008	
	Numero Iscrizioni Albo	Superficie (Ha)	Numero Iscrizioni Albo	Superficie (Ha)	Numero Iscrizioni Albo	Superficie (Ha)
COLLI DI RIMINI	515	635,07	506	661,04	530	708,24
SANGIOVESE DI ROMAGNA	1.044	1.380,53	1.010	1.371,75	952	1.360,21
TREBBIANO DI ROMAGNA	364	249,05	342	231,23	321	219,17
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	59	33,28	57	32,68	54	30,98
TOTALE VINI DOC	1.982	2.297,93	1.915	2.296,70	1.857	2.318,60
Fonte: Servizio Agricoltura Provincia di Rimini - Ufficio Vitivinicolo						

Descrizione	VENDEMMIA 2006		VENDEMMIA 2007	
	Denunce di produzione	Uve denunciate Kg	Denunce di produzione	Uve denunciate Kg
COLLI DI RIMINI	154	10.416	200	1.166.373
SANGIOVESE DI ROMAGNA	564	71.534	789	8.229.482
TREBBIANO DI ROMAGNA	185	14.941	208	1.451.792
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	32	2.310	36	200.280
TOTALE VINI DOC	935	99.201	1.233	11.047.927
Fonte: REC Albi e Ruoli CCIAA Rimini - Albo Vigneti				

PROVINCIA DI RIMINI - OLIVICOLTURA D.O.P.

	Campagna 2006		Campagna 2007		Campagna 2008 *	
	Q.li di olive	Q.li di olio	Q.li di olive	Q.li di olio	Q.li di olive	Q.li di olio
Provincia di Rimini	41.600	4.854	33.504	4.963	47.000	7.500
Provincia di Forlì-Cesena	10.400	1.214	12.622	2.239	10.300	1.550
Provincia di Ravenna	9.600	1.008	6.125	849	6.950	900
* Valori stimati Fonte: A.R.P.O. - Rimini						

PROVINCIA DI RIMINI - ANNATA AGRARIA / PRODUZIONI VEGETALI

Coltura	2006		2007		2008	
	S.A.U. (ha)	Valore (euro)	S.A.U. (ha)	Valore (euro)	S.A.U. (ha)	Valore (euro)
Cereali	6.636	5.724.885	7.612	8.083.700	8.470	10.865.500
di cui frumento tenero	3.000	3.060.000	4.000	4.416.000	4.800	6.480.000
di cui frumento duro	350	318.500	600	729.000	1.200	2.018.400
di cui orzo	2.100	1.470.000	2.100	2.100.000	1.900	1.873.400
Colture orticole *	1.062	49.735.900	1.053	41.461.497	1.286	45.052.960
di cui fagioli e fagiolini	180	5.670.000	200	2.100.000	410	10.332.000
di cui lattuga	280	13.305.600	280	13.675.200	280	14.337.400
Colture industriali	680	322.031	773	443.488	453	298.850
di cui girasole	500	143.750	500	292.100	200	130.000
di cui pisello proteico	133	51.870	233	111.840	233	139.800
Colture foraggere	9.672	4.454.210	9.131	8.255.623	5.246	6.137.488
di cui medica e prati **	9.437	4.320.210	8.920	8.168.629	5.000	5.937.500
Colture arboree ***	5.177	23.326.330	5.152	15.352.626	5.066	23.972.727
di cui uva da vino	3.004	9.421.500	3.003	5.472.968	2.874	6.649.745
di cui pesche	243	5.382.000	243	2.673.000	238	6.230.840
di cui albicocche	80	1.152.000	80	2.085.600	100	2.100.800
di cui olivo	1.573	2.708.640	1.554	2.649.959	1.587	2.541.024
Altre Colture	2.247	8.808.572	1.716	8.625.000	1.768	26.543.300
di cui funghi ****	ND	6.458.572	ND	4.956.400	ND	22.874.700
TOTALE	25.474	92.371.928	25.437	82.221.934	22.289	112.870.824
* La SAU delle "colture orticole" non prende in considerazione la SAU delle "colture in serra" ** Comprende le colture "orzo in erba", "loietto", "altre foraggere avvicendate" e "altre specie" *** Per le "colture arboree" la superficie considerata è quella degli impianti in produzione **** Comprende i "funghi champignons" e i "funghi pleurotus" Dati elaborati da Servizio Agricoltura - Provincia di Rimini						

PROVINCIA DI RIMINI - ANNATA AGRARIA / PRODUZIONI ANIMALI

Prodotto degli allevamenti	2006		2007		2008	
	Numero di capi	Valore (euro)	Numero di capi	Valore (euro)	Numero di capi	Valore (euro)
CARNI	4.139.913	19.660.943	4.620.326	18.748.105	4.416.530	20.421.498
CARNI BOVINE	3.053	3.103.990	2.692	1.888.425	2.722	2.905.830
CARNI SUINE	28.200	4.717.860	27.800	4.386.284	26.600	4.506.040
CARNI OVINE	7.210	190.219	8.194	214.139	8.118	257.070
AVICOLI	4.059.450	11.447.589	4.539.640	12.104.298	4.337.090	12.532.058
CONIGLI	42.000	201.285	42.000	154.959	42.000	220.500
PRODOTTI ANIMALI		7.362.178		7.987.377		8.074.098
LATTE VACCINO		799.500		1.109.680		1.121.844
LATTE PECORINO		676.000		1.150.774		944.993
UOVA (*)		5.886.678		5.726.923		6.007.260
TOTALI	4.139.913	27.023.121	4.620.326	26.735.482	4.416.530	28.495.596
(*) Il prezzo delle uova è relativo a 1kg (uovo medio 63g.) Dati elaborati da Servizio Agricoltura e Alimentazione – Provincia di Rimini						

PROVINCIA DI RIMINI - AGRICOLTURA BIOLOGICA

	OPERATORI BIOLOGICI			
	2005	2006	2007	Var. % '07-'05
Operatori biologici	120	120	123	2,5%
Superfici biologiche (ha)	2.977	3.418	2.087	-29,9%
destinate a Seminativi	2.520	3.020	1.617	-35,8%
destinate a Frutticole, olivo e vite	187	144	138	-26,2%
destinate a Prati permanenti e pascoli	155	173	237	52,9%
destinate a Altro	115	81	94	-18,3%
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura) Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini				

DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI E PORTA DELL'ADRIATICO

- Connettersi con le priorità della programmazione europea e intercettare le grandi direttrici dello sviluppo internazionale.
- Sviluppare gli scambi e le relazioni turistiche nell'ambito del bacino dell'Adriatico, con una particolare attenzione alla sponda est e ai paesi adriatici prossimi all'entrata nella UE.
- Essere parte attiva del processo di sviluppo dell'Euroregione Adriatica e degli scambi euromediterranei.
- Stimolare e razionalizzare le relazioni internazionali della città nelle componenti pubblico-private e dar vita a nuovi strumenti di gestione delle relazioni internazionali.
- stimolare l'apprendimento delle lingue protocollari europee e in particolare dell'inglese.

Confronti Territoriali: Indicatori Import-Export al 31/12/08

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)
Rimini	275,9%	29,6%	7,9%	21,7%	17.406,00	48.024,10
Forlì-Cesena	200,9%	47,5%	15,8%	31,7%	37.209,21	74.740,56
Ravenna	88,9%	71,5%	37,8%	33,7%	95.811,90	85.184,05
Ferrara	237,4%	38,2%	11,3%	26,9%	25.251,71	59.956,31
Bologna	173,4%	59,8%	21,9%	37,9%	72.151,60	125.142,55
Modena	235,5%	79,5%	23,7%	55,8%	67.153,21	158.129,34
Reggio Emilia	226,0%	95,8%	29,4%	66,4%	69.646,78	157.381,12
Parma	93,5%	78,2%	40,4%	37,8%	110.374,29	103.224,78
Piacenza	99,3%	75,0%	37,6%	37,4%	86.632,73	86.001,58
Emilia-Romagna	165,1%	66,4%	25,0%	41,4%	66.568,85	109.891,50
Nord Est	144,4%	65,8%	26,9%	38,9%	72.548,28	104.771,72
Italia	97,0%	56,4%	28,6%	27,8%	70.970,01	68.810,94

Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: IMPORT PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN EURO

ATE CO	SETTORI ECONOMICI	2006	2007	2008	VAR. % '08-'06	VAR. % '08-'07
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	13.266.300	14.882.537	17.484.203	31,8%	17,5%
B	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	21.738.602	13.246.240	9.577.034	-55,9%	-27,7%
C	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	1.596.201	3.389.187	2.970.527	86,1%	-12,4%
D	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	491.696.440	516.754.377	556.263.253	13,1%	7,6%
K	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	74.520	33.851	20.553	-72,4%	-39,3%
O	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	107.212	635.774	605.072	464,4%	-4,8%
R	MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	130.937	135.055	270.854	106,9%	100,6%
	TOTALE IMPORT	528.610.212	549.077.021	587.191.496	11,1%	6,9%

Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: EXPORT PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN EURO

ATE CO	SETTORI ECONOMICI	2006	2007	2008	VAR. % '08-'06	VAR. % '08-'07
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	7.420.574	2.140.328	2.361.386	-68,2%	10,3%
B	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	8.920.920	9.916.772	11.112.642	24,6%	12,1%
C	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	436.993	733.235	1.704.323	290,0%	132,4%
D	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	1.367.542.824	1.550.938.930	1.603.902.197	17,3%	3,4%
K	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	32.029	205.383	0	-100,0%	-100,0%
O	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	311.550	836.833	530.979	70,4%	-36,5%
R	MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	179.003	296.686	481.624	169,1%	62,3%
	TOTALE EXPORT	1.384.843.893	1.565.068.167	1.620.093.151	17,0%	3,5%

Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: SALDI PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN EURO

ATE CO	SETTORI ECONOMICI	2006	2007	2008
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	-5.845.726	-12.742.209	-15.122.817
B	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	-12.817.682	-3.329.468	1.535.608
C	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	-1.159.208	-2.655.952	-1.266.204
D	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	875.846.384	1.034.184.553	1.047.638.944
K	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	-42.491	171.532	-20.553
O	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	204.338	201.059	-74.093
R	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	48.066	161.631	210.770
	TOTALE SALDI	856.233.681	1.015.991.146	1.032.901.655
Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini				

Investimenti diretti
dall'estero verso la provincia di Rimini (esteri) e dalla provincia di Rimini verso l'estero (italiani)
(migliaia di euro)

	2005	2006	Var. % '06-'05
Investimenti Esteri	5.061	2.039	-59,7%
investimenti Italiani	12.526	25.882	106,6%
Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi			

STATISTICHE PASSEGGERI EMILIA ROMAGNA/PESARO - CROAZIA

EMILIA ROMAGNA/PESARO - CROAZIA							
Partenze da:	2006	2007	2008	Arrivi a:	2006	2007	2008
Cesenatico	3.481	4.100	3.183	Pola	1.837	5.480	-
Ravenna	2.809	2.736	2.906	Rovigno	4.207		4.650
Rimini	1.028	790	771	Lussino	3.409	3.618	2.849
Pesaro	3.417	3.317	1.822	Bozava	418	-	-
Totale	10.735	10.943	8.682	Hvar	864	480	-
				Zara	-	1.365	840
				Arbe	-	-	230
				Totale	10.735	10.943	8.569
CROAZIA - EMILIA ROMAGNA/PESARO							
Partenze da:	2006	2007	2008	Arrivi a:	2006	2007	2008
Pola	1.944	5.470	-	Cesenatico	3.402	3.424	3.073
Rovigno	4.149		4.465	Ravenna	2.750	2.800	2.780
Lussino	3.498	3.613	2.875	Rimini	1.118	1.118	727
Bozava	380	-	-	Pesaro	3.565	3.565	1.901
Hvar	864	467	-	Totale	10.835	10.907	8.481
Zara	-	1.357	807				
Arbe	-	-	221				
Totale	10.835	10.907	8.368				
Fonte: Emilia-Romagna Lines							

PROGRAMMI EUROPEI A CUI PARTECIPA IL COMUNE DI RIMINI

PARTENARIATI

PROGETTO EUROMUSE

1. Nominativo ente: Prussian Cultural Heritage

Tipologia : Fondazione

Attività: la Fondazione è il più grande complesso culturale allo interno della Germania. Ha un carattere unico di organizzazione che riunisce molti tipi di istituzioni culturali.

Città: Berlino

Paese: Germania

2. Nominativo ente: eTourism Competence Center Austria (ECCA)

Attività: si occupa di analisi e sviluppo di concrete soluzioni IT per il settore del turismo Città: Vienna

Paese: Austria

3. Nominativo ente: Kunsthistorisches Museum (KHM)

Attività: è il principale museo di arte austriaco

Città: Vienna

Paese: Austria

GEMELLAGGI

1.Nominativo ente: Comité de Jumelage de Saint-Maur-des-Fossés

Tipologia : Associazione di volontariato finanziata dal Comune di Saint Maur

Città: Saint-Maur-des-Fossés

Paese: Francia

2. Nominativo ente: Department of International Affairs and Protocol – Sochi City Administration

Tipologia : Ente Pubblico

Città: Sochi

Paese: Russia

3. Nominativo ente: Greater Fort Lauderdale Sister Cities International

Tipologia : Associazione di volontariato senza scopo di lucro

Città: Fort Lauderdale

Paese: USA

4. Nominativo ente: COMMUNE DE SERAING

Tipologia : Ente pubblico

Città: Seraing

Paese: Belgio

5. Nominativo ente: Commune de Ziguinchor

Tipologia : Ente Pubblico

Città: Ziguinchor

Paese: Senegal

6. Nominativo ente: Yangzhou International Exchange Division

Tipologia : Ente Pubblico

Città: Yangzhou

Paese: Repubblica Popolare di Cina

RETI

1. Nominativo ente: Anci Ideali

Tipologia : Fondazione

Attività: la Fondazione nasce dall'esigenza di consolidare la presenza dei comuni italiani in Europa. Alcuni obiettivi: aumentare e potenziare le relazioni delle città italiane con le altre città europee e con il sistema istituzionale europeo. Offrire agli enti locali il know-how per aggiornare e qualificare l'azione amministrativa attraverso percorsi formativi e assistenza tecnica in materia di governance urbana secondo la prospettiva dei nuovi programmi e strumenti europei e attraverso azioni di benchmarking e di progettazione comunitaria.

Città: Brussels

Paese: Belgio

2. Nominativo ente: European Cities Marketing (ECM)

Tipologia : Network degli uffici turistici delle città europee

Attività : articolato in 2 settori tourism forum e convention forum. La rete che riunisce 140 destinazioni turistiche offre opportunità di scambio esperienze, benchmarking; aggiornamento e formazione; networking tra i soci; opportunità di business;

Città: Dijon

Paese: Francia

3. Europe Direct

Rete europea di centri d'informazione sull'Ue

4. Nominativo ente: Energie Cites

Tipologia : associazione degli enti locali europei per la promozione di politiche locali per energia sostenibile

Attività : coordinamento progetti europei e consulenza agli iscritti sulle politiche e programmi comunitari

Città: Besancon

Paese: Francia

5. Nominativo ente: Forum delle città dello Adriatico e dello Ionio

Tipologia : Associazione

Attività : è un network istituito nel 1999 allo scopo di promuovere forme innovative di cooperazione decentrata e partenariati tra le Amministrazioni Comunali di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia e Montenegro

Città: Ancona

Paese: Italia

6. SERN, Sweden Emilia Romagna Network

è un Network formato da attori pubblici e privati che lavorano per sviluppare le relazioni tra Sezia, Emilia Romagna e Italia.

7. Recs - *Rete Città Strategiche*

rete "Associazione Nazionale delle città con Pianificazione strategica"

DELLE RETI E DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

- Promuovere soluzioni moderne e sostenibili che qualifichino la crescita e lo sviluppo del territorio anche con la dotazione di reti e infrastrutture a basso impatto ambientale che sappiano coniugarsi con adeguate e innovative politiche per la depurazione delle acque, l'abbattimento delle emissioni in atmosfera, la migliore gestione dei sistemi di raccolta differenziata e per lo smaltimento dei rifiuti, la razionalizzazione della rete idrica, l'utilizzo delle fonti rinnovabili attraverso interventi rivolti al risparmio energetico ed idrico.
- Sviluppare le infrastrutture telematiche, le reti di connessione, l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione (banda larga, wifi, ecc.).
- Governare i flussi informativi e stimolare la produzione e la circolazione di contenuti digitali.

Numero di Comuni e altre P.A. collegate alla rete Lepida (luglio 2007), densità di fibra ottica (km di fibra/kmq di superficie) e numero di operatori con infrastrutture in fibra ottica (dicembre 2006)

	Comuni collegati	Altre P.A. collegate	Totale Enti collegati	Densità di fibra ottica (copertura)	Numero di operatori
Piacenza	45	3	48	14	5
Parma	35	3	38	6	7
Reggio-Emilia	38	9	47	9	9
Modena	46	5	51	14	8
Bologna	60	18	78	61	10
Ferrara	0	13	13	4	4
Ravenna	18	11	29	7	4
Forlì-Cesena	30	46	76	4	4
Rimini	17	14	31	33	4
Emilia-Romagna	289	122	411	18	12
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna – Secondo Rapporto 2007)					

Indicatori di qualità dei siti della P.A. locale * - Medie provinciali 2007

	E- Democracy	Trasparenza	Multilinguismo	E- Procurement e bandi on line	Particolari uffici e servizi	Organizzazione del sito per orientamento all'utenza
Piacenza	36%	36%	4%	37%	17%	8%
Parma	61%	59%	4%	63%	22%	23%
Reggio-Emilia	54%	52%	5%	43%	44%	35%
Modena	58%	51%	5%	51%	48%	23%
Bologna	56%	70%	8%	48%	64%	30%
Ferrara	58%	56%	6%	53%	58%	38%
Ravenna	74%	61%	14%	63%	71%	37%
Forlì-Cesena	53%	52%	17%	48%	31%	22%
Rimini	53%	49%	10%	44%	39%	22%
Emilia-Romagna	55%	54%	7%	49%	49%	25%
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna – Primo Rapporto 2008)						

* Parametri di valutazione del sito della P.A. basati sui seguenti indicatori di presenza:

E-democracy > delibere dell'ente, informazioni sugli organi di vertice, mail del sindaco e/o del presidente (o della segreteria o dell'URP quando dal sito emerge che è l'unico modo di comunicare col sindaco e/o presidente) e sondaggi e/o questionari e/o forum sulle attività comunali o questioni di interesse generale.

Trasparenza > e-mail informativa, verifica dei tempi di risposta dell'URP, rubrica e-mail degli uffici e/o del personale addetto, informazioni per far valere il diritto all'accesso agli atti, informazioni sull'URP, indicazioni dell'aggiornamento del sito e posta elettronica certificata.

Multilinguismo > pagine in almeno una lingua straniera, lingua straniera per pagine turistiche e istituzionali, lingue straniere per servizi sociali e anagrafe (lavoro per Province), lingue europee più diffuse e lingue extracomunitarie ed europee meno diffuse.

E-procurement e bandi on line > bandi di gara, archivio bandi scaduti, piattaforma e-procurement (sistema di acquisti on line) e registrazione ad Intercent-ER.

Particolari uffici e servizi > funzioni dello Sportello Unico Attività Produttive e Sportello Unico Edilizia e sistema informativo territoriale o cartografia ufficiale.

Particolari uffici e servizi > eventi della vita, personalizzazione, area tematica o parole chiave.

Altri Indicatori riguardanti i siti della P.A. locale - Medie provinciali 2007

	Indicatori di Accessibilità *		Indicatori di Usabilità **	Indicatori di Interattività ***	Indicatori di Multicanalità ****	
	Indicatori "dichiarati"	Indicatori "misurati"			Per tutti i siti della P.A.	Per singoli servizi on line
Piacenza	35%	6%	44%	67%	1%	9%
Parma	7%	4%	55%	72%	4%	8%
Reggio-Emilia	29%	18%	60%	71%	4%	17%
Modena	31%	20%	63%	70%	5%	18%
Bologna	45%	35%	63%	74%	8%	16%
Ferrara	37%	46%	65%	69%	5%	15%
Ravenna	63%	43%	67%	70%	1%	14%
Forlì-Cesena	41%	35%	49%	74%	3%	13%
Rimini	17%	14%	47%	70%	3%	12%
Emilia-Romagna	33%	22%	57%	74%	4%	16%

Fonte: Regione Emilia-Romagna
(Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna – Primo Rapporto 2008)

* La misurazione dell'accessibilità sulle homepage dei siti della P.A. locale è realizzata distinguendo fra indicatori "dichiarati" e indicatori "misurati" di accessibilità, al fine di verificare l'effettiva possibilità di navigare sui siti della P.A. da parte dei soggetti disabili; tale divisione di indicatori mira a distinguere gli intenti delle Amministrazioni dall'effettiva capacità di raggiungerli o mantenerli. Poiché i contenuti dei portali cambiano quotidianamente, l'accessibilità è stata misurata non solo sulla base di indicatori dichiarati una tantum ma anche su indicatori misurati empiricamente

** L'usabilità è valutata sulla totalità dei siti web e sui servizi interattivi; le medie di usabilità dei siti della P.A. locale sono calcolate verificando la presenza di un set di indicatori (presenza di: software di utilità, mappa del sito, motori di ricerca funzionanti con una o più parole, presenza di un percorso di navigazione, grafica coordinata e link all'homepage) sul totale degli enti esaminati. La valutazione dei servizi ha avuto ad oggetto sia la loro facilità di reperimento basata su una scala di riferimento, sia la valutazione di affidamento all'esterno

*** La metodologia di misurazione dell'interattività è quella del benchmarking e Europe, strutturata su quattro livelli; per garantire la comparazione dei dati, ogni misurazione è espressa con un valore percentuale, rispetto al massimo possibile raggiungibile essa viene accompagnata da altre misurazioni tendenti alla valutazione dell'eshaustività, della personalizzazione del servizio e della completezza. Ogni misurazione riguarda complessivamente 24 servizi

**** La multicanalità è misurata per tutti i siti della P.A. locale e per i singoli servizi on line; per i primi la media fa riferimento alla somma del numero di canali alternativi al web indicati sul sito e calcolando la media sul totale dei canali rilevati; per i secondi, la media è calcolata per singolo servizio e per singola tipologia di Ente Locale competente per legge a erogare il servizio

CITTÀ MOBILE, SENZ'AUTO

- Garantire la massima accessibilità e lo sviluppo dei collegamenti (aeroporto, autostrada, ferrovia, collegamenti marittimi).
- Promuovere una nuova cultura della mobilità (intermodalità, ciclopedonalità, mezzi innovativi a basso impatto ambientale) per vivere la città.
- Promuovere una nuova qualità urbana dei luoghi della mobilità (da non luoghi a spazi relazionali).

Trasporto Aereo - Movimento Passeggeri, Merci ed Aeromobili						
	2005	2006	2007	2008	Var. % '05-'08	Var. % '07-'08
Movimento Passeggeri	265.177	315.535	484.266	417.076	57,3%	-13,9%
Passeggeri arrivati	134.063	158.863	243.001	210.463	57,0%	-13,4%
Passeggeri partiti	131.114	156.672	241.265	206.613	57,6%	-14,4%
Movimento Merci	2.626.483	2.119.153	1.596.740	1.881.737	-28,4%	17,8%
Merci imbarcate	2.326.628	2.046.936	1.574.981	1.853.991	-20,3%	17,7%
Merci sbarcate	299.855	72.217	21.759	27.746	-90,7%	27,5%
Aerei Charter Passeggeri	4.274	4.209	5.729	4.993	16,8%	-12,8%
Aerei arrivati	2.138	2.103	2.865	2.496	16,7%	-12,9%
Aerei partiti	2.136	2.106	2.864	2.497	16,9%	-12,8%
Aerei Charter Cargo	408	422	296	298	-27,0%	0,7%
Aerei arrivati	204	211	148	149	-27,0%	0,7%
Aerei partiti	204	211	148	149	-27,0%	0,7%
Fonte: Aeradria Spa Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Trasporto Marittimo - Movimento Navi, Merci e Passeggeri						
	2005	2006	2007	2008	Var. % '05-'08	Var. % '07-'08
Totale Navigazione *						
ARRIVI						
N ° Navi	148	214	201	187	26,4%	-7,0%
T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)	279.476	348.743	360.224	301.923	8,0%	-16,2%
Merci (tonn.)	311.120	354.870	444.100	379.040	21,8%	-14,6%
Passeggeri	2.486	2.674	1.993	638	-74,3%	-68,0%
PARTENZE						
N ° Navi	148	215	201	187	26,4%	-7,0%
T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)	279.476	347.626	359.543	301.923	8,0%	-16,0%
Merci (tonn.)	0	14	0	0	-	-
Passeggeri	2.193	3.024	2.461	741	-66,2%	-69,9%
TOTALE MOVIMENTO						
N ° Navi	296	429	402	374	26,4%	-7,0%
T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)	558.952	696.369	719.767	603.846	8,0%	-16,1%
Merci (tonn.)	311.120	354.884	444.100	379.040	21,8%	-14,6%
Passeggeri	4.679	5.698	4.454	1.379	-70,5%	-69,0%
Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini * Navigazione Internazionale + Navigazione di Cabotaggio						

Movimento in uscita ai caselli autostradali della riviera di Rimini			
Caselli	2007	2008	Var. % '08/'07
	Mag/Set	Mag/Set	Mag/Set
RIMINI NORD	1.923.770	1.899.800	-1,2%
RIMINI SUD	2.246.780	2.242.021	-0,2%
RICCIONE	1.533.310	1.512.724	-1,3%
CATTOLICA	1.494.455	1.488.167	-0,4%
TOTALE PROV. RN	7.198.315	7.142.712	-0,8%
Fonte: Autostrade Spa			

Autovetture per tipo di alimentazione - Anno 2007								
	Autovetture a benzina	Autovetture a gasolio	Autovetture ad altre alimentazioni	Totale Autovetture	% a benzina sul tot.	% a gasolio sul tot.	% ad altre alimentaz. sul tot.	Totale
BOLOGNA	347.342	158.733	55.720	561.795	61,8	28,3	9,9	100,0
FERRARA	123.709	66.400	29.176	219.285	56,4	30,3	13,3	100,0
FORLI- CESENA	138.681	71.653	26.134	236.468	58,6	30,3	11,1	100,0
MODENA	259.471	138.345	31.345	429.161	60,5	32,2	7,3	100,0
PARMA	142.203	93.158	24.949	260.310	54,6	35,8	9,6	100,0
PIACENZA	96.396	61.679	10.912	168.987	57,0	36,5	6,5	100,0
RAVENNA	135.444	75.257	33.395	244.096	55,5	30,8	13,7	100,0
REGGIO EMILIA	180.379	100.442	35.243	316.064	57,1	31,8	11,2	100,0
RIMINI	116.400	51.572	15.889	183.861	63,3	28,0	8,6	100,0
EMILIA ROMAGNA	1.540.025	817.239	262.763	2.620.027	58,8	31,2	10,0	100,0
ITALIA	22.180.385	12.065.254	1.434.458	35.680.097	62,2	33,8	4,0	100,0
Fonte: ACI Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini								

Ecosistema Urbano 2009 - INDICATORI AMBIENTALI / Confronti prov.li e reg.le						
		CITTA' MEDIE				
	Obiettivo	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena
ARIA						
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	30	52,7	39,7	41,3	41,2	45,8
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	20	37,5	33,5	25,7	40,5	42,8
Concentrazione di ozono (O3)	25	66,0	21,0	35,5	36,0	49,0
ACQUA						
Concentrazione di nitrati	5	12,8	13,0	7,7	8,9	29,5
Perdite di rete	13%	17%	19%	21%	30%	22%
Capacità di depurazione	100%	92%	85%	94%	83%	100%
Consumi idrici pro capite	126	180,1	145,2	181,5	164,2	156,4
RIFIUTI						
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	365	882,0	794,9	782,8	699,6	618,5
Raccolta differenziata	50%	36,4%	38,5%	37,0%	38,5%	32,0%
MOBILITA'						
Trasporto pubblico-passeggeri	161 (città m.) 276 (città g.)	86	48	61	60	44
Trasporto pubblico-offerta	43 (città m.) 62 (città g.)	32	23	20	20	29
Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2)	123	628	419	395	396	1.051
Tasso di motorizzazione	46%	62%	64%	65%	63%	66%
Qualità ambientale del parco auto	52%	44%	45%	45%	45%	47%
AMBIENTE URBANO						
Isole pedonali	0,66	0,36	0,19	0,30	0,28	0,19
Piste ciclabili	23,7	11,35	13,87	22,99	19,74	20,74
Zone a traffico limitato	8,4	2,53	0,36	3,23	9,94	3,83
Verde urbano fruibile	26	8,90	16,02	9,86	23,48	36,40
Verde urbano totale	3.641	197,61	122,28	2.983,49	5.408,15	607,95
ENERGIA						
Consumo pro capite di carburante	341	564	517	468	437	479
Consumo pro capite di energia elettrica	960	1.154	1.103	1.265	1.288	1.134
POLITICHE AMBIENTALI						
Certificazione ISO 14001	4,1	1,82	1,99	6,38	2,63	2,21
Energie rinnovabili: Solare termico	0,5	0,08	2,02	0,00	0,17	2,62
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	0,2	0,05	0,86	0,08	0,07	0,56
Energie rinnovabili: Biomasse *	-	0,0	0,0	9,9	ND	0,0
Teleriscaldamento *	100	13,7	0,0	ND	ND	30,2
Politiche energetiche	100%	67%	25%	33%	67%	67%
Eco management	100%	20%	46%	47%	49%	59%
Pianificazione e partecipazione ambientale	100%	64%	45%	100%	91%	100%
Capacità di risposta		100%	97%	97%	96%	100%

Ecosistema Urbano 2009 - INDICATORI AMBIENTALI / Segue					
	CITTA' MEDIE			CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
ARIA					
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	44,3	46,0	39,0	51,7	44,6
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	41,3	36,5	42,5	29,5	36,6
Concentrazione di ozono (O3)	83,0	48,0	49,0	46,7	48,2
ACQUA					
Concentrazione di nitrati	23,5	25,7	32,7	9,1	18,1
Perdite di rete	22%	32%	14%	25%	22%
Capacità di depurazione	85%	97%	98%	98%	92%
Consumi idrici pro capite	148,7	204,9	231,5	177,0	176,6
RIFIUTI					
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	752,0	583,7	732,1	583,0	714,3
Raccolta differenziata	46,6%	38,6%	43,2%	28,5%	37,7%
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	80	162	84	255	98
Trasporto pubblico-offerta	31	47	27	49	31
Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2)	624	444	450	423	537
Tasso di motorizzazione	65%	61%	62%	54%	62%
Qualità ambientale del parco auto	49%	47%	45%	49%	46%
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,23	0,65	0,61	0,27	0,34
Piste ciclabili	30,74	12,27	20,87	7,44	17,78
Zone a traffico limitato	3,83	6,26	6,48	8,62	5,01
Verde urbano fruibile	25,82	14,56	13,77	11,80	17,85
Verde urbano totale	535,12	311,18	159,62	1.190,37	1.279,53
ENERGIA					
Consumo pro capite di carburante	594	455	449	459	491
Consumo pro capite di energia elettrica	1.205	1.163	1.153	1.332	1.200
POLITICHE AMBIENTALI					
Certificazione ISO 14001	2,64	3,05	2,94	2,68	2,93
Energie rinnovabili: Solare termico	0,94	0,39	0,22	0,10	0,73
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	0,12	0,70	0,09	0,02	0,28
Energie rinnovabili: Biomasse *	0,0	0,0	0,0	ND	-
Teleriscaldamento *	141,8	223,8	5,5	58,9	-
Politiche energetiche	75%	25%	33%	17%	45%
Eco management	94%	34%	33%	26%	45%
Pianificazione e partecipazione ambientale	64%	82%	64%	55%	74%
Capacità di risposta	97%	96%	96%	96%	97%
* "Media Reg.le" non calcolabile causa dati di alcune province <u>non disponibili</u>					
Fonte: Legambiente					
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia					
Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)					

DELLE IMPRESE INNOVATIVE E DI QUALITÀ

- Sviluppare e attrarre attività ad alta tecnologia, a basso impatto ambientale e coerenti con i valori del territorio.
- Attrarre forza lavoro qualificata.
- Attrarre giovani imprese italiane e straniere.
- Attrarre giovani con capacità creative, progettuali e seriamente motivati all’investimento in primo luogo nelle proprie capacità professionali.
- Valorizzare e potenziare le filiere imprenditoriali del territorio e le eccellenze fieristiche.
- Valorizzare e potenziare il capitale esistente della imprenditorialità sociale anche nel rapporto con altri settori come la cultura, il versante fieristico-congressuale, ecc.
- Favorire la crescita culturale e la capacità di “pensiero strategico” della PA, per renderla sempre più capace di corrispondere in modo efficiente e trasparente alle esigenze delle imprese e dei cittadini.

Imprese attive (sedi) in provincia di Rimini - Terziario Avanzato					
SETTORI DI ATTIVITA'	2005	2006	2007	Var. % '07-'06	Var. % '07-'05
Settore Informatico	364	372	390	4,8%	7,1%
Informatica e attività connesse *	5	4	3	-25,0%	-40,0%
Consulenza per installazione di sistemi informatici	3	4	6	50,0%	100,0%
Realizzazione di software e consulenza informatica	106	104	105	1,0%	-0,9%
Elaborazione elettronica dei dati	177	182	190	4,4%	7,3%
Attività delle banche di dati	3	5	5	0,0%	66,7%
Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio, apparecchiature e materiale informatico	28	26	30	15,4%	7,1%
Altre attività connesse all'informatica (incl. telematica, robotica, eidomatica, creazione pagine/grafica web)	42	47	51	8,5%	21,4%
Telecomunicazioni	40	48	45	-6,3%	12,5%
Telecomunicazioni *	1	1	1	0,0%	0,0%
Gestione di reti di telecomunicazione e trasmissione	0	1	1	0,0%	-
Fornitura di accesso a Internet (Provider)	4	5	6	20,0%	50,0%
Altre attività connesse alle telecomunicaz. (incl. intermediaz. servizi di telecomunicaz., Internet point, tel. e fax pubblico)	35	41	37	-9,8%	5,7%
IMPRESE TERZIARIO AVANZATO	404	420	435	3,6%	7,7%
<i>* Valori residuali</i>					
<i>Fonte: Infocamere Stockview</i>					
<i>Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini</i>					

Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) Valori assoluti e valori pro capite (per milione di abitanti)			
	2005	2006	Var. % '06-'05
Brevetti Europei - Valori assoluti			
RIMINI	27	22	-20,3%
Brevetti Europei - Valori procapite			
EMILIA-ROMAGNA	156,35	159,57	2,1%
PIACENZA	65,51	55,33	-15,5%
PARMA	153,40	167,65	9,3%
REGGIO EMILIA	165,08	171,76	4,0%
MODENA	190,15	167,97	-11,7%
BOLOGNA	296,99	301,99	1,7%
FERRARA	45,63	95,07	108,3%
RAVENNA	65,32	52,50	-19,6%
FORLÌ-CESENA	40,21	68,64	70,7%
RIMINI	93,60	73,63	-21,3%
NORD EST	115,67	114,31	-1,2%
ITALIA	65,16	68,81	5,6%
Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)			

Numero Certificazioni ISO in provincia di Rimini				
	2005	2006	2007	2008
Numero Certificazioni nelle Aziende	356	425	464	521
di cui Certif. Iso 9001:2000 *	326	377	407	461
di cui Certif. Iso 14001:2004 **	23	38	47	50
Numero Certificazioni nella P.A.	12	14	16	16
di cui Certif. Iso 9001:2000 *	4	5	6	6
di cui Certif. Iso 14001:2004 **	8	9	10	10
* Certificazione di Qualità ** Certificazione Ambientale Fonte: Sincert Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini				

Distretti Industriali in provincia di Rimini					
DISTRETTI INDUSTRIALI	2005	2006	2007	Var. % '07-'06	Var. % '07-'05
Macchine per la lavorazione del legno	28	29	29	0,0%	3,6%
Settore della Moda	232	223	226	1,3%	-2,6%
di cui Confezione di vestiario in tessuto ed accessori	203	196	198	1,0%	-2,5%
Settore della Nautica	52	50	52	4,0%	0,0%
di cui Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive	32	34	36	5,9%	12,5%
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Valore Aggiunto per settori economici in provincia di Rimini Valori in milioni di euro			
	2005	2006	Var. % '06-'05
Agricoltura e Pesca	143,1	115,3	-19,4%
Industria	1.511,5	1.589,0	5,1%
Industria in senso stretto	1.091,3	1.150,5	5,4%
Costruzioni	420,2	438,5	4,3%
Servizi	5.466,7	5.659,2	3,5%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2.180,1	2.256,8	3,5%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	1.998,7	2.053,5	2,7%
Altre attività di servizi	1.287,9	1.348,9	4,7%
Valore Aggiunto Totale	7.121,3	7.363,5	3,4%
Fonte: Istat Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini			

Addetti delle sedi di imprese attive in provincia di Rimini		
	2008	% sul tot.
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.039	2,8%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	460	0,4%
C Estrazione di minerali	27	0,0%
D Attività manifatturiere	23.646	21,6%
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	96	0,1%
F Costruzioni	10.782	9,9%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	20.605	18,8%
H Alberghi e ristoranti	22.249	20,3%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.285	3,9%
J Attività finanziarie	2.116	1,9%
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11.543	10,5%
M Istruzione	661	0,6%
N Sanità e assistenza sociale	1.812	1,7%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.378	6,7%
X Imprese non classificate	726	0,7%
Totale Addetti	109.425	100,0%
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini		

CREATIVA E DELLA CONOSCENZA

- Promuovere e facilitare l'integrazione e la sinergia tra Università e territorio.
- Predisporre politiche per attrarre classe creativa e talenti.
- Sviluppare le infrastrutture, i processi e i luoghi della conoscenza.
- Identificare, valorizzare e sviluppare soggetti e luoghi della creatività e gli spazi per le attività culturali.
- Rafforzare e mettere in rete le istituzioni della cultura.
- Accogliere e favorire il protagonismo degli intellettuali, degli artisti e promuovere lo sviluppo dell'associazionismo culturale.
- Mettere in rete e valorizzare i principali eventi culturali del territorio (Pio Manzù, Meeting, grandi mostre, ecc.).
- Stimolare l'organizzazione di eventi ad alto valore identitario ed esperenziale, in grado di posizionare la città come produttrice di tendenze a livello internazionale, qualificando l'immagine e rafforzando la capacità attrattiva.
- Costituire a Rimini un Polo internazionale di alta formazione sul turismo, rilanciando l'autorevolezza della città come capitale del sapere turistico internazionale.

Offerta di Laureati (dati di flusso)					
	2005	2006	2007	Var. % '07-'05	Var. % '07-'06
Laureati Totali residenti in provincia di Rimini	1.398	1.095	1.385	-0,9%	26,5%
- di cui Maschi residenti in provincia di Rimini	598	487	583	-2,5%	19,7%
- di cui Femmine residenti in provincia di Rimini	800	608	802	0,3%	31,9%
Laureati nel Polo Universitario di Rimini	798	705	749	-6,1%	6,2%
- di cui residenti in provincia	178	93	228	28,1%	145,2%
Fonte: Ufficio Statistica MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) Elaborazione:Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Domanda di Laureati (dati di flusso)					
	2005	2006	2007	Var. % '07-'05	Var. % '07-'06
Assunzioni di Laureati in provincia di Rimini	250	400	310	24,0%	-22,5%
Fonte: Unioncamere Naz.le - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior Elaborazione:Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Scuole nelle provincia di Rimini			
	Anno Scolastico 2005/2006	Anno Scolastico 2006/2007	Variaz. %
Scuole dell'Infanzia			
Numero	112	113	0,9%
Classi	315	314	-0,3%
Iscritti	8.039	8.040	0,0%
Scuole Primarie			
Numero	82	82	0,0%
Classi	669	684	2,2%
Iscritti	13.369	13.788	3,1%
Scuole Secondarie di 1° Grado			
Numero	21	21	0,0%
Classi	340	342	0,6%
Iscritti	7.881	7.905	0,3%
Scuole Secondarie di 2° Grado			
Numero	23	23	0,0%
Classi	565	586	3,7%
Iscritti	12.511	12.888	3,0%
Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini			

Grado di istruzione della popolazione nelle province emiliano-romagnole Anno 2007							
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti	Totale
Piacenza	7%	27%	27%	30%	8%	0,5%	100%
Parma	9%	27%	27%	28%	8%	0,4%	100%
Reggio Emilia	6%	27%	28%	29%	9%	0,6%	100%
Modena	7%	26%	28%	29%	9%	0,7%	100%
Bologna	11%	27%	27%	26%	8%	0,6%	100%
Ferrara	7%	24%	27%	29%	11%	1,1%	100%
Ravenna	7%	27%	28%	26%	11%	0,9%	100%
Forlì-Cesena	7%	26%	29%	26%	10%	0,9%	100%
Rimini	8%	28%	30%	24%	10%	0,7%	100%
Emilia-Romagna	8%	27%	28%	27%	9%	0,7%	100%
Fonte: Provincia di Rimini - Azienda Usl di Rimini							

CHE SODDISFA I BISOGNI DI TUTTI I CITTADINI

- Investire sulla mobilità della città.
- Ricostruire il/i paesaggio/i urbano/i.
- Rendere la città interamente accessibile per tutti i cittadini (compresi i cittadini/e portatori di bisogni speciali).
- Favorire lo sviluppo di più ampie e innovative politiche di welfare locale.
- Mettere le persone al centro dello sviluppo locale, favorendo le relazioni interpersonali e con/tra le istituzioni (una nuova governance dello sviluppo).
- Dare e far rispettare le regole del vivere bene insieme.
- Favorire l'integrazione dei nuovi cittadini con una particolare attenzione ai giovani.
- Sviluppare una rete di sicurezze relazionali per costruire un ambiente sociale favorevole alla crescita serena dei cittadini più piccoli (la città dei bambini e delle bambine).
- Garantire pari opportunità a tutti i cittadini (pari opportunità di genere, digital divide, ecc.).
- Progettare politiche, servizi e un ambiente urbano e sociale in grado di dare risposte concrete al bisogno di protagonismo della popolazione anziana, favorendo l'integrazione e la coesione sociale tra giovani e anziani.
- Rendere la città più domestica ovvero: naturale – libera – anticonformista – padrone del progresso (meno schiava del progresso) – tollerante – rispettosa delle diversità – solidale – coesa – consapevole – sicura.

Presidi e servizi socio-assistenziali in provincia di Rimini			
	2005	2006	Var. % '06-'05
Consistenza			
Per Anziani	46	48	4,3%
Per Disabili	32	32	0,0%
Per Immigrati	4	4	0,0%
Per Minori	6	6	0,0%
Per Multiutenza	27	29	7,4%
Per Assistenza domiciliare	21	21	0,0%
Totale	136	140	2,9%
Posti totali			
Per Anziani	1.511	1.623	7,4%
Per Disabili	543	552	1,7%
Per Immigrati	98	98	0,0%
Per Minori	68	68	0,0%
Per Multiutenza	191	221	15,7%
Per Assistenza domiciliare	-	-	-
Totale	2.411	2.562	6,3%
Utenti assistiti			
Per Anziani	1.421	1.480	4,2%
Per Disabili	473	477	0,8%
Per Immigrati	95	91	-4,2%
Per Minori	57	58	1,8%
Per Multiutenza	160	155	-3,1%
Per Assistenza domiciliare	1.110	1.141	2,8%
Utenti assistiti (escl. ass. domic.)	2.206	2.261	2,5%
Utenti assistiti (incl. ass. domic.)	3.316	3.402	2,6%
Fonte: ALS di Rimini e presidi socio-assistenziali Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini			

Incidenti stradali in provincia di Rimini					
	2005	2006	2007	Var. % '07-'05	Var. % '07-'06
N. Incidenti	2.596	2.584	2.490	-4,1%	-3,6%
N. Veicoli coinvolti	5.068	5.094	4.801	-5,3%	-5,8%
Morti	43	28	38	-11,6%	35,7%
Feriti	3.578	3.551	3.380	-5,5%	-4,8%
Fonte: Istat (anni 2005-2006) - Forze dell'Ordine (anni 2007) Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini					

Infortuni sul lavoro in provincia di Rimini					
	2005	2006	2007	Var. % '07-'05	Var. % '07-'06
Totale Infortuni	9.899	10.167	9.847	-0,5%	-3,1%
- in agricoltura	282	279	228	-19,1%	-18,3%
- nell'industria e servizi	9.485	9.734	9.484	0,0%	-2,6%
- nel settore pubblico	132	154	135	2,3%	-12,3%
di cui Infortuni mortali	8	10	4	-50,0%	-60,0%
- in agricoltura	0	1	0	-	-100,0%
- nell'industria e servizi	8	9	4	-50,0%	-55,6%
- nel settore pubblico	0	0	0	-	-
Fonte: Banca dati Inail Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Reati denunciati * nella provincia di Rimini					
	2005	2006	2007	Variaz. % '07-'05	Variaz. % '07-'06
Reati contro la vita					
Omicidi volontari consumati	1	3	4	300,0%	33,3%
- di cui di tipo mafioso	0	0	0	-	-
Tentati omicidi	17	3	7	-58,8%	133,3%
Omicidi colposi	9	11	9	0,0%	-18,2%
- di cui da incidente stradale	9	10	8	-11,1%	-20,0%
Reati a sfondo sessuale					
Violenze sessuali	44	58	60	36,4%	3,4%
Atti sessuali con minorenne	1	4	6	500,0%	50,0%
Reati della conflittualità quotidiana					
Lesioni dolose	520	534	572	10,0%	7,1%
Percosse	87	99	96	10,3%	-3,0%
Minacce	475	508	581	22,3%	14,4%
Ingiurie	456	457	568	24,6%	24,3%
Danneggiamenti e incendi					
Danneggiamenti	1.895	2.097	2.185	15,3%	4,2%
Danneggiamenti seguiti da incendio	27	42	45	66,7%	7,1%
Incendi	40	39	57	42,5%	46,2%
- di cui boschivi	1	1	3	200,0%	200,0%
Reati predatori					
Furti	15.511	16.072	17.634	13,7%	9,7%
Rapine	270	326	317	17,4%	-2,8%
Truffe e frodi informatiche	613	698	777	26,8%	11,3%
Reati indicatori della presenza di criminalità organizzata					
Estorsioni	42	35	28	-33,3%	-20,0%
Usura	3	2	4	33,3%	100,0%
Sequestri di persona	9	4	14	55,6%	250,0%
Associazione per delinquere	6	27	1	-83,3%	-96,3%
Associazione di tipo mafioso	0	1	1	-	0,0%
Attentati	0	6	4	-	-33,3%
Reati individuati attraverso l'attività delle Forze dell'Ordine					
Ricettazione	236	191	358	51,7%	87,4%
Detenzione e spaccio di stupefacenti	314	256	323	2,9%	26,2%
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	19	8	22	15,8%	175,0%
Corruzione di minorenne	2	6	9	350,0%	50,0%
Altri reati					
Altri reati	2.435	2.639	3.110	27,7%	17,8%
TOTALE REATI	23.032	24.126	26.792	16,3%	11,1%
Fonte: Istat - Sistema informativo territoriale sulla giustizia					
* Fanno parte tutte le denunce di reato segnalate dalle Forze dell'Ordine all'Autorità Giudiziaria affinché quest'ultima valuti l'inizio dell'azione penale					

Condannati per reati in provincia di Rimini			
	2005	2006	Variaz. % '06-'05
Omicidi volontari consumati	1	1	0,0%
Lesioni dolose	84	54	-35,7%
Violenze private, minacce, ecc.	68	55	-19,1%
Violenze sessuali	11	15	36,4%
Furti	295	272	-7,8%
Rapine	88	109	23,9%
Danni a cose, animali, ecc.	28	29	3,6%
Truffe, ecc.	14	12	-14,3%
Ricettazione, ecc.	234	286	22,2%
Prod. e spaccio di stupefacenti	369	394	6,8%
Contrabbando	15	4	-73,3%
Violenza, resistenza, ecc. a P.U.	121	142	17,4%
Altri	696	910	30,7%
Totale	2.024	2.283	12,8%
<i>di cui minorenni</i>	<i>13</i>	<i>14</i>	<i>7,7%</i>
<i>di cui stranieri</i>	<i>647</i>	<i>967</i>	<i>49,5%</i>
Fonte: Istat - Sistema informativo territoriale sulla giustizia			

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

Negli ultimi anni la Camera di Commercio di Rimini si è fortemente impegnata in una serie di progetti finalizzati a diffondere la cultura della **Responsabilità Sociale d'Impresa**, nella convinzione che un maggior impegno di tutti possa contribuire a uno sviluppo "di valore" del territorio.

Nel tempo le attività e le iniziative proposte hanno dunque assunto uno spazio sempre più rilevante all'interno dell'agenda della Camera di Commercio. Grazie al lavoro di rete con le istituzioni locali e le associazioni di categoria, al coinvolgimento di imprenditori sensibili alla tematica e alla collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale Figli del Mondo, si stanno costruendo le basi per lo sviluppo di un **Distretto Economico Responsabile**.

E' anche grazie a questo lavoro che Rimini oggi viene considerata tra le realtà provinciali maggiormente sensibili e attive sulla promozione dell'imprenditoria responsabile. Ne sono prova i 19 progetti presentati nel 2008 al premio nazionale Sodalitas Social Award, organizzato dalla Fondazione Sodalitas di Milano per i migliori progetti di responsabilità sociale realizzati in Italia, che tra soli sette vincitori ha visto eccellere due imprese riminesi, nelle categorie "Miglior programma di Partnership con la Comunità" e "Migliore campagna di Cause Related Marketing".

IL PROGETTO "PERCORSI DI RESPONSABILITA' SOCIALE 2008"

Se in passato la Camera di Commercio di Rimini si è attivata per l'apertura di sportelli diretti alla diffusione delle pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa e ha contribuito ad attività di sensibilizzazione aderendo a due progetti "Equal" finanziati dalla Comunità Europea, nel 2008 ha proseguito promuovendo, aiutata dall'associazione Figli del Mondo, un'iniziativa ancor più complessa, articolata in diverse fasi: **"PercoRSI di Responsabilità Sociale 2008"**.

Il progetto è stato realizzato con la volontà di evidenziare lo stretto legame tra responsabilità e sviluppo dell'impresa, con la convinzione cioè che un maggiore sviluppo della RSI significhi anche **più competitività per le imprese e più valore per il territorio**.

GLI OBIETTIVI

Il progetto "PercoRSI" si propone di individuare e sviluppare una rete di soggetti, imprese, enti e professionisti attivi sul tema della RSI, per costruire insieme le basi di un Distretto Economico Responsabile. Accompagnare e sostenere le aziende di Rimini in un **percorso di sviluppo economico e gestionale, basato sull'etica e sulla responsabilità sociale**, è il punto di partenza e, insieme, lo scopo finale del progetto PercoRSI 2008.

Da questo derivano ulteriori obiettivi, che diventano la traccia su cui si delineano le attività proposte:

- mantenere costante la sensibilizzazione sui temi della RSI nel tessuto economico locale;
- accompagnare nuove imprese e nuovi professionisti nel percorso comune;
- mettere in rete le esperienze e i progetti attivi nel territorio;
- creare sinergie tra i diversi soggetti che partecipano al progetto;
- valorizzare ogni realtà-esperienza-approccio-risorsa poichè è nella diversità che risiede la ricchezza;
- ascoltare le richieste del territorio;
- sviluppare formazione continua sul tema;
- comunicare a livello locale il processo in atto;
- dare visibilità nazionale all'esperienza riminese.

LE ATTIVITA'

Per raggiungere gli obiettivi prefissati il progetto PercoRSI ha previsto la realizzazione di una serie di attività, condivise e sostenute dalle maggiori associazioni di categoria (Confindustria, CNA, Confartigianato, Associazione Albergatori, API, Legacoop, Confcooperative, Confagricoltura) e da due consorzi (Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità e il Consorzio Sociale Romagnolo) del territorio riminese:

1. **La promozione di un TAVOLO DI CONFRONTO ISTITUZIONALE sulla RSI**: il compito della Camera di Commercio è quello di coordinare e proporre momenti di discussione comune, affinché divenga pratica abituale il con-

fronto tra i diversi rappresentanti del mondo economico locale. Il Tavolo costituisce dunque la premessa necessaria a svolgere un lavoro condiviso tra tutti.

2. L'identificazione di un REFERENTE RSI per ogni soggetto presente al Tavolo di confronto istituzionale: per rendere efficaci ed efficienti i reciproci rapporti di collaborazione tra Camera di Commercio e le singole associazioni di categoria o consorzi, si è identificato nel corso dell'anno un referente responsabile delle tematiche sulla RSI, a garanzia di contatti più frequenti e semplificati.

3. La creazione di uno SPAZIO dedicato alla RSI sui SITI WEB delle associazioni di categoria o dei consorzi partecipanti al progetto PercoRSI: dove non fosse già presente è stata realizzata una specifica sezione sulla RSI all'interno dei siti dei partecipanti al progetto. All'interno della sezione è possibile trovare documentazione di riferimento, progetti e attività realizzate negli anni, un glossario sui principali concetti della RSI e una serie di link di approfondimento.

4. La realizzazione di un DEPLIANT INFORMATIVO sulla RSI: dal titolo "Appunti sulla responsabilità sociale per la piccola e media impresa" è stato prodotto dall'associazione Figli del Mondo e diffuso grazie alla collaborazione delle associazioni di categoria. Il depliant, stampato in 10.000 copie, si rivolge alle piccole e medie imprese con lo scopo di fornire approfondimenti sui differenti aspetti che costituiscono la Responsabilità Sociale d'Impresa.

5. L'organizzazione di un CICLO DI TRE INCONTRI dedicato alle imprese titolato "Rimini Responsabili: 360 minuti per avvicinarsi alla Responsabilità Sociale": in collaborazione con Figli del Mondo, la Camera di Commercio di Rimini ha organizzato un ciclo di incontri (6 ottobre, 21 ottobre e 4 novembre 2008) rivolti a tutti gli imprenditori della Provincia di Rimini interessati al tema della Responsabilità Sociale ed alla sua effettiva applicazione nei differenti contesti aziendali. Si è trattato di un vero e proprio percorso di conoscenza e di scoperta dei vantaggi che comportamenti di RSI possono portare nella gestione dell'impresa. Nel corso dei tre appuntamenti, coordinati da Rossella Sobrero (presidente Koinetica), è stato evidenziato il collegamento esistente nelle organizzazioni aziendali tra esperienza quotidiana e comportamento responsabile, prendendo come spunto la gestione delle risorse umane, la tutela ambientale, l'impegno sociale e il rapporto con il non profit.

Nel primo incontro, intitolato "**Alla scoperta della Responsabilità sociale**" è stato trattato il concetto di RSI e le principali aree di intervento, mentre nel secondo "**Vivere la Responsabilità sociale**" la discussione ha ruotato intorno alle relazioni con gli stakeholder. Nell'ultimo appuntamento "**Gli strumenti della Responsabilità sociale**" si è parlato soprattutto di gestione della RSI e dei suoi principali strumenti pratici. Ai tre incontri sono intervenuti, in qualità di relatori, Maurizio Temeroli (Camera di Commercio di Rimini), Lino Sbraccia (Presidente Associazione Figli del Mondo), Alessandro Beda (Consigliere di indirizzo della Fondazione Sodalitas), Renato Bertola (Presidente Idea Etica), Claudio Travaglini (Docente Università di Bologna sede di Rimini), Enzo Mataloni (Serint Group S.r.l.), Massimo Parma (Petrotecnica S.r.l.).

L'attività ha previsto anche una fase di verifica e valutazione dell'interesse potenziale ed effettivo delle imprese coinvolte mediante la somministrazione di un questionario semi-strutturato.

6. La partecipazione al Salone "TRA IL DIRE E IL FARE: nel mese di settembre 2008, la Camera di Commercio e Figli del Mondo hanno partecipato al Salone milanese che vede riuniti i rappresentanti di enti locali, istituzioni e imprese che hanno attivato progetti e iniziative nel campo della RSI. Lo scopo di questa partecipazione è in primo luogo quello di dare visibilità nazionale al progetto PercoRSI e di contribuire alla costruzione di una rete di responsabilità che si intrecci con realtà che vanno oltre il livello riminese.

I RISULTATI

Il progetto PercoRSI ha permesso il rafforzamento, lo sviluppo e la valorizzazione delle relazioni tra la Camera di Commercio, le principali associazioni di categoria del territorio e le imprese riminesi, grazie all'obiettivo comune di voler compiere un primo passo verso la realizzazione di un Distretto Economico Socialmente Responsabile. I componenti del Tavolo di confronto istituzionale costituito con la partenza del progetto, sono consapevoli che il miglioramento e l'implementazione dei comportamenti responsabili può, nel tempo, produrre importanti risultati in termini di innovazione, competitività e sviluppo del territorio. Al termine delle attività del 2008 il progetto PercoRSI è stato considerato positivamente sia dalle associazioni di categoria, sia dalle oltre 60 imprese riminesi che hanno partecipato al ciclo di incontri. Questi ultimi, oltre a rappresentare momenti di informazione, sono stati vissuti come occasioni attive di confronto e di scambio di buone prassi. Il più importante risultato raggiunto da PercoRSI consiste proprio nella maggior

consapevolezza, sviluppata all'interno del mondo economico riminese, che possa esistere un nuovo modo di fare impresa e che, in particolare in un momento di crisi come quello attuale, la Responsabilità Sociale possa produrre benefici tangibili per tutte le aziende, anche quelle di piccole e medie dimensioni. E' interessante sottolineare che molte PMI locali che, ricordiamo, costituiscono il 97% del totale delle imprese riminesi, hanno dichiarato di aver già messo in atto un approccio graduale alle tematiche della Responsabilità Sociale: un insieme di azioni concrete in grado di creare i valori positivi necessari allo sviluppo di un territorio che punta sulla qualità dell'ambiente e dei servizi offerti. Dal Tavolo e dagli incontri è stata anche evidenziata l'importanza di avviare un rapporto costruttivo e continuativo con le organizzazioni del Terzo Settore ed è emersa una forte sensibilità per le azioni rivolte alla tutela dell'ambiente e alla qualità della vita dei propri collaboratori. Infine è stata rilevata l'importanza di comunicare in modo coerente quanto realizzato dal territorio, per salvaguardare il contributo di tutti alla crescita della cultura della Responsabilità Sociale.

L'IMPEGNO PER IL 2009

In considerazione dei lusinghieri risultati del 2008, la Camera di Commercio di Rimini nel prossimo anno **rafforzerà ulteriormente il percorso di promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa all'interno del mondo economico locale**. Verrà inoltre confermata la collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale Figli del mondo, riconosciuta come partner affidabile e competente fin dal 2004, la cui *Missione* è volta a svolgere azioni di sensibilizzazione sui temi della RSI attraverso il lavoro di rete tra aziende, professionisti ed enti che intraprendono buone pratiche e azioni responsabili. Nel 2009 l'Ente Camerale proporrà un nuovo progetto PercoRSI che comprenderà altri ambiziosi obiettivi:

- **Aumentare il numero di interlocutori del territorio economico interessati alla RSI:** l'intenzione è quella di allargare il Tavolo di confronto istituzionale rispetto al 2008, includendo altri soggetti attivi nel territorio, tra cui l'Università degli Studi di Bologna-Polo di Rimini, l'Ordine dei Commercialisti e Revisori Contabili, l'Ucid. Attraverso la relazione tra chi si interessa di Responsabilità Sociale si cercherà di mantenere viva l'attenzione sul tema, particolarmente importante in un momento caratterizzato da grandi cambiamenti politici, sociali ed economici come quelli che stiamo vivendo.

- **Passare da una fase formativa a una fase più operativa:** per questo motivo si proporranno incontri tematici di tipo laboratoriale sui temi dell'imprenditorialità in periodo di crisi, del risparmio energetico, dei rapporti tra profit e non profit e della conciliazione dei tempi casa-lavoro. Parallelamente si svolgeranno anche sessioni di tipo settoriale, che coinvolgeranno soggetti diversi. La Camera di Commercio lavorerà con alcune scuole della Provincia sullo sviluppo del sistema di relazioni attivate con le imprese, in particolare con le attività di alternanza Scuola-Lavoro; le Associazioni di Categoria si troveranno per approfondire le metodologie di approccio alla RSI; l'Ordine dei Commercialisti, insieme alla Facoltà di Economia dell'Università di Bologna-Polo di Rimini, studieranno la creazione di un Bilancio Sociale semplificato da proporre alle imprese; un gruppo di avvocati darà a sua volta spazio a riflessioni sull'avvocatura responsabile.

- **Condividere le attività di PercoRSI tra tutti i soggetti economici del territorio:** la volontà che sottende a tutte le attività che si proporranno è quella di creare forti sinergie tra i diversi partecipanti al progetto, al fine di mantenere alto il livello di sensibilizzazione sulla responsabilità sociale, condividere le buone pratiche in atto sul territorio, accompagnare chi si avvicina per la prima volta al tema e valorizzare ogni singola realtà ed esperienza. Poiché l'impegno di tutti è stato indispensabile per concretizzare quanto fatto finora e lo sarà sicuramente anche in futuro, al fine di proseguire nel comune percorso di costruzione del Distretto Economico Responsabile, verrà programmato anche un evento conclusivo, al termine delle attività 2009. Questo evento vedrà riuniti i rappresentanti del Tavolo di Confronto Istituzionale, i partecipanti agli incontri, le aziende, ma anche i gruppi, gli enti, le organizzazioni e le associazioni del territorio che vorranno condividere una visione comune sul **Distretto Economico Responsabile**.



area
DEMOGRAFICA



POPOLAZIONE

PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la **popolazione residente totale** (al 01/01/2008), è costituita da **298.333** persone (erano 294.110 al 01/01/2007) con un *incremento annuale* dell'1,4%. La **popolazione straniera** rappresenta il 7,5% del totale generale (era il 6,7% del totale generale l'anno precedente): in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **22.545**, con un *incremento* rispetto all'anno precedente ben del 14,0%.

La **densità abitativa** della nostra provincia ha raggiunto i **557,2 abitanti/kmq**, in ulterio-

re crescita rispetto all'anno precedente (549,3 ab./kmq). I territori più densamente popolati risultano: il comune di Cattolica con 2.687,2 ab/kmq., il comune di Riccione con 1.999,3 ab/kmq. e il comune di Morciano di Romagna. con 1.210,0 ab/kmq, tutti e tre appartenenti all'area *Valconca e Marano*.

Per saperne di più "La popolazione residente nella provincia di Rimini – Rapporto 2008" a cura del Servizio Statistica della Provincia di Rimini (www.provincia.rimini.it)

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	191.907	15.136	261,00	735,3	0-503
Bellaria Igea Marina	18.322	1.857	18,23	1.005,0	0-16
Poggio Berni	3.241	138	11,89	272,5	44-201
Rimini	138.472	11.275	135,48	1.022,1	0-235
Santarcangelo di Romagna	20.664	986	45,09	458,3	22-182
Torriana	1.422	154	23,24	61,2	78-455
Verucchio	9.786	726	27,07	361,4	61-503
Valconca e Marano	106.426	7.409	274,38	387,9	0-551
Cattolica	16.404	1.155	6,10	2.687,2	0-42
Coriano	9.534	540	46,85	203,5	12-251
Gemmano	1.228	96	19,20	63,9	107-551
Misano Adriatico	11.485	919	22,36	513,7	0-147
Mondaino	1.467	97	19,79	74,1	81-421
Montecolombo	2.802	151	11,91	235,3	39-350
Montefiore Conca	2.087	140	22,42	93,1	75-480
Montegridolfo	1.014	94	6,80	149,2	57-340
Montescudo	2.964	260	19,98	148,4	60-474
Morciano di Romagna	6.539	506	5,40	1.210,0	40-130
Riccione	34.881	2.410	17,45	1.999,3	0-71
Saludecio	2.814	206	34,10	82,5	31-381
San Clemente	4.467	338	20,77	215,1	35-232
San Giovanni in Marignano	8.740	497	21,25	411,3	10-148
PROVINCIA DI RIMINI	298.333	22.545	535,38	557,2	0-551

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2008 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini risulta essere composta da **153.175 femmine** (51,3% sul tot.) e da **145.158 maschi** (48,7% sul tot.).

A livello territoriale, il 64,3% della popolazione risiede nell'area della *Valmarecchia* mentre il restante 35,7% nell'area della *Valconca*

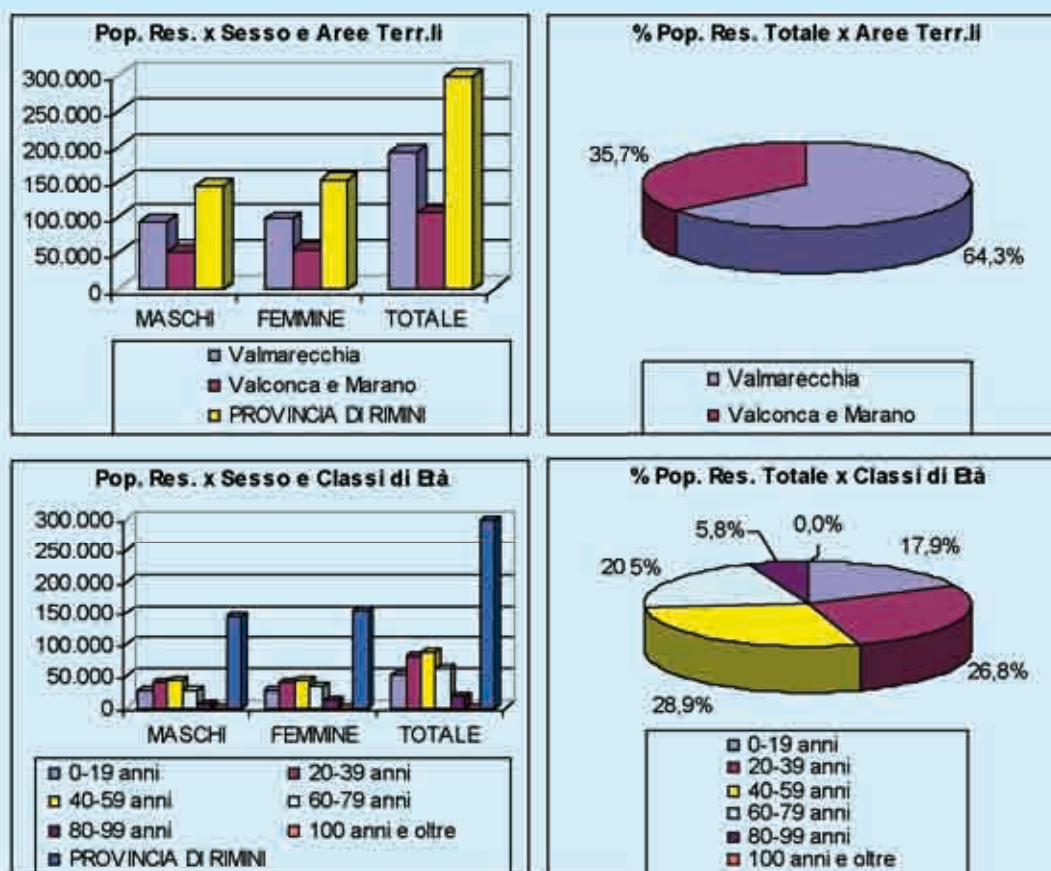
e *Marano*. Quasi la metà della popolazione (46,4%) risiede nel comune di *Rimini*.

A livello di età, le due classi all'interno delle quali si concentra la maggior parte della popolazione sono la classe 40-59, con il 28,9%, e la classe 20-39, con il 26,8%.

Tab. 2 - Pop. Res. Totale - Distribuzione per Comuni, Classi di età e Sesso al 01/01/08

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	93.251	98.656	191.907	64,3%
Bellaria Igea Marina	8.982	9.340	18.322	6,1%
Poggio Berni	1.604	1.637	3.241	1,1%
Rimini	66.891	71.581	138.472	46,4%
Santarcangelo di Romagna	10.079	10.585	20.664	6,9%
Torriana	737	685	1.422	0,5%
Verucchio	4.958	4.828	9.786	3,3%
Valconca e Marano	51.907	54.519	106.426	35,7%
Cattolica	7.785	8.619	16.404	5,5%
Coriano	4.799	4.735	9.534	3,2%
Gemmano	617	611	1.228	0,4%
Misano Adriatico	5.707	5.778	11.485	3,8%
Mondaino	711	756	1.467	0,5%
Montecolombo	1.388	1.414	2.802	0,9%
Montefiore Conca	1.058	1.029	2.087	0,7%
Montegridolfo	505	509	1.014	0,3%
Montescudo	1.479	1.485	2.964	1,0%
Morciano di Romagna	3.196	3.343	6.539	2,2%
Riccione	16.660	18.221	34.881	11,7%
Saludecio	1.431	1.383	2.814	0,9%
San Clemente	2.251	2.216	4.467	1,5%
San Giovanni in Marignano	4.320	4.420	8.740	2,9%
PROVINCIA DI RIMINI	145.158	153.175	298.333	100,0%
0-19 anni	27.534	25.903	53.437	17,9%
20-39 anni	40.220	39.855	80.075	26,8%
40-59 anni	42.943	43.348	86.291	28,9%
60-79 anni	28.322	32.759	61.081	20,5%
80-99 anni	6.130	11.269	17.399	5,8%
100 anni e oltre	9	41	50	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	145.158	153.175	298.333	100,0%

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



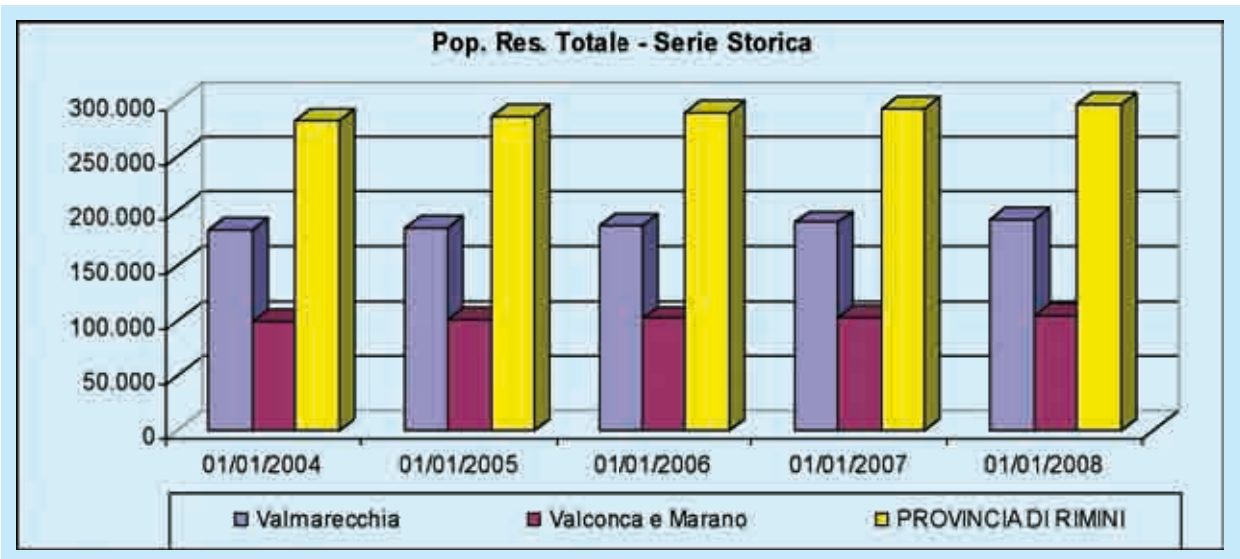


Nel periodo 01/01/2004 – 01/01/2008 la popolazione residente è cresciuta del 5,3%. Tale incremento, come si vede nel paragrafo successivo, è dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*, la quale infatti spiega il 63,8% dell'incremento totale.

Nell'area *Valconca e Marano* si è avuta la variazione percentuale maggiore (+ 6,3%) mentre il comune che maggiormente ha beneficiato di tale incremento risulta essere *Montecolombo* (+35,0%).

Tab. 3 - Pop. Res. Totale - Serie Storica						
	01/01/2004	01/01/2005	01/01/2006	01/01/2007	01/01/2008	Var. % '08/'04
Valmarecchia	183.105	185.413	187.168	189.809	191.907	4,8%
Bellaria Igea Marina	16.448	16.954	17.286	17.715	18.322	11,4%
Poggio Berni	2.971	3.078	3.152	3.228	3.241	9,1%
Rimini	133.388	134.695	135.667	137.523	138.472	3,8%
Santarcangelo di Romagna	19.807	19.990	20.206	20.381	20.664	4,3%
Torriana	1.254	1.312	1.355	1.390	1.422	13,4%
Verucchio	9.237	9.384	9.502	9.572	9.786	5,9%
Valconca e Marano	100.134	101.521	102.861	104.301	106.426	6,3%
Cattolica	15.973	16.009	16.020	16.181	16.404	2,7%
Coriano	9.049	9.143	9.272	9.347	9.534	5,4%
Gemmano	1.119	1.144	1.148	1.202	1.228	9,7%
Misano Adriatico	10.548	10.778	10.950	11.241	11.485	8,9%
Mondaino	1.481	1.489	1.466	1.466	1.467	-0,9%
Montecolombo	2.076	2.176	2.325	2.450	2.802	35,0%
Montefiore Conca	1.822	1.873	1.943	2.011	2.087	14,5%
Montegridolfo	949	960	953	973	1.014	6,8%
Montescudo	2.320	2.468	2.656	2.783	2.964	27,8%
Morciano di Romagna	6.202	6.241	6.389	6.426	6.539	5,4%
Riccione	34.559	34.788	34.847	34.827	34.881	0,9%
Saludecio	2.556	2.605	2.648	2.703	2.814	10,1%
San Clemente	3.465	3.617	3.874	4.159	4.467	28,9%
San Giovanni in Marignano	8.015	8.230	8.370	8.532	8.740	9,0%
PROVINCIA DI RIMINI	283.239	286.934	290.029	294.110	298.333	5,3%

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI:
LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La **popolazione residente straniera** è composta da **11.633 femmine** (51,6% sul tot.) e **10.912 maschi** (48,4% sul tot.).
 A livello territoriale, il 67,1% della popolazione straniera risiede nell'area della *Valmarecchia* mentre il restante 32,9% nell'area della

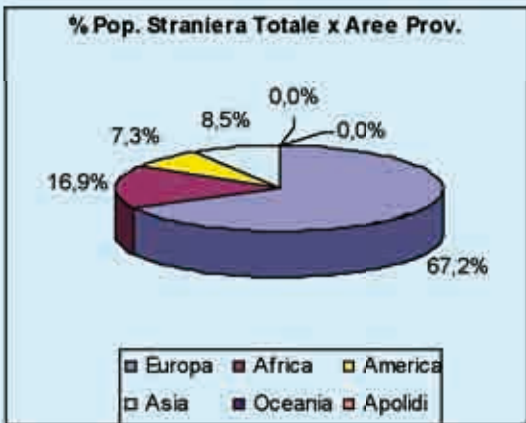
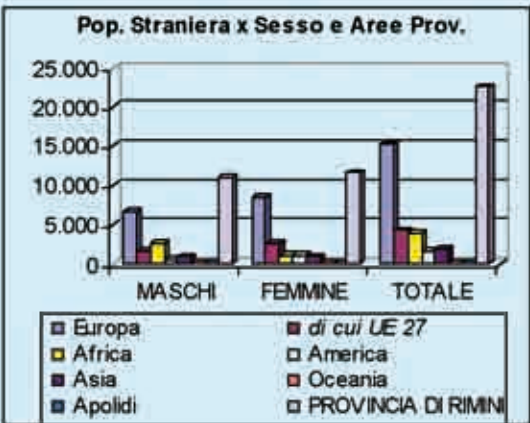
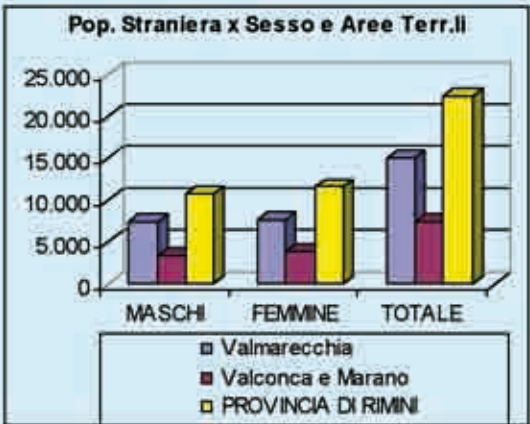
Valconca e Marano. La metà esatta della popolazione straniera (50,0%) risiede nel comune di *Rimini*.
 A livello di provenienza, il 67,2% degli stranieri proviene dall'*Europa*, di cui il 18,8% dai *Paesi della UE 27* ed il 16,9%a dall'*Africa*.

Tab. 4 - Pop. Res. Straniera - Distribuzione per Comuni, Aree di provenienza e Sesso al 01/01/08

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	7.450	7.686	15.136	67,1%
Bellaria Igea Marina	916	941	1.857	8,2%
Poggio Berni	75	63	138	0,6%
Rimini	5.514	5.761	11.275	50,0%
Santarcangelo di Romagna	471	515	986	4,4%
Torriana	80	74	154	0,7%
Verucchio	394	332	726	3,2%
Valconca e Marano	3.462	3.947	7.409	32,9%
Cattolica	542	613	1.155	5,1%
Coriano	287	253	540	2,4%
Gemmano	44	52	96	0,4%
Misano Adriatico	447	472	919	4,1%
Mondaino	40	57	97	0,4%
Montecolombo	70	81	151	0,7%
Montefiore Conca	71	69	140	0,6%
Montegridolfo	44	50	94	0,4%
Montescudo	121	139	260	1,2%
Morciano di Romagna	251	255	506	2,2%
Riccione	1.063	1.347	2.410	10,7%
Saludecio	100	106	206	0,9%
San Clemente	170	168	338	1,5%
San Giovanni in Marignano	212	285	497	2,2%
PROVINCIA DI RIMINI	10.912	11.633	22.545	100,0%
Europa	6.698	8.458	15.156	67,2%
<i>di cui UE 27</i>	<i>1.603</i>	<i>2.631</i>	<i>4.234</i>	<i>18,8%</i>
Africa	2.635	1.171	3.806	16,9%
America	622	1.034	1.656	7,3%
Asia	956	965	1.921	8,5%
Oceania	1	4	5	0,0%
Apolidi	0	1	1	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	10.912	11.633	22.545	100,0%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



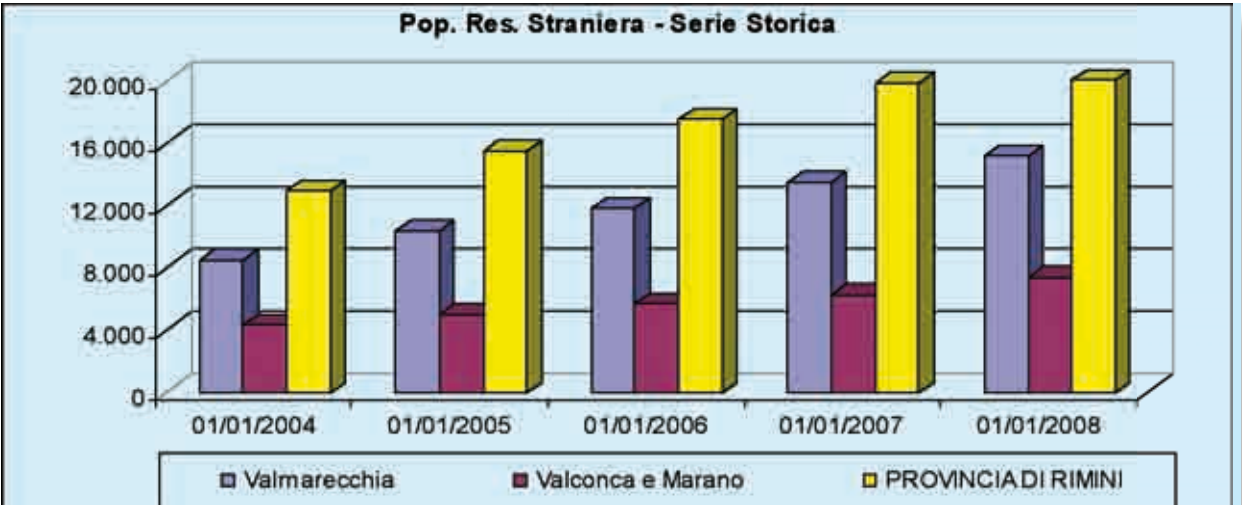
Nel periodo 01/01/2004 – 01/01/2008 la popolazione residente straniera è cresciuta del 74,5%: nell'area Valmarecchia si è avuto un incremento del 77,1%, mentre il

comune in cui l'incremento risulta essere maggiore è San Giovanni in Marignano (+ 152,3%).

Tab. 5 - Pop. Res. Straniera - Serie Storica						
	01/01/2004	01/01/2005	01/01/2006	01/01/2007	01/01/2008	Var. % '08/'04
Valmarecchia	8.546	10.386	11.814	13.481	15.136	77,1%
Bellaria Igea Marina	909	1.122	1.268	1.494	1.857	104,3%
Poggio Berni	59	81	108	131	138	133,9%
Rimini	6.525	7.909	8.959	10.216	11.275	72,8%
Santarcangelo di Romagna	530	652	733	851	986	86,0%
Torriana	93	119	136	138	154	65,6%
Verucchio	430	503	610	651	726	68,8%
Valconca e Marano	4.371	5.065	5.712	6.298	7.409	69,5%
Cattolica	621	712	827	926	1.155	86,0%
Coriano	359	400	441	483	540	50,4%
Gemmano	70	80	80	88	96	37,1%
Misano Adriatico	556	651	712	811	919	65,3%
Mondaino	74	86	92	88	97	31,1%
Montecolombo	89	110	112	108	151	69,7%
Montefiore Conca	77	95	115	127	140	81,8%
Montegridolfo	55	63	74	83	94	70,9%
Montescudo	132	162	201	208	260	97,0%
Morciano di Romagna	230	276	364	433	506	120,0%
Riccione	1.611	1.820	1.990	2.128	2.410	49,6%
Saludecio	139	148	157	169	206	48,2%
San Clemente	161	195	235	279	338	109,9%
San Giovanni in Marignano	197	267	312	367	497	152,3%
PROVINCIA DI RIMINI	12.917	15.451	17.526	19.779	22.545	74,5%

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Popolazione



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PROVINCIA DI RIMINI: BILANCIO DEMOGRAFICO

Nell'anno 2007 si è assistito ad un incremento della *Popolazione residente totale* del +1,4% (da 294.110 a 298.333 persone).

In termini assoluti, l'apporto più consistente è dato dal *saldo migratorio*, nettamente positivo (+ 3.210 unità: +1.704 femmine e +1.506 maschi), mentre il *saldo naturale*, anch'esso

positivo a livello totale (+175 unità), risulta essere positivo per gli uomini (+189 maschi) ma negativo per le donne (-14 femmine).

Il *saldo demografico* risulta essere quindi più elevato per il genere femminile (+2.169 femmine contro +2.054 maschi).

Popolazione

Tab. 6 - Bilancio Demografico - Anno 2007			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 01/01/07	143.108	151.002	294.110
Nati	1.470	1.376	2.846
Morti	1.281	1.390	2.671
Saldo Naturale (nati-morti)	189	-14	175
Immigrati	4.729	4.990	9.719
Emigrati	3.223	3.286	6.509
Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)	1.506	1.704	3.210
Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche	359	479	838
Saldo Demografico *	2.054	2.169	4.223
Popolazione al 01/01/08 **	145.162	153.171	298.333
* Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche			
** Popolazione al 01/01/07 + Saldo Demografico			
Fonte: Anagrafi Comunali			
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini			



MERCATO DEL LAVORO

Per quanto riguarda l'analisi del *mercato del lavoro* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di *indicatori provinciali del mercato del lavoro*: le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*. Le pubblicazioni sono le seguenti:

- ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***
- ***Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni oc-***

cupazionali ed i fabbisogni professionali per la provincia di Rimini

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.star-net.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Excelsior - Mercato del lavoro**.

Come per il precedente Rapporto, anche quest'anno l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente strutturata dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

PREMESSA

Con il presente capitolo si illustrano le più rilevanti caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro della provincia di Rimini, concentrandosi in particolare su quanto emerso nel biennio 2007-2008 e procedendo per quanto possibile ad una comparazione con i dati delle altre province emiliano-romagnole, con la media regionale e nazionale.

Si prendono in considerazione, innanzitutto, i principali **indicatori del mercato del lavoro** (tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione, etc.), derivanti dall'indagine **Istat** sulle **Forze Lavoro**, riferiti all'anno **2007**, a cui si affiancano, per una comparazione nel tempo, quelli degli anni precedenti, così da disporre di una serie storica che permetta più complete ed esaustive riflessioni sulle dinamiche e le tendenze in essere a livello locale, regionale e nazionale.

Si approfondisce poi l'analisi sul **lavoro dipendente**, utilizzando i dati presenti nel database **Siler**, Sistema informativo utilizzato dai Centri per l'Impiego della provincia di Rimini e delle altre province emiliano-romagnole, per focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche dei lavoratori

avviati e delle assunzioni registrate nel corso del **2008** a partire dalle variabili strutturali più rilevanti, quali il genere, l'età, la nazionalità, il tipo di contratto e il settore di attività, cercando anche in questo caso di offrire una lettura in chiave diacronica dei dati stessi.

Utilizzando i dati del **Siler** e integrandoli con quelli forniti dall'**Inps** provinciale, si fornisce inoltre un primo dimensionamento dell'impatto della sfavorevole congiuntura economica attuale, analizzando in particolare il ricorso agli ammortizzatori sociali e ad altre forme di sostegno al reddito (Cassa Integrazione Guadagni, assegni straordinari, liste di mobilità, sussidi di disoccupazione).

Il *focus* dell'analisi viene infine posto sullo scenario presente e futuro che emerge dall'analisi dei dati (riferiti all'anno 2008) di **Excelsior**, Sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese realizzato dal Sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE)¹.

I dati utilizzati per la realizzazione del presente capitolo provengono da sistemi informativi differenti, quindi non è

¹ Il Sistema informativo Excelsior sarà descritto con maggiore dettaglio nei prossimi paragrafi.



stato sempre possibile mantenere lo stesso riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia, questo apparente limite dell'analisi è comunque ampiamente superato dalla ricchezza di informazioni derivanti dall'utilizzo della molteplicità di fonti. Queste stesse fonti, una volta integrate

e messe fra loro in relazione, permettono una effettiva lettura d'insieme, la quale, oltre a fornire una prima fotografia descrittiva dei fenomeni, consente di avanzare alcune ipotesi interpretative ed esplicative dei fenomeni stessi.

INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO

Prima di procedere alla presentazione e alla disamina dei dati, si fornisce di seguito un glossario minimo dei principali indicatori rilevati dall'Indagine Istat sulle Forze Lavoro.

Forze di Lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

■ **Tasso di attività 15-64 anni:** si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

■ **Tasso di occupazione 15-64 anni:** si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

■ **Tasso di disoccupazione:** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: UNO SGUARDO DI SINTESI

Nel 2007 il **tasso di attività** della popolazione di 15-64 anni nella provincia di Rimini risulta del 69%, stabile rispetto all'anno precedente (68,9%), inferiore al dato medio regionale (72,4%), leggermente più vicino a quello delle regioni del Nord-Est (69,8%) e comunque nettamente superiore alla media italiana (62,5%).

Da evidenziare che la distanza fra il dato provinciale e quello regionale si è acuita rispetto al 2006, per effetto dell'incremento registrato a livello emiliano-romagnolo (il tasso passa dal 71,9% al 72,4%) a fronte di una quasi assoluta stabilità del dato provinciale (cfr. tab. 1.1).

Il **gap** fra il livello provinciale e quello regionale è ancor più marcato, ed in espansione rispetto all'anno precedente, con riferimento al **tasso di occupazione** (15-64 anni): infatti, a livello provinciale l'indicatore è pari al 65,9%, stabile rispetto al 2006, mentre a livello regionale risulta del 70,3%, con un incremento di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente (69,4%). L'analisi regionale evidenzia come questo miglioramento – che ha portato al più alto tasso di occupazione regionale mai registrato – derivi da un incremento del numero degli occupati in

Emilia-Romagna, accompagnato da un aumento – di minor dimensione – della popolazione in età lavorativa². Un andamento analogo non si registra però per la provincia di Rimini (da cui la stabilità del tasso di occupazione provinciale e il conseguente ampliamento della distanza con la media regionale).

Più elevato di quello provinciale è anche il dato relativo al Nord-Est, che è passato dal 67% del 2006 al 67,6% del 2007.

Il dato provinciale accusa una distanza di oltre 4 punti percentuali dall'Obiettivo di Lisbona, che per il 2010 prevede un tasso di occupazione del 70%. Va peraltro evidenziato che la provincia di Rimini non ha ancora raggiunto l'Obiettivo intermedio di Lisbona per il 2005, ossia il tasso di occupazione al 67%.

Si deve comunque sottolineare come il dato di Rimini sia decisamente superiore a quello nazionale (con un tasso di occupazione del 58,7%)³.

TAB. 1.1 – DATI DI SINTESI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

	2000 ^a	2001 ^a	2002 ^a	2003 ^a	2004 ^b	2005 ^b	2006 ^b	2007 ^b
Popolaz. in età lavorativa (=> 15 anni)	244	242	245	244	242	246	249	252
Forze lavoro	125	129	130	124	129	133	134	135
Occupati in complesso	116	122	125	120	121	127	129	129
Persone in cerca di occupazione	9	7	6	5	8	6	6	6
Non Forze lavoro	119	113	115	120	113	113	115	117
Tasso di attività 15-64 anni	64,3	65,6	65,1	65,6	67,9	69,1	68,9	69,0
Tasso di occupazione 15-64 anni	59,7	62,1	62,4	63,2	63,8	65,8	65,9	65,9
Tasso di disoccupazione	7,1	5,3	4,3	3,7	5,8	4,7	4,2	4,5

Fonte: Istat, Forze Lavoro.

Note:

^a: Rilevazione trimestrale Forze Lavoro (RTFL) – vecchia rilevazione.

^b: Rilevazione continua Forze Lavoro (RCFL) – nuova rilevazione.

Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro.

Il **tasso di disoccupazione** provinciale, dopo aver mostrato un miglioramento fra il 2005 e il 2006, diminuendo di mezzo punto percentuale (dal 4,7% al 4,2%), nel 2007 registra un nuovo peggioramento, attestandosi al 4,5%. Si tratta di un dato decisamente meno soddisfacente di quello medio regionale (2,9%, per di più in

miglioramento rispetto al 3,4% del 2006)⁴ e di quello medio del Nord-Est (3,1%, anch'esso in flessione rispetto al 3,6% del 2006 e al 4% del 2005); risulta invece significativamente più basso della media nazionale (6,1%), che tuttavia si riduce di mezzo punto percentuale rispetto al 6,8% del 2006.

² Cfr. Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità, Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Rapporto 2008, 2008.

³ Nei prossimi paragrafi si esaminerà in dettaglio il quadro offerto da questi indicatori del mercato del lavoro, limitandosi ora a illustrarne le principali dinamiche.

⁴ Come si evidenzierà nel prosieguo del presente capitolo, a livello regionale si è registrato un assorbimento dello stock delle persone in cerca di occupazione superiore, in termini relativi, all'incremento delle forze lavoro che ha generato questa marcata riduzione del tasso di disoccupazione.



IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2007: PRINCIPALI CARATTERISTICHE

Il numero degli **occupati nella provincia di Rimini** nel 2007 è stimato dalla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL) dell'Istat in **129 mila unità** (cfr. tab. 1.2), in linea con il dato del 2006⁵, considerato come il dato *record* raggiunto a livello provinciale⁶. È pertanto rallentata quella tendenza all'espansione del numero degli occupati che, a livello provinciale, si era registrata per il biennio precedente⁷.

In parallelo, si rileva un leggero aumento del **numero delle persone in cerca di occupazione**, che arrivano a 6.074 unità, a fronte delle 5.663 del 2006 (con un incremento percentuale del 7,3%), avvicinandosi pertanto alle 6.310 unità del 2005, ma rimanendo comunque ben al di sotto delle 7.542 persone in cerca di occupazione registrate nel 2004.

TAB. 1.2 – POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE E ITALIA (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2007)

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Piacenza	122	3	118	243
Parma	200	5	162	366
Reggio Emilia	235	4	187	427
Modena	316	12	249	576
Bologna	445	11	376	832
Ferrara	161	5	150	315
Ravenna	176	5	145	327
Forlì-Cesena	169	7	153	328
Rimini	129	6	117	252
Emilia Romagna	1.953	57	1.656	3.667
Italia	23.222	1.506	25.825	50.553

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2007.

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia, alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2007.

Le **non-forze lavoro** sono invece quasi **117 mila** (a fronte delle 115 mila circa del 2006)⁸, ossia il 46,4% della popolazione di 15 anni e oltre, percentuale leggermente superiore a quella media regionale (45,2%).

Questi dati, relativi all'incidenza percentuale delle non-forze lavoro nella provincia di Rimini e in Emilia-Romagna, sono decisamente meno elevati del dato nazionale (51,1%), segno evidente, peraltro, di come, a livello regionale e provinciale, l'impatto del pur intenso processo di invecchiamento della popolazione sia compensato, almeno parzialmente, da saldi migratori di segno positivo.

Se si considera il complesso della popolazione, dunque anche le persone in età non lavorativa (ossia i

minori di 15 anni e le persone di oltre 64 anni), è naturale che l'incidenza delle non-forze lavoro aumenti considerevolmente (cfr. fig. 1.1), andando a rappresentare oltre la metà della popolazione residente nella provincia di Rimini (53,9%)⁹. Quest'ultimo dato risulta in leggera crescita rispetto a quello del 2006 (53,7%)¹⁰, nonostante l'incremento delle Forze Lavoro (135.427 nel 2007, a fronte delle 134.332 del 2006). Ciò significa pertanto che quest'ultimo aumento è inferiore, in proporzione, a quello registrato nello stesso periodo 2006-2007 per la popolazione residente; in particolare, si potrebbe ipotizzare che sia cresciuta meno rispetto alle fasce in età non lavorativa (minori di 15 anni e ultra-sessantaquattrenni).

⁵ L'arrotondamento in migliaia non permette di evidenziare la leggera crescita degli occupati, passati dai 128.669 del 2006 ai 129.353 del 2007.

⁶ Cfr. Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità, Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Rapporto 2008, 2008.

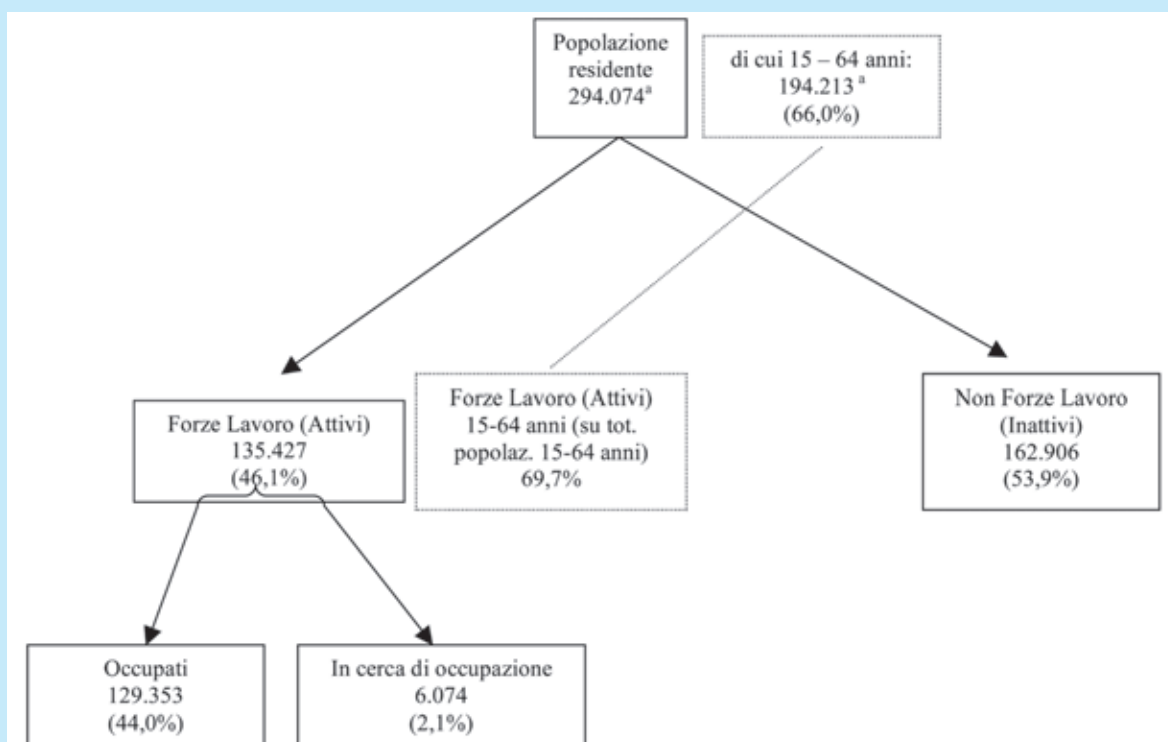
⁷ Nelle analisi per genere che di seguito si presenteranno si rileverà come questa stabilità origini da tendenze contrapposte, con un incremento delle occupate donne e una parallela flessione degli occupati uomini.

⁸ Nella figura 1.1 risultano quasi 163 mila persone inattive, perché è ricompresa anche la popolazione con meno di 14 anni, che viene esclusa invece dalle elaborazioni di tabella 1.2.

⁹ La forza lavoro, data dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, costituisce il 46,1% della popolazione, percentuale lievemente meno elevata di quella degli anni precedenti per effetto delle dinamiche demografiche che si vanno di seguito ad illustrare.

¹⁰ Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08, 2008.

Fig. 1.1 – Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Rimini. Anno 2007



Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2007, tranne ^a: dati tratti da Demoistat – Demografie in cifre, Istat.

Questa prima ipotesi trova conferma nel fatto che il peso percentuale della popolazione in età lavorativa sul totale dei residenti è lievemente diminuito, passando dal 66,2% del 2006 al 66% del 2007. Ma in realtà la lettura è più complessa e deve tenere conto di una pluralità di dinamiche, come evidenziato dalla figura 1.2. Se il diagramma permette di evidenziare che nel complesso la popolazione residente è cresciuta di circa 4 mila unità (+ 1,4%) e che l'incremento, pur avendo riguardato più la popolazione in età non lavorativa (+ 1,9% circa), ha interessato anche i residenti di 15-64 anni (+1,2% circa), esso consente di giungere ad una importante evidenza, ossia che oltre la metà delle unità in più di popolazione di 15-64 anni non è entrata a fare parte delle forze lavoro, ma è invece confluita fra le non forze lavoro. Di conseguenza, nel 2007 le non forze lavoro crescono di quasi il 2% rispetto all'anno precedente, non per effetto esclusivamente del maggior incremento della popolazione in età non lavorativa, ma anche – ed è questo il dato di maggiore rilievo nell'analizzare il mercato del lavoro – per l'incremento, superiore al 2%, di persone di 15-64 anni che non entrano a far parte della forze lavoro. Il fatto che oltre la metà delle persone in età lavorativa finisca

nelle non forze lavoro fa presumere che si siano innescati anche meccanismi di scoraggiamento dell'offerta di lavoro¹¹; del resto, lo stesso forte incremento delle persone in cerca di occupazione non può che aver contribuito a scoraggiare l'offerta di lavoro¹².

Ulteriori analisi hanno permesso di evidenziare che la minor crescita della forza lavoro rispetto a quella della popolazione residente non è da legarsi ad un incremento della quota più giovane della popolazione in età lavorativa (15-29enni), il che avrebbe potuto far presupporre un legame con l'allungamento dei percorsi di studi (mutamento comunque non certo avvenuto nell'ultimo biennio); l'analisi pare piuttosto dimostrare che il numero degli occupati sia cresciuto assai meno della popolazione e della popolazione in età lavorativa, e che contemporaneamente si sia avuto un forte incremento – almeno in termini percentuali – delle persone in cerca di occupazione.

Si deve peraltro sottolineare che lo studio del mercato del lavoro riminese basato sull'analisi della sola popolazione residente non può che essere parziale, vista la forte presenza di lavoratori provenienti da altre regioni (in particolare per la forza attrattiva del settore turistico)¹³.

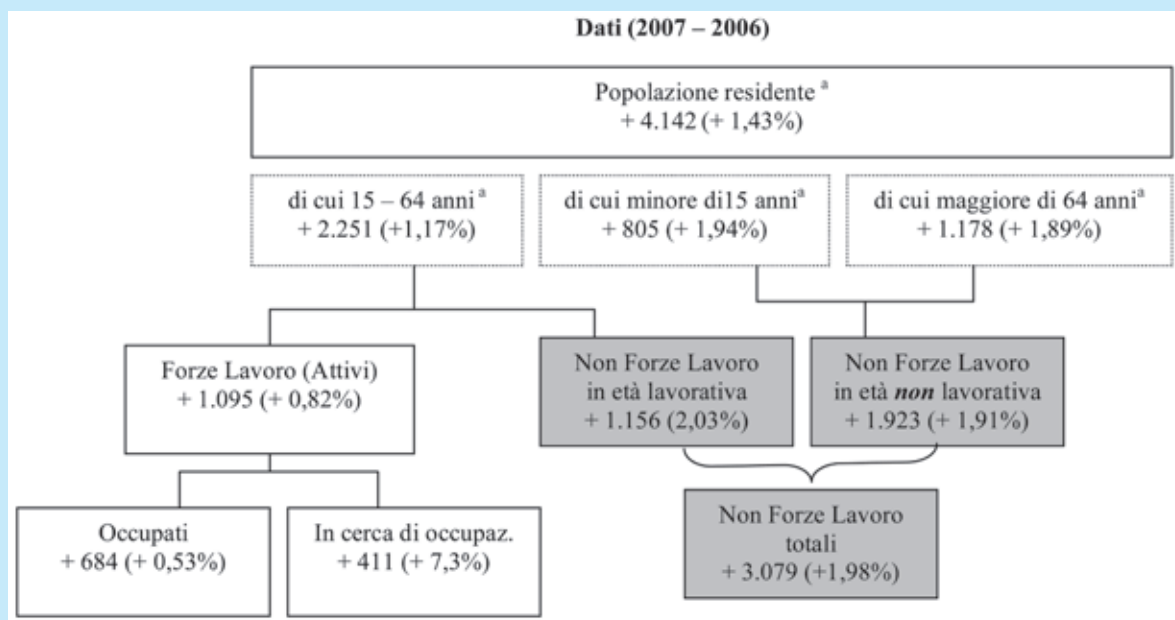
¹¹ Con alcune delle elaborazioni che di seguito si presentano – ed in particolare con la lettura dei dati per genere e per settore economico – si cercherà di comprendere quali segmenti della popolazione siano stati maggiormente influenzati dal fenomeno.

¹² L'analisi dei dati dell'indagine Istat sulle Forze Lavoro 2008, appena saranno resi disponibili, permetterà di comprendere se e in che misura l'attuale congiuntura economica negativa avrà ulteriormente rafforzato le dinamiche qui evidenziate con riferimento al 2007.

¹³ Proprio per questa ragione, nello studio – tramite la banca-dati del Siler – dei rapporti di lavoro avviati a Rimini si dedicherà particolare attenzione proprio a distinguere fra i lavoratori residenti a Rimini e quelli provenienti da altri territori



Fig. 1.2 – Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Rimini. Differenze fra il 2007 e il 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2007, tranne ^a: dati tratti da Demoistat – Demografia in cifre, Istat.

Procedendo alla disaggregazione per **genere** dei dati e degli indicatori sin qui considerati, si trova conferma di quelle criticità relative alle donne nel mercato del lavoro riminese già evidenziate negli anni passati¹⁴, nonostante si ravvisino anche rilevanti segnali positivi.

Un dato certamente da evidenziare è la crescita del numero delle donne occupate fra il 2006 e il 2007 (passate da 54 mila unità a 57 mila), a fronte di una contrazione del numero degli occupati maschi (passati da 75 mila unità a 72 mila). Ciò significa anche che quella quasi assoluta stabilità degli occupati totali registrata per il biennio 2006-2007 di cui si è detto in precedenza è la risultante

di due tendenze contrapposte: la flessione degli occupati uomini e la parallela crescita delle donne occupate.

A ciò si aggiunga anche una leggera flessione delle donne in cerca di occupazione, a fronte di una stabilità di questo dato sul fronte maschile. Si rimanda alla tabella 1.3 per un maggior dettaglio ed un confronto con le altre realtà provinciali dell'Emilia-Romagna e con i dati medi regionali e nazionali.

Con il prossimo paragrafo si approfondirà ulteriormente l'analisi per genere delle tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale (cfr. tabb. 1.5 e 1.6).

¹⁴ Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07 – '08, 2008 - cap. Mercato del lavoro.

TAB. 1.3 - POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE, RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GENERE (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2007)

	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Uomini				
Piacenza	74	1	43	117
Parma	114	2	61	177
Reggio Emilia	137	3	70	209
Modena	179	4	97	281
Bologna	244	5	149	398
Ferrara	91	2	57	150
Ravenna	96	3	59	158
Forlì-Cesena	100	2	58	160
Rimini	72	3	47	122
Emilia Romagna	1.108	23	640	1.771
Italia	14.057	722	9.571	24.350
Donne				
Piacenza	49	2	75	125
Parma	86	3	101	190
Reggio Emilia	98	2	118	218
Modena	137	8	151	295
Bologna	201	6	227	434
Ferrara	70	3	93	165
Ravenna	80	2	86	168
Forlì-Cesena	69	5	95	169
Rimini	57	3	70	130
Emilia Romagna	846	34	1.016	1.895
Italia	9.165	784	16.254	26.203
Totale				
Piacenza	122	3	118	243
Parma	200	5	162	366
Reggio Emilia	235	4	187	427
Modena	316	12	249	576
Bologna	445	11	376	832
Ferrara	161	5	150	315
Ravenna	176	5	145	327
Forlì-Cesena	169	7	153	328
Rimini	129	6	117	252
Emilia Romagna	1.953	57	1.656	3.667
Italia	23.222	1.506	25.825	50.553

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2007.
Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2006.



I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO LAVORO: UN'ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE

Il cambiamento del metodo di rilevazione delle forze lavoro da parte dell'Istat a partire dal 2004 rende meno affidabile la comparazione dei dati del periodo 2004-2007 con quelli riferiti agli anni precedenti¹⁵. Si è comunque deciso di considerare la serie storica al fine di rappresentare al meglio le trasformazioni più evidenti del mercato del lavoro locale negli ultimi tredici anni (cfr. tab. 1.4). Del resto, i 129 mila occupati registrati nel 2007 sono l'esito del considerevole aumento della popolazione occupata

registrato tra il 1995 e il 2002, periodo in cui si è passati da 109 mila unità a 125 mila, con un incremento percentuale del 14,7%. Dopo la netta flessione del 2003, si è registrata una nuova tendenza all'espansione degli occupati che è proseguita fino al 2007, pur registrando quel già sottolineato rallentamento proprio nell'ultimo anno, in particolare – come ricordato – per la *performance* non positiva registrata sul versante maschile del mercato del lavoro della provincia di Rimini.

TAB. 1.4 – POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI RIMINI IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE (DATI IN MIGLIAIA)^a

	OCCUPATI	PERSONE IN CERCA	NON FORZE LAVORO	TOTALE POPOLAZ.>14
1995	109	10	115	234
1996	110	10	117	237
1997	109	11	120	241
1998	107	10	124	241
1999	114	8	120	242
2000	116	9	119	244
2001	122	7	113	242
2002	125	6	115	245
2003	120	5	120	244
2004	121	8	113	242
2005	127	6	113	246
2006 ^a	129	6	115	249
2007 ^a	129	6	117	252

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne ^a; Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.

Note: I dati degli anni 2004, 2005, 2006 e 2007 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.

L'analisi dell'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro riminese mostra una situazione complessivamente positiva nel quadro nazionale, anche se i dati provinciali – come già evidenziato in precedenza – si attestano ancora al di sotto dei valori medi emiliano-romagnoli (ed anche degli obiettivi previsti a livello comu-

nitario¹⁶). Nel primo paragrafo del presente capitolo si è inoltre evidenziato un ampliamento del *gap* fra il livello provinciale e quello medio regionale, principalmente per effetto dei miglioramenti di alcuni dati emiliano-romagnoli e di una parallela stabilità – in alcuni casi un peggioramento – di quelli riferiti alla provincia di Rimini.

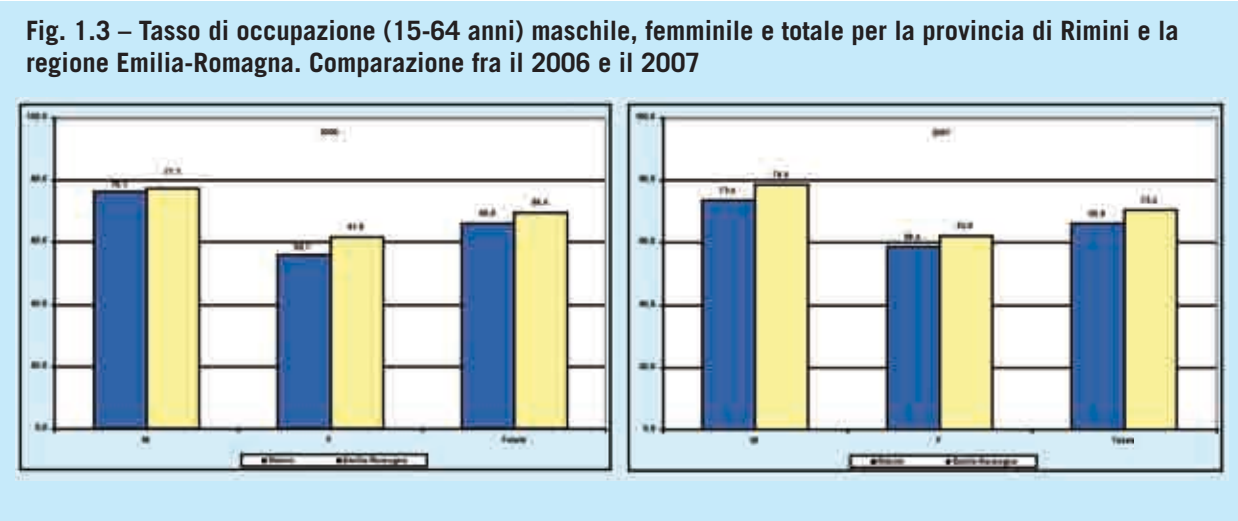
¹⁵ Come già si accennava, si è passati infatti dalla rilevazione trimestrale delle forze lavoro (RTFL) alla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL). Cfr., al riguardo, oltre alle pubblicazioni Istat, anche Ufficio Studi Camera di Commercio di Rimini (a cura di), *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '05 '06*, 2006 che presenta le principali scelte metodologiche adottate da Istat per la realizzazione dell'indagine sulle Forze Lavoro.

¹⁶ Come già ricordato, gli obiettivi intermedi di Lisbona prevedevano, per il 2005, il raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo in età 15-64 pari al 67%, e per le donne pari al 57%. Per il 2010 l'obiettivo prefissa il raggiungimento di un tasso di occupazione totale in età 15-64 pari al 70% e per le donne pari al 67%.

TAB. 1.5 – PRINCIPALI TASSI PER GENERE, PROVINCIA, REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% , MEDIA 2007)

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	TASSO DI ATTIVITÀ (15-64)	TASSO DI OCC. (15-64)	TASSO DI DISOCC.	TASSO DI ATTIVITÀ (15-64)	TASSO DI OCC. (15-64)	TASSO DI DISOCC.	TASSO DI ATTIVITÀ (15-64)	TASSO DI OCC. (15-64)	TASSO DI DISOCC.
Piacenza	80,3	79,4	1,1	58,4	56,0	4,0	69,5	67,9	2,2
Parma	82,1	80,7	1,6	65,9	63,8	3,1	74,1	72,4	2,3
Reggio Emilia	81,6	80,1	1,8	61,8	60,7	1,9	71,9	70,6	1,9
Modena	80,8	79,0	2,2	66,3	62,8	5,2	73,7	71,0	3,5
Bologna	79,5	78,0	2,0	67,1	65,0	3,1	73,3	71,5	2,5
Ferrara	78,4	76,8	1,9	64,0	61,6	3,8	71,2	69,2	2,7
Ravenna	79,3	76,9	2,9	68,9	66,9	2,9	74,1	71,9	2,9
Forlì-Cesena	80,9	79,6	1,6	60,0	55,9	6,9	70,5	67,8	3,8
Rimini	76,3	73,4	3,7	61,8	58,4	5,4	69,0	65,9	4,5
Emilia-Romagna	80,1	78,4	2,1	64,6	62,0	3,9	72,4	70,3	2,9
Italia	74,4	70,7	4,9	50,7	46,6	7,9	62,5	58,7	6,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2007.



La figura 1.3 mostra che lo scarto fra il dato di Rimini e quello regionale nel **2006** era essenzialmente dovuto all’impatto delle dinamiche occupazionali delle donne, con un tasso di occupazione femminile provinciale del 55,7% a fronte del 61,5% regionale (-5,8 punti percentuali di differenza), mentre per gli uomini si registrava una situazione piuttosto simile a quella media regionale (con tassi di occupazione, rispettivamente, del 76,1% e 77,1%); la figura mostra poi come, con il 2007, la lettura comparata del dato provinciale e regionale muti considerevolmente.

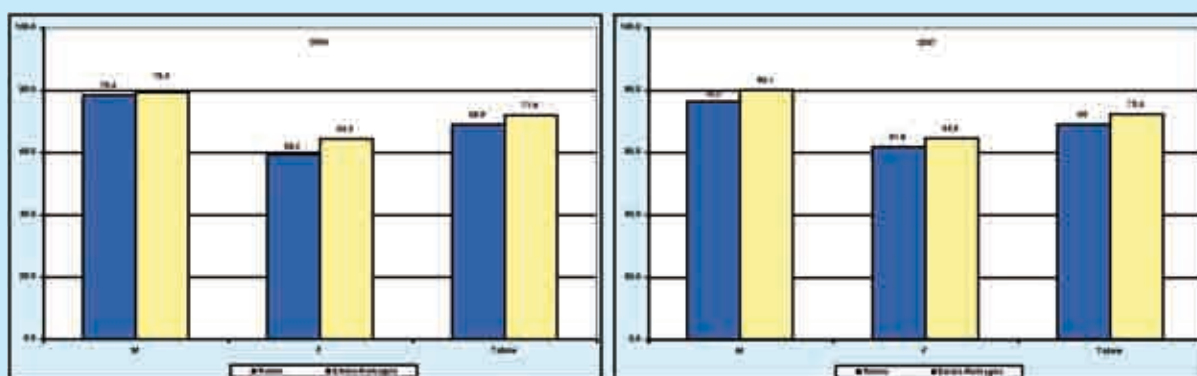
Infatti, mentre il tasso di occupazione femminile provinciale aumenta di oltre 2,5 punti percentuali attestandosi al 58,4% e, dunque, risultando distaccato da quello regionale di 3,6 punti percentuali soltanto, quello maschile provinciale peggiora considerevolmente, contraendosi dal 76,1% del 2006 al 73,4% del 2007; insieme al miglioramento del dato regionale, ciò produce un allargamento della *forbice* fra il dato provinciale e quello regionale per il tasso maschile: da 1 punto percentuale di differenza a 5 punti percentuali.



Pur ribadendo che a Rimini anche nel 2007 il tasso di occupazione maschile risulta decisamente più elevato di quello femminile (73,4% contro 58,4%)¹⁷, si vuole evidenziare che la distanza fra il dato provinciale complessivo e quello regionale è per questo anno dovuta più alle dinamiche che si registrano sul fronte degli uomini – allargamento del *gap* regione/provincia – che non a quelle evidenziate sul fronte femminile, dove si assiste ad un miglioramento del dato provinciale più marcato di quello regionale.

Anche il **tasso di attività** provinciale risulta al di sotto della media regionale (69% a fronte del 72,4%). Nonostante un minimo miglioramento rispetto al dato provinciale del 2006 (68,9%), la distanza dal dato medio regionale risulta dunque ampliata, a causa del marcato miglioramento registrato per la regione Emilia-Romagna (dal 71,9% del 2006 al 72,4% del 2007).

Fig. 1.4 – Tasso di attività (15-64 anni) maschile, femminile e totale per la provincia di Rimini e la regione Emilia-Romagna. Comparazione fra il 2006 e il 2007



Come mostra la figura 1.4 – che confronta i dati provinciali, disaggregati per genere, con quelli regionali sia per il 2006 che per il 2007 – anche con questo secondo indicatore si registrano le tendenze evidenziate sopra a proposito del tasso di occupazione: pur rimanendo decisamente inferiore rispetto a quello maschile (76,3% per gli uomini contro 61,8% per le donne), il tasso di attività femminile risulta in miglioramento rispetto al 2006 (61,8% nel 2007 a fronte del 59,3% dell'anno precedente) e riduce a 2,8 punti percentuali la distanza dal dato medio regionale (64,6%), mentre il tasso di attività maschile provinciale passa dal 78,4% del 2006 al 76,3% del 2007 e mostra una distanza dal dato regionale di 3,8 punti percentuali (cfr. tab. 1.5), a fronte di 0,9 punti percentuali di differenza registrati nel 2006.

La tendenza che pare oggi caratterizzare il mercato del lavoro provinciale può essere colta anche osservando che lo scarto fra il tasso maschile e quello femminile di attività è pari a 14,5 punti percentuali, a fronte dei 19,1 punti percentuali di differenza del 2006.

Pure il **tasso di disoccupazione** mostra una situazione provinciale meno positiva di quella regionale sia per quanto riguarda il complesso dei lavoratori (4,5%, contro il 2,9% medio regionale) sia rispetto al tasso di disoccu-

pazione femminile (5,4%, a fronte del 3,9% regionale)¹⁸. Si deve notare che anche il peggioramento del tasso di disoccupazione provinciale, passato dal 4,2% del 2006 al 4,5% del 2007, deriva da quanto accade sul fronte maschile del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione maschile è passato infatti dal 2,9% del 2006 al 3,7% del 2007, mentre quello femminile è in realtà migliorato (dal 6% al 5,4%).

Da rilevare che queste evidenti difficoltà sul fronte dell'occupazione maschile a Rimini non trovano conferma né a livello regionale - con un tasso di disoccupazione maschile che, in Emilia-Romagna, è calato dal 2,6% al 2,1% - né nazionale (dal 5,4% del 2006 al 4,9% del 2007).

Considerando il tasso di disoccupazione complessivo, deve essere sottolineato che, nonostante la sua crescita fra il 2006 e il 2007, si tratta di un livello di disoccupazione piuttosto ridotto, quasi pari a quello che viene abitualmente ritenuto "fisiologico". Per quanto concerne il tasso di attività e il tasso di occupazione, inoltre, i valori registrati in provincia di Rimini risultano assai più elevati di quelli medi nazionali (rispettivamente, 69% a fronte del 62,5% nazionale, e 65,9% a fronte del 58,7% nazionale).

¹⁷ Va poi aggiunto che questa differenza di 15 punti percentuali fra il tasso maschile e quello femminile nel 2006 era ben più marcata, superiore ai 20 punti percentuali di gap.

¹⁸ Cfr. tab. 1.5.

TAB. 1.6 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE DAL 1995 AL 2007

	Uomini			Donne			Totale		
	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.
1995	75,6	71,9	4,2	49,5	42,7	14,9	62,4	57,0	8,4
1996	75,0	71,1	5,6	50,2	43,9	12,2	62,4	57,3	8,3
1997	75,1	70,6	5,5	49,0	41,5	14,6	62,0	56,0	9,1
1998	74,2	68,9	7,0	48,5	42,9	10,9	61,3	55,8	8,5
1999	76,5	73,0	4,1	51,4	45,7	10,2	64,1	59,5	6,6
2000	76,6	73,0	4,0	52,1	46,4	9,8	64,3	59,7	7,2
2001	78,0	74,9	3,9	53,1	49,3	7,7	65,6	62,1	5,4
2002	76,4	73,2	4,2	53,5	51,1	4,4	65,1	62,4	4,3
2003	77,3	74,9	3,1	53,4	51,0	4,4	65,6	63,2	3,7
2004	77,3	74,1	4,1	58,5	53,7	8,2	67,9	63,8	5,8
2005	79,0	76,4	3,3	59,3	55,3	6,7	69,1	65,8	4,7
2006 ^a	78,4	76,1	2,9	59,3	55,7	6,0	68,9	65,9	4,2
2007 ^a	76,3	73,4	3,7	61,8	58,4	5,4	69,0	65,9	4,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne ^a: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.

Note: I dati degli anni 2004, 2005, 2006 e 2007 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.

Se si osservano i dati provinciali in serie storica (cfr. tab. 1.6), si può rilevare che fra il 1995 e il 2007 il tasso di occupazione è cresciuto di circa 9 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione si è contratto significativamente, passando dall'8,4% del 1995 al 4,5% del 2007¹⁹. Questo *trend* particolarmente positivo per la provincia di Rimini può essere principalmente attribuito ancora una volta alla più intensa partecipazione femminile al mercato

del lavoro (che tuttavia, come detto, non raggiunge ancora le ottime *performance* registrate a livello regionale).

La lettura diacronica offerta dalla tabella 1.6 permette inoltre di evidenziare come solamente fra il 2006 e il 2007 si siano registrate le tendenze in precedenza illustrate, ossia il peggioramento, a livello provinciale, di tutti tre gli indicatori maschili e il parallelo miglioramento dei tre tassi calcolati con riferimento alle sole donne.

¹⁹ Nella lettura dei dati in serie storica vanno comunque ricordati i già evidenziati cambiamenti della metodologia di rilevazione adottata dall'Istat per l'indagine sulle Forze Lavoro.



IL SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITÀ

Passando a considerare il settore economico di attività degli occupati (cfr. tab. 1.7), si può notare la riconosciuta, forte specificità del mercato del lavoro e dell'economia riminese: la distribuzione per settore degli occupati della provincia di Rimini è infatti sostanzialmente difforme da quella regionale. Rispetto alla struttura dell'assetto economico regionale, difatti, il territorio riminese mostra una più netta vocazione per il settore terziario (come noto, nello specifico afferente in buona misura al turismo)¹. Dunque, non sorprende rilevare che oltre il 70% degli occupati dipendenti e autonomi della provincia sia impiegato nel settore terziario, a fronte del 60,6% della media

regionale, del 60,4% del Nord Est e del 65,9% registrato a livello nazionale. Il dato provinciale, quindi, si trova in questo caso maggiormente prossimo a quello nazionale piuttosto che a quello regionale e del Nord Est. L'incidenza percentuale degli occupati nel terziario risulta per tutti gli ambiti territoriali presi in esame più elevata, seppur con gradi differenti, rispetto a quella registrata nel 2006².

A questo proposito, occorre esaminare in dettaglio le dinamiche registrate fra il 2006 e il 2007 relative agli occupati per settore, differenti a secondo del livello territoriale, come mostrano sinteticamente le figure 1.5 (per il totale degli occupati) e 1.6 (per i soli lavoratori dipendenti).



²⁰ Su questo tema si tornerà più diffusamente nei prossimi paragrafi attraverso l'analisi dei dati Siler sui rapporti di lavoro dipendente.

²¹ Per una comparazione, si rimanda a Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07 - '08, 2008. Per la variazione percentuale degli addetti per settore fra il 2006 e il 2007, si rimanda anche alle figure 1.5 e 1.6 di seguito presentate.

TAB. 1.7 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO PER RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA. ANNO 2007. DATI IN MIGLIAIA

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto (escluse costruzioni)	Servizi	Totale
Dipendenti					
Piacenza	2	28	25	58	88
Parma	2	59	50	89	150
Reggio Emilia	5	78	70	88	171
Modena	4	107	100	116	227
Bologna	4	124	105	205	332
Ferrara	4	42	36	64	110
Ravenna	3	40	33	88	132
Forlì-Cesena	3	39	30	72	114
Rimini	1	26	20	59	86
Emilia-Romagna	27	544	469	839	1.410
Nord Est	58	1.449	1.220	2.240	3.747
Italia	442	5.513	4.285	11.211	17.167
Indipendenti					
Piacenza	5	8	5	21	34
Parma	5	14	7	31	50
Reggio Emilia	7	22	9	36	65
Modena	6	31	17	52	89
Bologna	4	31	17	77	113
Ferrara	9	9	4	32	50
Ravenna	6	11	6	27	44
Forlì-Cesena	5	13	7	36	55
Rimini	3	9	4	31	43
Emilia-Romagna	50	149	77	344	543
Nord Est	131	363	188	807	1.301
Italia	481	1.490	763	4.084	6.055
Totale					
Piacenza	6	36	30	79	122
Parma	7	73	58	120	200
Reggio Emilia	12	101	79	123	235
Modena	10	138	118	168	316
Bologna	8	155	122	282	445
Ferrara	13	52	40	96	161
Ravenna	9	52	39	115	176
Forlì-Cesena	8	52	37	109	169
Rimini	4	34	24	91	129
Emilia-Romagna	77	693	546	1.183	1.953
Nord Est	189	1.812	1.408	3.047	5.047
Italia	924	7.003	5.048	15.295	23.222

Fonte: Istat, Forze Lavoro – media 2007.

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2007.



Come anticipato, il settore terziario vede crescere, fra il 2006 e il 2007, il numero di occupati in tutti gli aggregati territoriali presi in esame ed in particolare nella provincia di Rimini (+4,6%, a fronte del +1,9% regionale e del +1,4% nazionale).

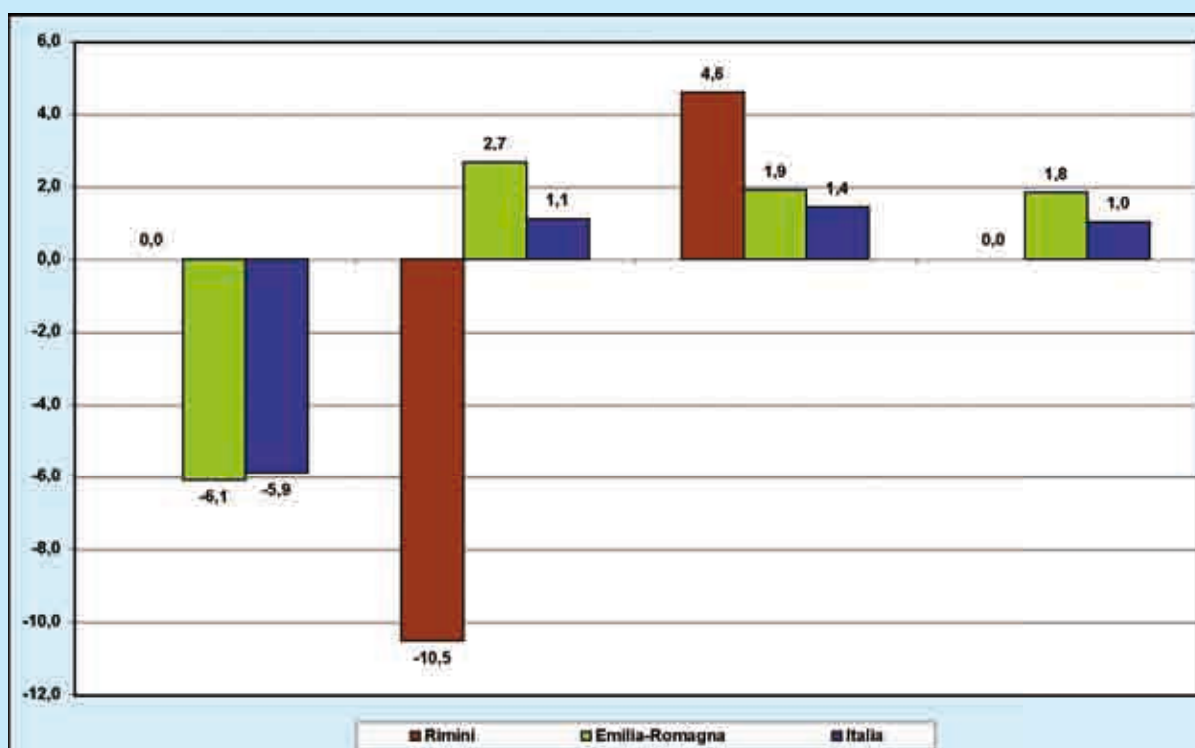
La provincia di Rimini, inoltre, è l'unico livello territoriale a non mostrare una flessione nel settore agricolo, a differenza dei livelli regionale e nazionale che registrano un - 6% degli occupati (dipendenti e autonomi).

Tuttavia, mentre a livello nazionale e soprattutto in Emilia-Romagna si palesa una crescita, seppur contenu-

ta, degli occupati del settore industriale²² (rispettivamente, +1,1% e +2,7%), nella provincia di Rimini si assiste a una marcata flessione, superiore al 10%: da circa 38mila addetti a 34mila.

Ciò fa sì che, mentre a livello regionale e nazionale il totale degli occupati complessivi comunque cresce, seppur in misura contenuta (+1% a livello nazionale e + 1,8% in Emilia-Romagna), per la provincia di Rimini si registra quella quasi assoluta stabilità già sottolineata nelle pagine precedenti.

Fig. 1.5 – Variazione % 2006-2007 del numero degli occupati totali (dipendenti e indipendenti) per settore economico per provincia di Rimini, Emilia-Romagna, Italia



La figura 1.6 offre uno sguardo di maggiore dettaglio, riferendosi ai soli lavoratori dipendenti (da cui, di converso, è possibile ragionare anche con riferimento al solo lavoro indipendente). Si notano, come ovvio, le medesime dinamiche appena analizzate con figura 1.5, ma anche alcune, rilevanti, differenze. In primo luogo, si può evincere che, se anche per i soli occupati dipendenti in provincia si registra una forte flessione nel settore industriale, essa è certamente più contenuta (7,1%), a denotare che quel decremento del 10,5% è determinato in una certa misura dalla flessione del lavoro autonomo nel settore industriale locale.

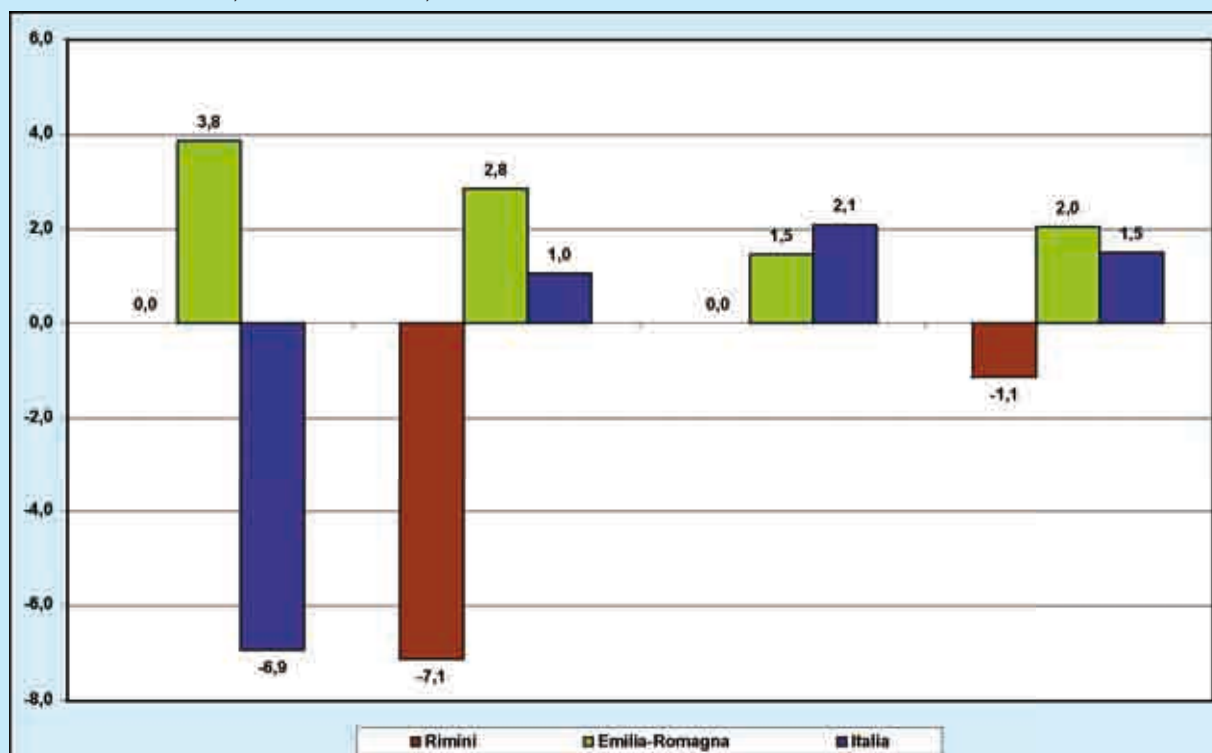
A livello di lavoro dipendente, il settore terziario della

provincia di Rimini non mostra quell'incremento che si è evidenziato in precedenza per il complesso degli occupati (+ 4,6%), ma rimane pressoché stabile. Ciò significa che l'espansione del complesso degli occupati di Rimini nel terziario è quasi esclusivamente dovuta a quella del lavoro autonomo, che mostra, in effetti, una crescita di circa 2.000 unità, vicina al 7%.

Queste dinamiche fanno sì che per il solo lavoro dipendente nella provincia di Rimini si determini complessivamente una flessione degli occupati nella misura dell'1% circa, pur a fronte di una crescita del 2% in Emilia-Romagna e dell'1,5% a livello nazionale (cfr. fig. 1.6 e tab. 1.7 per i valori assoluti).

²² Il settore industriale qui esaminato comprende anche l'edilizia.

FIG. 1.6 – VARIAZIONE % 2006-2007 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE ECONOMICO PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA



L'economia riminese risulta peculiare anche se si procede alla lettura della tabella 1.7 per colonna, considerando il complesso degli occupati e notando così che l'incidenza percentuale del **lavoro indipendente** (33%, ossia 43 mila lavoratori indipendenti su un totale di 129 mila occupati) è più elevata di quella registrata a livello regionale (27,9%), per il Nord Est (25,8%) e per l'Italia nel suo complesso (26,1%).

Da ulteriori elaborazioni che considerano i soli occupati indipendenti è possibile evidenziare come questa maggiore vocazione all'attività autonoma riguardi principalmente, ancora una volta, il terziario: questo settore raccoglie oltre il 72% degli occupati indipendenti della provincia (70% nel 2006), a fronte di una percentuale pari al 63,4% per l'Emilia-Romagna, al 62% per il Nord Est e al 67,4% per l'Italia (cfr. tab. 1.7).



IL LAVORO DIPENDENTE

LA BANCA DATI SILER

I dati utilizzati per le elaborazioni che si presentano di seguito sono estratti dal database provinciale Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)²³, sistema informativo utilizzato dal Centri per l'Impiego di Rimini e da quelli delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro, ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende²⁴.

Esso permette di realizzare elaborazioni, da una par-

te, sullo stato delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, i numeri di posti di lavoro creati ed estinti così come gli stock di lavoratori dipendenti coinvolti, eventualmente disaggregati per caratteristiche socio-demografiche; dall'altra, consente di realizzare elaborazioni dinamiche perché la natura longitudinale del database consente di ricostruire le storie professionali e lavorative, le durate di permanenza e i tempi di passaggio²⁵ tra le diverse condizioni professionali²⁶.

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Gli **avviamenti dell'anno 2008 nella provincia di Rimini** risultano essere **104.175** (cfr. tab. 2.1). Va immediatamente specificato che si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nell'anno considerato e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. La banca-dati Siler, infatti, registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti" appunto) e cessati; è quindi evidente che se un soggetto (avviato) instaura, nell'anno al centro dell'analisi, più rapporti di lavoro dipendente comparirà nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha intrapreso. Il dato risulta pressoché

stabile rispetto a quello del 2007 (104.882, a denotare una minima flessione, inferiore allo 0,7%).

Gli **avviati** del 2008, ossia i lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente nell'anno considerato, sono **66.085**. Nel 2007 se ne erano registrati 68.454, da cui una flessione da un anno all'altro vicina al 3,5%. Se, dunque, in termini di rapporti di lavoro accesi nel corso dell'anno il mercato del lavoro locale sembra non conoscere difficoltà, il quadro muta nel momento in cui si esamina l'andamento degli avviati, ossia delle persone che hanno trovato una occupazione.

TAB. 2.1 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, TASSO DI MOBILITÀ 2008

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità
104.175	66.085	1,57

²³ Sarà esplicitato in nota se le tabelle o le figure della presente sezione derivano da dati di altra fonte.

²⁴ Si rammenta che, a partire dal 2006, il Siler ha sostituito il precedente sistema informativo Prolabor. I dati relativi agli anni antecedenti il 2006, archiviati in Prolabor, sono "migrati" nel Siler, permettendo così la conservazione dello "storico" e rendendo pertanto possibili anche le elaborazioni diacroniche che in questa sede si presentano.

²⁵ Cfr. SCS - Poleis, *Modello di monitoraggio del mercato del lavoro regionale con i dati del sistema informativo lavoro, 2006*.

²⁶ L'uso a fini di analisi statistica di questi dati necessita di un considerevole lavoro di ricostruzione, verifica, pulizia e standardizzazione degli archivi, ed anche una particolare attenzione alla lettura interpretativa che di questi dati viene effettuata. Il Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini da diverso tempo ha intrapreso, in collaborazione con gli stessi operatori dei Centri per l'Impiego, un'attività di verifica, controllo, correzione e sistematizzazione delle informazioni contenute nel Siler. Queste azioni hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2000, anno da cui, dopo apposite verifiche, si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2000.

Se, fra il 2007 e il 2008, rimane quasi stabile il numero degli avviamenti, ma si riduce quello degli avviati, non può che evidenziarsi un incremento – seppur assai contenuto – del cosiddetto **tasso di mobilità**, calcolato proprio come rapporto fra il numero degli avviamenti e il numero degli avviati e che di fatto fornisce il numero medio di avviamenti di ciascun avviato: esso passa infatti dall'1,53 all'1,57 (nel biennio 2005-2006 risultava pari a

1,4²⁷). Se, quindi, dall'osservazione di questi primi dati di sintesi, non si può ancora parlare di diminuzione dell'occupazione (occorre infatti prendere in considerazione anche le cessazioni dei rapporti di lavoro, come si farà tra breve), certamente si può rilevare una tendenza ad una maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro locale²⁸.

TAB. 2.2 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, N. CESSAZIONI NELL'ANNO 2008 E CONFRONTO CON I DATI 2007

N. avviamenti 2007	N. avviamenti 2008	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Cessazioni 2008	Saldo 2008
(a)	(b)	(b-a)	(b-a)/a*100	(c)	(b-c)
104.882	104.175	- 707	- 0,68%	82.040 (*)	22.135 (*)

Note:

(*): Il dato presentato in tabella esclude le cessazioni riferite a proroghe e trasformazioni.

Come sottolineato, gli avviamenti del 2008 sono stati 104.175, mentre le cessazioni sono state 82.040 (al netto di proroghe e trasformazioni dei rapporti di lavoro). Ne risulta un saldo positivo di 22.135 unità (cfr. tab. 2.2). Interessante notare che, rispetto al 2007, il saldo degli avviamenti al netto delle cessazioni risulta sostanzialmente stabile, pur mostrando una leggera flessione di volume complessivo (-2%): al leggermente inferiore numero di cessazioni si rapporta un numero di avviamenti più contenuto, seppur di poco.

Anche ragionando in termini di incidenza del saldo sul totale degli avviamenti annui, si ottiene un dato pressoché

stabile e appena meno positivo di quello registrato negli anni precedenti: infatti, se nel 2007 ed anche nel 2006 il peso percentuale del saldo sugli avviamenti era superiore al 21,5%, nel 2008 arriva al 21,2%.

A ciò va aggiunto che nel 2008 si sono registrate anche 22.055 cessazioni (al netto di pensionamenti, proroghe e trasformazioni) di rapporti di lavoro avviati negli anni precedenti. Ciò significa che nel corso del 2008 si sono complessivamente avute 104.095 cessazioni, di cui 82.040 relative a rapporti di lavoro avviati nello stesso anno.

Con la figura 2.1 si mira a presentare un dettaglio degli avviamenti e delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente avvenuti nel corso del 2008 (1.1.2008 – 31.12.2008), con riferimento sia a quelle relative a rapporti di lavoro già in essere al 31 dicembre 2007 (cfr. *schema a* della fig. 2.1) che a quelle relative ai rapporti di lavoro avviati nel corso dello stesso 2008 da soggetti che al 31 dicembre 2007 non erano occupati alle dipendenze (cfr. *schema b* della fig. 2.1). Si ricorda che i dati

fanno riferimento alle persone fisiche ("teste"), dunque ai soggetti avviati e a coloro che hanno registrato una cessazione di un rapporto di lavoro nel 2008. Pertanto, se una stessa persona ha registrato nel corso dell'anno più rapporti di lavoro nell'analisi viene conteggiata una sola volta; in altre parole, utilizzando la terminologia sopra esplicitata, i numeri fanno riferimento agli 'avviati' e non agli 'avviamenti'.

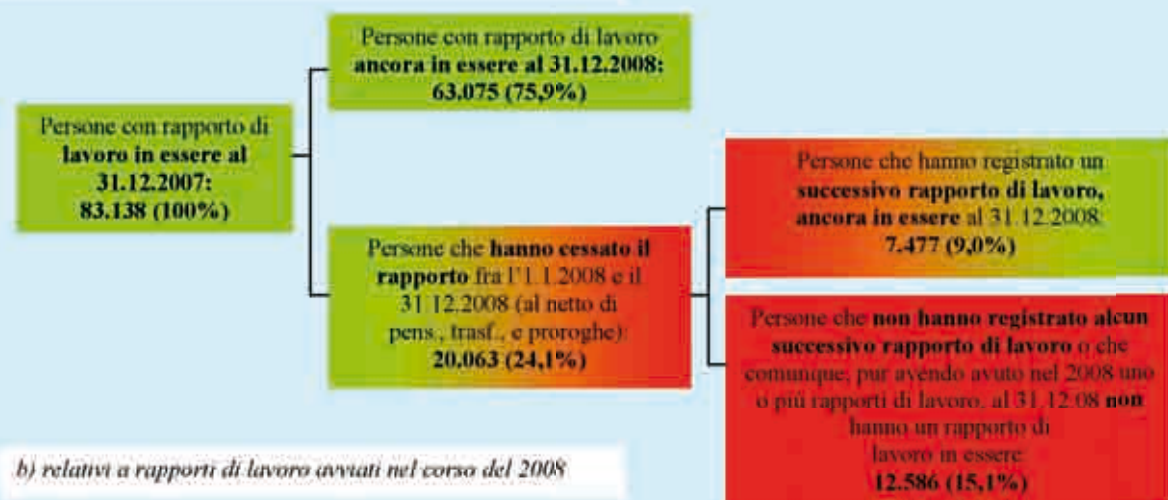
²⁷ Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '06 – '07, 2007.

²⁸ Va poi precisato che, dietro a questo tasso medio di mobilità e a questa presunta maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro riminese, si trovano situazioni assai diversificate dal punto di vista del numero di rapporti di lavoro iniziati (e cessati) da ciascun lavoratore: si osservano casi che nel corso dell'anno hanno registrato un solo rapporto di lavoro, altri che ne hanno registrati tre o anche più.

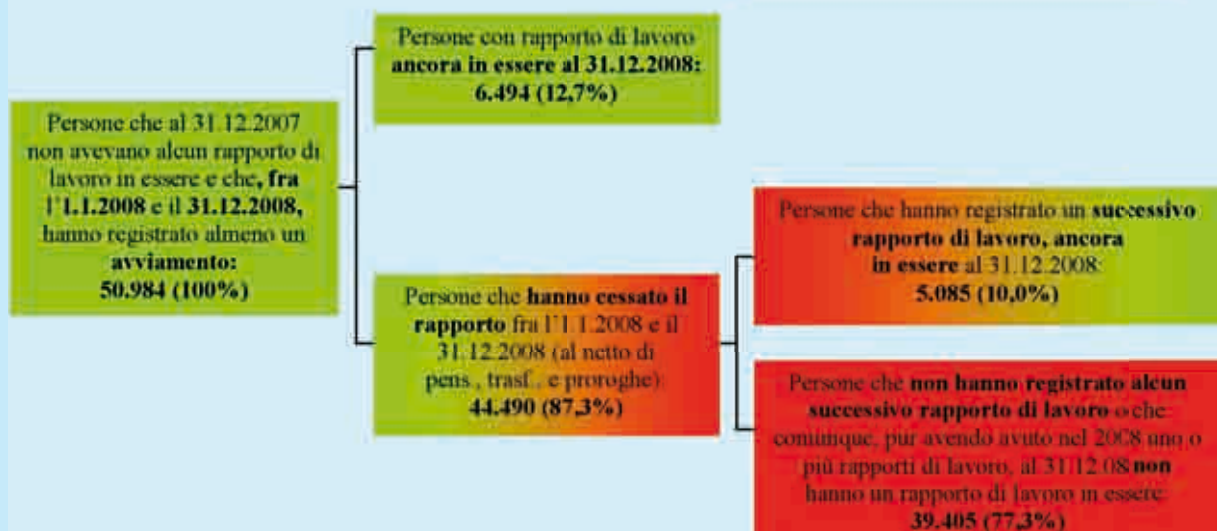


Fig. 2.1 – Persone che nel corso del 2008 hanno registrato avviamenti e/o cessazioni di rapporti di lavoro dipendente a Rimini.

a) relativi a rapporti di lavoro in essere al 31.12.2007



b) relativi a rapporti di lavoro avviati nel corso del 2008



Al 31 dicembre 2007, nella provincia di Rimini, erano oltre 83 mila le persone con un rapporto di lavoro dipendente registrato nel Siler²⁹.

Di questi, più di tre quarti (75,9%) hanno mantenuto nell'anno il medesimo lavoro, probabilmente costituito nella maggior parte dei casi da un contratto di lavoro a tempo indeterminato acceso negli anni precedenti.

Il restante 24% (circa 20 mila persone) di coloro che avevano un rapporto di lavoro in essere alla fine del 2007 ha invece perso il lavoro nel corso del 2008. Deve tuttavia essere letto positivamente il fatto che, di queste 20.000 persone, oltre 7.477 (dunque più di una su tre) hanno poi registrato un nuovo rapporto di lavoro dipendente nella provincia di Rimini che risulta ancora in essere alla fine del 2008. Deve essere letta come decisamente più critica la situazione di quei 12.586 soggetti che, partiti con un rapporto di lavoro acceso prima del 2008, hanno perso quell'occupazione nel corso dell'anno e poi, fino al 31 dicembre, non hanno registrato alcun nuovo avviamento, oppure - pur registrandolo - risultano nuovamente senza occupazione dipendente alla fine del 2008. Va da sé che alcuni di questi casi potrebbero aver seguito, in realtà, altre vie, di cui si perde traccia nel Siler, come il lavoro di tipo autonomo o in un altro territorio provinciale o all'estero o altresì un percorso formativo. Va comunque notato che, al di là di eventuali casi specifici e percorsi professionali particolari, il 15% circa degli 83 mila soggetti occupati alle dipendenze a Rimini al 31 dicembre 2007 (cfr. *schema a* di fig. 2.1) risulta privo di una occupazione dipendente a Rimini al 31 dicembre 2008. Guardando ai valori assoluti dello stesso *schema a* di figura 2.1, si può anche rilevare che degli 83 mila occupati al 31.12.2007, sono 70.552 (85%) quelli che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro oppure, pur perdendolo, hanno avviato un nuovo rapporto di lavoro dipendente ancora in essere al 31.12.2008. Il saldo, comunque, al netto di pensionamenti, proroghe e trasformazioni dei rapporti di lavoro, è di -12.586 occupati.

Questo decremento è stato, almeno in parte, compensato dall'entrata nel mercato del lavoro di nuovi soggetti

privi di un rapporto di lavoro dipendente al 31.12.2007 e che hanno registrato nel corso del 2008 nuovi avviamenti (cfr. *schema b* di figura 2.1). Si tratta complessivamente di 50.984 lavoratori³⁰. È interessante rilevare che le dinamiche risultano pressoché invertite rispetto a quelle illustrate con lo *schema a* con riferimento ai rapporti di lavoro già in essere nel 2007. Se fra questi ultimi quasi il 76% è ancora in essere alla fine del 2008, per le 50.984 persone avviate del 2008 questa percentuale risulta soltanto del 12,7% (6.494 casi). Il restante 87,3% è costituito da 44.490 soggetti che nel corso del 2008 hanno registrato un avviamento, terminato però nel corso dello stesso anno. Oltretutto, di questi, la netta maggioranza (39.405 persone) non ha registrato alcun successivo rapporto di lavoro oppure, pur avendolo trovato, ha registrato successive cessazioni e risulta pertanto priva di una occupazione dipendente a Rimini al 31 dicembre del 2008. Completano il quadro i 5.085 lavoratori che, dopo aver avuto la cessazione del rapporto di lavoro avviato nel 2008, hanno trovato ulteriore occupazione mantenendola almeno fino al 31 dicembre 2008.

Se l'analisi per flussi pare mostrare un quadro non positivo, con quote consistenti di persone che nel corso del 2008 hanno registrato cessazioni di rapporti di lavoro, il confronto fra gli *stock* di occupati al 31 dicembre 2007 e al 31 dicembre 2008 mostra un mercato del lavoro locale che sembra "aver tenuto" (cfr. fig. 2.2). Infatti, alla fine del 2007 (si è già visto con la figura 2.1), gli occupati alle dipendenze erano 83.138³¹; se è vero che di questi risultano ancora occupati alle dipendenze al 31.12.2008 in 70.552 (si è visto, con un saldo di -12.586), è altrettanto vero che nel 2008 entrano nel mercato del lavoro nuovi avviati, cioè persone che al 31.12.2007 non risultavano avere un rapporto di lavoro dipendente a Rimini. Si tratta di 11.579 lavoratori³², che fanno sì che lo *stock* di occupati alle dipendenze a Rimini al 31 dicembre 2008 sia pari a 82.131 unità.

Il confronto fra i due *stock* mostra dunque un decremento di 1.007 occupati, ossia una flessione di appena -1,2% (cfr. fig. 2.2).

²⁹ Si precisa che nel Siler sono contenuti i soli rapporti di lavoro registrati a partire dal 1992. Sono pertanto esclusi dall'analisi tutti quelli avviati in precedenza.

Per quanto riguarda, poi, i rapporti a tempo indeterminato della Pubblica amministrazione e i soci di cooperative di produzione o di lavoro, si ricorda che sono presenti esclusivamente quelli registrati a partire dal 1 gennaio 2007.

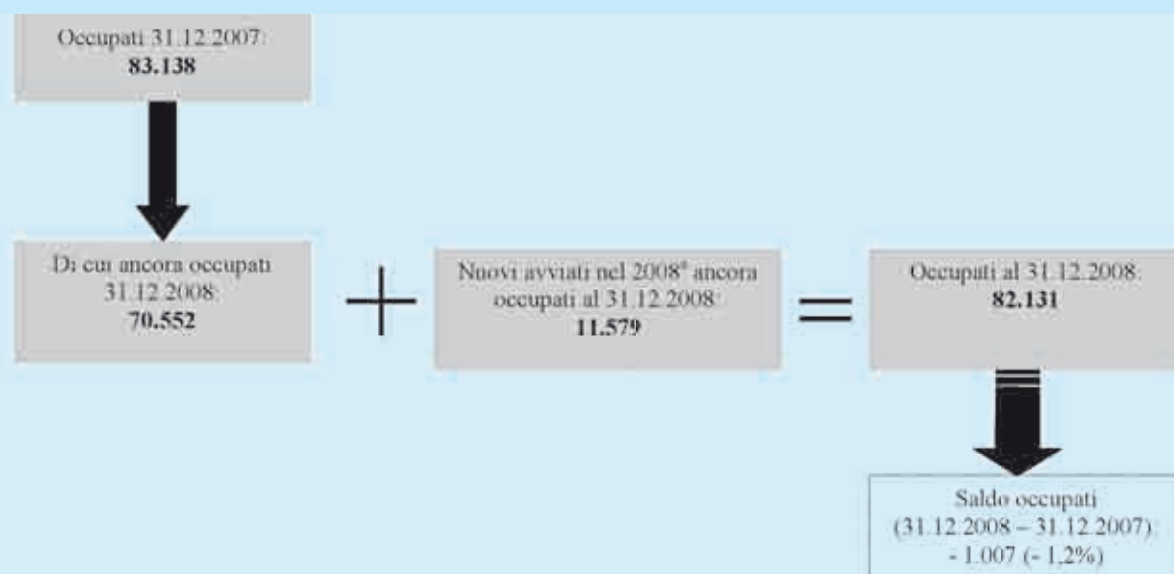
³⁰ Il dato di 50.984 avviati diverge da quello presentato in tabella 2.1 (66.085 avviati) perché il primo dato (*schema b* di figura 3.1) si riferisce esclusivamente a coloro che, al 31 dicembre 2007, non avevano alcun rapporto di lavoro dipendente, mentre il dato di tabella 2.1 comprende tutti gli avviati nel corso del 2008, dunque anche coloro che erano occupati al 31.12.2007, ma a vendo poi perso quel lavoro, hanno registrato nuovi avviamenti nel corso del 2008.

³¹ Va ricordato quanto sopra evidenziato circa il fatto che i rapporti di lavoro precedenti al 1992 non sono presenti nella banca-dati del Siler, così come le assunzioni a tempo indeterminato della Pubblica amministrazione e di soci di cooperative di produzione o di lavoro precedenti al 1.1.2007. Pertanto il dato sullo *stock* di occupati al 31.12.2007 è necessariamente sottostimato.

³² Dati dalla somma dei 6.494 soggetti che hanno registrato un avviamento ancora in essere al 31.12.2008 e dei 5.085 che, pur avendo registrato una cessazione di un rapporto di lavoro avviato nel 2008, risultano ancora occupati alle dipendenze a Rimini al 31.12.2008 grazie a successivi nuovi avviamenti.



Fig. 2.2 – Occupati alle dipendenze a Rimini al 31.12.2007 e al 31.12.2008



Note:

* Per nuovi avviati del 2008 si intendono persone che al 31.12.2007 non risultavano avere un rapporto di lavoro dipendente in essere e che l'hanno registrato nel corso del 2008.



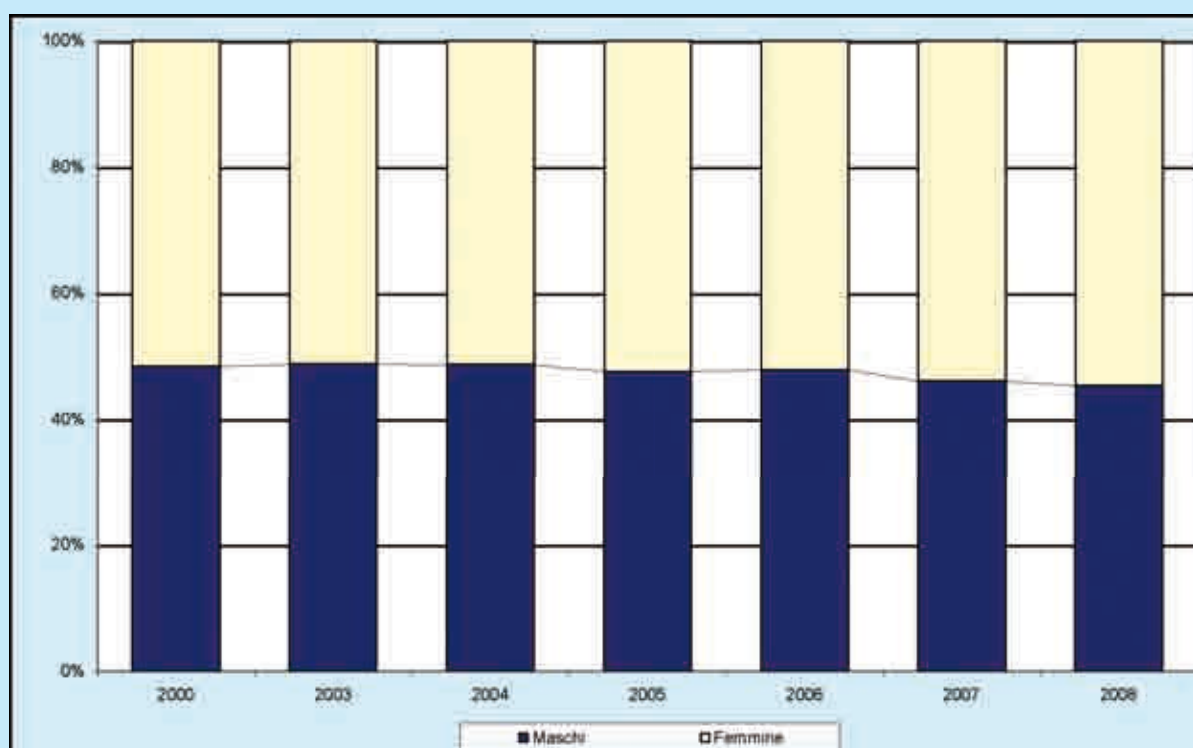
LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, RESIDENZA E NAZIONALITÀ

Con il presente paragrafo si illustrano le principali caratteristiche degli avviati e degli avviamenti registrati nella provincia di Rimini nell'anno 2008, comparandoli con gli anni precedenti (in specifico, si è deciso di confrontare il 2008 con i cinque anni precedenti, inserendo inoltre, sempre a fini comparativi, anche il 2000, primo anno rispetto al quale si ritiene che la banca-dati Siler presenti, come già sottolineato, un grado di affidabilità e comple-

tezza sufficientemente elevato).

Dalla lettura per **genere** della figura 2.3 emerge, fra gli avviati, una leggera preminenza femminile, in lieve crescita nel periodo considerato: fino al 2004 le donne rappresentavano il 51,4% circa del complesso degli avviati, sono salite oltre il 52% nel 2005 e 2006, al 53,9% nel 2007, fino al 54,6% nel 2008.

Fig. 2.3 – Avviati 2000, 2003-2008 per genere





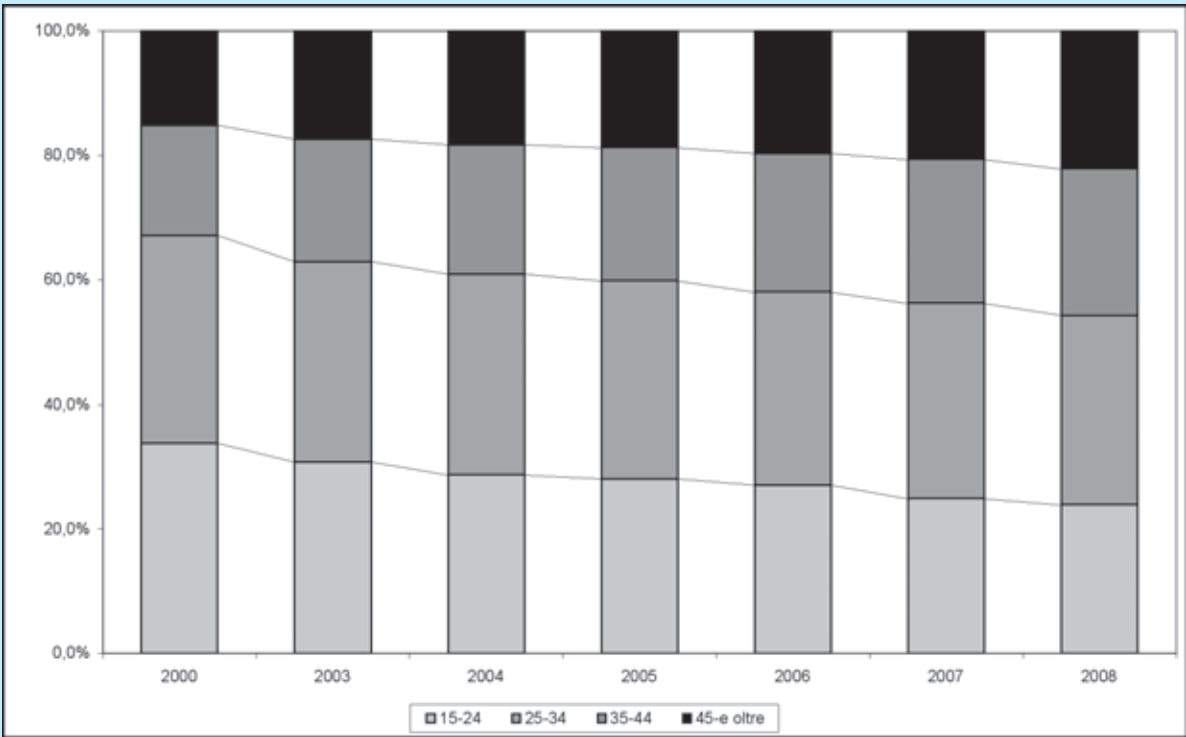
Con la tabella 2.3 si prende in esame la distribuzione per genere ed età delle persone assunte come dipendenti nel 2008 nella provincia di Rimini. Si evidenzia così che quasi il 25% degli avviati ha dai 15 e ai 24 anni (di cui più dell'8% meno di 20 anni), oltre il 30% fra i 25 e i 34 anni, il 23,6% fra i 35 e i 44 anni, mentre il 22,2% ha almeno 45 anni. Se si scompone questo dato rispetto al genere, si evidenzia che le donne avviate nel 2008 hanno una età tendenzialmente più elevata degli uomini: fra le avviate, infatti, il 24,4% ha almeno 45 anni (nel 2007 era-

no il 23,2%), mentre questa percentuale scende al 19,6% se si considerano i soli uomini (anche questo dato è comunque in crescita rispetto al 17,7% registrato nel 2007); specularmente, si può notare che il 28% circa degli uomini avviate ha un'età fra i 15 e i 24 anni, mentre le donne avviate della stessa fascia di età sono appena il 23%, a conferma dell'ormai consolidata tendenza femminile ad allungare il proprio percorso formativo e ad entrare nel mercato del lavoro più tardi rispetto agli uomini (cfr. tab. 2.3).

TAB. 2.3 – AVVIATI 2008 PER GENERE E PER ETÀ

Età	M (%)	F (%)	Totale (%)
15-19	10,6	6,2	8,2
20-24	17,5	14,1	15,6
25-29	15,8	15,2	15,6
30-34	14,8	14,9	14,8
35-39	12,1	13,4	12,8
40-44	9,6	11,8	10,8
45-49	6,9	9,7	8,4
50 e oltre	12,7	14,7	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	29.973	36.112	66.085

FIG. 2.4 – AVVIATI PER ETÀ E PER ANNO



Più in generale, al di là della distinzione per genere, va notato un aumento del peso percentuale delle fasce di età meno giovani (come detto, sia per gli uomini che per le donne) ed anche, per i soli uomini, dei 40-44enni, a scapito essenzialmente delle fasce più giovani, che mostrano una flessione della loro incidenza percentuale. Pare dunque confermarsi e consolidarsi quella tendenza, già evidenziata nel citato *Rapporto sull'economia '07-'08*, all'innalzamento dell'età degli assunti; infatti, come mostra anche la figura 2.4, nel 2000 le persone assunte con una età massima di 24 anni costituivano oltre un terzo (33,8%) del totale, nel 2003 erano pressappoco il 30%, nel 2004 erano ulteriormente diminuiti al 28,7%, nel 2005 al 28,1%, nel 2006 al 27,1%, al 25% nel 2007, per attestarsi al 23,9% nel 2008. In altre parole, se nel primo anno della serie storica più di un avviato su tre aveva al massimo 24 anni, nel 2008 meno di un avviato su quattro

ricade in questa fascia di età. Se si guarda alla fascia di età più adulta (45 anni e oltre), in figura 2.4 si osserva, specularmente, il medesimo fenomeno.

Come già anticipato, la **provincia di residenza** delle persone avviate al lavoro è un'altra dimensione che, dalle analisi condotte negli anni passati, si è dimostrata di particolare rilievo per un contesto come quello riminese che, per la forte vocazione turistica, attira lavoratori stagionali/temporanei da altre province emiliano-romagnole e dalle altre regioni italiane³³. Ciò è chiaramente illustrato dalla tabella 2.4, che mostra come soltanto 6 avviati su 10 circa (61,1%) risiedano nella provincia di Rimini e il restante 39% in un'altra provincia o all'estero. Il fenomeno risulta in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, quando gli avviati non residenti a Rimini costituivano il 40,3% del totale.

TAB. 2.4 – AVVIATI 2008 PER GENERE E PER RESIDENZA (V.A E PERCENTUALI)

Residenza	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Totale (v.a.)
Provincia di Rimini	16.127	24.283	40.410
Altre province diverse da Rimini	13.846	11.829	25.675
Totale	29.973	36.112	66.085
Residenza	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale (%)
Provincia di Rimini	53,8	67,2	61,1
Altre province diverse da Rimini	46,2	32,8	38,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Pare dunque che la riduzione, in valore assoluto, di avviati nel 2008 rispetto al 2007 sia da attribuire principalmente ad una flessione degli assunti residenti in altre province, che fa sì che il peso percentuale degli avviati riminesi aumenti leggermente.

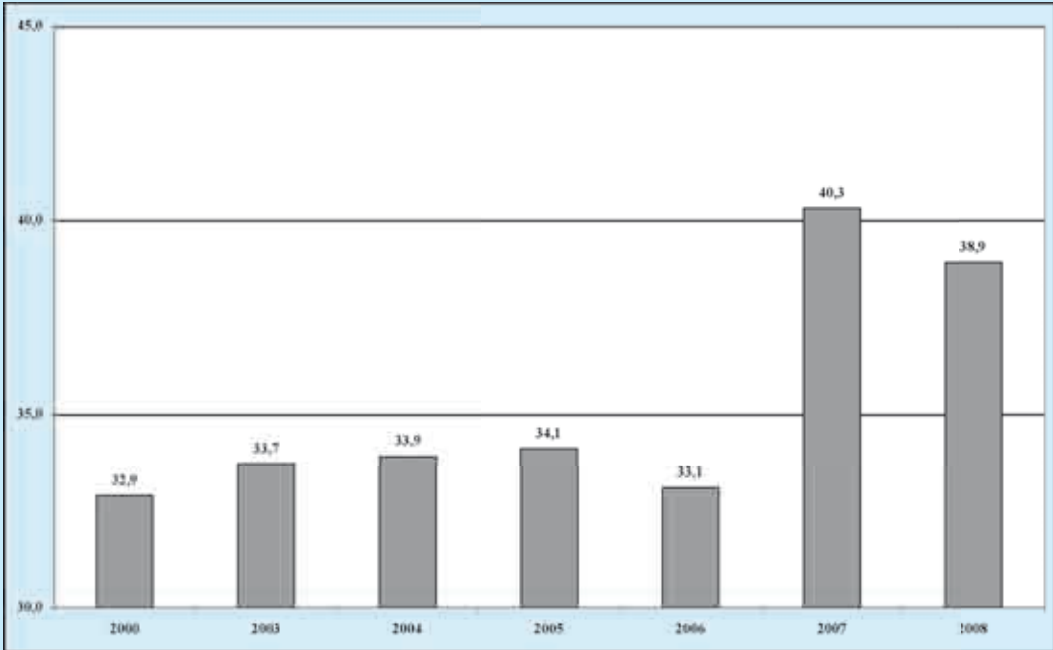
L'avviamento nel mercato riminese di lavoratori residenti in altre province riguarda più gli uomini delle donne; infatti, fra i primi i non residenti costituiscono il 46% degli avviati (48% nel 2007), mentre fra le seconde le non

residenti sono circa un terzo (anch'esse in leggero calo rispetto al 33,7% registrato nel 2007). Nonostante il leggero decremento dei non residenti avviati fra il 2007 e il 2008, il dato rimane decisamente al di sopra di quello del 2006 (39,2% per gli uomini e 27,5% per le donne) e degli anni precedenti presi in esame con la figura 2.5, che mostra un *trend* consolidato ed anche in progressivo rafforzamento già nel periodo 2000-2005.

³³ Questa tematica è stata trattata in precedenti Rapporti del Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini: In "carriera" dal 2000. I nati al lavoro dipendente nel terzo millennio. I percorsi professionali e lavorativi dei lavoratori avviati per la prima volta in provincia di Rimini nell'anno 2000, 2006 e Il mercato del lavoro riminese nel 2006: dimensioni caratteristiche e tendenze, 2007.



FIG. 2.5 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO (2000 E 2003-2008)



Mercato del Lavoro

Vista questa peculiarità del contesto riminese, il dato relativo ai lavoratori avviati non residenti nel territorio richiede una particolare attenzione, anche in virtù della specificità dell'economia locale e della sua spiccata vocazione al terziario e in particolare al turismo. Si è pertanto deciso di approfondire ulteriormente l'analisi, guardando alla residenza degli avviati anche rispetto al **settore economico** di assunzione³⁴ dei lavoratori³⁵.

Dalla tabella 2.5 si nota che alcuni settori sembrano

essere maggiormente *attrattivi* per i lavoratori di altre province; è questo il caso dell'edilizia – in cui risultano occupati meno del 4% degli avviati riminesi e il 5,5% di quelli residenti in altre province³⁶ – e, soprattutto, del settore alberghiero e della ristorazione, nel quale risultano impiegati quasi la metà (48,3%) degli avviati non residenti nella provincia di Rimini a fronte di una percentuale del 42,4% fra i soli residenti a Rimini. Nei tre anni precedenti il gap era più accentuato e si è progressivamente ridotto dal 2005 al 2008³⁷.

TAB. 2.5 – AVVIAMENTI 2008 PER RESIDENZA E PER MACRO-SETTORE ECONOMICO

	Residenza	
	Rimini	Altra provincia
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,5	1,8
Industria	5,9	5,5
Costruzioni	3,9	5,8
Commercio	8,4	7,1
Alberghiero, ristorazione	42,4	48,3
Altri servizi ^a	37,9	31,5
Totale	100,0	100,0
N. casi	65.637	37.746

Note: Per 792 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore economico di attività.

^a: Nella categoria «Altri servizi» sono ricompresi i seguenti settori: Trasporti e comunicazione, Credito e assicurazioni, Servizi alle imprese, Pubblica amministrazione, Istruzione, Sanità, Altri servizi.

³⁴ Si tratta di un campo della banca-dati del Siler che prevede 27 modalità, in questa sede aggregate, per rendere più immediata la lettura della tabella, in sei categorie.

³⁵ Si precisa che questa analisi viene condotta utilizzando come unità di analisi non gli avviati bensì gli avviamenti, ossia i singoli rapporti di lavoro. È evidente, infatti, che nel prendere in esame il settore economico – dunque una caratteristica propria dei rapporti di lavoro – sia metodologicamente più corretto ed efficace fare riferimento non tanto ai lavoratori, ma al totale degli avviamenti. Difatti, se un lavoratore (avviato) ha registrato più avviamenti, è chiaro che l'analisi rispetto alle variabili socio-demografiche (genere, età, ecc.) sin qui condotta può fare riferimento agli avviati e non agli avviamenti dal momento che le caratteristiche del lavoratore sono costanti, ma l'analisi relativa alle caratteristiche dei rapporti di lavoro deve necessariamente riferirsi agli avviamenti e non agli avviati, dal momento che uno stesso avviato potrebbe avere registrato nel corso dell'anno più rapporti di lavoro con caratteristiche differenti (ad esempio, in settori economici diversi).

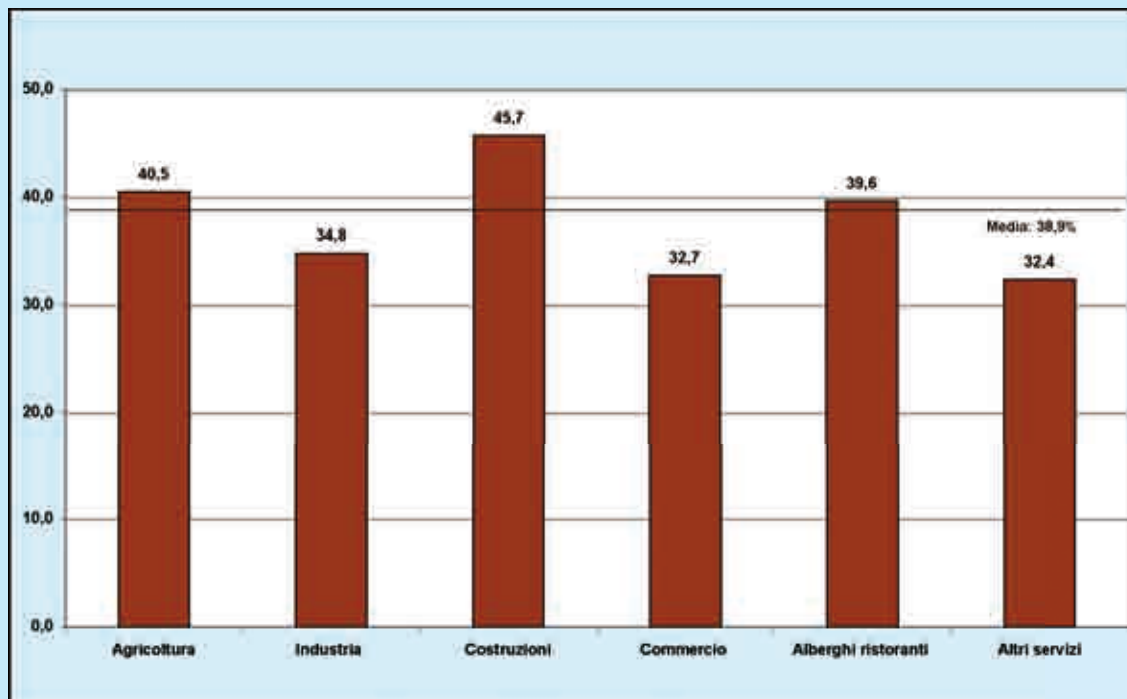
³⁶ In questo settore, come si vedrà tra breve, considerevole è anche l'incidenza di lavoratori stranieri.

³⁷ Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '06-'07, 2007 e Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08, 2008.

Negli altri Servizi del terziario –escludendo dunque alberghi e ristoranti – si evidenzia invece una più alta concentrazione degli avviati riminesi (38%, a fronte del 31,5% registrato per i non residenti a Rimini). Da notare come le percentuali relative al terziario siano aumenta-

te sia con riferimento ai riminesi che ai residenti in altre province, a fronte di una parallela flessione di quelle relative al settore industriale ed edile (peraltro, in linea con le tendenze palesate dall'analisi condotta nei paragrafi precedenti sui dati sulle Forze Lavoro Istat).

FIG. 2.6 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER MACRO-SETTORE. ANNO 2007



Quanto appena rilevato risulta evidente anche se si procede al calcolo dell'incidenza percentuale degli avviati non residenti sul totale degli avviati per macro-settore economico. Dalla figura 2.6 si evince manifestamente come i settori in cui maggiore è il peso percentuale degli avviati non residenti a Rimini sono, nell'ordine, le costru-

zioni (45,7%, al primo posto anche nel 2007 con il 45% di avviati non residenti), l'agricoltura, gli alberghi/ristoranti, entrambi con il 40% circa (cfr. fig. 2.4). Per quest'ultimo settore, legato al turismo, si osserva la leggera flessione, già sottolineata in precedenza, degli avviati non riminesi (erano 42,8% nel 2007).

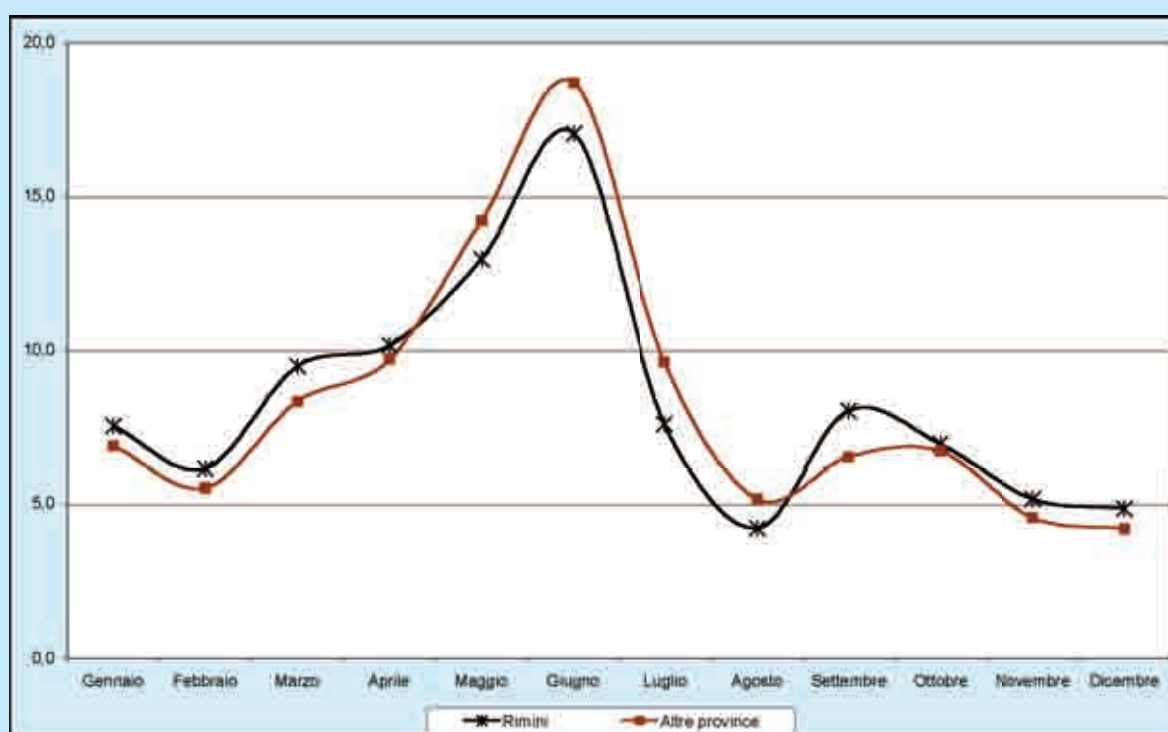


Si tratta di quei settori in cui, come emerso da indagini condotte sui dati 2007³⁸, pesa in maniera significativa il lavoro di tipo stagionale.

Esaminando proprio il dato congiunturale degli avviamenti per mesi, distinti per residenti a Rimini e non residenti, dalla figura 2.5 si trova conferma, anche per il 2008, della concentrazione nei primi mesi estivi delle assunzioni, in particolare per i lavoratori non residenti in provincia di Rimini; essi infatti mostrano una incidenza degli avviamenti nel periodo maggio-luglio di 5 punti per-

centuali più elevata (42,5% contro il 37,6% dei riminesi) ed anche una più netta concentrazione nel mese di giugno (cfr. fig. 2.7). Dal confronto con i dati relativi all'anno 2007³⁹, si può notare che l'incidenza degli avviamenti del periodo maggio-luglio è rimasta invariata per i residenti a Rimini (37,6%), mentre è diminuita di oltre un punto percentuale per i non riminesi (da 43,6% a 42,5%); si riduce di conseguenza il *gap* fra i due aggregati di lavoratori e si conferma la tendenza alla progressiva de-stagionalizzazione dell'economia riminese.

FIG. 2.7 – AVVIAMENTI 2008 PER MESE E PROVINCIA DI RESIDENZA



³⁸ Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08, 2008.

³⁹ Ibidem.

I **cittadini non italiani** assunti a Rimini nel 2008 sono 18.231, in calo rispetto ai 18.962 del 2007; va specificato che si tratta di un decremento (– 2,5%) più contenuto di quello relativo al complesso degli avviati ricordato all'inizio del presente paragrafo (– 3,5%).

L'incidenza percentuale rimane comunque pressoché stabile rispetto al 2007 (27,6% circa) e, come si desume dalla figura 2.6, risulta superiore a quella rilevata per gli anni precedenti (23,1% nel 2006, 20% circa nel 2005).

TAB. 2.6 – AVVIATI 2008 PER GENERE E PER NAZIONALITÀ (V.A. E PERCENTUALI)

Nazionalità	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
Italiana	22.923	24.926	47.849
Straniera	7.047	11.184	18.231
Totale	29.970	36.110	66.080
Nazionalità	M (%)	F (%)	Totale (%)
Italiana	76,5	69,0	72,4
Straniera	23,5	31,0	27,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Note: Per 5 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla nazionalità

Come nel 2007, anche nel 2008 si rileva, tra gli stranieri avviati, una prevalenza femminile, sia che si considerino i valori assoluti (le donne straniere avviate sono quasi 11.200 – stabili rispetto all'anno precedente – mentre gli uomini sono circa 7.000, in calo rispetto al 2007), sia che si osservi quanto le donne e gli uomini stranieri incidono in termini percentuali sul totale degli avviati per genere. Le donne straniere, infatti, come illustrato in figura 2.8, costituiscono il 31% del totale delle lavoratrici assunte nel 2008 (in crescita rispetto al 2007), mentre la corrispondente percentuale calcolata per gli uomini è del 23,5% (24,6% nel 2007). L'incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli avviati della provincia di Rimini è aumentata in modo considerevole negli anni, in particolare fino al 2006, mostrando poi un rallentamento e un consolidamento nei due anni seguenti. Infatti, se nel 2000 la quota di questi ammontava all'8,6%, nel 2003 si attestava al 16% circa, nel 2004 al 18,9% per poi salire ulteriormente nel 2005 fino al 19,6%, nel 2006 al 23,1%, nel 2007 al 27,7% e nel 2008 al 27,6%. In sintesi, in nove anni nel mercato del lavoro riminese si è avuto un aumento dell'incidenza degli stranieri di oltre 19 punti percentuali, che ne ha più che triplicato il peso percentuale sul totale delle assunzioni annue.

Se l'aumento dell'incidenza degli stranieri è stato dunque ragguardevole in questi ultimi anni, decisamente

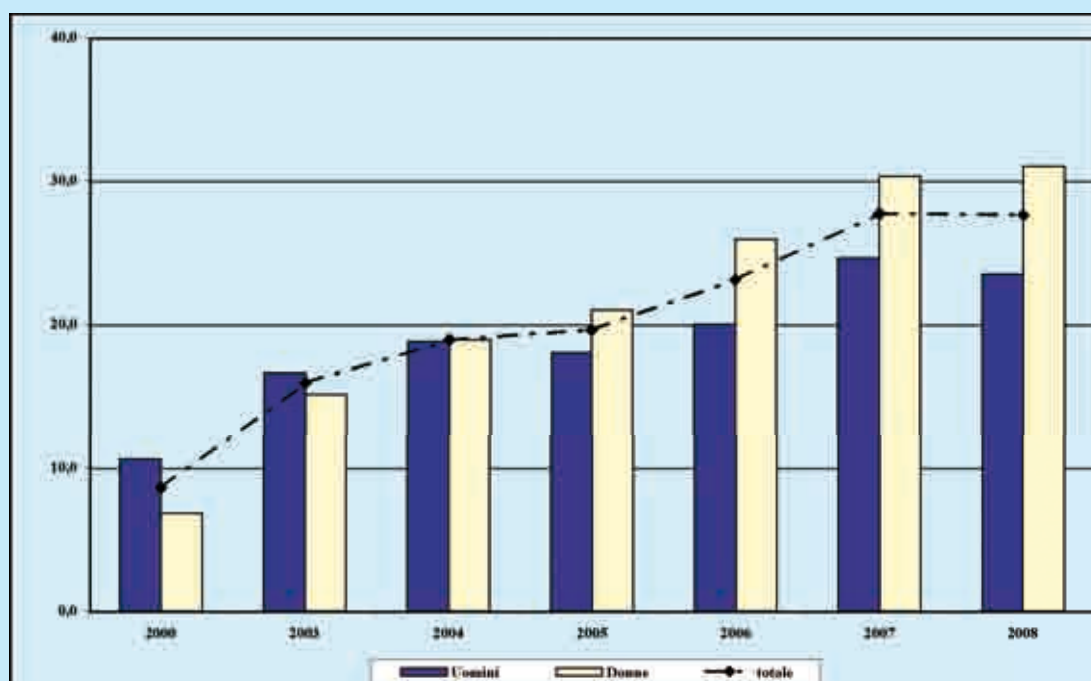
significativo è il dato riferito alla componente femminile. Le donne straniere, infatti, hanno più che quadruplicato la loro presenza all'interno del sub-campione di riferimento (cioè del totale donne avviate): nel 2000 la loro incidenza era pari al 6,8% delle lavoratrici, nel 2003 superava già il 15%, nel 2004 si attestava quasi al 19%, nel 2005 al 21%, nel 2006 al 25%, nel 2007 al 30,3%, fino a giungere, nel 2008, al 31%, con un conseguente aumento di oltre 24 punti percentuali in nove anni.

Anche nel sub-campione degli avviati uomini il peso dei lavoratori con cittadinanza non italiana ha registrato una crescita progressiva, ma certamente meno marcata rispetto a quella delle donne e stabilizzata già dal 2007: dal 10,6% del 2000 si è passati al 16,6% del 2003, al 18,8% del 2004, al 18% (dunque con una leggera flessione) del 2005, al 20% del 2006, al 24,6% del 2007 e, con una flessione di un punto percentuale, al 23,5% del 2008 (con un conseguente incremento complessivo per il periodo 2000-2008 di circa 13 punti percentuali).

La figura 2.8 permette inoltre di evidenziare il «sorpasso» – in termini di incidenza percentuale – delle donne sugli uomini, avvenuto nel 2004 e rafforzatosi nei quattro anni successivi, a fronte – come appena ricordato – di un incremento nell'ultimo biennio della percentuale femminile e un parallelo calo di quella maschile, che non può che acuire la distanza fra i due valori.



FIG. 2.8 – INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI STRANIERI PER ANNO E GENERE



Mercato del lavoro

Entrando ulteriormente nel dettaglio, dalla tabella 2.7 si evince che il 29,4% dei cittadini non italiani assunti a Rimini nel 2008 proviene dalla Romania (29% nel 2007, dopo il forte aumento registrato rispetto al 18,3% del 2006, dovuto con ogni probabilità all'ingresso nella Unione Europea di questo Paese).

Seguono l'Albania, con il 14,9%, a sua volta in leggera

crescita rispetto al 2007 (14,5%), e, in limitata flessione, l'Ucraina (10,3%, a fronte del 10,8% dell'anno precedente). La "graduatoria" dei Paesi maggiormente rappresentati risulta del tutto stabile rispetto a quella del 2007⁴⁰, eccezion fatta per la Moldavia, che passa dal settimo al quinto posto, sorpassando Cina e Polonia.

TAB. 2.7 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI FRA GLI AVVIATI 2008. INCIDENZA % SUL TOTALE DEGLI STRANIERI AVVIATI 2008 PER GENERE

	M	F	Totale
Romania	22,5	33,7	29,4
Albania	20,3	11,6	14,9
Ucraina	3,9	14,3	10,3
Marocco	9,3	2,3	5,0
Moldavia	2,9	6,2	4,9
Cina	4,8	4,3	4,5
Polonia	2,2	5,6	4,3
Senegal	9,1	0,8	4,0
Russia	0,5	3,0	2,0
Bulgaria	1,8	2,0	1,9
Tunisia	3,6	0,6	1,8
N. totale stranieri	7.047	11.184	18.231

Note: Per 5 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla nazionalità

I dati della tabella 2.7 mostrano, inoltre, considerevoli differenze di genere per i diversi Paesi di provenienza: ad essere caratterizzati da una netta prevalenza di uomini sono l'Albania e soprattutto i Paesi africani; maggior-

mente connotati da una elevata incidenza di donne sono i Paesi dell'Est Europa ed in modo particolare Romania, Moldavia, Ucraina e Polonia.

40 Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08, 2008.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE ECONOMICO

Due ulteriori dimensioni dei rapporti di lavoro prese in esame sono il settore economico di assunzione, a cui si è accennato in precedenza, e il tipo di contratto⁴¹.

Per quanto riguarda il **tipo di contratto**, la tabella 2.8 mostra relativamente al 2008 una netta preminenza di quelli a termine, che riguardano quasi 78 mila avviamenti, ossia circa tre quarti (74,7%) del totale delle assunzioni dell'anno. Tale dato, come si può osservare con la figura 2.7, segna un netto e significativo incremento fra il 2007 e il 2008 dell'incidenza di queste forme contrattuali.

I contratti di lavoro a tempo indeterminato riguardano meno del 14% del totale degli avviamenti registrati

a Rimini nel 2008, mostrando un decremento del peso percentuale superiore a 2,5 punti rispetto al 2007. L'apprendistato e i tirocini ne raccolgono il 7,6%; nel 2007 queste forme di lavoro incidevano per il 10,7% e nel 2006 per oltre il 14%. Deve essere però precisato che dal 2007 è entrato in vigore l'obbligo di segnalare gli avviamenti di collaborazioni coordinate e continuative e di collaborazioni a progetto, che costituiscono circa il 4% del totale degli avviamenti e che perciò finiscono necessariamente con il deprimere i valori percentuali registrati sulle altre modalità di contratto. Del tutto trascurabili, invece, le "altre forme contrattuali", con appena 15 casi (cfr. tab. 2.8).

TAB. 2.8 – AVVIAMENTI 2008 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
Lavoro a tempo indeterminato ^a	7.393	7.020	14.413
Lavoro a termine ^b	31.251	46.564	77.815
Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale	1.806	2.248	4.054
Apprendistato/tirocinio	4.124	3.754	7.878
Altre forme contrattuali ^c	10	5	15
Totale	44.584	59.591	104.175
	M (%)	F (%)	Totale (%)
Lavoro a tempo indeterminato	16,6	11,8	13,8
Lavoro a termine	70,1	78,1	74,7
Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale	4,1	3,8	3,9
Apprendistato/tirocinio	9,2	6,3	7,6
Altre forme contrattuali	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Note:
^a: il lavoro a tempo indeterminato comprende: lavoro dipendente a tempo indeterminato, lavoro a domicilio a tempo indeterminato, socio lavoratore a tempo indeterminato di società cooperativa, staff leasing, lavoro intermittente a tempo indeterminato;
^b: il lavoro a termine comprende: lavoro dipendente a tempo determinato, lavoro stagionale, lavoro a domicilio a tempo determinato, socio lavoratore a tempo determinato di società cooperativa, contratto formazione lavoro, contratto di inserimento a tempo determinato, lavoro interinale, lavoro intermittente a tempo determinato;
^c: le "Altre forme contrattuali" comprendono: lavoro autonomo a partita IVA, borsa lavoro, lavoro ripartito (job sharing).

La tabella 2.8 consente anche una lettura del dato secondo un'ottica di genere. Si esperisce una maggiore stabilità dei contratti di lavoro degli uomini: questi ultimi nel 2008 sono stati assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato nel 16,6% dei casi (comunque in calo rispetto al 20% circa del 2007), a fronte dell'11,8% delle donne (13,8% nel 2007). Questi andamenti hanno condotto negli anni ad una progressiva riduzione del divario di genere: la differenza tra il dato percentuale degli uomini assunti a tempo indeterminato e quello delle donne

era pari al 7,5% nel 2006, al 5,9% nel 2007 e al 4,8% nel 2008. Di converso, il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato risulta più diffuso fra le lavoratrici che tra i lavoratori (rispettivamente, 78,1% per le donne e 70,1% per gli uomini), mentre l'apprendistato e il tirocinio risultano maggiormente appannaggio degli uomini (9,2%, a fronte del 6,3% registrato per le donne). Le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative o occasionali, infine, non palesano differenze di genere rilevanti (cfr. tab. 2.8).

⁴¹ Come già spiegato in precedenza, trattandosi di variabili relative al lavoro e non ai lavoratori, ai fini dell'elaborazione dati si utilizzano come unità di analisi non più gli avviati bensì gli avviamenti, ossia i singoli rapporti di lavoro.



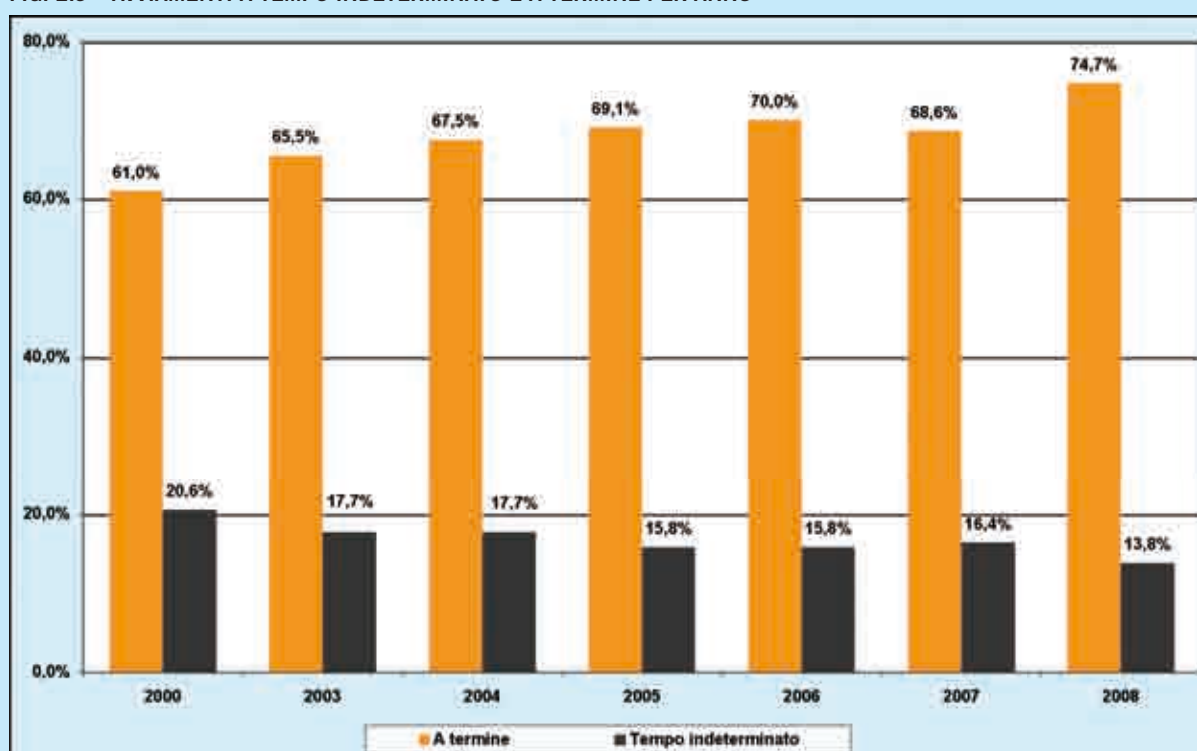
La figura 2.9 evidenzia un progressivo incremento, fra il 2000 e il 2008, del ricorso ai contratti di lavoro a termine (nonostante una lieve contrazione nel 2007, ampiamente compensata dall'aumento registrato nel 2008): queste forme contrattuali riguardano il 61% del totale delle assunzioni del 2000, il 65,5% nel 2003, il 67,5% nel 2004, il 69,1% nel 2005 ed il 70% nel 2006, il 68,7% nel 2007 e il 74,7% nel 2008.

In parallelo a questa crescita, si è registrata una progressiva riduzione dei contratti di formazione lavoro, di fatto quasi esauriti già dal 2003, e – dato assai rilevante – una non trascurabile contrazione dell'incidenza dei con-

tratti di lavoro a tempo indeterminato; il ricorso a contratti di lavoro stabile è infatti passato dal 20,6% del totale degli avviamenti del 2000, al 17,7% del 2003 e del 2004, a meno del 16% nel 2005 e nel 2006 (–5 punti percentuali circa in sette anni); essi poi, nel 2007, hanno registrato, in linea con la lieve riduzione appena descritta dei contratti a termine, una leggera crescita (16,4%), per poi ridursi considerevolmente nel 2008, attestandosi al 13,8% (cfr. fig. 2.9).

Nel complesso, dunque, l'incidenza degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato è diminuita, fra il 2000 e il 2008, di quasi 7 punti percentuali.

FIG. 2.9 – AVVIAMENTI A TEMPO INDETERMINATO E A TERMINE PER ANNO



L'altro elemento caratterizzante gli avviamenti è il **settore economico** di assunzione.

La tabella 2.9 mostra nitidamente la forte propensione al terziario dell'economia riminese, ed in particolare al settore del turismo, di cui si è già detto nei paragrafi precedenti. Infatti, osservando l'ultima colonna della tabella, si può rilevare come quasi la metà (44,5%) degli avviamenti del 2008 sia avvenuta nel settore alberghiero

e ristorativo; il dato risulta oltretutto in lieve crescita rispetto al 2007 (43,8%) e al 2006 (44,1%). Seguono, seppur assai distaccati, gli altri settori del terziario (35,5%) e il commercio (8%). L'industria raccoglie il 5,8% del totale degli avviamenti del 2008 e risulta pertanto in flessione rispetto al 6,4% registrato nel 2007. Anche l'edilizia mostra un decremento percentuale, passando dal 5,6% del 2007 al 4,6% del 2008 (cfr. in merito anche tab. 2.10).

TAB. 2.9 – AVVIAMENTI 2008 PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ E GENERE

	M (%)	F (%)	Totale	N. casi	%
Agric., pesca, attiv. estrattive	66,3	33,7	100,0	1.666	1,6
Industria	60,2	39,8	100,0	5.964	5,8
Costruzioni	95,2	4,8	100,0	4.762	4,6
Commercio	38,6	61,4	100,0	8.223	8,0
Alberghiero, ristorazione	40,1	59,9	100,0	46.023	44,5
Altri servizi	36,4	63,6	100,0	36.745	35,5
Totale	42,8	57,2	100,0	103.383	100,0

Note: Per 792 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Dalla tabella 2.9 si evidenzia poi una considerevole influenza della variabile di genere rispetto al settore economico di assunzione: nel settore alberghiero e dei ristoranti si osserva una maggior presenza femminile (60% del totale degli avviamenti del 2008, in linea con il dato 2007), così come nel commercio (61,4%) e negli altri servizi (63,6%); all'opposto, si registra una netta prevalenza maschile nei settori dell'agricoltura (66,3% di avviamenti maschili), industriale (60,2%, pur a fronte di una flessione

rispetto al 62,7% del 2007) e soprattutto delle costruzioni (95,2%).

L'analisi della serie storica 2000, 2003-2008 presentata in tabella 2.10 mostra una certa flessione del settore agricolo – passato dal 2,4% all'1,6% nel 2005-2006 e, dopo una lieve crescita nel 2007, attestato sui medesimi valori nel 2008.

TAB. 2.10 – AVVIAMENTI PER MACRO-SETTORE ECONOMICO E ANNO

Macro-settore	2000	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agric, pesca, attiv. estrattive	2,4	2,3	1,8	1,8	1,6	1,8	1,6
Industria	10,1	8,4	7,6	6,0	5,3	6,4	5,8
Costruzioni	4,0	4,5	5,0	4,5	5,2	5,6	4,6
Commercio	9,4	9,4	8,9	8,7	8,4	8,2	8,0
Alberghiero, ristorazione	47,7	49,5	47,3	48,8	44,1	43,8	44,5
Altri servizi	26,4	25,9	29,4	30,2	35,4	34,2	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il decremento sembra avere interessato in modo ancor più marcato il settore industriale che, nel periodo di nove anni preso in esame, registra una contrazione considerevole delle assunzioni, passando dal 10,1% del 2000, all'8,4% del 2003, al 7,6% del 2004, al 6% del 2005, al 5,3% del 2006, una leggera crescita nel 2007 (6,4%) ed infine una nuova flessione nel 2008 (5,8%). A fronte

di ciò, si registra un discreto e progressivo aumento, fino al 2007, del settore edile⁴² e, fino al 2008, degli altri servizi. Il settore alberghiero e della ristorazione, invece, ha mostrato un andamento discontinuo, che nel complesso, nonostante il ricordato aumento fra il 2007 e il 2008, porta ad un decremento se si confronta il 47,7% del 2000 al 44,5% del 2008 (cfr. tab. 2.10).

⁴² A questo proposito, si ricorda che in questi anni a livello locale ci sono stati considerevoli investimenti, pubblici e privati, nelle costruzioni e nelle infrastrutture.



TAB. 2.11 – AVVIAMENTI 2008 PER SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE E PER NAZIONALITÀ

Macro-settore	Italiana	Straniera	Totale
Agricoltura, pesca, attiv. estrattive	1,0	3,5	1,6
Industria	6,1	4,8	5,8
Costruzioni	3,3	8,3	4,6
Commercio	9,3	4,1	8,0
Alberghiero, ristorazione	40,6	55,6	44,5
Altri servizi	39,7	23,7	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	76.374	27.009	103.383

Note:
Per 792 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Un'altra variabile rispetto alla quale può essere letto il dato relativo alla distribuzione degli avviamenti per settore è la **nazionalità** (cfr. tab. 2.11). Distinguendo fra italiani e stranieri, si evince chiaramente come vi siano alcuni settori economici in cui è più frequente l'assunzione di lavoratori stranieri ed altri in cui, all'opposto, è più probabile che siano avviati italiani. Rientrano nel primo gruppo l'edilizia (più di 8 lavoratori stranieri su 100 contro 3,3 italiani su 100), l'agricoltura (3,5% contro 1%) e gli alberghi e ristoranti; in quest'ultimo settore, in particolare, trovano

occupazione oltre il 55% degli avviati stranieri e il 40,6% degli italiani. A questo proposito, va notato che nel 2007 il dato relativo agli italiani era pressappoco identico (41%) mentre era decisamente inferiore quello relativo agli stranieri (51,4%). Nell'industria, e ancor più nettamente nel commercio e negli altri servizi (che comprendono istruzione, sanità e pubblica amministrazione), prevalgono, come già negli anni passati, le assunzioni di lavoratori italiani (cfr. tab. 2.11).



IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Data la sfavorevole situazione dell'economia nazionale e internazionale, evidenziata anche con riferimento alla provincia di Rimini dai dati sin qui presi in esame, si è voluto analizzare più in dettaglio l'impatto che essa può avere avuto sul mercato del lavoro locale nel corso del 2008, considerando in particolare il ricorso agli ammortizzatori sociali e agli strumenti a sostegno del reddito.

Con il presente capitolo, in specifico, si considerano, sempre in termini diacronici, i seguenti strumenti:

- le **liste di mobilità**, esaminando, tramite i dati Siler, i flussi di lavoratori inseriti in queste liste e le loro caratteristiche, così da comprendere al meglio quali siano i profili dei soggetti che sono stati maggiormente penalizzati dall'andamento negativo dell'economia nel corso del 2008;
- le **indennità di disoccupazione** richieste per il periodo 2001-2008, dato fornito dall'Inps provinciale;
- la **Cassa Integrazione Guadagni**, di cui l'Inps provinciale ha fornito il numero di ore autorizzate per gli anni 2001-2008, con il dettaglio del settore di attività e distinguendo altresì fra operai e impiegati;
- le domande di **integrazione salariale per le aziende agricole e per i lavoratori agricoli** (dati 2004-2008, forniti dall'Inps provinciale);
- gli **assegni straordinari** per i dipendenti delle aziende di credito ordinario o cooperativo e delle esattorie (dati 2001-2008, forniti dall'Inps provinciale).

LE LISTE DI MOBILITÀ

Il lavoratore che sia stato licenziato può iscriversi alle **liste di mobilità**. Più precisamente, possono accedere alle liste di mobilità le persone licenziate collettivamente dalle imprese con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione o riduzione di attività o di lavoro (Legge 223/91) oppure licenziate individualmente, per le stesse motivazioni, dalle imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (Legge 236/93).

L'iscrizione in lista di mobilità consente di usufruire di particolari misure di politica del lavoro, tra cui le agevolazioni contributive alle aziende che assumano lavoratori in mobilità o, per i lavoratori collocati in mobilità da imprese che rientrano nel campo di applicazione della Cigs, di una

indennità di mobilità⁴³.

Come evidenzia la figura 3.1, le iscrizioni di lavoratori alle liste di mobilità è considerevolmente aumentata, in particolare fra il 2006 e il 2008: infatti, fra il 2005 e il 2006 si era registrato un decremento di oltre 50 unità (pari al 6,5%), mentre fra il 2006 e il 2007 si assiste ad un aumento delle persone iscritte, passate da 772 a 837 (+ 8,4%), che si rafforza ulteriormente fra il 2007 e il 2008, anno in cui le iscrizioni si attestano a 876⁴⁴, mostrando pertanto un incremento del 4,7% rispetto al 2007.

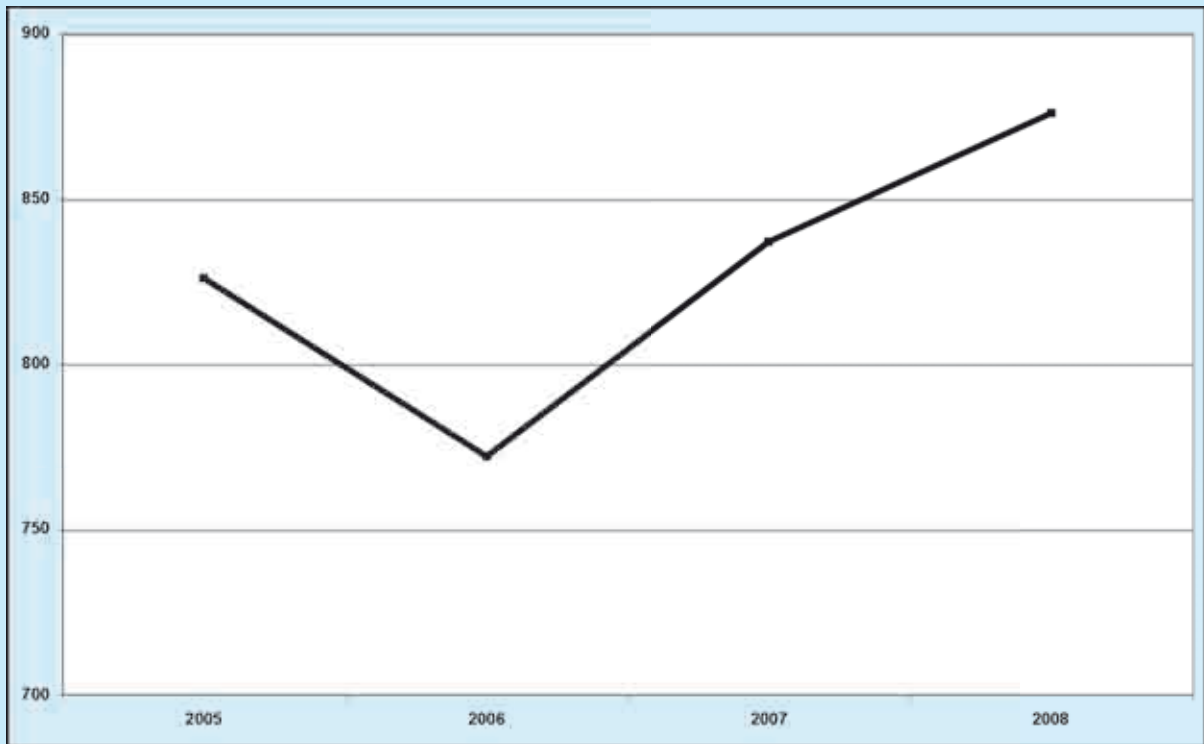
Sull'intero periodo 2005-2008 si assiste, dunque, ad una crescita di 50 unità delle iscrizioni in mobilità, pari in termini percentuali al 6,1% (cfr. fig. 3.1).

⁴³ Si considera ora l'intero aggregato dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità; nel paragrafo seguente, guardando alle diverse forme di sostegno, si considereranno in specifico le indennità di mobilità.

⁴⁴ Si specifica che, oltretutto, si tratta di un dato non ancora definitivo e certamente sotto-stimato, dal momento che l'Inps non ha ancora provveduto alla comunicazione di tutte le richieste di iscrizione presentate.



FIG. 3.1 – PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ NELLA PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO



Note:
Il dato relativo al 2008 non è definitivo dal momento che l'Inps non ha ancora completato tutte le comunicazioni sulle richieste presentate.

Concentrandosi sui dati più aggiornati a disposizione, relativi all'anno 2008, è possibile prendere in esame le caratteristiche delle persone iscritte nelle liste di mobilità.

TAB. 3.1 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER GENERE E PER ETÀ

Età	M (%)	F (%)	Totale (%)
15-19	0,6	0,0	0,3
20-24	3,7	3,6	3,7
25-34	26,0	35,7	30,4
35-44	34,3	35,5	34,8
45-54	27,5	17,9	23,2
55 e oltre	7,9	7,4	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	484	392	876
% di riga	55,3	44,7	100,0

Si nota in primo luogo come prevalgano gli **uomini**, che rappresentano oltre il 55% del totale, e le persone con una età compresa fra i 25 e i 44 anni: in questa fascia di età, infatti, ricadono quasi due terzi degli iscritti alle liste di mobilità del 2008. Da sottolineare come questa percentuale sia superiore al 71% con riferimento alle sole

donne, a fronte del 60,3% che si registra nell'aggregato maschile (cfr. tab. 3.1). Gli uomini, difatti, più di frequente appartengono alle fasce meno giovani: il 27,5% ha fra i 45 e i 54 anni (a fronte del 18% circa delle donne) e quasi l'8% ha almeno 55 anni (7,4% per le sole donne).

Rispetto alla **nazionalità**, la tabella 3.2 evidenzia che gli stranieri in mobilità nel 2008 costituiscono il 22,4% del totale. A titolo comparativo, si può ricordare che nel paragrafo precedente (cfr. tab. 2.6) si è visto che gli stranieri rappresentano il 27,6% degli avviati. Va comunque

immediatamente precisato che si tratta di un dato solo parzialmente comparabile, dal momento che le persone iscritte alle liste di mobilità nel 2008 non necessariamente sono state avviate nello stesso anno, ma possono aver perso un lavoro conseguito negli anni precedenti.

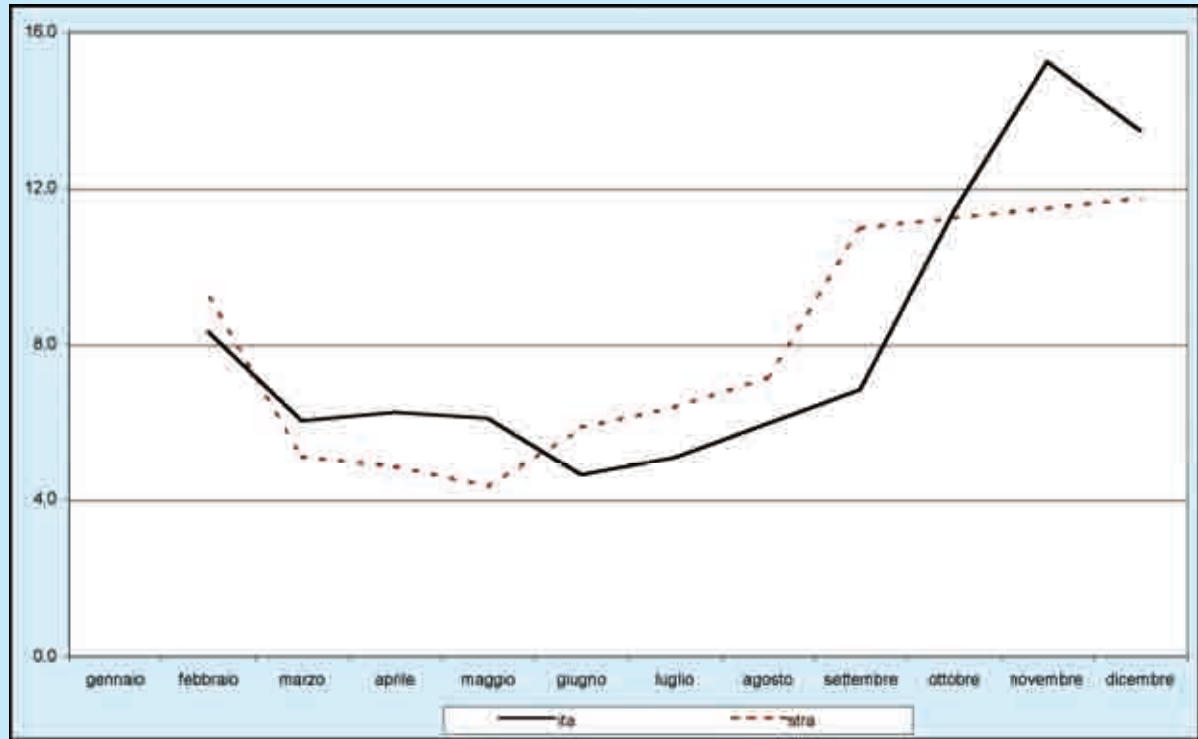
TAB. 3.2 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER GENERE E PER NAZIONALITÀ (V.A. E PERCENTUALI)

Nazionalità	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
Italiana	327	353	680
Straniera	157	39	196
Totale	484	392	876
Nazionalità	M (%)	F (%)	Totale (%)
Italiana	67,6	90,1	77,6
Straniera	32,4	9,9	22,4
Totale	100,0	100,0	100,0

La tabella 3.2 evidenzia una considerevole concentrazione dei cittadini non italiani fra gli uomini: in questo aggregato, infatti, gli stranieri sono circa un terzo (32,4%),

mentre fra le donne iscritte in mobilità sono meno del 10%.

FIG. 3.2 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER MESE E NAZIONALITÀ





Con l'aiuto della figura 3.2 – che illustra l'andamento per mese (media mobile) delle iscrizioni alle liste di mobilità di italiani e stranieri – è interessante rilevare come la mobilità di cittadini non italiani abbia assunto una maggiore consistenza (in termini relativi, naturalmente) prima di quella degli italiani. Se per i primi, infatti, già a settembre si erano registrati oltre due terzi delle iscrizioni che si sarebbero poi avute con l'anno (68,4%), per gli italiani a settembre se ne erano registrate meno del 59%. Per questi ultimi il picco delle iscrizioni in mobilità è avvenuto

piuttosto nell'ultimo trimestre del 2008. Va precisato che questi andamenti differenti potrebbero essere determinati anche dalla stagionalità del lavoro, dimensione che caratterizza in maniera marcata il mercato del lavoro riminese.

Si vuole inoltre sottolineare che la medesima scomposizione per mese di iscrizione effettuata rispetto alla variabile di genere non ha evidenziato alcuna differenza di rilievo fra uomini e donne.

TAB. 3.3 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA

	%
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,1
Industria	30,8
Costruzioni	18,4
Commercio	19,5
Alberghiero, ristorazione	12,9
Altri servizi	17,3
Totale	100,0
N. casi	652

Note:
Non è disponibile il dato sul settore economico di provenienza di 224 iscritti alle liste di mobilità.

Quasi il 31% delle persone iscritte in lista di mobilità nel 2008 era occupato nel settore industriale. Il dato risulta piuttosto elevato se confrontato a quello relativo alla struttura del mercato provinciale, che mostra come l'industria in senso stretto raccolga appena il 23% dei lavoratori dipendenti⁴⁵.

Quasi un 20% degli iscritti alla mobilità apparteneva poi al commercio e il 18,4% alle costruzioni; anche quest'ultimo è un dato certamente elevato se confrontato con quello relativo alla struttura del mercato del lavoro provinciale, in cui gli occupati dipendenti dell'edilizia non superano il 7%.

45 Si confronti, in merito, l'analisi presentata nel primo paragrafo del presente capitolo (cfr. fig. 1.7 relativa al 2007).

IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITÀ

Delle 876 persone iscritte alle liste di mobilità nel corso del 2008, 269 – pari al 30,7% – hanno registrato un nuovo avviamento – cioè sono state assunte con un nuo-

vo rapporto di lavoro dipendente – entro il 31 dicembre 2008 (cfr. tab. 3.4).

TAB. 3.4 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER GENERE E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL 2008

	M	F	Totale
Nuovo avviamento	28,9	32,9	30,7
Nessun nuovo avviamento	71,1	67,1	69,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N	484	392	876

La percentuale di iscritti in mobilità che ha registrato una nuova assunzione nel corso del 2008 è più elevata per le donne che per gli uomini (32,9% a fronte di 28,9%), forse ancora una volta a evidenziare quelle maggiori criti-

cità palesatesi sul mercato del lavoro provinciale, nell'ultimo periodo, per gli uomini o, più in generale, per quei settori (come l'industria e l'edilizia) a marcata connotazione maschile della forza di lavoro.

TAB. 3.5 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER NAZIONALITÀ E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL 2008

	Italiani	Stranieri	Totale
Nuovo avviamento	31,3	28,6	30,7
Nessun nuovo avviamento	68,7	71,4	69,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N	680	196	876

Replicando la medesima analisi per nazionalità (cfr. tab. 3.5), non si osservano particolari differenze fra italiani e stranieri, se non una percentuale lievemente mi-

nore di nuovi assunti fra i lavoratori di origine immigrata (28,6% a fronte del 31,3% degli italiani).

TAB. 3.6 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 CHE NEL CORSO DELLO STESSO ANNO HANNO REGISTRATO UN NUOVO AVVIAMENTO PER SETTORE ECONOMICO DEL NUOVO AVVIAMENTO

	%
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,1
Industria	23,4
Costruzioni	9,6
Commercio	21,8
Alberghiero, ristorazione	18,0
Altri servizi	26,1
Totale	100,0
N. casi	261

Note:
Non è disponibile il dato sul settore economico di assunzione di 8 casi.



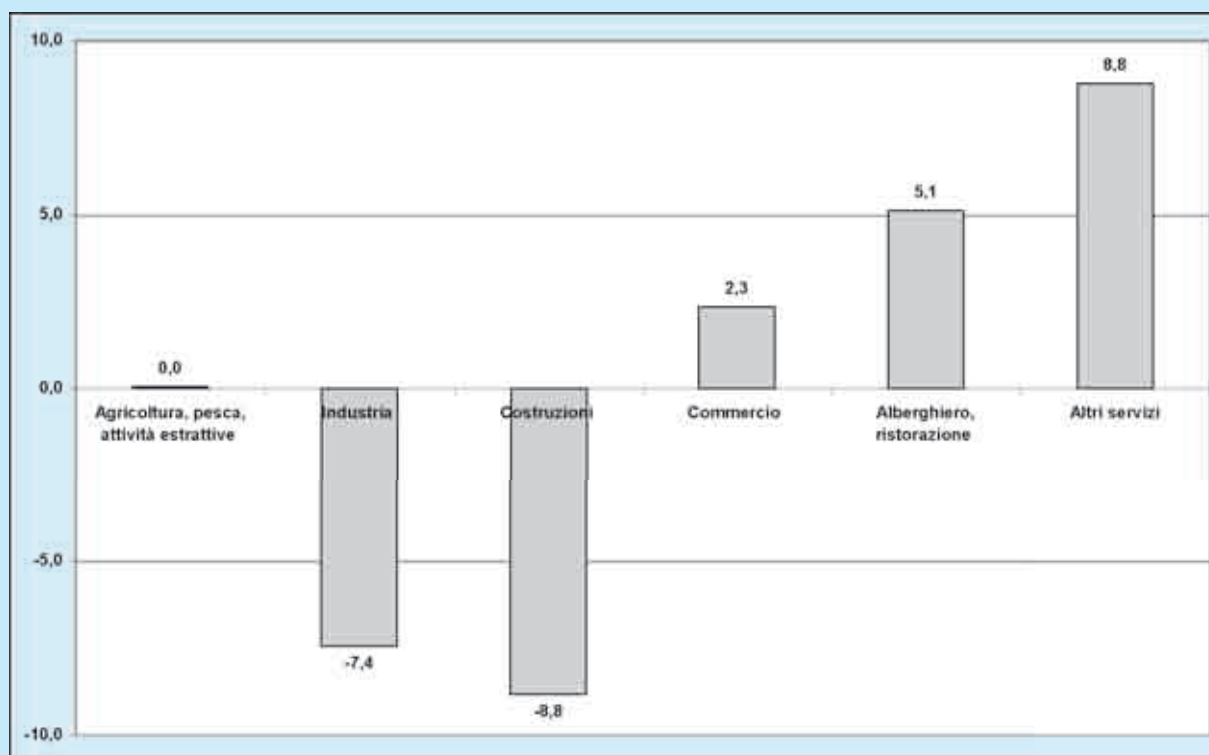
Oltre un quarto (26,1%) delle persone iscritte in lista di mobilità che, nel corso dello stesso 2008, hanno registrato un nuovo rapporto di lavoro sono state assunte negli Altri servizi (sanità, istruzione, trasporti, credito, ecc.); seguono quelli assunti nel settore industriale (23,4%), nel commercio (21,8%) e negli alberghi e ristoranti (18%).

Questi dati assumono maggior significato se confrontati con quelli relativi al settore economico di provenienza delle persone iscritte in mobilità (ossia il settore in cui queste persone hanno perso il lavoro) presentato in precedenza (cfr. tab. 3.3).

La figura 3.3 presenta proprio il saldo fra la distribuzione di frequenza del settore economico delle persone in mobilità nel 2008 che hanno registrato nello stesso anno un nuovo avviamento e quella del settore economico delle persone iscritte in mobilità nel 2008. Un saldo di segno negativo indica, quindi, che in quel settore c'è stato un peso percentuale più elevato di persone iscritte alle liste

di mobilità rispetto a quello delle persone in mobilità che in quel settore hanno trovato nuova occupazione; viceversa, un segno positivo si ha quando il peso percentuale degli iscritti in mobilità che sono stati assunti nel 2008 in quel settore è maggiore di quello delle persone che lavoravano in quel settore e che sono finite in mobilità. Si può così rilevare che quasi il 31% delle persone iscritte in mobilità nel 2008 era occupato nel settore industriale (cfr. tab. 3.3), che in questo settore hanno trovato una nuova occupazione nel corso dello stesso anno il 23,4% (cfr. tab. 3.6) del totale delle persone in mobilità (anche non provenienti da questo settore) e registrare, pertanto, un saldo negativo di -7,4%, a conferma del *trend* sfavorevole attraversato attualmente dal comparto dell'industria. A riprova anche delle altre tendenze già evidenziate nei paragrafi precedenti, si osservano saldi positivi per il commercio, per il settore alberghiero/ristorativo (+ 5,1%) e, soprattutto, per gli altri servizi (+8,8%).

FIG. 3.3 – SALDO FRA INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI IN CUI LE PERSONE IN MOBILITÀ 2008 HANNO REGISTRATO NUOVI AVVIAMENTI NEL CORSO DEL 2008 E INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI DI PROVENIENZA DELLE PERSONE IN MOBILITÀ 2008



Il confronto fra dati di *stock* presentato nella figura 3.3 non consente di verificare se le persone che sono finite in mobilità in un settore abbiano poi registrato un nuovo avviamento nello stesso settore o in altri. A questo proposito è utile focalizzare l'attenzione anche sulla tavola di transizione, per settore economico, relativa agli iscritti alle liste di mobilità nel 2008 e il loro eventuale, successivo, avviamento nel corso dello stesso anno (cfr. tab. 3.7). Procedendo alla lettura per riga della tabella si rileva innanzitutto che nessuno dei sette lavoratori in mobilità del settore agricolo ha trovato una nuova occupazione dipen-

dente nel corso del 2008; non hanno registrato un nuovo avviamento nel 2008 neanche tre quarti circa delle persone in mobilità provenienti dal settore industriale (75,6%) e dall'edilizia (71,7%), ancora una volta a conferma della attuale congiuntura sfavorevole di questi segmenti economico-produttivi.

Maggiore, invece, la percentuale di nuove assunzioni per le persone iscritte alla mobilità provenienti dal terziario, con oltre il 40% di casi riavviati ad un lavoro dipendente nel corso del 2008.

TAB. 3.7 – SETTORE DI PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI ALLA MOBILITÀ 2008 ED EVENTUALE SETTORE DI AVVIAMENTO PER GLI ASSUNTI NEL CORSO DEL 2008. VALORI ASSOLUTI

Settore di provenienza iscritti mobilità	Nessun avviamento successivo	Settore di nuovo avviamento					Totale
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Alberghiero ristorazione	Altri servizi	
Agricoltura	7	-	-	-	-	-	7
Industria	152	-	30	3	4	12	201
Costruzioni	86	-	5	15		14	120
Alberghiero ristorazione	49	-	2	-	29	2	82
Altri servizi	139	3	10	1	7	78	238
Totale	433	3	47	19	40	106	648

Percentuali di riga

Settore di provenienza iscritti mobilità	Nessun avviamento successivo	Settore di nuovo avviamento					Totale
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Alberghiero ristorazione	Altri servizi	
Agricoltura	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Industria	75,6	-	14,9	1,5	2,0	6,0	100,0
Costruzioni	71,7	-	4,2	12,5	0,0	11,7	100,0
Alberghiero ristorazione	59,8	-	2,4	-	35,4	2,4	100,0
Altri servizi	58,4	1,3	4,2	0,4	2,9	32,8	100,0
Totale	66,8	0,5	7,3	2,9	6,2	16,4	100,0

Note:
Non è disponibile il dato sul settore economico di provenienza o di eventuale successivo avviamento di 228 iscritti alle liste di mobilità nel 2008.

La tabella 3.7 evidenzia inoltre come il terziario sia il settore in cui è confluita una quota consistente delle persone in mobilità che hanno registrato successivamente nuovi avviamenti; infatti, l'8% degli iscritti in mobilità provenienti dall'industria ha trovato nuova occupazione negli alberghi/ristoranti (2%) o negli altri servizi (6%). In questo comparto hanno registrato nuovi rapporti di lavoro anche l'11,7% degli iscritti in mobilità provenienti dal settore edile (cfr. tab. 3.7, anche per un'analisi in termini di valori assoluti).

Da notare comunque come la maggior parte di coloro che hanno registrato, nel 2008, una nuova assunzione dopo l'iscrizione alle liste di mobilità lo abbia fatto nello stesso settore economico in cui aveva perso il lavoro (celle a fondo grigio di tab. 3.7), ad esclusione del caso dell'edilizia, con un numero leggermente più elevato di soggetti che ha avviato nuovi rapporti di lavoro dipendente in altri settori (altri servizi e industria).



I SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE E LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La tabella 3.8 analizza il dettaglio delle domande accolte di **sussidi di disoccupazione**, distinguendo fra:

- *Indennità di mobilità*, spetta ai lavoratori che sono stati collocati in mobilità dalla loro azienda a seguito di esaurimento della cassa integrazione straordinaria o licenziamento per riduzione di personale o trasformazione di attività o di lavoro o licenziamento per cessazione dell'attività da parte dell'azienda⁴⁶,
- *indennità di disoccupazione non agricola ordinaria*,
- *indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti*⁴⁷,
- *indennità di disoccupazione speciale per gli edili*⁴⁸ e l'indennità di disoccupazione per gli edili ex L. 427/75 (in questa sede trattate aggregate),

- *indennità di disoccupazione agricola* (ordinaria, a requisiti ridotti, speciale, qui trattate aggregate).

I dati evidenziano nitidamente un incremento complessivo delle domande accolte, passate dalle 13.687 del 2001 alle quasi 18.000 del 2008, con un aumento di oltre il 31% in otto anni.

Al di là del dato complessivo, poco significativo in quanto somma fenomeni diversi e di entità diversa, è interessante considerare i singoli tipi di sussidi di disoccupazione concessi, concentrandosi in particolare su quelli di maggiore rilevanza, ossia le indennità di disoccupazione non agricola (ordinaria e a requisiti ridotti).

TAB. 3.8 – SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE. PROVINCIA DI RIMINI, 2001-2008

Indennità	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
mobilità	155	118	113	145	204	326	106	103
disoccupazione edili (L. 427/75 e speciale)	28	44	51	65	80	88	120	211
disoccupazione non agricola ordinaria	2.585	3.181	3.484	3.921	4.424	5.058	5.953	7.714
disoccupazione non agricola con req. ridotti	10.362	10.321	10.044	9.666	9.711	10.067	9.312	9.504
disoccupazione agricola ordinaria, req. ridotti, speciale	557	803	871	993	602	677	563	421
Totale	13.687	14.467	14.563	14.790	15.021	16.216	16.054	17.953

Fonte: Inps – Direzione provinciale di Rimini

La tabella 3.8 e la figura 3.4 mostrano i dati in serie storica ed evidenziano come le indennità di disoccupazione non agricola ordinaria siano cresciute considerevolmente negli otto anni presi in esame, passando da 2.585 casi a oltre 7.700 (+ 198%). Da notarsi come fra il 2007 e il 2008 si sia passati da meno di 6.000 casi a 7.714, con un incremento di quasi il 30% in un biennio. In parallelo, le indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti – pur rimanendo quantitativamente più rilevanti – hanno registrato invece una leggera flessione,

passando da 10.300 unità circa del biennio 2001-2002 a meno di 10.000 unità nel 2004-2005, con un nuovo incremento nel 2006 (10.067) ed un nuovo decremento nel 2007, ma mostrando una nuova, leggera, crescita nel 2008 (da 9.312 a 9.504, + 2,1%).

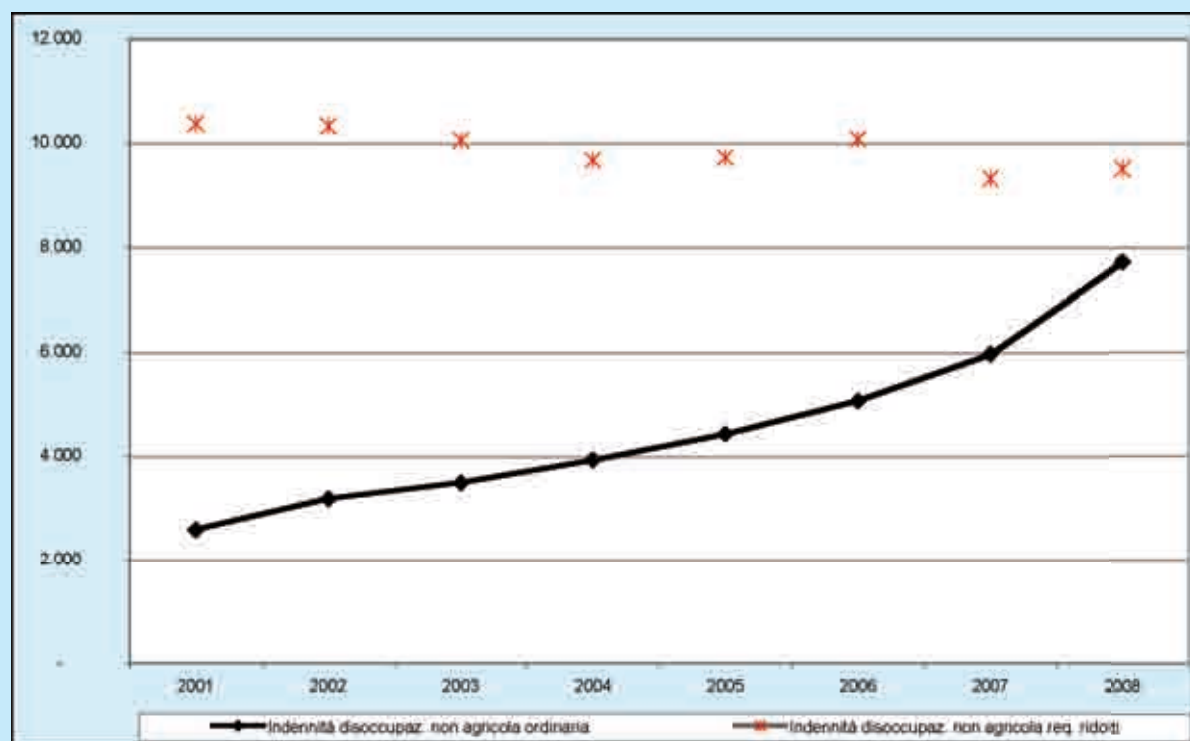
Sono senza dubbio questi due tipi di indennità a costituire la netta maggioranza dei casi e a spiegare pertanto anche il progressivo incremento complessivo di cui si è detto in precedenza (cfr. tab. 3.8 e fig. 3.4).

⁴⁶ Per accedere alle indennità di mobilità il lavoratore deve: essere iscritto nelle liste di mobilità compilate dai Centri per l'Impiego provinciali; avere un'anzianità aziendale complessiva di almeno 12 mesi; far valere almeno 6 mesi di effettivo lavoro, comprese ferie, festività, infortuni.

⁴⁷ Come si legge sul sito web dell'Inps, «i lavoratori che non possono far valere 52 contributi settimanali negli ultimi due anni e hanno lavorato per almeno 78 giornate nell'anno precedente, hanno diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione con i requisiti ridotti. L'indennità non è più riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, modifica delle mansioni, mobbing)».

⁴⁸ Il trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia è una prestazione riservata ai lavoratori del settore dell'edilizia licenziati, per una delle seguenti cause: cessazione dell'attività aziendale, ultimazione del cantiere o delle singole fasi lavorative, riduzione di personale. Anche questo trattamento non è più riconosciuto nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità).

FIG. 3.4 – SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA ORDINARIA E A REQUISITI RIDOTTI. PROVINCIA DI RIMINI, 2001-2008



Fonte: Elaborazione su dati Inps – Direzione provinciale di Rimini

Per quanto concerne la **Cassa Integrazione Guadagni**, la figura 3.5 mostra, in generale, fra il 2001 e il 2008, un incremento delle ore autorizzate ad operai e impiegati⁴⁹ sia con riferimento alla gestione ordinaria (comprensiva sia degli interventi ordinari che straordinari) che all'edilizia.

Le ore autorizzate di CIG e CIGS – esclusa l'edilizia – sono state nel 2008 192.562, a fronte delle 116.321 del 2001, facendo pertanto registrare un incremento del 65,5% in otto anni.

Il dato che in questa sede va senz'altro sottolineato è l'incremento delle ore della stessa Cassa integrazione

registrato fra il 2007 e il 2008: + 30,6% (da 147.442 a 192.562).

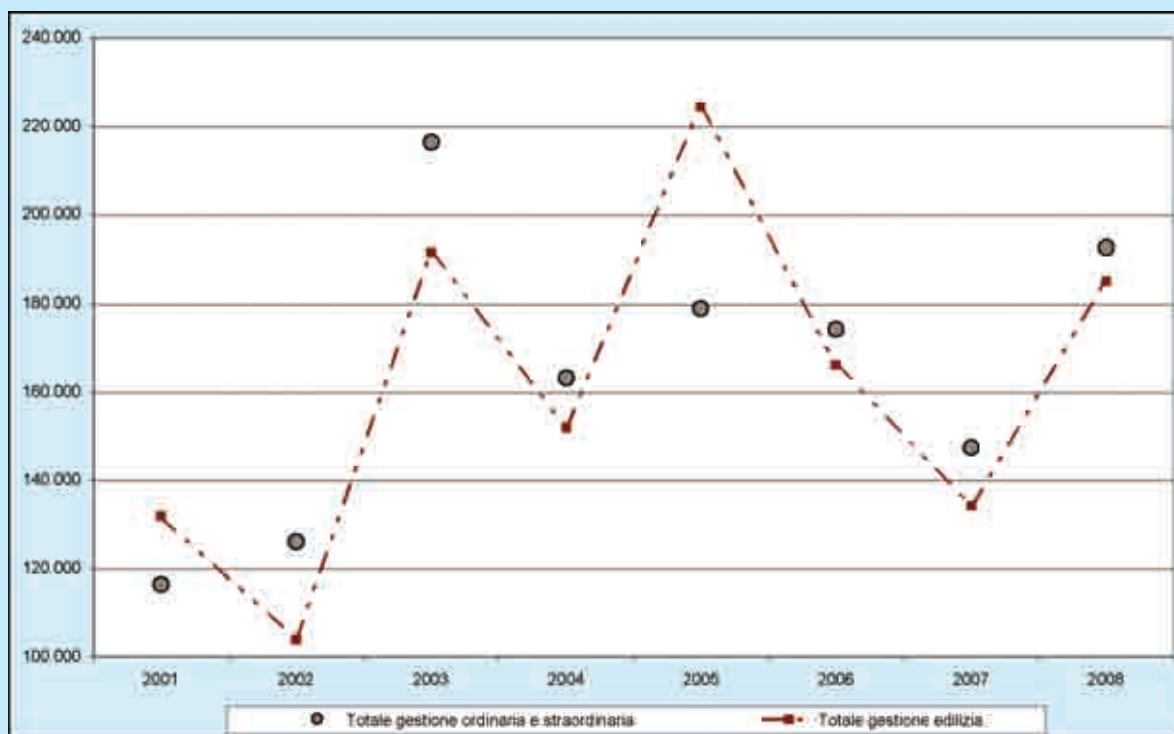
Anche la Cassa integrazione relativa all'edilizia mostra nell'ultimo biennio un incremento simile, anzi più marcato (+ 38%), sebbene per l'intero periodo 2001-2008 la crescita complessiva sia stata meno accentuata.

Va poi precisato che, per entrambe le gestioni, la crescita complessivamente registrata per l'intero periodo deriva da andamenti non lineari, con picchi, superiori anche ai dati del 2008, concentrati fra il 2003 e il 2005 in seguito al verificarsi di crisi che hanno colpito alcune aziende del territorio.

⁴⁹ Le due categorie professionali sono qui considerate aggregate; alcune delle elaborazioni che di seguito saranno presentate distinguono invece fra operai e impiegati, fornendo inoltre anche la disaggregazione per settori economici.



FIG. 3.5 – ORE DI CIG IN PROVINCIA DI RIMINI 2001-2008



Fonte: Elaborazione su dati Inps – Direzione provinciale di Rimini

La tabella 3.9 mostra il dettaglio per settore economico e per operai/impiegati delle ore autorizzate di Cassa integrazione fra il 2001 e il 2008.



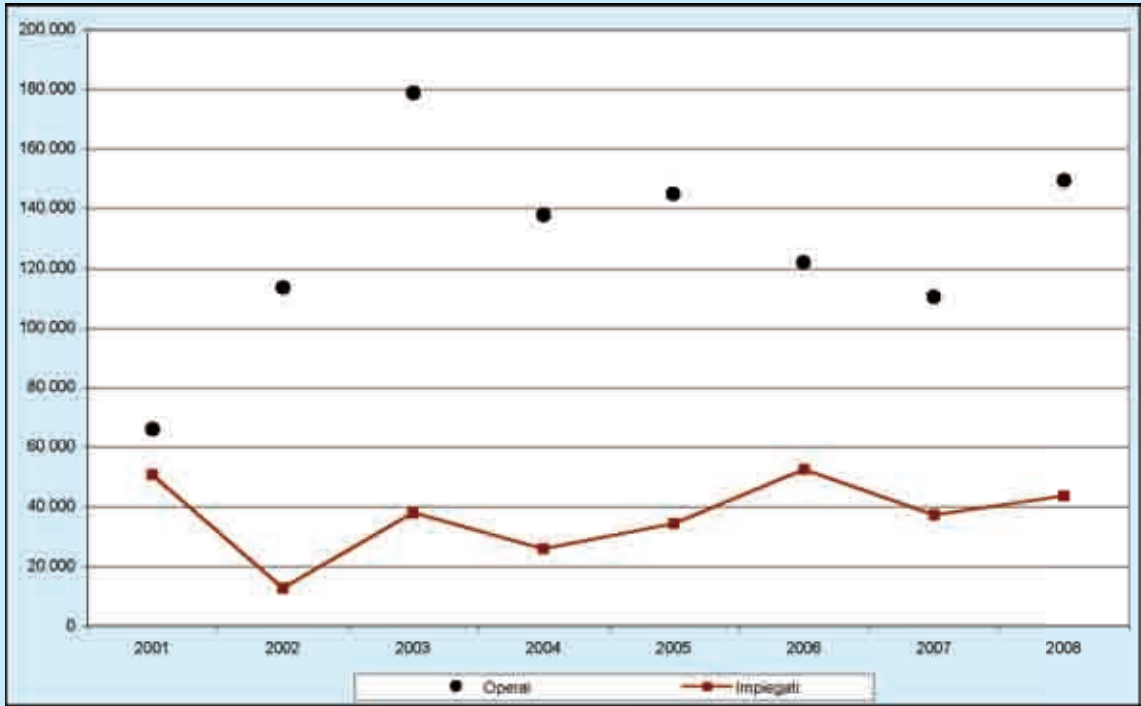
TAB. 3.9 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA ED EDILE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2001-2008

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.	Oper.	Imp.
Att. agric. industriali															92.196	
Estrattive																
Legno			20.577		22.091	1.199	18.355	160	6.822	300	1.168	348	5.764	372	1.932	48
Alimentari	35.527	28.064			620										962	
Metallurgiche	88				7.530	1508	1.182	192								
Meccaniche	3.716		45.978	9.272	50.115	6.975	22.385	6.164	29.055	5.904	30.646	5.984	7.932	1.316	11.921	1.040
Tessili	575		1.580		13.364	15.297	16.005	3.278	19.013	14.156	10.712	7.391	1.660		2.709	1.206
Vest., abb. e arred.	5.205	2.715	4.048	312	5.302	424	8.098	420	18.303	5.974	28.075	15.284	14.311	5.856	4.284	
Chimiche	5.873	734	5.382				1.906	342	1.708	176	1.249		794	131	456	83
Pelli e cuoio	8.824	59	14.353		33.511		48.158	3.159	27.367	146	21.606	15	22.851		20.302	
Trasform. Minerali	70		461		359	248	176	364	2.042		949		103	107	255	
Carta e poligraf.			2.212		708	3.088	3.856	2.208	7.414	2.994	13.480	520	45.459	1.975	425	
Edilizia	5.949	18.922	18.922	2.932	43.351	8.968	17.496	9.312	30.206	4.544	14.102	4.014	11.513	3.440	13.808	5.280
Energ. elettr. e gas																
Trasp. e comunic.									516			18.656		23.858		10.588
Varie					1.681				2.242							
Tabacchicoltura																
Servizi																
Agricoltura																25.067
Tot. gest. ord./straord.	65.827	50.494	113.513	12.516	178.632	37.707	137.617	25.599	144.688	34.194	121.987	52.212	110.387	37.055	149.250	43.312
Tot. gestione edilizia	130.775	975	103.795	36	191.465	35	151.579	400	223.185	1.108	165.629	493	134.014	144	184.729	314
Commercio								20.184		27.384		11.589			33.520	9.360
Tot. generale	196.602	51.469	217.308	12.552	370.097	37.742	289.196	46.183	367.873	62.686	287.616	64.294	244.401	37.199	367.499	52.986

Fonte: Inps – Direzione provinciale di Rimini



FIG. 3.6 – ORE AUTORIZZATE DI CIG E CIGS (ESCLUSA GESTIONE EDILIZIA) PER OPERAI E IMPIEGATI IN PROVINCIA DI RIMINI. ANNI 2001-2008



Fonte: Elaborazione su dati Inps – Direzione provinciale di Rimini

Come sinteticamente evidenziato anche dalla figura 3.6, in generale, al di là del settore economico di attività, nel periodo 2001-2008 l'incremento più consistente di ore di Cassa integrazione ha riguardato le qualifiche operaie: per questa categoria professionale, le ore di CIG autoriz-

zate nel 2001 sono state meno di 66.000 a fronte delle quasi 150.000 del 2008, a denotare una crescita vicina al 127%; nello stesso intervallo temporale, per gli impiegati si è passati da circa 50.500 ore a 43.312, registrando pertanto un decremento del 14% circa.

TAB. 3.10 – VARIAZIONI ORE AUTORIZZATE CIG E CIGS (ESCLUSA GESTIONE EDILIZIA) PER OPERAI E IMPIEGATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO

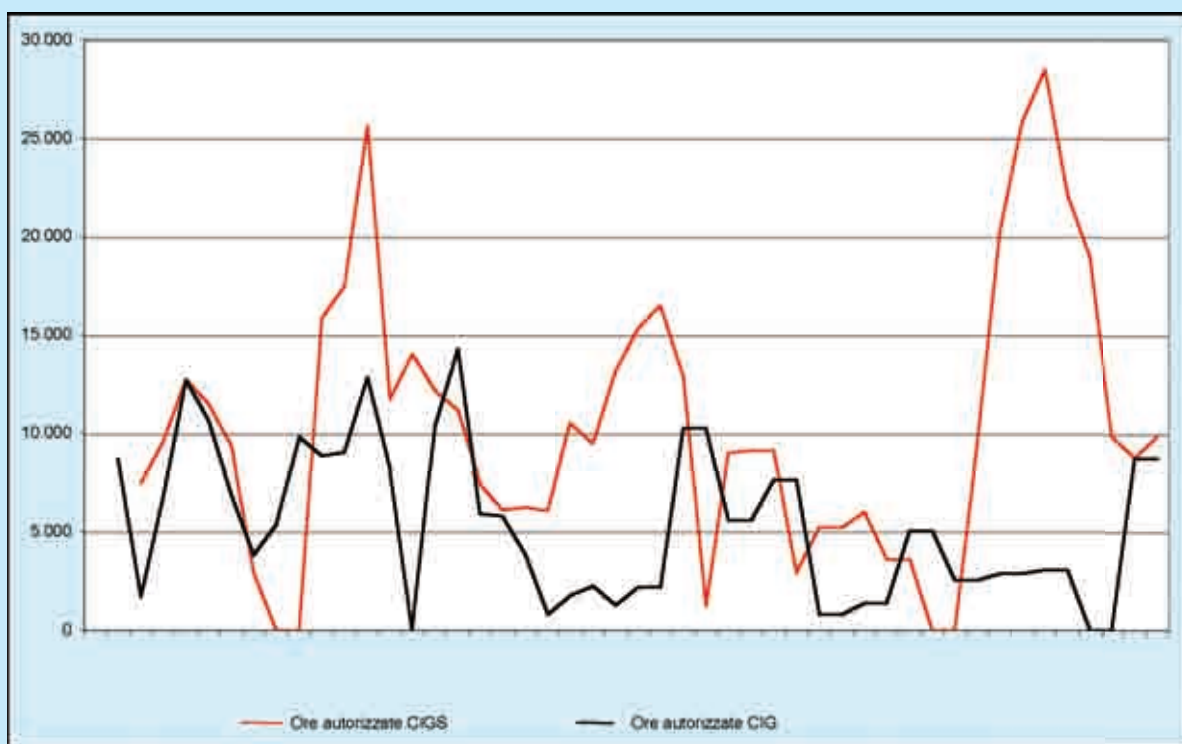
Variazioni % rispetto anno precedente	Operai	Impiegati
2001	-	-
2002	72,4	-75,2
2003	57,4	201,3
2004	-23,0	-32,1
2005	5,1	33,6
2006	-15,7	52,7
2007	-9,5	-29,0
2008	35,2	16,9
Variazione 2001-2008	126,7	-14,2

Fonte: Elaborazione su dati Inps – Direzione provinciale di Rimini

Considerando l'ultimo biennio, al centro del presente studio, è interessante notare, anche con l'aiuto della tabella 3.10 relativa alle variazioni percentuali da un anno

all'altro, che fra il 2007 e il 2008 l'incremento delle ore autorizzate ha riguardato sia gli operai (+ 35,2%) che gli impiegati (+16,9%)⁵⁰.

FIG. 3.7 - ORE AUTORIZZATE DI CIG E CIGS (ESCLUSA GESTIONE EDILIZIA) IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE 2005-2008 (MEDIA MOBILE)



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna

La figura 3.7 presenta il dettaglio delle ore autorizzate di CIG e CIGS per mese, dal gennaio 2005 al dicembre 2008⁵¹. Una analisi di questo tipo, strettamente congiunturale e legata all'evoluzione mensile del fenomeno, permette di notare come l'incremento della Cassa integra-

zione ordinaria fra il 2007 e il 2008 sia quasi esclusivamente legata all'aumento delle ore autorizzate nei periodi di gennaio-febbraio e novembre-dicembre 2008. Il ricorso alla CIG straordinaria è stato, nel complesso, più consistente, soprattutto fra aprile e ottobre 2008.

⁵⁰ Comparando i dati per settore economico presentati in tabella 3.9, si può esperire che questo incremento è determinato esclusivamente da quanto si registra nei settori tessili ed edili (gestione ordinaria).

⁵¹ Si è utilizzata la media mobile per ridurre l'andamento necessariamente erratico del livello mensile.



GLI ASSEGNI STRAORDINARI E LE DOMANDE DI INTEGRAZIONE SALARIALE IN AGRICOLTURA

A completamento del quadro degli strumenti e degli ammortizzatori volti a fare fronte alle congiunture economiche sfavorevoli, si considerano ora gli assegni straordinari e le integrazioni salariali previste per le aziende agricole e per i lavoratori dell'agricoltura.

Per quanto concerne gli **assegni straordinari**, si tratta di forme di sostegno al reddito, all'occupazione e alla qualificazione e riconversione professionale riguardanti specifiche categorie di lavoratori dipendenti: il personale del credito ordinario e cooperativo e quello delle esattorie.

È presso l'Inps che sono stati istituiti, con gestione autonoma finanziaria e patrimoniale, gli appositi Fondi che prevedono:

- in via ordinaria, di contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione e al finanziamento di specifici trattamenti a favore dei lavoratori interessati da riduzione dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa;
- in via straordinaria, all'erogazione di assegni e al

versamento di contribuzione figurativa per i lavoratori ammessi a fruirne nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo (pensionamento anticipato)⁵².

Come mostra la tabella 3.11, si tratta di interventi numericamente piuttosto limitati, ma che si ritiene comunque opportuno presentare per completare l'informazione fornita in questa sede.

Nell'economia del presente approfondimento, deve essere certamente notato il netto incremento del numero di assegni straordinari erogati a lavoratori dipendenti del credito e delle esattorie nel 2008 rispetto agli anni precedenti: infatti, se nel 2004-2005 si erano registrati soltanto 1 o 2 assegni straordinari e nei due anni seguenti neanche uno, nel 2008 si arriva a 3 assegni per il personale del credito ordinario, a 7 per quello del credito cooperativo, che per gli anni precedenti non aveva mai registrato alcun assegno e a 1 per le esattorie, anche in questo caso per la prima volta nel periodo 2001-2008 (cfr. tab. 3.11).

TAB. 3.11 – ASSEGNI STRAORDINARI DIPENDENTI DELLE AZIENDE CREDITO ORDINARIO E COOPERATIVO E DELLE ESATTORIE

Assegni straordinari	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Aziende credito ordinario	-	7	7	2	1	-	-	3
Aziende credito cooperativo	-	-	-	-	-	-	-	7
Esattorie	-	-	-	-	-	-	-	1

Fonte: Inps – Direzione provinciale di Rimini

Per quanto concerne il **settore agricolo**, la tabella 3.12 evidenzia, sia per le aziende che per i lavoratori, come siano stati il 2004 e il 2007 gli anni di massima

richiesta di forme di integrazione al reddito; i dati relativi all'anno 2008 risultano inferiore a quei picchi, ma superiori ai valori rilevati nel 2005 e nel 2006.

TAB. 3.12 – INTEGRAZIONE SALARIALE AZIENDE AGRICOLE E LAVORATORI AGRICOLI

	2004	2005	2006	2007	2008
Aziende agricole	62	5	33	72	30
Lavoratori agricoli	113	15	80	169	91

Fonte: Inps – Direzione provinciale di Rimini

⁵² Cfr. FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani, Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale. L'assegno straordinario di sostegno al reddito, 2007.

UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2008

Come anticipato in premessa, nello studio del mercato del lavoro locale realizzato con il presente capitolo, si fa riferimento anche ai dati relativi all'anno 2008, forniti dal sistema informativo **Excelsior**, promosso e realizzato dal sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE). Grazie a questa fonte è possibile fornire in questa sede una illustrazione di massima delle dimensioni e della distribuzione territoriale, per settori di attività economica e dimensioni aziendali, della **domanda di lavoro**⁵³ espressa dalle imprese in riferimento all'anno precedente a quello della raccolta dati. La rilevazione rappresenta una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro in termini di flussi di entrata e uscita previsti dalle imprese e per la conoscenza delle più rilevanti caratteristiche associate alle assunzioni previste dalle imprese stesse⁵⁴.

Rimandando per maggiori dettagli al sopra citato Rapporto della Camera di Commercio di Rimini, si vogliono in questa sede riprendere in estrema sintesi le principali evidenze relative al mercato del lavoro provinciale emerse dalla rilevazione con riferimento alla domanda di lavoro prevista dalle imprese locali con riferimento al 2008.

L'indagine mostra una **previsione di 12.350 assunzioni** di personale, fra stagionale e non stagionale, con un tasso di entrata del 17,5%, superiore dunque sia alla media regionale (10%) che nazionale (9,5%). La netta maggioranza delle assunzioni previste riguarda operai e personale generico e apprendisti (84,6% del totale), a cui sommare un 15% di assunzioni per quadri, impiegati e tecnici ed infine lo 0,1% di dirigenti (cfr. tab. 4.1).

Se si considera il solo **personale non stagionale**, i dati riportati nella tabella 4.2 evidenziano assunzioni previste per 6.780 unità, pari a quasi il 55% del totale degli assunti, quota decisamente inferiore sia a quella regionale (73,2%) che a quella nazionale (76,7%)⁵⁵.

Dal raffronto tra l'alta incidenza di assunzioni stagionali e la bassa incidenza di assunzioni di lavoratori non stagionali, da un lato, e tra i settori dove maggiormente sono previste tali assunzioni, dall'altro, si evince come l'economia della provincia di Rimini sia principalmente una economia di servizi a forte vocazione turistica e commerciale, a conferma di quanto evidenziato nella prima parte del presente capitolo.

⁵³ Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report: cfr. Camera di Commercio di Rimini, Sistema Informativo Excelsior. Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2008. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2008 (il Rapporto è reperibile anche sul portale degli Uffici Studi delle CCIAA - Sito Internet: www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale: Rimini).

⁵⁴ Il campo di osservazione è rappresentato, a livello provinciale, dalle "imprese private iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica (ad esclusione dell'agricoltura)", prendendo poi come riferimento un campione di imprese fino a 50 dipendenti e l'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti. L'indagine è condotta tramite la somministrazione di un apposito questionario alle imprese tramite due distinte modalità di rilevazione: intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e intervista diretta con assistenza alla compilazione a cura delle Camere di Commercio per le imprese con più di 250 dipendenti e interessa un campione nazionale di circa 100.000 imprese, fornendo pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale.

⁵⁵ Di converso, il peso percentuale delle assunzioni previste di personale stagionale, pari al 45,1% del totale degli assunti, è marcatamente superiore sia al dato regionale (26,8%) che a quello nazionale (23,3%).



TAB. 4.1 - ASSUNZIONI PREVISTE NEL 2008 PER AREA FUNZIONALE DI INSERIMENTO E LIVELLO DI INQUADRAMENTO

	Provincia di Rimini					Emilia Romagna	Italia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi		
Totale assunzioni (v.a.) ^a	12.350	1.240	470	1.890	8.750	108.720	1.079.480
Per area funzionale (%)							
Direzione, personale e servizi generali ^b	1,2	1,8	6,6	--	1,0	2,7	3,2
Acquisti e movimentazione interna merci	3,7	5,6	--	19,6	0,2	3,2	2,2
Amministrativa e commerciale ^c	5,4	4,1	6,3	17,6	2,9	6,2	6,3
Assistenza clienti	4,2	--	--	3,0	5,0	3,8	4,2
Progettazione e controllo qualità ^d	0,5	4,4	--	--	--	3,9	2,5
Installazione/ manutenzione	1,3	--	20,1	--	0,5	2,6	3,6
Trasporti e distribuzione	0,7	--	--	--	0,9	3,1	3,6
Produzione di beni o fornitura di servizi	79,5	78,4	66,6	40,5	88,8	67,6	67,3
Vendita	3,4	2,4	--	17,7	0,7	6,9	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per livello di inquadramento (%)							
Dirigenti	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,3
Quadri, impiegati e tecnici	15,3	13,2	14,2	28,3	12,8	26,0	26,9
Operai, personale generico, apprendisti	84,6	86,5	85,6	71,5	87,2	73,8	72,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Note:

^a: Valori arrotondati alle decine.

^b: Comprende: direzione generale; personale, organizzazione risorse umane; segreteria/ staff / servizi generali; IT/sistemi informativi

^c: Comprende: amministrazione/legale; contabilità/controllo di gestione/finanza; marketing/commerciale; comunicazione e pubbliche relazioni

^d: Comprende: progettazione/ricerca e sviluppo/area tecnica; certificazione qualità, sicurezza e ambiente; controllo qualità

Mercato del lavoro

In parallelo, la rilevazione *Excelsior* ha evidenziato anche una **previsione di 11.190 uscite** di personale (non stagionale e stagionale), con un tasso di uscita del 15,9%, a sua volta superiore sia alla media regionale

(9%) che nazionale (8,5%).

Ne deriverebbe un **saldo occupazione previsto** positivo, pari a **+ 1.160 unità (+1,6%)**, superiore alla media regionale e nazionale, entrambe attestate all'1%.

TAB. 4.2 - ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE PER IL 2008 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

	Totale assunzioni non stagionali 2008(*)
Totale provincia di Rimini	6.780
<i>Industria e costruzioni</i>	1.450
Industrie alimentari e delle bevande	150
Industrie meccaniche, macch. elettriche ed elettroniche, mezzi trasporto	300
Industria dei metalli, lavorazione minerali, chimica, energia	220
Altre industrie (tessile-abbigliamento-calzature, legno-mobili, stampa)	300
Costruzioni	470
<i>Servizi</i>	5.340
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	1.490
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	1.930
Servizi alle imprese, trasporti, credito-assicurazioni	890
Altri servizi alle persone e alle imprese	1.040
<i>Classe dimensionale dell'impresa</i>	
1-9 dipendenti	3.150
10-49 dipendenti	1.790
50 dipendenti e oltre	1.840
Emilia-Romagna	79.620
Nord Est	199.320
Italia	827.890

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Note: (*)Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.



IL MISMATCH TRA DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO SECONDO L'INDAGINE EXCELSIOR

Un elemento di particolare rilievo che emerge dall'indagine Excelsior è costituito dalle **difficoltà dell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro**, un tema particolarmente rilevante per quanto concerne l'equilibrio del sistema economico e produttivo locale che peraltro si trova oggi a fronteggiare – al pari di altri contesti territoriali – gli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale.

La rilevazione si concentra proprio sulla facilità/difficoltà di reperimento delle diverse figure professionali da parte delle imprese operanti nel settore privato.

Secondo quanto emerge dai dati *Excelsior*, quasi un terzo (32,3%) delle assunzioni non stagionali previste per

il 2008 è considerato di difficile reperimento. Il dato, dopo aver mostrato un progressivo ridimensionamento tra il 2003 e il 2007, mostra nell'ultimo anno un nuovo incremento, passando dal 30,7% del 2007 al 32,3% del 2008.

Le serie storiche della media emiliano-romagnola e di quella italiana – presentate in figura 4.1 – mostrano come questa contro-tendenza caratterizzante la domanda di lavoro delle imprese della provincia di Rimini non sia in linea con quanto si registra a livello regionale e nazionale, dal momento che, per questi aggregati territoriali, fra il 2007 e il 2008, si rileva una flessione dell'incidenza percentuale delle assunzioni di figure di difficile reperimento.

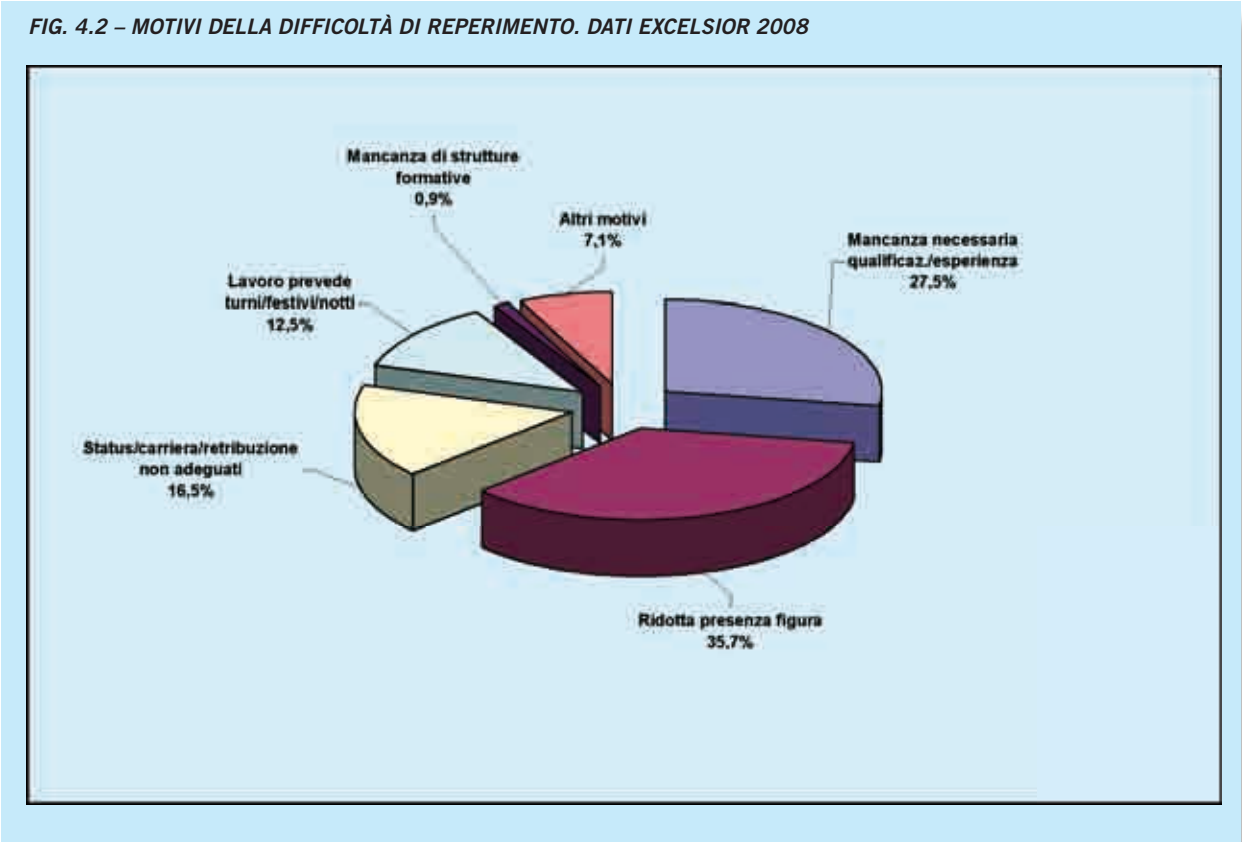
FIG. 4.1 – PERCENTUALI DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO. DATI EXCELSIOR 2008



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008 e 2007

Per le aziende della provincia di Rimini, i principali motivi della difficoltà di reperimento delle varie figure professionali da assumere (cfr. fig. 4.2) risultano essere, *in primis*, la scarsa presenza della figura che l'impresa intende assumere (35,7%), motivazione che dall'indagine dell'anno precedente⁵⁶ risultava al terzo posto con il 22%. Segue, per il 2008, la mancanza della necessaria qualificazione e/o esperienza, con il 27,5% (in linea con il 28,1%

dell'anno precedente). Il problema della inadeguatezza della retribuzione e/o dello status professionale, che nel 2007 era la motivazione principale con oltre il 29% delle risposte, quest'anno viene indicata soltanto come terza ragione, con il 16,5%, seguito dal 12,5% di casi in cui la motivazione afferisce al fatto che il lavoro offerto prevede turni di notte e/o nei giorni festivi (10% nel 2007).



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

TAB. 4.3 – ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO NEL 2008. DATI EXCELSIOR 2008

	Incidenza % assunzioni difficile reperimento
Settore	
Industria e costruzioni	30,4
di cui costruzioni	30,7
Commercio	21,6
Altri servizi	53,1
Dimensione d'impresa	
1-9 dipendenti	38,7
10-49 dipendenti	21,3
50 dipendenti e oltre	32,2
Totale	32,3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

56 Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08, 2008.



Come evidenziato dalla tabella 4.3, le difficoltà di reperimento sono avvertite in particolare nel settore dei servizi alle imprese e alle persone (per oltre il 53% delle assunzioni previste, a fronte della media complessiva sopra ricordata del 32,3%) e nelle piccole imprese (da 1

a 9 dipendenti, con il 38,7%), mentre minori difficoltà si registrano per le imprese di dimensioni medie e grandi, per quelle del settore industriale e, soprattutto, del commercio.





area
MONETARIA



Pil e Valore aggiunto



PIL e VALORE AGGIUNTO

PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (*Prodotto Interno Lordo*) è la “misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo”.

L'espressione “*beni e servizi finali*” sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei *beni e servizi intermedi* che sono stati distrutti, o comunque *incorporati* in altri prodotti, *trasformati* durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti *valori aggiunti* nei vari stadi della

produzione, ossia il *valore complessivo della produzione* realizzata nel periodo, meno il *valore* di tutti i *beni e servizi intermedi*.

Inoltre, il termine “*interno*” significa che si tiene conto dei *valori aggiunti* di tutte le *attività* svolte all'interno del territorio economico, mentre il termine “*lordo*” significa che l'ammontare è considerato prima dell'*ammortamento* dei *beni strumentali*, ossia del *deprezzamento* subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo *stock di capitale* esistente.

Entrando ora nel concreto, l'*Istat* considera questa identità:

PIL = PIL PREZZI DI MERCATO = ∑ VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE

Il punto di partenza è quindi la *valutazione* delle singole *attività economiche*, che può essere eseguita al:

- **Costo dei Fattori:** valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi

- **Prezzi Base:** valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

- **Prezzi di Mercato:** valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

Costo dei Fattori	Prezzi Base	Prezzi di mercato
∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	∑ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

Per arrivare al PIL ai *Prezzi di Mercato* si parte quindi dai singoli *Valori Aggiunti*:

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del *PIL ai Prezzi di Mercato* possono rientrare nel concetto di *Val. Agg. / PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Val. Agg. / PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Questo detto, nel 1970 l'EUROSTAT (*Istituto Statistico della Comunità Europea*) ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti SEC*, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di*

conti di flussi e di conti patrimoniali, definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i *Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, a livello nazionale e regionale, sono previste tutte e tre le tipologie di *Valore Aggiunto*, nonché naturalmente il calcolo del *PIL ai Prezzi di Mercato*, mentre, a livello provinciale, l'ISTAT (fonte dei dati del presente capitolo) ha calcolato il VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE, sia assoluto che pro capite.

La nostra analisi verterà quindi su questa tipologia di valore aggiunto.

Pil e Valore aggiunto



LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

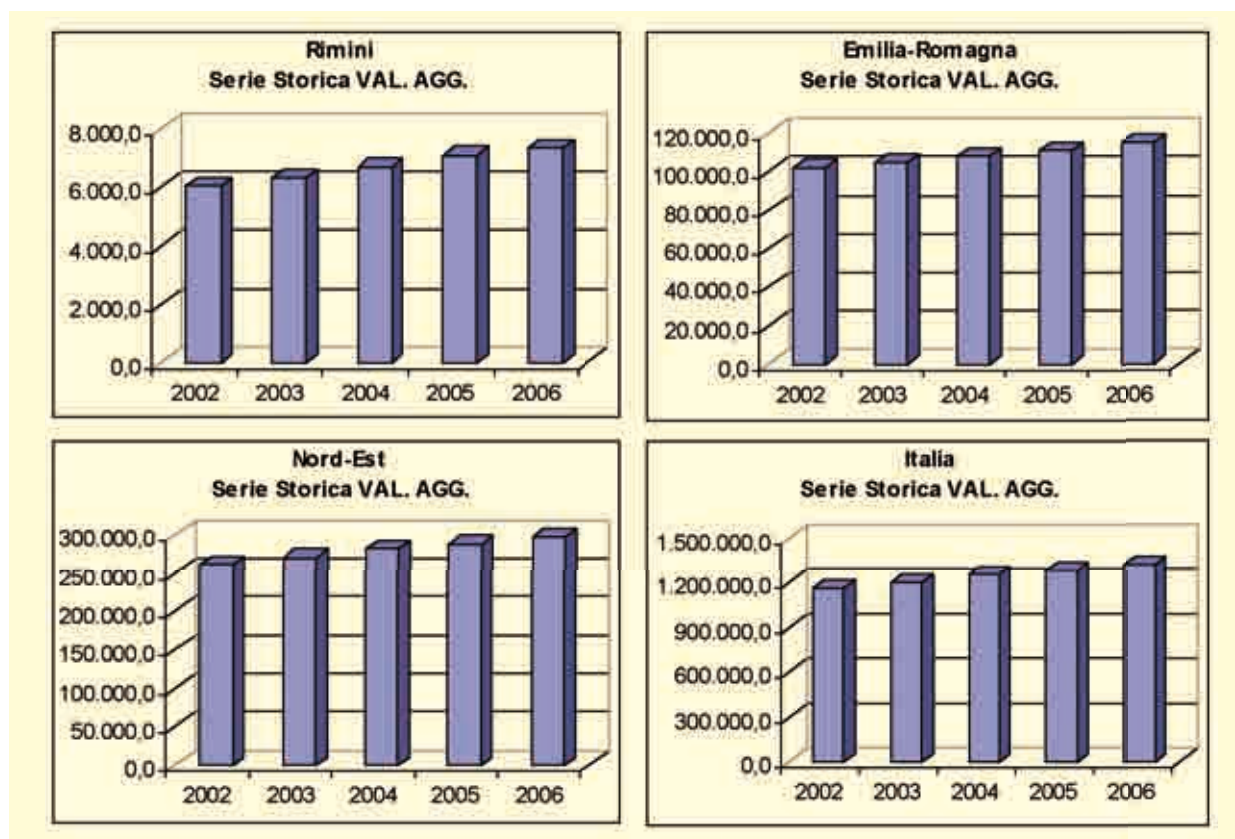
Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un Paese è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza* (o *divergenza*) dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini*, pur piazzandosi al penultimo

posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti alla sola Piacenza), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 6.045,2 milioni di Euro del 2002 a **7.363,5 milioni di Euro del 2006**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del 21,8%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+12,5%), a quello del Nord-Est (+14,1%) e nazionale (+13,2%).

A livello provinciale, nel 2006, Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (29.130,7 milioni di euro) seguita da Modena (19.242,0 milioni di euro); la somma del valore aggiunto di entrambe le province costituisce ben il 42,1% del valore aggiunto dell'Emilia-Romagna.

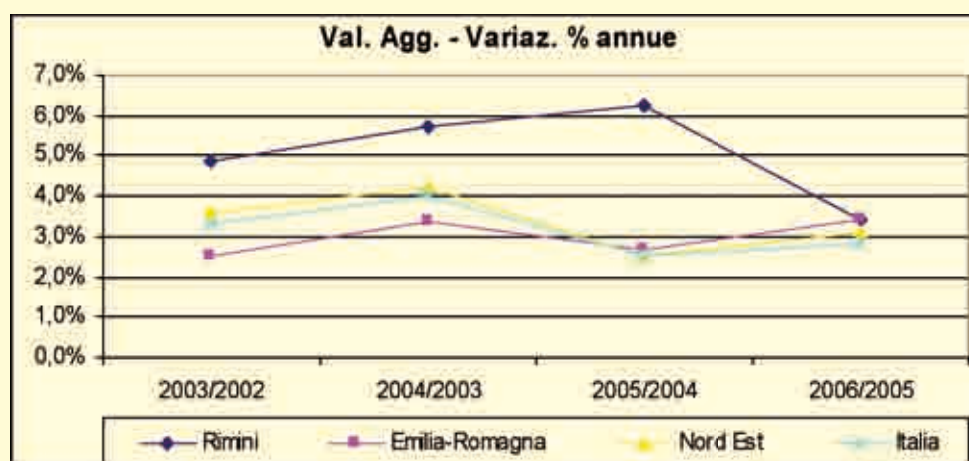
Tab. 1 - Valore Aggiunto ai prezzi base - Valori in milioni di euro correnti					
	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE				
	2002	2003	2004	2005	2006
Rimini	6.045,2	6.339,0	6.702,8	7.121,3	7.363,5
Forlì-Cesena	8.437,0	8.786,8	9.215,2	9.492,4	9.782,7
Ravenna	8.202,0	8.498,8	8.965,9	9.216,0	9.470,8
Ferrara	7.172,0	7.372,7	7.602,4	7.902,8	7.989,5
Bologna	26.342,2	26.981,1	27.743,2	28.030,4	29.130,7
Modena	17.500,3	17.551,4	17.860,3	18.390,4	19.242,0
Reggio Emilia	12.196,3	12.372,7	12.731,7	13.231,7	13.706,4
Parma	10.382,9	10.673,3	11.051,8	11.199,8	11.441,3
Piacenza	5.971,7	6.216,9	6.463,2	6.625,9	6.889,3
Pesaro e Urbino	7.020,5	7.186,1	7.479,4	7.861,1	8.217,0
Ancona	10.278,4	10.535,5	10.769,5	10.919,3	11.429,6
Macerata	5.907,4	6.038,6	6.254,1	6.552,7	6.854,6
Ascoli Piceno	7.148,0	7.491,7	7.925,0	7.914,6	8.030,9
Venezia	18.827,8	19.762,9	20.840,1	21.262,6	21.931,2
Emilia-Romagna	102.249,7	104.792,8	108.336,5	111.210,6	115.016,1
Nord Est	260.858,2	270.157,2	281.630,3	288.734,5	297.736,2
Italia	1.165.419,1	1.203.740,0	1.252.020,2	1.283.340,4	1.319.501,1
Fonte: Istat Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	Incrementi % annui				
	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	Media Annua
Rimini	4,9%	5,7%	6,2%	3,4%	5,1%
Emilia-Romagna	2,5%	3,4%	2,7%	3,4%	3,0%
Nord Est	3,6%	4,2%	2,5%	3,1%	3,4%
Italia	3,3%	4,0%	2,5%	2,8%	3,2%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

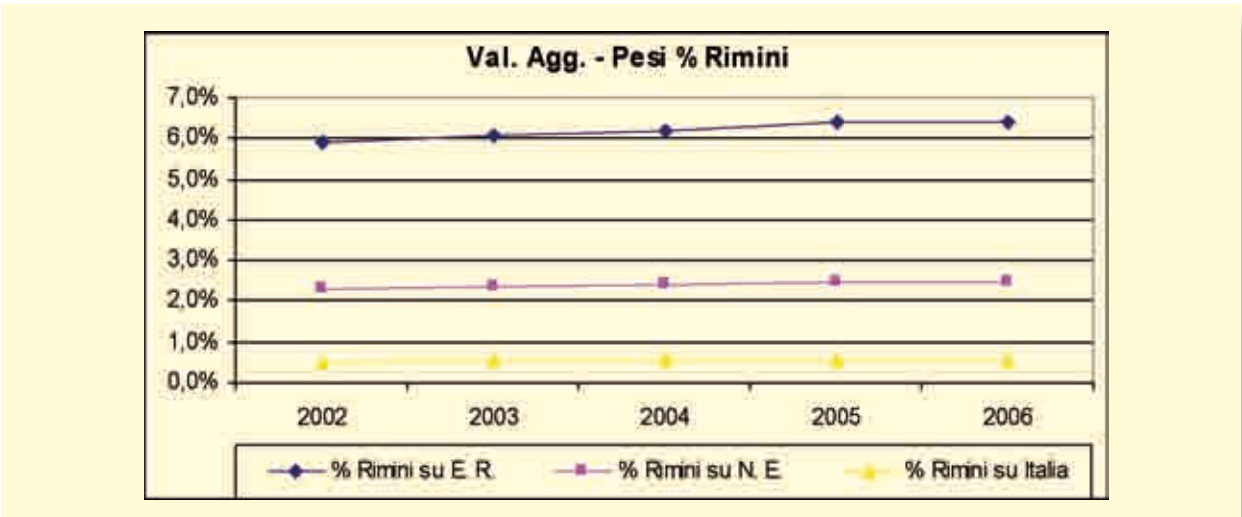


Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In *provincia di Rimini*, nel periodo 2002-2006, il *tas- so medio annuo di incremento* è stato del 5,1%, deno- tando una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore a quella regionale (+3,0%), dell'area Nord-Est (+3,4%) e a quella nazionale (+3,2%). Il maggior *in- cremento percentuale* per Rimini si è verificato nel periodo 2004-2005 (+6,2%), molto al di sopra delle variazioni in- tervenute negli altri territori di confronto.

	2002	2003	2004	2005	2006
% Rimini su E. R.	5,9%	6,0%	6,2%	6,4%	6,4%
% Rimini su N. E.	2,3%	2,3%	2,4%	2,5%	2,5%
% Rimini su Italia	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella di cui sopra, nel periodo 2002-2006 aumentano i pesi percentuali del *Valore Ag- giunto* creato in *provincia di Rimini* rispetto al totale regio- nale: dal 5,9% al 6,4%, al totale del Nord Est: dal 2,3% al 2,5%, e al totale nazionale: dallo 0,5% allo 0,6%.

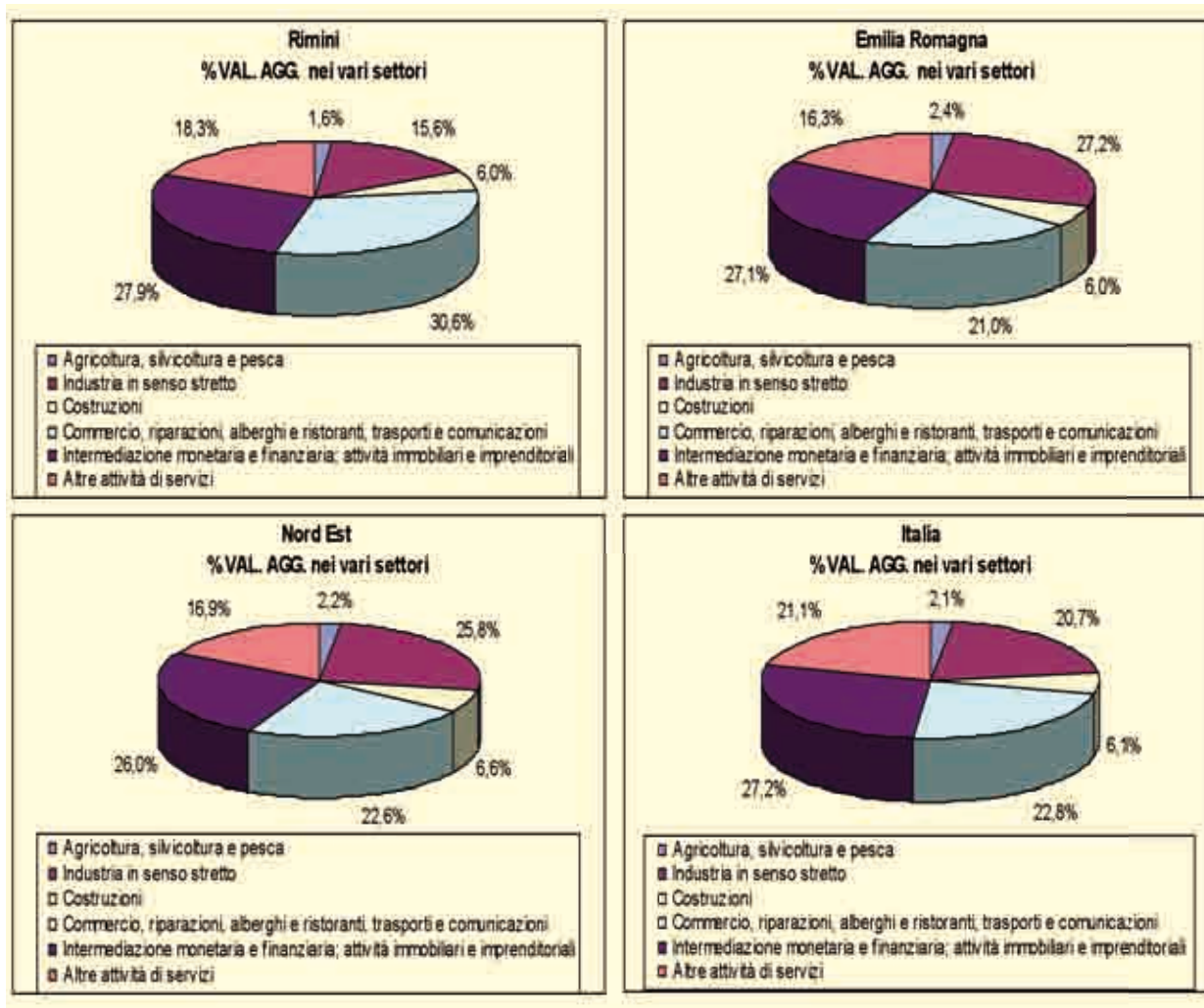


VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

Nel 2006, il 76,8 % del Valore Aggiunto ai prezzi base della provincia di Rimini viene creato da quello che l'Istat definisce come Settore Servizi. Questa quota risulta essere superiore all'analoga percentuale dell'Emilia-Romagna (64,4%), del Nord Est (65,5%) e dell'Italia (71,1%). Entrando nel dettaglio, si può notare come sia il macro-settore Commercio e riparazioni; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni quello che ha una maggiore incidenza percentuale rispetto al valore aggiunto totale (2.256,8 milioni di euro su 7.363,5 milioni di euro: 30,6%)

e, nel contempo, dove si riscontra il maggior scostamento con gli analoghi pesi dei territori presi a confronto (30,6% della provincia di Rimini, contro il 21,0% a livello regionale, il 22,6% del Nord Est e il 22,8% a livello nazionale). Discorsi, invece, opposti per gli altri due settori: l'Industria nel complesso (inclusa l'Edilizia) e l'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, spiegano, rispettivamente, il 21,6% e l'1,6% del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali nettamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto.

Tab. 2 - Valore Aggiunto ai prezzi base per Settori Economici - Valori in milioni di euro correnti								
	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2006							
	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI			
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Commercio e riparazioni; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale Servizi
Rimini	115,3	1.150,5	438,5	1.589,0	2.256,8	2.053,5	1.348,9	5.659,2
Forlì- Cesena	319,2	2.441,9	627,1	3.069,0	2.183,1	2.540,3	1.671,2	6.394,5
Ravenna	321,4	2.120,4	625,3	2.745,7	2.245,0	2.509,1	1.649,5	6.403,6
Ferrara	376,9	1.775,4	562,7	2.338,1	1.672,7	2.145,4	1.456,3	5.274,4
Bologna	372,4	7.165,3	1.460,7	8.626,0	6.152,5	8.612,0	5.367,8	20.132,3
Modena	363,9	6.831,0	1.118,7	7.949,7	3.456,7	4.880,1	2.591,6	10.928,4
Reggio Emilia	326,1	4.845,6	987,7	5.833,3	2.417,4	3.445,1	1.684,5	7.547,0
Parma	284,5	3.319,7	724,8	4.044,5	2.272,6	3.106,7	1.733,0	7.112,3
Piacenza	234,5	1.652,5	394,0	2.046,5	1.541,4	1.834,5	1.232,5	4.608,3
Pesaro e Urbino	118,1	2.211,2	499,9	2.711,2	1.632,8	2.260,0	1.494,9	5.387,8
Ancona	204,9	2.929,9	551,6	3.481,5	2.358,1	2.924,4	2.460,8	7.743,2
Macerata	140,8	1.836,3	411,7	2.248,0	1.459,7	1.734,3	1.271,9	4.465,9
Ascoli Piceno	176,9	2.079,6	472,3	2.551,8	1.802,8	2.078,2	1.421,2	5.302,2
Venezia	344,2	4.184,2	1.645,9	5.830,1	6.313,5	5.343,0	4.100,5	15.756,9
Emilia- Romagna	2.714,2	31.302,4	6.939,5	38.241,9	24.198,1	31.126,7	18.735,2	74.060,0
Nord Est	6.475,2	76.688,8	19.570,3	96.259,1	67.312,4	77.463,6	50.225,8	195.001,9
Italia	27.901,5	273.510,3	80.488,7	353.999,0	300.797,6	358.958,2	277.844,7	937.600,5
Fonte: Istat Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini								



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Pil e Valore aggiunto





A livello settoriale, diminuisce il *Valore Aggiunto* creato dal settore *Agricoltura, Silvicoltura e Pesca*, passando dai 128,9 milioni di Euro del 2002 ai 115,3 milioni di Euro del 2006 (-10,5%) mentre aumentano il *Valore Aggiunto* creato sia dal settore *Industria* (dai 1.223,6 milioni di Euro del 2002 ai 1.589,0 milioni di Euro del 2006: +29,9%), sia dal settore *Servizi* (dai 4.692,7 milioni di Euro del 2002 ai

5.659,2 milioni di Euro del 2006: +20,6%).

I sintesi, in *provincia di Rimini*, nel periodo considerato, gli incrementi percentuali della ricchezza prodotta nei settori *Industria* e *Servizi* sono stati superiori agli analoghi incrementi delle province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Tab. 3 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Agricoltura e Pesca - Valori in milioni di euro correnti

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
	2002	2003	2004	2005	2006
Rimini	128,9	136,3	153,1	143,1	115,3
Forlì-Cesena	346,9	361,7	365,4	311,9	319,2
Ravenna	350,6	341,3	399,7	343,6	321,4
Ferrara	438,5	427,9	472,1	407,1	376,9
Bologna	439,5	404,9	437,8	379,2	372,4
Modena	449,0	423,1	440,7	364,4	363,9
Reggio Emilia	348,4	358,2	349,0	314,6	326,1
Parma	304,2	321,2	307,0	278,9	284,5
Piacenza	269,8	281,0	271,7	230,3	234,5
Pesaro e Urbino	150,8	144,4	129,2	122,9	118,1
Ancona	263,0	253,5	233,7	221,5	204,9
Macerata	178,6	169,1	151,7	145,8	140,8
Ascoli Piceno	218,3	200,8	205,1	185,6	176,9
Venezia	407,6	391,5	428,2	387,9	344,2
Emilia-Romagna	3.075,8	3.055,6	3.196,5	2.773,1	2.714,2
Nord Est	7.403,9	7.234,3	7.579,7	6.620,5	6.475,2
Italia	29.892,2	30.469,1	31.575,7	28.249,7	27.901,5
Fonte: Istat Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Tab. 4 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Industria - Valori in milioni di euro correnti

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - INDUSTRIA				
	2002	2003	2004	2005	2006
Rimini	1.223,6	1.283,7	1.376,5	1.511,5	1.589,0
Forlì-Cesena	2.545,3	2.656,7	2.841,3	3.007,0	3.069,0
Ravenna	2.389,7	2.495,7	2.659,7	2.697,5	2.745,7
Ferrara	2.014,0	2.037,8	2.070,2	2.251,0	2.338,1
Bologna	7.911,4	8.050,6	8.253,8	8.218,3	8.626,0
Modena	7.326,4	7.288,0	7.432,1	7.540,4	7.949,7
Reggio Emilia	5.215,4	5.286,1	5.468,0	5.620,4	5.833,3
Parma	3.642,8	3.761,2	4.016,5	3.926,6	4.044,5
Piacenza	1.787,1	1.859,9	1.922,1	1.964,0	2.046,5
Pesaro e Urbino	2.368,4	2.348,0	2.462,4	2.593,8	2.711,2
Ancona	3.141,5	3.147,6	3.371,9	3.388,0	3.481,5
Macerata	1.971,3	1.951,4	2.071,8	2.190,9	2.248,0
Ascoli Piceno	2.363,9	2.408,9	2.610,7	2.533,4	2.551,8
Venezia	5.096,5	5.171,8	5.516,8	5.598,3	5.830,1
Emilia-Romagna	34.055,6	34.719,6	36.040,1	36.736,7	38.241,9
Nord Est	86.520,9	87.576,3	90.836,9	93.056,1	96.259,1
Italia	323.766,9	325.991,6	338.107,3	345.238,0	353.999,0

Fonte: Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 5 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Servizi - Valori in milioni di euro correnti

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - SERVIZI				
	2002	2003	2004	2005	2006
Rimini	4.692,7	4.919,0	5.173,2	5.466,7	5.659,2
Forlì-Cesena	5.544,9	5.768,5	6.008,5	6.173,4	6.394,5
Ravenna	5.461,7	5.661,8	5.906,4	6.175,0	6.403,6
Ferrara	4.719,5	4.907,0	5.060,2	5.244,7	5.274,4
Bologna	17.991,3	18.525,5	19.051,6	19.432,9	20.132,3
Modena	9.724,9	9.840,3	9.987,5	10.485,6	10.928,4
Reggio Emilia	6.632,5	6.728,5	6.914,6	7.296,7	7.547,0
Parma	6.435,9	6.590,9	6.728,4	6.994,3	7.112,3
Piacenza	3.914,8	4.076,0	4.269,4	4.431,6	4.608,3
Pesaro e Urbino	4.501,3	4.693,7	4.887,9	5.144,5	5.387,8
Ancona	6.873,9	7.134,3	7.163,9	7.309,7	7.743,2
Macerata	3.757,5	3.918,1	4.030,6	4.216,1	4.465,9
Ascoli Piceno	4.565,9	4.882,1	5.109,2	5.195,7	5.302,2
Venezia	13.323,8	14.199,6	14.895,1	15.276,4	15.756,9
Emilia-Romagna	65.118,3	67.017,5	69.099,8	71.700,9	74.060,0
Nord Est	166.933,4	175.346,6	183.213,8	189.057,9	195.001,9
Italia	811.759,9	847.279,4	882.337,1	909.852,7	937.600,5

Fonte: Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Riguardo al *Valore Aggiunto pro capite*, si possono fare le stesse considerazioni fatte a proposito del Valore Aggiunto in termini assoluti, e cioè che la *provincia di Rimini*, pur piazzandosi al terzultimo posto in regione in termini di ricchezza pro capite (davanti alla sole province di Piacenza e di Ferrara), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 22.030,60 Euro pro capite del 2002 a **25.217,40 Euro del 2006**, con un *incremento*

percentuale sul periodo considerato del 14,5%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+7,2%) e nazionale (+9,8%).

Da aggiungere che, a livello provinciale, nel 2006, sono sempre Bologna e Modena quelle che fanno registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato (rispettivamente di 30.586,60 euro e 28.818,30 euro).

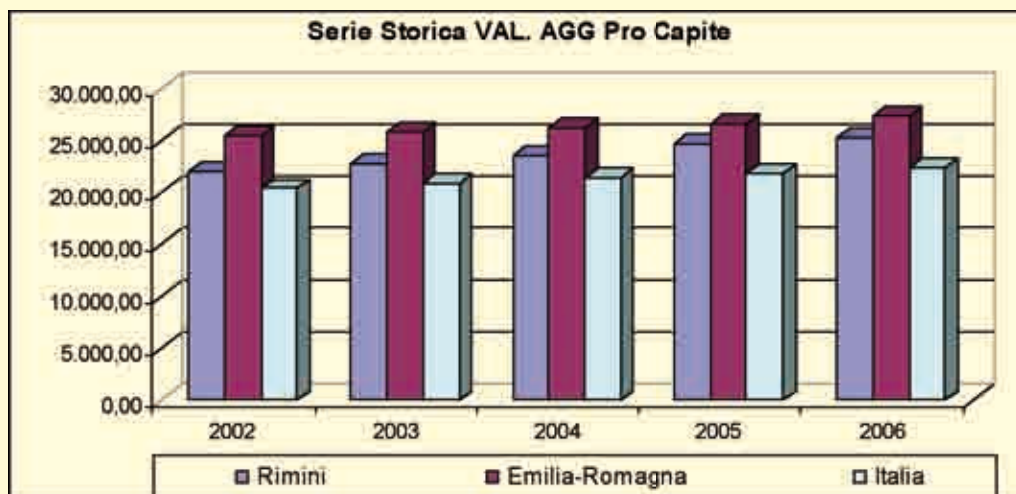
Tab. 6 - Valore Aggiunto Pro Capite ai prezzi base - Valori in euro correnti

	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2002	2003	2004	2005	2006
Rimini	22.030,60	22.728,70	23.593,00	24.692,50	25.217,40
Forlì-Cesena	23.410,10	24.106,60	24.966,60	25.448,70	25.997,10
Ravenna	23.467,70	24.055,40	24.877,50	25.084,40	25.500,20
Ferrara	20.842,90	21.326,80	21.808,40	22.540,70	22.671,60
Bologna	28.611,10	28.987,00	29.529,80	29.596,10	30.586,60
Modena	27.391,40	27.106,40	27.230,30	27.754,90	28.818,30
Reggio Emilia	26.588,90	26.477,00	26.552,00	26.970,30	27.534,00
Parma	26.279,20	26.797,20	27.187,80	26.987,50	27.345,40
Piacenza	22.484,00	23.102,70	23.735,70	24.111,70	24.871,10
Pesaro e Urbino	19.882,60	20.061,70	20.587,50	21.420,00	22.238,30
Ancona	22.820,70	23.165,10	23.437,40	23.588,80	24.542,90
Macerata	19.470,60	19.650,40	20.084,00	20.861,90	21.719,40
Ascoli Piceno	19.267,00	20.010,00	20.987,80	20.838,90	21.039,90
Venezia	23.201,30	24.163,00	25.230,10	25.589,80	26.280,70
Emilia-Romagna	25.515,20	25.840,30	26.321,50	26.672,40	27.349,60
Nord Est	ND	ND	ND	ND	ND
Italia	20.389,70	20.896,50	21.521,40	21.897,40	22.386,60

ND = Non disponibile

Fonte: Istat

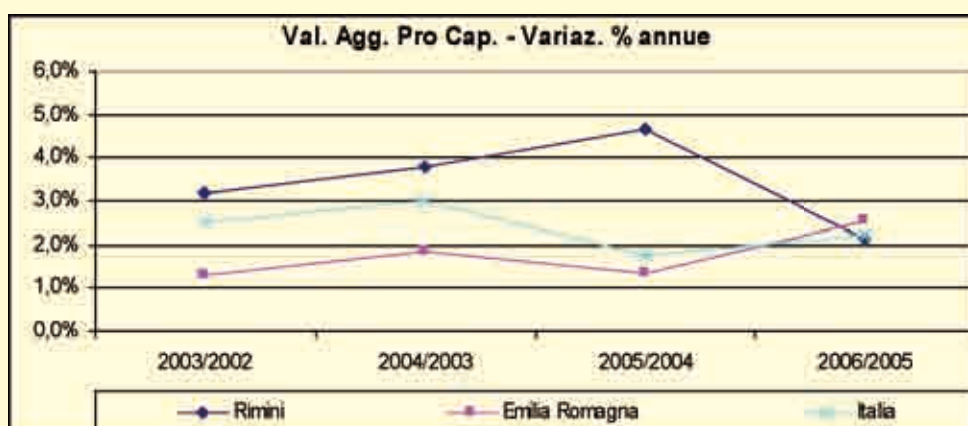
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	Incrementi % annui				
	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	Media Annua
Rimini	3,2%	3,8%	4,7%	2,1%	3,4%
Emilia Romagna	1,3%	1,9%	1,3%	2,5%	1,8%
Italia	2,5%	3,0%	1,7%	2,2%	2,4%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In provincia di Rimini, nel periodo 2002-2006, il tasso medio annuo di incremento è stato del 3,4%, denotando, come per il Valore Aggiunto in termini assoluti, una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore sia a quella regionale (+1,8%) che a quella nazionale (+2,4%).

Anche qui il maggior incremento percentuale per Rimini si è verificato nel periodo 2004-2005 (+4,7%), molto al di sopra delle variazioni intervenute negli altri territori di confronto.



Pil e Valore aggiunto

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del *Sistema bancario* e del *Credito* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e

dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.star-net.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderri di statistica.

GLOSSARIO

ATM = *apparecchiature automatiche* abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di *operazioni di cassa* con il contestuale aggiornamento del *saldo dei conti* di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre *operazioni bancarie* con carattere sia *dispositivo* (*giroconti, bonifici, ecc.*) sia *informativo*.

Banche = *sedi di impresa* autorizzate all'esercizio dell'*attività bancaria*, cioè di *quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio* tra il pubblico e l'esercizio del *credito*; le banche esercitano, oltre all'*attività bancaria*, ogni altra *attività finanziaria*, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché attività connesse o strumentali. Sono salve le *riserve di attività* previste dalla legge.

Sono sostanzialmente 3 le *tipologie di classificazione delle banche*:

- *classificazione per gruppi istituzionali di banche*, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario

(D.lgs. n. 385/93) : *banche SpA, banche popolari, banche di credito cooperativo, istituti centrali di categoria e di rifinanziamento e filiali di banche estere*.

- *classificazione per gruppi territoriali di banche*, riferita alle banche con "*raccolta a breve termine*" e fondata sull'estensione della *rete distributiva*: banche a diffusione nazionale, interregionale, regionale, interprovinciale e provinciale (quest'ultima suddivisa in locale e non)

- *classificazione per gruppi dimensionali di banche*, con riferimento alla *media centrata a 5 termini* dei valori trimestrali del totale dei *fondi intermediati*: > *banche maggiori* (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), *banche grandi* (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), *banche medie* (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), *banche piccole* (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), *banche minori* (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di Euro).



Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: *depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.*

Home e corporate banking = *servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica*; sono inclusi i servizi interbancari di *corporate banking* e *cash management* mentre sono esclusi i servizi di *phone banking*.

Impieghi = *finanziamenti* erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: *rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati*; l'aggregato non comprende gli *interessi* e le *operazioni pronti contro termine*.

Localizzazione della clientela = concerne tutti quei *movimenti finanziari* (es. *impieghi, depositi*) riguardanti tutta la clientela in una determinata *area geografica* (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alle banche situate nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alle banche situate fuori dalla stessa area geografica.

Localizzazione degli sportelli = concerne tutti quei *movimenti finanziari* (es. *impieghi, depositi*) riguardanti tutti gli sportelli bancari in una determinata *area geografica*

(provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alla clientela situata nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alla clientela situata fuori dalla stessa area geografica.

Phone banking = *servizi attivabili via telefono* mediante la mera digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente e quelli che, pur permettendo di agire con un operatore, presuppongono comunque la suddetta digitazione.

Sportelli = *punti operativi* che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli *sportelli a operatività particolare* mentre sono esclusi gli *uffici di rappresentanza*.

POS = *apparecchiature automatiche* di pertinenza della banca collocate presso esercizi commerciali, mediante le quali i soggetti abilitati possono effettuare l'addebito automatico sul proprio conto bancario a fronte del pagamento dei beni o dei servizi acquistati e l'accredito nel conto intestato all'esercente tramite una procedura automatizzata gestita, direttamente o per il tramite di un altro ente, dalla stessa banca o dal gruppo di banche che offre il servizio.

Sofferenze = comprendono la totalità dei *rapporti per cassa* in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

BANCHE E SPORTELLI

Al 30/09/08 sono risultate essere presenti sul territorio **7 Banche e 295 Sportelli**.

In provincia di Rimini ha sede l'11,9% del totale delle *Banche regionali* (7 su 59) e l'8,3% (295 su 3.564) del totale degli *Sportelli regionali*. La provincia che detiene il maggior numero di *Banche regionali* è Bologna con 16 (27,1% sul tot.), seguita da Forlì-Cesena con 12 (20,3% sul tot.). Sempre a Bologna è presente il maggior numero

di *Sportelli*: 838 (23,5% sul tot.), seguita da Modena con 510 (14,3% sul tot.)

A *livello regionale*, il maggior "gruppo istituzionale", è costituito dalle *Banche Spa*, mentre in provincia di Rimini, come nel *Nord Est* ed in Italia prevalgono le *Banche di Credito Cooperativo*. Per ciò che riguarda gli *Sportelli*, a prevalere, in tutti i territori considerati, sono gli *Sportelli di Banche Spa*.

Tab. 1 - Distribuzione Banche per localizzazione e gruppi istituzionali di banche al 30/09/08

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI COOP. VE	BANCHE DI CREDITO COOP.VO	IST. CENTR. DI CATEG. E DI RIFINANZ.	FILIALI DI BANCHE ESTERE
Rimini	7	2	1	4	0	0
Forlì-Cesena	12	5	0	7	0	0
Ravenna	5	3	0	2	0	0
Ferrara	3	2	0	1	0	0
Bologna	16	9	0	7	0	0
Modena	6	3	2	0	0	1
Reggio Emilia	5	2	0	3	0	0
Parma	2	2	0	0	0	0
Piacenza	3	1	1	1	0	0
Emilia-Romagna	59	29	4	25	0	1
Nord Est	254	56	12	180	0	6
Italia	804	247	38	437	0	82

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 2 - Distribuzione Sportelli per localizzazione e gruppi istituzionali di banche al 30/09/08

	SPORTELLI TOTALI	DI CUI SPORTELLI DI				
		BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI COOP.VE	BANCHE DI CREDITO COOP.VO	IST. CENTR. DI CATEG. E DI RIFINANZ.	FILIALI DI BANCHE ESTERE
Rimini	295	187	39	69	0	0
Forlì-Cesena	353	233	32	88	0	0
Ravenna	338	285	5	48	0	0
Ferrara	226	198	10	18	0	0
Bologna	838	645	79	111	0	3
Modena	510	411	85	13	0	1
Reggio Emilia	415	336	43	34	0	2
Parma	364	316	36	10	0	2
Piacenza	225	162	52	10	0	1
Emilia-Romagna	3.564	2.773	381	401	0	9
Nord Est	9.095	6.382	907	1.777	0	29
Italia	33.734	26.601	2.886	4.042	0	205

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trim. '06 – 3° trim. '08 in provincia di Rimini le Banche sono rimaste stabili (7 in totale) mentre si è avuto un incremento degli Sportelli, passati da 279 a 295 (+5,7%). A livello di Banche, le uniche province emiliano-romagnole che hanno avuto incrementi, sono state Modena (+20,0%) e Bologna (+6,7%). A livello

di Sportelli, Reggio Emilia è la provincia che ha fatto registrare la più alta variazione percentuale (+9,2%), mentre Rimini, con il +5,7% è al quinto posto in regione, con un incremento superiore al dato aggregato del Nord Est e dell'Italia, ma inferiore a quello dell'Emilia-Romagna.

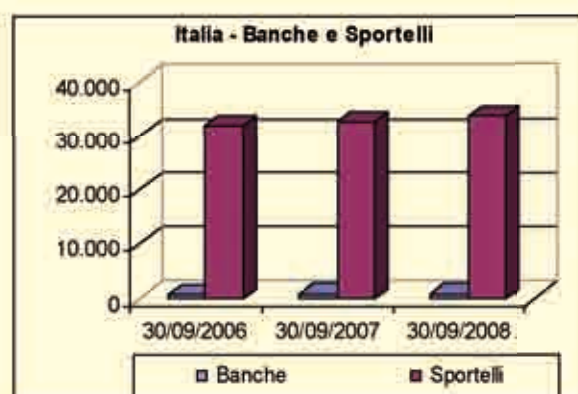
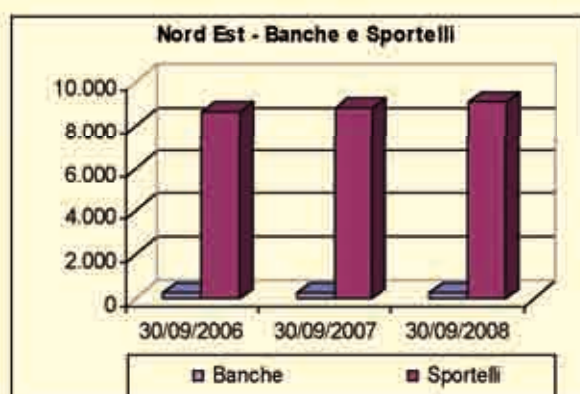
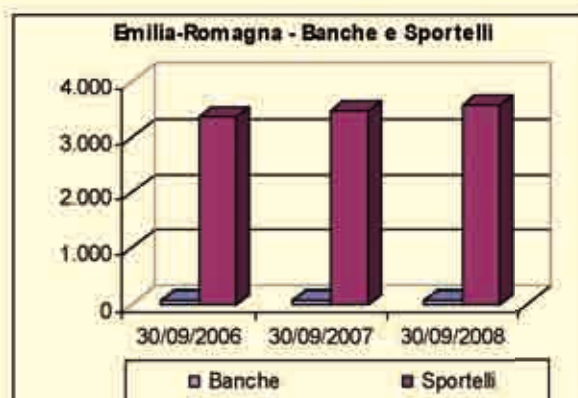
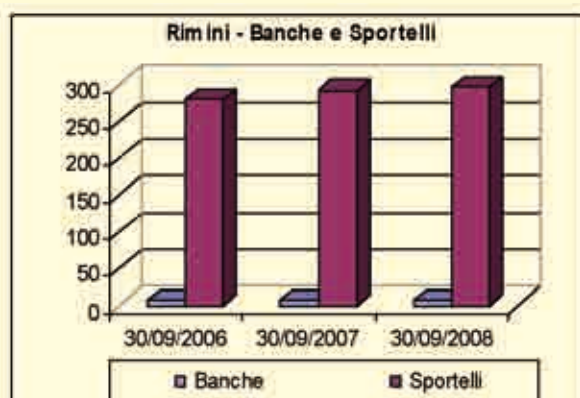


Tab. 3 - Distribuzione di Banche e Sportelli per localizzazione e gruppi istituzionali di banche / Serie Storica

	BANCHE				SPORTELLI			
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	Var. % '08-'06	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	Var. % '08-'06
Rimini	7	7	7	0,0%	279	292	295	5,7%
Forlì-Cesena	12	12	12	0,0%	329	342	353	7,3%
Ravenna	5	5	5	0,0%	320	330	338	5,6%
Ferrara	3	3	3	0,0%	217	220	226	4,1%
Bologna	15	15	16	6,7%	795	818	838	5,4%
Modena	5	6	6	20,0%	481	498	510	6,0%
Reggio Emilia	5	5	5	0,0%	380	398	415	9,2%
Parma	2	2	2	0,0%	342	358	364	6,4%
Piacenza	3	3	3	0,0%	213	219	225	5,6%
Emilia-Romagna	57	58	59	3,5%	3.356	3.475	3.564	6,2%
Nord Est	249	253	254	2,0%	8.613	8.869	9.095	5,6%
Italia	787	807	804	2,2%	31.975	32.818	33.734	5,5%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SERVIZI ALLA CLIENTELA

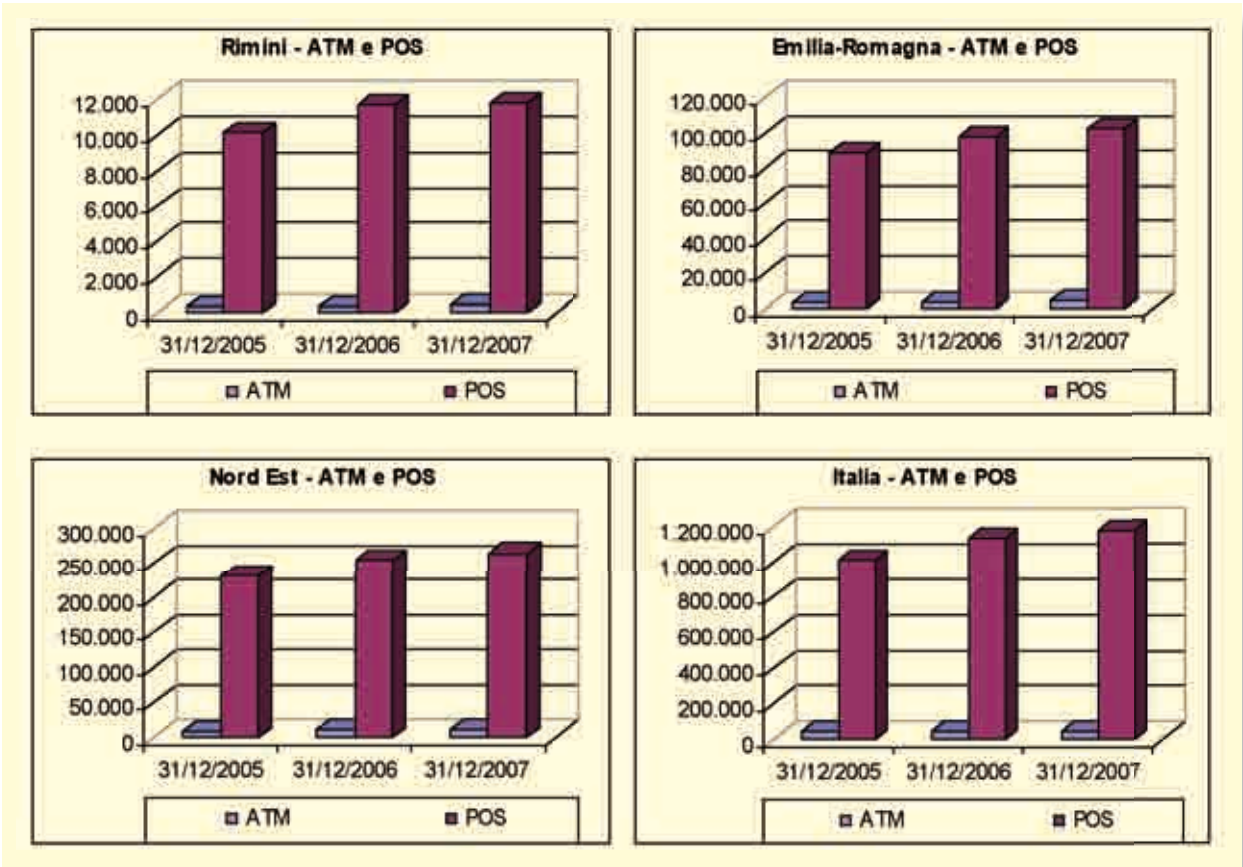
Tab. 4 - Distribuzione di ATM attivi e numero di POS

	ATM				POS			
	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	Var. % '07-'05	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	Var. % '07-'05
Rimini	305	333	371	21,6%	10.166	11.720	11.817	16,2%
Forlì-Cesena	381	414	461	21,0%	7.611	8.334	7.654	0,6%
Ravenna	358	391	461	28,8%	7.828	7.604	7.457	-4,7%
Ferrara	272	296	320	17,6%	6.139	6.987	7.189	17,1%
Bologna	875	974	1.154	31,9%	19.460	21.816	23.955	23,1%
Modena	537	590	725	35,0%	13.851	15.042	16.191	16,9%
Reggio Emilia	411	432	484	17,8%	9.583	10.623	11.142	16,3%
Parma	364	397	437	20,1%	9.243	10.084	10.828	17,1%
Piacenza	226	244	260	15,0%	5.474	5.883	6.551	19,7%
Emilia-Romagna	3.729	4.071	4.673	25,3%	89.355	98.093	102.784	15,0%
Nord Est	9.892	10.921	12.449	25,8%	231.089	253.932	264.036	14,3%
Italia	37.539	40.068	43.840	16,8%	1.009.843	1.132.129	1.179.399	16,8%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Credito



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

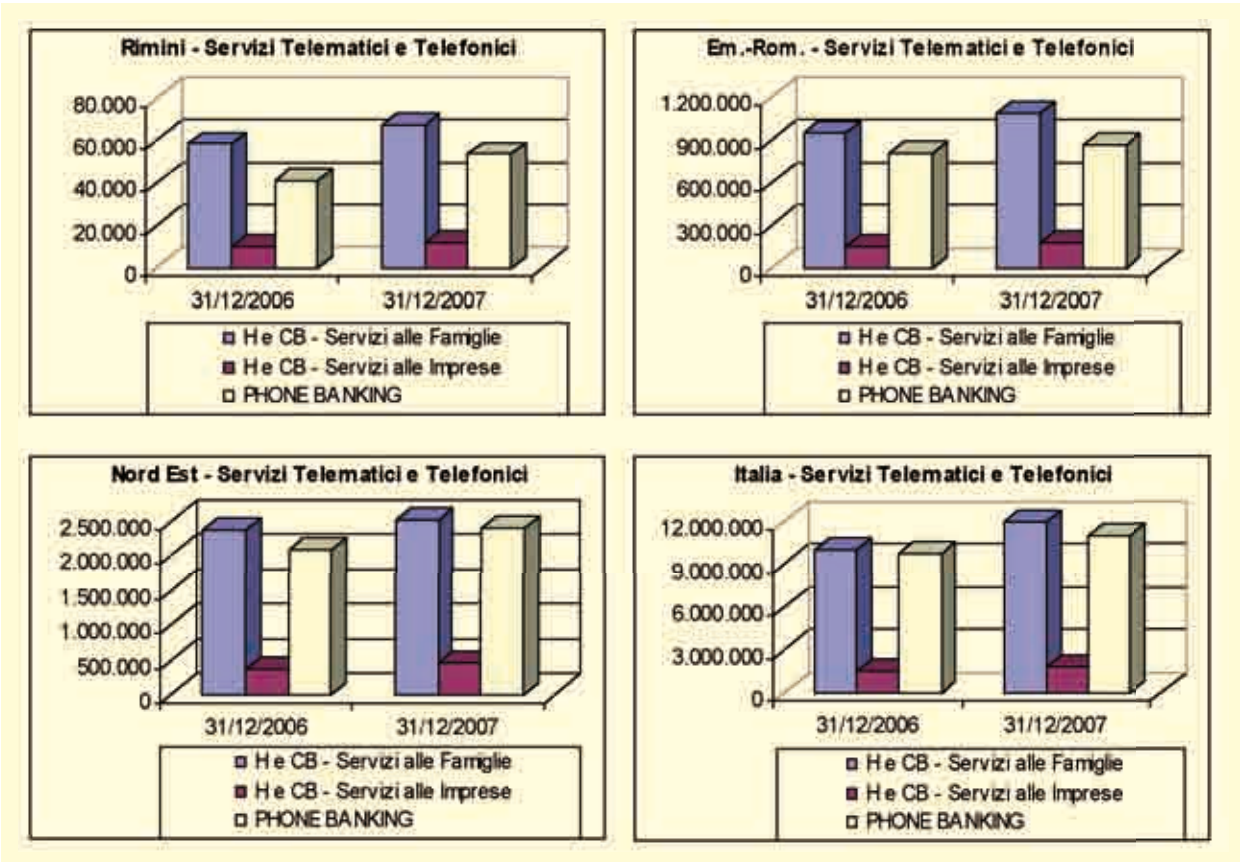


Tab. 5 - Distribuzione Servizi Telematici e Telefonici

	HOME E CORPORATE BANKING						PHONE BANKING		
	H e CB - Servizi alle Famiglie			H e CB - Servizi alle Imprese					
	31/12/2006	31/12/2007	Var. % '07-'06	31/12/2006	31/12/2007	Var. % '07-'06			
Rimini	58.334	67.514	15,7%	10.274	11.710	14,0%	41.249	53.617	30,0%
Forlì-Cesena	67.331	79.068	17,4%	11.391	12.845	12,8%	48.833	60.335	23,6%
Ravenna	80.777	93.511	15,8%	11.109	13.062	17,6%	58.716	65.879	12,2%
Ferrara	50.157	58.892	17,4%	6.609	7.986	20,8%	39.300	45.265	15,2%
Bologna	304.790	341.963	12,2%	43.711	50.653	15,9%	247.413	267.217	8,0%
Modena	177.575	201.880	13,7%	31.102	35.963	15,6%	138.735	154.862	11,6%
Reggio Emilia	91.597	109.470	19,5%	20.291	22.926	13,0%	87.378	97.830	12,0%
Parma	74.762	89.316	19,5%	17.482	20.896	19,5%	97.030	81.674	-15,8%
Piacenza	38.243	46.465	21,5%	8.848	10.290	16,3%	44.349	33.815	-23,8%
Emilia-Romagna	943.566	1.088.079	15,3%	160.817	186.331	15,9%	803.003	860.494	7,2%
Nord Est	2.364.210	2.864.577	21,2%	363.403	441.745	21,6%	2.080.380	2.388.655	14,8%
Italia	10.040.059	12.048.124	20,0%	1.478.443	1.797.458	21,6%	9.731.996	11.032.715	13,4%

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Credito



IMPIEGHI E DEPOSITI

In provincia di Rimini al 30/09/08 la consistenza degli **Impieghi** ammonta a **11.281 milioni di Euro**, di cui ben 4.352 erogati da *Banche Piccole*, mentre quella dei **Depositi** ammonta a **4.259 milioni di Euro**, di cui ben 1.614 detenuti da *Banche Piccole*.

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, la provincia di Rimini eroga il 7,4% del totale degli *Impieghi regionali* (11.281 su 151.393 milioni di

euro) e detiene il 6,3% (4.259 su 67.466 milioni di euro) del totale dei *Depositi regionali*. La provincia in cui è maggiore il valore sia degli *Impieghi* che dei *Depositi* è Bologna: 41.681 milioni di *Impieghi* (27,5% sul tot.) e 18.083 milioni di *Depositi* (26,8% sul tot.), seguita da Modena con 23.529 milioni di *Impieghi* (15,5% sul tot.) e 9.630 milioni di *Depositi* (14,3% sul tot.).

Tab. 6 - Distribuzione Impieghi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche al 30/09/08 (Valori in milioni di Euro)						
	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
Rimini	11.281	1.331	1.100	1.466	4.352	3.032
Forlì-Cesena	14.293	2.536	1.624	2.417	4.683	3.033
Ravenna	12.286	2.287	1.240	1.397	5.779	1.583
Ferrara	6.727	1.244	1.007	1.181	2.715	580
Bologna	41.681	13.588	7.028	9.377	6.975	4.714
Modena	23.529	5.689	8.512	5.359	3.016	953
Reggio Emilia	18.208	3.743	4.846	6.676	1.885	1.058
Parma	16.374	2.716	3.260	6.405	3.593	399
Piacenza	7.012	1.207	772	2.766	1.897	369
Emilia-Romagna	151.393	34.341	29.389	37.045	34.895	15.722
Nord Est	362.092	75.451	59.444	81.387	89.979	55.831
Italia	1.544.806	467.556	214.723	388.532	331.424	142.571
Fonte: Banca d'Italia Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Tab. 7 - Distribuzione Depositi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche al 30/09/08 (Valori in milioni di Euro)						
	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
Rimini	4.259	575	517	221	1.614	1.332
Forlì-Cesena	7.011	825	1.175	195	2.647	2.169
Ravenna	4.685	881	288	127	2.738	651
Ferrara	3.532	506	559	267	2.025	176
Bologna	18.083	5.221	3.080	3.631	3.901	2.250
Modena	9.630	2.179	4.620	1.064	1.424	343
Reggio Emilia	8.813	1.132	2.079	4.652	528	422
Parma	7.627	1.398	1.206	3.531	1.403	89
Piacenza	3.824	569	255	1.632	1.218	150
Emilia-Romagna	67.466	13.287	13.778	15.321	17.498	7.582
Nord Est	161.372	33.177	25.293	33.357	41.673	27.871
Italia	753.111	245.756	86.474	178.500	162.123	80.257
Fonte: Banca d'Italia Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Credito



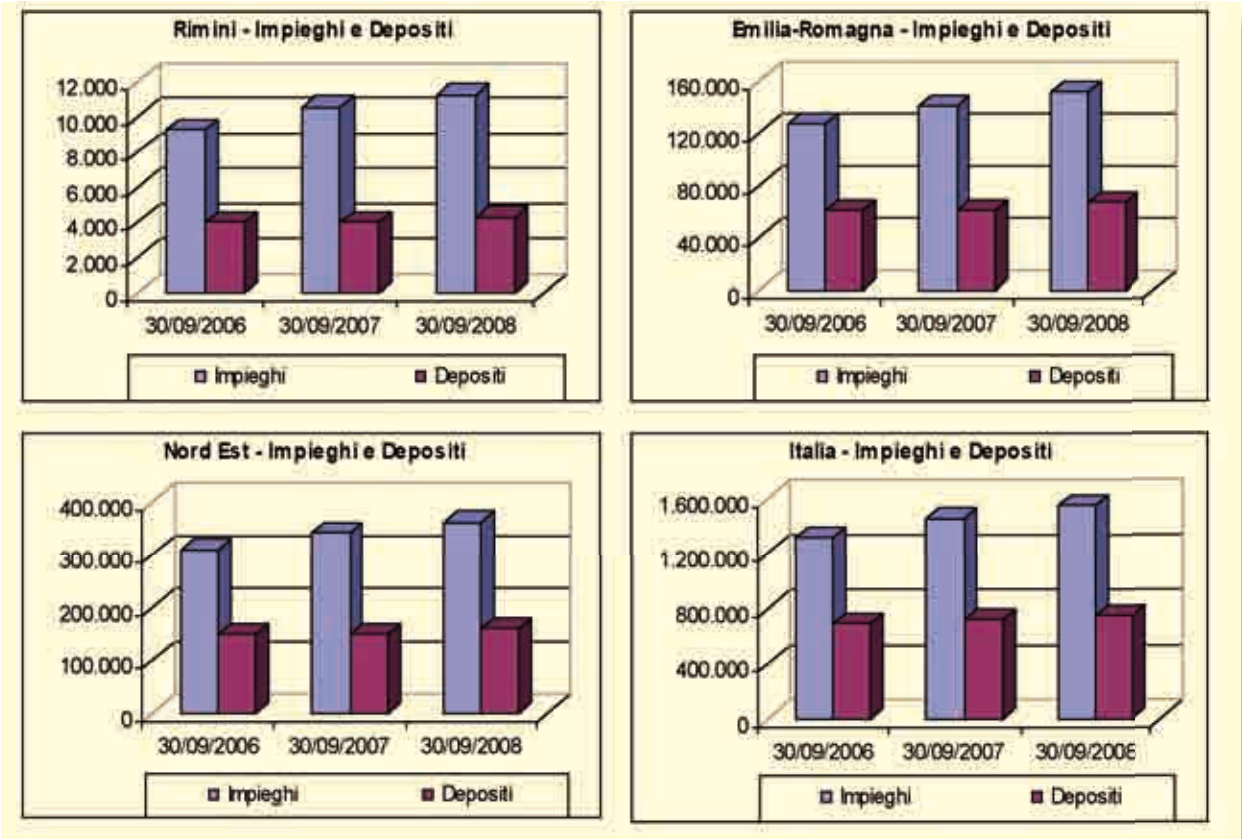
Nel periodo 3° trim. '06 – 3° trim. '08 in provincia di Rimini si è avuto sia un incremento degli *Impieghi*, che sono passati da 9.266 a 11.281 milioni di euro (+21,8%) sia un incremento dei *Depositi*, passati da 3.961 a 4.259 milioni di euro (+7,5%). Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole e con gli ambiti territoriali dell'*Emilia-*

Romagna, del Nord Est e dell'*Italia*, la provincia di Rimini, in termini di *Impieghi*, è l'ambito territoriale che ha fatto registrare il secondo maggior *incremento percentuale* (dietro solamente a Parma: +22,0%) mentre, in termini di *Depositi*, tale *incremento* risulta essere superiore soltanto a tre province (Piacenza, Bologna e Ferrara).

Tab. 8 - Distribuzione Impieghi e Depositi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche
(Valori in milioni di Euro) / Serie Storica

	IMPIEGHI				DEPOSITI			
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	Var. % '08-'06	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	Var. % '08-'06
Rimini	9.266	10.595	11.281	21,8%	3.961	4.018	4.259	7,5%
Forlì-Cesena	11.980	13.003	14.293	19,3%	5.825	6.195	7.011	20,4%
Ravenna	10.498	11.446	12.286	17,0%	4.285	4.665	4.685	9,3%
Ferrara	5.906	6.456	6.727	13,9%	3.599	3.533	3.532	-1,9%
Bologna	34.752	38.566	41.681	19,9%	17.850	16.553	18.083	1,3%
Modena	20.027	21.879	23.529	17,5%	8.882	8.932	9.630	8,4%
Reggio Emilia	15.445	17.326	18.208	17,9%	6.302	6.560	8.813	39,8%
Parma	13.421	14.625	16.374	22,0%	6.441	7.152	7.627	18,4%
Piacenza	6.076	6.674	7.012	15,4%	3.639	3.678	3.824	5,1%
Emilia-Romagna	127.370	140.569	151.393	18,9%	60.782	61.287	67.466	11,0%
Nord Est	309.742	340.475	362.092	16,9%	149.649	149.900	161.372	7,8%
Italia	1.320.636	1.453.323	1.544.806	17,0%	693.208	718.805	753.111	8,6%

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SOFFERENZE

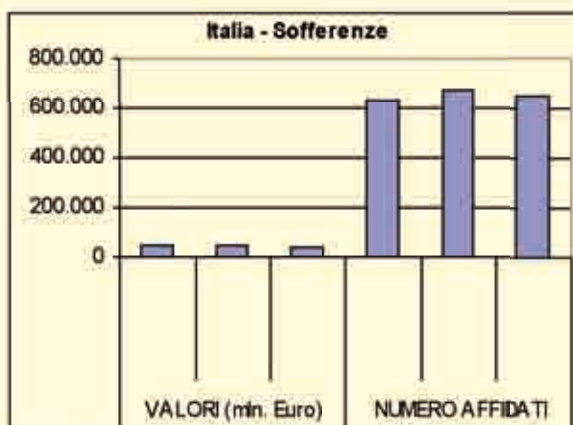
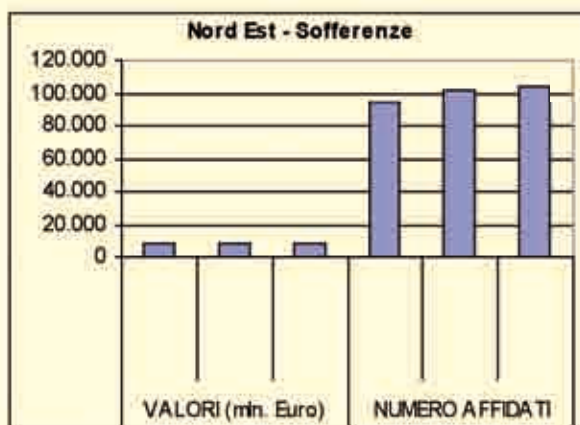
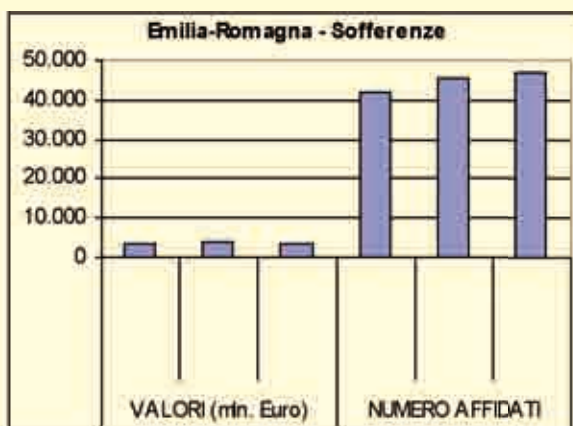
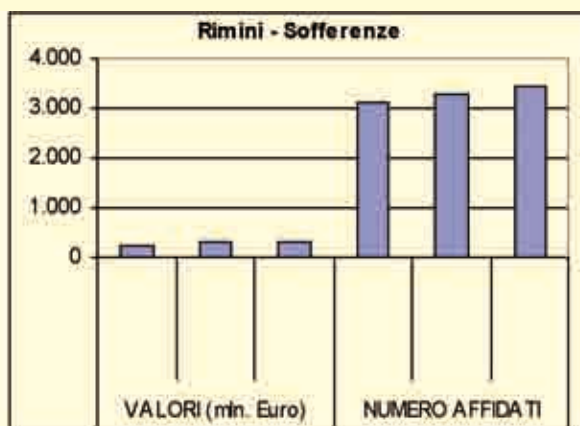
In *provincia di Rimini* al 30/09/08 la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a **318 milioni di Euro** (l'8,6% del totale delle *Sofferenze* a livello regionale) mentre il **Numero degli Affidati** ammonta a **3.426** (il 7,3% del totale degli *Affidati* a livello regionale).

Nel periodo 3° trim. '06 – 3° trim. '08 in *provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* delle *Sofferenze*, che sono passate da 260 a 318 milioni di euro (+22,3%) sia un *incremento* degli *Affidati*, passati da 3.123 a 3.426

(+9,7%). Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'*Emilia-Romagna*, col *Nord Est* e con l'*Italia*, la *provincia di Rimini*, in termini di *Sofferenze*, è il terzo ambito provinciale (dopo Reggio Emilia e Piacenza) che ha fatto registrare, nel periodo considerato, il maggior *incremento percentuale*, mentre, in termini di *Affidati*, tale incremento risulta essere inferiore alla maggior parte delle province, all'*Emilia-Romagna* e al *Nord Est* e superiore all'*Italia*.

Tab. 9 - Sofferenze: distribuzione per localizzazione della clientela (Valori in milioni di Euro)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	Var. % '08-'06	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	Var. % '08-'06
Rimini	260	301	318	22,3%	3.123	3.274	3.426	9,7%
Forlì-Cesena	340	354	353	3,8%	3.874	4.206	4.441	14,6%
Ravenna	180	197	187	3,9%	3.681	3.955	4.034	9,6%
Ferrara	409	435	402	-1,7%	3.666	3.853	3.827	4,4%
Bologna	688	801	783	13,8%	9.035	9.602	10.020	10,9%
Modena	564	643	648	14,9%	7.786	8.430	8.851	13,7%
Reggio Emilia	236	285	343	45,3%	4.390	4.816	4.985	13,6%
Parma	702	700	418	-40,5%	3.897	4.364	4.289	10,1%
Piacenza	180	215	250	38,9%	2.540	2.856	3.002	18,2%
Emilia-Romagna	3.560	3.931	3.702	4,0%	41.992	45.356	46.875	11,6%
Nord Est	7.896	8.698	8.956	13,4%	94.858	101.829	104.369	10,0%
Italia	46.933	48.301	43.668	-7,0%	635.588	675.867	646.207	1,7%
Fonte: Banca d'Italia Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini								



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Credito

Tab. 10 - Sportelli, Impieghi e Depositi: distribuzione per localizzazione degli Sportelli (Impieghi e Depositi in milioni di Euro)									
	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/06	31/12/07	Var. % '07-'06	31/12/06	31/12/07	Var. % '07-'06	31/12/06	31/12/07	Var. % '07-'06
Bellaria-Igea Marina	16	16	0,0%	507	576	13,6%	190	187	-1,6%
Cattolica	24	25	4,2%	659	718	9,0%	251	267	6,4%
Coriano	8	8	0,0%	253	261	3,2%	142	147	3,5%
Gemmano	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	9	10	11,1%	189	203	7,4%	96	88	-8,3%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	204	232	13,7%	213	209	-1,9%
Poggio Berni	3	3	0,0%	29	36	24,1%	19	21	10,5%
Riccione	36	36	0,0%	1.124	1.239	10,2%	469	482	2,8%
Rimini	141	149	5,7%	4.943	5.273	6,7%	2.351	2.613	11,1%
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	141	135	-4,3%	80	81	1,3%
Santarcangelo di R.	16	17	6,3%	415	485	16,9%	223	238	6,7%
Verucchio	7	7	0,0%	215	241	12,1%	85	80	-5,9%
Mondaino *	1	1	0,0%	69	79	14,5%	57	56	-1,8%
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	1	1	0,0%						
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	1	1	0,0%						
Torriana *	1	1	0,0%						
Provincia RN	283	294	3,9%	8.747	9.476	8,3%	4.177	4.469	7,0%
* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari									
Fonte: Banca d'Italia									
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini									

Dalla Tabella qui sopra riportata si evince che in *provincia di Rimini*, al 31/12/07, i comuni in cui risiedono la maggior parte degli *Sportelli bancari*, che erogano i maggiori valori di *Impieghi* e che raccolgono i maggiori *Depositi* sono, nell'ordine, Rimini, con 149 *Sportelli* (50,7% sul tot.), 5.273 milioni di *Impieghi* (55,6% sul tot.) e 2.613 milioni di *Depositi* (58,5% sul tot.), Riccione, con 36 *Sportelli* (12,2%), 1.239 milioni di *Impieghi* (13,1%) e 482 milioni di *Depositi* (10,8%) e Cattolica, con 25 *Sportelli* (8,5%),

718 milioni di *Impieghi* (7,6%) e 267 milioni di *Depositi* (6,0%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi percentuali si sono verificati: riguardo al numero di *Sportelli*, nel comune di Misano Adriatico (+11,1%), riguardo al valore degli *Impieghi*, nel comune di Poggio Berni (+24,1%) e, riguardo ai *Depositi*, nel comune di Rimini, (+11,1%).

INDICATORI BANCARI

Tab. 11 - Indicatori bancari al 31/12/07

	Propen- sione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	281,6%	2,8%	1.015	114	36.750,00	13.049,64	37,2	13,2
Forlì-Cesena	203,1%	2,4%	1.110	119	35.224,62	17.346,44	39,1	19,3
Ravenna	253,2%	1,5%	1.140	115	30.912,16	12.209,51	35,2	13,9
Ferrara	173,4%	6,6%	1.596	157	18.329,99	10.566,15	29,3	16,9
Bologna	218,5%	2,0%	1.166	106	41.303,62	18.906,03	48,1	22,0
Modena	244,6%	2,7%	1.345	136	33.500,02	13.696,20	45,1	18,4
Reggio Emilia	239,0%	1,6%	1.253	132	34.436,34	14.411,22	43,2	18,1
Parma	188,3%	3,9%	1.176	119	37.707,41	20.025,35	44,4	23,6
Piacenza	175,4%	3,2%	1.269	129	24.403,62	13.911,84	31,0	17,7
Emilia-Romagna	220,0%	2,6%	1.216	122	34.078,84	15.490,30	41,4	18,8
Nord Est	218,9%	2,4%	1.265	122	30.859,63	14.096,28	39,0	17,8
Italia	200,2%	3,1%	1.794	156	25.171,16	12.569,82	45,2	22,6

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori del credito i dati, al 31/12/2007, evidenziano per la provincia di Rimini un'elevata **propensione al credito** ($\text{Impieghi/Depositi} \cdot 100$): +281,6%, superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole e alle tre medie: Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.. In compenso, però, il **tasso di rischio del credito** ($\text{Sofferenze/Impieghi} \cdot 100$): +2,8%, risulta essere più elevato rispetto a molte province emiliano-romagnole, alla media regionale e del Nord Est e inferiore solo alla media nazionale.

Altri indicatori interessanti sono costituiti dagli **Abitanti per Sportello** ($\text{Popolazione/Sportelli} \cdot 100$): 1.015, e dalle **Imprese per Sportello** ($\text{Imprese/Sportelli} \cdot 100$): 114. Questi valori, inferiori a quelli delle altre province dell'Emilia Romagna (eccetto Bologna che ha un valore inferiore riguardo alle imprese per sportello, e alle tre medie di cui sopra), ci dicono che la provincia di Rimini ha una forte presenza di Sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che al totale delle imprese, come confermato anche dalla tabella qui di seguito riportata.



Tab. 12 - Sportelli ogni 1.000 abitanti e ogni 100 imprese attive al 30/06/07
Prime 10 province e province emiliano-romagnole

Pos.	Province	Sportelli su Popolazione		Pos.	Province	Sportelli su Imprese attive
1	Trento	10,5		1	Belluno	12,5
2	Rimini	9,8		2	Trento	10,9
3	Belluno	9,2		3	Gorizia	10,3
4	Forlì-Cesena	9,0		4	Cremona	9,8
5	Cuneo	8,8		5	Trieste	9,4
5	Ravenna	8,8		5	Udine	9,4
7	Udine	8,7		7	Bologna	9,3
8	Bologna	8,6		8	Lecco	9,2
9	Bolzano	8,5		9	Lodi	9,1
9	Parma	8,5		10	Ancona	8,7
15	Reggio Emilia	7,9		11	Rimini	8,6
15	Piacenza	7,9		11	Ravenna	8,6
26	Modena	7,4		16	Parma	8,3
49	Ferrara	6,2		16	Forlì-Cesena	8,3
				29	Piacenza	7,7
				33	Reggio Emilia	7,4
				40	Modena	7,2
				59	Ferrara	6,2

Elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Istat

Credito



IMPORT-EXPORT

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del commercio estero, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* struttura un approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre), con *dettaglio merceologico* alla terza cifra della *Codifica Istat Ateco 2002* e, per quanto riguarda il *dettaglio territoriale*, di singolo *Paese*. Il capitolo 5 di questo approfondimento, analizza una serie di *indicatori dell'import-export*, tra cui il *tasso di copertura*, il *tasso di apertura*, la *propensione all'import*, la *propensione all'export*, l'*import* e l'*export pro-capite*, l'*import* e l'*export per impresa* che evidenziano punti di

forza e punti di debolezza del commercio estero in provincia di Rimini. Viene anche strutturata una *analisi di confronto delle performance* di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla *media regionale*, alla *media del Nord-Est* ed alla *media italiana*.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.star-net.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

IMPRESE OPERANTI CON L'ESTERO IN PROVINCIA DI RIMINI

Analizziamo ora i dati in possesso dell'*Ufficio Commercio Estero* della *Camera di Commercio I.A.A. di Rimini* (*Banca dati SDOE*) aggiornati al 30 Gennaio 2009.

A questa data risulta che le imprese operanti con l'estero, per la provincia di Rimini, sono 483.

Il settore più attivo, tra quelli che operano sull'estero, risulta essere quello delle *macchine non elettriche*, per il quale 93 imprese possiedono il *numero meccanografico* rilasciato dalla *Camera di Commercio* (il 19,2% del tot.); a seguire, i settori più rappresentati sono quelli dei *prodotti alimentari* con 57 imprese (11,8%), degli *articoli di abbigliamento* e *prodotti tessili vari* con 52 imprese (10,8%) e delle *attrezza-*

ture elettriche ed elettroniche con 50 imprese (10,3%).

Da una analisi per *classi di addetti* risulta che il 50,5% delle imprese operanti con l'estero (244 su 483) rientra nella classe di addetti *fino a 9*, il 21,9% (106) nella classe di addetti *da 10 a 19* ed il 15,1% (73) nella classe di addetti *da 20 a 49*. Complessivamente quindi risulta che ben l'87,5% delle imprese operanti con l'estero ha meno di 50 addetti.

Da una analisi, infine, per *classi di fatturato* risulta che la maggior parte delle imprese operanti con l'estero (174 su 483: il 36,0%) rientra nella classe di fatturato *da 500.000 a 2.500.000 Euro*.

IMPRESE CHE OPERANO CON L'ESTERO - Aggiornamento al 30/01/09	
PRODOTTI ALIMENTARI	57
PRODOTTI TESSILI	20
ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO E PRODOTTI TESSILI VARI	52
LEGNAME E PRODOTTI DEL LEGNO	37
MOBILI E ARREDI	33
CARTA E PRODOTTI ASSIMILATI	17
GIORNALI, PUBBLICAZIONI, SERVIZI EDUCATIVI ED AZIENDALI	11
PRODOTTI CHIMICI E ASSIMILATI	26
PRODOTTI DEL PETROLIO E DEL CARBONE	3
PRODOTTI DI GOMMA E PLASTICA	35
PELLE E PRODOTTI DELLA PELLE	42
PRODOTTI DELLA PIETRA, DELL'ARGILLA E DEL VETRO	35
PRODOTTI METALLURGICI PRIMARI	15
PRODOTTI MANUFATTI IN METALLO	39
MACCHINE NON ELETTRICHE	93
ATTREZZATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	50
APPARECCHI DI TRASPORTO	26
STRUMENTAZIONE E STRUMENTI DI MISURA	23
MANUFATTI VARI	47
IMPRESE CHE POSSIEDONO IL NUMERO MECCANOGRAFICO*	483
* La somma delle imprese operanti con l'estero non risulta uguale al numero delle imprese che possiedono il Numero Meccanografico perché più imprese possono appartenere a più settori	

IMPRESE DIVISE PER ADDETTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE Aggiornamento al 30/01/2009		
IMPRESE CON PERSONALE FINO A 9 ADDETTI	244	50,5%
DA 10 A 19 ADDETTI	106	21,9%
DA 20 A 49 ADDETTI	73	15,1%
DA 50 A 94 ADDETTI	13	2,7%
DA 95 A 249 ADDETTI	13	2,7%
DA 250 A 499 ADDETTI	3	0,6%
OLTRE I 499 ADDETTI	2	0,4%
IMPRESE CHE NON HANNO DICHIARATO ADDETTI	29	6,0%
TOTALE IMPRESE	483	100,0%

IMPRESE DIVISE PER CLASSI DI FATTURATO (da loro dichiarato) E COMPOSIZIONE PERCENTUALE Aggiornamento al 30/01/09		
FATTURATO FINO A 500.000 EURO	124	25,7%
DA 500.000 A 2.500.000 EURO	174	36,0%
DA 2.500.000 A 5.000.000 DI EURO	67	13,9%
DA 5.000.000 A 7.500.000 EURO	10	2,1%
DA 7.500.000 A 15.000.000 DI EURO	31	6,4%
DA 15.000.000 A 40.000.000 DI EURO	39	8,1%
OLTRE 40.000.000 DI EURO	6	1,2%
IMPRESE CHE NON HANNO DICHIARATO FATTURATO	32	6,6%
TOTALE IMPRESE	483	100,0%

Fonte: Banca Dati Sdoe
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

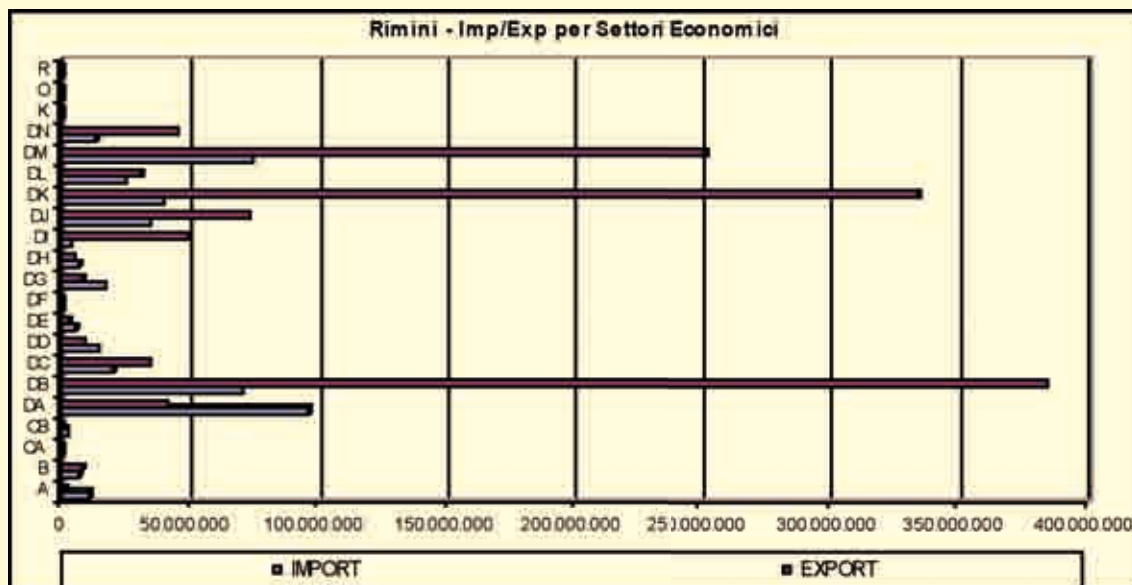
IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

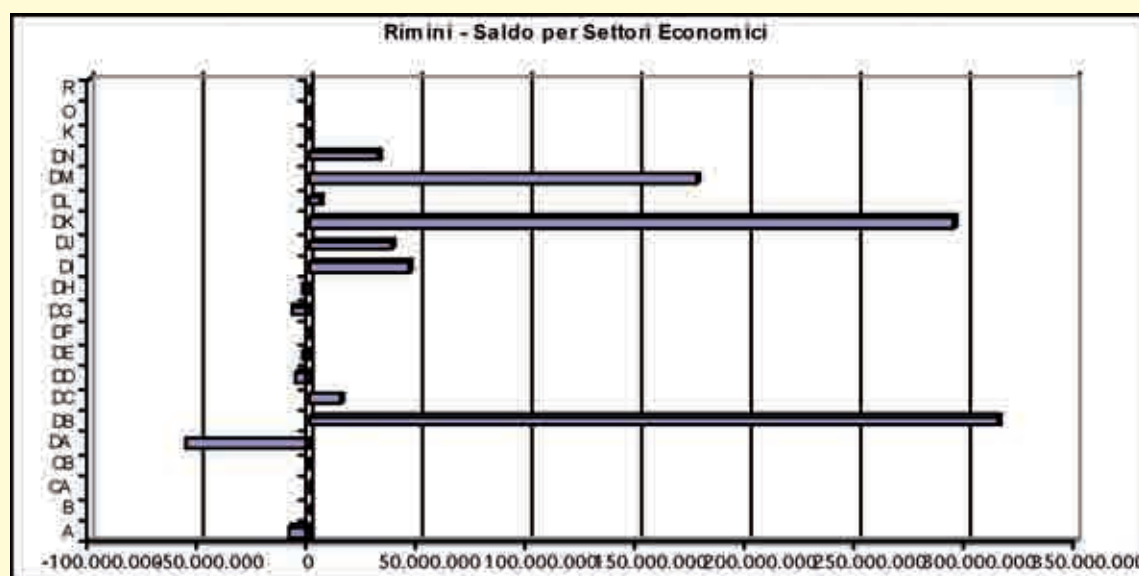
L'analisi per settori utilizza la *codifica ISTAT ATECO 2002*.
In *valori monetari correnti*, al 30/09/08, l'**Import** ammonta a **439.993.793 €** mentre l'**Export** ammonta a **1.276.639.696 €**. Il **saldo della bilancia commerciale** risulta essere quindi ampiamente positivo facendo registrare nel periodo considerato un **+ 836.645.903 €**.

Tab. 1 - Import-Export per settori economici in provincia di Rimini al 30/09/08 (Valori in Euro)						
Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	10.417.174	1.420.128	-8.997.046	2,4%	0,1%
B	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	7.097.000	7.912.984	815.984	1,6%	0,6%
C	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	2.052.675	1.002.664	-1.050.011	0,5%	0,1%
CA	MINERALI ENERGETICI	0	0	0	0,0%	0,0%
CB	MINERALI NON ENERGETICI	2.052.675	1.002.664	-1.050.011	0,5%	0,1%
D	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	419.843.481	1.265.614.512	845.771.031	95,4%	99,1%
DA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	96.398.366	41.048.054	-55.350.312	21,9%	3,2%
DB	PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	70.026.640	383.665.160	313.638.520	15,9%	30,1%
DC	CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	20.113.055	34.025.093	13.912.038	4,6%	2,7%
DD	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	14.093.327	8.613.639	-5.479.688	3,2%	0,7%
DE	PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	5.176.996	2.402.963	-2.774.033	1,2%	0,2%
DF	COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	978.568	58.013	-920.555	0,2%	0,0%
DG	PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	16.551.524	8.441.737	-8.109.787	3,8%	0,7%
DH	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	7.025.855	4.790.160	-2.235.695	1,6%	0,4%
DI	PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	3.432.973	49.706.050	46.273.077	0,8%	3,9%
DJ	METALLI E PRODOTTI IN METALLO	34.264.479	72.734.970	38.470.491	7,8%	5,7%
DK	MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	39.655.910	333.570.355	293.914.445	9,0%	26,1%
DL	MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCH. ELETTRICHE, OTTICHE E DI PRECISIONE	24.969.546	30.564.831	5.595.285	5,7%	2,4%
DM	MEZZI DI TRASPORTO	73.991.193	251.117.167	177.125.974	16,8%	19,7%
DN	ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	13.165.049	44.876.320	31.711.271	3,0%	3,5%
K	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	11.520	0	-11.520	0,0%	0,0%
O	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	501.887	376.915	-124.972	0,1%	0,0%
R	MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	70.056	312.493	242.437	0,0%	0,0%
	TOTALE	439.993.793	1.276.639.696	836.645.903	100,0%	100,0%
Fonte: Coeweb Istat Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Import-Export



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dalla tabella e dai grafici qui sopra riportati si evince che ben il 99,1% delle *esportazioni* ed il 95,4% delle *importazioni* riguarda il settore di attività economica *Prodotti trasformati e manufatti*.

In termini di *esportazioni*, la sottosezione principale è quella rappresentata dai *Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento* (cod. Ateco: DB), con il 30,1% sul totale generale, seguita dalla sottosezione *Macchine ed apparecchi meccanici* (cod. Ateco: DK) con il 26,1% del totale, e da quella dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: DM) con il 19,7%. Dal lato delle *importazioni* il peso più rilevante è rappresentato dalla sottosezione *Prodotti*

alimentari, bevande e tabacco (cod. Ateco: DA) con il 21,9% del rispettivo totale generale, a cui fanno seguito: la sottosezione dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: DM) con il 16,8% e quella dei *Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento* (cod. Ateco: DB) con il 15,9%.

I settori dove è maggiore il *saldo della bilancia commerciale* sono i già citati *Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento* (+313.638.520 €), *Macchine ed apparecchi meccanici* (+293.914.445 €) e *Mezzi di trasporto* (+177.125.974 €); risulta invece significativamente negativo il *saldo commerciale* del settore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (- 55.350.312 €).

Tab. 2 - Import-Export per settori economici in provincia di Rimini / Serie Storica (Valori in Euro)						
SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008
A - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	9.854.897	9.661.875	10.417.174	5.822.243	1.497.186	1.420.128
B - PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	14.610.474	10.267.766	7.097.000	5.852.265	6.491.596	7.912.984
C - MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	629.379	2.154.224	2.052.675	307.319	282.204	1.002.664
CA - MINERALI ENERGETICI	0	739	0	798	0	0
CB - MINERALI NON ENERGETICI	629.379	2.153.485	2.052.675	306.521	282.204	1.002.664
D - PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	365.580.196	382.820.467	419.843.481	1.048.141.670	1.129.049.679	1.265.614.512
DA - PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	95.603.386	80.952.665	96.398.366	39.316.596	42.765.104	41.048.054
DB - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	60.777.998	63.122.740	70.026.640	317.908.278	332.912.464	383.665.160
DC - CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	14.698.581	16.535.444	20.113.055	28.275.003	31.272.459	34.025.093
DD - LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	15.172.398	14.858.296	14.093.327	10.693.969	10.004.653	8.613.639
DE - PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	5.190.563	4.382.391	5.176.996	2.399.173	2.560.444	2.402.963
DF - COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	773.855	477.155	978.568	20.209	69.289	58.013
DG - PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	9.494.398	10.481.148	16.551.524	8.726.204	9.748.251	8.441.737
DH - ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	5.251.394	5.197.412	7.025.855	9.462.032	4.470.671	4.790.160
DI - PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	4.141.334	3.100.750	3.432.973	60.860.356	56.104.967	49.706.050
DJ - METALLI E PRODOTTI IN METALLO	25.322.066	37.984.060	34.264.479	48.022.815	51.104.761	72.734.970
DK - MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	41.640.888	42.486.207	39.655.910	292.359.677	293.757.833	333.570.355
DL - MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, OTTICHE E DI PRECISIONE	25.423.913	23.533.737	24.969.546	41.911.740	29.270.284	30.564.831
DM - MEZZI DI TRASPORTO	49.215.701	65.786.711	73.991.193	151.023.259	223.498.844	251.117.167
DN - ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	12.873.721	13.921.751	13.165.049	37.162.359	41.509.655	44.876.320
K - PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	24.357	28.051	11.520	25.398	205.383	0
O - PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	65.331	423.438	501.887	133.507	530.991	376.915
R - MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	124.069	101.080	70.056	144.295	229.035	312.493
TOTALE	390.888.703	405.456.901	439.993.793	1.060.426.697	1.138.286.074	1.276.639.696
Fonte: Coeweb Istat Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di *analisi geografiche per destinazione e provenienza*, il 73,8% delle *esportazioni* e il 69,6% delle *importazioni* ha, rispettivamente, come sbocco e approvvigionamento l'*Europa*. Ben il 56,0% delle *esportazioni* ed il 64,6% delle *importazioni* è assorbito dai *Paesi dell'Unione Europea (UE a 27)*.

Il *saldo del mercato europeo* è fortemente positivo: +636.520.948 €, di cui +430.689.159 € nella UE 27.

In termini di *export*, la seconda più importante *area commerciale* è rappresentata dagli

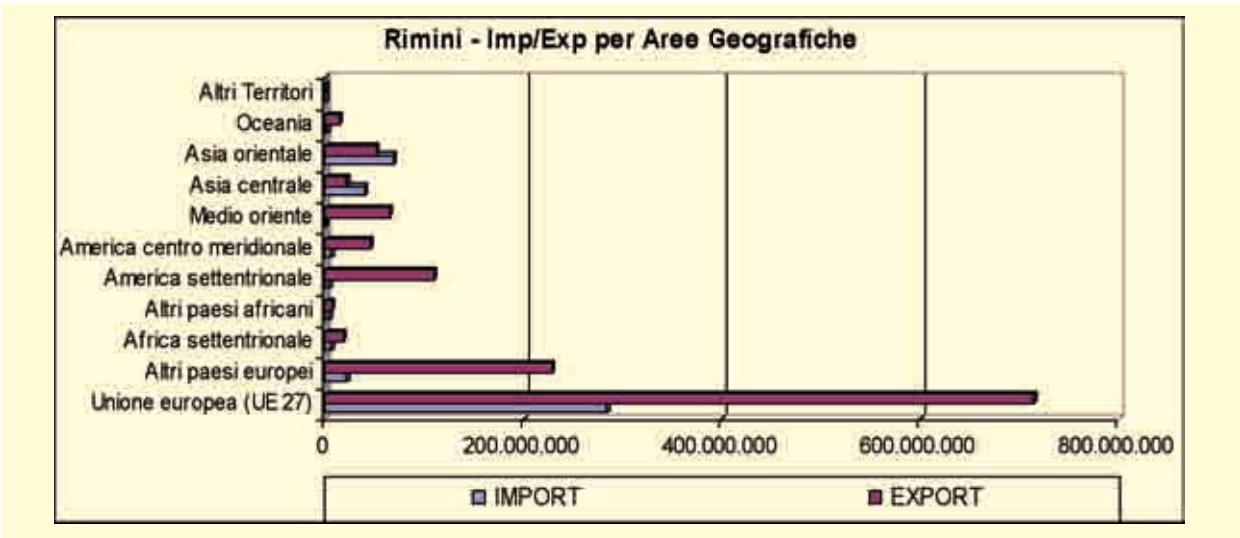
Altri Paesi europei con il 17,8% sul totale generale, seguita dall'*America settentrionale* con l'8,6%, mentre in termini di import, al secondo posto si trovano i *Paesi dell'Asia orientale*, con il 15,8%, a cui seguono i *Paesi dell'Asia centrale* con il 9,1%. Ciò si ripercuote sostanzialmente in *saldi della bilancia commerciale* positivi per gli *Altri Paesi europei* (+205.831.789 €) e per l'*America settentrionale* (+104.782.251 €); negativi per i *Paesi dell'Asia orientale* (-17.502.368 €) e dell'*Asia centrale* (-18.402.869 €).

Tab. 3 - Import-Export per aree geografiche in provincia di Rimini al 30/09/08 (Valori in Euro)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
EUROPA	306.055.039	942.575.987	636.520.948	69,6%	73,8%
Unione europea (UE 27)	284.028.290	714.717.449	430.689.159	64,6%	56,0%
Altri paesi europei	22.026.749	227.858.538	205.831.789	5,0%	17,8%
AFRICA	10.394.854	25.396.812	15.001.958	2,4%	2,0%
Africa settentrionale	6.510.074	18.426.242	11.916.168	1,5%	1,4%
Altri paesi africani	3.884.780	6.970.570	3.085.790	0,9%	0,5%
AMERICA	10.558.638	154.970.557	144.411.919	2,4%	12,1%
America settentrionale	4.650.542	109.432.793	104.782.251	1,1%	8,6%
America centro meridionale	5.908.096	45.537.764	39.629.668	1,3%	3,6%
ASIA	110.533.459	138.490.157	27.956.698	25,1%	10,8%
Medio oriente	969.383	64.831.318	63.861.935	0,2%	5,1%
Asia centrale	39.955.995	21.553.126	-18.402.869	9,1%	1,7%
Asia orientale	69.608.081	52.105.713	-17.502.368	15,8%	4,1%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.451.803	15.206.183	12.754.380	0,6%	1,2%
Oceania	2.451.803	14.634.653	12.182.850	0,6%	1,1%
Altri Territori	0	571.530	571.530	0,0%	0,0%
Totale	439.993.793	1.276.639.696	836.645.903	100,0%	100,0%

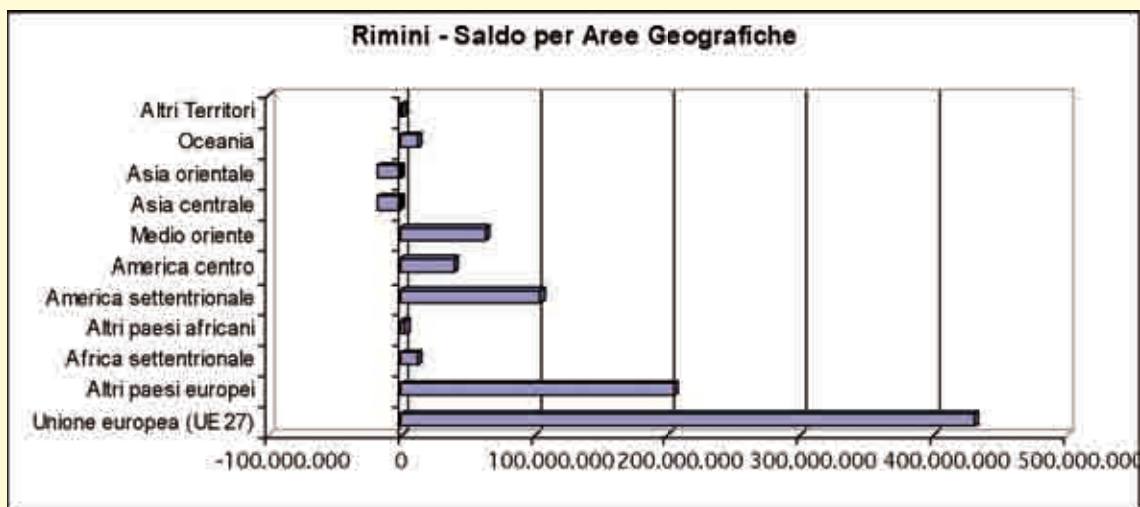
Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Import-Export



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 4 - Import-Export per aree geografiche in provincia di Rimini / Serie Storica (Valori in Euro)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008
EUROPA	259.971.126	260.551.036	306.055.039	776.969.674	772.404.576	942.575.987
Unione europea (UE 27)	236.080.967	234.746.885	284.028.290	624.834.470	595.817.360	714.717.449
Altri paesi europei	23.890.159	25.804.151	22.026.749	152.135.204	176.587.216	227.858.538
AFRICA	8.808.476	10.997.610	10.394.854	21.654.030	19.804.066	25.396.812
Africa settentrionale	3.779.726	5.814.365	6.510.074	13.488.523	12.898.849	18.426.242
Altri paesi africani	5.028.750	5.183.245	3.884.780	8.165.507	6.905.217	6.970.570
AMERICA	5.527.790	7.942.767	10.558.638	161.029.259	203.158.209	154.970.557
America settentrionale	4.261.551	3.666.525	4.650.542	116.390.828	131.563.542	109.432.793
America centro meridionale	1.266.239	4.276.242	5.908.096	44.638.431	71.594.667	45.537.764
ASIA	112.599.244	123.723.721	110.533.459	91.538.757	129.837.111	138.490.157
Medio oriente	2.054.173	4.414.689	969.383	38.903.625	46.180.288	64.831.318
Asia centrale	28.142.447	33.418.490	39.955.995	6.344.504	8.472.477	21.553.126
Asia orientale	82.402.624	85.890.542	69.608.081	46.290.628	75.184.346	52.105.713
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	3.982.067	2.241.767	2.451.803	9.234.977	13.082.112	15.206.183
Oceania	3.982.067	2.241.767	2.451.803	8.907.011	12.818.526	14.634.653
Altri Territori	0	0	0	327.966	263.586	571.530
Totale	390.888.703	405.456.901	439.993.793	1.060.426.697	1.138.286.074	1.276.639.696

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

La Tabella 5 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

Tab. 5 - Import-Export per i 20 principali Paesi al 30/09/08 (Valori in Euro)

	Import		Export
Germania	66.091.480	Francia	143.279.186
Spagna	59.062.557	Russia	102.728.740
Cina	42.461.302	Stati Uniti	100.437.256
Paesi Bassi	40.844.745	Regno Unito	82.781.367
Bangladesh	27.191.049	Germania	82.587.549
Francia	24.269.549	Spagna	66.403.844
Belgio	20.406.622	Grecia	48.127.891
Romania	9.493.769	Polonia	33.513.952
Thailandia	9.337.859	Croazia	30.985.450
Svezia	8.606.237	Paesi Bassi	30.639.318
Turchia	8.076.236	Romania	27.924.270
Danimarca	7.901.894	Ucraina	24.134.486
Regno Unito	7.858.698	Belgio	23.772.379
Austria	6.907.760	Austria	22.578.226
Ungheria	6.362.859	Portogallo	21.762.865
Svizzera	5.404.229	Arabia Saudita	20.908.840
Irlanda	5.226.657	Bulgaria	18.802.580
Stati Uniti	4.495.313	Isole Vergini Britanniche	17.450.433
Malaysia	4.489.813	Svizzera	16.140.739
Repubblica Ceca	4.479.497	Emirati Arabi Uniti	15.708.996
Totale 20 Paesi	368.968.125	Totale 20 Paesi	930.668.367
Totale Mondo	439.993.793	Totale Mondo	1.276.639.696
% 20 Paesi sul tot.	83,9%	% 20 Paesi sul tot.	72,9%

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Import-Export

Da questa tabella si nota come, per la provincia di Rimini, i più importanti mercati di sbocco siano la Francia, la Russia, gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania (il valore delle esportazioni di questi 5 Paesi costituisce ben il 40,1% del totale delle esportazioni) mentre i più importanti mercati di approvvigionamento siano la Germania, la Spagna, la Cina, i

Paesi Bassi ed il Bangladesh (l'import di questi 5 Paesi costituisce ben il 53,5% del totale delle importazioni).

In questi dati si trova conferma di quanto detto in precedenza, di come cioè i principali mercati, sia di sbocco che di approvvigionamento, siano rappresentati da Paesi della UE 27.

CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

Dalla tabella sottostante si evince, che al 3° trimestre 2008, la provincia di Bologna è quella che detiene la più alta percentuale in Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda l'import (22,4% sul totale delle importazioni regionali), che per quanto riguarda l'export (23,0% sul totale delle esportazioni regionali), mentre Modena detiene il maggior valore derivante dal *saldo della bilancia commerciale* (+4.825.026.058 €). In termini invece di confronti temporali, dal 30/09/06 al 30/09/08 la provincia che ha fatto registrare la più alta variazione percentuale, sia riguardo all'import che all'export, è risultata essere Piacenza (+47,3% nell'import e +37,0% nell'export).

La provincia di Rimini risulta essere quella che ha il

valore più basso in regione, sia in termini di *import* (2,0% sul totale delle importazioni regionali) che in termini di *export* (3,5% sul totale delle esportazioni regionali): valori bassi che comunque significano valori positivi del *saldo commerciale* e una *crescita*, nel periodo 30/09/06 – 30/09/08, del *valore delle esportazioni* del 20,4%, superiore alla *crescita regionale* (+19,2%), a quella del *Nord Est* (+12,9%) e *nazionale* (+14,6%), a cui però si contrappone anche una *crescita del valore delle importazioni* del 12,6%, inferiore alla *crescita regionale* (+17,6%) e superiore a quella del *Nord Est* (+11,1%) e *nazionale* (+10,5%)

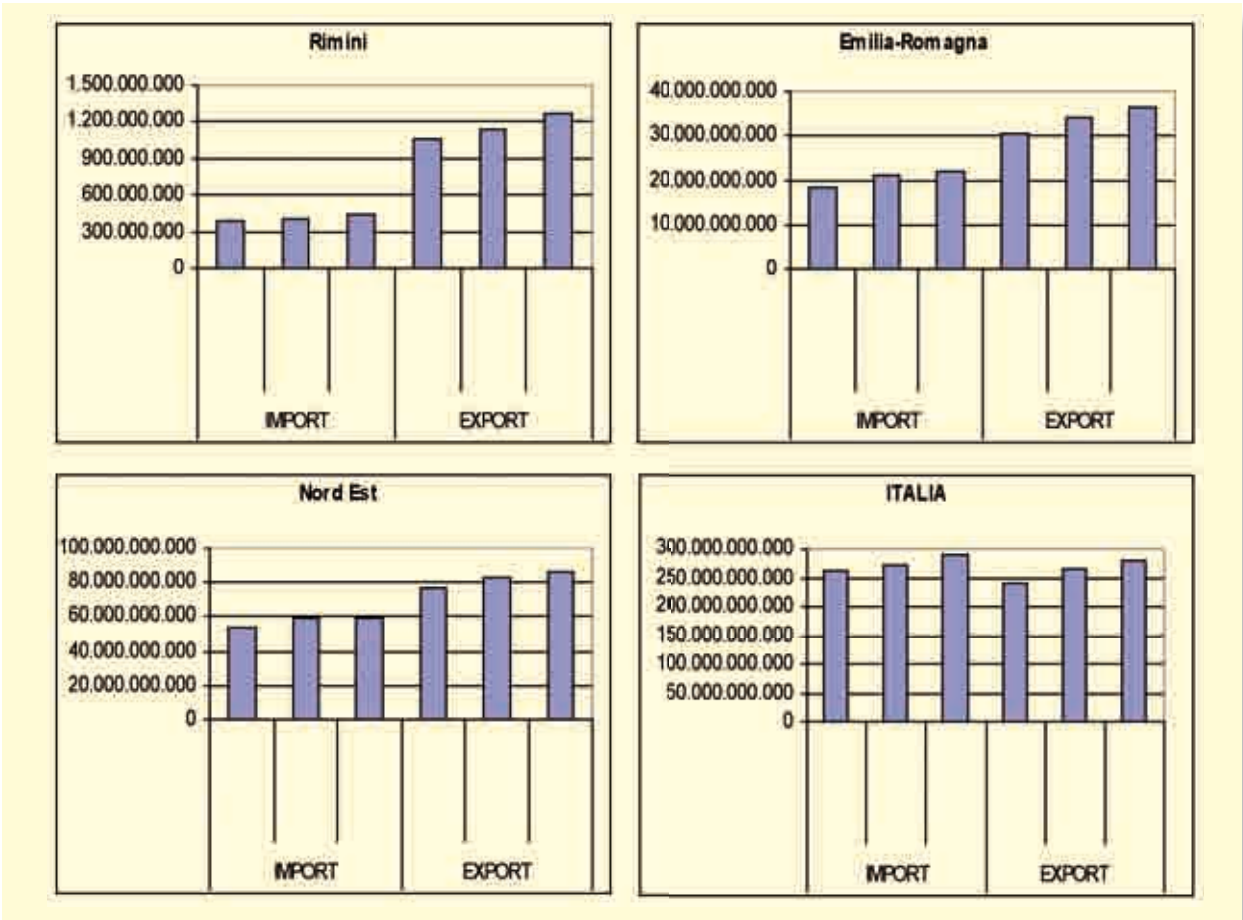
Tab. 6 - Confronti Territoriali: Totale Import-Export / Serie Storica (Valori in Euro)

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008
Rimini	390.888.703	405.456.901	439.993.793	1.060.426.697	1.138.286.074	1.276.639.696
Forlì-Cesena	1.190.616.399	1.063.034.711	1.185.614.348	2.119.630.205	2.177.294.510	2.313.920.689
Ravenna	2.070.651.278	2.312.280.070	2.825.542.721	1.867.038.720	2.177.419.864	2.555.595.653
Ferrara	571.529.532	731.802.360	722.750.255	1.563.735.329	1.803.793.909	1.675.183.216
Bologna	4.246.997.829	4.782.664.406	4.906.765.656	7.138.757.814	8.159.994.789	8.367.116.791
Modena	3.359.629.094	3.621.974.921	3.488.853.295	7.092.106.842	7.797.841.207	8.313.879.353
Reggio Emilia	2.327.732.711	2.650.625.282	2.840.330.371	5.490.723.423	6.087.545.090	6.578.401.504
Parma	3.159.069.569	4.071.102.035	3.567.454.848	2.866.039.909	3.196.140.697	3.493.224.527
Piacenza	1.292.441.126	1.621.747.595	1.903.773.713	1.357.745.051	1.664.577.440	1.860.455.865
Emilia-Romagna	18.609.556.241	21.260.688.281	21.881.079.000	30.556.203.990	34.202.893.580	36.434.417.294
Nord Est	53.881.849.205	58.860.863.510	59.839.291.614	76.468.616.061	82.387.758.872	86.334.607.812
ITALIA	260.657.998.696	272.597.051.157	288.080.883.638	242.658.151.417	264.862.718.127	278.197.383.503

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Import-Export

Import-Export



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	VARIAZIONE %			
	IMPORT		EXPORT	
	3° Trim. '07 / 3° Trim. '06	3° Trim. '08 / 3° Trim. '07	3° Trim. '07 / 3° Trim. '06	3° Trim. '08 / 3° Trim. '07
Rimini	3,7%	8,5%	7,3%	12,2%
Emilia-Romagna	14,2%	2,9%	11,9%	6,5%
Nord Est	9,2%	1,7%	7,7%	4,8%
Italia	4,6%	5,7%	9,2%	5,0%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008	30/09/2006	30/09/2007	30/09/2008
% Rimini su Emilia-Romagna	2,1%	1,9%	2,0%	3,5%	3,3%	3,5%
% Rimini su Nord Est	0,7%	0,7%	0,7%	1,4%	1,4%	1,5%
% Rimini su Italia	0,1%	0,1%	0,2%	0,4%	0,4%	0,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 7 - Confronti Territoriali: Indicatori Import-Export al 31/12/07

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)	% Imprese Import	% Imprese Export
Rimini	284,7%	27,8%	7,2%	20,6%	16.054,38	45.697,55	1,0%	1,1%
Forlì-Cesena	208,3%	45,4%	14,7%	30,7%	34.570,93	72.014,32	1,2%	1,7%
Ravenna	90,6%	63,0%	33,1%	29,9%	84.068,10	76.124,06	0,9%	1,1%
Ferrara	247,0%	42,8%	12,3%	30,5%	27.688,67	68.400,36	0,8%	1,0%
Bologna	171,4%	59,8%	22,0%	37,8%	73.062,16	125.230,60	1,7%	2,1%
Modena	213,6%	78,0%	24,9%	53,1%	71.000,59	151.621,54	1,1%	1,8%
Reggio Emilia	231,6%	90,9%	27,4%	63,5%	64.945,31	150.442,52	1,4%	2,3%
Parma	80,2%	81,9%	45,4%	36,5%	126.040,78	101.086,81	1,9%	2,4%
Piacenza	103,2%	67,1%	33,0%	34,1%	77.198,47	79.642,78	1,6%	1,9%
Emilia-Romagna	160,8%	64,9%	24,9%	40,0%	66.442,89	106.835,41	1,3%	1,8%
Nord Est	140,9%	64,7%	26,9%	37,8%	72.692,43	102.411,75	1,5%	2,0%
Italia	97,4%	55,2%	28,0%	27,2%	71.127,73	69.302,13	1,1%	1,4%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori dell'import-export, i dati, al 31.12.2007, evidenziano per la provincia di Rimini, un elevatissimo tasso di copertura: 284,7% (prima in regione), molto più alto sia della media regionale: 160,8%, di quella del Nord Est: 140,9%, che di quella nazionale: 97,4%. Il **tasso di copertura** è dato dal rapporto *Esportazioni/Importazioni x 100*. E' maggiore di 100 quando il saldo tra le *Esportazioni* e le *Importazioni*, in valori monetari, è positivo: in questo caso la *bilancia commerciale* del territorio è attiva.

Il **tasso di apertura** invece $[(Esportazioni+Importazioni)/Valore Aggiunto \times 100]$ è in provincia di Rimini molto basso: 27,8% (ultimo in regione), contro una *media regionale*

del 64,9%, una *media del Nord-Est* del 64,7%, ed una *media italiana* del 55,2%. Il tasso di apertura sostanzialmente fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesino sul *Valore Aggiunto* di un territorio.

Anche in termini di **propensione all'export** $[(Esportazioni/Valore Aggiunto \times 100)]$ la performance di Rimini non è positiva: le *Esportazioni* spiegano solo il 20,6% del *Valore Aggiunto*, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie: *regionale*, del *Nord-Est* e dell'*Italia*. In compenso, in termini di **propensione all'import** $[(Importazioni/Valore Aggiunto \times 100)]$ la provincia di Rimini registra valori più bassi (7,2%) rispetto alle altre province e alle tre medie di cui sopra.



Import-Export



demografia delle
IMPRESE





ATTIVITA' ECONOMICHE

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispose un approfondimento annuale (al 31 dicembre), strutturato in **due capitoli**: il primo capitolo analizza i **settori economici per ciascun comune** (più il tot. provinciale) mentre il secondo capitolo analizza i **comuni per ciascun settore economico** (più il tot. settoriale). In entrambe le analisi si evidenzia la numerosità delle Sedi di impresa distinte per natura giuridica, delle

Unità locali e del Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.rimanieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.star-net.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa** vengono effettuate **al 3° Trimestre 2008** e sono riferite alle **sedi di impresa attiva**.

In **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al *Registro Imprese*, **al 30/09/08**, sono risultate essere **33.874**, contro le 33.753 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con un **aumento percentuale dello 0,4%**.

Il settore con il maggior numero d'impresa è il **Commercio** con 9.039 imprese (26,7% sul totale); seguono il settore *Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese* (di seguito abbreviato in *Altri servizi*) con 5.230 imprese (15,4% sul totale), il settore **Costruzioni** con 5.075 imprese (15,0%), il settore **Alberghi, Ristoranti e Bar** con 3.966 imprese (11,7%) ed il settore **Industria** con 3.432 imprese (10,1%).

A livello di *forma giuridica*, prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 19.033 unità (56,2% sul totale, -1,3% rispetto al 30 settembre 2007) a cui fanno seguito le *società di persone* con 9.156 unità (27,0%, +0,5%). Le

società di capitale sono 5.082 (15,0%) e rappresentano la *forma giuridica*, che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha fatto registrare il maggiore incremento percentuale (+ 6,6%).

A livello *settoriale*, nel confronto tra il 3° trimestre 2007 ed il 3° trimestre 2008, è da rilevare che gli unici incrementi percentuali sono riscontrabili nel settore degli *Altri servizi* (da 5.070 a 5.230 imprese: + 3,2%) e delle *Costruzioni* (da 4.962 a 5.075 imprese: + 2,3%). Decrescono invece tutti gli altri settori; in misura lieve il **Commercio** (da 9.060 a 9.039 imprese: - 0,2%) e gli **Alberghi, Ristoranti e Bar** (da 3.986 a 3.966 imprese: - 0,5%); in misura più marcata il settore *Energia elettr., gas e acqua* (da 15 a 11 imprese: -26,7%), la *Pesca* (da 231 a 226 imprese: -2,2%), i *Trasporti* (da 1.331 a 1.308 imprese: -1,7%) e l'*Agricoltura* (da 2.612 a 2.570 imprese: -1,6%). Sostanzialmente stazionario, invece, il numero di imprese appartenenti all'*Industria* (da 3.436 a 3.432 imprese).



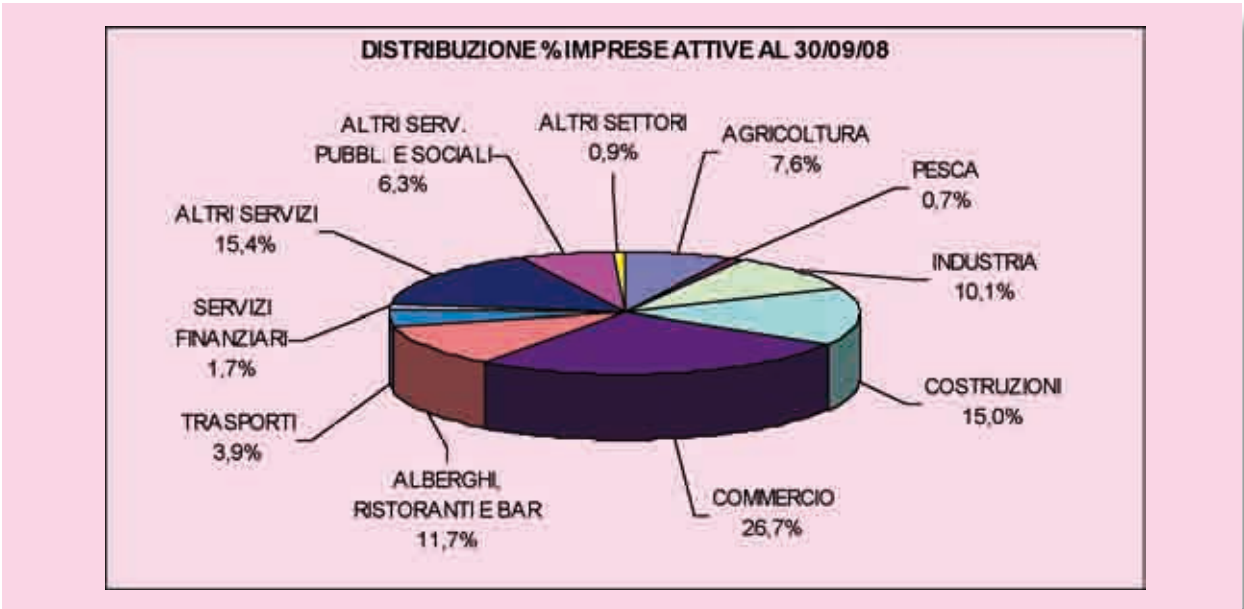
IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	28	33	240	260	2.322	2.255	22	22	2.612	2.570
PESCA	3	3	124	122	101	98	3	3	231	226
MINIERE E CAVE	2	2	2	2	0	0	0	0	4	4
INDUSTRIA	639	677	1.121	1.121	1.657	1.614	19	20	3.436	3.432
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	6	6	1	1	3	3	5	1	15	11
COSTRUZIONI	478	535	781	786	3.669	3.716	34	38	4.962	5.075
COMMERCIO	902	948	1.839	1.854	6.271	6.190	48	47	9.060	9.039
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	383	413	1.939	1.942	1.649	1.597	15	14	3.986	3.966
TRASPORTI	136	149	186	179	968	928	41	52	1.331	1.308
SERVIZI FINANZIARI	51	51	84	83	430	423	9	9	574	566
ALTRI SERVIZI	1.861	1.961	2.030	2.056	1.000	1.031	179	182	5.070	5.230
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	24	25	22	24	26	28	20	23	92	100
SANITA'	38	42	18	21	16	11	49	48	121	122
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	183	203	697	678	1.155	1.127	138	134	2.173	2.142
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	33	34	27	27	15	12	11	10	86	83
TOTALI	4.767	5.082	9.111	9.156	19.282	19.033	593	603	33.753	33.874

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



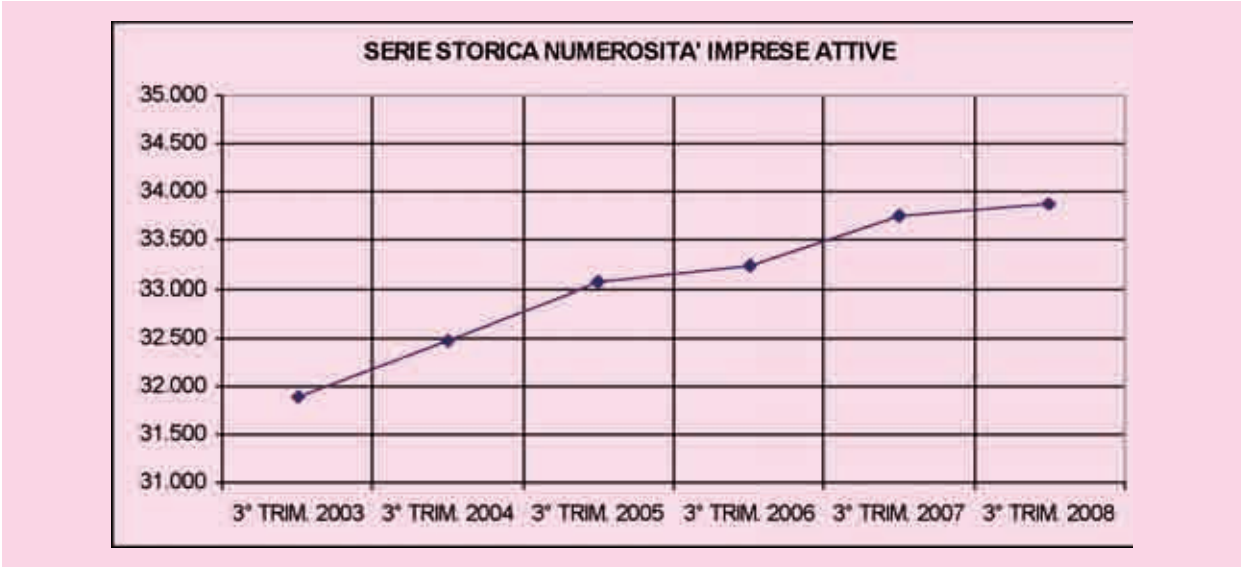
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2007 - 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
AGRICOLTURA	17,9%	8,3%	-2,9%	0,0%	-1,6%
PESCA	0,0%	-1,6%	-3,0%	0,0%	-2,2%
MINIERE E CAVE	-	-	-	-	-
INDUSTRIA	5,9%	0,0%	-2,6%	5,3%	-0,1%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0,0%	0,0%	0,0%	-80,0%	-26,7%
COSTRUZIONI	11,9%	0,6%	1,3%	11,8%	2,3%
COMMERCIO	5,1%	0,8%	-1,3%	-2,1%	-0,2%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	7,8%	0,2%	-3,2%	-6,7%	-0,5%
TRASPORTI	9,6%	-3,8%	-4,1%	26,8%	-1,7%
SERVIZI FINANZIARI	0,0%	-1,2%	-1,6%	0,0%	-1,4%
ALTRI SERVIZI	5,4%	1,3%	3,1%	1,7%	3,2%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	4,2%	9,1%	7,7%	15,0%	8,7%
SANITA'	10,5%	16,7%	-31,3%	-2,0%	0,8%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	10,9%	-2,7%	-2,4%	-2,9%	-1,4%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3,0%	0,0%	-20,0%	-9,1%	-3,5%
TOTALI	6,6%	0,5%	-1,3%	1,7%	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview
 Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

A livello complessivo, la *serie storica quinquennale* delle *imprese attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* crescente, passando dalle 31.896 *imprese attive* del 30/09/2003 alle 33.874 *imprese attive* del 30/09/2008. L'incremento sul periodo è risultato essere del + 6,2%.



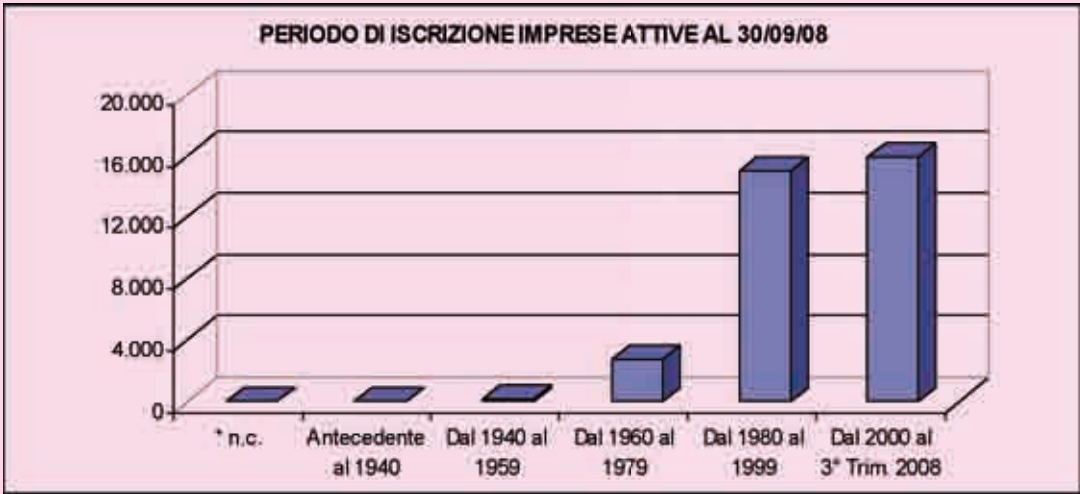
PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE

IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/2008 ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE

ATTIVITA' ECONOMICHE	PERIODO DI ISCRIZIONE						
	* n.c.	Antecedente al 1940	Dal 1940 al 1959	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 3° Trim. 2008	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	0	0	1	57	1.895	617	2.570
PESCA	0	0	0	3	174	49	226
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	1	1	4
INDUSTRIA	0	0	12	386	1.604	1.430	3.432
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	4	3	4	11
COSTRUZIONI	0	0	10	264	1.534	3.267	5.075
COMMERCIO	2	1	45	965	3.875	4.151	9.039
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	14	377	1.824	1.751	3.966
TRASPORTI	0	0	1	132	626	549	1.308
SERVIZI FINANZIARI	0	2	1	17	243	303	566
ALTRI SERVIZI	0	3	20	302	2.088	2.817	5.230
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	7	38	55	100
SANITA'	0	0	1	6	49	66	122
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1	0	6	240	1.051	844	2.142
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	1	0	3	45	34	83
TOTALI	3	7	112	2.764	15.050	15.938	33.874

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di *data di costituzione*, la gran parte delle imprese oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 15.050 (44,4% sul tot.) dal 1980 al 1999, e ben 15.938 (47,0% sul tot.) dal 2000 al 3° trimestre 2008. Da

sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni*, che, in termini di numerosità, sono state 3.267, più del doppio di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.

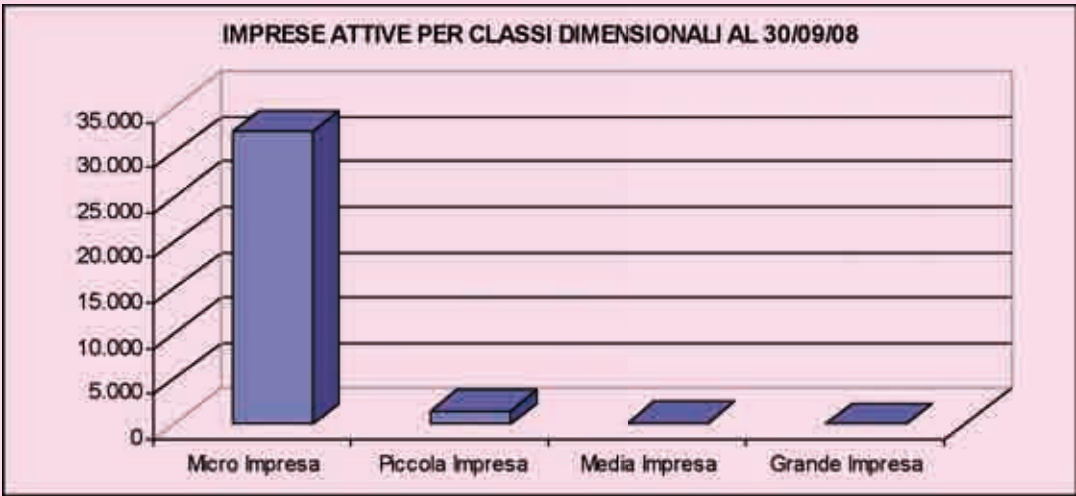
IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/2008 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

	Micro Impresa	Piccola Impresa	Media Impresa	Grande Impresa	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	2.554	14	2	0	2.570
PESCA	225	1	0	0	226
MINIERE E CAVE	3	1	0	0	4
INDUSTRIA	3.039	348	38	7	3.432
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	9	2	0	0	11
COSTRUZIONI	4.950	119	5	1	5.075
COMMERCIO	8.839	177	21	2	9.039
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.454	507	5	0	3.966
TRASPORTI	1.249	50	8	1	1.308
SERVIZI FINANZIARI	558	3	4	1	566
ALTRI SERVIZI	5.042	169	18	1	5.230
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	92	4	4	0	100
SANITA'	93	16	13	0	122
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	2.068	62	11	1	2.142
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	72	9	1	1	83
TOTALI	32.247	1.482	130	15	33.874

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



In termini di *classe dimensionale*, la stragrande maggioranza delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita dalle *micro-imprese* (imprese con meno di 10 addetti) con 32.247 sedi su 33.874 (95,2% sul tot.). Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (imprese

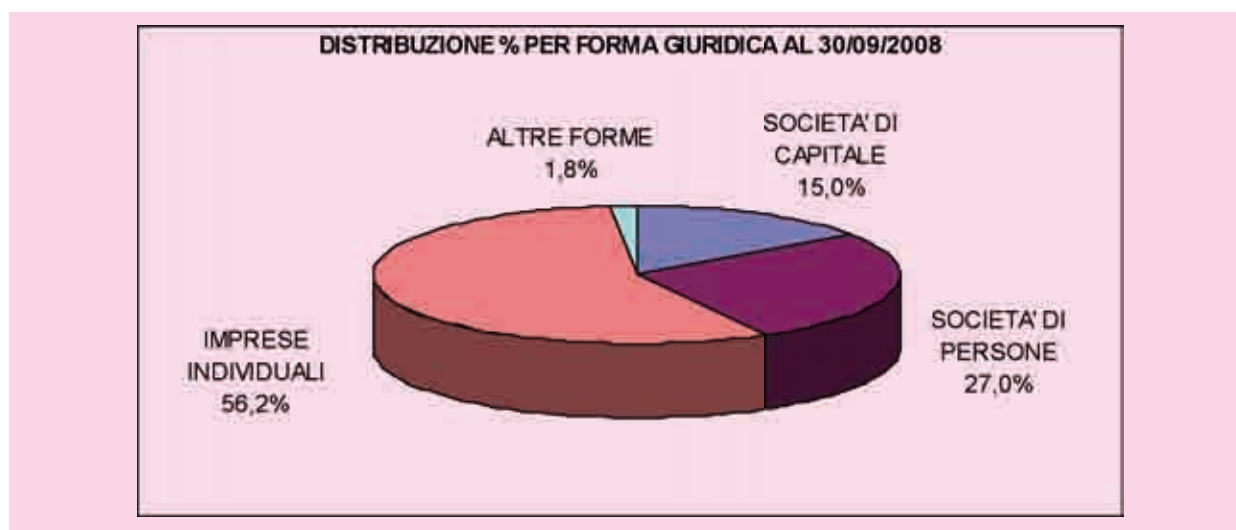
da 10 a 49 addetti) e delle *medie imprese* (imprese da 50 a 249 addetti) si arriva ad un totale di "PMI" che rappresenta praticamente, in forma percentuale, il 100% del totale delle imprese.

COMPOSIZIONI SETTORIALI PER FORMA GIURIDICA

La *forma giuridica* prevalente in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 56,2% sul totale; le *società di persone* sono il 27,0%, mentre sono *società di capitale* il 15,0% delle imprese. L'1,8% è invece composto da *società cooperative, consorzi, società consortili (Altre forme)*.

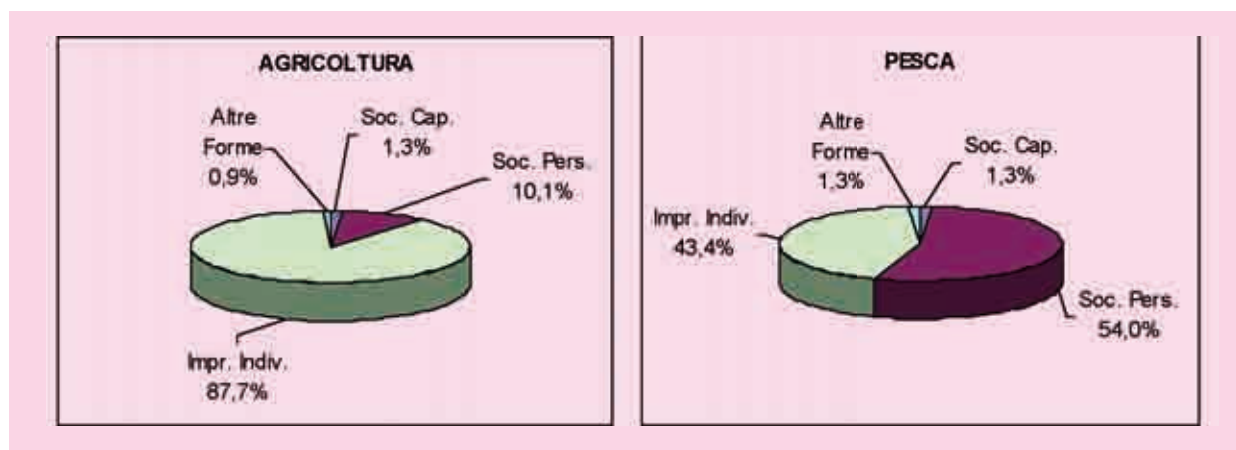
Analizzando i principali settori della nostra economia, quello in cui è più elevato il *peso delle imprese individuali* è il settore dell'*Agricoltura*, con l'87,7% sul rispettivo totale. La *forma giuridica individuale* è predominante inoltre nei settori dei *Servizi finanziari* (74,7%), delle *Costruzioni*

(73,2%) e dei *Trasporti* (70,9%); lo stesso dicasi per i settori del *Commercio* (68,5%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (52,6%), e dell'*Industria* (47,0%). La *società di persone* è, invece, la *forma giuridica* prevalente nei settori della *Pesca* (54,0%), *Alberghi, Ristoranti e Bar* (49,0%) ed in quello degli *Altri servizi* (39,3%). E' sempre in quest'ultimo settore che il *peso delle società di capitali* è il più elevato (37,5%), ed in cui si manifesta una maggiore *equa distribuzione* tra le varie *tipologie di forme giuridiche*.

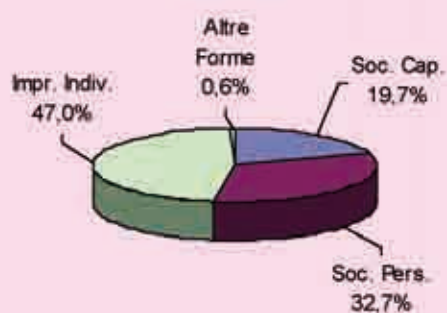
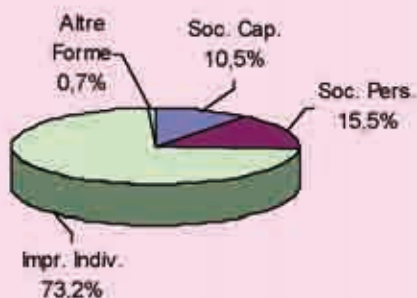
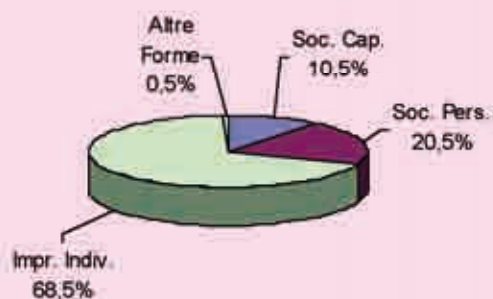
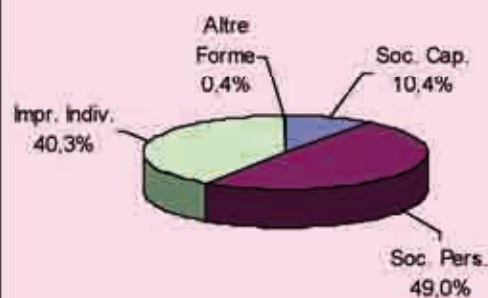
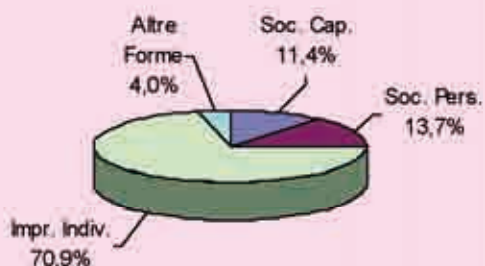
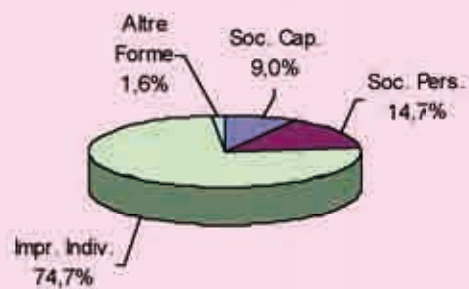
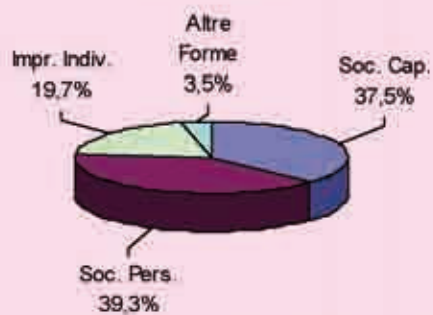
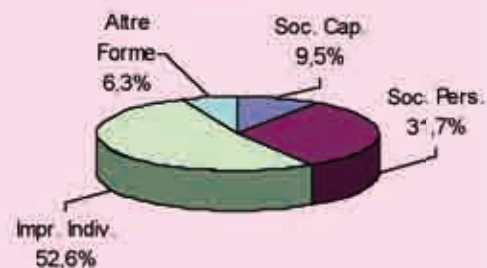


Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

COMPOSIZIONE PER PRINCIPALI SETTORI AL 30 SETTEMBRE 2008



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

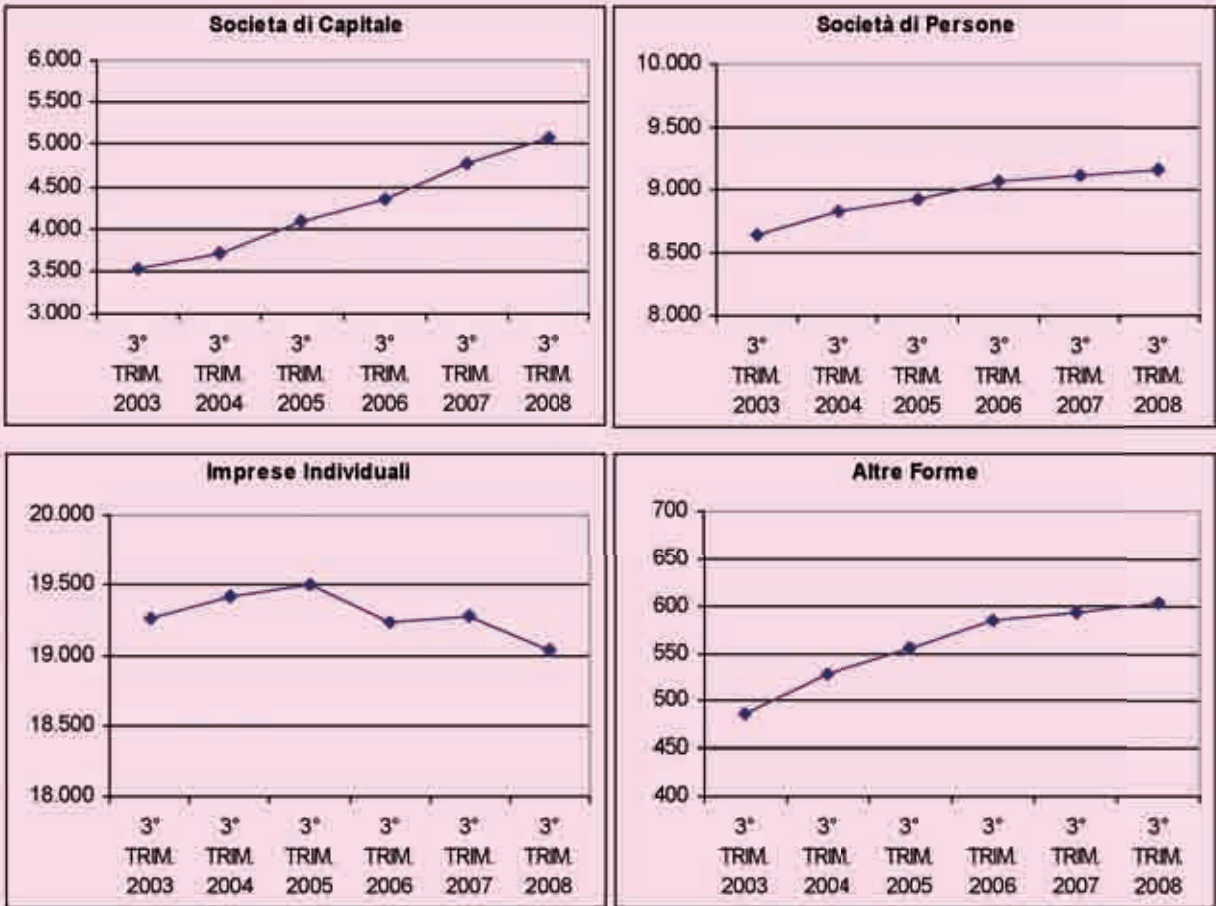
INDUSTRIA**COSTRUZIONI****COMMERCIO****ALBERGHI, RISTORANTI E BAR****TRASPORTI****SERVIZI FINANZIARI****ALTRI SERVIZI****ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI**



SERIE STORICHE PER FORMA GIURIDICA

Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 30/09/2003 al 30/09/2008) evidenziano *trend di crescita* sia per le *società di capitale* (in complesso la *forma giuridica* maggiormente incrementata nel periodo, con un + 44,8%: da 3.509 a 5.082 imprese attive), sia per

le *società di persone* (+ 6,0%: da 8.635 a 9.156 imprese attive) e le *altre forme giuridiche* (+ 23,8%: da 487 a 603 imprese attive). L'unica *dinamica*, contraddistinta da alti e bassi, in *leggero calo* è quella delle *imprese individuali* (- 1,2%: da 19.265 a 19.033 imprese attive).



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



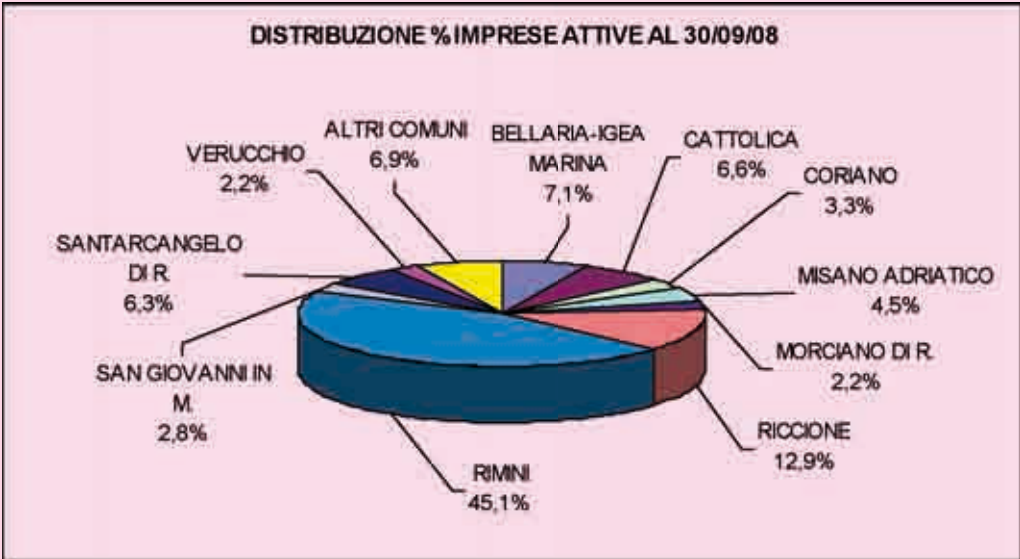
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

IMPRESE TOTALI PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI 3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
BELLARIA-IGEA MARINA	152	163	731	725	1.474	1.472	30	29	2.387	2.389
CATTOLICA	330	337	699	686	1.236	1.190	34	35	2.299	2.248
CORIANO	190	203	250	259	651	630	14	14	1.105	1.106
GEMMANO	7	7	18	20	102	104	3	4	130	135
MISANO ADRIATICO	172	195	410	410	914	909	18	20	1.514	1.534
MONDAINO	6	6	22	23	133	128	1	1	162	158
MONTE COLOMBO	15	15	37	36	193	201	0	0	245	252
MONTEFIORE CONCA	9	10	34	33	159	159	2	2	204	204
MONTEGRIDOLFO	16	17	24	25	89	86	0	0	129	128
MONTESCUDO	16	20	26	26	175	173	6	6	223	225
MORCIANO DI R.	102	107	188	184	446	459	5	5	741	755
POGGIO BERNI	30	33	66	65	226	226	5	4	327	328
RICCIONE	559	605	1.396	1.406	2.373	2.289	58	58	4.386	4.358
RIMINI	2.525	2.669	4.132	4.169	8.115	8.055	377	386	15.149	15.279
SALUDECIO	20	24	48	47	241	232	1	1	310	304
SAN CLEMENTE	52	52	105	108	325	319	0	0	482	479
SAN GIOVANNI IN M.	152	173	211	220	561	553	10	8	934	954
SANTARCANGELO DI R.	303	329	506	511	1.306	1.293	16	17	2.131	2.150
TORRIANA	27	31	25	25	82	75	1	1	135	132
VERUCCHIO	84	86	183	178	481	480	12	12	760	756
TOTALI	4.767	5.082	9.111	9.156	19.282	19.033	593	603	33.753	33.874

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRESE TOTALI PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI

VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2007 - 3° TRIMESTRE 2008

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
BELLARIA-IGEA MARINA	7,2%	-0,8%	-0,1%	-3,3%	0,1%
CATTOLICA	2,1%	-1,9%	-3,7%	2,9%	-2,2%
CORIANO	6,8%	3,6%	-3,2%	0,0%	0,1%
GEMMANO	0,0%	11,1%	2,0%	33,3%	3,8%
MISANO ADRIATICO	13,4%	0,0%	-0,5%	11,1%	1,3%
MONDAINO	0,0%	4,5%	-3,8%	0,0%	-2,5%
MONTE COLOMBO	0,0%	-2,7%	4,1%	-	2,9%
MONTEFIORE CONCA	11,1%	-2,9%	0,0%	0,0%	0,0%
MONTEGRIDOLFO	6,3%	4,2%	-3,4%	-	-0,8%
MONTESCUDO	25,0%	0,0%	-1,1%	0,0%	0,9%
MORCIANO DI R.	4,9%	-2,1%	2,9%	0,0%	1,9%
POGGIO BERNI	10,0%	-1,5%	0,0%	-20,0%	0,3%
RICCIONE	8,2%	0,7%	-3,5%	0,0%	-0,6%
RIMINI	5,7%	0,9%	-0,7%	2,4%	0,9%
SALUDECIO	20,0%	-2,1%	-3,7%	0,0%	-1,9%
SAN CLEMENTE	0,0%	2,9%	-1,8%	-	-0,6%
SAN GIOVANNI IN M.	13,8%	4,3%	-1,4%	-20,0%	2,1%
SANTARCANGELO DI R.	8,6%	1,0%	-1,0%	6,3%	0,9%
TORRIANA	14,8%	0,0%	-8,5%	0,0%	-2,2%
VERUCCHIO	2,4%	-2,7%	-0,2%	0,0%	-0,5%
TOTALI	6,6%	0,5%	-1,3%	1,7%	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche

Come si evince dalla tabella e dal grafico qui sopra riportati, in termini di numerosità delle imprese, al 30 settembre 2008, ben il 45,1% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (15.279 imprese su di un totale provinciale di 33.874). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 12,9%): 4.358 imprese, *Bellaria-Igea Marina* (7,1%): 2.389 imprese, *Cattolica* (6,6%): 2.248

imprese e *Santarcangelo di Romagna* (6,3%): 2.150 imprese.

In termini invece di confronti temporali, dal 30 settembre 2007 al 30 settembre 2008, *Gemmano*, *Monte Colombo* e *San Giovanni in M.* sono i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali più alte, rispettivamente del 3,8%, del 2,9% e del 2,1%.

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In Emilia-Romagna le imprese attive iscritte al Registro Imprese sono risultate essere, al 30 settembre 2008, 433.412 contro le 430.818 alla stessa data dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,6%, maggiore del tasso di crescita provinciale (+ 0,4%). Anche in regione il settore con il maggior numero d'imprese è il Commercio, con 97.981 imprese (22,6% sul totale) e la forma giuridica nettamente prevalente è quella individuale con 260.175 imprese (60,0% sul totale).

In termini di crescita, anche in regione, la forma

giuridica che aumenta maggiormente è rappresentata dalle società di capitale (+ 6,5%); questo tasso di crescita risulta però leggermente inferiore rispetto a quello fatto registrare in provincia di Rimini (+ 6,6%). Specificamente poi, riguardo ai settori, Energia elettr., gas e acqua è quello che fa registrare il maggior incremento percentuale (+ 10,8%) mentre si confermano, anche a livello regionale, le buone performance dei settori Altri servizi (+ 3,0%) e Costruzioni (+ 1,3%).

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	692	767	8.913	9.017	61.960	60.597	674	679	72.239	71.060
PESCA	20	20	283	276	1.446	1.490	50	58	1.799	1.844
MINIERE E CAVE	129	128	47	47	42	40	4	5	222	220
INDUSTRIA	14.758	15.757	16.227	16.100	26.019	25.737	774	795	57.778	58.389
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	115	139	16	16	19	25	53	45	203	225
COSTRUZIONI	8.572	9.428	9.645	9.550	54.854	54.988	924	1.008	73.995	74.974
COMMERCIO	12.631	13.469	20.298	20.351	64.111	63.554	617	607	97.657	97.981
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	2.451	2.660	10.553	10.845	8.654	8.594	191	188	21.849	22.287
TRASPORTI	1.832	1.901	1.966	1.940	14.522	13.934	680	743	19.000	18.518
SERVIZI FINANZIARI	1.004	1.056	1.075	1.072	6.346	6.303	108	97	8.533	8.528
ALTRI SERVIZI	23.819	24.959	16.142	16.280	12.592	12.895	2.082	2.164	54.635	56.298
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	292	304	266	264	249	258	387	397	1.194	1.223
SANITA'	597	621	271	280	234	229	556	556	1.658	1.686
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1.802	1.934	4.869	4.823	11.465	11.346	1.244	1.289	19.380	19.392
SERV. DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	281	343	179	203	155	185	60	55	675	786
TOTALI	68.995	73.486	90.751	91.065	262.668	260.175	8.404	8.686	430.818	433.412

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2007 - 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
AGRICOLTURA	10,8%	1,2%	-2,2%	0,7%	-1,6%
PESCA	0,0%	-2,5%	3,0%	16,0%	2,5%
MINIERE E CAVE	-0,8%	0,0%	-4,8%	25,0%	-0,9%
INDUSTRIA	6,8%	-0,8%	-1,1%	2,7%	1,1%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	20,9%	0,0%	31,6%	-15,1%	10,8%
COSTRUZIONI	10,0%	-1,0%	0,2%	9,1%	1,3%
COMMERCIO	6,6%	0,3%	-0,9%	-1,6%	0,3%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	8,5%	2,8%	-0,7%	-1,6%	2,0%
TRASPORTI	3,8%	-1,3%	-4,0%	9,3%	-2,5%
SERVIZI FINANZIARI	5,2%	-0,3%	-0,7%	-10,2%	-0,1%
ALTRI SERVIZI	4,8%	0,9%	2,4%	3,9%	3,0%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	4,1%	-0,8%	3,6%	2,6%	2,4%
SANITA'	4,0%	3,3%	-2,1%	0,0%	1,7%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	7,3%	-0,9%	-1,0%	3,6%	0,1%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	22,1%	13,4%	19,4%	-8,3%	16,4%
TOTALI	6,5%	0,3%	-0,9%	3,4%	0,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese sono risultate essere, al 30 settembre 2008, 5.255.230 contro le 5.181.660 della stessa data dell'anno precedente, con un aumento percentuale dell'1,4%, maggiore sia del tasso di crescita provinciale (+ 0,4%) sia del tasso di crescita regionale (+ 0,6%). Anche a livello nazionale, il settore con il maggior numero d'imprese è il Commercio con 1.435.541 imprese (27,3% sul totale) e la forma giuridica nettamente prevalente è quella individuale con 3.401.820 imprese (64,7% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia la forma giuridica che aumenta maggiormente rispetto alle altre è rappresentata dalla società di capitale (+ 9,8%), dato più alto rispetto a quello fatto registrare in provincia di Rimini (+ 6,6%) e in Emilia-Romagna (+ 6,5%). Specificamente poi, riguardo ai settori, anche qui, come a livello regionale, Energia elettr., gas e acqua è quello che fa registrare il maggior incremento percentuale (+11,4%) mentre si confermano, anche a livello nazionale, le buone performance dei settori Altri servizi (+ 4,2%) e Costruzioni (+ 3,1%).

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	7.967	8.930	52.470	52.997	847.371	823.902	11.043	11.407	918.851	897.236
PESCA	307	315	2.217	2.031	8.205	8.146	1.050	1.101	11.779	11.593
MINIERE E CAVE	1.988	2.077	946	889	1.033	972	99	100	4.066	4.038
INDUSTRIA	141.225	153.950	154.877	155.130	327.556	323.880	7.410	7.809	631.068	640.769
ENERGIA ELETR., GAS E ACQUA	2.111	2.427	303	305	296	362	606	600	3.316	3.694
COSTRUZIONI	107.268	119.590	100.562	101.012	548.582	558.636	16.523	17.484	772.935	796.722
COMMERCIO	159.499	176.458	238.543	242.833	1.014.920	1.009.236	6.919	7.014	1.419.881	1.435.541
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	30.216	33.536	101.240	104.884	129.050	130.208	2.977	3.081	263.483	271.709
TRASPORTI	25.309	27.397	25.781	25.923	130.461	126.510	8.609	9.101	190.160	188.931
SERVIZI FINANZIARI	11.469	12.785	13.804	13.913	77.242	78.061	1.446	1.429	103.961	106.188
ALTRI SERVIZI	218.578	235.230	156.984	158.573	161.980	166.278	24.716	26.039	562.258	586.120
AMM.NE PUBBLICA	26	27	16	15	1	1	24	23	67	66
ISTRUZIONE	3.729	4.065	3.951	3.998	5.663	5.522	5.138	5.549	18.481	19.134
SANITA'	7.118	7.601	6.014	6.148	2.972	3.039	7.981	8.419	24.085	25.207
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	19.965	21.992	38.108	39.001	158.376	159.200	10.884	11.334	227.333	231.527
SERV. DOMESTICI	1	1	3	1	1	1	2	4	7	7
IMPRESE NON CLASSIFICATE	11.169	14.826	7.911	9.342	6.445	7.866	4.404	4.714	29.929	36.748
TOTALI	747.945	821.207	903.730	916.995	3.420.154	3.401.820	109.831	115.208	5.181.660	5.255.230

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche





IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA

VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2007 - 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	12,1%	1,0%	-2,8%	3,3%	-2,4%
PESCA	2,6%	-8,4%	-0,7%	4,9%	-1,6%
MINIERE E CAVE	4,5%	-6,0%	-5,9%	1,0%	-0,7%
INDUSTRIA	9,0%	0,2%	-1,1%	5,4%	1,5%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	15,0%	0,7%	22,3%	-1,0%	11,4%
COSTRUZIONI	11,5%	0,4%	1,8%	5,8%	3,1%
COMMERCIO	10,6%	1,8%	-0,6%	1,4%	1,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	11,0%	3,6%	0,9%	3,5%	3,1%
TRASPORTI	8,3%	0,6%	-3,0%	5,7%	-0,6%
SERVIZI FINANZIARI	11,5%	0,8%	1,1%	-1,2%	2,1%
ALTRI SERVIZI	7,6%	1,0%	2,7%	5,4%	4,2%
AMM.NE PUBBLICA	3,8%	-6,3%	0,0%	0,0%	-1,5%
ISTRUZIONE	9,0%	1,2%	-2,5%	8,0%	3,5%
SANITA'	6,8%	2,2%	2,3%	5,5%	4,7%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	10,2%	2,3%	0,5%	4,1%	1,8%
SERV. DOMESTICI	0,0%	-66,7%	0,0%	100,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	32,7%	18,1%	22,0%	7,0%	22,8%
TOTALI	9,8%	1,5%	-0,5%	4,9%	1,4%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



CONFRONTI TERRITORIALI

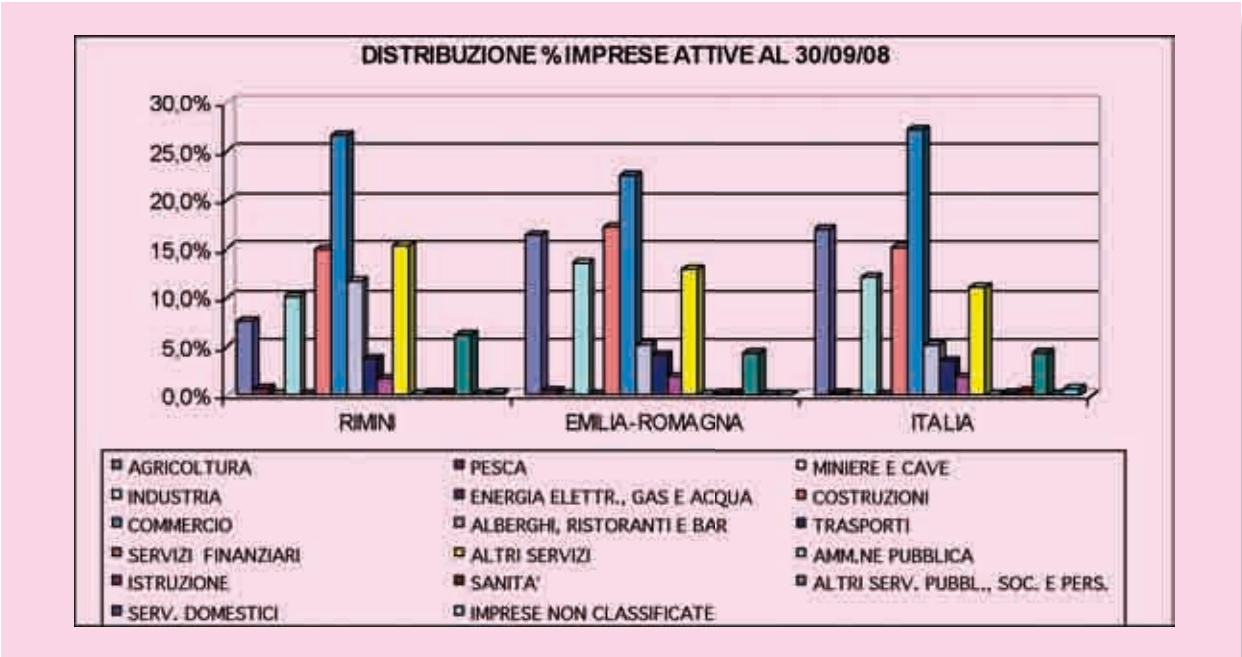
ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA – 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
AGRICOLTURA	2.570	71.060	897.236	7,6%	16,4%	17,1%
PESCA	226	1.844	11.593	0,7%	0,4%	0,2%
MINIERE E CAVE	4	220	4.038	0,0%	0,1%	0,1%
INDUSTRIA	3.432	58.389	640.769	10,1%	13,5%	12,2%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	11	225	3.694	0,0%	0,1%	0,1%
COSTRUZIONI	5.075	74.974	796.722	15,0%	17,3%	15,2%
COMMERCIO	9.039	97.981	1.435.541	26,7%	22,6%	27,3%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.966	22.287	271.709	11,7%	5,1%	5,2%
TRASPORTI	1.308	18.518	188.931	3,9%	4,3%	3,6%
SERVIZI FINANZIARI	566	8.528	106.188	1,7%	2,0%	2,0%
ALTRI SERVIZI	5.230	56.298	586.120	15,4%	13,0%	11,2%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	66	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	100	1.223	19.134	0,3%	0,3%	0,4%
SANITA'	122	1.686	25.207	0,4%	0,4%	0,5%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	2.142	19.392	231.527	6,3%	4,5%	4,4%
SERV. DOMESTICI	0	1	7	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	83	786	36.748	0,2%	0,2%	0,7%
TOTALI	33.874	433.412	5.255.230	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Attività economiche



Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



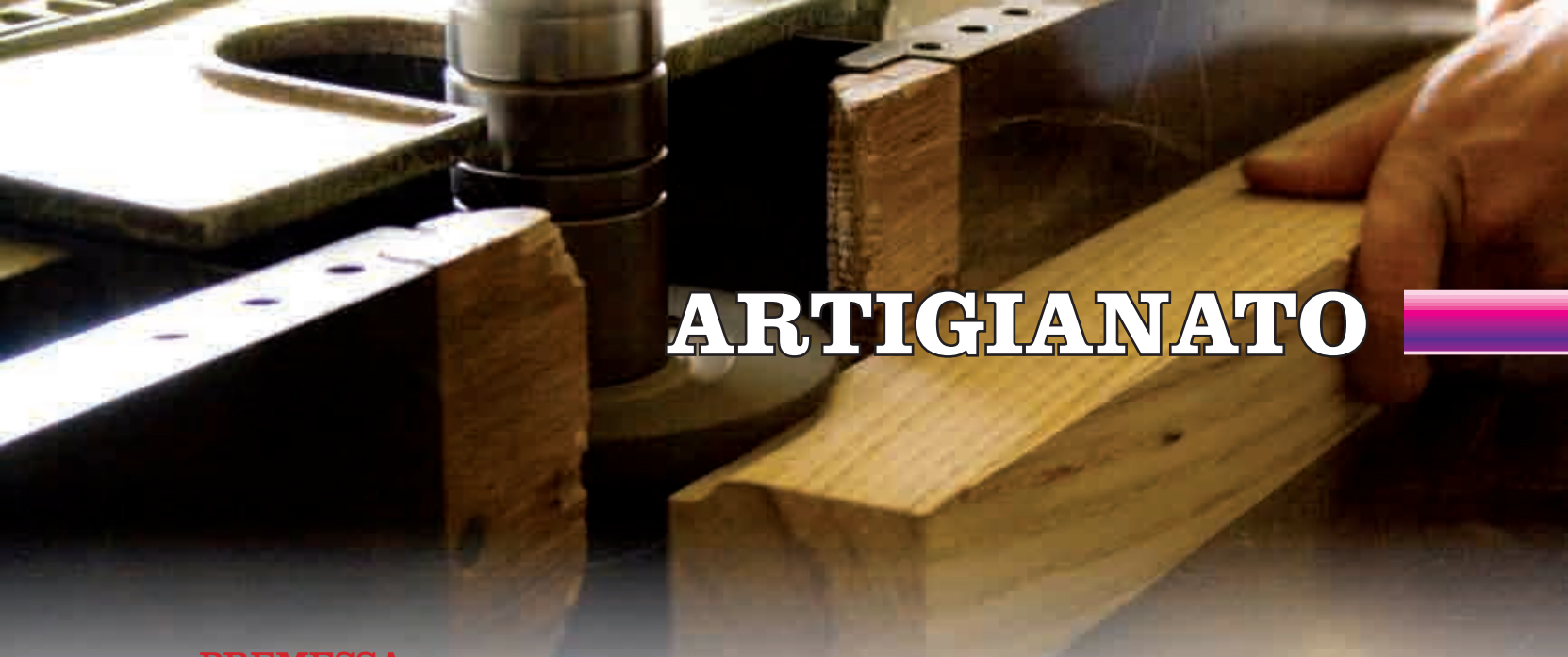
Analizzando la *distribuzione percentuale delle imprese attive* al 30 settembre 2008 a livello provinciale, regionale e nazionale, si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore, per numero di sedi d'impresa attive, in provincia di Rimini, cioè il *Commercio* (26,7% delle imprese attive) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna, e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (15,0% delle imprese attive), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia della provincia di Rimini, è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- il peso del settore dei *Trasporti* (3,9% delle imprese sul totale provinciale) è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in

Italia;

- i pesi dei settori della *Pesca* (0,7% delle imprese attive sul totale provinciale), degli *Alberghi, Ristoranti e Bar* (11,7%) e *Altri Servizi* (15,4%) risultano essere superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nel settore *Alberghi, Ristoranti e Bar*, in cui il peso settoriale è più del doppio rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale;
- i settori dell'*Agricoltura* (7,6%), dell'*Industria* (10,1%) e dei *Servizi Finanziari* (1,7%), che rappresentano comunque settori importanti per la nostra economia, hanno pesi percentuali sul totale inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del settore *agricolo* in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.





ARTIGIANATO

PREMESSA

Anche quest'anno, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini ha predisposto un approfondimento annuale sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne, con l'ausilio di una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali. All'interno della pubblicazione, le performance dell'Artigianato in provincia vengono poi poste a confronto con le performance medie dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di

debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.rimanieconomia.it - Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.star-net.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

Artigianato

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese, al 30/09/08, sono risultate essere **10.222**, contro le 10.245 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una **variazione percentuale del -0,2%**.

Il settore economico con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle *Costruzioni* con 4.407 imprese (43,1% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore *Industria* con 2.635 imprese (25,8% sul totale), il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* con 1.158 imprese (11,3%), il settore *Trasporti* con 940 imprese (9,2%) ed il settore *Commercio* con 605 imprese (5,9%).

A livello di forme giuridiche vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che prevalgono nettamente le imprese individuali con 7.417 imprese (72,5% sul

totale: -0,8% rispetto al 30 settembre 2007) seguite dalle società di persone con 2.394 imprese (23,4% e -0,7%). Anche qui, significativo è l'incremento che si è avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle società di capitale (da 340 a 390 imprese: +14,7%).

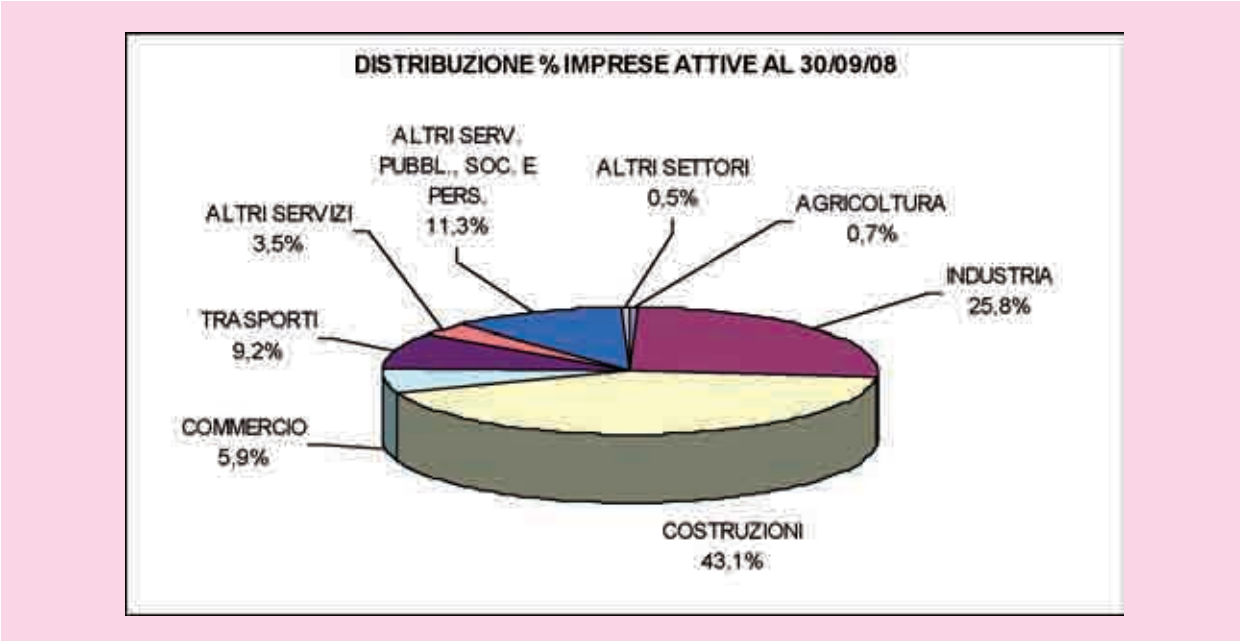
A livello di settore, nel confronto tra il 3° trimestre 2007 ed il 3° trimestre 2008, da rilevare il trend crescente del settore *Costruzioni* (da 4.339 a 4.407 imprese: +1,6%). Rimane sostanzialmente costante il numero delle imprese artigiane appartenenti al settore *Agricoltura* (da 67 a 69 imprese) e a quello degli *Altri servizi* (da 351 a 359 imprese). Decrescono invece le imprese artigiane appartenenti al settore *Trasporti* (da 975 a 940 imprese: -3,6%), al *Commercio* (da 618 a 605 imprese: -2,1%) ed all'*Industria* (da 2.669 a 2.635 imprese: -1,3%).



Imprese Artigiane per attività economica in provincia di Rimini
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	1	2	10	13	56	54	0	0	67	69
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
INDUSTRIA	155	175	978	970	1.536	1.490	0	0	2.669	2.635
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
COSTRUZIONI	141	163	635	636	3.561	3.603	2	5	4.339	4.407
COMMERCIO	14	14	252	247	348	340	4	4	618	605
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	4	3	6	5	0	0	10	8
TRASPORTI	8	9	118	114	843	811	6	6	975	940
SERVIZI FINANZIARI	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
ALTRI SERVIZI	15	19	73	76	258	259	5	5	351	359
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	7	8	14	14	0	0	21	22
SANITA'	0	0	1	1	6	7	0	0	7	8
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	6	8	329	322	843	828	0	0	1.178	1.158
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	2	3	5	5	0	0	7	8
TOTALI	340	390	2.410	2.394	7.477	7.417	18	21	10.245	10.222
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini										

Artigianato

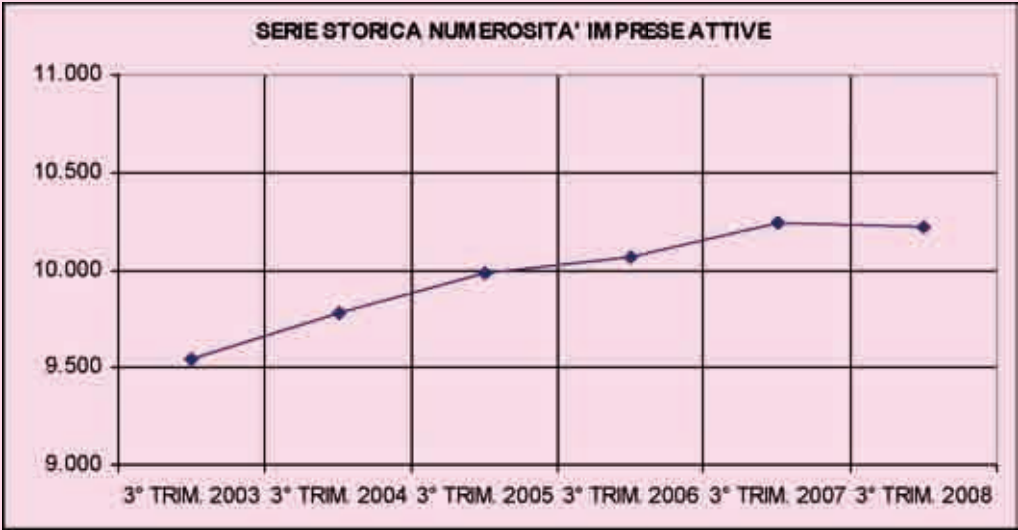


Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Imprese Artigiane per attività economica in provincia di Rimini
VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2007 – 3° TRIMESTRE 2008

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	IMPRESE ARTIGIANE
AGRICOLTURA	100,0%	30,0%	-3,6%	-	3,0%
PESCA	-	-	-	-	-
MINIERE E CAVE	-	0,0%	-	-	0,0%
INDUSTRIA	12,9%	-0,8%	-3,0%	-	-1,3%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	-	-	0,0%	-	0,0%
COSTRUZIONI	15,6%	0,2%	1,2%	150,0%	1,6%
COMMERCIO	0,0%	-2,0%	-2,3%	0,0%	-2,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-	-25,0%	-16,7%	-	-20,0%
TRASPORTI	12,5%	-3,4%	-3,8%	0,0%	-3,6%
SERVIZI FINANZIARI	-	-	-	0,0%	0,0%
ALTRI SERVIZI	26,7%	4,1%	0,4%	0,0%	2,3%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	-	14,3%	0,0%	-	4,8%
SANITA'	-	0,0%	16,7%	-	14,3%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	33,3%	-2,1%	-1,8%	-	-1,7%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	-	50,0%	0,0%	-	14,3%
TOTALI	14,7%	-0,7%	-0,8%	16,7%	-0,2%
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					

Artigianato



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In cinque anni le imprese artigiane attive sono aumentate del 7,2%, passando dalle 9.539 del 30 settembre 2003 alle 10.222 del 30 settembre 2008.



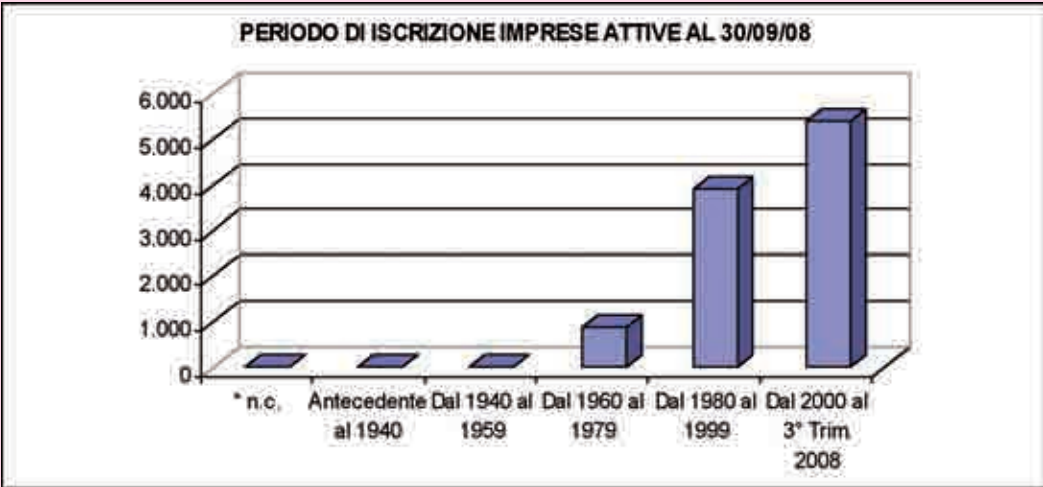
PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Imprese Artigiane attive al 30/09/08 iscritte al Registro Imprese

ATTIVITA' ECONOMICHE	PERIODO DI ISCRIZIONE						TOTALE
	* n.c.	Antecedente al 1940	Dal 1940 al 1959	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 3° Trim. 2008	
AGRICOLTURA	0	0	0	6	16	47	69
PESCA	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	0	1	0	0	1
INDUSTRIA	0	0	4	269	1.148	1.214	2.635
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	1	0	0	1
COSTRUZIONI	1	0	1	199	1.236	2.970	4.407
COMMERCIO	0	0	9	152	280	164	605
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	0	0	8	0	8
TRASPORTI	0	0	0	69	489	382	940
SERVIZI FINANZIARI	0	0	0	0	1	0	1
ALTRI SERVIZI	0	0	2	15	136	206	359
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	6	8	8	22
SANITA'	0	0	0	0	5	3	8
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	0	0	4	173	579	402	1.158
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	1	7	8
TOTALI	1	0	20	891	3.907	5.403	10.222

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Artigianato



In termini di *data di costituzione*, anche qui vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 3.907 (38,2% sul totale delle imprese artigiane) dal 1980 al 1999, e ben 5.403 (52,8%)

dal 2000 al 3° trimestre 2008. Anche qui, da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni* che, in termini di numerosità, sono state 2.970, molte di più di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.



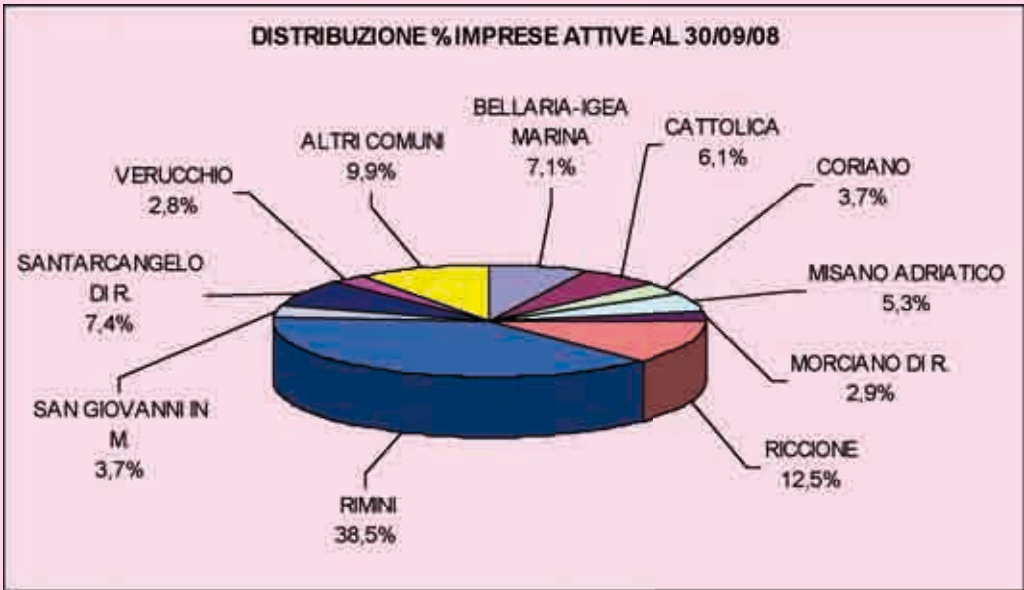


ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Imprese Totali per comuni in provincia di Rimini
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
BELLARIA-IGEA MARINA	8	13	155	154	552	562	0	0	715	729
CATTOLICA	17	25	156	149	464	447	0	1	637	622
CORIANO	19	21	103	103	260	253	0	0	382	377
GEMMANO	1	1	3	3	41	44	0	0	45	48
MISANO ADRIATICO	19	26	101	97	420	414	1	1	541	538
MONDAINO	0	0	10	10	52	51	0	0	62	61
MONTE COLOMBO	6	6	17	16	93	94	0	0	116	116
MONTEFIORE CONCA	4	4	6	6	71	73	0	0	81	83
MONTEGRIDOLFO	4	4	11	10	43	41	0	0	58	55
MONTESCUDO	1	3	7	8	64	66	0	0	72	77
MORCIANO DI R.	6	6	71	65	219	228	0	0	296	299
POGGIO BERNI	7	9	34	34	103	105	1	1	145	149
RICCIONE	41	45	325	326	955	908	1	2	1.322	1.281
RIMINI	130	139	957	959	2.810	2.830	12	12	3.909	3.940
SALUDECIO	7	9	28	27	112	106	0	0	147	142
SAN CLEMENTE	6	6	55	56	165	167	0	0	226	229
SAN GIOVANNI IN M.	16	22	97	97	266	256	1	1	380	376
SANTARCANGELO DI R.	34	35	196	196	540	527	1	2	771	760
TORRIANA	1	2	8	9	40	38	0	0	49	49
VERUCCHIO	13	14	70	69	207	207	1	1	291	291
TOTALI	340	390	2.410	2.394	7.477	7.417	18	21	10.245	10.222
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini										

Artigianato



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Imprese Artigiane per comuni in provincia di Rimini
VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2007 – 3° TRIMESTRE 2008

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	IMPRESE ARTIGIANE
BELLARIA-IGEA MARINA	62,5%	-0,6%	1,8%	-	2,0%
CATTOLICA	47,1%	-4,5%	-3,7%	-	-2,4%
CORIANO	10,5%	0,0%	-2,7%	-	-1,3%
GEMMANO	0,0%	0,0%	7,3%	-	6,7%
MISANO ADRIATICO	36,8%	-4,0%	-1,4%	0,0%	-0,6%
MONDAINO	-	0,0%	-1,9%	-	-1,6%
MONTE COLOMBO	0,0%	-5,9%	1,1%	-	0,0%
MONTEFIORE CONCA	0,0%	0,0%	2,8%	-	2,5%
MONTEGRIDOLFO	0,0%	-9,1%	-4,7%	-	-5,2%
MONTESCUDO	200,0%	14,3%	3,1%	-	6,9%
MORCIANO DI R.	0,0%	-8,5%	4,1%	-	1,0%
POGGIO BERNI	28,6%	0,0%	1,9%	0,0%	2,8%
RICCIONE	9,8%	0,3%	-4,9%	100,0%	-3,1%
RIMINI	6,9%	0,2%	0,7%	0,0%	0,8%
SALUDECIO	28,6%	-3,6%	-5,4%	-	-3,4%
SAN CLEMENTE	0,0%	1,8%	1,2%	-	1,3%
SAN GIOVANNI IN M.	37,5%	0,0%	-3,8%	0,0%	-1,1%
SANTARCANGELO DI R.	2,9%	0,0%	-2,4%	100,0%	-1,4%
TORRIANA	100,0%	12,5%	-5,0%	-	0,0%
VERUCCHIO	7,7%	-1,4%	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALI	14,7%	-0,7%	-0,8%	16,7%	-0,2%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



Come si evince dalla tabella e dal grafico qui sopra, in termini di *numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2008, ben il 38,5% delle *imprese artigiane attive* risiede nel comune di *Rimini* (3.940 imprese artigiane su 10.222). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 12,5%): 1.281 imprese artigiane, *Santarcangelo di*

Romagna (7,4%): 760 imprese artigiane e *Bellaria-Igea Marina* (7,1%): 729 imprese artigiane.

In termini invece di confronti temporali, dal 30 settembre 2007 al 30 settembre 2008, *Montescudo* e *Gemmano* sono i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali più alte, rispettivamente del 6,9% e del 6,7%.



L'ARTIGIANATO IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In Emilia-Romagna le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese sono risultate essere, al 30 settembre 2008, 147.994 contro le 148.802 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento percentuale dello 0,5%, maggiore di quello riscontrato a livello provinciale (-0,2%).

Anche in regione, il settore con il maggior numero d'imprese è quello delle *Costruzioni* con 62.851 imprese (42,5% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/07, risulta essere quello degli *Altri servizi* (+2,5%)

In Italia le imprese artigiane attive iscritte al Registro

Imprese sono risultate essere, al 30 settembre 2008, 1.486.749 contro le 1.480.445 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,4%, in controtendenza rispetto al decremento riscontrato sia a livello provinciale (-0,2%) che a livello regionale (-0,5%).

Anche in Italia, il settore con il maggior numero d'imprese è quello delle *Costruzioni* con 587.773 imprese (39,5% sul totale) mentre il settore che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/07, risulta essere l'*Agricoltura* (+4,4%).

Imprese Artigiane per attività economica in Emilia-Romagna e Italia 3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		Var. % '08-'07	ITALIA		Var. % '08-'07
	IMPR. ARTIG. ATTIVE			IMPR. ARTIG. ATTIVE		
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08		3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	
AGRICOLTURA	2.008	2.056	2,4%	18.305	19.106	4,4%
PESCA	2	1	-50,0%	244	230	-5,7%
MINIERE E CAVE	71	70	-1,4%	1.017	968	-4,8%
INDUSTRIA	40.491	40.035	-1,1%	428.312	424.360	-0,9%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	9	9	0,0%	118	116	-1,7%
COSTRUZIONI	62.553	62.851	0,5%	575.099	587.773	2,2%
COMMERCIO	8.942	8.730	-2,4%	117.152	114.306	-2,4%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	75	69	-8,0%	2.902	2.671	-8,0%
TRASPORTI	14.636	14.081	-3,8%	112.736	109.503	-2,9%
SERVIZI FINANZIARI	17	7	-58,8%	172	155	-9,9%
ALTRI SERVIZI	6.463	6.624	2,5%	63.595	65.359	2,8%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	-	1	1	0,0%
ISTRUZIONE	169	175	3,6%	2.063	2.117	2,6%
SANITA'	128	126	-1,6%	712	742	4,2%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	13.130	13.055	-0,6%	155.500	156.381	0,6%
SERV. DOMESTICI	1	1	0,0%	1	1	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	107	104	-2,8%	2.516	2.960	17,6%
TOTALI	148.802	147.994	-0,5%	1.480.445	1.486.749	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



CONFRONTI TERRITORIALI

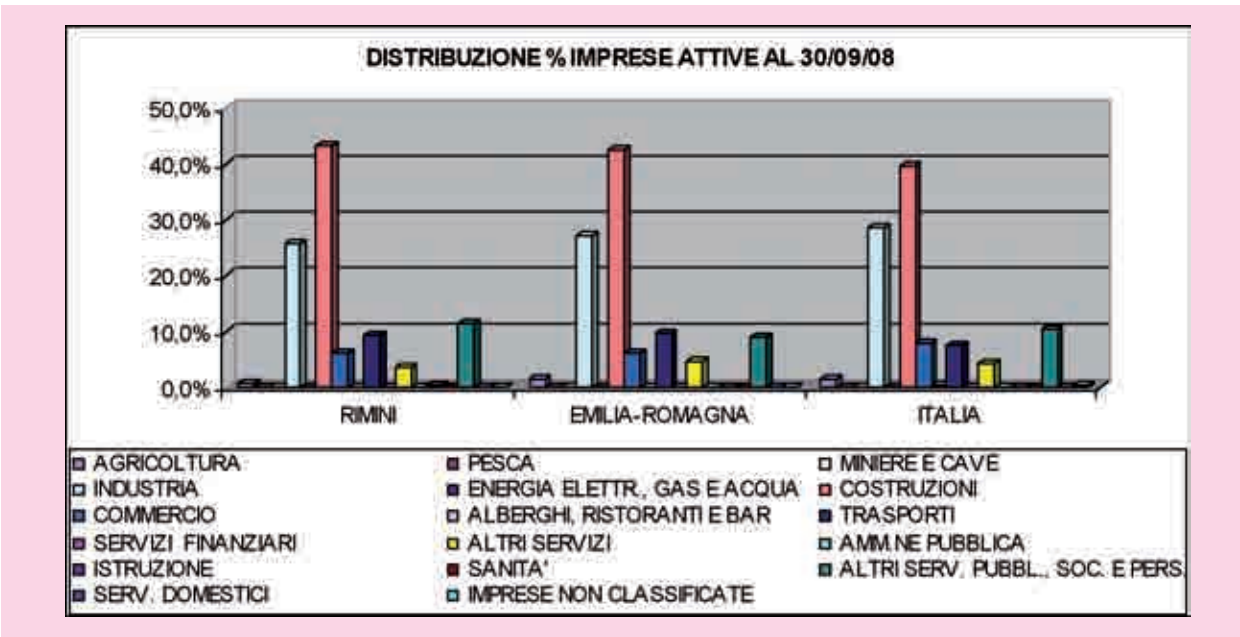
ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Imprese Artigiane per attività economica – 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
AGRICOLTURA	69	2.056	19.106	0,7%	1,4%	1,3%
PESCA	0	1	230	0,0%	0,0%	0,0%
MINIERE E CAVE	1	70	968	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA	2.635	40.035	424.360	25,8%	27,1%	28,5%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	9	116	0,0%	0,0%	0,0%
COSTRUZIONI	4.407	62.851	587.773	43,1%	42,5%	39,5%
COMMERCIO	605	8.730	114.306	5,9%	5,9%	7,7%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	8	69	2.671	0,1%	0,0%	0,2%
TRASPORTI	940	14.081	109.503	9,2%	9,5%	7,4%
SERVIZI FINANZIARI	1	7	155	0,0%	0,0%	0,0%
ALTRI SERVIZI	359	6.624	65.359	3,5%	4,5%	4,4%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	22	175	2.117	0,2%	0,1%	0,1%
SANITA'	8	126	742	0,1%	0,1%	0,0%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1.158	13.055	156.381	11,3%	8,8%	10,5%
SERV. DOMESTICI	0	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	8	104	2.960	0,1%	0,1%	0,2%
TOTALI	10.222	147.994	1.486.749	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Artigianato



Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale delle imprese artigiane attive* al 30 settembre 2008 a livello provinciale, regionale e nazionale, si evidenzia quanto segue:

- in provincia di Rimini, il *peso delle imprese artigiane attive* nel settore delle *Costruzioni* (43,1% sul totale delle *imprese artigiane*) è superiore all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale;
- il peso delle *imprese artigiane attive*, in provincia di Rimini, nel settore del *Commercio* (5,9% sul totale delle *imprese artigiane*) è in linea con l'analogo peso a livello regionale, mentre è inferiore al peso che il settore ha a

livello nazionale;

- il peso del settore dei *Trasporti* (9,2% delle *imprese artigiane* sul totale provinciale) è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;

- i pesi delle *imprese artigiane attive*, in provincia di Rimini, nei settori dell'*Agricoltura* (0,7% sul totale delle *imprese artigiane*), dell'*Industria* (25,8%) e degli *Altri servizi* (3,5%) sono inferiori agli analoghi pesi, sia a livello regionale che nazionale.

RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE

CNA PICCOLA INDUSTRIA - OSSERVATORIO 2008

In collaborazione con la società "InMetrica"

"INNOVAZIONE TRA COMPLESSITA' E SVILUPPO D'IMPRESA"

OBIETTIVO DELL'ANALISI

Il dibattito di politica industriale e di politica economica ha ormai acquisito che l'innovazione è essenziale per determinare la dinamica della crescita economica di lungo periodo, dell'occupazione, della produttività e dell'apertura di nuovi mercati. Tuttavia, ancora non si è riusciti a mettere esattamente a fuoco cosa sia precisamente un'attività innovativa, come si misuri la sua efficacia, e come si possa appropriatamente distinguere tra le diverse tipologie di innovazione.

Questo rapporto dà il suo piccolo contributo a questo dibattito. In particolare, si prefigge di:

- fornire un'accurata descrizione quantitativa dello stato dell'innovazione in un campione di piccole industrie attive nel territorio riminese
- costruire un indice di redditività dell'innovazione e applicarlo al campione considerato. Verranno fornite due versioni di tale indice: uno semplice (misurando i benefici monetari) e uno "corretto per le aspettative" che, introducendo una metodologia innovativa, tiene conto delle aspettative iniziali dell'imprenditore e delle difficoltà non-monetarie alle quali dichiara di essere andato incontro.

Artigianato

CAMPIONE E METODOLOGIA

Il campione è costituito da 81 imprese, selezionate principalmente per settore di attività e forma giuridica (società di persone, di capitale o individuale).

A questo campione è stato somministrato nel periodo novembre-marzo un questionario volto ad identificare e misurare le attività innovative intraprese dall'azienda.

Definiamo innovazione una qualsiasi attività che com-

porta riduzioni di costo a parità di prodotto ("*innovazione di processo*") o che permetta il lancio di un nuovo prodotto capace di aprire un ulteriore mercato ("*innovazione di prodotto*"). Sulla base di queste definizioni (o di una combinazione di entrambe) abbiamo chiesto informazioni quantitative precise, che abbiamo successivamente elaborato nell'analisi quantitativa.



RISULTATI

28 aziende (34,5% del campione) non ha innovato.

49 aziende (60,5% del campione) ha innovato.

4 aziende (5%) sono attualmente impegnate in attività innovative.

Delle 49 aziende che hanno innovato:

- 25 hanno realizzato innovazioni di processo
- 14 hanno realizzato innovazioni di prodotto
- 10 hanno realizzato sia innovazioni di prodotto che di processo

Stimando sul totale delle 400 imprese associate, un numero variabile tra 230 e 245 imprese ha recentemente introdotto innovazioni.

I risultati dell'analisi descrittiva (confermati, come vedremo tra un attimo, dall'indice) portano alle seguenti conclusioni, che in parte rovesciano luoghi comuni:

- non è confermato che l'azienda giovane sia necessariamente azienda che ha innovato o innova
- non è detto che l'azienda grande sia necessariamente azienda che ha innovato o innova.

Le aziende innovatrici, infatti, sono più "vecchie" della media del campione. Interpretiamo questo risultato con la seguente considerazione: nel territorio riminese, l'innovazione sembra derivare in misura maggiore da accumulo di esperienze e conoscenze acquisite sul campo, piuttosto che da input esterni (università, sviluppo tecnologico esterno, esternalità di rete, centri di ricerca, incubatori).

Per quanto riguarda la costruzione dell'indice (i cui dettagli possono essere trovati nel Rapporto o nella presentazione), le conclusioni possono essere così sintetizzate:

- 1) è possibile uscire dalla genericità del dibattito e definire in maniera quantitativa l'innovazione: questo indice rappresenta un contributo, seppur piccolo, all'arricchimento del dibattito in materia da un punto di vista quantitativo e concreto
- 2) per quanto riguarda le tipologie di innovazione, la "classifica" di redditività (in ordine decrescente) sembra essere la seguente:
 - a) Innovazioni di processo
 - b) Innovazioni di prodotto
 - c) Innovazioni di processo e di prodotto

Il fatto che le innovazioni di processo siano le più vantaggiose rappresenta un segnale incoraggiante: è fortemente probabile, infatti, che la struttura produttiva riminese (al pari di quella italiana) necessiti di recuperi di efficienza e di ristrutturazioni produttive mirate ad accrescere la produttività e la redditività; le innovazioni di processo sono lo strumento migliore per raggiungere questo obiettivo. Inoltre, esse sono spesso propedeutiche alle innovazioni di prodotto.

Le aziende che si impegnano in innovazioni "miste" (di processo e di prodotto simultaneamente) necessitano invece di tempi più lunghi per recuperare i notevoli costi (monetari e non) sostenuti.

3) Per quanto riguarda la forma giuridica, la "classifica" di redditività dell'innovazione (sempre in ordine decrescente) è:

- a) Società individuali
- b) Società di persone
- c) Società di capitali

Questo risultato sembra confermare ciò che già era emerso dall'analisi descrittiva: non è detto che l'azienda di dimensioni maggiori (di solito classificata come società di capitali) sia quella che meglio riesce ad innovare con successo. Pur tra le mille cautele (dovute, in ultima analisi, al fatto che il giudizio dal quale l'analisi quantitativa parte è prettamente quello soggettivo dell'imprenditore che ha risposto al questionario), questo risultato sembra suggerire che la flessibilità gestionale e manageriale della piccola dimensione si sostanzia in un vantaggio competitivo per quel che riguarda la scelta dell'innovazione, la sua implementazione e la corrispondenza con i risultati attesi.

Questo risultato non è certamente da intendersi come una assoluta preferibilità delle dimensioni ridotte rispetto a quelle maggiori (soprattutto in un contesto come quello attuale in cui la crescita dimensionale risulta essere una *conditio sine qua non* per la competizione globale); quello che invece suggerisce, è che l'impresa, nel suo necessario e auspicato processo di crescita, deve mirare a preservare quella flessibilità gestionale che rende possibile i migliori risultati relativi in termini di successo dell'innovazione introdotta.



IMPRENDITORIA

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi dell'*Imprenditoria* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di *indicatori provinciali del mercato del lavoro*: le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*. Le pubblicazioni sono le seguenti:

- **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di**

Rimini

- **Imprenditoria femminile in provincia di Rimini**
- **Imprenditoria straniera in provincia di Rimini**

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Le analisi relative alla **numerosità imprenditoriale** vengono effettuate **al 3° Trimestre 2008** e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di **imprenditoria attiva**. Prima di passare all'analisi, è

opportuno anche chiarire che le varie tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.



IMPRENDITORIA TOTALE

In provincia di Rimini, al 30/09/08, gli imprenditori totali attivi sono risultati essere 56.774 con un incremento rispetto al 30/09/07 dello 0,6%: i settori principali riguardano il Commercio con 13.316 imprenditori (23,4%) e gli Altri Servizi con 11.325 imprenditori (19,9%) mentre, a livello di classi di cariche, prevalgono gli amministratori di

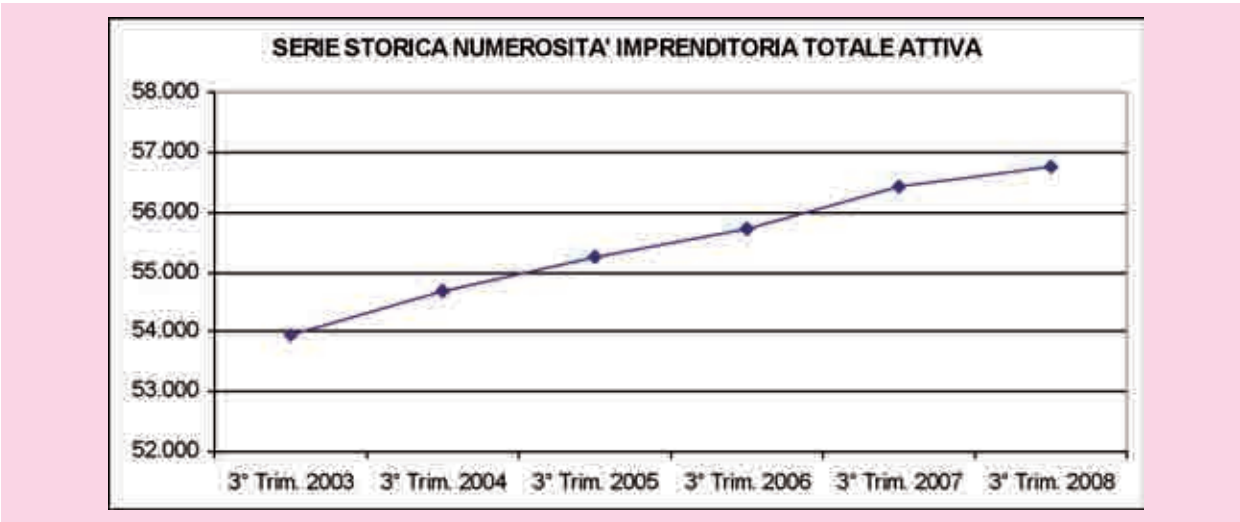
impresa con 23.457 (41,3% sul tot. degli imprenditori). La serie storica quinquennale evidenzia un aumento degli imprenditori totali del 5,3%, passando dai 53.928 imprenditori del 30 settembre 2003 ai 56.774 imprenditori del 30 settembre 2008.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	2.322	2.255	171	178	559	624	120	113	3.172	3.170
PESCA	101	98	125	114	210	208	13	15	449	435
MINIERE E CAVE	0	0	4	4	2	2	1	1	7	7
INDUSTRIA	1.656	1.613	1.203	1.137	2.925	3.010	711	735	6.495	6.495
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	3	3	0	0	20	19	28	28	51	50
COSTRUZIONI	3.669	3.716	714	682	2.129	2.247	409	413	6.921	7.058
COMMERCIO	6.271	6.190	1.989	1.918	4.180	4.335	850	873	13.290	13.316
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.649	1.597	2.134	2.093	3.229	3.343	370	353	7.382	7.386
TRASPORTI	968	928	188	178	643	695	205	214	2.004	2.015
SERVIZI FINANZIARI	430	423	85	75	312	309	141	139	968	946
ALTRI SERVIZI	1.000	1.031	2.918	2.895	6.086	6.300	1.083	1.099	11.087	11.325
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	26	28	15	15	149	162	33	35	223	240
SANITA'	16	11	20	24	282	288	53	55	371	378
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1.155	1.127	611	591	1.763	1.797	280	257	3.809	3.772
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	15	12	28	28	121	118	32	23	196	181
IMPRENDITORIA TOTALE	19.281	19.032	10.205	9.932	22.610	23.457	4.329	4.353	56.425	56.774

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Imprenditoria



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IMPRENDITORIA ARTIGIANA

In provincia di Rimini, al 30/09/08, gli **imprenditori artigiani attivi** sono **14.292** con un leggero decremento rispetto al 30/09/07 dello 0,1%; i settori principali riguardano le *Costruzioni* con 5.568 imprenditori (38,9%) e l'*Industria* con 4.291 imprenditori (30,0%) mentre, a livello di classi di cariche, prevalgono i *titolari di impresa* con 7.416

(51,9% sul tot. degli imprenditori artigiani).

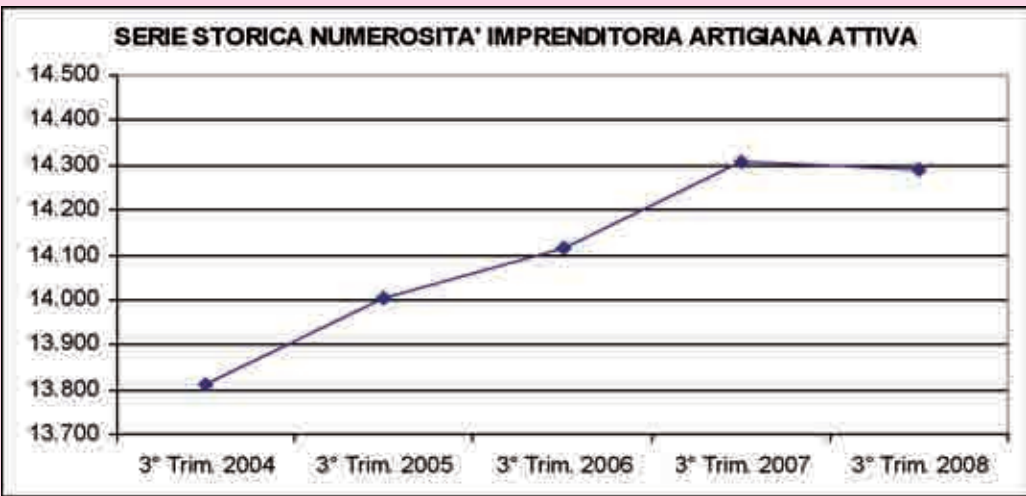
La *serie storica quadriennale* (l'anno di partenza dei dati dell'imprenditoria artigiana è il 2004) evidenzia un aumento degli *imprenditori artigiani* del 3,5%, passando dai 13.811 imprenditori del 30 settembre 2004 ai 14.292 imprenditori del 30 settembre 2008.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	56	54	5	5	18	26	0	0	79	85
PESCA	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
MINIERE E CAVE	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
INDUSTRIA	1.528	1.484	955	890	1.717	1.780	153	137	4.353	4.291
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
COSTRUZIONI	3.558	3.600	469	451	1.302	1.372	136	145	5.465	5.568
COMMERCIO	358	349	250	234	408	405	67	72	1.083	1.060
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	6	5	12	10	4	4	0	0	22	19
TRASPORTI	843	811	104	97	202	209	30	30	1.179	1.147
SERVIZI FINANZIARI	0	0	0	0	5	5	5	5	10	10
ALTRI SERVIZI	257	258	49	52	156	163	34	31	496	504
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	14	14	1	3	17	17	1	1	33	35
SANITA'	6	7	2	2	0	0	0	0	8	9
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	843	828	191	179	489	497	46	48	1.569	1.552
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	5	5	2	2	0	0	0	0	7	7
IMPRENDITORIA ARTIGIANA	7.475	7.416	2.044	1.929	4.318	4.478	472	469	14.309	14.292

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA FEMMINILE

In provincia di Rimini, al 30/09/08, le **imprenditrici femminili attive** sono **15.973** con un incremento rispetto al 30/09/07 dello 0,4%: i settori principali riguardano il *Commercio* con 4.157 imprenditrici (26,0%) e gli *Altri Servizi* con 3.368 imprenditrici (21,1%) mentre, a livello di classi di cariche, prevalgono le *amministratrici di impresa*

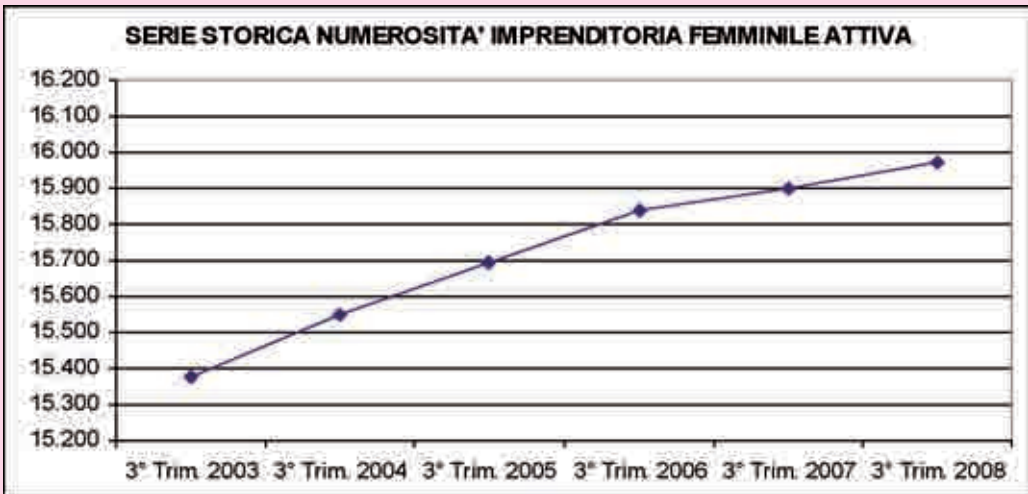
con 5.909 (37,0% sul tot. delle imprenditrici femminili).
La *serie storica quinquennale* evidenzia un aumento delle imprenditrici femminili del 3,9%, passando dalle 15.376 imprenditrici del 30 settembre 2003 alle 15.973 imprenditrici del 30 settembre 2008.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

	TITOLARE		SOCIO		AMMINI-STRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	627	606	69	70	138	151	25	25	859	852
PESCA	2	2	36	32	33	37	2	2	73	73
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	1	1	0	0	2	2
INDUSTRIA	403	377	426	411	638	653	142	143	1.609	1.584
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	0	3	3	2	2	5	5
COSTRUZIONI	43	49	208	209	188	198	45	43	484	499
COMMERCIO	1.995	1.965	833	814	1.138	1.189	180	189	4.146	4.157
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	748	711	1.017	990	1.210	1.265	115	111	3.090	3.077
TRASPORTI	61	61	66	71	141	145	62	62	330	339
SERVIZI FINANZIARI	71	68	56	56	34	33	24	21	185	178
ALTRI SERVIZI	277	287	1.402	1.404	1.371	1.434	240	243	3.290	3.368
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	6	8	6	6	47	57	7	7	66	78
SANITA'	7	4	9	12	137	140	15	15	168	171
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	641	633	271	260	559	577	74	74	1.545	1.544
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1	0	11	13	29	26	9	7	50	46
IMPRENDITORIA FEMMINILE	4.882	4.771	4.411	4.349	5.667	5.909	942	944	15.902	15.973

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Imprenditoria



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IMPRENDITORIA STRANIERA

In provincia di Rimini, al 30/09/08, gli imprenditori stranieri attivi sono **4.360**, di cui 3.351 (76,8%) extracomunitari, con un deciso incremento rispetto al 30/09/07 del 5,3%: i settori principali riguardano il *Commercio* con 1.284 imprenditori (29,4%) e le *Costruzioni* con 1.277 imprenditori (29,3%) mentre, a livello di classi di cariche,

prevalgono i *titolari di impresa* con 2.497 (57,3% sul tot. degli imprenditori stranieri).

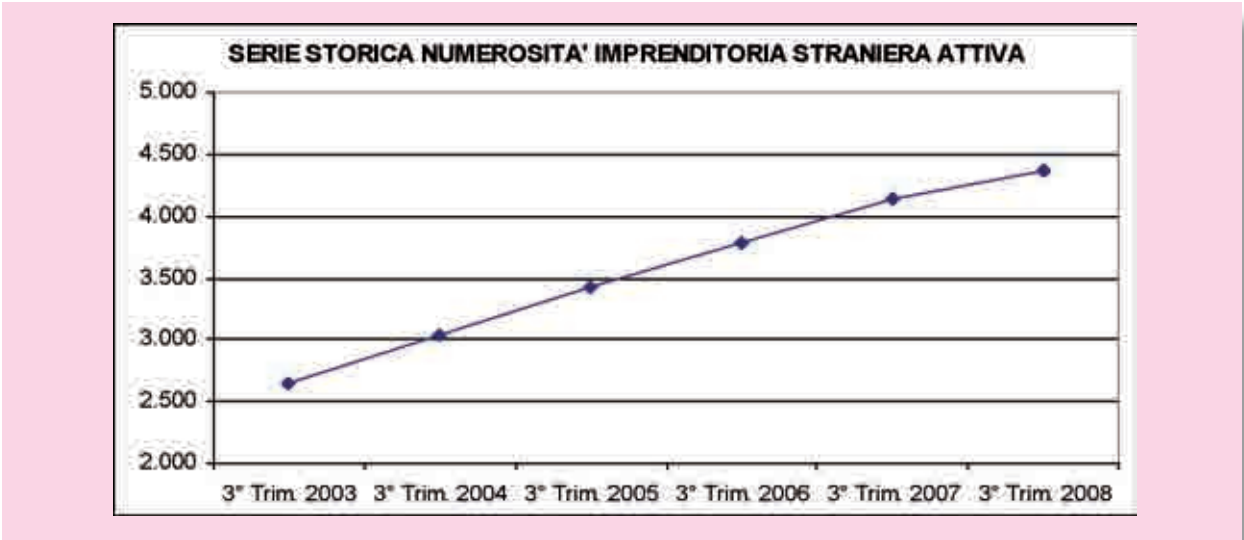
La *serie storica quinquennale* evidenzia un forte aumento degli imprenditori stranieri (+65,1%), passando dai 2.641 imprenditori del 30 settembre 2003 ai 4.360 imprenditori del 30 settembre 2008.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva	Attiva
	3° TRIM. '07	3°	3° TRIM. '07	3°	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
AGRICOLTURA	64	64	10	8	18	21	5	5	97	98
PESCA	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INDUSTRIA	181	190	40	36	143	153	19	17	383	396
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
COSTRUZIONI	965	1.051	40	37	150	169	22	20	1.177	1.277
COMMERCIO	838	859	94	94	267	288	33	43	1.232	1.284
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	86	85	98	105	179	201	20	21	383	412
TRASPORTI	94	88	19	20	59	58	8	12	180	178
SERVIZI FINANZIARI	10	13	2	3	9	12	0	0	21	28
ALTRI SERVIZI	73	82	104	107	247	260	24	25	448	474
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	4	4	1	1	5	5	1	1	11	11
SANITA'	2	0	1	1	20	19	1	1	24	21
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	55	57	20	16	89	92	10	3	174	168
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	4	3	0	2	5	5	0	0	9	10
IMPRENDITORIA STRANIERA	2.377	2.497	429	430	1.192	1.284	144	149	4.142	4.360
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	435	482	132	137	326	348	39	42	932	1.009
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	1.942	2.015	297	293	866	936	105	107	3.210	3.351

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



L'IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In Emilia-Romagna la dinamica dell'imprenditoria complessiva, tra il 30 settembre 2008 e lo stesso periodo del 2007, risulta essere sostanzialmente stazionaria (+0,5%).

L'imprenditoria straniera fa registrare invece un considerevole aumento (+7,5%), mentre l'imprenditoria artigiana fa registrare una diminuzione dello 0,8%.

L'imprenditoria femminile mostra una dinamica crescente (+0,9%).

Alivello Italia la dinamica dell'imprenditoria complessiva,

tra il 3° trimestre 2008 e lo stesso periodo del 2007, risulta essere positiva (+1,5%).

L'imprenditoria straniera, così come a livello regionale, fa registrare un considerevole aumento (+7,2).

L'imprenditoria artigiana, a differenza di ciò che accade a livello provinciale e regionale, denota una dinamica leggermente positiva (+0,3%).

L'imprenditoria femminile mostra una dinamica crescente, superiore a quella a livello regionale, (+1,6%).

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	IMPRENDITORIA ATTIVA		IMPRENDITORIA ATTIVA	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
Imprenditoria Totale	721.475	725.119	7.978.030	8.093.931
Imprenditoria Artigiana	202.630	200.992	1.908.512	1.914.430
Imprenditoria Femminile	187.640	189.270	2.122.921	2.157.149
Imprenditoria Straniera	44.319	47.640	456.890	489.859
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	9.960	10.884	127.240	135.803
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	34.359	36.756	329.650	354.056

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Imprenditoria



CONFRONTI TERRITORIALI

In *provincia di Rimini*, i pesi percentuali dell'*imprenditoria femminile e straniera*, sull'*imprenditoria totale*, risultano essere maggiori rispetto agli stessi pesi percentuali in *Regione* ed in *Italia* (per l'*imprenditoria femminile*: 28,1%, contro il 26,1% in *Emilia-Romagna* e il 26,7% in *Italia*; per l'*imprenditoria straniera*: 7,7%, contro il 6,6% in *Emilia-Romagna* e il 6,1% in *Italia*).

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale dell'*imprenditoria artigiana* sull'*imprenditoria totale*, in *provincia di Rimini*, questo risulta essere maggiore del peso percentuale che ha la stessa tipologia di imprenditore in *Italia* (25,2% provinciale contro 23,7% nazionale) ma minore del peso percentuale che si riscontra in *Emilia-Romagna* (25,2% provinciale contro 27,7% regionale).

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA 3° TRIMESTRE 2008

	3° Trimestre 2008		
	Imprenditoria Attiva		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Imprenditoria Totale	56.774	725.119	8.093.931
Imprenditoria Artigiana	14.292	200.992	1.914.430
% Impr. Artigiana su Impr. Totale	25,2%	27,7%	23,7%
Imprenditoria Femminile	15.973	189.270	2.157.149
% Impr. Femminile su Impr. Totale	28,1%	26,1%	26,7%
Imprenditoria Straniera	4.360	47.640	489.859
- <u>di cui</u> Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	1.009	10.884	135.803
- <u>di cui</u> Imprenditoria ExtraComunitaria	3.351	36.756	354.056
% Impr. Straniera su Impr. Totale	7,7%	6,6%	6,1%
- % Impr. Comunitaria (UE 27) su Impr. Tot.	1,8%	1,5%	1,7%
- % Impr. ExtraComunitaria su Impr. Tot.	5,9%	5,1%	4,4%

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Imprenditoria





COOPERAZIONE

INTRODUZIONE

Il nuovo art. 2511 del codice civile, così come modificato dal **D.lgs.vo n. 6/2003** (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di **società cooperativa** dicendo che queste sono “società a capitale variabile e a scopo mutualistico”; a *capitale variabile* vuol dire che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali) mentre *a scopo mutualistico* significa che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni), di ottenere beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie.

In seno alle società cooperative, fondamentale risulta la distinzione tra:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative non a mutualità prevalente

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società cooperative a mutualità prevalente, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, *la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.*

Il **D.lgs.vo n. 6/2003** ha poi portato all'emanazione del **D.M. 6/2004** con il quale si è costituito, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, l'**Albo delle Società Cooperative**, articolato su base provinciale, che rappresenta oggi l'unico “contenitore” presso il quale si debbono iscrivere tutte le società cooperative presenti nel Registro delle Imprese; tale Albo, che sostituisce i Registri prefettizi e lo Schedario generale della cooperazione e che risulta essere composto dalle due sezioni già sopra evidenziate (cooperative a mutualità prevalente e cooperative non a mutualità prevalente), è stato concretamente realizzato con l'ausilio del sistema informatico delle CCIAA..

I dati seguenti mostrano:

- la consistenza delle Cooperative totali nelle province emiliano-romagnole, tramite i dati provenienti dall'Albo delle Società Cooperative. In sintesi, nel 2007 in **provincia di Rimini** sono risultate essere operanti **342 Cooperative** (il 6,4% del totale regionale e lo 0,5% del totale nazionale);
- la situazione delle Cooperative associate in provincia di Rimini, in termini di numerosità, soci, occupati e fatturato, attraverso i dati provenienti da LegaCooperative e ConfCooperative. Nel 2008 in **provincia di Rimini** sono risultate essere iscritte 143 cooperative a LegaCooperative e 168 a ConfCooperative: 311 in totale;
- la consistenza delle Cooperative sociali nelle province emiliano-romagnole, tramite i dati di fonte Regione Emilia-Romagna. Nel 2008 in **provincia di Rimini** sono risultate essere operanti **83 Cooperative Sociali**, di cui 43 di tipo “A”, 27 di tipo “B”, 8 di tipo “A+B” e 5 di tipo “C”.



CONSISTENZA DELLE IMPRESE COOPERATIVE

Consistenza delle Cooperative * - Anno 2007
Prov. emiliano-romagnole, Emilia-Romagna e Italia

	Numero	% sul tot. reg.le	% sul tot. naz.le
Bologna	1.129	21,3	1,6
Ferrara	363	6,8	0,5
Forlì-Cesena	569	10,7	0,8
Modena	817	15,4	1,1
Parma	520	9,8	0,7
Piacenza	363	6,8	0,5
Ravenna	483	9,1	0,7
Reggio Emilia	724	13,6	1,0
Rimini	342	6,4	0,5
Emilia-Romagna	5.310	100,0	7,3
Italia	72.274	-	100,0

*Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Albo delle Società Cooperative**Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

* Sono incluse le seguenti Cooperative: cooperative edilizie, di trasporto, di produzione e lavoro, di pesca, di lavoro agricolo, di consumo, di conferimento prodotti agricoli, di dettaglianti, consorzi e cooperative di garanzia e fidi, consorzi cooperativi, consorzi agrari, banche di credito cooperative, altre cooperative e cooperative sociali.

COOPERATIVE ASSOCIATE A “LEGACOOPERATIVE” DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Provincia di Rimini - Cooperative aderenti per settore						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % '08-'04
Abitazione	5	6	5	5	5	0,0%
Agricolo	8	10	11	12	11	37,5%
Consumo	20	19	19	19	19	-5,0%
Dettaglianti	3	2	2	2	2	-33,3%
Pesca	9	9	7	7	7	-22,2%
Edilizia e Industria	12	12	11	11	11	-8,3%
Progettazione e Ricerca	4	4	4	4	5	25,0%
Servizi	51	27	27	27	25	-51,0%
Sociali *	-	36	35	35	34	-
Trasporto	10	8	8	6	6	-40,0%
Turismo	19	19	19	20	18	-5,3%
Totale	141	152	148	148	143	1,4%
* Nell'anno 2004 le "cooperative sociali" sono comprese all'interno delle "cooperative di servizi"						

Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati						
	2004	2005	2006	2007		Var. % '07-'04
Andamento Soci						
Soci Cooperatori Totale	44.950	59.976	68.498	71.208		58,4%
- di cui Soci Cooperatori Occupati	2.521	3.543	3.588	3.765		49,3%
- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali	312	243	218	219		-29,8%
Andamento Occupati						
Soci Cooperatori Occupati	2.521	3.543	3.588	3.765		49,3%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	312	243	218	219		-29,8%
Occupati Non Soci	998	1.136	1.062	1.094		9,6%
Occupati Stagionali Non Soci	368	478	411	568		54,3%
Totale Occupazione	4.199	5.400	5.279	5.646		34,5%



Provincia di Rimini - Andamento Occupati per settore / Anno 2007				
	Soci Cooperatori Totale	di cui Soci Cooperatori Occupati	di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali	Occupati Non Soci
Abitazione	4	0	0	0
Agricolo	17	2	58	20
Consumo	448	76	0	0
Dettaglianti	275	0	22	0
Pesca	38	27	25	2
Edilizia e Industria	224	0	192	15
Progettazione e Ricerca	41	0	23	0
Servizi	353	8	310	124
Sociali	1.605	63	365	184
Trasporto	369	1	50	5
Turismo	391	42	49	218
Totale	3.765	219	1.094	568

Cooperazione

Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)					
	2004	2005	2006	2007	Var. % '07-'04
Abitazione *	10.530	17.828	19.597	10.829	2,8%
Agricolo	21.274	21.087	22.233	24.952	17,3%
Consumo	38.788	41.606	99.011	101.685	162,2%
Dettaglianti	199.500	233.325	289.792	310.000	55,4%
Pesca	20.762	21.767	22.812	27.135	30,7%
Edilizia e Industria	127.605	175.685	114.112	115.543	-9,5%
Progettazione e Ricerca	4.395	4.498	4.608	3.789	-13,8%
Servizi	26.190	26.322	29.503	53.250	103,3%
Sociali	32.475	38.841	37.779	42.196	29,9%
Trasporto	30.368	26.514	27.728	27.555	-9,3%
Turismo	20.197	18.421	23.175	26.770	32,5%
Totale	532.084	625.893	690.350	743.703	39,8%

* Dati condizionati dai rogiti

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

COOPERATIVE ASSOCIATE A “CONFCOOPERATIVE” DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Provincia di Rimini - Cooperative aderenti						
N. COOP.VE ADERENTI	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % '08-'04
	156	160	165	167	168	7,7%

Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % '08-'04
Andamento Soci						
Abitazione	1.480	1.500	1.510	1.550	2.163	46,1%
Agroalimentare	1.690	1.890	1.720	1.710	1.602	-5,2%
Cultura, Turismo e Sport	530	581	1.500	2.058	2.161	307,7%
Servizi e Consumo	8.390	8.681	8.540	8.412	8.324	-0,8%
Sociale	2.800	2.950	2.810	2.720	2.912	4,0%
Credito	5.900	6.100	6.650	6.911	7.030	19,2%
Totale Soci Cooperatori	20.790	21.702	22.730	23.361	24.192	16,4%
Andamento Occupati						
Soci Cooperatori Occupati	3.560	3.600	3.750	3.930	3.971	11,5%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	1.285	1.350	1.530	1.550	1.582	23,1%
Occupati Non Soci	1.530	1.580	1.610	1.650	1.823	19,2%
Totale Occupazione	6.375	6.530	6.890	7.130	7.376	15,7%

Provincia di Rimini - Andamento Soci occupati per settore						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % '08-'04
Agroalimentare	110	115	105	97	91	-17,3%
Cultura, Turismo e Sport	85	90	92	95	106	24,7%
Servizi e Consumo	1.330	1.330	1.325	1.350	1.382	3,9%
Sociale	1.250	1.280	1.310	1.360	1.425	14,0%
Credito	630	655	665	675	682	8,3%
Soci Cooperatori occupati dipendenti	3.405	3.470	3.497	3.577	3.686	8,3%

Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % '08-'04
Abitazione	12.500	16.117	16.200	16.450	17.325	38,6%
Agroalimentare	35.000	32.000	41.362	48.170	47.352	35,3%
Cultura, Turismo e Sport	10.200	10.805	9.870	9.867	10.254	0,5%
Servizi e Consumo	72.000	74.256	85.421	91.280	93.521	29,9%
Sociale	41.000	42.414	51.815	57.307	61.025	48,8%
Totale	170.700	175.592	204.668	223.074	229.477	34,4%

Fonte: Confcooperative
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle "cooperative sociali" è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali; la "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a conciliare il lavoro per i propri soci attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse

- agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;
- **di tipo "C"** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti o alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punti di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero, nel contesto degli aiuti umanitari.

Le “Cooperative Sociali” iscritte al Registro regionale e nei Registri provinciali Province dell’Emilia-Romagna - dati aggiornati a <u>Dicembre 2008</u>					
	Cooperative Sociali				
	di tipo “A”	di tipo “B”	di tipo “A+B”	di tipo “C”	Totale
Piacenza	41	18	2	1	62
Parma	41	12	19	1	73
Reggio Emilia	60	31	8	3	102
Modena	40	23	16	3	82
Bologna	86	27	29	7	149
Ferrara	17	10	4	2	33
Ravenna	34	11	8	8	61
Forlì-Cesena	49	23	11	4	87
Rimini	43	27	8	5	83
Emilia-Romagna	411	182	105	34	732
Fonte: Regione Emilia Romagna (www.emiliaromagnasociale.it) Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini					







settore
PRIMARIO





AGRICOLTURA

L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Agricoltura* in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, anche in considerazione del fatto che possiede vini D.O.C. di pregio (*Colli di Rimini*) e l'olio D.O.P. *Colline di Romagna*.

Al 30 settembre 2008 sono risultate essere **2.570** le **imprese agricole attive** rispetto alle 2.612 del 30 settembre 2007, facendo registrare una variazione negativa dell'1,6%; in termini di *numerosità di imprese*. Il peso del

settore sul totale generale risulta essere del 7,6%.

Interessante è l'analisi per *forma giuridica*: continuano a diminuire in pratica solo le *imprese individuali* (-2,9%), che costituiscono nettamente, comunque, la principale forma giuridica (2.255 imprese, 87,7% sul tot.) mentre aumentano in termini percentuali sia le *società di capitale* (+17,9%) che le *società di persone* (+8,3%).



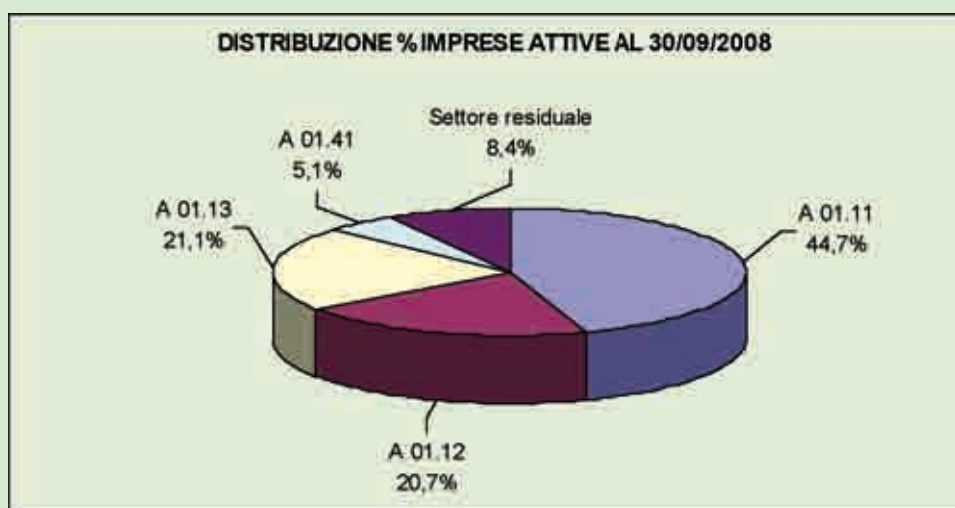
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

CLASSI DI ATTIVITÀ		SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
		3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.1	Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura	4	4	13	14	50	48	1	1	68	67
A 01.11	Coltivazioni di cereali e di altri seminativi nca	6	5	100	111	1.070	1.031	3	3	1.179	1.150
A 01.12	Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai	3	4	38	40	495	486	1	1	537	531
A 01.13	Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie	3	5	29	30	518	503	5	5	555	543
A 01.2	Allevamento di animali	0	1	1	1	2	2	1	1	4	5
A 01.21	Allevamento di bovini e bufalini, produzione di latte crudo	0	0	8	8	18	17	0	0	26	25
A 01.22	Allevamento di ovini, caprini, equini	2	2	6	6	20	20	1	1	29	29
A 01.23	Allevamento di suini	0	0	3	3	1	1	0	0	4	4
A 01.24	Allevamento di pollame e altri volatili	2	1	3	3	11	10	1	1	17	15
A 01.25	Allevamento di altri animali	0	0	2	2	15	14	0	0	17	16
A 01.3	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1	1	13	17	30	29	0	0	44	47
A 01.4	Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, esclusi i servizi veterinari; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi	0	0	0	1	0	1	0	0	0	2
A 01.41	Attività dei servizi connessi all'agricoltura; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi	7	10	24	24	89	90	7	7	127	131
A 01.42	Attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
A 01.5	Caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
TOTALE	Agricoltura, caccia e relativi servizi	28	33	240	260	2.321	2.254	22	22	2.611	2.569
A 02	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A 02.01	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
TOTALE	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
TOTALE		28	33	240	260	2.322	2.255	22	22	2.612	2.570

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

All'interno del settore, la classe di attività economica più rappresentata è quella relativa alla *Coltivazione di cereali e di altri seminativi*, con un peso del 44,7%, seguita, con il 21,1% del totale del settore, dalla classe

Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie e, con il 20,7%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai*.



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in progressiva diminuzione, pas-

sando dalle 2.964 imprese del 30 settembre 2003 alle 2.570 imprese al 30 settembre 2008 (-13,3%).

**CONSISTENZA DEL BESTIAME**

CONSISTENZA DEL BESTIAME NELLA PROVINCIA DI RIMINI		01/06/2006	01/12/2006	01/06/2007	01/12/2007	01/06/2008	01/12/2008
BOVINI	DI ETÀ INFERIORE A UN ANNO:	1.050	1.251	1.136	1.140	946	1.178
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	226	257	290	260	228	210
	Femmine	939	778	766	752	826	558
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	440	410	400	400	400	400
	Altre vacche	643	658	694	650	642	645
	Tori	16	18	18	18	18	18
	-Altri bovini	16	16	11	11	5	8
	Totale bovini	3.330	3.388	3.315	3.231	3.065	3.017
BUFALINI	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	0	0	0	0	0	0
	Totale bufalini	0	0	0	0	0	0
OVINI	Agnelli	800	2.850	800	3.100	750	3.005
	Pecore ed agnelle montate, da latte	5.030	5.150	5.100	5.400	5.350	5.250
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	1050	1.120	1120	1.320	1300	1.350
	Altri ovini	240	250	250	250	250	250
	Totale ovini	7.120	9.370	7.270	10.070	7.650	9.855
CAPRINI	Capretti	50	80	60	85	50	105
	Capre e caprette montate	480	470	490	500	500	580
	Altri caprini	50	50	50	50	45	60
	Totale caprini	580	600	600	635	595	745
EQUINI	Cavalli	950	950	1.030	1.400	1.400	1.500
	Asini	80	80	80	90	140	150
	Muli e bardotti	0	0	0	3	5	5
	Totale equini	1.030	1.030	1.110	1.493	1.545	1.655
SUINI	Scrofe	1.010	1.010	1.000	980	940	900
	Verri	30	30	27	25	25	22
	Altri suini	14.100	14.100	14.000	13.800	13.600	13.000
	Totale suini	15.140	15.140	15.027	14.805	14.565	13.922
STRUZZI	Totale struzzi	80	75	50	50	40	30
TOTALE		27.280	29.603	27.372	30.284	27.460	29.224

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Per quanto concerne la **zootecnia**, il censimento del 2000 aveva individuato 3.518 aziende dedite all'allevamento, in gran parte indirizzate verso produzioni avicunicole. Nel 1990 se ne contavano 5.316 e anche in questo caso dobbiamo parlare di riorganizzazione del settore. In **ambito avicolo**, ad esempio, il numero delle aziende è sceso nell'arco di dieci anni da 5.041 a 3.328. I capi allevati, oltre 1.100.000, sono invece rimasti sostanzialmente gli stessi del 1990. Ne discende che ogni azienda ha aumentato il numero medio di animali allevati, sottintendendo una evidente razionalizzazione delle strutture.

L'**indagine Istat sulla consistenza del bestiame** ha registrato una evoluzione abbastanza differenziata tra le diverse specie.

Per quanto riguarda i **capi bovini**, al primo dicembre 2008 ne sono stati registrati poco più di 3.000, in calo rispetto ai 3.231 dell'analogo periodo del 2007. Sulla diminuzione generale ha pesato soprattutto la flessione del 24,1 per cento dei bovini di età compresa fra uno e due anni, in pratica vitelloni e manze, destinati alla produzione

di carne. Per i maschi c'è stata una flessione del 19,2 per cento, che nelle femmine è salita al 25,8 per cento. Nell'ambito dei vitelli, che hanno rappresentato quasi il 40 per cento del parco bovino riminese, è stata registrata una lieve crescita (+3,3 per cento). Il parco riproduttori è rimasto stabile, oltre i 1.000 capi, di cui 400 vacche da latte.

Il **parco suinicolo** che costituisce il nucleo più consistente in termini di capi della zootecnia riminese, dopo quello avicunicolo, si è attestato sui 13.922 capi, vale a dire il 6,0 per cento in meno rispetto al primo dicembre 2007. Gli **equini**, forti di 1.655 capi, per lo più rappresentati da cavalli, sono apparsi in crescita del 10,9 per cento, consolidando il forte aumento del 2007. I **caprini** sono saliti da 635 a 745, in contro tendenza con quanto avvenuto per gli ovini, la cui consistenza è scesa dai 10.070 capi del 2007 ai 9.855 del 2008. Il calo è stato essenzialmente determinato dagli agnelli (-3,1 per cento) e dalle pecore ed agnelle montate da latte (-2,8 per cento).

ANNATA AGRARIA 2007 E 2008

CARATTERI GENERALI

Secondo le statistiche Istat, nel 2006 l'agricoltura riminese, comprese le attività della silvicoltura e pesca ha contribuito alla formazione del reddito provinciale con oltre 115 milioni di euro, equivalenti all'1,6 per cento del totale. In Emilia-Romagna e Italia sono state registrate percentuali un po' più elevate, pari rispettivamente al 2,4 e 2,1 per cento. Se confrontiamo la quota riminese del 2006 con quella media dei cinque anni precedenti, emerge un ridimensionamento di 0,6 punti percentuali, in linea con quanto emerso in Emilia-Romagna (-0,6) e Italia (-0,4).

Occorre tuttavia sottolineare che il 2006 è stata una delle annate meno favorevoli per l'agricoltura, a causa delle avverse condizioni climatiche. Se rapportiamo il reddito a valori correnti del settore agricolo riminese, compreso la pesca, con le unità di lavoro, che meglio ne esprimono l'effettiva intensità, su ha nel 2006 un rapporto pro capite pari a poco meno di 30.000 euro, in sensibile calo rispetto al valore medio dei due anni precedenti, pari a circa 37.500 euro per unità di lavoro. Questo netto ridimensionamento della produttività per addetto, dovuto anch'esso alle avverse condizioni climatiche, non ha tuttavia impedito alla provincia di Rimini di mantenere valori pro capite superiori a quelli nazionali e regionali, confermando la realtà agricola riminese tra le più produttive della regione.

In ambito produttivo, per quanto concerne le coltivazioni erbacee, l'agricoltura riminese si caratterizza per il forte peso di patate e ortaggi, che nel 2007 hanno rappresentato, con quasi 25 milioni e mezzo di euro, il 13,4 per cento della produzione vendibile, a fronte della media regionale dell'11,9 per cento. Nell'ambito delle coltivazioni legnose, si segnala la specializzazione dell'olivicoltura, che con quasi 3 milioni di euro, ha rappresentato l'1,6 per cento della produzione totale a fronte del modesto 0,1 per cento riscontrato in regione. Tra le produzioni zootecniche, Rimini è più orientata alla produzione di carne, in particolare avicole, e molto meno a quella del latte che nel resto dell'Emilia-Romagna viene prevalentemente destinato alla produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano. La produzione di carne ha rappresentato circa la

metà della produzione agricola, a fronte della media regionale del 24,6 per cento, mentre quella del latte non è arrivata a coprire l'1 per cento, a fronte della quota regionale del 12,3 per cento.

Secondo quanto emerso dall'ultimo censimento del 2000, erano attive in provincia 6.498 aziende, in gran parte a conduzione diretta, rispetto alle 8.752 registrate nel censimento del 1990. Il calo del 25,8 per cento è apparso in linea con la tendenza emersa sia in Emilia-Romagna (-28,5 per cento) che in Italia (-14,2 per cento). Anche la superficie agricola totale e utilizzata ha seguito la stessa sorte, ma in termini meno accentuati: -9,9 per cento la prima; -7,5 per cento la seconda. Di conseguenza, la superficie media totale per azienda è aumentata da 4,37 a 5,30 ettari, quella agricola utilizzata da 3,62 a 4,51 ettari, e anche questo andamento è apparso in sintonia con quanto avvenuto in regione e in Italia. La causa principale del ridimensionamento della consistenza delle aziende è rappresentata per lo più dal processo di riorganizzazione delle strutture produttive, che ha principalmente interessato le zone di pianura, rispetto a quelle di collina e montagna, il cui calo ha comportato, nella maggior parte dei casi, un abbandono dei terreni coltivati. In pianura è invece avvenuta una massiccia riorganizzazione, che spesso è stata innescata dal ritiro dal lavoro, per raggiunti limiti di età, di alcuni piccoli proprietari.

La tendenza al ridimensionamento delle aziende osservata tra i due censimenti è proseguita anche negli anni successivi. A fine 2008 le imprese operanti nel campo dell'agricoltura, caccia e relativi servizi sono ammontate a 2.549 rispetto alle 2.606 del 2007 e 3.293 del 2000. Il ridimensionamento delle imprese soprattutto individuali, comune a quanto avvenuto in Regione e nel Paese, si è associato alla progressiva riduzione della conduzione diretta dei fondi. I dati disponibili, aggiornati a fine 2007, hanno registrato una consistenza di coltivatori diretti pari a 1.658 imprese registrate rispetto alle 1.707 del 2006 e 2.137 del 2000. In sette anni c'è stata una flessione del 22,4 per cento, che è risultata in piena sintonia con quella regionale (-22,3 per cento), ma più ampia rispetto all'andamento registrato in Italia (-19,0 per cento).



L'ANDAMENTO CLIMATICO

L'annata agraria 2007-2008 è stata caratterizzata da una stagione invernale contraddistinta da temperature nel bimestre gennaio-febbraio un po' al di sopra delle medie del periodo e da precipitazioni che sono risultate significativamente inferiori, circa il 20 per cento, a quelle attese normalmente. La situazione è tuttavia apparsa meno anomala a rispetto a quella del 2007, che era stata segnata da temperature largamente al di sopra delle medie del periodo. In marzo si sono ristabilite le precipitazioni, con episodi nevosi nelle zone collinari. Ci sono stati tredici giorni piovosi, con una punta di 61,6 mm il giorno 7. In aprile la piovosità è tornata alla normalità, dopo il grave deficit riscontrato nel 2007, quando era piovuto un solo giorno. I giorni di pioggia sono risultati quindici, con quattro di essi interessati da temporali. In tutto sono caduti 46 mm, rispetto ai 32,4 del 2007, che però, come detto, erano caduti in un solo giorno. Maggio è risultato meno piovoso rispetto al resto della regione.

A Rimini, come evidenziato dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, sono caduti sei millimetri in meno rispetto alle precipitazioni attese per mese, mentre le temperature sono risultate superiori al valore

medio per meno di mezzo grado. Giugno è stato caratterizzato da una situazione densa di temporali, che hanno portato piogge superiori alle attese. Dall'ultima decade si è instaurata una fase secca, che si è protratta nel mese successivo. In luglio a Rimini sono stati superati i 35°, a causa di venti caldi dall'interno che hanno accomunato il versante adriatico dell'Italia. Nell'ultima decade del mese la provincia è stata colpita da forti grandinate che hanno interessato soprattutto le zone di Bellaria e Cattolica, con conseguenti danni alle colture.

Nella zona costiera le temperature sono apparse superiori alla norma di circa due gradi. Agosto è stato sostanzialmente povero di precipitazioni, se si esclude un forte temporale che ha colpito a Ferragosto la riviera tra Rimini e Cattolica. Tra settembre e ottobre le piogge sono risultate inferiori alle attese, mentre le temperature sono apparse superiori alle medie del periodo. Per registrare piogge significative si è dovuto attendere gli ultimi giorni di ottobre. In novembre il ciclo delle precipitazioni si è esteso, mentre le temperature hanno cominciato a scendere.

LE PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI

Secondo i dati elaborati dal Servizio Agricoltura della Provincia di Rimini, il 2008 si è chiuso con un bilancio economico che si può giudicare positivamente.

Il **valore della produzione agricola e zootecnica riminese** è stato stimato in **141 milioni e 366 mila euro**, vale a dire il 29,7 per cento in più rispetto all'importo del 2007. Questo andamento è derivato dai concomitanti incrementi registrati nelle produzioni vegetali (+37,3 per cento) e zootecniche (+6,6 per cento). Questo andamento, da valutare tuttavia con una certa cautela a causa della provvisorietà dei dati di produzione, dovrebbe essersi discostato dalla sostanziale stazionarietà prevista per l'Emilia-Romagna. In ambito nazionale, secondo Ismea, il valore aggiunto reale di agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente. La produzione agricola nazionale si è ridotta di appena lo 0,2 per cento, per effetto di una crescita dello 0,1 per cento delle coltivazioni e di una flessione dello 0,8 per cento della produzione zootecnica. La redditività delle aziende agricole avrebbe invece subito conseguenze dall'incremento dei costi relativi ai mezzi correnti di produzione, apparso proporzionalmente maggiore rispetto a quello riscontrato per i prezzi alla produzione.

In ambito riminese, relativamente alla redditività, non abbiamo elementi per pronunciarsi, ma se i dati definitivi confermeranno l'incremento del 30,0 per cento stimato per il valore della produzione, dovrebbero esserci margini comunque rassicuranti, nonostante la lievitazione dei

costi di produzione. A tale proposito giova ricordare che, secondo le elaborazioni di Ismea, il contesto nazionale dei costi dei mezzi tecnici di produzione (quali sementi, mangimi, concimi, prodotti chimici, ecc.) è stato caratterizzato, come accennato precedentemente, da una sensibile ripresa. Nel 2008 c'è stato un aumento medio del 9,2 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della crescita del 7,2 per cento dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli. Il contributo più sostenuto all'incremento dei mezzi di produzione è venuto dai concimi (+45,4 per cento), soprattutto fosfatici e complessi ternari.

Il **valore delle produzioni vegetali** è ammontato a **112 milioni e 871 mila euro**, vale a dire il 37,3 per cento in più rispetto all'importo rilevato nel 2007. Questo andamento è dipeso prevalentemente dalle maggiori quantità prodotte, soprattutto cerealicole, e dalla ripresa delle quotazioni di alcuni fra i prodotti più importanti delle colture orticole.

Nel considerare l'andamento delle varie colture, e ci sembra giusto ripeterci nuovamente, occorre tenere presente che dal 1° gennaio 2005 è entrata in vigore in Italia la cosiddetta *Mid Term Review* (MTR) della Politica agricola Comunitaria (PAC). La riforma ha comportato una svolta radicale nelle modalità con cui l'Unione europea sostiene il settore agricolo, essendo stata costruita intorno al fondamentale concetto di disaccoppiamento delle forme di sostegno alla produzione agricola. Questo termine indica genericamente lo spostamento della spesa

effettuata per sostenere i redditi degli agricoltori, verso forme di pagamento che siano quanto più possibile indipendenti dal livello delle produzioni. L'assenza di qualsiasi vincolo sulla destinazione produttiva dell'azienda ha pertanto ampliato le possibilità di una gestione veramente imprenditoriale dell'azienda stessa: i produttori possono infatti scegliere liberamente i comparti che promettono migliori risultati. Tutto ciò ha comportato la riduzione di quelle produzioni non in grado di garantire remunerazioni soddisfacenti, provocando conseguenti diminuzioni delle aree investite. Queste, in estrema sintesi, le linee principali della riforma, il cui commento, curato da Benedetto Rocchi, ricercatore presso il Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università di Firenze, è stato estratto dalla rivista on line "agraria.org".

Per quanto concerne le principali produzioni vegetali riminesi, il cereale più importante, vale a dire il **frumento tenero**, ha registrato investimenti per un totale di 4.800 ettari, pari a quasi il 3 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2007, c'è stato un incremento del 20,0 per cento, che è equivalso, in termini assoluti, a 800 ettari. In Emilia-Romagna c'è stato un andamento di segno opposto (-6,7 per cento). Note ancora più positive per le rese unitarie, che sono salite da 48 a 60 quintali per ettaro, appena al di sotto della media regionale, ritornando sui livelli del 2006. La crescita delle superfici coltivate, unitamente all'aumento delle rese, ha comportato un incremento della produzione da 192.000 a 288.000 quintali.

La campagna di commercializzazione è stata caratterizzata da quotazioni in leggera diminuzione. Secondo i dati elaborati dalla provincia, il prezzo medio al quintale si è attestato nel 2008 sui 22,50 euro, in calo del 2,2 per cento rispetto al valore del 2007. Questo andamento è apparso in contro tendenza rispetto al generale incremento delle quotazioni dei cereali. Nel 2008 i prezzi internazionali del frumento nel suo complesso espressi in euro sono cresciuti mediamente del 10,0 per cento rispetto all'anno precedente, che a sua volta era apparso in aumento del 23,4 per cento rispetto al 2006. Se valutiamo il fenomeno dal lato delle quotazioni in dollari, si ha una crescita più sostenuta, pari al 24,3 per cento. In ambito regionale, i prezzi rilevati sulla importante piazza di Bologna sono risultati in aumento fino a luglio, per poi avviare una parabola discendente dal mese successivo. La sintesi di questo andamento è stata tuttavia rappresentata da una crescita del prezzo medio rispetto al 2007, che per le varietà "speciali" è stata del 7,6 per cento e del 2,7 per cento relativamente alla varietà "fino".

Il valore della produzione di frumento tenero è stato stimato in 6.480.000 euro, superando del 46,7 per cento l'importo del 2007.

Il secondo cereale per importanza, vale a dire l'**orzo**, ha occupato 1.900 ettari, pari al 5,6 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2007 gli investimenti sono diminuiti del 9,5 per cento, in linea

con il calo del 3,3 per cento rilevato in Emilia-Romagna. Il ridimensionamento delle aree coltivate è stato tuttavia compensato dal significativo aumento delle rese per ettaro, che ha consentito di produrre più di 110.000 quintali, superando del 5,0 per cento il quantitativo del 2007 (+6,0 per cento in Emilia-Romagna). La campagna di commercializzazione è stata caratterizzata dalla pesantezza delle quotazioni. Il prezzo medio al quintale si è attestato sui 17 euro, vale a dire il 15,0 per cento in meno rispetto al 2007. Ne ha risentito il valore della produzione che è sceso da 2.100.000 a 1.873.400 euro (-10,8 per cento).

Il terzo cereale per investimenti, ovvero il **frumento duro**, ha raddoppiato le aree coltivate, portandole a 1.200 ettari, equivalenti all'1,6 per cento della corrispondente superficie regionale. Un analogo andamento ha riguardato il territorio regionale, i cui investimenti sono cresciuti del 61,1 per cento. I buoni risultati economici conseguiti nella precedente annata agraria sono probabilmente alla base di questa forte crescita. Inoltre anche per l'annata 2008 è proseguito l'accordo quadro di filiera tra Barilla, Società produttori sementi e le organizzazioni dei produttori per sviluppare la coltivazione di grano duro di qualità. I margini di sviluppo della coltura sono enormi in quanto la produzione interna riesce a coprire solo il 50 per cento del fabbisogno nazionale.

Le **colture orticole**, comprese le patate, sono state caratterizzate da andamenti delle quotazioni piuttosto differenziati da coltura a coltura. Sotto l'aspetto produttivo hanno prevalso gli aumenti, favoriti dalla buona intonazione delle rese unitarie, consentendo di ottenere un valore della produzione superiore ai 45 milioni di euro, vale a dire l'8,7 per cento in più rispetto al 2007, recuperando parzialmente sulla flessione, superiore al 16 per cento, riscontrata nell'anno precedente.

L'orticoltura riminese è caratterizzata dalla forte diffusione di colture specializzate in serra, che nel 2008 hanno occupato quasi 73 ettari, per quasi la metà destinati alla coltivazione di lattuga e pomodoro.

La prima coltura orticola in termini di aree coltivate, vale a dire **fagioli e fagiolini**, ha accresciuto gli investimenti (sono considerate le superfici effettivamente produttive, in quanto una coltura può avere in un'annata più cicli di produzione) da 500 a 1.025 ettari. La produzione, a fronte della stabilità delle rese, ha sfiorato i 72.000 quintali contro i 35.000 del 2007. L'aumento dell'offerta non è andato a scapito delle quotazioni, che sono apparse in forte aumento, determinando un valore della produzione pari a 10 milioni e 332 mila euro, rispetto ai 2 milioni e 100 mila registrati nel 2007.

Tra le varietà più diffuse delle colture orticole si segnalano le insalate, che nel 2008, tra serre e pieno campo, hanno occupato 756 ettari, equivalenti a circa il 27 per cento della corrispondente superficie regionale. Tra queste primeggia la **lattuga**, che ha costituito circa il 41 per cento degli investimenti emiliano-romagnoli. Nel 2008 la produzione complessiva è ammontata a 221.000 quintali,



rispetto agli oltre 233.000 del 2007. La diminuzione dell'offerta, dovuta alla riduzione delle rese in pieno campo, è stata tuttavia bilanciata dalla crescita delle quotazioni, con effetti positivi sul valore della produzione che è ammontato a 14 milioni e 715 mila euro, superando del 4,6 per cento quanto ottenuto nel 2007.

Le **patate** hanno occupato 130 ettari, dieci in più rispetto al 2007. Segno negativo invece per le rese unitarie, che a causa della scarsa piovosità estiva, sono scese da 360 a 350 quintali per ettaro. Il raccolto si è attestato su poco meno di 46.000 quintali, superando del 5,3 per cento il quantitativo del 2007. La campagna di commercializzazione è stata deludente. I prezzi sono apparsi in forte diminuzione, provocando una flessione del valore della produzione da circa 1.210.000 mila euro a 773.500 euro.

Nell'ambito delle **colture industriali**, gli investimenti più significativi hanno riguardato girasole e pisello proteico. Il primo ha ridotto sensibilmente i propri investimenti da 500 a 200 ettari – sono equivalenti al 3,8 per cento della superficie regionale – con conseguente riduzione del raccolto da 12.500 a 5.000 quintali. Inevitabili i riflessi sui ricavi scesi da 292.100 a 130.000 euro. La forte diminuzione dell'offerta si è associata a quotazioni in ascesa dell'11,3 per cento. Il pisello proteico ha mantenuto gli stessi investimenti del 2007, pari a 233 ettari. Analogo andamento per le rese unitarie, che si sono attestate sui 30 quintali per ettaro, in linea con la media regionale. La vivacità delle quotazioni, salite del 25,0 per cento rispetto al 2007, ha consentito di ottenere ricavi per quasi 140.000 euro, vale a dire il 25,0 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Le **colture foraggere** sono state caratterizzate dalla forte riduzione degli investimenti della varietà più diffusa, vale a dire erba medica e prati, scesi da 8.400 a 5.000 ettari. La crescita delle rese unitarie ha tuttavia attenuato la flessione produttiva, che si è attestata al 32,4 per cento, con conseguente riduzione dei ricavi dai 7.392.000 euro del 2007 ai quasi 6 milioni del 2008. La riduzione dell'offerta ha tuttavia stimolato le quotazioni, salite da 8 a 9,50 euro al quintale, per una variazione percentuale del 18,8 per cento.

Nell'ambito delle **colture legnose**, secondo le valutazioni del servizio Agricoltura della provincia, il valore della produzione è risultato pari a circa 23 milioni e 973 mila euro, vale a dire il 56,1 per cento in più rispetto a quanto ottenuto nel 2007. Questo risultato è più dipeso dalla crescita dell'offerta, piuttosto che dalla vivacità delle quotazioni, che per le colture più importanti, quali vite e olivo, hanno segnato il passo.

La provincia di Rimini risulta al margine delle produzioni regionali frutticole, con coltivazioni che equivalgono a circa l'1 per cento del totale regionale. Gli investimenti più cospicui riguardano prodotti tipicamente mediterranei quali la vite da vino e l'olivo. Una conferma di questa

situazione viene dalle statistiche dei prodotti fitosanitari distribuiti. Per quanto concerne gli insetticidi e acaricidi, che sono largamente impiegati nella frutticoltura, la provincia di Rimini nel 2007 ha coperto appena lo 0,6 per cento dei quantitativi distribuiti in regione, registrando la percentuale più bassa.

Per quanto concerne la **vite da vino**, le aree coltivate in produzione sono ammontate a poco più di 2.743 ettari, in calo del 3,9 per cento rispetto alla situazione del 2007. La diminuzione degli investimenti si è tuttavia associata alla sensibile crescita delle rese per ettaro, con conseguente incremento, attorno al 29 per cento, della produzione, che è arrivata a sfiorare i 283.000 quintali. L'aumento dell'offerta ha avuto ripercussioni sui ricavi, che sono ammontati a quasi 6 milioni e 650 mila euro, superando del 21,5 per cento l'importo del 2007. Note meno positive per la campagna di commercializzazione, che è stata penalizzata da prezzi che sono diminuiti da 25 a 23,50 euro al quintale, confermando i timori espressi da Fedagri/Confcooperative nello scorso novembre.

Fedagri/Confcooperative, le cui cantine sociali aderenti rappresentano circa il 60 per cento del raccolto regionale, ha registrato per la provincia di Rimini un conferimento di uve che si è attestato attorno ai 50 mila quintali, con un incremento del 4 per cento rispetto al 2007. Grazie al favorevole andamento climatico estivo il livello qualitativo delle uve è stato giudicato buono, se non ottimo.

L'**olivo** si è esteso nel 2008 su 1.587 ettari di impianti in produzione, equivalenti al 64,3 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2007, c'è stata una crescita degli investimenti superiore ai 200 ettari. L'incremento delle rese unitarie, da 18 a quasi 23 quintali per ettaro, è stato favorito da un andamento climatico meglio orientato rispetto al 2007. La produzione è stata stimata in quasi 32.000 quintali, rispetto ai circa 28.000 del 2007. La ripresa produttiva si è allineata al contesto generale. Per l'Emilia-Romagna i dati raccolti da Istat stimano un aumento del 6,3 per cento, che per il Paese dovrebbe salire a +10,0 per cento. Il risultato economico non è stato dei più brillanti. L'aumento della produzione riminese non si è associato ad un analogo andamento per le quotazioni, che sono scese da 95 a 80 euro al quintale. Secondo le elaborazioni del servizio Agricoltura e Alimentazione della provincia, il valore della produzione si è aggirato sui 2 milioni e mezzo di euro, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto al 2007.

Per quanto concerne le varietà frutticole, la coltura più importante della provincia di Rimini è rappresentata dalla **pesca** che nel 2008 ha occupato 243 ettari, equivalenti al 2,1 per cento del corrispondente totale regionale. Nel 2008 le aree investite in produzione sono ammontate a 238 ettari, in leggero aumento (quattro ettari) rispetto al 2007. Le rese unitarie si sono attestate sui 200 quintali per ettaro, confermando i livelli dell'anno precedente. La produzione è stata stimata in poco meno di 48.000 quintali, rispecchiando nella sostanza la situazione del 2007.

La sostanziale stabilità dell'offerta si è associata a quotazioni in forte ascesa, che hanno determinato una crescita del valore della produzione da 2.673.000 a 6.231.000 euro.

La **zootecnia riminese** ha rappresentato nel 2007 circa il 60 per cento della produzione agricola totale, superando la quota sia regionale (41,0 per cento), che nazionale (32,3 per cento). Su questa differenza pesa soprattutto il **comparto delle produzioni avicunicole**, che nel 2008 ha rappresentato il 44 per cento del valore della produzione zootecnica riminese.

Il risultato economico della zootecnia riminese del 2008 può essere giudicato positivamente. Secondo le prime valutazioni dell'Ispettorato provinciale all'agricoltura, il 2008 è stato caratterizzato da una crescita del valore della produzione pari al 6,6 per cento.

L'importante **comparto avicolo** si è lasciato alle spalle le tensioni dovute ai problemi innescati dai timori legati all'influenza aviaria. Il valore della produzione di polli, galline e altri avicoli (tacchini e oche) è salito dai 12.104.298 euro del 2007 ai 12.532.058 del 2008, per una variazione percentuale del 3,5 per cento. I prezzi della voce più importante, rappresentata dai polli, si sono mediamente attestati su 1,190 euro al kg, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,8 per cento). Nel 2005, in piena crisi "aviaria" le quotazioni erano crollate a 0,86 euro al kg. Decisamente più vivaci sono apparsi i prezzi delle galline, arrivate a 1,190 euro al kg contro i 0,391 del 2007.

La forte crescita delle quotazioni delle galline ha trovato eco nelle contrattazioni registrate nell'importante mercato di Forlì-Cesena. I prezzi medi delle galline allevate a terra "pesanti" sono mediamente lievitati del 91,5 per cento rispetto al 2007. Per le "medie" l'aumento è stato del 91,9 per cento. Le quotazioni medie delle galline allevate in batteria "leggere" sono mediamente cresciute del 93,1 per cento, per salire a +95,9 per cento relativamente alle galline allevate in batteria "medie".

Per la **uova** si può parlare di andamento ben intonato. La produzione è apparsa in leggero aumento, a fronte della crescita del 4,7 per cento dei prezzi. Il valore della produzione è stato stimato in poco più di 6 milioni di euro, con un incremento prossimo al 5 per cento rispetto al 2007. La vivacità dei prezzi è risultata ancora più evidente dalle rilevazioni effettuate sull'importante piazza forlivese, che hanno registrato per le uova nazionali fresche colorate in natura incrementi costanti, a due cifre, per tutto il corso del 2008,

Il **comparto suino** ha beneficiato di una ripresa dei prezzi (+7,4 per cento), dopo la flessione prossima al 6 per cento riscontrata nel 2007. La nuova flessione, pari al 4,3 per cento, delle carni prodotte ha tuttavia raffreddato la crescita del valore della produzione, risultata pari ad appena +2,7 per cento. La buona intonazione delle quotazioni si è allineata al contesto regionale. Nell'importante piazza di Modena, una delle voci più commercializzate

rappresentata dai grassi da macello da oltre 156 a 176 kg, ha accresciuto mediamente nel 2008 le quotazioni del 13,4 per cento rispetto all'anno precedente, recuperando sulla flessione del 7,4 per cento riscontrata nel 2007.

La diminuzione dell'offerta di **carni ovine**, pari allo 0,9 per cento rispetto al 2007, è stata corroborata dalla forte ripresa dei prezzi del comparto economicamente più importante, vale a dire gli agnelli, le cui quotazioni sono mediamente salite del 29,8 per cento rispetto all'anno precedente. Andamento opposto per le pecore, i cui prezzi si sono attestati mediamente sui 0,700 euro al kg., vale a dire il 12,5 per cento in meno rispetto al 2007. L'ottima intonazione delle quotazioni degli agnelli ha consentito accrescere il valore della produzione ovina a poco più di 257 mila euro, superando del 20,0 per cento l'importo del 2007.

Nell'ambito dei **bovini**, i prezzi, in un contesto di leggera crescita della produzione di carne, sono apparsi prevalentemente in aumento. A fare pesare la bilancia positivamente sono state le quotazioni della specie più importante, vale a dire i vitelloni, sia di razza Romagnola che di altre razze.

Il valore della produzione è stato stimato in quasi 3 milioni di euro, vale a dire il 53,9 per cento in più rispetto al 2007.

Nel **comparto cunicolo** la stabilità dell'offerta si è associata al sensibile incremento dei prezzi, stimato attorno al 42 per cento, con conseguente crescita, dello stesso tenore, del valore della produzione. La vivacità delle quotazioni dei conigli ha trovato conferma nelle contrattazioni avvenute nell'importante mercato forlivese. Nel 2008 il prezzo medio dei conigli leggeri fino a 2,5 kg. è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente e lo stesso è avvenuto per quelli pesanti oltre i 2,5 kg.

Tra i **prodotti animali**, vi è da segnalare la ripresa dei prezzi, superiore al 10 per cento, riscontrata per il latte vaccino destinato sia all'uso alimentare, che alla trasformazione. Questo andamento è stato tuttavia bilanciato dalla flessione del 16,6 per cento accusata dalla produzione di latte destinato all'uso alimentare, che rappresenta la posta più consistente della produzione lattifera riminese. Il valore della produzione di latte vaccino è pertanto cresciuto in misura modesta, passando da 1.109.680 a 1.121.844 euro, per una variazione percentuale di appena l'1,1 per cento.

Per quanto concerne il latte pecorino, il bilancio 2008 si è chiuso in maniera deludente. La produzione 2008 è diminuita del 13,4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i prezzi hanno registrato una flessione superiore al 5 per cento. Questo andamento si è riflesso sui ricavi, che sono scesi sotto i 945 milioni di euro rispetto a 1 milione e 151 mila del 2007, per una variazione negativa del 17,9 per cento.

Il **commercio estero**. La provincia di Rimini esporta prodotti agricoli e della caccia in misura sostanzialmente



scarsa rispetto alle proprie potenzialità. Nel 2007 hanno inciso per appena lo 0,1 per cento del totale dell'export, a fronte della media regionale dell'1,5 per cento. In termini assoluti c'è stata una incidenza sul valore della produzione agricola stimata dal Servizio agricoltura della Provincia pari ad appena l'1,9 per cento, largamente al di sotto della media regionale superiore al 10 per cento. Ci sono insomma delle potenzialità inesprese, che andrebbero aiutate per allargare la platea dei mercati nei quali collocare le merci.

La tendenza emersa nei primi nove mesi del 2008 è risultata negativa. Le merci esportate sono ammontate in valore a 1.409.221 euro, con un decremento del 2,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007, in contro tendenza rispetto alla crescita del 13,2 per cento registrata in Emilia-Romagna. Il concorso della provincia all'export regionale è così sceso ai minimi termini, con una percentuale dello 0,2 per cento. Questo riflusso trae origine dal sostanziale azzeramento delle esportazioni verso la Spagna. Questa nazione nel 2006 aveva acquistato merci per un valore prossimo ai 3 milioni di euro, equivalenti a circa il 50 per cento dei prodotti agricoli riminesi. L'anno dopo la quota crolla allo 0,1 per cento, per scomparire sostanzialmente nel 2008. Non siamo in grado di approfondire il perché di questo azzeramento, ma da quel momento la provincia di Rimini non è più riuscita a recuperare, indirizzando verso altre aree i prodotti prima destinati alla Spagna. Nei primi nove mesi del 2008 il principale acquirente dei prodotti agricoli riminesi è pertanto risultato la Svizzera (57,6 per cento), seguita da Francia (15,6 per cento) e Slovenia (12,0 per cento). La Germania, che in regione risulta il principale cliente con una quota del 39,0 per cento, seguita da Regno Unito (6,8 per cento) e Fran-

cia (5,4 per cento), in provincia di Rimini ha registrato una quota inferiore all'1 per cento.

Se analizziamo l'evoluzione dei principali clienti, la Svizzera ha consolidato la prima posizione, facendo registrare un aumento del 30,0 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2007. Segno opposto per la Francia che ha ridotto gli acquisti del 52,3 per cento, mentre la Slovenia ha più che decuplicato le proprie importazioni, facendole salire da 16.275 a 169.549 euro.

L'agriturismo. Come ultima analisi dell'agricoltura riminese, giova sottolineare l'evoluzione di un'attività strettamente collegata quale l'agriturismo.

Nel 2007 le strutture ricettive agro-turistiche della provincia di Rimini sono state scelte da più di 3.000 persone, che si sono fermate a dormire per quasi 8.000 notti. Nel 1997, primo anno di rilevazione dei dati, gli arrivi erano risultati appena 330, a fronte di 1.109 pernottamenti.

La crescita dei flussi turistici è andata di pari passo con lo sviluppo delle strutture ricettive.

Secondo i dati della specifica indagine Istat sull'agriturismo, dalle 39 aziende autorizzate dalla Regione Emilia-Romagna del 2003 si è saliti alle 52 del 2007, equivalenti al 6,4 per cento del totale regionale. Si tratta di strutture, secondo i dati aggiornati al 2007, aperte tutto l'anno, dove prevale l'offerta di ristorazione e alloggio, in grado quindi di offrire una pensione completa e continuativa. Sono per lo più ricavate in abitazioni non indipendenti, in pratica annesse all'azienda agricola vera e propria, ubicate prevalentemente nella zona collinare. Nell'ambito delle attività diverse da ristorazione e alloggio, sono per lo più orientate alla tenuta di corsi per i propri ospiti.



PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI / ANNO 2007

ANNATA AGRARIA 2007							
coltura	s.a.u.	numero	s.a.u.	resa	produzione	prezzo	valore
	2007	cicli	(comprese sup. ripetute)	q.li/ha	totale q.li	EURO/q.le	EURO
frum. tenero	4.000	1	4.000	48	192.000	23,00	4.416.000
frum. duro	600	1	600	45	27.000	27,00	729.000
orzo	2.100	1	2.100	50	105.000	20,00	2.100.000
mais	400	1	400	45	18.000	21,00	378.000
sorgo	450	1	450	50	22.500	18,00	405.000
avena	21	1	21	35	735	20,00	14.700
farro	41	1	41	25	1.025	40,00	41.000
tot cereali	7.612						8.083.700
patate	120	1	120	360	43.200	28,00	1.209.600
fagioli e fagiolini	200	2,5	500	70	35.000	60,00	2.100.000
bietola da costa	16	1	16	200	3.200	59,60	190.720
pomodoro da mensa	23	1	23	600	13.800	45,00	621.000
pomodoro da industria	40	1	40	250	10.000	6,20	62.000
melanzana	40	1	40	450	18.000	70,00	1.260.000
fragole	10	1	10	300	3.000	215,00	645.000
zucche e zucchine	65	1	65	320	20.800	90,00	1.872.000
lattuga	280	2,2	616	370	227.920	60,00	13.675.200
indivia	52	2	104	450	46.800	115,00	5.382.000
radicchio	18	1	18	250	4.500	100,00	450.000
spinacio	28	1	28	90	2.520	103,90	261.828
finocchio	55	1	55	400	22.000	90,00	1.980.000
cavolo cappuccio	15	1	15	300	4.500	23,00	103.500
cavolo verza	18	1	18	340	6.120	32,00	195.840
cavolfiore	46	1	46	280	12.880	38,00	489.440
peperone	20	1	20	400	8.000	85,00	680.000
cetriolo	7	1	7	600	4.200	86,10	361.620
cetrioli in serra *	7,2	1	7,2	2	1.440	86,10	123.984
fragola *	2,5	1	2,5	3	750	193,30	144.975
lattuga *	18,0	1	18,0	3	5.400	73,50	396.900
melanzana *	9,5	1	9,5	5	4.750	105,00	498.750
peperone *	7,5	1	7,5	6	4.500	127,20	572.400
pomodoro *	15,0	1	15,0	70	105.000	55,00	5.775.000
basilico *	0,8	1	0,8	1	80	450,00	36.000
bieda da orto *	1,4	1	1,4	3	420	40,00	16.800
ravanello *	4,0	1	4,0	70	28.000	80,00	2.240.000
sedano *	1,1	1	1,1	6	660	59,00	38.940
valeriana *	0,8	1	0,8	1	80	450,00	36.000
altre ortive *	6,0	1	6,0	1	600	70,00	42.000
tot.colture in serra *	73,8						9.921.749
tot.orticole **	1.053						41.461.497
barbabietola da z.	40	1	40	332	13.280	2,98	39.548
girasole	500	1	500	25	12.500	23,37	292.100
pisello proteico	233	1	233	30	6.990	16,00	111.840
tot. industriali	773						443.488



ANNATA AGRARIA 2007							
coltura	s.a.u.	numero	s.a.u.	resa	produzione	prezzo	valore
	2007	cicli	(comprese sup. ripetute)	q.li/ha	totale q.li	EURO/q.le	EURO
medica e prati	8.400	1	8.400	110	924.000	8,00	7.392.000
altre foraggere avvicendate	275	1	275	193	53.001	8,00	424.006
orzo in erba	25	1	25	25	625	9,00	5.625
loietto	50	1	50	100	5.000	7,00	35.000
altre specie	170	1	170	229	39.000	8,00	311.998
fava da granella	181	1	181	25	4.500	16,00	71.995
granoturco a mat cerosa	30	1	30	200	6.000	2,50	15.000
tot. foraggere	9.131						8.255.623
			sup. in produz.				
uva da vino	3.003	1	3.003	73	218.919	25,00	5.472.968
mele	42	1	42	195	8.190	35,00	286.650
pere	22	1	22	187	4.114	52,50	215.985
pesche	243	1	243	200	48.600	55,00	2.673.000
nettarine	80	1	80	210	16.800	50,00	840.000
albicocche	80	1	80	150	12.000	173,80	2.085.600
ciliegie	26	1	26	60	1.560	326,50	509.340
susine	30	1	30	95	2.850	50,00	142.500
actinidia	22	1	22	135	2.970	50,00	148.500
loto	50	1	50	175	8.750	37,50	328.125
olivo	1.554	1	1.554	18	27.894	95,00	2.649.959
tot. arboree	5.152						15.352.626
funghi champignons					31.152	145,00	4.517.040
funghi pleurotus					2.746	160,00	439.360
florovivaismo	26						950.000
portaseme	862						2.718.600
seminativi incolti o a riposo	238						
altra superficie	170						
imboschimenti	420						
tot. altre	1.716						8.625.000
TOTALE	25.437						82.221.934
* Colture in serra							
** La SAU del "tot. orticole" non prende in considerazione la SAU delle colture in serra							

Dati elaborati dal Servizio Agricoltura – Provincia di Rimini

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI / ANNO 2008

ANNATA AGRARIA 2008							
coltura	s.a.u.	numero	s.a.u.	resa	produzione	prezzo	valore
	2008	cicli	(comprese sup. ripetute)	q.li/ha	totale q.li	EURO/q.le	EURO
frum. tenero	4.800	1	4.800	60	288.000	22,50	6.480.000
frum. duro	1.200	1	1.200	58	69.600	29,00	2.018.400
orzo	1.900	1	1.900	58	110.200	17,00	1.873.400
mais	200	1	200	65	13.000	14,00	182.000
sorgo	300	1	300	60	18.000	14,00	252.000
avena	20	1	20	35	700	21,00	14.700
farro	50	1	50	30	1.500	30,00	45.000
tot cereali	8.470						10.865.500
patate	130	1	130	350	45.500	17,00	773.500
fagioli e fagiolini	410	2,5	1.025	70	71.750	144,00	10.332.000
bietola da costa	16	1	16	200	3.200	63,00	201.600
pomodoro da mensa	23	1	23	650	14.950	50,00	747.500
pomodoro da industria	35	1	35	600	21.000	12,00	252.000
melanzana	40	1	40	500	20.000	60,00	1.200.000
fragole	10	1	10	280	2.800	224,30	628.040
zucche e zucchine	80	1	80	350	28.000	73,27	2.051.560
lattuga	280	2,2	616	350	215.600	66,50	14.337.400
indivia	52	2	104	450	46.800	98,00	4.586.400
radicchio	18	1	18	300	5.400	83,00	448.200
spinacio	35	1	35	120	4.200	95,00	399.000
finocchio	55	1	55	400	22.000	80,00	1.760.000
cavolo cappuccio	15	1	15	340	5.100	46,00	234.600
cavolo verza	18	1	18	350	6.300	57,00	359.100
cavolfiore	46	1	46	280	12.880	70,00	901.600
peperone	15	1	15	400	6.000	70,00	420.000
cetriolo	8	1	8	600	4.800	70,70	339.360
cetrioli in serra *	8,0	1	8,0	2	1.600	45,00	72.000
fragola *	2,5	1	2,5	3	750	220,00	165.000
lattuga *	18,0	1	18,0	3	5.400	70,00	378.000
melanzana *	9,1	1	9,1	4	3.640	60,00	218.400
peperone *	7,5	1	7,5	6	4.500	750,00	3.375.000
pomodoro *	13,5	1	13,5	7	9.450	53,00	500.850
basilico *	0,8	1	0,8	1	80	450,00	36.000
bieda da orto *	1,5	1	1,5	3	450	55,00	24.750
ravanello *	4,0	1	4,0	7	2.800	75,00	210.000
sedano *	1,1	1	1,1	6	660	35,00	23.100
valeriana *	0,8	1	0,8	1	80	450,00	36.000
altre ortive *	6,0	1	6,0	1	600	70,00	42.000
tot.colture in serra *	72,8						5.081.100
tot.orticole **	1.286						45.052.960
girasole	200	1	200	25	5.000	26,00	130.000
pisello proteico	233	1	233	30	6.990	20,00	139.800
colza	20	1	20	35	700	41,50	29.050
tot. industriali	453						298.850



ANNATA AGRARIA 2008							
coltura	s.a.u.	numero	s.a.u.	resa	produzione	prezzo	valore
	2008	cicli	(comprese sup. ripetute)	q.li/ha	totale q.li	EURO/q.le	EURO
medica e prati	5.000	1	5.000	125	625.000	9,50	5.937.500
altre foraggere avvicendate ***		1					
orzo in erba ***		1					
loietto ***		1					
altre specie ***		1					
fava da gran.	181	1	181	35	6.335	20,00	126.700
granoturco a mat cerosa	65	1	65	410	26.650	2,75	73.288
tot. foraggere	5.246						6.137.488
			sup. in produz.				
uva da vino	2.874		2.743	103,16	282.967,88	23,50	6.649.745
mele	42	1	42	330	13.860	80,00	1.108.800
pere	22	1	22	270	5.940	130,00	772.200
pesche	238	1	238	200	47.600	130,90	6.230.840
nettarine	80	1	80	170	13.600	140,00	1.904.000
albicocche	100	1	100	130	13.000	161,60	2.100.800
ciliegie	26	1	26	74,62	1.940,12	264,40	512.968
susine	27	1	27	95	2.565	140,00	359.100
actinidia	20	1	20	180	3.600	170,00	612.000
loto	50	1	50	175	8.750	135,00	1.181.250
olivo	1.587		1.384	22,95	31.762,80	80,00	2.541.024
tot. arboree****	5.066						23.972.727
funghi champignons					160.100	140,00	22.414.000
funghi pleurotus					2.710	170,00	460.700
florovivaismo	26						950.000
portaseme	862						2.718.600
seminativi incolti o a riposo	290						
altra superficie	170						
imboschimenti	420						
tot. altre	1.768						26.543.300
TOTALE	22.289						112.870.824
* Colture in serra							
** La SAU del "tot. orticole" non prende in considerazione la SAU delle colture in serra							
*** Colture ricomprese nella "medica e prati"							
**** Per le "colture arboree" la superficie considerata è quella degli impianti in produzione							

Dati elaborati dal Servizio Agricoltura – Provincia di Rimini

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI / ANNO 2007

ANNATA AGRARIA 2007					
PRODOTTO DEGLI	NUMERO	PESO MEDIO KG	QUANTITA'	PREZZO	VALORE
ALLEVAMENTI	CAPI		KG	KG	(EUR)
CARNI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE LATTE	270	110,0	29.700	3,300	98.010
VITELLONI ROMAGNOLA	271	400,0	108.400	2,059	223.196
VITELLONI ALTRE RAZZE	1.916	450,0	862.200	1,551	1.337.272
VACCHE - TORI	235	500,0	117.500	1,957	229.948
CARNI SUINE	27.800	140,0	3.892.000	1,127	4.386.284
CARNI OVINE					
AGNELLI	6.828	12,0	81.936	2,080	170.427
PECORE	1.366	40,0	54.640	0,800	43.712
AVICOLI					
POLLI	3.807.000	2,4	9.136.800	1,181	10.790.561
GALLINE	686.590	2,0	1.373.180	0,391	536.913
ALTRI AVICOLI (tacchini, oche)	46.000	12,0	552.000	1,362	751.824
ALTRI AVICOLI (struzzi)	50	100,0	5.000	5,000	25.000
CONIGLI	42.000	2,5	105.000	1,476	154.959
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			2.731.300	0,352	961.418
TRASFORMATO			421.200	0,352	148.262
LATTE PECORINO					
COMMERCIALIZZATO			312.032	0,922	287.694
TRASFORMATO			936.096	0,922	863.081
UOVA (*)	86.525.350	0,063	5.451.097	1,0506	5.726.923
TOTALI					26.735.482
(*) Il prezzo delle uova è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)					

Agricoltura

Dati elaborati dal Servizio Agricoltura – Provincia di Rimini



PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI / ANNO 2008

Agricoltura

ANNATA AGRARIA 2008					
PRODOTTO DEGLI	NUMERO	PESO MEDIO	QUANTITA'	PREZZO	VALORE
ALLEVAMENTI	CAPI	KG	KG	KG	(EUR)
CARNI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE LATTE	270	110,0	29.700	3,300	98.010
VITELLONI ROMAGNOLA	268	400,0	107.200	3,600	385.920
VITELLONI ALTRE RAZZE	1.950	450,0	877.500	2,500	2.193.750
VACCHE - TORI	234	500,0	117.000	1,950	228.150
CARNI SUINE	26.600	140,0	3.724.000	1,210	4.506.040
CARNI OVINE					
AGNELLI	6.765	12,0	81.180	2,700	219.186
PECORE	1.353	40,0	54.120	0,700	37.884
AVICOLI					
POLLI	3.404.250	2,4	8.170.200	1,190	9.722.538
GALLINE	886.790	2,0	1.773.580	1,190	2.110.560
ALTRI AVICOLI (tacchini, oche)	46.000	12,0	552.000	1,230	678.960
ALTRI AVICOLI (struzzi)	50	100,0	5.000	4,000	20.000
CONIGLI	42.000	2,5	105.000	2,100	220.500
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			2.278.294	0,38834	884.753
TRASFORMATO			610.526	0,38834	237.092
LATTE PECORINO					
COMMERCIALIZZATO			270.375	0,87378	236.248
TRASFORMATO			811.125	0,87378	708.745
UOVA (*)	86.684.850	0,063	5.461.146	1,100	6.007.260
TOTALI					28.495.596
(*) Il prezzo delle uova è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)					

Dati elaborati dal Servizio Agricoltura – Provincia di Rimini

I VINI A “DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA”

PROVINCIA DI RIMINI – VENDEMMIA 2007-2008

Descrizione	VENDEMMIA 2007			VENDEMMIA 2008		
	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha
COLLI DI RIMINI BIANCAME	88	501.385	50,1385	89	491.124	49,1124
COLLI DI RIMINI BIANCO	19	243.769	24,3769	16	220.844	22,0844
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	199	1.630.599	163,0599	211	1.789.923	178,9923
COLLI DI RIMINI REBOLA SECCO	61	272.059	27,2059	63	274.773	27,4773
COLLI DI RIMINI REBOLA PASSITO	1	7.480	0,7480	1	8.800	0,8800
COLLI DI RIMINI REBOLA	-	-	-	8	61.007	6,1007
COLLI DI RIMINI ROSSO	138	3.955.134	395,5134	142	4.235.952	423,5952
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	506	6.610.426	661,0426	530	7.082.423	708,2423
SANGIOVESE DI ROMAGNA	450	2.917.719	291,7719	350	2.226.809	222,6809
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	560	10.799.761	1079,9761	602	11.375.302	1137,5302
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	1.010	13.717.480	1.371,7480	952	13.602.111	1.360,2111
TREBBIANO DI ROMAGNA	342	2.312.327	231,2327	321	2.191.652	219,1652
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	57	326.756	32,6756	54	309.786	30,9786
TOTALE VINI DOC	1.915	22.966.989	2.296,6989	1.857	23.185.972	2.318,5972
Fonte: Servizio Agricoltura Provincia di Rimini - Ufficio Vitivinicolo						

Agricoltura

Descrizione	VENDEMMIA 2007	
	Denunce di produzione	Uve denunciate Q.li
COLLI DI RIMINI BIANCAME	30	144.098,00
COLLI DI RIMINI BIANCO	0	0,00
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	115	717.343,00
COLLI DI RIMINI REBOLA	47	187.692,00
COLLI DI RIMINI ROSSO	8	117.240,00
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	200	1.166.373,00
SANGIOVESE DI ROMAGNA	353	2.904.546,00
SANGIOVESE DI ROMAGNA NOVELLO	4	72.050,00
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	432	5.252.886,00
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	789	8.229.482,00
TREBBIANO DI ROMAGNA	208	1.451.792,00
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	36	200.280,00
TOTALE VINI DOC	1.233	11.047.927,00
Fonte: REC Albi e Ruoli CCIAA Rimini - Albo Vigneti		



Le iscrizioni all'albo dei vigneti sono scese da 1.915 a 1.857, a fronte del leggero incremento (+1,0 per cento) della superficie complessiva attestata a 2.319 ettari. Per quanto concerne i vini a denominazione di origine controllata, quasi il 60 per cento della superficie dei relativi vigneti è destinato alla produzione di Sangiovese di Romagna, di cui circa la metà di qualità "superiore". Il resto dei vigneti è destinato alla produzione di vini dei Colli di Rimini (in particolare Colli di Rimini rosso e Colli di Rimini Cabernet Sauvignon), con una percentuale del 30,5 per cento, e di Trebbiano di Romagna (9,5 per cento). Il restante 1,3 per cento è specializzato nella produzione di Pagadebit di Romagna secco.

Rispetto al 2007 è apparso in ridimensionamento il Sangiovese di Romagna, le cui iscrizioni ed aree coltivate

sono diminuite rispettivamente del 5,7 e 0,8 per cento. Questo andamento è stato determinato dal calo dei vini di qualità diversa da quella "Superiore", che ha invece accresciuto numero di iscrizioni all'albo (da 560 a 602) ed ettari coltivati (da 1.080 a 1.138). C'è stato insomma un rimescolamento che ha privilegiato le produzioni di altissima qualità. Trebbiano e Pagadebit hanno perso un po' di terreno, in tutti i sensi, in quanto per entrambi i vigneti c'è stato un calo di superficie pari al 5,2 per cento. Si sono invece espanse le produzioni dei Doc dei colli riminesi, soprattutto Colli di Rimini Cabernet Sauvignon e Colli di Rimini Rosso, con incrementi per numero iscrizioni e superfici coltivate rispettivamente pari al 4,7 e 7,1 per cento.



L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

A cura dell'Associazione Regionale dei Produttori Olivicoli (A.R.P.O.), sede di Rimini.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'Emilia Romagna, possiede oggi un patrimonio olivicolo importante, sia sul piano economico che sul piano paesaggistico e ambientale, anche se limitato ad alcune particolari aree del proprio territorio. L'olivicoltura è ampiamente diffusa in tutta la provincia di Rimini e sulle prime colline della provincia di Forlì-Cesena. In provincia di Ravenna è presente esclusivamente nel comprensorio brisighellese. La coltura ricompare poi sporadica anche sulle colline bolognesi, sui versanti più riparati e protetti dai venti freddi provenienti da nord.

L'olivo in queste zone trova le condizioni migliori di coltivazione nei territori di media e bassa collina ove mantiene una propria valenza economica e, con la viticoltura, costituisce talvolta l'unica coltura arborea intensiva possibile. La coltura solitamente occupa, in questi territori, le aree marginali che presentano elevate pendenze e sono difficili da coltivare ed è proprio in questi ambiti territoriali che l'olivo diventa anche un importante elemento del paesaggio rurale e svolge un ruolo insostituibile di salvaguardia ambientale.

I dati statistici attuali dicono che la coltura dell'olivo si sviluppa, in regione Emilia Romagna su una superficie complessiva di circa 5.000 ha, di cui il 56% in provincia di Rimini, il 30% in provincia di Forlì-Cesena, il 13% in provincia di Ravenna e l'1% in provincia di Bologna. Le aree geografiche di riferimento e più importanti per la coltivazione dell'olivo in Regione sono: le valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca in provincia di Rimini, le valli del Rubicone, del Savio, del Bidente e del Montone in provincia di Forlì-Cesena e le valli del Senio e del Lamone in provincia di Ravenna. Una recente e significativa ricomparsa della coltura dell'olivo si ha anche in provincia di Bologna, in alcune aree collinari e limitatamente ai versanti più riparati dai venti freddi settentrionali.

Il numero complessivo di piante di olivo presenti in Regione è pari a circa 1.100.000 unità che occupano una superficie approssimativa di 5.500 ettari, considerando una densità media di circa 200 piante/ettaro. Tale dato è stato desunto dal conteggio delle piante presenti nelle dichiarazioni di coltura "denunce di coltivazione delle superfici olivicole" aggiornate al 31/12/2004 e presentate all'AGEA dai produttori aderenti all'Associazione Regionale Produttori Olivicoli, ai fini dell'erogazione degli aiuti alla produzione.

I dati riferiti al numero di piante di olivo presenti in Regione e alle relative superfici, possono essere così ripartiti fra le diverse Province:

	<u>n° piante</u> <u>totali</u>	<u>superficie</u> <u>totale(ha)</u>
- provincia di Rimini	615.000	3.075
- provincia di Forlì-Cesena	330.000	1.650
- provincia di Ravenna	140.000	700
- provincia di Bologna	15.000	75

La coltura è diffusa sottoforma di vecchi impianti, spesso promiscui e caratterizzati dalla presenza di piante sparse e da recenti nuovi impianti specializzati.

I dati relativi al numero delle piante totali di olivo presenti e alle superfici investite, sono soggetti a continui aggiornamenti, in relazione ai frequenti danni da gelo che la coltura subisce.

L'oliveto tradizionale e più diffuso è quello realizzato con le varietà "correggiolo, leccino, rossina, selvatico" in provincia di Rimini e Forlì-Cesena e con le varietà "nostrana, ghiacciola e colombina" nel Comprensorio brisighellese.

Le piante sono per lo più allevate a "vaso libero" con densità d'impianto che oscilla fra le 150 piante/ha nei vecchi impianti e le 300-330 piante/ha nei nuovi impianti specializzati. Il potenziale produttivo che la coltura dell'olivo attualmente è in grado di esprimere in Regione è di circa 60.000 q.li di olive e 10.000 q.li di olio.

La media produttiva negli ultimi anni è però sostanzialmente più bassa a causa delle frequenti fluttuazioni produttive cui la coltura è sottoposta, per le condizioni climatiche proprie di un'area che si trova al limite settentrionale di coltivazione dell'olivo.

Le aziende interessate a diverso titolo alla coltivazione dell'olivo in Regione sono attualmente circa 4.800, riunite in un'unica Associazione di Produttori, l'A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli), costituitasi in forma unitaria nel 1998 per la determinazione degli olivicoltori nel vincere le divisioni politico-sindacali, quando si devono affrontare e risolvere i problemi economici del settore.

Il numero delle aziende impegnate nella coltivazione dell'olivo sul territorio regionale è il seguente:

- provincia di Rimini	n° 2.700
- provincia di Forlì-Cesena	n° 1.570
- provincia di Ravenna	n° 500
- provincia di Bologna	n° 30

I dati suddetti sono desunti dalle denunce di coltivazione presentate all'AGEA dai soci dell'ARPO alla data del 31/12/2004.



LA TRASFORMAZIONE

Le olive prodotte vengono lavorate in 32 *frantoi* , così distribuiti sul territorio regionale:

- n. 2 in provincia di Ravenna
- n. 9 in provincia di Forlì-Cesena
- n. 20 in provincia di Rimini
- n. 1 in provincia di Bologna

Le strutture suddette sono quasi esclusivamente di tipo privato, ad eccezione di due frantoi cooperativi, la CAB-Cooperativa Agricola Brisighellese (RA) e il Frantoio sociale di Savignano S/R (FC).

In provincia di Rimini esiste un frantoio di tipo privato, che viene però utilizzato anche dalla locale *Cooperativa Olivicoltori dei Colli Riminesi - COLCOR*, in virtù di un recente accordo interprofessionale finalizzato alla trasformazione delle olive, confezionamento e commercializzazione dell'olio.

I dati riferiti all' attività di trasformazione svolta dai frantoi presenti nelle tre province olivicole di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, negli ultimi dieci anni, sono riportati nelle tabelle seguenti:

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA
- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE prov. RN (q.li)	OLIVE fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. RN (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RN (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. RN (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
96/97	50.043	27.906	22.137	7.926	4.518	3.408	16,19	15,39	19	2.633
97/98	41.945	13.212	28.733	6.780	2.473	4.307	18,71	14,98	19*	2.330
98/99	44.975	20.592	24.383	7.519	3.765	3.754	18,28	15,39	20*	2.367
99/00	62.037	33.731	28.306	8.766	4.826	3.940	14,30	13,91	20*	3.265
00/01	41.618	20.167	21.451	6.945	3.689	3.256	18,29	15,18	20*	2.190
01/02	67.391	41.343	26.048	10.833	6.747	4.086	16,32	15,69	20**	3.744
02/03	46.768	25.095	21.673	7.009	3.785	3.224	15,09	14,88	20**	2.598
03/04	51.540	28.034	23.506	8.243	4.855	3.388	17,32	14,41	17***	3.031
04/05	66.748	37.821	28.927	9.447	5.673	3.773	15,00	13,04	18	3.708
05/06		41.600			4.854		11,66		19	
06/07		33.504			4.963		14,81		19	

* 97/98- 98/99- 99/00-00/01- -N° 1 FRANTOIO NON OPERATIVO

** 01/02 - 02/03 N° 2 FRANTOI NON OPERATIVI

*** N° 3 FRANTOI NON OPERATIVI

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA
- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE Prov. FC (q.li)	OLIVE Fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. FC (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. FC (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. FC (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
96/97	7.712	6.131	1.581	1.186	948	238	15,46	15,05	05	1.542
97/98	6.555	3.566	2.989	1.051	607	444	17,02	14,85	05	1.311
98/99	6.779	5.178	1.601	1.105	858	247	16,57	15,42	05	1.355
99/00	13.386	10.711	2.675	1.642	1.278	364	11,93	13,60	05	2.677
00/01	6.130	4.215	1.915	960	683	277	16,20	14,46	05	1.226
01/02	13.506	11.843	1.663	2.028	1.788	240	15,10	14,43	05	2.701
02/03	6.736	5.119	1.617	925	688	237	13,45	14,65	05	1.347
03/04	9.015	6.187	2.828	1.446	1.035	411	16,05	14,53	06	1.502
04/05	14.202	11.277	2.925	1.793	1.429	364	12,67	12,45	06	2.367
05/06		10.400			1.214		11,67		07	
06/07		12.622			2.239		17,73		09	

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA - PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA -										
CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE Prov. RA (q.li)	OLIVE Fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. RA (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RA (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. RA (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
96/97	3.474	3.474		480	480		13,81		03	1.158
97/98	5.266	5.266		822	822		15,60		03	1.755
98/99	2.991	2.991		436	436		14,57		03	997
99/00	7.992	7.992		1.021	1.021		12,77		02	3.996
00/01	3.544	3.544		528	528		14,90		02	1.772
01/02	11.459	10.454	1.005	1.684	1.541	143	14,74	14,23	02	5.729,50
02/03	2.136	1.921	215	256	230	26	11,97	12,09	02	1.068
03/04	7.042	6.352	690	1.045	943	102	14,84	14,78	02	3.521
04/05	6.445	5.766	679	830	748	82	12,97	12,07	02	3.222
05/06		9.600			1.008		10,50		02	
06\07		6.125			849		13,86		02	

Tab. 1 - Produzione Regionale in olive e olio (campagne 1997 - 2007)

campagna di produzione	produzione olive RN+FO Ton	produzione olive RA Ton	prodוז. olive Reg.le Ton	resa FO+RN %	resa RA %	produzione olio RN+FO Ton	produzione olio RA Ton	prodוז. olio Reg.le Ton
1996/97	3.403,67	347,48	3.751,15	16,06	13,83	546,64	48,06	594,70
1997/98	1.677,81	526,65	2.204,46	18,36	15,61	308,05	82,25	390,30
1998/99	2.577,02	299,16	2.876,18	17,94	14,58	462,31	43,60	505,91
1999/00	4.444,24	799,28	5.243,52	13,74	12,78	610,40	102,19	712,59
2000/01	2.438,29	354,43	2.792,72	17,93	14,90	437,21	52,81	490,02
2001/02	5.318,60	1.045,40	6.364,00	16,04	14,74	853,50	154,10	1.007,60
2002/03	3.021,40	192,10	3.213,50	14,80	11,97	447,30	23,00	470,30
2003/04	3.422,10	635,20	4.057,30	17,21	14,84	589,00	94,30	683,30
2004/05	4.909,80	576,60	5.486,40	14,46	12,97	710,20	74,80	785,00
2005/06	5.200,00	960,00	6.160,00	11,67	10,50	606,84	100,80	707,64
2006\07	4.612,6 0	612,50	5225,10	15,62	13,86	720,20	84,90	805,10



Tab. 2 - Produzione Regionale in olive e olio (campagne 1997 - 2007)

camp. di produr	olive RN Ton	olive FC Ton	olive RA Ton	olive Reg.le Ton	resa RN %	resa FC %	resa RA %	olio RN Ton	olio FC Ton	olio RA Ton	olio Reg.le Ton
1996/97	2.790,60	613,10	347,48	3.751,18	16,19	15,46	13,81	451,80	94,80	48,06	594,66
1997/98	1.321,20	356,60	526,65	2.204,45	18,71	17,02	15,60	247,30	60,70	82,25	390,25
1998/99	2.059,20	517,80	299,16	2.876,16	18,28	16,57	14,57	376,50	85,80	43,60	505,90
1999/00	3.373,10	1.071,10	799,28	5.243,48	14,30	11,93	12,77	482,60	127,80	102,19	712,59
2000/01	2.016,70	421,50	354,43	2.792,63	18,29	16,20	14,90	368,90	68,30	52,81	490,01
2001/02	4.134,30	1.184,30	1045,40	6.364,00	16,32	15,10	14,74	674,70	178,80	154,10	1007,60
2002/03	2.509,50	511,90	192,10	3.213,50	15,08	13,44	11,97	378,50	68,80	23,00	470,30
2003/04	2.803,40	618,70	635,20	4.057,30	17,32	16,05	14,84	485,50	103,50	94,30	683,30
2004/05	3.782,10	1.127,70	576,60	5.486,40	15,00	12,67	12,97	567,30	142,90	74,80	785,00
2005/06	4.000,00	1.200,00	960,00	6.160,00	11,90	10,90	10,50	476,00	130,80	100,80	707,60
2006/07	3350,40	1262,20	612,50	5.225,10	14,81	17,73	13,86	496,30	223,90	84,90	805,10

ANNATA 2008

Agricoltura

La campagna olivicola 2008 si è presentata inizialmente come un'annata estremamente favorevole per l'olivicultura regionale, grazie alle condizioni climatiche caratterizzate da abbondanti precipitazioni primaverili e clima fresco e moderatamente ventilato verificatosi nel periodo della fioritura dell'olivo nella nostra Regione. L'allegagione si può dire, pertanto, che sia stata ottima in tutte le province olivicole.

La cascola fisiologica di giugno/luglio è stata in generale di modeste dimensioni proprio grazie all'ottimo rifornimento idrico alle piante.

Il successivo e prolungato periodo di siccità estiva ha messo, invece, a dura prova la pianta d'olivo che ha in molti casi prodotto olive di piccole dimensioni. Questa sofferenza della pianta ha avuto conseguenze esclusivamente sugli aspetti quantitativi della produzione, mentre la qualità finale dell'olio è stata assicurata anche dal fatto che, le elevate temperature, l'assenza di precipitazioni e la presenza di drupe avvizzite, hanno mantenuto estremamente basso il livello di infestazione della mosca dell'olivo (*Bactrocera Oleae*) che costituisce il principale problema fitosanitario dell'olivo. Solo negli oliveti che, perché irrigati o per loro caratteristiche peculiari, non si sono trovati a soffrire di un forte stress idrico, si sono riscontrati verso l'inizio di settembre sporadici e lievi attacchi di mosca dell'olivo che, in molti casi, non hanno comunque reso necessario l'intervento chimico. Per quanto riguarda la presenza della mosca dell'olivo si può, pertanto, parlare di una annata anomala per la pressoché totale assenza del parassita.

Le drupe sono giunte a maturazione con un lieve

anticipo rispetto ad una normale annata e la raccolta ha avuto inizio nell'ultima decade di ottobre. Si ricorda infatti che una raccolta precoce pone sempre al riparo dagli effetti dannosi di un possibile attacco tardivo della mosca sulle olive.

Le rese medie di trasformazione delle olive in olio al frantoio, generalmente in linea con quelle della precedente campagna (15-16%), hanno registrato dei picchi anche molto elevati (oltre 20%), soprattutto nei casi di oliveti in forte stress idrico, a causa dello scarso peso delle olive di ridotte dimensioni al momento della raccolta. Sotto l'aspetto organolettico l'olio prodotto nella campagna 08/09 è di elevata qualità, armonico e con note di fruttato più intense del consueto.

Nonostante la forte siccità abbia condizionato l'annata olivicola, la rusticità della pianta d'olivo ha consentito il mantenimento delle olive sulle piante fino alla raccolta e ci troviamo sicuramente di fronte **alla migliore annata di sempre, soprattutto per quantità di produzione regionale.**

Si stima una produzione regionale di oltre 10.000 q.li di olio, ovvero superiore del 40-50% a quella dello scorso anno.

Per la **campagna 2008**, in *Emilia-Romagna*, si stima una produzione complessiva in olive e olio così articolata:

provincia	q.li olive	q.li olio	resa in olio (%)
- FC	10.300	1.550	15%
- RA	6.950	900	13%
- RN	47.000	7.500	16%
- BO	380	50	13%

GLI EVENTI DI RILIEVO DELLA CAMP. 2008/09 possono essere considerati il riconoscimento del Consorzio di Tutela e Valorizzazione della DOP- Denominazione d'Origine Protetta per l'olio extra vergine d'oliva "Brisighella" e l'imminente costituzione del Consorzio di Tutela e Valorizzazione della DOP- Denominazione d'Origine Protetta per l'olio extra vergine d'oliva "Colline di Romagna", alla cui istituzione l'Organizzazione di Produttori A.R.P.O – Associazione Regionale tra Produttori Olivicoli dell'Emi-

lia-Romagna – ha dato un valido sostegno e contribuito nel corso dell'anno 2008.

Questi importanti strumenti di valorizzazione delle due DOP regionali, saranno quindi pienamente efficienti a partire dal 2009 e dovranno coordinare e sviluppare adeguate azioni di promozione degli oli DOP sui mercati nazionali ed esteri, proprio in occasione di un'annata che ha messo a disposizione grandi quantitativi di olio di elevata qualità.





L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal **Regolamento CE n. 834/2007**, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31

dicembre 2008; il nuovo regolamento definisce la “**produzione biologica**” come “sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali”.

CAMPO DI APPLICAZIONE, OBIETTIVI E PRINCIPI

In base all'art. 2 del Regolamento CE n. 834/2007, il “*campo di applicazione*” della nuova normativa concerne i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;
- mangimi;
- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.

Le novità rispetto al precedente regolamento riguardano l'applicazione della normativa al vino, all'acquacoltura (intesa a tutti gli effetti attività agricola), alla raccolta e alla produzione di alghe marine e alla produzione di lievito biologico; non si considerano, invece, come facenti parte della produzione biologica i prodotti della caccia e della pesca di animali selvatici così come non sono soggette al presente regolamento le attività di ristorazione collettiva.

I principi fondativi del nuovo regolamento rappresentano una delle novità più importanti; sono suddivisi in obiettivi generali, principi generali e principi specifici applicabili all'agricoltura e trasformazione di alimenti e mangimi biologici.

In base all'art. 3 del nuovo Regolamento, la produzione biologica persegue i seguenti “*obiettivi generali*”:

- stabilire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura (rispetto dei cicli naturali e miglioramento della salute di suoli, acque, piante e animali; biodiversità; impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali; benessere degli animali);

- ottenere prodotti di alta qualità;
- ottenere un'ampia varietà di alimenti che rispondano alla domanda dei consumatori per prodotti sani e naturali..

L'art. 4 enuclea, poi, i “*principi generali*” della produzione biologica i quali incorporano una gestione appropriata dei processi biologici fondata su principi ecologici tramite l'utilizzo di organismi viventi e metodi di produzione meccanici, il principio della coltivazione e dell'allevamento legati alla terra, la pratica dell'acquacoltura ispirata allo sfruttamento sostenibile della pesca, l'esclusione dell'uso di OGM e dei prodotti da essi derivati (eccetto medicinali veterinari), la limitazione di fattori esterni e dell'uso di prodotti chimici di sintesi e la flessibilità delle norme ove fosse richiesto un loro adattamento a condizioni particolari.

Il successivo art. 5, infine, definisce determinati “*principi specifici applicabili all'agricoltura biologica*”, riassumibili, sinteticamente, nel mantenimento e potenziamento della vita e fertilità naturale del suolo, nell'attività di prevenzione contro l'erosione del suolo, nella riduzione al minimo dell'impiego di risorse non rinnovabili e di fattori di produzione di origine esterna, nel riciclaggio dei rifiuti e dei sottoprodotti vegetali e animali come fattori di produzione per le colture e l'allevamento, nel mantenimento dell'equilibrio ecologico locale o regionale quando si operano le scelte produttive, nella tutela della salute degli animali (rafforzamento del sistema immunitario naturale, mantenimento di un elevato livello di benessere, selezione di razze animali adatte alla zootecnia, somministrazione di mangime biologico) e delle piante (selezione di specie resistenti ai parassiti e alle malattie, predisposizione di appropriate rotazione delle colture, utilizzo di determinati metodi meccanici e fisici).

NORME DI PRODUZIONE, ETICHETTATURA E CIRCOLAZIONE

Riguardo alle “*norme di produzione*”, fondamentale è l'art. 9 del Reg. 834/2007 sulle contaminazioni da OGM: in generale, è vietato l'uso di OGM in ogni ambito della produzione agricola, dell'allevamento zootecnico e della trasformazione alimentare, ribadendo quindi il concetto, già espresso nel precedente regolamento, dell'incompatibilità del metodo biologico con gli OGM.

Al fine di questo divieto, gli operatori possono far affidamento sull'etichetta o altri documenti relativi agli alimenti geneticamente modificati; inoltre, dal momento che le normative a cui si fa riferimento esentano dall'etichettatura i prodotti con contaminazione accidentale di OGM inferiore allo 0,9%, tale limite è esteso automaticamente all'agricoltura biologica.

Importante è anche il successivo art. 10 che vieta l'utilizzazione di radiazioni ionizzanti per il trattamento di alimenti o mangimi biologici o di materie prime utilizzate in alimenti biologici.

L'art. 17, dal canto suo, si occupa della conversione dei terreni agricoli relativamente alle aziende che iniziano la produzione biologica; in generale, il periodo di conversione ha inizio non prima della data in cui l'operatore ha notificato la sua attività alle autorità competenti e sottoposto la sua azienda al sistema di controllo in base alle norme dettate dal presente regolamento, e nel particolare sono definiti periodi di conversione specifici a seconda del tipo di coltura o produzione animale.

Riguardo alle “*norme sull'etichettatura*”, il nuovo regolamento ribadisce che l'agricoltura biologica è un metodo di produzione che caratterizza i processi di ottenimento dei prodotti, ammettendo comunque che il termine “biologico” possa essere abbinato al nome del prodotto, alle condizioni dettate dallo stesso regolamento.

In particolare, sono etichettabili come biologici solo gli alimenti con almeno il 95% degli ingredienti agricoli ottenuti con il metodo biologico e con i rimanenti confor-

mi ai requisiti individuati dalla normativa; gli alimenti che contengono meno del 95% degli ingredienti di provenienza agrobiologia possono riportare i riferimenti al metodo biologico soltanto nell'elenco degli ingredienti.

Per ciò che concerne l'uso del logo comunitario, è il regolamento stesso che definisce gli ambiti in cui esso deve essere obbligatorio o può essere facoltativo nell'etichettatura di prodotti che soddisfano i requisiti di cui al presente regolamento; inoltre giova ricordare che il suddetto regolamento prevede che dal 1° luglio 2010 sull'etichetta dovrà essere inserito il numero di codice dell'organismo di controllo dell'operatore che ha effettuato la produzione agricola o la preparazione più recente nonché l'indicazione del luogo di origine delle materie prime agricole mentre i prodotti ottenuti ed etichettati anteriormente al 1° gennaio 2009 (a norma del vecchio Reg. CEE n. 2092/1991) potranno continuare ad essere commercializzati fino ad esaurimento delle scorte (che non dovrà andare oltre al 1° gennaio 2012).

Riguardo, infine, alle “*norme sulla circolazione*”, l'art. 34 introduce due nuovi approcci al concetto di libera circolazione dei prodotti biologici.

In primo luogo, le autorità competenti, le autorità di controllo e gli organismi di controllo non possono vietare o limitare l'accesso ai prodotti biologici provenienti da altri stati membri, controllati da altre autorità di controllo in conformità alle disposizioni del regolamento e, in secondo luogo, gli stati membri possono applicare alla produzione biologica nel loro territorio norme di produzione più rigorose rispetto alla regolamentazione europea, purché tali norme siano applicabili anche alla produzione non biologica e non vietino o limitino la commercializzazione dei prodotti biologici provenienti da altri stati membri; inoltre, un prodotto importato da un paese terzo può essere immesso sul mercato comunitario come biologico o prodotto biologico a condizione che il prodotto in questione sia conforme o sia stato ottenuto secondo le disposizioni contenute nel suddetto regolamento.



ATTIVITÀ DI AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO

Il nuovo Regolamento CE n. 834/2007, agli art. 27 e ss. detta anche dei principi concernenti il "sistema delle autorizzazioni e controlli" per le attività legate alla produzione biologica che devono seguire i Paesi membri; ciò non rappresenta una novità assoluta in quanto norme di questo tipo erano già contenute nel vecchio Regolamento n. 2002/1991.

In ottemperanza a quest'ultimo, a livello nazionale era stato emanato il Decreto Legislativo n. 220 del 1995 dove sono state individuate regole sulle quali basare tale sistema di autorizzazione e controllo degli Operatori biologici nel nostro Paese; tale decreto, che ha il merito di armonizzarsi perfettamente con la nuova normativa, è sintetizzabile nelle seguenti fasi procedurali:

- Per poter esercitare l'Agricoltura Biologica, gli Operatori che producono o preparano i prodotti rientranti nel campo di applicazione del regolamento devono notificare l'inizio dell'attività alla Regione di competenza mentre gli Operatori che svolgono attività di importazione devono inviare tale notifica al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; copia dell'atto di notifica dovrà contestualmente essere inviato all'Organismo di controllo cui l'Operatore fa riferimento;
- Gli Organismi di controllo, autorizzati a svolgere tale attività dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, esercitano successivamente idonei controlli sulla produzione, preparazione ed importazione dei prodotti verificando la loro conformità ai principi

standard dell'Agricoltura Biologica;

- Le Regioni devono istituire gli Elenchi Regionali degli Operatori dell'Agricoltura Biologica, suddivisi in *tre sezioni distinte*:
 - "produttori agricoli" a sua volta suddivisa in:
 - o "aziende biologiche"
 - o "aziende in conversione"
 - o "aziende miste"
 - "preparatori", cioè operatori che utilizzano prodotti provenienti da aziende biologiche, le cui produzioni sono già certificate
 - "raccoglitori dei prodotti spontanei"
- Le Regioni devono comunicare annualmente al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali gli elenchi degli operatori iscritti agli elenchi regionali e gli eventuali aggiornamenti;
- Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, sulla base delle informazioni ricevute, istituisce l'Elenco Nazionale degli Operatori dell'Agricoltura Biologica, suddiviso in *quattro sezioni distinte*: tre derivano dalle iscrizioni negli Albi Regionali dei "produttori", "preparatori" e "raccoglitori" mentre la *quarta* riguarda specificamente gli "importatori".



Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Numero degli Operatori e Superfici (Ha) – Anni 2005-2007

	OPERATORI BIOLOGICI					SUPERFICI BIOLOGICHE			
	2005	2006	2007	Var. % '07-'05		2005	2006	2007	Var. % '07-'05
Bologna	661	628	615	-7,0%		14.664	13.556	12.921	-11,9%
Ferrara	173	185	222	28,3%		10.636	9.482	10.307	-3,1%
Forlì-Cesena	796	770	771	-3,1%		14.975	15.209	14.918	-0,4%
Modena	555	561	580	4,5%		10.006	10.463	10.653	6,5%
Parma	684	638	617	-9,8%		13.546	13.061	12.608	-6,9%
Piacenza	436	432	443	1,6%		8.425	8.461	8.053	-4,4%
Ravenna	292	297	321	9,9%		4.017	4.566	5.077	26,4%
Reggio Emilia	398	386	397	-0,3%		8.232	7.533	7.591	-7,8%
Rimini	120	120	123	2,5%		2.977	3.418	2.087	-29,9%
Emilia-Romagna	4.115	4.017	4.089	-0,6%		87.478	85.750	84.214	-3,7%

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Operatori per tipologia - Anno 2007

	Produttori	di cui Aziende biologiche	di cui Aziende in conversione	di cui Aziende miste	Preparatori / Trasformatori	Raccoglitori	Totale Operatori
Bologna	461	326	35	100	154	0	615
Ferrara	140	51	20	69	82	0	222
Forlì-Cesena	617	378	13	226	153	1	771
Modena	419	301	62	56	160	1	580
Parma	506	389	26	91	111	0	617
Piacenza	364	253	56	55	79	0	443
Ravenna	193	104	13	76	128	0	321
Reggio Emilia	294	185	58	51	103	0	397
Rimini	79	46	6	27	44	0	123
Emilia-Romagna	3.073	2.033	289	751	1.014	2	4.089

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

**Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Superfici per tipo di colture (Ha) - Anno 2007**

	Seminativi	Frutticole- Olivo-Vite	Prati permanenti e Pascoli	Altro	Totale Superfici
Bologna	8.846	1.472	2.549	54	12.921
Ferrara	9.670	250	35	351	10.307
Forlì-Cesena	7.637	1.889	5.193	199	14.918
Modena	7.317	618	2.698	20	10.653
Parma	7.906	123	4.524	55	12.608
Piacenza	5.036	339	2.584	95	8.053
Ravenna	3.506	1.128	406	38	5.077
Reggio Emilia	4.878	387	2.314	11	7.591
Rimini	1.617	138	237	94	2.087
Emilia-Romagna	56.412	6.343	20.539	920	84.214

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel 2007 in provincia di Rimini si contano **123 Operatori dell'Agricoltura Biologica** con una variazione percentuale '07-'05 del +2,5%, superiore alla variazione regionale (che risulta essere negativa, -0,6%) e a quella di diverse province emiliano-romagnole.

In termini di numerosità, la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto in regione con 123 Operatori su un totale regionale di 4.089 (3,0%); primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 771 Operatori (18,8%) seguita dalle province di Parma con 617 (15,1%) e Bologna con 615 (15,0%).

In provincia di Rimini, nel 2007, la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 79 Operatori su 123 (64,2%), laddove primeggia la classe formata dalle "aziende biologiche" (46 Operatori); seguo-

no i "preparatori/trasformatori" con 44 Operatori (35,8%) mentre non vi sono tipologie di Operatori "raccoglitori".

Per ciò che concerne le Superfici, nel 2007 in provincia di Rimini si contano **2.087 Ha dedicati all'Agricoltura Biologica**, con una variazione percentuale '07-'05 del -29,9%, superiore alla variazione regionale (anch'essa negativa, -3,7%) e a quella di tutte le province emiliano-romagnole; come nella numerosità degli Operatori, anche in termini di Ha di superficie la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto in regione con 2.087 Ha su un totale regionale di 84.214 Ha (2,5%).

In provincia di Rimini, nel 2007, il tipo di coltura biologica nettamente prevalente è rappresentato dai "seminativi" con 1.617 Ha coltivati su 2.087 Ha totali (77,5%).



LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico.
In termini di numerosità d'impresa il settore, al 30/09/2008, annovera **226 imprese attive**, con un decremento, rispetto al 30/09/2007 del 2,2%; la forma giuridica

prevalente è costituita dalla *società di persone* con 122 imprese (54,0%); in cinque anni il settore è diminuito, passando da 267 imprese del 30 settembre 2003 a 226 imprese del 30 settembre 2008 (-15,3%).

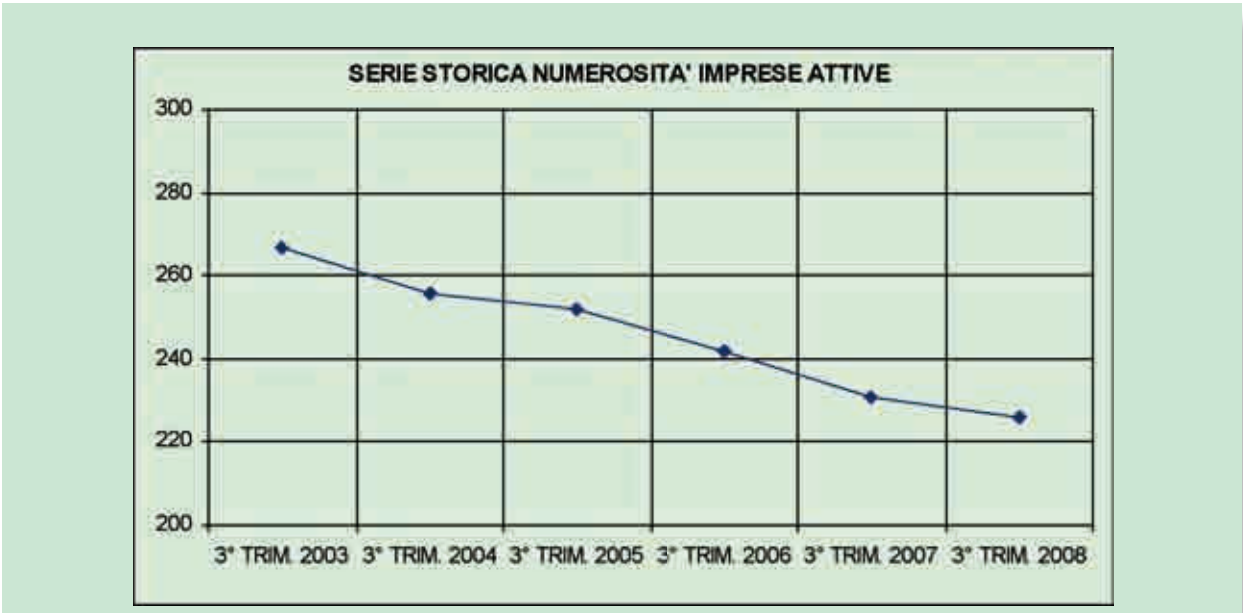
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
	3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°
	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.	TRIM.
	'07	'08	'07	'08	'07	'08	'07	'08	'07	'08
B 05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
B 05.01 Pesca	2	2	119	116	98	93	0	0	219	211
B 05.02 Piscicoltura, acquacoltura	1	1	2	3	3	5	3	3	9	12
TOTALE	3	3	124	122	101	98	3	3	231	226
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini										

Pesca



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Pesca





settore
INDUSTRIALE



Industria manifatturiera



INDUSTRIA MANIFATTURIERA

PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini** del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2008 e le prospettive per il 2009-2011**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali*

del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.star-net.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quader**ni di **statistica**.

Industria manifatturiera

NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE

L'*Industria manifatturiera* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore* molto importante.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 30/09/2008, il settore annovera **3.432 imprese attive** (il 10,1% sul totale complessivo) risultando sostanzialmente stazionario rispetto al 30/09/2007 (da 3.436 a 3.432 imprese). A livello di sottosettore, predomina quello delle *Industrie alimentari e delle bevande* con 788 imprese (23,0% sul totale manifatturiero), seguito da *Fabbricazione e lavo-*

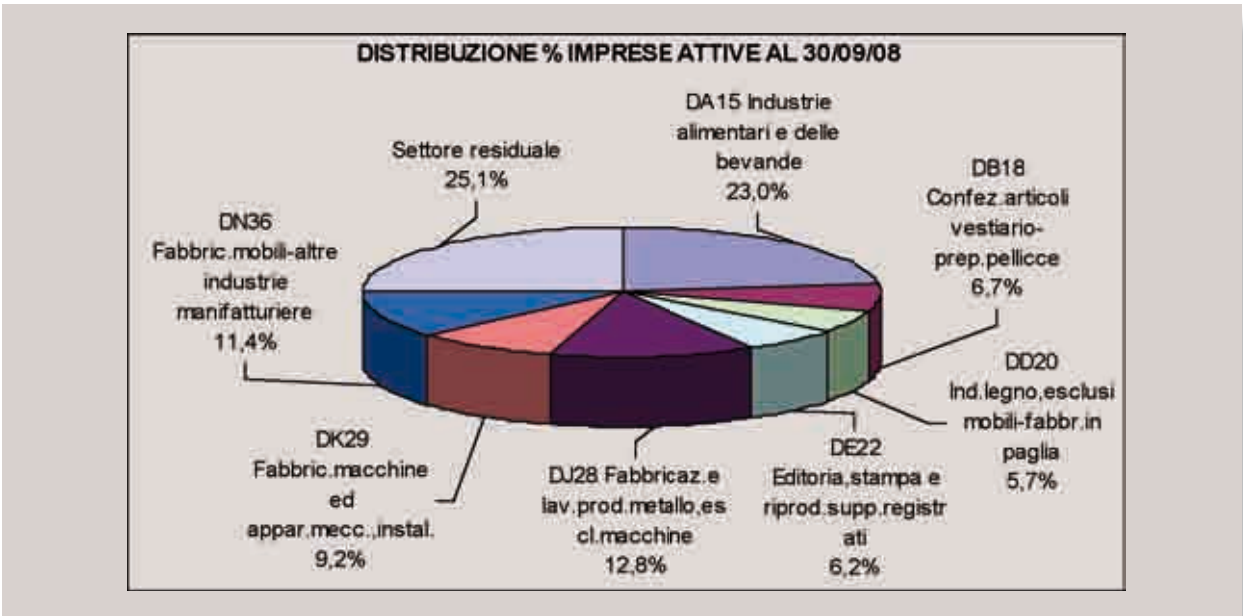
razione prodotti in metallo, escluse le macchine, con 439 imprese (12,8%) e da *Fabbricazione di mobili/altre industrie manifatturiere* con 392 imprese (11,4%).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una netta prevalenza delle *imprese individuali* (47,0% del rispettivo totale), rispetto alle *società di persone* (32,7%), alle *società di capitale* (19,7%) ed alle *altre forme* (0,6%).



NUMEROSITA' IMPRESE ATTIVE: INDUSTRIA MANIFATTURIERA					
PROVINCIA DI RIMINI - 3° TRIMESTRE 2008					
DIVISIONE ECONOMICA	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	58	297	429	4	788
DB17 Industrie tessili	10	29	41	0	80
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	42	50	138	1	231
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	23	33	83	0	139
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	32	54	108	1	195
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	8	3	2	0	13
DE22 Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	56	80	69	7	212
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	1	0	1
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	22	14	6	0	42
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	19	14	15	0	48
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	33	44	39	1	117
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	10	5	2	0	17
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	92	180	164	3	439
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	108	86	121	0	315
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	5	6	7	0	18
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	21	34	44	3	102
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	24	11	14	0	49
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	13	49	91	0	153
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	3	3	1	0	7
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	21	17	27	0	65
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	74	109	209	0	392
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	3	3	3	0	9
TOTALE	677	1.121	1.614	20	3.432

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI

Andamento dei principali settori dell'Industria Manifatturiera nel 3° Trimestre di ogni anno						
Numerosità delle imprese attive						
DIVISIONE ECONOMICA	3° TRIM. 2003	3° TRIM. 2004	3° TRIM. 2005	3° TRIM. 2006	3° TRIM. 2007	3° TRIM. 2008
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	724	760	754	769	788	788
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	252	245	242	225	222	231
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	249	230	221	216	206	195
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	210	213	211	212	210	212
DJ28 Fabbri- e lav.prod.metallo,escl.macchine	442	436	426	427	439	439
DK29 Fabbri- macchine ed appar.mecc.,instal.	295	297	300	303	304	315
DN36 Fabbri- mobili-altre industrie manifatturiere	393	400	397	396	404	392
Settore residuale	942	942	936	897	863	860
TOTALE	3.507	3.523	3.487	3.445	3.436	3.432
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto-settori* distintamente. In particolare, all'interno della tabella sono stati esplicitati quei *sotto-settori* che hanno un peso superiore al 5% sul totale settoriale dell'*industria manifatturiera* mentre i restanti *sotto-settori* vanno a costituire un cosiddetto "*settore residuale*".

Analizzando le dinamiche temporali, dal terzo trimestre 2003 al terzo trimestre 2008, si può notare come, in termini di numerosità di imprese, i settori che sono maggiormente cresciuti sono quello delle *Industrie alimentari e delle bevande*, passato da 724 a 788 imprese attive

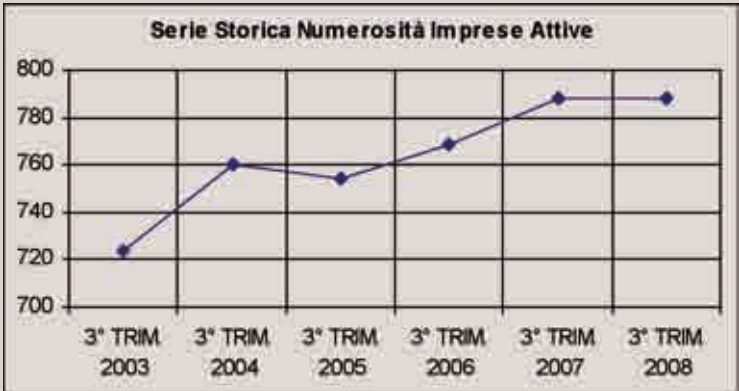
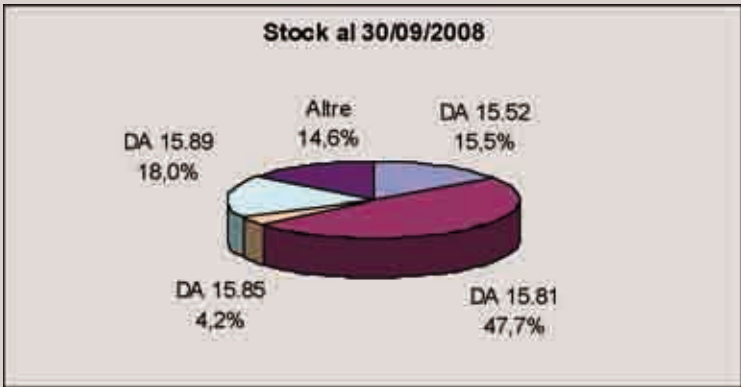
(+8,8%) e quello della *Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici*, passato da 295 a 315 imprese attive (+6,8%), mentre registrano una marcata diminuzione il settore *Industria del legno e dei prodotti in legno, escluso i mobili*, passato da 249 a 195 imprese attive (-21,7%) e *Confezione di articoli di abbigliamento/pellicce*, passato da 252 a 231 imprese attive (-8,3%).

Nel *quinquennio* considerato, l'*industria manifatturiera*, nel suo complesso, ha fatto registrare una diminuzione, passando dalle 3.507 imprese attive del 30 settembre 2003 alle 3.432 imprese attive del 30 settembre 2008 (-2,1%).



INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE

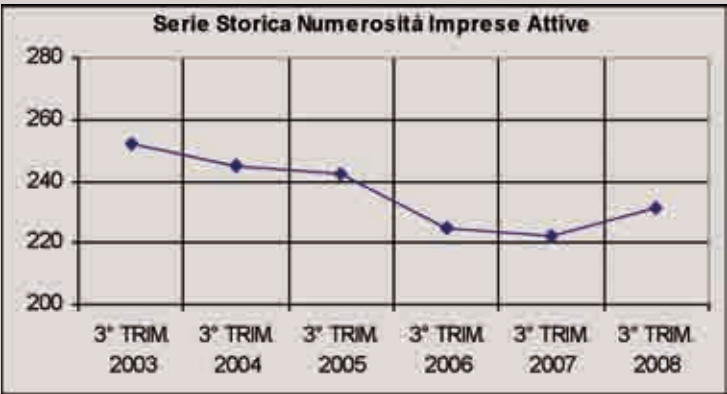
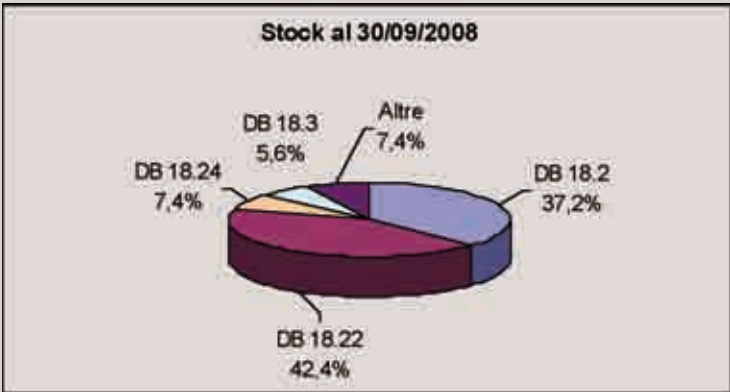
Industrie alimentari e delle bevande		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DA 15.52	Produzione di gelati	122
DA 15.81	Produtz.prodotti di panetteria e pasticceria fresca	376
DA 15.85	Produtz.paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	33
DA 15.89	Fabbricaz. altri prodotti alimentari	142
Altre		115
TOTALE		788



Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE

Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DB 18.2	Confezione di vestiario in tessuto ed accessori	86
DB 18.22	Confezione di abbigliamento esterno	98
DB 18.24	Confezione di altri articoli di abbigliamento e accessori	17
DB 18.3	Preparazione e tintura di pellicce; confez.di art.in pelliccia	13
Altre		17
TOTALE		231

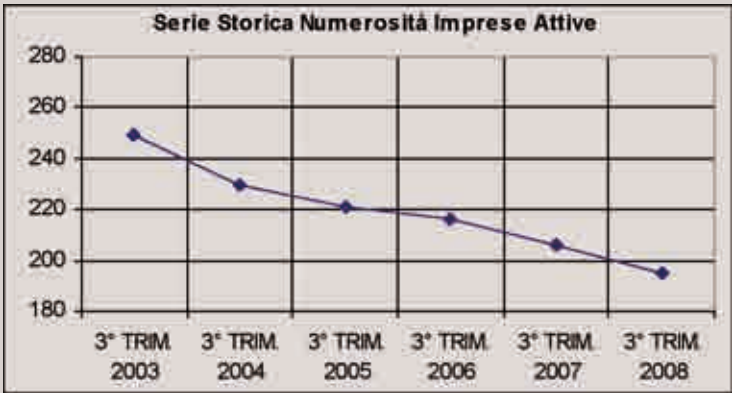
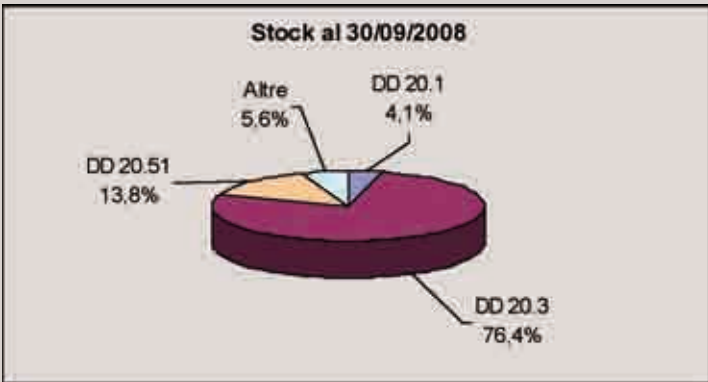


Fonte: Infocamere Stockview
 Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO

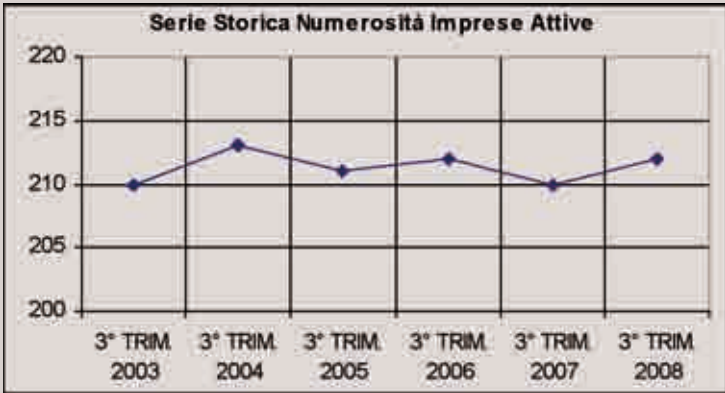
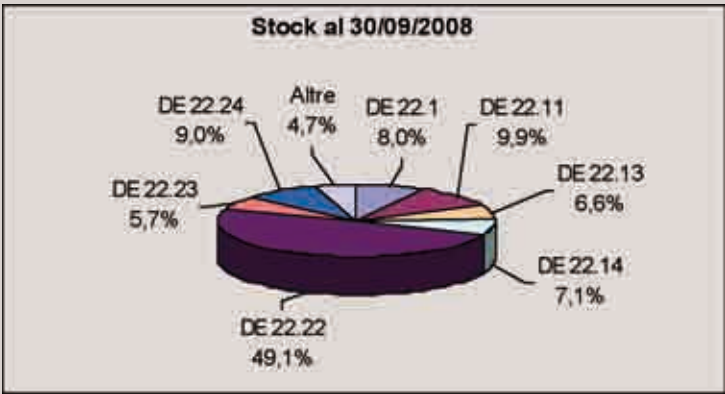
Industria del legno e dei prodotti in legno		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DD 20.1	Taglio, piallatura e trattamento legno	8
DD 20.3	Fabbr.elementi di carpenteria in legno e falegnameria per edilizia	149
DD 20.51	Fabbr.altri prodotti in legno	27
Altre		11
TOTALE		195



Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI

Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DE 22.1	Editoria	17
DE 22.11	Edizione di libri, opuscoli, libri di musica e altre pubblicaz.	21
DE 22.13	Edizione di riviste e periodici	14
DE 22.14	Edizione di supporti sonori registrati	15
DE 22.22	Altre stampe di arti grafiche	104
DE 22.23	Rilegatura e finitura di libri	12
DE 22.24	Composizione e fotoincisione	19
Altre		10
TOTALE		212



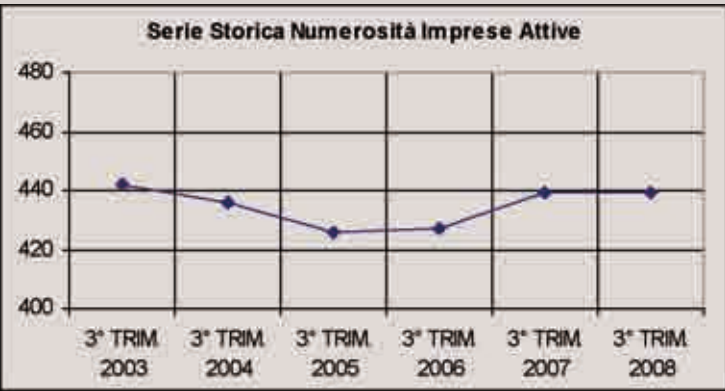
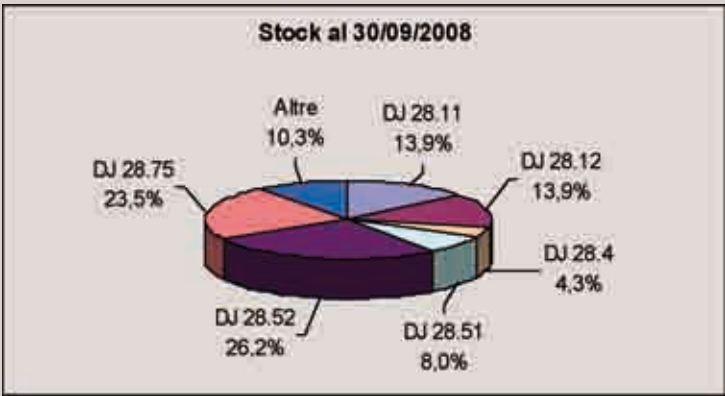
Fonte: Infocamere Stockview
 Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI

Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DJ 28.11	Fabbr.strutture metalliche e parti di strutture	61
DJ 28.12	Fabbr.porte e finestre in metallo	61
DJ 28.4	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	19
DJ 28.51	Trattamento e rivestimento dei metalli	35
DJ 28.52	Lavori di meccanica generale	115
DJ 28.75	Fabbr.di altri prodotti metallici	103
Altre		45
TOTALE		439

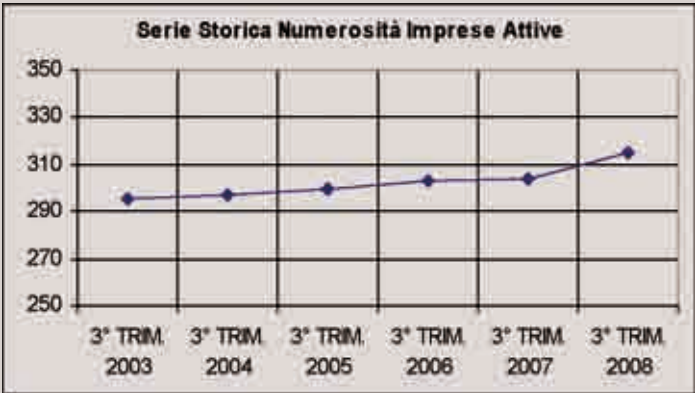
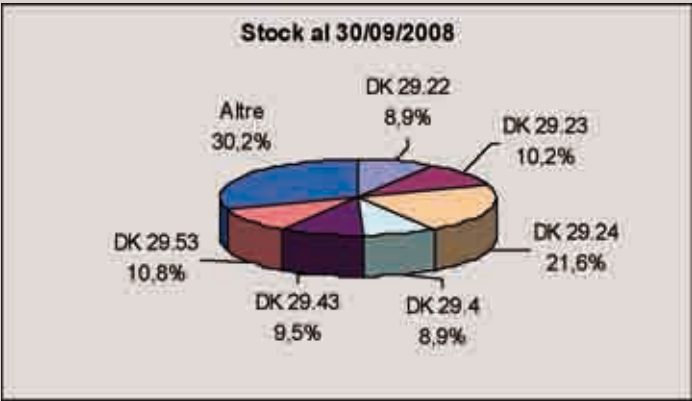
Industria manifatturiera



Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI

Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DK 29.22	Fabbr.di macchine e apparecchi sollevamento e movimentazione	28
DK 29.23	Fabbr.di attrezzature, di uso non domestico, per la refrigerazione e la ventilazione	32
DK 29.24	Fabbr.di altre macchine di impiego generale n.c.a.	68
DK 29.4	Fabbr.di macchine utensili	28
DK 29.43	Fabbricazione di altre macchine utensili	30
DK 29.53	Fabbr.di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	34
Altre		95
TOTALE		315



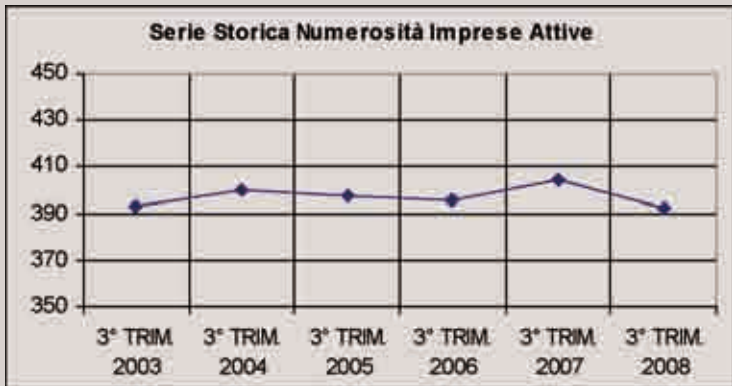
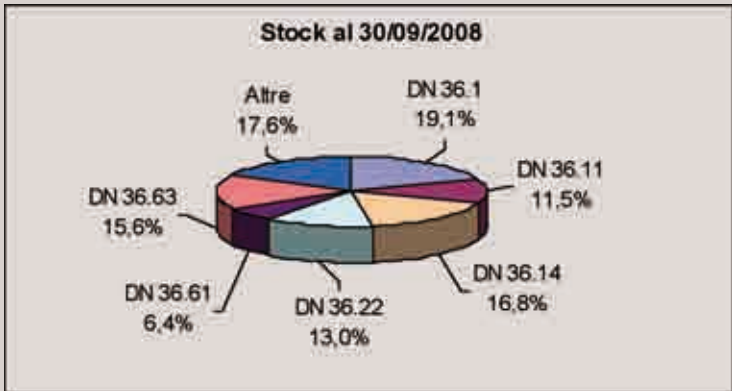
Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



FABBRICAZIONE DI MOBILI – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere		
Classi di attività		3° TRIM. 2008
DN 36.1	Fabbr.di mobili	75
DN 36.11	Fabbr.di sedie e divani	45
DN 36.14	Fabbr.di altri mobili	66
DN 36.22	Fabbr.di gioielleria e oreficeria	51
DN 36.61	Fabbr.di oggetti di bigiotteria	25
DN 36.63	Altre industrie manifatturiere n.c.a.	61
Altre		69
TOTALE		392

Industria manifatturiera



Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

PREMESSA

La materia dei *Distretti Industriali* è stato oggetto in passato di diverse legiferazioni; le normative più importanti sono state le seguenti:

- Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nel nostro ordinamento un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti **Distretti Industriali** le "aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese". Alle Regioni è dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.

- Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come "aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro" o anche come un'"area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza". Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.

- Legge n. 140/1999: abolisce i parametri del decreto precedente e introduce una nuova tipologia di area, il **Sistema Produttivo Locale**, definito come "contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna" e, sulla base di questa, ridefinisce il **Distretto Industriale** come un "Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese"; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle pic-

cole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono alla individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

- Legge n. 144/1999: prevede che il CIPE indichi i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

Alla luce di tutto ciò, occorre dire che **la Regione Emilia-Romagna, allo stato attuale, non riconosce ufficialmente alcun tipo di Distretto Industriale**, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individui ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

- 1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
- 2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);
- 3) individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale);
- 4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni)



Tab. 1 - SLL individuati dall'Istat in Emilia-Romagna (Cens. Industria 2001)

	Sistemi senza specializzazione	Sistemi non manifatturieri			Sistemi del made in Italy			Sistemi della manifattura pesante	Totale
		Sistemi urbani	Altri sistemi non manifatturieri	Totale	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	Altri sistemi del made in Italy	Totale		
Rimini	0	1	0	1	0	1	1	0	2
Forlì-Cesena	0	2	1	3	2	2	4	0	7
Ravenna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Ferrara	0	1	1	2	0	3	3	1	6
Bologna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Modena	0	1	2	3	1	3	4	1	8
Reggio Emilia	0	0	0	0	0	3	3	1	4
Parma	1	1	0	1	0	2	2	1	5
Piacenza	0	1	1	2	0	1	1	0	3
Emilia-Romagna	1	9	5	14	3	19	22	4	41

Tab. 2 - Distretti Industriali individuati dall'Istat in Emilia-Romagna (Cens. Industria 2001)

	Alimentari	Beni per la casa	Cartotecniche e poligrafiche	Meccanica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbigliamento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Emilia-Romagna	2	3	0	7	0	0	0	1	13

Dall'analisi delle tabelle di cui sopra si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, facendo riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat tuttavia individua per la provincia di Rimini due Sistemi Locali del Lavoro:

- **SLL Rimini**, appartenente alla classe dei "Sistemi

non manifatturieri" alla sottoclasse dei "Sistemi urbani" e al gruppo delle "Aree urbane a bassa specializzazione";

- **SLL Cattolica**, appartenente alla classe dei "Sistemi del Made in Italy" alla sottoclasse degli "Altri sistemi del made in Italy" e al gruppo dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Di seguito vengono mostrati i dati di sintesi disponibili nei due citati SLL.

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

	SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI			SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA		
Comuni e Superfici	Censimento 2001			Censimento 2001		
Numero di comuni *	8			12		
Superficie (kmq)	325,6			205,5		
Popolazione (media annua)	Anno 2004	Anno 2005	Var. % '05'04	Anno 2004	Anno 2005	Var. % '05'04
Popolazione residente	212.716	215.644	1,4%	63.020	64.221	1,9%
Valore Aggiunto	Anno 2004	Anno 2005	Var. % '05'04	Anno 2004	Anno 2005	Var. % '05'04
Agricoltura (mln. di Euro)	104,4	96,3	-7,8%	32,7	30,1	-7,8%
Industria (mln. di Euro)	954,8	989,4	3,6%	404,5	452,1	11,8%
Servizi (mln. di Euro)	4.105,7	4.364,5	6,3%	946,5	1.006,0	6,3%
Totale (mln. di Euro)	5.164,9	5.450,2	5,5%	1.383,7	1.488,2	7,6%
Forze Lavoro (media annua)	Anno 2004	Anno 2005	Var. % '05'04	Anno 2004	Anno 2005	Var. % '05'04
Popolazione >= 15 anni (in migliaia)	181,5	184,8	1,8%	53,8	54,8	1,9%
Forze di lavoro (in migliaia)	96,2	99,5	3,4%	28,6	28,9	1,0%
Occupati (in migliaia)	90,6	94,8	4,6%	26,9	27,5	2,2%
Persone in cerca di occupazione (in migliaia)	5,6	4,6	-17,9%	1,7	1,4	-17,6%
Non forze di lavoro (in migliaia)	85,3	85,3	0,0%	25,2	25,8	2,4%
Tasso di attività (%)	53,0	53,8		53,1	52,9	
Tasso di occupazione (%)	49,9	51,3		49,9	50,2	
Tasso di disoccupazione (%)	5,8	4,7		6,1	5	
* Appartengono al "SLL Rimini" i seguenti comuni: Coriano – Montescudo – Poggio Berni – Riccione – Rimini – Santarcangelo di R. – Torriana – Verucchio. * Appartengono al "SLL Cattolica" i seguenti comuni: Gabicce Mare – Gradara – Cattolica – Gemmano – Misano Adriatico – Mondaino – Monte Colombo – Montefiore Conca – Morciano di R. – Saludecio – San Clemente – San Giovanni in M.						

Industria manifatturiera

Fonte: Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



A completezza del discorso occorre dire che la **Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce ragionare in termini di "Filiera Produttiva"**, definita come una "catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all'arrivo della merce sullo scaffale del negozio"; in tal senso la Regione Emilia Romagna ha identificato, nel tempo, alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un'organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell'area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì);
- ceramico e macchine per l'industria ceramica nell'area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell'area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l'imballaggio nell'area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l'industria alimentare nell'area di Parma;
- mobile imbottito nell'area di Forlì.

Inoltre, la stessa **Regione Emilia-Romagna**, in merito all'attuazione del programma di sviluppo regionale 2008-2013, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la **creazione di "10 Tecnopoli"** le cui aree saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università, gli enti di ricerca nazionali attivi in regione (Cnr, Enea e Infn); i tecnopoli sorgeranno nei diversi territori della regione, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Ecco i **10 tecnopoli** che si svilupperanno nell'ambito delle piattaforme regionali, secondo le prime linee progettuali:

- il polo di Bologna ospiterà tecnologie per l'automazione industriale, per nuovi materiali (in connessione con il Parco Torricelli di Faenza), nanotecnologie (con Cnr), telecomunicazioni multimedia e scienze della vita;
- a Modena e Reggio Emilia mecatronica e tecnologia della ceramica;
- a Parma tecnologia dell'industria alimentare;
- a Piacenza, in collaborazione con il Politecnico e l'Università Cattolica di Milano, tecnologie per le macchine utensili e per l'energia. Sempre in tema di tecnologie energetiche e ambientali (in collaborazione con Enea) e di tecnologie delle costruzioni si organizzerà una piattaforma regionale con iniziative a Bologna, Ravenna e Reggio Emilia;
- a Ferrara ci si occuperà di farmaceutica, di tecnologie ambientali in particolare per il ciclo dell'acqua e di biotecnologie;
- tra Ravenna, Forlì e Rimini **crescerà il distretto nautico. A Rimini si svilupperanno tematiche su multimedialità e design per il sistema moda**;
- a Cesena Ict e tecnologie per l'industria ortofrutticola.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER, Fondazione Edison, Istituto Tagliacarne, CNEL, Censis e via dicendo), con l'andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell'ufficialità; ad ogni modo, anche l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l'importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato **tre tipologie di Distretti Industriali** (anch'essi ovviamente non aventi carattere dell'ufficialità), poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l'economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della "Moda"**
- **Distretto delle "Macchine per la lavorazione del legno"**
- **Distretto della "Nautica"**

IL DISTRETTO DELLA MODA

Rimini non è solo turismo. Nella provincia romagnola, infatti, hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda**, cioè nel Settore Istat **Confezione di Articoli di Abbigliamento; Preparazione, Tintura e Confezione di Pellicce**; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In questo contesto, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della Valmarecchia con **120 sedi di impresa attiva su un totale di 226**, di cui 94 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Riccione con 35; la categoria più consistente è costituita da "Confezione di vestiario in tessuto ed accessori" con **198 sedi di impresa attiva su un totale di 226** al cui interno spicca la classe di attività "Confezione di abbigliamento esterno" con 95.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 63,7% (144 su 226) sono imprese individuali, il 22,1% (50 su 226) società di persone e solo il 13,7% (31 su 226) società di capitale; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2007, evidenziato dal fatto che vi sono nate 168 imprese su 226, anche se nel periodo 2003-2007 il trend risulta essere decrescente passando da 249 a 226, con un lieve incremento, comunque, dal 2006 al 2007 (da 223 a 226 imprese, +1,3%).

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una netta prevalenza delle Unità locali con sede d'impresa in provincia (68,3% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Femminili, esse costituiscono il 42,9%

delle Imprese totali (97 su 226) con la maggioranza rappresentata dalle imprese individuali (76 su 97) mentre le Imprese Artigiane costituiscono il 77,9% delle Imprese totali (176 su 226) con la maggioranza sempre rappresentata dalle imprese individuali (132 su 176).

Riguardo all'Imprenditoria in generale, la classe di cariche più consistente (valida per tutte le categorie imprenditoriali), è costituita dal Titolare (39,1% sul totale), e ciò rientra nella normalità dal momento che la forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, seguito a ruota dalla figura dell'Amministratore (34,1%); entrando poi nello specifico delle categorie imprenditoriali, risultano buone le percentuali dell'imprenditoria femminile (45,6% sul totale) e di quella artigiana (62,8%), che riflettono le buone performance rispettivamente dell'impresa femminile e di quella artigiana.

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate dal 2006 al 2007, rispettivamente dell'8,3% (da 54.523.565 € del 2006 a 59.071.329 € del 2007) e dell'11,2% (da 366.514.641 € del 2006 a 407.391.976 € del 2007); in particolare, nel 2007:

- il prodotto "Articoli di Abbigliamento in tessuto e accessori" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo sia alla quota import (96,4% sul totale, +7,7% rispetto al 2006), che alla quota export (98,5% sul totale, +11,5% rispetto al 2006);

- l'area "Asia" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota import (55,0% sul mondo, +15,5% rispetto al 2006) mentre l'area "Europa" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota export (80,7% sul mondo, +7,1% rispetto al 2006).

SETTORE DELLA MODA - CODICI ISTAT ATECO 2002

DB 18	Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
DB 18*	Settore Residuale
DB 181	Confezione di vestiario in pelle
DB 182	Confezione di vestiario in tessuto ed accessori
DB 182*	Settore Residuale
DB 1821	Confezione di indumenti da lavoro
DB 1822	Confezione di abbigliamento esterno
DB 1823	Confezione di biancheria intima
DB 1824	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori
DB 183	Preparazione e tintura di pellicce; confezione di articoli in pelliccia



SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Comuni
Provincia di Rimini - Anno 2007

	DB 18*	DB 181	DB 182	DB 182*	DB 1821	DB 1822	DB 1823	DB 1824	DB 183	Totale
Valmarecchia	0	8	106	50	2	42	3	9	6	120
Bellaria-Igea Marina	0	0	5	1	0	3	0	1	0	5
Poggio Berni	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2
Rimini	0	7	82	39	1	34	3	5	5	94
Santarcangelo di R.	0	1	10	5	1	3	0	1	1	12
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	7	5	0	0	0	2	0	7
Valconca e Marano	0	5	92	30	0	53	0	9	9	106
Cattolica	0	0	10	1	0	6	0	3	1	11
Coriano	0	1	10	0	0	9	0	1	5	16
Gemmano	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Misano Adriatico	0	0	7	4	0	2	0	1	0	7
Mondaino	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Monte Colombo	0	0	5	1	0	3	0	1	0	5
Montefiore Conca	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1
Montescudo	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Morciano di R.	0	0	7	3	0	4	0	0	0	7
Riccione	0	2	30	9	0	19	0	2	3	35
Saludecio	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1
San Clemente	0	0	10	4	0	5	0	1	0	10
San Giovanni in M.	0	1	8	6	0	2	0	0	0	9
TOTALE	0	13	198	80	2	95	3	18	15	226

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Forma giuridica
Provincia di Rimini - Anno 2007

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
DB 18*	0	0	0	0	0
DB 181	3	4	6	0	13
DB 182	27	43	128	0	198
DB 182*	15	13	52	0	80
DB 1821	0	0	2	0	2
DB 1822	10	26	59	0	95
DB 1823	0	1	2	0	3
DB 1824	2	3	13	0	18
DB 183	1	3	10	1	15
TOTALE	31	50	144	1	226

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Periodo d'iscrizione
Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2007	Totale
DB 18*	0	0	0	0	0	0	0
DB 181	0	1	1	4	4	3	13
DB 182	1	5	10	29	55	98	198
DB 182*	0	0	0	9	12	59	80
DB 1821	0	0	0	0	0	2	2
DB 1822	1	5	10	19	35	25	95
DB 1823	0	0	0	1	2	0	3
DB 1824	0	0	0	0	6	12	18
DB 183	0	0	2	5	5	3	15
TOTALE	1	6	13	38	64	104	226

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività
Provincia di Rimini - Serie storica

	2003	2004	2005	2006	2007
DB 18*	2	1	0	0	0
DB 181	18	15	14	11	13
DB 182	212	209	203	196	198
DB 182*	50	86	80	74	80
DB 1821	0	0	0	1	2
DB 1822	117	110	108	101	95
DB 1823	5	4	4	4	3
DB 1824	40	9	11	16	18
DB 183	17	16	15	16	15
TOTALE	249	241	232	223	226

UNITA' LOCALI ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Tipo di localizzazione
Provincia di Rimini - Anno 2007

	U. L. con Sede in provincia	U. L. con Sede fuori provincia	Totale
DB 18*	0	0	0
DB 181	0	0	0
DB 182	27	13	40
DB 182*	16	5	21
DB 1821	1	0	1
DB 1822	10	5	15
DB 1823	0	0	0
DB 1824	0	3	3
DB 183	1	0	1
TOTALE	28	13	41

**IMPRESE FEMMINILI E ARTIGIANE ATTIVE - Settore della Moda**

Analisi per Forma giuridica

Provincia di Rimini - Anno 2007

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	31	50	144	1	226
di cui Imprese Femminili	5	16	76	0	97
di cui Imprese Artigiane	4	40	132	0	176

IMPRENDITORIA ATTIVA - Settore della Moda

Analisi per Classi di cariche

Provincia di Rimini - Anno 2007

	Titolare	Socio	Ammini-stratore	Altre Cariche	Totale
IMPRENDITORIA TOTALE	143	51	125	47	366
di cui Imprenditoria Giovanile*	8	2	7	0	17
di cui Imprenditoria Femminile	76	31	51	9	167
di cui Imprenditoria Straniera	55	4	13	3	75
di cui Imprenditoria Artigiana	130	40	56	4	230

* < 30 anni

IMPORT / EXPORT - PRODOTTI DELL'ABBIGLIAMENTO

Analisi per Categoria mercelologica

Provincia di Rimini - Anni 2006 e 2007 e Var. %

	2006		2007		Var. % 2007-2006	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
DB181-Indumenti in pelle	1.117.147	3.187.995	1.557.620	3.351.085	39,4%	5,1%
DB182-Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	52.873.125	359.916.163	56.931.801	401.353.542	7,7%	11,5%
DB183-Pellicce, articoli in pelliccia	533.293	3.410.483	581.908	2.687.349	9,1%	-21,2%
Totale DB 18	54.523.565	366.514.641	59.071.329	407.391.976	8,3%	11,2%

IMPORT / EXPORT - PRODOTTI DELL'ABBIGLIAMENTO

Analisi per Area di Provenienza e Destinazione

Provincia di Rimini - Anni 2006 e 2007 e Var. %

	2006		2007		Var. % 2007-2006	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
EUROPA	25.990.156	307.049.753	25.318.097	328.950.913	-2,6%	7,1%
di cui UE 27	19.239.192	205.879.839	17.578.580	223.112.547	-8,6%	8,4%
AFRICA	208.875	1.334.374	889.204	1.740.380	325,7%	30,4%
AMERICA	177.294	11.953.853	362.470	23.524.172	104,4%	96,8%
ASIA	28.145.889	45.130.404	32.500.339	52.037.807	15,5%	15,3%
OCEANIA	1.351	1.046.257	1.219	1.138.704	-9,8%	8,8%
MONDO	54.523.565	366.514.641	59.071.329	407.391.976	8,3%	11,2%

IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di “**Macchine per la lavorazione del legno**” in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese; in seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della Valmarecchia, che oggi detiene **21 sedi di impresa attiva su un totale di 29**, di cui 12 nel comune di Rimini e 4 in quello di Verucchio, mentre nella zona del Valconca e Marano spicca il comune di Coriano con 4.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 41,4% (12 su 29) sono società

di capitale, il 31,0% (9 su 29) società di persone e il 27,6% (8 su 29) imprese individuali; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il comparto abbia sperimentato una buona fase di crescita negli ultimi anni, evidenziato dal fatto che 17 imprese su 29 risultano essere nate nel periodo 1990-2007, con un trend nel periodo 2003-2007 sostanzialmente stabile (da 30 a 29).

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una netta prevalenza delle Unità locali con Sede d'impresa in provincia (90,9% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, infine, le Imprese Artigiane, esse costituiscono il 48,3% delle Imprese totali (14 su 29) con una prevalenza delle imprese individuali (7 su 14).

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno					
Analisi per Comuni e Natura giuridica					
Provincia di Rimini - Anno 2007					
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
Valmarecchia	7	7	7	0	21
Bellaria-Igea Marina	0	1	1	0	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0
Rimini	4	3	5	0	12
Santarcangelo di R.	1	1	0	0	2
Torriana	0	1	0	0	1
Verucchio	2	1	1	0	4
Valconca e Marano	5	2	1	0	8
Cattolica	0	1	0	0	1
Coriano	3	1	0	0	4
Gemmano	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	0	0	0	1
Mondaino	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	1	0	1
Montescudo	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0
TOTALE	12	9	8	0	29



SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni e Periodo di iscrizione
Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2007	Totale
Valmarecchia	1	1	2	5	7	5	21
Bellaria-Igea Marina	0	0	0	0	0	2	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	1	1	1	3	4	2	12
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	1	0	2
Torriana	0	0	0	0	1	0	1
Verucchio	0	0	1	1	1	1	4
Valconca e Marano	0	0	1	2	2	3	8
Cattolica	0	0	0	0	0	1	1
Coriano	0	0	1	0	2	1	4
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0	0	1	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	1	0	0	1
Montegridolfo	0	0	0	1	0	0	1
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	1	3	7	9	8	29

Industria manifatturiera

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno Analisi per Comuni Provincia di Rimini - Serie storica					
	2003	2004	2005	2006	2007
Valmarecchia	21	19	19	20	21
Bellaria-Igea Marina	1	1	1	2	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0
Rimini	10	10	10	11	12
Santarcangelo di R.	3	2	2	2	2
Torriana	1	1	1	1	1
Verucchio	6	5	5	4	4
Valconca e Marano	9	9	9	9	8
Cattolica	0	0	0	1	1
Coriano	4	4	4	4	4
Gemmano	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	2	2	2	2	1
Mondaino	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	1	1	1	1
Montegridolfo	1	1	1	1	1
Montescudo	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0
San Clemente	1	1	1	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0
TOTALE	30	28	28	29	29

Industria manifatturiera



UNITA' LOCALI ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno Analisi per Comuni e Tipo di localizzazione Provincia di Rimini - Anno 2007			
	U. L. con sede in provincia	U. L. con sede fuori provincia	Totale
Valmarecchia	9	1	10
Bellaria-Igea Marina	0	0	0
Poggio Berni	0	0	0
Rimini	4	1	5
Santarcangelo di R.	0	0	0
Torriana	0	0	0
Verucchio	5	0	5
Valconca e Marano	1	0	1
Cattolica	0	0	0
Coriano	1	0	1
Gemmano	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0
Mondaino	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0
Montescudo	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0
Riccione	0	0	0
Saludecio	0	0	0
San Clemente	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0
TOTALE	10	1	11

IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno Analisi per Forma giuridica Provincia di Rimini - Anno 2007					
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	12	9	8	0	29
di cui Imprese Artigiane	1	6	7	0	14

IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Quando si parla di distretti riminesi vengono in mente soprattutto i due distretti industriali, rispettivamente della “Moda” e delle “Macchine per la lavorazione del legno”, e il distretto classico del “Turismo”; tuttavia un polo comunque importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat “Fabbricazione di altri mezzi di trasporto” che racchiude al suo interno lo specifico sottosettore dell'**Industria Cantieristica**.

In questo contesto, i poli della Valmarecchia e del Valconca e Marano risultano essere attrattivi allo stesso modo, risultando ciascuno di essi con **26 sedi di impresa attiva su un totale di 52**, di cui 18 nel comune di Rimini, riguardo alla Valmarecchia, e 14 nel comune di Cattolica, riguardo al Valconca e Marano; la categoria più consistente è costituita da “Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive” con **36 sedi di impresa attiva su un totale di 52**.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 48,1% (25 su 52), sono imprese individuali, il 26,9% (14 su 52) società di persone, e il 25,0% (13 su 52) società di capitale; in termini di analisi

temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2007, evidenziato dal fatto che vi sono nate 39 imprese su 52, e confermato dal trend crescente delle imprese, da 43 a 52, nel periodo 2003-2007.

Per ciò che riguarda le Unità locali, la totalità di esse ha la Sede d'impresa in provincia; per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Artigiane, esse costituiscono l'82,7% delle Imprese totali (43 su 52) con la maggioranza costituita dalle imprese individuali (25 su 43).

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che le importazioni sono diminuite dal 2006 al 2007 del 60,4% (da 15.264.838 € del 2006 a 6.044.931 € del 2007) mentre le esportazioni sono aumentate nello stesso periodo del 55,7% (da 143.209.256 € del 2006 a 223.045.023 € del 2007); in particolare, nel 2007, l'Europa rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota import (71,1% sul mondo, -8,5% rispetto al 2006) mentre l'America rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota export (41,9% sul mondo, +45,7% rispetto al 2006).

SETTORE DELLA NAUTICA - CODICI ISTAT ATECO 2002

DM 351	Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni
DM 351*	Settore residuale
DM 3511	Costruzioni navali e riparazioni di navi
DM 3511*	Settore Residuale
DM 35111	Cantieri navali per costruzioni metalliche
DM 35112	Cantieri navali per costruzioni non metalliche
DM 35113	Cantieri di riparazioni navali
DM 3512	Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive



SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Nautica Analisi per Classi di attività e Comuni Provincia di Rimini - Anno 2007								
	DM 351*	DM 3511	DM 3511*	DM 35111	DM 35112	DM 35113	DM 3512	Totale
Valmarecchia	1	5	3	1	0	1	20	26
Bellaria-Igea Marina	0	1	0	0	0	1	4	5
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	2	2
Rimini	1	4	3	1	0	0	13	18
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	0	0	1	1
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	3	7	1	3	0	3	16	26
Cattolica	3	4	1	2	0	1	7	14
Coriano	0	0	0	0	0	0	2	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	0	0	0	1	1	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	4	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	2	0	1	0	1	2	4
TOTALE	4	12	4	4	0	4	36	52

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Nautica Analisi per Classi di attività e Forma Giuridica Provincia di Rimini - Anno 2007					
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
DM 351*	4	0	0	0	4
DM 3511	4	4	4	0	12
DM 3511*	0	2	2	0	4
DM 35111	3	0	1	0	4
DM 35112	0	0	0	0	0
DM 35113	1	2	1	0	4
DM 3512	5	10	21	0	36
TOTALE	13	14	25	0	52

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Nautica Analisi per Classi di attività e Periodo d'iscrizione Provincia di Rimini							
	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2007	Totale
DM 351*	0	0	0	0	0	4	4
DM 3511	1	1	3	1	2	4	12
DM 3511*	1	0	2	0	0	1	4
DM 35111	0	1	0	1	1	1	4
DM 35112	0	0	0	0	0	0	0
DM 35113	0	0	1	0	1	2	4
DM 3512	0	1	1	5	8	21	36
TOTALE	1	2	4	6	10	29	52

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Nautica Analisi per Classi di attività Provincia di Rimini - Serie storica					
	2003	2004	2005	2006	2007
DM 351*	4	4	5	3	4
DM 3511	16	16	15	13	12
DM 3511*	4	5	5	5	4
DM 35111	7	7	6	5	4
DM 35112	0	0	0	0	0
DM 35113	5	4	4	3	4
DM 3512	23	27	32	34	36
TOTALE	43	47	52	50	52

UNITA' LOCALI ATTIVE - Settore della Nautica Analisi per Classi di attività e Tipo di localizzazione Provincia di Rimini - Anno 2007			
	U. L. con Sede in provincia	U. L. con Sede fuori provincia	Totale
DM 351*	1	0	1
DM 3511	2	0	2
DM 3511*	1	0	1
DM 35111	0	0	0
DM 35112	0	0	0
DM 35113	1	0	1
DM 3512	7	0	7
TOTALE	10	0	10



IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE - Settore della Nautica
Analisi per Forma giuridica
Provincia di Rimini - Anno 2007

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	13	14	25	0	52
di cui Imprese Artigiane	5	13	25	0	43

IMPORT / EXPORT - NAVI E IMBARCAZIONI
Analisi per Area di Provenienza e Destinazione - Valori in Euro
Provincia di Rimini - Anni 2006 e 2007 e Var. %

	2006		2007		Var. % 2007-2006	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
EUROPA	4.699.319	63.634.083	4.299.431	81.433.880	-8,5%	28,0%
di cui UE 27	4.699.319	56.761.669	4.265.331	50.548.426	-9,2%	-10,9%
AFRICA	0	2.002.550	0	650.000	-	-67,5%
AMERICA	4.565.519	64.082.273	1.745.500	93.384.302	-61,8%	45,7%
ASIA	6.000.000	13.490.350	0	44.546.712	-100,0%	230,2%
OCEANIA	0	0	0	3.030.129	-	-
MONDO	15.264.838	143.209.256	6.044.931	223.045.023	-60,4%	55,7%

*Fonti: Dati sulle Imprese ed Imprenditoria > Infocamere Stockview
Dati sul Commercio Estero > Datawarehouse Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Industria manifatturiera



INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE
UFFICIO ECONOMICO – CONFINDUSTRIA RIMINI

SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2008

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini non può che riflettere l'andamento negativo di tutti i principali indicatori analizzati generato soprattutto dall'andamento dell'ultimo trimestre dell'anno trascorso.

Il contesto attuale fa sì poi che anche le previsioni riflettano aspettative negative.

La rilevazione ha fatto emergere come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2008 sia diminuito (-6,5%) rispetto al secondo semestre 2007.

L'andamento negativo del fatturato complessivo del settore manifatturiero, è determinato soprattutto dalla diminuzione del fatturato interno (-8,7%), a fronte di una sostanziale tenuta del fatturato estero (+0,80%).

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, sono quelle oltre 250 dipendenti ad evidenziare il rallentamento maggiore (-12,1%). Le aziende fra 50 e

250 dipendenti segnano una diminuzione più contenuta (-1,00%) e quelle con meno di 50 addetti denotano un leggero aumento del fatturato totale del (+1,4%).

In tutte le classi dimensionali emerge un dato migliore per quel che riguarda il fatturato estero rispetto a quello interno (in particolare spicca il +8,7% di fatturato estero per le medie imprese).

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 51,60% con una percentuale del 55,4% nelle aziende con più di 250 dipendenti, del 55,6% nelle aziende comprese fra 51 e 250 addetti e del 30,2% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

Gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un decremento nel secondo semestre 2008 (-2,20%) rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Diminuzione generata sostanzialmente dalle grandi aziende (-3,8%) e dalle piccole imprese fino a 50 dipendenti (-1,60%) in quanto le medie aziende denotano un valore sostanzialmente stazionario(+0,8%).

Valori Complessivi	
Produzione	%
produzione	-2,20
Fatturato	%
fatturato totale	-6,50
fatturato interno	-8,70
fatturato estero	+0,80
% di export sul fatturato	51,60%

L'**occupazione** nel secondo semestre 2008 è stata sostanzialmente stabile (-0,05%). Anche in questo caso

sono le grandi aziende che soffrono di più (-0,7%).

Occupazione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
occupazione	+1,80	+0,10	-0,70



Per quel che riguarda gli **ordini**, il 17,27% delle imprese ha segnato un aumento, mentre per il 54,55% sono in diminuzione. Percentuale simili per gli ordini esteri in aumento per il 16,42% delle imprese e in diminuzione per

il 49,25%.
Dati fortemente peggiorativi rispetto alle precedenti rilevazioni.

Ordini totali	
aumento	17,27%
stazionarietà	28,18%
diminuzione	54,55%

Ordini esteri	
aumento	16,42%
stazionarietà	34,33%
diminuzione	49,25%

Il dato relativo alle **Giacenze** mostra un aumento per il 22,73% del campione, stabilità per il 56,82% e diminuzione nel 20,45% dei casi. La percentuale di aziende

che hanno diminuzione delle giacenze (molto maggiore rispetto alle precedenti rilevazioni) è l'altra faccia della medaglia della riduzione della produzione.

Giacenze	
aumento	22,73%
stazionarietà	56,82%
diminuzione	20,45%

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 37,00% delle imprese, il 38,00% considera il dato stazionario e il 25,00% delle aziende l'ha visto in diminuzione.
Tali dati dimostrano un forte rallentamento dei prezzi ri-

spetto alle precedenti rilevazioni (in particolare le grandi imprese considerano tali costi in aumento solo nel 14,29% dei casi).

Costo Mat. Prime	
aumento	37,00%
stazionarietà	38,00%
diminuzione	25,00%

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** il 46,85% delle aziende la considera media/elevata (era il 67,27% nella precedente rilevazione e l'82,05% un anno fa).

Analizzando i singoli settori merceologici vediamo come tutti i principali settori economici siano in sofferenza.

Nello specifico il settore legno denota una flessione significativa del fatturato (-14% quello totale con il fatturato estero in tenuta a (+2,2%) e della produzione (-11,9%)). Anche l'occupazione è in calo (-1,9%).

Il metalmeccanico a sua volta segna una flessione del fatturato totale (-3,5%), di quello interno (-8,00%) e di quello estero (-1,6%) e della produzione (-2,6%). In questo settore però l'occupazione è stata in aumento (+3,3%) rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Il settore abbigliamento a fronte di una leggera diminuzione della produzione (-0,3%), segna un fatturato totale in crescita (+9,00%). Cresce anche l'occupazione (+4,8%).

Il settore materiali per costruzioni mostra una riduzione della produzione (-17,6%), del fatturato (-11,4%) e

dell'occupazione (-2,6%).

Il settore chimico denota una riduzione della produzione (-10,4%) e del fatturato (-4,8%). L'occupazione è stabile (+0,5%).

Per quel che riguarda il comparto dei servizi si assiste ad un vero crollo del fatturato (-33,9%) e ad un calo consistente dell'occupazione (-7,7%).

Dati senz'altro più confortanti per il settore agroalimentare: sono in aumento infatti sia il fatturato (+4,3%) che la produzione (+4,6%) mentre è in calo l'occupazione (-1,3%).

L'editoria mostra un aumento della produzione (+6,00%), del fatturato (+4,2%) e dell'occupazione (+7,1%).

Per quel che riguarda gli ordini, viene confermato il quadro descritto sopra, con settori le cui aziende hanno avuto una riduzione degli ordinativi notevole (per il 71,43% delle aziende nel settore metalmeccanico, abbigliamento 66,67% del campione, legno 54,55%) e il solo settore agroalimentare che a fronte di una riduzione nel 20% dei casi, ha visto un aumento degli ordini nel 50% delle aziende del campione.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

La difficile situazione economica mondiale rende il periodo preso in considerazione difficilmente confrontabile con quelli precedenti in quanto, seppure fino a settembre 2008 la situazione non fosse così negativa, gli ultimi tre mesi dell'anno scorso hanno inciso profondamente sui risultati che, tranne rare eccezioni, sono tutti con il segno pesantemente negativo (cosa che non accadeva

nelle precedenti rilevazioni).

Inoltre, a fronte di una sostanziale tenuta del fatturato estero, gli ordini esteri hanno mostrato una pesante contrazione nel periodo preso in considerazione, cosa che ovviamente si rifletterà sul fatturato del 2009.

**PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2009**

Le attese degli imprenditori, relative al primo semestre 2009, accentuano, amplificandola, la situazione descritta per il secondo semestre 2008.

L'andamento della **produzione**, infatti, viene annunciata in diminuzione dal 56,31% delle imprese, il 33,01% prevede una situazione di stazionarietà e solo il 10,68% degli imprenditori prevede un aumento.

Produzione	%
aumento	10,68
stazionarietà	33,01
diminuzione	56,31

Nelle aziende con più di 250 dipendenti è previsto un aumento nel 28,57% dei casi, mentre nelle medie imprese solo nel 4,36% e nelle piccole nel 10,96% dei casi. Evidentemente la crisi che ha colpito per prime le grandi aziende, sta facendo sentire i suoi effetti anche su quelle più piccole.

Situazione simile anche per le previsioni sugli **ordini**, che confermano le considerazioni fatte per la produzione. Ben il 63,55% degli imprenditori prevede una diminuzione, il 25,23% stazionarietà e l'11,22% una crescita.

In particolare per quel che riguarda gli ordini esteri nessuna impresa con più di 50 dipendenti ne prevede un aumento.

Ordini totali	%
aumento	11,22
stazionarietà	25,23
diminuzione	63,55

Ordini esteri	%
aumento	8,96
stazionarietà	34,32
diminuzione	56,72

Per quel che riguarda le **giacenze** il 61,29% le prevede stazionarie e solo il 7,61% in aumento (ovviamente

il calo della produzione incide su questo dato).

Giacenze	%
aumento	7,61
stazionarietà	61,96
diminuzione	30,43

Le previsioni sull'**occupazione** sono in calo per il 34,91% delle imprese, stazionarie per il 59,43% e in au-

mento solo per il 5,66% (nessun impresa con più di 250 dipendenti le vede in aumento).

Occupazione	%
aumento	5,66
stazionarietà	59,43
diminuzione	34,91

Il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende evidenzia che per il 46,09%, tale ricorso è da escludersi e il 19,13% lo considera poco

probabile (percentuali molto più basse rispetto alle precedenti rilevazioni).

Anche nei dati previsionali viene confermata la difficile situazione economica.

Il settore metalmeccanico con il 77,14% del campione prevede una diminuzione della produzione. Gli ordini sono in calo addirittura per l'82,86% e l'occupazione stazionaria nel 47,06% dei casi e in calo nel restante 52,94%.

L'industria del legno prevede una produzione stazionaria nel 60% dei casi e il restante 40% si divide in egual misura fra chi ritiene aumenterà e chi invece diminuirà. Stazionari gli ordini totali per il 50% del campione (in questo caso sono di più gli imprenditori che li prevedono in aumento (30%) rispetto a quelli che li vedono in diminuzione (20%)), così come l'occupazione per il 70% sarà stazionaria.

Il comparto dell'abbigliamento invece esprime maggiore preoccupazione con produzione e ordini in calo per l'83,33% del campione (stazionari per il restante 16,67%. Nessuno li vede in aumento) e con occupazione stazio-

naria per la stessa alta percentuale.

L'agroalimentare prevede produzione stazionaria in tutto il suo campione. Anche gli ordini sono stazionari per il 72,73% del campione.

Grafici ed editoria: produzione e ordini vengono visti in diminuzione dal 57,14% del campione e in aumento dal 28,57%.

Il settore materiali per costruzioni si divide al 50% fra imprenditori che ritengono ci sarà una diminuzione della produzione e chi ritiene che ci sarà un aumento.

Gli ordini vengono visti in calo nel 50% dei casi (66,67% per gli ordini esteri), stazionari nel 25% dei casi e in aumento per un altro 25%. Prospettive analoghe per l'occupazione.

Infine il settore servizi ha una previsione di ordini in calo nel 54,55% del campione e considera l'occupazione stazionaria nel 63,64%.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Considerazioni analoghe a quelle fatte per i dati a consuntivo possono essere fatte per le previsioni.

serie di dati largamente peggiorativi su tutti i parametri analizzati.

Il confronto con i semestri precedenti è una lunga

CONCLUSIONI

I risultati dell'indagine non fanno altro che fotografare la difficile congiuntura economica mondiale.

L'ultimo semestre 2008 ha avuto ancora qualche leggero segno + perché fino a settembre la maggior parte delle imprese avvertiva solo qualche piccola avvisaglia di quello che poi si è verificato.

La crisi finanziaria all'origine del problema, si è ormai ampiamente diffusa nell'economia reale.

Produzione e ordini delle aziende hanno tutti il segno negativo e anche l'estero, che come fatturato nel 2008 ha in parte compensato la riduzione di quello interno, ha avuto un fortissimo rallentamento.

Non è una questione di dimensione d'impresa e di settori. Tutte le aziende stanno affrontando una situazione estremamente complicata e incerta.

In una situazione di questo tipo si aggiunge la difficoltà nell'accesso al credito.

Da un'indagine tra i nostri associati abbiamo rilevato che il 62,50% del campione ha confermato che negli ultimi tre mesi la concessione del credito da parte delle banche è stata più selettiva.

Inoltre, al 25% è stato richiesto un aumento del livello di garanzia, che si traduce per il 66,67% in maggiori garanzie richieste alle imprese, mentre per il 33,33% in maggiori garanzie richieste al Confidi.

Tali risultanze sono state presentate ad un tavolo organizzato da Confindustria Rimini e Ance Rimini con il Presidente della Provincia di Rimini, con il Sindaco di Rimini, con il Presidente della Camera di Commercio di Rimini e con 30 Banche della Provincia.

L'impegno scaturito è di costituire un tavolo permanente che monitorerà la situazione periodicamente almeno ogni 60 giorni.



Industria manifatturiera

EDILIZIA

L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

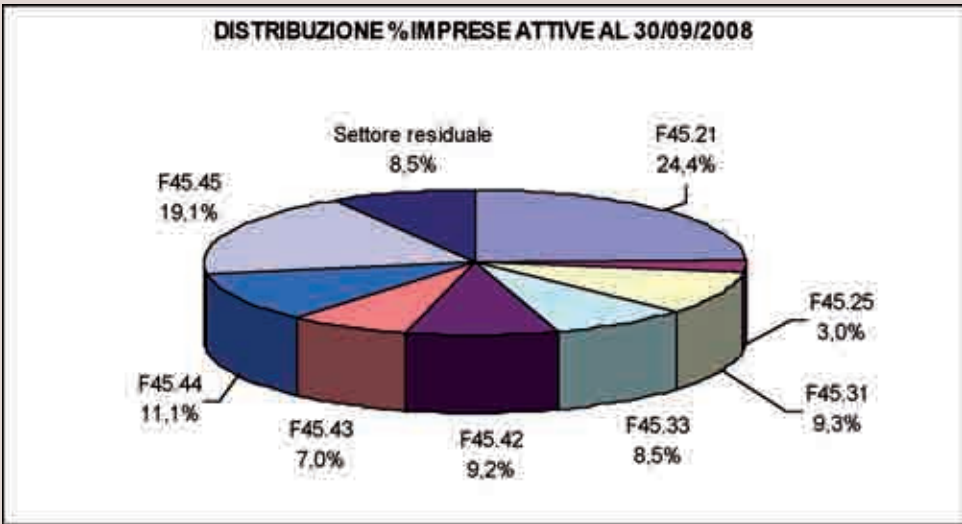
Il settore dell'Edilizia, uno dei principali della nostra provincia, ha contato, al 30/09/2008, **5.075 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2007, del 2,3%:

l'impresa individuale costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 3.716 imprese (73,2% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ 3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
F45 Costruzioni	5	6	14	12	2	2	1	1	22	21
F45.11 Demolizione di edifici e sistemazione del terreno	8	9	22	21	48	45	1	1	79	76
F45.12 Trivellazioni e perforazioni	1	1	1	1	0	0	0	0	2	2
F45.20 Edilizia e genio civile	7	7	2	2	3	5	2	4	14	18
F45.21 Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile	303	341	305	316	561	558	20	21	1.189	1.236
F45.22 Posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici	3	5	14	13	64	64	0	0	81	82
F45.23 Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi	18	17	13	11	12	13	3	2	46	43
F45.24 Costruzione di opere idrauliche	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
F45.25 Altri lavori speciali di costruzione	7	10	15	14	117	125	1	1	140	150
F45.30 Installazione dei servizi in un fabbricato	1	0	0	0	5	5	0	0	6	5
F45.31 Installazione di impianti elettrici	50	57	122	118	302	298	1	1	475	474
F45.32 Lavori di isolamento	1	1	3	4	5	3	0	0	9	8
F45.33 Installazione di impianti idraulico-sanitari	33	36	130	134	269	258	2	2	434	430
F45.34 Altri lavori di installazione	2	2	6	6	11	13	1	1	20	22
F45.40 Lavori di compeltamento degli edifici	4	5	10	10	62	57	0	0	76	72
F45.41 Intonacatura	2	3	13	12	55	55	0	0	70	70
F45.42 Posa in opera di infissi	13	16	35	39	386	409	1	2	435	466
F45.43 Rivestimento di pavimenti e di muri	3	3	18	18	344	335	0	1	365	357
F45.44 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	8	8	46	41	488	512	1	1	543	562
F45.45 Altri lavori di completamento degli edifici	7	6	11	13	933	951	0	0	951	970
F45.50 Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore	1	1	1	1	2	8	0	0	4	10
TOTALE	478	535	781	786	3.669	3.716	34	38	4.962	5.075
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini										

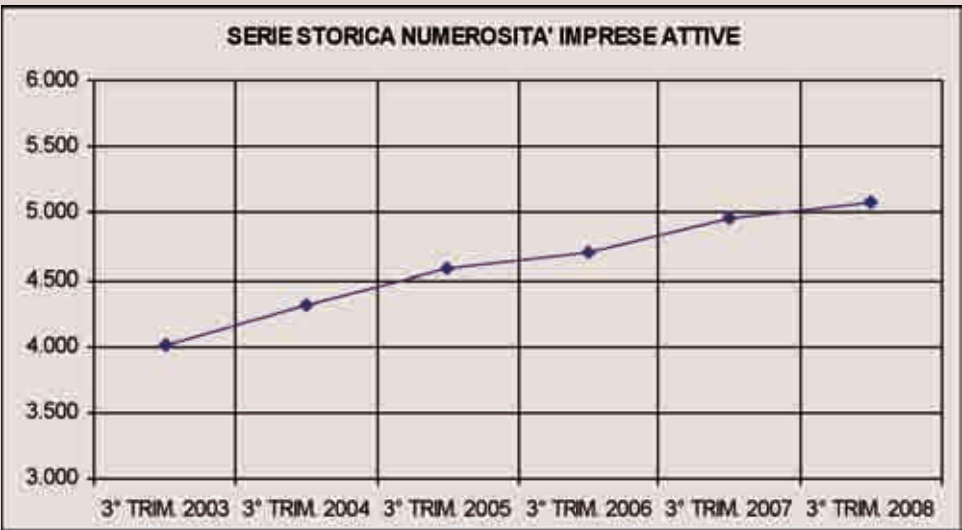
Edilizia



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Sul totale di 5.075 imprese edili, 1.236 (24,4%) appartengono al sotto-settore *Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile*, mentre 970 imprese (19,1%) ad *Altri lavori di completamento degli edifici*.

Edilizia



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

La *serie storica* qui sopra riportata evidenzia la continua e forte *crescita* della *numerosità d'impresa* del settore. Nel periodo considerato, 30/09/2003 – 30/09/2008, si è infatti passati da 4.015 a 5.075 imprese attive (+26,4%).

DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla *Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini*. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono riferiti al periodo che va

dal mese di aprile a quello di settembre successivi.

In considerazione del fatto che il settore edilizio risente della componente stagionale è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra medi mesi riferimenti temporali.

QUALIFICHE	ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE										
	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Ottobre '06 - Marzo '07	Aprile - Settembre '07	Ottobre '07 - Marzo '08	Aprile - Settembre '08	Var. % Apr-Set '08/'07
apprendisti	85.528	103.701	100.933	111.543	123.355	139.585	159.429	161.585	158.769	146.182	-9,5%
operai comuni	492.586	512.675	461.254	519.003	511.734	501.641	594.107	598.055	616.997	611.517	2,3%
operai qualificati	383.759	402.803	360.033	405.079	391.213	409.107	502.635	485.882	457.554	452.325	-6,9%
operai specializzati	399.921	444.705	422.418	443.192	406.537	405.405	418.351	416.098	405.685	430.783	3,5%
operai IV livello	191.176	202.722	191.179	207.176	203.670	207.602	212.306	220.079	219.755	226.272	2,8%
altri	115.127	119.771	109.241	121.091	114.439	116.005	112.212	117.577	102.415	105.903	-9,9%
TOTALE ORE	1.668.097	1.786.377	1.645.058	1.807.084	1.750.948	1.779.345	1.999.040	1.999.276	1.961.175	1.972.982	-1,3%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizziamo ora le variazioni intervenute nella variabile *ore lavorate* per qualifiche. Il monte *ore lavorate* durante il 2° semestre 2008 è stato di 1.972.982. Il confronto tra il 2° semestre 2008 ed il 2° semestre 2007 evidenzia una *diminuzione* nelle *ore lavorate complessi-*

ve (-1,3%).

A livello di singole *qualifiche*, aumentano le *ore lavorate dagli operai specializzati* (+3,5%), *dagli operai di IV livello* (+2,8%) e *dagli operai comuni* (+2,3%); diminuiscono, invece, le altre qualifiche.

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	NUMERO IMPRESE										
	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Ottobre '06 - Marzo '07	Aprile - Settembre '07	Ottobre '07 - Marzo '08	Aprile - Settembre '08	Var. % Apr-Set '08/'07
industriali	235	237	226	227	227	224	234	220	224	210	-4,5%
cooperative	14	15	14	18	21	20	28	24	20	24	0,0%
artigiane	334	319	337	338	376	381	455	461	452	420	-8,9%
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE ATTIVE	583	571	577	583	624	625	717	705	696	654	-7,2%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	NUMERO ADDETTI										
	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Ottobre '06 - Marzo '07	Aprile - Settembre '07	Ottobre '07 - Marzo '08	Aprile - Settembre '08	Var. % Apr-Set '08/'07
industriali	1.331	1329	1.348	1.336	1.338	1.293	1.443	1.328	1.362	1.417	6,7%
cooperative	351	377	358	352	357	356	394	368	351	356	-3,3%
artigiane	868	801	894	887	1.000	1.040	1.374	1.327	1.277	1.213	-8,6%
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE ATTIVE	2.550	2.507	2.600	2.575	2.695	2.689	3.211	3.023	2.990	2.986	-1,2%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile, a settembre 2008, sono risultate essere 654, facendo registrare una diminuzione del 7,2% su settembre 2007; il numero degli addetti

delle imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile sono risultati, a settembre 2008, 2.986, con un decremento sullo stesso periodo del 2007 dell'1,2%.

Edilizia





TERZIARIO





COMMERCIO

PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal **decreto Bersani 114/98**, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

- 1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);
- 2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:
 - esercizio di vicinato : superficie di vendita fino a 250 mq.;
 - media struttura di vendita : superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;

- grande struttura di vendita : superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da un paio d'anni, l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi della numerosità delle Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi dell'Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.star-net.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 30/09/2008 risultavano **attive 9.039 imprese** (il 26,7% del totale delle imprese), con un lieve decremento,

rispetto al 30 settembre 2007 (-0,2%). L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 6.190 *imprese* (68,5% sul totale del settore).



ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

SOTTOSETTORI	3° Trimestre 2007					
	IMPRESE ATTIVE					di cui Impr. Artigiane
	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Imp. Indiv.	Altre Forme	Tot. Imprese	
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	105	321	401	0	827	428
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	551	436	1.916	35	2.938	6
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	246	1.082	3.954	13	5.295	184
TOTALE GENERALE	902	1.839	6.271	48	9.060	618
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Commercio

SOTTOSETTORI	3° Trimestre 2008					
	IMPRESE ATTIVE					di cui Impr. Artigiane
	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Imp. Indiv.	Altre Forme	Tot. Imprese	
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	112	325	396	0	833	428
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	560	438	1.920	35	2.953	6
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	276	1.091	3.874	12	5.253	171
TOTALE GENERALE	948	1.854	6.190	47	9.039	605
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 3° Trim. '08 / 3° Trim. '07					
	IMPRESE ATTIVE					di cui Impr. Artigiane
	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Imp. Indiv.	Altre Forme	Tot. Imprese	
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	6,7%	1,2%	-1,2%	-	0,7%	0,0%
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1,6%	0,5%	0,2%	0,0%	0,5%	0,0%
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	12,2%	0,8%	-2,0%	-7,7%	-0,8%	-7,1%
TOTALE GENERALE	5,1%	0,8%	-1,3%	-2,1%	-0,2%	-2,1%
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini						

Confrontando il 3° trimestre 2008 con il 3° trimestre 2007, risulta sostanzialmente stazionaria la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* nel *Commercio all'ingrosso* (+0,5%) mentre risulta di segno negativo la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* nel *Commercio*

al dettaglio (-0,8%). A livello di forme giuridiche, poi, si evidenzia la crescita sia delle società di capitale (+5,1%) che delle società di persone (+0,8%) mentre diminuiscono le imprese individuali (-1,3%).

Commercio



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *serie storica* della *numerosità delle imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* sia cresciuto, passando dalle 8.867

imprese del 30 settembre 2003 a 9.039 imprese del 30 settembre 2008 (+ 1,9%).



ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

Commercio

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 50.1 Commercio di autoveicoli	46	51	22	22	85	81	0	0	153	154
G 50.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	31	31	217	216	173	172	0	0	421	419
G 50.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli	16	18	15	16	35	37	0	0	66	71
G 50.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli, accessori e pezzi di ricambio	7	9	23	22	56	57	0	0	86	88
G 50.5 Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	5	3	44	49	51	48	0	0	100	100
TOTALE Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	105	112	321	325	401	396	0	0	827	833
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1	0	4	3	0	0	1	1	6	4
G 51.1 Intermediari del commercio	0	0	2	2	4	4	0	0	6	6
G 51.11 Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	1	1	1	1	12	12	0	0	14	14
G 51.12 Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici per l'industria	0	0	6	6	32	31	0	0	38	37
G 51.13 Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	10	13	8	6	100	101	0	0	118	120
G 51.14 Intermediari del commercio di macchine, impianti industriali, navi e aeromobili	2	2	9	9	96	92	0	0	107	103
G 51.15 Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	3	3	7	9	157	159	0	0	167	171
G 51.16 Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoio	11	13	14	13	166	170	0	0	191	196
G 51.17 Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	6	5	27	27	457	440	0	0	490	472
G 51.18 Intermediari del commercio specializzato di prodotti particolari nca	6	7	29	32	424	435	0	0	459	474
G 51.19 Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	3	4	10	10	36	41	23	23	72	78
G 51.21 Commercio all'ingrosso di cereali, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	2	1	6	5	2	3	0	0	10	9
G 51.22 Commercio all'ingrosso di fiori e piante	2	2	5	5	3	3	0	0	10	10
G 51.23 Commercio all'ingrosso di animali vivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 51.24 Commercio all'ingrosso di pelli, anche per pellicceria, e cuoio	1	2	1	1	1	0	0	0	3	3

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
G 51.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	4	4	5	6	4	4	0	0	13	14
G 51.31 Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi	19	20	34	30	31	27	3	3	87	80
G 51.32 Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti di salumeria	4	4	5	6	5	6	0	0	14	16
G 51.33 Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	2	6	9	3	2	0	0	11	13
G 51.34 Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche ed altre bevande	9	10	10	9	8	12	1	1	28	32
G 51.35 Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 51.36 Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato e dolci	3	4	8	6	2	2	0	0	13	12
G 51.37 Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	4	5	0	0	1	1	1	1	6	7
G 51.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	23	24	17	17	7	7	1	1	48	49
G 51.39 Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	34	37	16	16	11	12	2	2	63	67
G 51.4 Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 51.41 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	6	5	9	8	12	11	0	0	27	24
G 51.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	72	72	24	20	91	84	0	0	187	176
G 51.43 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, apparecchi radio e televisori	29	30	23	25	26	24	0	0	78	79
G 51.44 Commercio all'ingrosso di articoli di ceramica e di vetro, carte da parati e prodotti per la pulizia	12	12	9	9	12	13	1	1	34	35
G 51.45 Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	15	15	6	7	13	15	0	0	34	37
G 51.46 Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici (compresi strumenti e apparecchi sanitari)	4	5	6	4	2	2	0	0	12	11
G 51.47 Commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico	81	79	37	41	78	77	0	0	196	197
G 51.5 Commercio all'ingrosso di prodotti intermedi non agricoli, di rottami e cascami	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 51.51 Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	5	6	1	1	2	2	0	0	8	9
G 51.52 Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	3	3	2	2	2	3	0	0	7	8
G 51.53 Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori	50	48	19	20	19	18	1	1	89	87
G 51.54 Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	23	22	9	9	11	10	1	1	44	42



CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
G 51.55 Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	4	5	4	4	5	6	0	0	13	15
G 51.56 Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	2	2	5	4	6	8	0	0	13	14
G 51.57 Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	2	2	3	3	6	8	0	0	11	13
G 51.8 Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	12	12	4	4	0	0	0	0	16	16
G 51.81 Commercio all'ingrosso di macchine utensili	9	9	4	4	3	3	0	0	16	16
G 51.82 Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, le cave, l'edilizia e il genio civile	3	3	2	4	2	2	0	0	7	9
G 51.83 Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
G 51.84 Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	19	18	13	12	19	21	0	0	51	51
G 51.85 Commercio all'ingrosso di altre macchine e di attrezzature per ufficio	3	3	3	3	3	4	0	0	9	10
G 51.86 Commercio all'ingrosso di altri componenti ed apparecchiature elettroniche	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2
G 51.87 Commercio all'ingrosso di altre macchine per l'industria, il commercio e la navigazione	23	23	18	17	20	23	0	0	61	63
G 51.88 Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori	3	3	0	0	1	1	0	0	4	4
G 51.9 Commercio all'ingrosso di altri prodotti	19	17	5	7	19	19	0	0	43	43
TOTALE Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	551	560	436	438	1.916	1.920	35	35	2.938	2.953
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa	1	1	3	3	1	0	1	1	6	5
G 52.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	16	19	110	107	175	174	1	1	302	301
G 52.12 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari	5	5	13	14	45	50	0	0	63	69
G 52.2 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	0	0	4	6	19	15	1	1	24	22
G 52.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura	4	6	18	18	83	80	0	0	105	104
G 52.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	3	3	32	31	76	73	0	0	111	107
G 52.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	4	4	25	26	36	39	0	0	65	69
G 52.24 Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolci	3	4	11	9	19	17	0	0	33	30
G 52.25 Commercio al dettaglio di bevande (vini, birra ed altre bevande)	2	3	11	12	17	20	0	0	30	35

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
G 52.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco	0	0	5	6	219	214	0	0	224	220
G 52.27 Altro commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	2	3	10	7	25	29	1	1	38	40
G 52.3 Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, medicali, di cosmetici e di articoli di profumeria	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0
G 52.31 Farmacie	5	6	17	15	42	42	0	0	64	63
G 52.32 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	1	1	7	6	11	18	0	0	19	25
G 52.33 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria, erboristeria	10	8	35	32	76	71	0	0	121	111
G 52.4 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	1	2	7	6	2	3	0	0	10	11
G 52.41 Commercio al dettaglio di tessili	10	10	37	38	130	125	0	0	177	173
G 52.42 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	61	67	172	171	478	473	1	1	712	712
G 52.43 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio	15	17	59	57	156	147	0	0	230	221
G 52.44 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e articoli per la casa nca	16	15	59	56	111	108	1	1	187	180
G 52.45 Commercio al dettaglio di elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, strumenti musicali	2	1	18	20	42	41	0	0	62	62
G 52.46 Commercio al dettaglio di ferramenta, colori, vernici, vetro	17	23	58	59	59	57	0	0	134	139
G 52.47 Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli di cartoleria	6	8	48	50	200	194	1	1	255	253
G 52.48 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	45	47	197	208	532	515	5	4	779	774
G 52.5 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	6	4	1	1	18	16	0	0	25	21
G 52.6 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	0	0	0	1	9	12	0	0	9	13
G 52.61 Commercio al dettaglio per corrispondenza, commercio elettronico	6	11	20	22	35	36	0	0	61	69
G 52.62 Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso	0	0	49	57	727	703	1	1	777	761
G 52.63 Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi	4	6	15	16	477	476	0	0	496	498
G 52.7 Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	0	1	1	1	1	1	0	0	2	3
G 52.71 Riparazione di calzature e di altri articoli in cuoio	0	0	1	1	22	22	0	0	23	23
G 52.72 Riparazione di apparecchi elettrici per la casa	0	0	26	24	52	46	0	0	78	70
G 52.73 Riparazione di orologi e di gioielli	0	0	4	3	22	22	0	0	26	25
G 52.74 Riparazione di altri beni di consumo	1	1	9	8	36	35	0	0	46	44
TOTALE Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa	246	276	1.082	1.091	3.954	3.874	13	12	5.295	5.253
TOTALE	902	948	1.839	1.854	6.271	6.190	48	47	9.060	9.039

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche*, nel periodo 30/09/03–30/09/08, il settore risulta essere in crescita, passando da 1.127 a 1.214 imprese, con un aumento del 7,7%: in particolare, stanno aumentando a *tassi* molto sostenuti le *imprese a posteggio mobile* (+54,1%) mentre stanno diminuendo le *imprese a posteggio fisso* (-8,6%). Da notare, a livello di settori merceologici, il forte

incremento del “settore vestiario” (abbigliamento e calzature) (+36,4%).

Anche il *peso* del *commercio su aree pubbliche* sul totale delle *imprese del commercio al dettaglio*, è aumentato, passando dal 12,7% del 30/09/2003 al 13,4% del 30/09/2008.

CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE									
TOTALE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO - PROVINCIA DI RIMINI									
ANNO	IMPRESE A POSTEGGIO FISSO	Var. annue assolute	Var. annue %	IMPRESE A POSTEGGIO MOBILE	Var. annue assolute	Var. annue %	TOTALE IMPRESE	Var. annue assolute	Var. annue %
30/09/2003	833	-	-	294	-	-	1.127	-	-
30/09/2004	815	-18	-2,2%	339	45	15,3%	1.154	27	2,4%
30/09/2005	805	-10	-1,2%	412	73	21,5%	1.217	63	5,5%
30/09/2006	787	-18	-2,2%	445	33	8,0%	1.232	15	1,2%
30/09/2007	777	-10	-1,3%	455	10	2,2%	1.232	0	0,0%
30/09/2008	761	-16	-2,1%	453	-2	-0,4%	1.214	-18	-1,5%
	var. '03-'08	-72	-8,6%	var. '03-'08	159	54,1%	var. '03-'08	87	7,7%

	imprese attive commercio al dettaglio	imprese attive commercio ambulante (P.F. + P.M.)	incidenza %
al 30/09/2003	8.867	1.127	12,7%
al 30/09/2008	9.039	1.214	13,4%

CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE							
SETTORI MERCEOLOGICI - PROVINCIA DI RIMINI							
		30/09/2003	30/09/2008	var % '03-'08	Totale P.F. + P.M.		
					30/09/2003	30/09/2008	var % '03-'08
settore alimentare	Post. Fisso	175	170	-2,9%	223	232	4,0%
	Post. Mobile	48	62	29,2%			
settore vestiario	Post. Fisso	316	394	24,7%	418	570	36,4%
	Post. Mobile	102	176	72,5%			
settore merci varie	Post. Fisso	230	51	-77,8%	374	266	-28,9%
	Post. Mobile	144	215	49,3%			
settore residuale *	Post. Fisso	112	78	-30,4%	112	78	-30,4%
	Post. Mobile	0	0	-			

* valori non ripartibili negli altri settori

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'Osservatorio nazionale del Commercio. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'Osservatorio è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'Osservatorio Nazionale del Commercio in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva bensì dell'intera filiera produttiva,

comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla Grande distribuzione organizzata che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle Camere di Commercio. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi.

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA - 01/01/2008 -

Numero di Esercizi Commerciali, Superficie di Vendita e Addetti in provincia di Rimini					
	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	73	66.675	664	1.363	2.027
- Grandi Magazzini	2	10.005	22	84	106
- Supermercati	49	36.090	435	801	1.236
- Ipermercati	2	14.689	129	353	482
- Minimercati *	20	5.891	78	125	203
Grandi Superfici Specializzate	6	17.196	76	137	213
Totale GDO	79	83.871	740	1.500	2.240

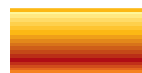
Commercio

Numero di Esercizi Commerciali nelle province emiliano-romagnole										
	RN	FC	RA	FE	BO	MO	RE	PR	PC	Emilia-Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	73	90	109	145	175	205	148	83	102	1.130
- Grandi Magazzini	2	1	3	4	20	9	2	4	5	50
- Supermercati	49	65	78	74	121	112	88	58	58	703
- Ipermercati	2	3	2	7	6	11	2	3	4	40
- Minimercati *	20	21	26	60	28	73	56	18	35	337
Grandi Superfici Specializzate	6	9	12	16	18	17	22	10	11	121
Totale GDO	79	99	121	161	193	222	170	93	113	1.251

* Indagine sperimentale > I dati "emersi" dall'indagine potrebbero essere inferiori ai dati "reali"

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Legenda:

GRANDE DISTRIBUZIONE DESPECIALIZZATA

GRANDE MAGAZZINO: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

SUPERMERCATO: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. E di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

IPERMERCATO: esercizio al dettaglio con superficie di

vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

MINIMERCATO: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

GRANDE DISTRIBUZIONE SPECIALIZZATA

GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.





PREMESSA

Il **turismo** rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti (**turismo balneare**) altre forme di turismo emergenti, quali quello **congressuale** e quello **fieristico** che hanno permesso di destagionalizzare l'offerta.

I dati che si trovano in questo capitolo riguardano la **capacità ricettiva** e il **movimento turistico, alberghiero ed extra-alberghiero**, elaborati dall'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini, il **movimento congressuale**, predisposto dal Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bolo-

gna, Polo di Rimini, e il **movimento fieristico**, con dati elaborati da RiminiFiera Spa.

Il **turismo** è stato oggetto di analisi anche all'interno del capitolo introduttivo, a cura di Prometeia Spa **“La dinamica dell'economia di Rimini nel 2008 e le prospettive per il 2009-2011”**.

Infine, a completamento dell'argomento in questione, sono stati riportati, in sintesi, i risultati, in termini di numerosità, del progetto che Legambiente sta portando avanti da alcuni anni, concernente lo sviluppo del cosiddetto **“turismo eco-compatibile”** e i dati sulla **bilancia turistica**, concernente la spesa dei viaggiatori, delle province emiliano-romagnole.



LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **Capacità Ricettiva complessiva** in **provincia di Rimini** nell'anno 2008 ammonta a **2.544 esercizi**, di cui **2.270 esercizi alberghieri** (89,2% sul totale) e **274 esercizi complementari** (10,8% sul totale).

La **Capacità Ricettiva Alberghiera**, a sua volta, si suddivide in **Alberghi** e **Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)**: i primi constano di 2.145 esercizi mentre i secondi di 125.

Ben più ampia risulta essere la suddivisione della **Capacità Ricettiva Complementare**, costituita da **Bed & Breakfast**, **Campeggi**, **Villaggi Turistici**, **Ostelli**, **Case per Ferie**, **Case per Vacanze**, **Affittacamere** e **Agriturismo**.

In termini di tipologia, l'84,3% degli esercizi ricettivi (2.145 su 2.544) è costituito dagli **alberghi**: la maggior parte di essi (il 57,0%, 1.223 su 2.145) è a **3 stelle-3 stelle sup**.

La stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede ovviamente nella **"fascia costiera"**: in termini di ricettività totale, infatti, lungo la costa vi sono 2.455 strutture su 2.544 (96,5% sul totale provinciale). Nello specifico, il 46,9% degli esercizi ricettivi (1.194 su 2.544) risiede nel **comune di Rimini**.

Altro dato interessante è rappresentato dal **rapporto letti/esercizi**: riguardo alla ricettività totale esso ammonta a **64 letti per esercizio**, con valori più bassi per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (63 letti per esercizio) e più alti per ciò che concerne la ricettività complementare (71 letti per esercizio).

In termini di **confronti temporali con l'anno 2007**, si registrano variazioni percentuali positive per ciò che riguarda i **Bed & Breakfast** (+24,5%, da 53 a 66), le **RTA** (+13,6%, da 110 a 125) e gli **Affittacamere** (+3,2%, da 95 a 98); variazione percentuale, invece, negativa per ciò che concerne gli **Alberghi** (-2,4%, da 2.197 a 2.145) mentre risultano stabili tutti gli altri esercizi ricettivi.

Considerando, infine, un periodo più lungo, **dal 2004 al 2008**, l'esercizio ricettivo che cresce maggiormente, in termini percentuali, risulta essere sempre quello relativo ai **Bed & Breakfast**: da 43 a 66 (+53,5%), seguito dagli **Affittacamere**, da 72 a 98 (+36,1%) e dalle **RTA**, da 93 a 125 (+34,4%). Quelli che decrescono maggiormente sono gli **Agriturismo**, da 29 a 15 (-48,3%) e i **Campeggi**, da 14 a 11 (-21,4%). Stabile invece, dopo il picco toccato nel 2006 con 10 unità, il numero degli **Ostelli** (5).



TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2008

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE – 3 STELLE SUP.			4 STELLE – 4 STELLE SUP.		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	14	273	456	60	1276	2.389	257	9.293	18.089	16	689	1.312
Cattolica	33	632	1.049	34	841	1.550	140	6.097	11.950	21	1.461	3.004
Misano Adriatico	5	61	110	38	912	1625	69	2.620	5.039	2	81	162
Riccione	72	1.273	2.128	138	3.990	6.831	155	6.462	12.303	31	1.750	3.621
Rimini	117	2.234	3.485	260	6.350	10.721	599	23.102	43.557	62	3.631	7.481
Totale Costa	241	4.473	7.228	530	13.369	23.116	1.220	47.574	90.938	132	7.612	15.580
Coriano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	17	35
Gemmano	-	-	-	-	-	-	1	23	48	-	-	-
Mondaino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monte Colombo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	36	90
Montefiore Conca	1	26	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Montegridolfo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	38	78
Montescudo	1	10	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Morciano di R.	-	-	-	2	16	32	-	-	-	-	-	-
Saludecio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Clemente	1	6	12	-	-	-	1	15	30	-	-	-
S.Giovanni in M.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	3	42	73	2	16	32	2	38	78	6	123	267
Poggio Berni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	13	25
Santarcangelo di R.	-	-	-	1	12	21	1	13	38	3	65	93
Torriana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Verucchio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	28	50
Totale Entroterra Valmarecchia	-	-	-	1	12	21	1	13	38	5	106	168
PROVINCIA DI RIMINI	244	4.515	7.301	533	13.397	23.169	1.223	47.625	91.054	143	7.841	16.015

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 1 -SEGUE

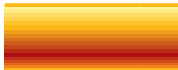
	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	-	-	-	347	11.531	22.246	5	185	302	352	11.716	22.548
Cattolica	-	-	-	228	9.031	17.553	22	415	1.001	250	9.446	18.554
Misano Adriatico	-	-	-	114	3674	6.936	3	51	95	117	3725	7.031
Riccione	1	70	122	397	13.545	25.005	13	220	479	410	13.765	25.484
Rimini	1	120	257	1.039	35.437	65.501	81	1.557	2.716	1.120	36.994	68.217
Totale Costa	2	190	379	2.125	73.218	137.241	124	2.428	4.593	2.249	75.646	141.834
Coriano	-	-	-	1	17	35	-	-	-	1	17	35
Gemmano	-	-	-	1	23	48	-	-	-	1	23	48
Mondaino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monte Colombo	-	-	-	1	36	90	-	-	-	1	36	90
Montefiore Conca	-	-	-	1	26	42	-	-	-	1	26	42
Montegridolfo	-	-	-	3	38	78	-	-	-	3	38	78
Montescudo	-	-	-	1	10	19	-	-	-	1	10	19
Morciano di R.	-	-	-	2	16	32	-	-	-	2	16	32
Saludecio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Clemente	-	-	-	2	21	42	-	-	-	2	21	42
S.Giovanni in M.	-	-	-	1	32	64	-	-	-	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	-	-	-	13	219	450	-	-	-	13	219	450
Poggio Berni	-	-	-	1	13	25	-	-	-	1	13	25
Santarcangelo di R.	-	-	-	5	90	152	-	-	-	5	90	152
Torriana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Verucchio	-	-	-	1	28	50	1	9	17	2	37	67
Totale Entroterra Valmarecchia	-	-	-	7	131	227	1	9	17	8	140	244
PROVINCIA DI RIMINI	2	190	379	2.145	73.568	137.918	125	2.437	4.610	2.270	76.005	142.528

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2008

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	3	14	2	1.032	-	-	2	166
Cattolica	2	20	-	-	-	-	-	-
Misano Adriatico	5	34	2	2.720	-	-	1	178
Riccione	5	29	4	7.140	-	-	-	-
Rimini	13	58	3	2.970	-	-	2	111
Totale Costa	28	155	11	13.862	-	-	5	455
Coriano	4	25	-	-	-	-	-	-
Gemmano	1	4	-	-	-	-	-	-
Mondaino	3	16	-	-	-	-	-	-
Monte Colombo	1	10	-	-	-	-	-	-
Montefiore Conca	4	24	-	-	-	-	-	-
Montegridolfo	2	8	-	-	-	-	-	-
Montescudo	2	18	-	-	1	16	-	-
Morciano di R.	-	-	-	-	-	-	-	-
Saludecio	5	32	-	-	-	-	-	-
San Clemente	-	-	-	-	-	-	-	-
S.Giovanni in M.	2	8	-	-	-	-	-	-
Totale Entroterra Valconca	24	145	-	-	1	16	-	-
Poggio Berni	3	13	-	-	-	-	-	-
Santarcangelo di R.	4	13	-	-	-	-	-	-
Torriana	3	12	-	-	-	-	-	-
Verucchio	4	17	-	-	-	-	-	-
Totale Entroterra Valmarecchia	14	55	-	-	-	-	-	-
PROVINCIA DI RIMINI	66	355	11	13.862	1	16	5	455

Fonte: Strutture ricettive
 Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB 2 - SEGUE										
	CASE PER FERIE		CASE PER VACANZE		AFFITTA CAMERE		AGRI-TURISMO		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	8	953	11	327	3	39	-	-	29	2.531
Cattolica	1	114	7	145	41	375	-	-	51	654
Misano Adriatico	8	403	2	128	2	36	1	14	21	3.513
Riccione	1	43	17	1.022	4	46	-	-	31	8.280
Rimini	3	116	16	338	36	353	1	10	74	3.956
Totale Costa	21	1.629	53	1.960	86	849	2	24	206	18.934
Coriano	-	-	-	-	2	23	1	6	7	54
Gemmano	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4
Mondaino	-	-	1	17	-	-	-	-	4	33
Monte Colombo	1	12	-	-	-	-	4	33	6	55
Montefiore Conca	-	-	-	-	-	-	1	9	5	33
Montegridolfo	-	-	1	13	-	-	-	-	3	21
Montescudo	-	-	-	-	1	6	-	-	4	40
Morciano di R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saludecio	-	-	-	-	1	4	2	19	8	55
San Clemente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S.Giovanni in M.	-	-	-	-	-	-	-	-	2	8
Totale Entroterra Valconca	1	12	2	30	4	33	8	67	40	303
Poggio Berni	-	-	-	-	2	21	2	12	7	46
Santarcangelo di R.	-	-	1	2	6	54	1	20	12	89
Torriana	-	-	-	-	-	-	-	-	3	12
Verucchio	-	-	-	-	-	-	2	23	6	40
Totale Entroterra Valmarecchia	-	-	1	2	8	75	5	55	28	187
PROVINCIA DI RIMINI	22	1.641	56	1.992	98	957	15	146	274	19.424
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini										

Turismo

TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2008

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAKFAST	CAMPEGGI	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	CASE PER FERIE	CASE PER VACANZE	AFFITTACAMERE	AGRITURISMO	TOTALE
Bellaria Igea M.	347	5	3	2	-	2	8	11	3	-	381
Cattolica	228	22	2	-	-	-	1	7	41	-	301
Misano Adriatico	114	3	5	2	-	1	8	2	2	1	138
Riccione	397	13	5	4	-	-	1	17	4	-	441
Rimini	1.039	81	13	3	-	2	3	16	36	1	1.194
Totale Costa	2.125	124	28	11	-	5	21	53	86	2	2.455
Coriano	1	-	4	-	-	-	-	-	2	1	8
Gemmano	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2
Mondaino	-	-	3	-	-	-	-	1	-	-	4
Monte Colombo	1	-	1	-	-	-	1	-	-	4	7
Montefiore Conca	1	-	4	-	-	-	-	-	-	1	6
Montegridolfo	3	-	2	-	-	-	-	1	-	-	6
Montescudo	1	-	2	-	1	-	-	-	1	-	5
Morciano di R.	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Saludecio	-	-	5	-	-	-	-	-	1	2	8
San Clemente	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
S.Giovanni in M.	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	3
Totale Entroterra Valconca	13	-	24	-	1	-	1	2	4	8	53
Poggio Berni	1	-	3	-	-	-	-	-	2	2	8
Santarcangelo di R.	5	-	4	-	-	-	-	1	6	1	17
Torriana	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	3
Verucchio	1	1	4	-	-	-	-	-	-	2	8
Totale Entroterra Valmarecchia	7	1	14	-	-	-	-	1	8	5	36
PROVINCIA DI RIMINI	2.145	125	66	11	1	5	22	56	98	15	2.544

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 4 - CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA

	2004	2005	2006	2007	2008	Variaz. % '08/'04
ALBERGHI	2.351	2.314	2.269	2.197	2.145	-8,8%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	93	104	118	110	125	34,4%
STRUTTURE ALBERGHIERE	2.444	2.418	2.387	2.307	2.270	-7,1%
BED & BREAKFAST	43	45	59	53	66	53,5%
CAMPEGGI	14	12	13	11	11	-21,4%
VILLAGGI TURISTICI	0	0	1	1	1	-
OSTELLI	5	9	10	5	5	0,0%
CASE PER FERIE	24	22	19	22	22	-8,3%
CASE PER VACANZE	51	55	62	56	56	9,8%
AFFITTACAMERE	72	111	116	95	98	36,1%
AGRITURISMO	29	31	32	15	15	-48,3%
STRUTTURE COMPLEMENTARI	238	285	312	258	274	15,1%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	2.682	2.703	2.699	2.565	2.544	-5,1%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'anno 2008, in **provincia di Rimini**, si sono registrati **2.972.258 arrivi**: 2.367.810 arrivi italiani (79,7% sul totale) e 604.448 arrivi esteri (20,3%), e **15.574.005 presenze**: 12.136.092 presenze italiane (77,9% sul totale) e 3.437.913 presenze estere (22,1%).

Quasi la metà sia degli arrivi (1.548.263: 52,1%) che delle presenze (7.526.405: 48,3%) si concentra nel **comune di Rimini**, al quale fa seguito il **comune di Riccione** (674.716 arrivi: 22,7% e 3.278.794 presenze: 21,0%).

In termini di *variazioni percentuali 2008-2007*, per ciò che riguarda gli *arrivi*, si evidenzia un incremento degli stessi dello 0,8%: aumentano gli arrivi italiani dell'1,4% mentre diminuiscono, nella stessa misura quelli esteri. Discorso opposto invece per ciò che concerne le *presenze*; che diminuiscono dello 0,9%, facendo registrare variazioni percentuali negative sia riguardo alle presenze italiane (-0,5%) sia riguardo alle presenze estere (-2,4%).

Il comune che fa registrare il maggior incremento dal punto di vista sia degli arrivi che delle presenze risulta essere **Bellaria-Igea Marina**, rispettivamente con un +6,8% riguardo agli arrivi e un +2,5% riguardo alle presenze.

Proseguendo, l'*analisi per esercizi ricettivi* si evidenzia quanto segue:

- il 94,8% dei *turisti totali* sceglie come sistemazione le *strutture alberghiere* e soprattutto gli *alberghi* (92,3%);
- una forte propensione alla scelta delle *strutture alberghiere* da parte dei *turisti italiani* (il 95,2% dei turisti italiani sceglie questa tipologia di esercizio ricettivo);
- una maggiore propensione alla scelta delle *strutture complementari* da parte dei *turisti stranieri* (6,7% con-

tro il 4,8% degli italiani);

- una buona performance dei *campeggi* che si piazzano al secondo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva preferita (anche se in termini di giorni trascorsi tale posto è occupato dalle *RTA*);
- un buon incremento, rispetto allo scorso anno, delle *RTA*, per ciò che riguarda gli arrivi (+19,3%) e dei *bed & breakfast*, per ciò che concerne le presenze (+19,4%).

Il **rapporto presenze/arrivi**, ovvero la cosiddetta **permanenza media**; risulta essere, a livello complessivo, pari a **5,2 giorni**. Nello specifico, a *livello di tipologia di cliente*, essa è maggiore per il turista straniero (5,7 gg. contro 5,1 gg. degli italiani); a *livello di tipologia ricettiva*, è più elevata nelle strutture complementari (6,2 gg. contro i 5,2 gg. delle strutture alberghiere) e, *come destinazione turistica*, è più alta nel comune di Bellaria-Igea Marina (6,7 gg.).

Esaminando, infine, il *periodo 2004-2008*, si nota come sia gli *arrivi* che le *presenze* sono in crescita; infatti, gli *arrivi totali* passano da 2.680.619 a 2.972.258 (+10,9%) mentre le *presenze totali* da 14.988.520 a 15.574.005 (+3,9%). Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita dei *turisti stranieri*, sia in termini di arrivi (+12,8% rispetto al +10,4% dei turisti italiani) sia in termini di presenze (+5,6% rispetto al +3,4% degli italiani). Nel complesso, ottima anche la crescita percentuale del movimento turistico nelle *strutture complementari*, di molto superiore alla medesima crescita che si è avuta nelle *strutture alberghiere*.

TAB. 5 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2008

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Valori assoluti - 2008						
	Arrivi Italiani						
Alberghi	234.570	223.415	83.352	516.624	1.168.382	29.146	2.255.489
Complementari	17.736	2.595	8.900	53.171	23.738	6.181	112.321
Totale	252.306	226.010	92.252	569.795	1.192.120	35.327	2.367.810
	Arrivi Esteri						
Alberghi	61.544	53.159	14.761	88.408	340.697	5.317	563.886
Complementari	3.828	167	3.757	16.513	15.446	851	40.562
Totale	65.372	53.326	18.518	104.921	356.143	6.168	604.448
	Arrivi Totali						
Alberghi	296.114	276.574	98.113	605.032	1.509.079	34.463	2.819.375
Complementari	21.564	2.762	12.657	69.684	39.184	7.032	152.883
Totale	317.678	279.336	110.770	674.716	1.548.263	41.495	2.972.258

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 6 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % '08-'07

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Var. % '08/'07						
	Arrivi Italiani						
Alberghi	8,0%	2,1%	0,7%	-1,9%	1,6%	-1,2%	1,4%
Complementari	8,6%	-12,9%	-5,4%	-1,9%	9,6%	12,7%	2,0%
Totale	8,1%	1,9%	0,1%	-1,9%	1,8%	1,0%	1,4%
	Arrivi Esteri						
Alberghi	3,1%	-1,1%	-13,9%	-2,7%	-1,5%	0,6%	-1,5%
Complementari	-9,6%	63,7%	7,0%	3,4%	-1,1%	16,6%	1,0%
Totale	2,3%	-1,0%	-10,4%	-1,8%	-1,5%	2,5%	-1,4%
	Arrivi Totali						
Alberghi	7,0%	1,4%	-1,8%	-2,1%	0,9%	-0,9%	0,8%
Complementari	4,9%	-10,4%	-2,1%	-0,7%	5,1%	13,2%	1,8%
Totale	6,8%	1,3%	-1,8%	-1,9%	1,0%	1,2%	0,8%

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 7 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2008

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Valori assoluti - 2008						
	Presenze Italiane						
Alberghi	1.556.669	1.414.548	511.310	2.335.293	5.556.981	64.546	11.439.347
Complementari	131.828	37.187	79.498	323.652	107.290	17.290	696.745
Totale	1.688.497	1.451.735	590.808	2.658.945	5.664.271	81.836	12.136.092
	Presenze Estere						
Alberghi	408.408	366.165	106.575	505.665	1.787.033	17.137	3.190.983
Complementari	24.595	1.642	28.553	114.184	75.101	2.855	246.930
Totale	433.003	367.807	135.128	619.849	1.862.134	19.992	3.437.913
	Presenze Totali						
Alberghi	1.965.077	1.780.713	617.885	2.840.958	7.344.014	81.683	14.630.330
Complementari	156.423	38.829	108.051	437.836	182.391	20.145	943.675
Totale	2.121.500	1.819.542	725.936	3.278.794	7.526.405	101.828	15.574.005
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini							

TAB. 8 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % '08-'07

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Var. % '08/'07						
	Presenze Italiane						
Alberghi	4,4%	0,2%	-1,7%	-3,0%	-0,8%	0,4%	-0,5%
Complementari	1,0%	-12,9%	-5,7%	-2,3%	10,9%	0,5%	-0,9%
Totale	4,2%	-0,2%	-2,3%	-2,9%	-0,6%	0,4%	-0,5%
	Presenze Estere						
Alberghi	-3,5%	-6,7%	-11,9%	-8,9%	0,6%	10,2%	-2,8%
Complementari	-4,4%	21,2%	7,2%	4,7%	2,5%	-2,8%	3,3%
Totale	-3,6%	-6,6%	-8,5%	-6,6%	0,7%	8,1%	-2,4%
	Presenze Totali						
Alberghi	2,7%	-1,3%	-3,6%	-4,1%	-0,5%	2,3%	-1,0%
Complementari	0,1%	-11,8%	-2,6%	-0,6%	7,3%	0,0%	0,2%
Totale	2,5%	-1,6%	-3,5%	-3,6%	-0,3%	1,8%	-0,9%
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini							

TAB. 9 - ARRIVI E PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2008												
	ARRIVI						PRESENZE					
	Arrivi Italiani	Var. % 08/07	Arrivi Esteri	Var. % 08/07	Arrivi Totali	Var. % 08/07	Presenze Italiane	Var. % 08/07	Presenze Estere	Var. % 08/07	Presenze Totali	Var. % 08/07
ALBERGHI	2.199.403	0,9%	543.514	-2,0%	2.742.917	0,3%	10.935.871	-0,9%	2.895.423	-3,5%	13.831.294	-1,5%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	56.086	21,3%	20.372	14,1%	76.458	19,3%	503.476	9,7%	295.560	4,1%	799.036	7,5%
BED & BREAKFAST	2.891	4,7%	445	31,7%	3.336	7,7%	7.980	17,4%	1.771	29,2%	9.751	19,4%
CAMPEGGI	69.725	-0,8%	25.578	-1,4%	95.303	-1,0%	371.773	-2,3%	146.404	3,0%	518.177	-0,8%
OSTELLI	4.070	27,5%	7.944	8,2%	12.014	14,0%	11.595	31,6%	31.139	10,3%	42.734	15,4%
CASE PER VACANZE E FERIE	27.108	5,1%	5.823	1,8%	32.931	4,5%	258.230	-0,6%	62.300	2,1%	320.530	0,0%
ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC	5.730	9,3%	408	-9,7%	6.138	7,8%	40.856	1,4%	4.238	-16,5%	45.094	-0,6%
AGRITURISMO	2.797	0,8%	364	-0,5%	3.161	0,6%	6.311	-8,2%	1.078	-2,2%	7.389	-7,4%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	2.367.810	1,4%	604.448	-1,4%	2.972.258	0,8%	12.136.092	-0,5%	3.437.913	-2,4%	15.574.005	-0,9%
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini												

TAB. 10 - MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA							Variaz. % 08/04
	2004	2005	2006	2007	2008		
STRUTTURE ALBERGHIERE							
Arrivi Totali	2.574.222	2.601.188	2.694.728	2.797.672	2.819.375		9,5%
Arrivi Italiani	2.067.379	2.116.252	2.163.734	2.225.080	2.255.489		9,1%
Arrivi Stranieri	506.843	484.936	530.994	572.592	563.886		11,3%
Presenze Totali	14.266.575	14.161.971	14.542.796	14.780.171	14.630.330		2,5%
Presenze Italiane	11.198.769	11.231.214	11.429.882	11.497.047	11.439.347		2,1%
Presenze Straniere	3.067.806	2.930.757	3.112.914	3.283.124	3.190.983		4,0%
STRUTTURE COMPLEMENTARI							
Arrivi Totali	106.397	127.534	140.878	150.238	152.883		43,7%
Arrivi Italiani	77.430	92.618	102.481	110.066	112.321		45,1%
Arrivi Stranieri	28.967	34.916	38.397	40.172	40.562		40,0%
Presenze Totali	721.945	851.722	912.907	941.722	943.675		30,7%
Presenze Italiane	535.290	625.697	674.436	702.794	696.745		30,2%
Presenze Straniere	186.655	226.025	238.471	238.928	246.930		32,3%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI							
Arrivi Totali	2.680.619	2.728.722	2.835.606	2.947.910	2.972.258		10,9%
Arrivi Italiani	2.144.809	2.208.870	2.266.215	2.335.146	2.367.810		10,4%
Arrivi Stranieri	535.810	519.852	569.391	612.764	604.448		12,8%
Presenze Totali	14.988.520	15.013.693	15.455.703	15.721.893	15.574.005		3,9%
Presenze Italiane	11.734.059	11.856.911	12.104.318	12.199.841	12.136.092		3,4%
Presenze Straniere	3.254.461	3.156.782	3.351.385	3.522.052	3.437.913		5,6%
Fonte: Strutture ricettive Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini							



ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2008 in **provincia di Rimini** vi sono stati, come si è visto, 604.448 arrivi stranieri e 3.437.913 presenze straniere. L'area geografica che ha pesato di più, in termini di flussi turistici è risultata essere la **UE 27** con 353.291 arrivi (58,4% sul totale) e 2.164.325 presenze (63,0% sul totale), seguita dall'area **Altri Paesi europei**: 196.613 arrivi (32,5%) e 1.037.694 presenze (30,2%), e dall'area **Paesi extraeuropei**: 54.544 arrivi (9,0%) e 235.894 presenze (6,9%).

Per ciò che riguarda gli *arrivi*, i principali Paesi sono stati la Russia, con 102.291 unità, la Germania, con 99.591, la Francia, con 50.743, la Svizzera, con 50.368 e la Polonia, con 26.90. La somma di questi 5 Paesi costituisce il 54,6% degli arrivi stranieri totali. Per ciò che concerne le presenze, i principali Paesi sono stati la Germania, con 634.480 unità, la Russia, con 477.699, la Francia, con 354.634, la Svizzera, con 310.235 e il Belgio, con 158.879. La somma di questi 5 Paesi costituisce il 56,3% delle presenze straniere totali.

Da questi dati si evince come 4 dei principali Paesi (Germania, Francia, Russia, Svizzera) siano nei primi cinque sia riguardo agli arrivi sia riguardo le presenze;

la Polonia, invece, pur essendo quinta negli arrivi risulta solo settima nelle presenze (scavalcata al sesto posto anche dai Paesi Bassi) mentre il Belgio pur essendo settima negli arrivi (scavalcata al sesto posto anche dal Regno Unito) risulta quinta nelle presenze.

In ultimo è interessante analizzare, *in termini di variazioni percentuali*, se vi sono stati crescite o diminuzioni nel movimento turistico dei principali Paesi rispetto agli stessi dati del 2007.

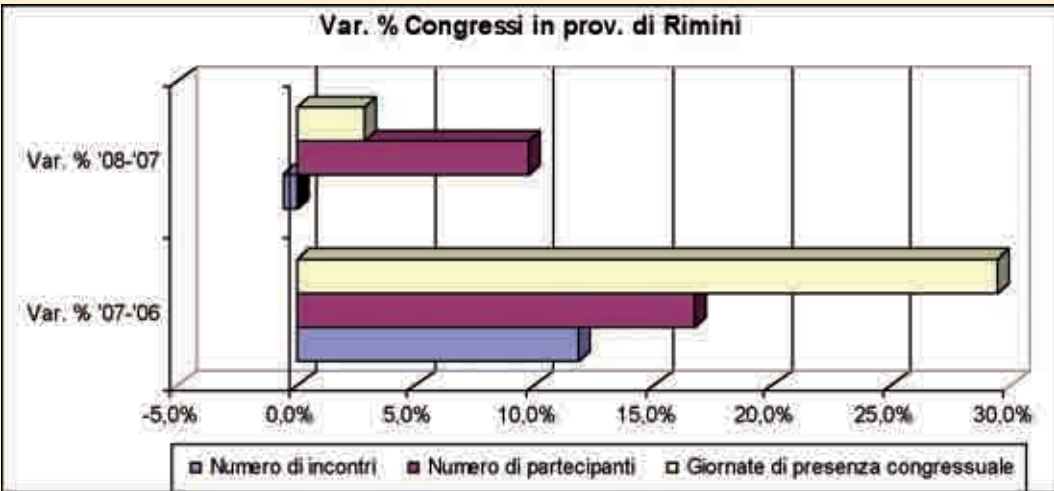
In sintesi, i Paesi dove sia gli arrivi che le presenze sono in aumento sono la Polonia (+31,4% negli arrivi, +41,3% nelle presenze), il Belgio (+9,0% negli arrivi, +10,2% nelle presenze), i Paesi Bassi (+3,7% negli arrivi, +3,1% nelle presenze) e la Russia (+3,1% negli arrivi, +7,4% nelle presenze). I Paesi, invece, che fanno registrare una diminuzione sono il Regno Unito (-22,8% negli arrivi, -29,1% nelle presenze), l'Austria (-8,8% negli arrivi, -11,4% nelle presenze), la Germania (-6,9% negli arrivi, -8,8% nelle presenze), la Francia (-5,8% negli arrivi, -3,4% nelle presenze) e la Svizzera (-3,4% negli arrivi, -4,5% nelle presenze).



L'ATTIVITÀ CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI

I CONGRESSI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA					
	1° Sem. 2006	1° Sem. 2007	1° Sem. 2008	Var. % '07-'06	Var. % '08-'07
Numero di incontri	3.636	4.066	4.042	11,8%	-0,6%
Numero di partecipanti	689.148	804.305	882.483	16,7%	9,7%
Giornate di presenza congressuale	1.099.107	1.423.014	1.463.997	29,5%	2,9%

Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Al **1° semestre 2008** in **provincia di Rimini** si sono contati **4.042 Congressi**, **882.483 Partecipanti** e **1.463.997 Giornate di presenza congressuali**.

In termini percentuali, nel confronto **1° sem. '07 – 1° sem. '06**, tutte e tre le variabili risultano essere in crescita

mentre nel confronto **1° sem. '08 – 1° sem. '07** a fronte di una crescita del numero dei Partecipanti e delle Giornate di presenza congressuali, vi è una minima decrescita del numero degli Incontri.



LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A “RIMINIFIERA”

Le manifestazioni fieristiche a “RiminiFiera” nel 2008

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
SIGEP (26-30 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
MIA (23-26 febbraio)	Mostra internazionale dell'alimentazione
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (23-26 febbraio)	Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO (23-26 febbraio)	Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie
ORO GIALLO (23-26 febbraio)	Salone internazionale dell'olio extravergine di oliva
FOOD & BEVERAGE LOGISTICS FORUM (25 febbraio)	Servizi, tecnologie e attrezzature per la gestione della supply chain nel settore food & beverage
PLANET CREATIVITY (7-9 marzo)	Salone professionale delle arti manuali e degli hobby creativi
ENADA PRIMAVERA (13-16 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
BER BOWLING EVENT RIMINI (13-16 marzo)	Fiera europea dedicata al bowling
MY SPECIAL CAR SHOW (28-30 marzo)	Salone dell'auto speciale e sportiva
SIB (5-8 aprile)	Tecnologie per lo spettacolo, l'installazione e il broadcast
RIMINI WELLNESS (15-18 maggio)	Fitness, benessere e sport on stage
AMICI DI BRUGG (22-24 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
SISTEMA CONCRETE (29-31 maggio)	Congresso Nazionale Atecap
SPAZIO (29 maggio-1 giugno)	Salone italiano del mobile
EURO P.A. (4-7 giugno)	Salone delle amministrazioni locali. Rassegna di prodotti e tecnologie per la pubblica amministrazione
GEM WORLD (7-9 giugno)	Salone delle pietre preziose ed affini
CAM PREVIEW (8-10 giugno)	Mostra anteprima articoli per la casa e gli ambienti
RIMINI DANZA SPORTIVA (27 giugno-6 luglio)	Campionati Italiani Federazione Danza Sportiva
MEETING CL (24-30 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
MONDO NATURA (13-21 settembre)	Salone internazionale del camper, caravan, campeggio e turismo all'aria aperta
LUOGHI (13-21 settembre)	Rassegna dedicata ai turisti della nuova vacanza
TECNARGILLA (30 settembre-4 ottobre)	Salone internazionale delle tecnologie per la ceramica e il laterizio
SUN (16-19 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
GIOSUN (16-19 ottobre)	Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta
TTG INCONTRI - TTI (24-26 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
ECOMONDO (5-8 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
KEY ENERGY (5-8 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA (5-8 novembre)	Rassegna della rigenerazione, ricarica e riuso dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica
SIA GUEST (22-25 novembre)	Salone internazionale dell'accoglienza
MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO (6-7 Dicembre)	Esposizione di veicoli storici a due e quattro ruote, con scambi fra privati, anche di ricambi d'epoca
* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente “Rimini Fiera Spa”, si tengono nelle Fiere di altre città, tipo Enada Roma, Globe '08 e BTC International (svoltesi a Roma) e Cerco Casa e Country Life (svoltesi a Modena). Fonte: Rimini Fiera SpA Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini	

Visitatori, Espositori e MQ occupati nelle singole Fiere / Anno 2008			
	VISITATORI	ESPOSITORI	MQ OCCUPATI
SIGEP	95.357	700	90.000
MIA	88.087	1.500	100.000
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION			
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO			
ORO GIALLO			
FOOD & BEVERAGE LOGISTICS FORUM			
ENADA PRIMAVERA	25.168	400	40.000
BER BOWLING EVENT RIMINI			
SIB	21.682	330	40.000
RIMINI WELLNESS	130.029	330	90.000 indoor + 60.000 outdoor
SISTEMA CONCRETE	1.037	85	780
SPAZIO	4.132	100	10.000
GEM WORLD	2.583	60	6.000
CAM PREVIEW	5.274	200	19.000
MONDO NATURA	114.333	400	100.000
LUOGHI			
TECNARGILLA	31.432	687	80.000
SUN	24.000	700	90.000
GIOSUN			
ECOMONDO	64.858	1.000	85.000
KEY ENERGY			
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA			
SIA GUEST	44.078	700	90.000
TOTALE FIERE DIRETTE	652.050	7.192	900.780
PLANET CREATIVITY	3.130	57	4.980
MY SPECIAL CAR SHOW	95.243	219	91.000 indoor + 13.000 outdoor
AMICI DI BRUGG	13.720	256	6.868
EURO P.A.	29.000	202	18.000
RIMINI DANZA SPORTIVA	50.827	30	800
MEETING CL	700.000	200	115.000
TTG NCONTRI - TTI	34.659	2.400	29.300
MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO	5.000	400	12.000
TOTALE FIERE INDIRETTE	931.579	3.764	290.948
TOTALE FIERE	1.583.629	10.956	1.191.728

Fonte: Rimini Fiera SpA
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Visitatori, Espositori e MQ occupati / Serie storica				
	2006	2007	2008	Var. % '08/'06
VISITATORI	1.182.339	1.442.294	1.583.629	33,9%
ESPOSITORI	10.958	9.709	10.956	0,0%
MQ OCCUPATI	1.088.864	1.053.026	1.191.728	9,4%
Fonte: Rimini Fiera SpA Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini				

I risultati del **movimento fieristico 2008** alla *Fiera di Rimini* fanno registrare **numero di visitatori** pari a **1.583.629**: l'evento "*Meeting CL*" si stacca nettamente dagli altri con 700.000 visitatori (44,2% sul totale), seguito dalle buone performance di "*Rimini Wellness*" (130.029 visitatori, 8,2% sul tot.) e "*Mondo Natura-Luoghi*" (114.333 visitatori, 7,2% sul tot.). Per ciò che riguarda, invece, il **numero degli espositori** e dei **mq occupati** (comprensivi di cambi merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) sventano, rispettivamente, "*TTG Incontri-TTI*" con 2.400 espo-

sitori su un totale di 10.956 (21,9%) e "*Rimini Wellness*" con 150.000 *mq. occupati*, considerando l'outdoor, su un totale di 1.191.728 (12,6%).

Confrontando i dati del 2008 con quelli del 2006 (il confronto annuale non è possibile per la presenza di diversi eventi fieristici a cadenza biennale), si nota come le variabili **visitatori** e **mq. occupati** risultino in aumento (rispettivamente del 33,9% e del 9,4%) mentre rimane sostanzialmente stabile il numero degli **espositori**.

Turismo



GLI “ECO-HOTEL”

Legambiente Turismo, d'intesa con l'Associazione Albergatori e l'Amministrazione Comunale, sta portando avanti dal 1997 il progetto relativo agli “Alberghi Ecologici”, tramite il quale viene assegnato un marchio di qualità alle strutture turistiche impegnate in una gestione dell'azienda che sia efficiente ed eco-compatibile. Il progetto prevede uno schema di collaborazione tra una Associazione ambientalista come Legambiente, un'Associazione degli operatori turistici (Hotel, campeggi, B&B, Agriturismo, ecc.) e spesso con le Autorità locali, con l'adozione di un Decalogo Generale dettato da Legambiente.

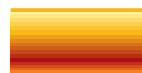
Il suo successo ha aperto la strada ad altre esperienze analoghe realizzate in diverse località della Costa Adriatica e sull'Appennino. **Scopo del progetto** è “coniu-
gare positivamente la difesa del patrimonio naturale con lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e con la valorizzazione complessiva del territorio”, attraverso la realizzazione di determinati **obiettivi ambientali prioritari** quali la riduzione ed il riciclaggio dei rifiuti, il risparmio

idrico ed energetico, il contenimento del rumore e del traffico, la valorizzazione di prodotti sani e della gastronomia locale, la tutela della salute e del comfort degli ospiti, e la promozione delle reti naturalistiche e monumentali.

A tal fine, le Associazioni locali degli Albergatori concordano ogni anno con Legambiente, e nel caso con le Autorità locali, una serie di adempimenti specifici per località, progressivamente più efficaci, ai fini di una effettiva riduzione dell'impatto delle strutture turistiche sull'ambiente, mentre tutte le strutture ricettive aderenti ai singoli progetti di località s'impegnano a considerare l'ambiente come un bene da usare e non da sfruttare, ad adottare azioni impegnative (oltre i requisiti minimi di legge), ma possibili e convenienti per il conseguimento degli obiettivi ambientali e a valorizzare le specificità locali; le suddette strutture ricettive partecipano, inoltre, a corsi di formazione gestiti da Legambiente cui spetta anche il controllo degli impegni concordati e il monitoraggio dei risultati.

Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente	Strutture Ricettive “Ecologiche” aderenti nel 2006		Strutture Ricettive “Ecologiche” aderenti nel 2007		Strutture Ricettive “Ecologiche” aderenti nel 2008	
	Alberghi	Strutture extra-alberghiere	Alberghi	Strutture extra-alberghiere	Alberghi	Strutture extra-alberghiere
Bellaria Igea Marina	14	1	17	1	18	1
Cattolica	0	0	1	0	2	0
Riccione	40	0	32	0	20	0
Rimini	24	0	24	0	20	0
TOTALE	78	1	74	1	60	1

Fonte: Legambiente Turismo
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

La BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA nelle province dell'Emilia Romagna / Gennaio-Ottobre 2007-2008 (valori in milioni di Euro) - Spese dei viaggiatori stranieri che arrivano in Emilia-Romagna (Crediti) e dei viaggiatori emiliano-romagnoli che si recano all'estero (Debiti).

	CREDITI			DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Gennaio- Ottobre 2007	Gennaio- Ottobre 2008	Var. % '08-'07	Gennaio- Ottobre 2007	Gennaio- Ottobre 2008	Var. % '08-'07	Gennaio- Ottobre 2007	Gennaio- Ottobre 2008
EMILIA-ROMAGNA	1.224	1.433	17,1%	1.312	1.488	13,4%	-88	-55
BOLOGNA	403	439	8,9%	435	406	-6,7%	-32	33
FERRARA	66	72	9,1%	58	104	79,3%	8	-32
FORLI'-CESENA	69	93	34,8%	76	126	65,8%	-7	-33
MODENA	123	104	-15,4%	209	207	-1,0%	-86	-103
PARMA	109	106	-2,8%	185	184	-0,5%	-76	-78
PIACENZA	39	35	-10,3%	92	112	21,7%	-53	-77
RAVENNA	98	119	21,4%	80	97	21,3%	18	22
REGGIO EMILIA	38	43	13,2%	110	159	44,5%	-72	-116
RIMINI	279	422	51,3%	67	94	40,3%	212	328

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Turismo

Esaminando i dati presenti nella tabella, si nota come nel **periodo gennaio-ottobre 2008** la **provincia di Rimini**, dopo quella di Bologna, sia quella in cui, a livello regionale, con 422 milioni di euro, è più alta la *spesa dei turisti stranieri*, facendo registrare, tra l'altro, confrontando i valori dello stesso periodo dello scorso anno, il maggiore incremento percentuale (+51,3%); discorso invece opposto per ciò che riguarda la *spesa dei viaggiatori riminesi*, che, con 94 milioni di euro, risulta essere la più bassa delle province emiliano-romagnole, anche se buono è l'incremento percentuale (+40,3%).

Il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica* (differenza tra crediti e debiti), con 328 milioni di euro, è ampiamente positivo e, come si evince, risulta essere il più alto della regione.



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore ha contato, al 30/09/2008, **1.308 imprese attive**, con una *flessione*, rispetto al 30/09/2007, dell'1,7%. La stragrande maggioranza delle imprese ha *forma individuale*: 928 su 1.308 (70,9%).

Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, ben 823 (62,9%)

appartengono alla classe *Trasporto merci su strada*.

Per ciò che riguarda la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia diminuito, passando dalle 1.336 imprese del 30 settembre 2003 alle 1.308 imprese del 30 settembre 2008 (-2,1 %).



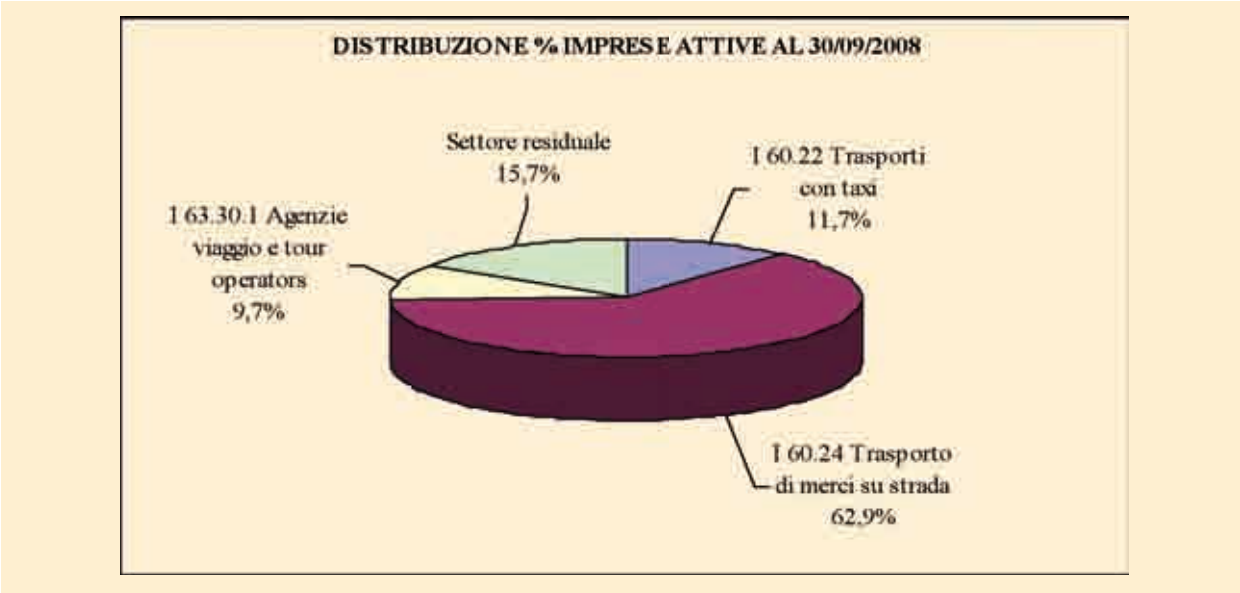
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

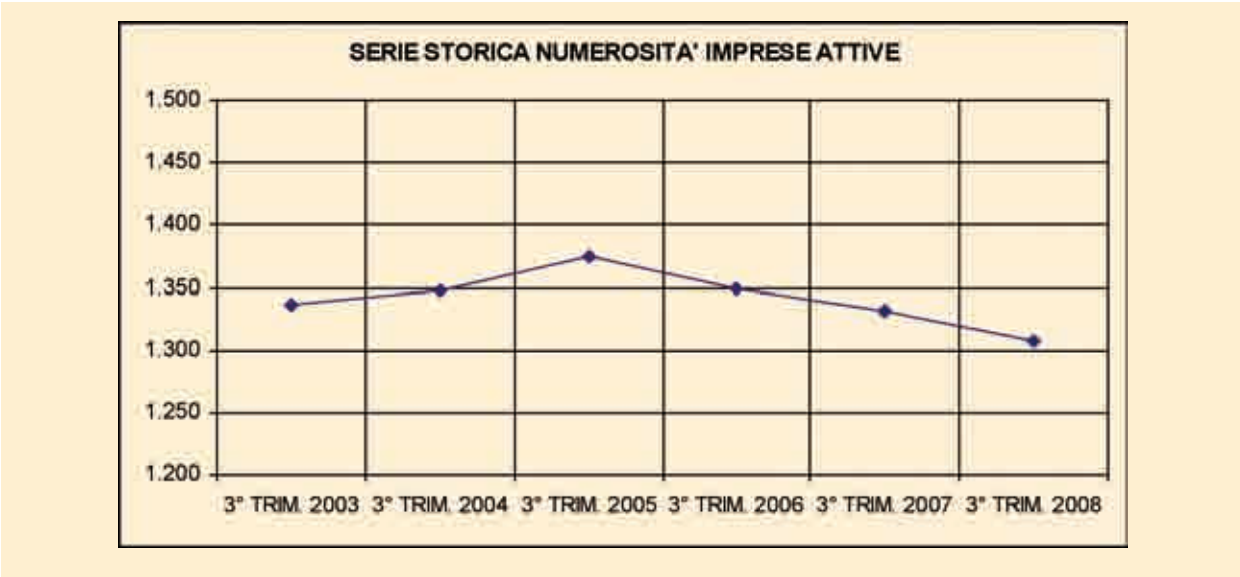
CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
I 60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
I 60.2 Altri trasporti terrestri	1	1	0	1	1	2	1	2	3	6
I 60.21 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	2	2	4	4	1	2	1	1	8	9
I 60.22 Trasporti con taxi	1	2	5	4	149	145	2	2	157	153
I 60.23 Altri trasporti terrestri di passeggeri	2	3	4	5	3	3	0	0	9	11
I 60.24 Trasporto di merci su strada	38	39	111	107	696	666	10	11	855	823
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
I 61.1 Trasporti marittimi e costieri	0	0	6	6	1	1	0	0	7	7
I 61.2 Trasporti per vie d'acqua interne, compresi i trasporti lagunari	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
I 62.2 Trasporti aerei non di linea; voli charter	1	1	0	0	0	0	0	1	1	2
I 63 Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie viaggio	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
I 63.11 Movimentazione merci	4	4	2	2	12	11	10	14	28	31
I 63.12 Magazzinaggio e custodia	7	7	3	2	3	3	0	0	13	12
I 63.21 Altre attività connesse ai trasporti terrestri	6	8	7	7	10	8	4	7	27	30
I 63.22 Altre attività connesse ai trasporti per via d'acqua	6	6	0	1	3	3	0	0	9	10
I 63.23 Altre attività connesse ai trasporti aerei	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
I 63.3 Attività delle agenzie viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica	5	5	2	2	1	1	2	2	10	10
I 63.30.1 Attività delle agenzie di viaggi e turismo e dei tour operator	42	49	30	28	41	39	10	11	123	127
I 63.30.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	0	0	0	0	4	4	0	0	4	4
I 63.4 Attività delle altre agenzie di trasporto	9	10	0	0	8	7	0	0	17	17
I 64 Poste e telecomunicazioni	10	10	8	7	35	33	0	0	53	50
TOTALE	136	149	186	179	968	928	41	52	1.331	1.308

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

**TRASPORTO AEREO****MOVIMENTO PASSEGGERI
AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2007 E 2008**

MESE	TRAFFICO PASSEGGERI					
	ARRIVI		var. % '08/'07	PARTENZE		var. % '08/'07
	2007	2008		2007	2008	
Gennaio	5.208	8.108	56%	5.378	7.586	41%
Febbraio	6.016	6.741	12%	5.919	6.294	6%
Marzo	8.827	9.023	2%	7.353	8.212	12%
Aprile	12.708	11.363	-11%	12.419	10.411	-16%
Maggio	21.845	20.986	-4%	17.182	17.961	5%
Giugno	34.693	28.069	-19%	31.690	24.988	-21%
Luglio	39.639	34.788	-12%	38.748	32.706	-16%
Agosto	41.242	34.962	-15%	42.766	36.177	-15%
Settembre	36.870	24.841	-33%	44.022	29.767	-32%
Ottobre	17.638	15.073	-15%	19.423	15.736	-19%
Novembre	10.581	10.270	-3%	9.096	10.651	17%
Dicembre	7.734	6.239	-19%	7.269	6.124	-16%
TOTALE	243.001	210.463	-13%	241.265	206.613	-14%

Trasporti e Infrastrutture

**MOVIMENTO AEROMOBILI
AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2007 E 2008**

MESE	AEREI CHARTER PASSEGGERI						AEREI CHARTER CARGO								
	ARRIVI		var. % '08/'07	PARTENZE		var. % '08/'07	ARRIVI		var. % '08/'07	PARTENZE		var. % '08/'07	Merci imbarcate (Kg)		var. % '08/'07
	2007	2008		2007	2008		2007	2008		2007	2008		2007	2008	
Gennaio	92	120	30%	90	120	33%	7	9	29%	7	8	14%	64.134	80.818	26%
Febbraio	99	101	2%	100	101	1%	11	17	55%	11	18	64%	119.914	187.650	56%
Marzo	118	119	1%	117	119	2%	21	24	14%	21	23	10%	193.928	258.430	33%
Aprile	163	146	-10%	164	146	-11%	18	5	-72%	18	6	-67%	180.354	87.974	-51%
Maggio	246	229	-7%	246	228	-7%	6	0	-100%	6	0	-100%	66.810	13.223	-80%
Giugno	388	283	-27%	386	284	-26%	2	0	-100%	2	0	-100%	17.438	6.914	-60%
Luglio	413	334	-19%	415	334	-20%	7	14	100%	6	14	133%	78.277	152.579	95%
Agosto	405	359	-11%	404	359	-11%	8	17	113%	9	16	78%	95.564	154.576	62%
Settembre	427	323	-24%	428	323	-25%	19	19	0%	17	20	18%	185.634	320.451	73%
Ottobre	241	216	-10%	241	215	-11%	26	24	-8%	27	24	-11%	286.682	325.347	13%
Novembre	150	162	8%	150	163	9%	15	14	-7%	15	14	-7%	181.472	172.558	-5%
Dicembre	123	104	-15%	123	105	-15%	8	6	-25%	9	6	-33%	104.774	93.471	-11%
TOTALE	2.865	2.496	-13%	2.864	2.497	-13%	148	149	1%	148	149	1%	1.574.981	1.853.991	18%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Il **movimento passeggeri** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2008 un decremento, rispetto al 2007, sia negli arrivi: -13% (210.463 arrivi nel 2008 contro i 243.001 del 2007), come pure nelle partenze: -14% (206.613 partenze nel 2008 contro le 241.265 del 2007, -14%).

Analizzando l'anno 2008, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide naturalmente col periodo di "stagione estiva" (maggio-settembre),

laddove si concentra il 68,2% degli *arrivi totali* (143.646 su 210.463) e il 68,5% delle *partenze totali* (141.599 su 206.613).

Per ciò che riguarda il **movimento aeromobili**, sempre confrontando l'anno 2008 con il 2007, si registra una diminuzione degli *aerei charter passeggeri*, sia negli *arrivi* che nelle *partenze* (-13% entrambi) e un aumento degli *aerei charter cargo* (*partenze e arrivi*, +1%), con relativo aumento delle *merci imbarcate* (+18%).

TRASPORTO MARITTIMO

	Arrivi			Partenze			Totale		
	Anno 2007	Anno 2008	Var. %	Anno 2007	Anno 2008	Var. %	Anno 2007	Anno 2008	Var. %
<u>Navigazione internazionale</u>									
N ° Navi	160	146	-8,8%	161	146	-9,3%	321	292	-9,0%
T.S.L.	313.389	278.263	-11,2%	310.851	282.454	-9,1%	624.240	560.717	-10,2%
Merci (tonn.)	424.750	376.890	-11,3%	0	0	-	424.750	376.890	-11,3%
Passeggeri	76	119	56,6%	0	139	-	76	258	239,5%
<u>Navigazione di Cabotaggio</u>									
N° Navi	41	41	0,0%	40	41	2,5%	81	82	1,2%
T.S.L.	46.835	23.660	-49,5%	48.692	19.469	-60,0%	95.527	43.129	-54,9%
Merci (tonn.)	19.350	2.150	-88,9%	0	0	-	19.350	2.150	-88,9%
Passeggeri	1.917	519	-72,9%	2.461	602	-75,5%	4.378	1.121	-74,4%
<u>Totali</u>									
N° Navi	201	187	-7,0%	201	187	-7,0%	402	374	-7,0%
T.S.L.	360.224	301.923	-16,2%	359.543	301.923	-16,0%	719.767	603.846	-16,1%
Merci (tonn.)	444.100	379.040	-14,6%	0	0	-	444.100	379.040	-14,6%
Passeggeri	1.993	638	-68,0%	2.461	741	-69,9%	4.454	1.379	-69,0%

(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)

Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

**PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA****CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE – ANNO 2007**

	AUTO- VETTURE	AUTO- VEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	MOTO- VEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	MOTO- CICLI	AUTOCARRI TRASPORTO MERCİ	MOTO- CARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCİ
BOLOGNA	561.795	12.904	577	105.766	65.516	1.422
FERRARA	219.285	3.711	149	29.153	24.550	463
FORLI-CESENA	236.468	5.946	242	42.290	33.472	2.093
MODENA	429.161	8.088	646	54.239	57.737	717
PARMA	260.310	6.115	639	42.118	33.691	511
PIACENZA	168.987	3.086	309	23.538	24.937	299
RAVENNA	244.096	4.669	276	40.367	31.107	944
REGGIO EMILIA	316.064	6.434	778	45.065	44.745	484
RIMINI	183.861	3.821	383	54.385	21.166	1.330
EMILIA-ROMAGNA	2.620.027	54.774	3.999	436.921	336.921	8.263

	RIMORCHI E SEMI- RIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMI- RIMORCHI TRASPORTO MERCİ	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	AUTO BUS	ALTRI VEICOLI	TOTALE VEICOLI	% Auto- vetture su Popolaz.	% Tot. Veicoli su Popolaz.
BOLOGNA	12.431	3.834	1.543	1.546	6	767.340	58,3%	79,6%
FERRARA	4.038	2.108	823	549	32	284.861	61,6%	80,1%
FORLI-CESENA	5.156	2.463	1.390	576	6	330.102	61,7%	86,2%
MODENA	8.969	4.547	1.958	957	0	567.019	63,3%	83,7%
PARMA	5.341	3.112	2.078	660	1	354.576	61,1%	83,3%
PIACENZA	4.720	3.859	3.173	511	1	233.420	60,0%	82,9%
RAVENNA	4.958	2.572	1.412	404	2	330.807	64,3%	87,2%
REGGIO EMILIA	6.155	3.659	1.300	653	45	425.382	62,0%	83,4%
RIMINI	1.830	1.166	468	433	3	268.846	61,6%	90,1%
EMILIA-ROMAGNA	53.598	27.320	14.145	6.289	96	3.562.353	61,3%	83,3%

Fonte: *ACI* > Parco Veicoli - *Istat* > Popolazione
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella qui sopra riportata, in termini assoluti, la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,5% sul tot. regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona all'ottavo posto (davanti alla sola Piacenza) con il 7,5% del totale dei veicoli a livello re-

gionale: Se invece confrontiamo i dati assoluti con il dato della popolazione residente, notiamo che Rimini, con il 90,1% (90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, e quindi alla stessa media regionale.

GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia di seguito descritta fa riferimento agli *Indici di dotazione infrastrutturale* del *periodo 2005-2007* (l'anno di riferimento varia a seconda della data di aggiornamento degli indicatori di base utilizzati per il computo).

La procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;

2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;

3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;

4) Aggregazione degli indicatori, sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali cosiddetti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";

5) Individuazione, al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) o *effettiva* (costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);

6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti:

- 1) rete stradale;
- 2) rete ferroviaria;
- 3) porti;
- 4) aeroporti;
- 5) impianti e reti energetico-ambientali;
- 6) strutture e reti per la telefonia e la telematica;
- 7) reti bancarie e di servizi vari;
- 8) strutture culturali e ricreative;
- 9) strutture per l'istruzione;
- 10) strutture sanitarie.

Le categorie dalla 1) alla 7) sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche") mentre quelle dalla 8) alla 10) sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categorie nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia nel periodo 2005-2007.



GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIE / PERIODO 2005-2007

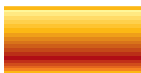
	RIMINI	FORLI'- CESENA	RAVENNA	FERRARA	BOLOGNA	MODENA
Indice di dotazione della rete stradale	83,0	153,3	108,4	65,4	138,7	94,0
Indice di dotazione della rete ferroviaria	195,9	55,5	123,9	110,3	260,4	56,0
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	75,0	5,4	1.322,9	25,7	0,0	0,0
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	282,2	131,0	77,9	53,2	131,8	23,6
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	171,8	97,5	196,9	121,9	118,4	170,9
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	150,8	89,1	104,6	74,4	111,4	109,6
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	188,8	93,0	97,9	74,7	157,6	122,5
<u>Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture economiche</u>	163,9	89,3	290,4	75,1	131,2	82,4
Indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative	111,5	94,2	118,2	82,0	162,1	161,4
Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione	145,6	88,8	67,4	88,4	140,4	176,4
Indice di dotazione delle strutture sanitarie	130,0	98,8	112,2	98,1	155,4	138,1
<u>Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture sociali</u>	129,0	94,0	99,3	89,5	152,6	158,6
INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI	153,4	90,7	233,0	79,4	137,6	105,3
INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI (SENZA PORTI)	162,2	100,2	111,9	85,4	152,9	117,0

GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE – SEGUE

	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	NORD EST	ITALIA
Indice di dotazione della rete stradale	92,5	145,1	173,6	120,1	108,1	100,0
Indice di dotazione della rete ferroviaria	36,8	114,1	86,7	122,6	110,0	100,0
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	0,0	0,0	0,0	120,6	143,6	100,0
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	21,1	59,0	0,0	77,5	82,9	100,0
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	136,4	98,6	134,3	134,3	128,9	100,0
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	105,0	72,6	68,9	97,0	91,9	100,0
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	111,3	94,4	80,1	114,2	110,0	100,0
<u>Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture economiche</u>	71,9	83,4	77,7	112,3	110,8	100,0
Indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative	76,8	135,1	61,9	118,9	102,5	100,0
Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione	73,1	95,2	78,7	110,0	96,4	100,0
Indice di dotazione delle strutture sanitarie	84,3	90,7	58,4	111,5	103,4	100,0
<u>Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture sociali</u>	78,1	107,0	66,3	113,5	100,8	100,0
INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI	73,7	90,5	74,3	112,7	107,8	100,0
INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI (SENZA PORTI)	81,9	100,5	82,5	111,8	103,8	100,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne







TERZIARIO AVANZATO

Analizziamo ora il settore denominato *Terziario avanzato*, all'interno del quale abbiamo compreso i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni.

PREMESSA

Da qualche anno, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, per quanto riguarda l'analisi del Terziario avanzato in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di

forza/punti di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini: www.riminieconomia.it - Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane: www.star-net.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore ha contato, al 30/09/2008, **450 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2007, del 3,2%. Le società di persone e le imprese individuali costituiscono

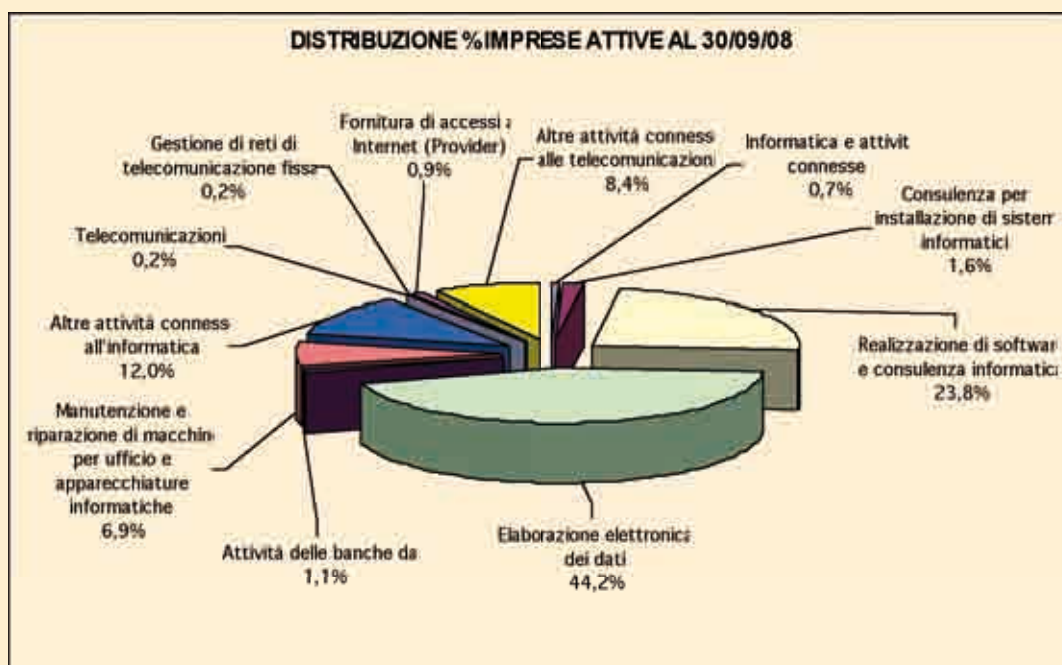
le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 152 e 150 imprese (33,8 e 33,3% sul totale).



ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
		3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
K 72	Informatica e attività connesse	2	2	1	1	0	0	0	0	3	3
K 72.1	Consulenza per installazione di sistemi informatici	2	4	1	1	2	2	0	0	5	7
K 72.2	Realizzazione di software e consulenza informatica	51	51	17	18	38	37	0	1	106	107
K 72.3	Elaborazione elettronica dei dati	53	63	100	102	36	33	1	1	190	199
K 72.4	Attività delle banche dati	1	1	1	3	2	1	0	0	4	5
K 72.5	Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche	3	3	9	11	19	17	0	0	31	31
K 72.6	Altre attività connesse all'informatica	11	11	12	11	24	29	2	3	49	54
TOTALE	Settore Informatico	123	135	141	147	121	119	3	5	388	406
I 64.20	Telecomunicazioni	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
I 64.20.1	Gestione di reti di telecomunicazione fissa	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
I 64.20.5	Fornitura di accessi a Internet (Provider)	5	4	1	0	0	0	0	0	6	4
I 64.20.6	Altre attività connesse alle telecomunicazioni	3	3	5	5	32	30	0	0	40	38
TOTALE	Telecomunicazioni	9	8	6	5	33	31	0	0	48	44
TOTALE		132	143	147	152	154	150	3	5	436	450
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini											

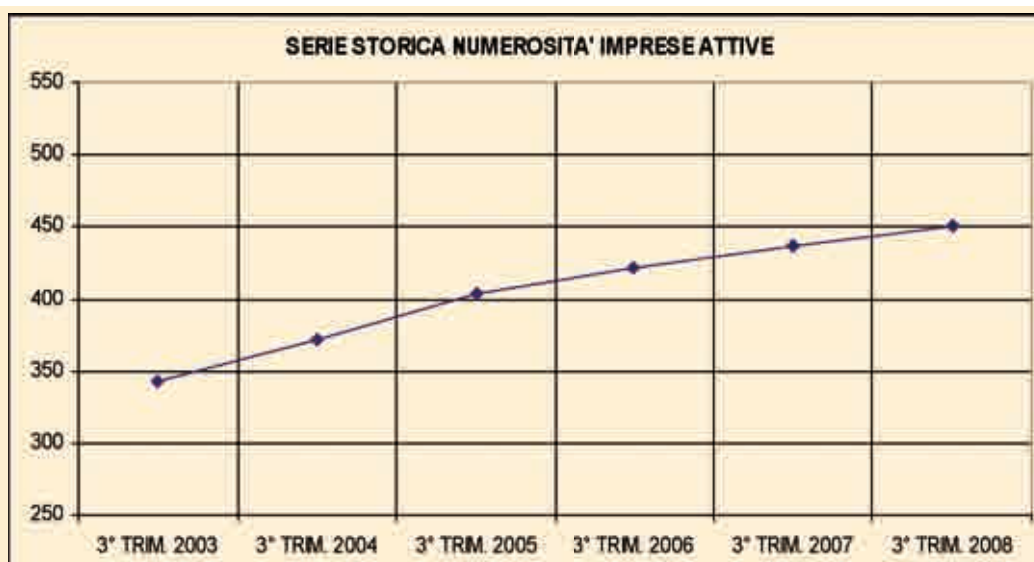
Terziario avanzato



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Il 44,2% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di *elaborazione elettronica dei dati*, ma un buon peso sul totale del settore è rappresentato an-

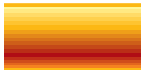
che dalle imprese impegnate nell'attività di *realizzazione di software e consulenza informatica* (23,8%).



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il settore sia fortemente aumentato,

passando dalle 343 imprese del 30 settembre 2003 alle 450 imprese del 30 settembre 2008 (+31,2%).





SERVIZI ALLE IMPRESE

Servizi alle imprese

I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Analizziamo ora il settore denominato *Servizi alle imprese*, all'interno del quale abbiamo compreso i classici *servizi alle imprese*, lasciando invece all'interno del capitolo *Terziario avanzato* i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

Il settore ha contato, al 30/09/2008, **1.461 imprese**

attive, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2007, del 3,5%. La forma giuridica prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 588 imprese (40,2% sul totale): in cinque anni il settore è molto aumentato, passando dalle 1.191 imprese del 30 settembre 2003 alle 1.461 imprese del 30 settembre 2008 (+22,7%).

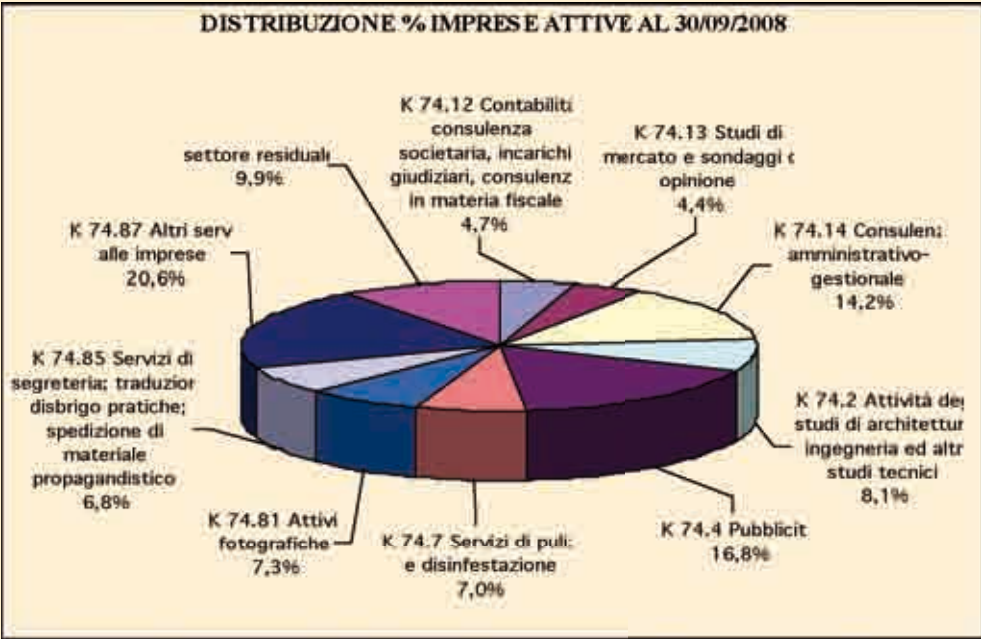


ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

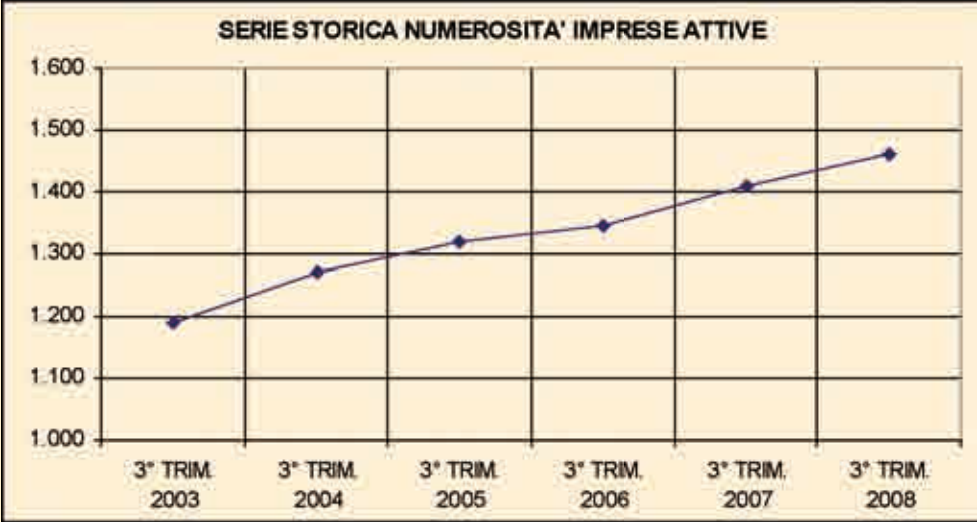
3° TRIMESTRE 2007 E 3° TRIMESTRE 2008

Servizi alle imprese

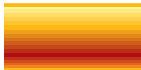
CLASSI DI ATTIVITÀ	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08	3° TRIM. '07	3° TRIM. '08
K 74 Attività di servizi alle imprese	3	3	4	4	2	1	1	1	10	9
K 74.1 Attività legali, contabilità, consulenza fiscale e societaria; studi di mercato e sondaggi di opinione; consulenza commerciale e di gestione	7	7	1	1	2	2	1	1	11	11
K 74.11 Attività degli studi legali e notarili	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
K 74.12 Contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza in materia fiscale	47	45	21	18	5	3	2	2	75	68
K 74.13 Studi di mercato e sondaggi di opinione	23	22	14	14	23	26	3	3	63	65
K 74.14 Consulenza amministrativo-gestionale	56	64	52	52	37	37	57	55	202	208
K 74.15 Amministrazione di imprese (holding)	35	35	7	10	0	0	0	0	42	45
K 74.2 Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	42	43	30	30	32	41	5	5	109	119
K 74.3 Collaudi ed analisi tecniche	5	5	5	5	3	3	3	3	16	16
K 74.4 Pubblicità	59	63	39	37	130	138	7	7	235	245
K 74.5 Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	6	6	0	0	2	2	0	0	8	8
K 74.6 Servizi di investigazione e vigilanza	10	11	5	5	9	9	0	0	24	25
K 74.7 Servizi di pulizia e disinfestazione	10	9	17	17	63	68	7	9	97	103
K 74.8 Altre attività di servizi alle imprese	4	4	3	3	1	0	1	0	9	7
K 74.81 Attività fotografiche	4	6	19	21	88	80	0	0	111	107
K 74.82 Imballaggio e confezionamento per conto terzi	3	3	4	4	3	4	2	2	12	13
K 74.85 Servizi di segreteria; traduzioni; disbrigo pratiche; spedizione di materiale propagandistico	14	16	20	24	58	57	4	3	96	100
K 74.86 Attività dei call center	4	4	3	2	3	4	0	0	10	10
K 74.87 Altri servizi alle imprese	88	96	43	45	106	113	43	47	280	301
TOTALE	420	442	288	293	567	588	136	138	1.411	1.461
Fonte: Infocamere Stockview Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini										



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Servizi alle imprese



**AMBIENTE
e SVILUPPO**
sostenibile



AMBIENTE

IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per “**ambiente naturale**” si intende normalmente “l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo”.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in *abiotici* (“senza vita”), *biotici* (“vitali”) e *limitanti* (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un *ecosistema*. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (*resistenza ambientale*).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto “**ambiente costruito**”, definito cioè come “l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale”. In sostanza, lo stato primordiale viene

modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali, ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.

La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un *nuovo sistema in equilibrio* ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di *inquinamento ambientale*.

Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre allo sviluppo del già citato inquinamento ambientale, anche allo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono
- La deforestazione e la desertificazione di alcune aree
- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi



LEGAMBIENTE: ECOSISTEMA URBANO 2009

Legambiente è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale. Sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

In tal senso, *Legambiente* è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluoghi in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato "*Ecosistema Urbano*", in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* dei capoluoghi di provincia italiani, allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali. Gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* nelle città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

Ecosistema Urbano 2009, arrivato ormai alla 15° edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su circa 125 *parametri ambientali* sintetizzati in **27 indicatori di qualità ambientale**: quest'ultimi costituiti da 26 indicatori tematici principali, che coprono tutte le princi-

pali componenti (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia e politiche ambientali pubbliche e private), e dall'indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione (sia in termini di schede consegnate sia in termini di effettive risposte assegnate) che rappresenta un criterio premiante valevole fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale.

La graduatoria di *Ecosistema Urbano 2009* è basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "*obiettivi di sostenibilità*" nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una *città ideale*; in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Ai nostri fini, verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: definizione degli indicatori, fonti e periodo di rilevazione dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la media regionale, la classifica finale di *Ecosistema Urbano 2009*.



TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO 2009 - DEFINIZIONE INDICATORI

ARIA	
Concentrazione di biossido di azoto (NO ₂)	Media annuale ug/mc (microgrammi a metro cubo) ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di polveri sottili (PM ₁₀)	Media annuale ug/mc ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di ozono (O ₃)	Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc ponderata sul numero di stazioni
ACQUA	
Concentrazione di nitrati	Contenuto medio (mg/l (milligrammi per litro) NO ₃) nell'acqua potabile
Perdite di rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione	% di abitanti allacciati agli impianti di depurazione x giorni di funzionam. x efficienza del sistema di depurazione
Consumi idrici pro-capite	Consumo pro-capite sull'erogato civile (l/ab./gg.)
RIFIUTI	
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	(kg/ab./anno) di RSU al lordo delle raccolte differenziate
Raccolta differenziata	% RD (esclusi ingombranti) su RSU prodotti
MOBILITA'	
Trasporto pubblico-passeggeri	Viaggi/ab./anno (differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico-offerta	km-vettura/ab./anno (differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO ₂)	CO ₂ (in grammi) per anno per passeggero trasportato
Tasso di motorizzazione	Auto private circolanti/100 ab.
Qualità ambientale del parco auto	% di auto Euro 3 ed Euro 4 sul tot. auto circolanti
AMBIENTE URBANO	
Isole pedonali	mq sup. pedonale/ab.
Piste ciclabili	Metri equivalenti piste ciclabili/100 ab.
Zone a traffico limitato	mq sup. Ztl/ab.
Verde urbano fruibile	mq verde fruibile/ab. (parchi e giardini urbani)
Verde urbano totale	mq di aree verdi/ha di superficie comunale (parchi e giardini urbani - verde di arredo - parchi e riserve naturali)
ENERGIA	
Consumo pro-capite di carburante	kep/ab./anno di benzina e diesel (kep = chilogrammo equivalente di petrolio)
Consumo pro-capite di energia elettrica	kwh ad uso domestico /ab./anno
POLITICHE AMBIENTALI	
Certificazione ISO 14001	N. certificazioni Iso 14001/1000 imprese attive
Energie rinnovabili e teleriscaldamento	Indice composto da en. rinnov. e telerisc.
- Solare termico	mq installati su edifici comunali/1000 ab.
- Solare fotovoltaico	kw installati su edifici comunali/1000 ab.
- Biomasse	kw installati/1000 ab.
- Teleriscaldamento	Abitanti serviti/1000 ab.
Politiche energetiche *	Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100
Eco management **	Indice sintetico di economia ambientale in base 100
Partecipazione ambientale ***	Indice sintetico di pianificaz./partecipaz. ambientale in base 100
Capacità di risposta ****	Indice sintetico premiante in base 100

* Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: introduzione di incentivi economici e disposizioni sul risparmio energetico e/o diffusione delle fonti di energia rinnovabile, presenza di energy manager, acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile.

** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, percentuale di auto "ecologiche" componenti il parco auto comunale, presenza del mobility manager comunale e noleggio pubblico di biciclette

*** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: attivazione del processo di Agenda 21 Locale e del Forum partecipato, pubblicazione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, realizzazione e monitoraggio di un Piano di Azione Locale, istituzione di un Ufficio Agenda 21, redazione del Bilancio ambientale e/o sociale, approvazione della Zonizzazione acustica, del Piano Urbano del Traffico e del Piano Energetico Comunale.

**** Tale Indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite dai Comuni su 67 parametri richiesti



TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO 2009 - FONTI E PERIODO RACCOLTA DATI

ARIA		
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Comuni	2007
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2007
Concentrazione di ozono (O3)	Comuni	2007
ACQUA		
Concentrazione di nitrati	Comuni	2007
Perdite di rete	Comuni	2007
Capacità di depurazione	Comuni	2007
Consumi idrici pro-capite	Istat	2007
RIFIUTI		
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	Comuni	2007
Raccolta differenziata	Comuni	2007
MOBILITA'		
Trasporto pubblico-passeggeri	Comuni	2007
Trasporto pubblico-offerta	Comuni	2007
Trasporto pubblico- emissione di anidride carbonica (CO2)	Comuni	2007
Tasso di motorizzazione	Istat	2007
Qualità ambientale del parco auto	ACI	2006
AMBIENTE URBANO		
Isole pedonali	Comuni	2007
Piste ciclabili	Comuni	2007
Zone a traffico limitato	Comuni	2007
Verde urbano fruibile	Comuni	2007
Verde urbano totale	Comuni	2007
ENERGIA		
Consumo pro-capite di carburante	Mica	2007
Consumo pro-capite di energia elettrica	Istat	2007
POLITICHE AMBIENTALI		
Certificazione ISO 14001	Sincert	2007
Energie rinnovabili e teleriscaldamento		
- Solare termico	Comuni	2007
- Solare fotovoltaico	Comuni	2007
- Biomasse	Comuni	2007
- Teleriscaldamento	Comuni	2007
Politiche energetiche	Comuni	2007
Eco management	Comuni	2007
Partecipazione ambientale	Comuni	2007

TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO 2009 - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Soglie Impiegate	
	Obiettivo	Minimo
ARIA		
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	30	53
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	20	48
Concentrazione di ozono (O3)	25	76
ACQUA		
Concentrazione di nitrati (NO3)	5	50
Perdite di rete	13%	53%
Capacità di depurazione	100%	0%
Consumi idrici pro capite	126	233
RIFIUTI		
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	365	751
Raccolta differenziata	50%	0%
MOBILITA'		
Trasporto pubblico-passeggeri CITTA' MEDIE	161	17
Trasporto pubblico-passeggeri CITTA' GRANDI	276	40
Trasporto pubblico-offerta CITTA' MEDIE	43	15
Trasporto pubblico-offerta CITTA' GRANDI	62	29
Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2)	123	1.969
Tasso di motorizzazione	46%	76%
Qualità ambientale del parco auto	52%	35%
AMBIENTE URBANO		
Isole pedonali	0,66	0
Piste ciclabili	23,7	0
Zone a traffico limitato	8,4	0
Verde urbano fruibile	26	2
Verde urbano totale	3.641	38
ENERGIA		
Consumo pro capite di carburante	341	629
Consumo pro capite di energia elettrica	960	1.841
POLITICHE AMBIENTALI		
Certificazione ISO 14001	4,1	1,2
Energie rinnovabili: Solare termico	0,5	0
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	0,2	0
Energie rinnovabili: Biomasse	-	1.000
Teleriscaldamento	100	0
Politiche energetiche	100%	0%
Eco management	100%	0%
Pianificazione e partecipazione ambientale	100%	0%



TAB. 4 - ECOSISTEMA URBANO 2009 - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROV.LI E REG.LE

	CITTA' MEDIE				
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena
ARIA					
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	52,7	39,7	41,3	41,2	45,8
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	37,5	33,5	25,7	40,5	42,8
Concentrazione di ozono (O3)	66,0	21,0	35,5	36,0	49,0
ACQUA					
Concentrazione di nitrati	12,8	13,0	7,7	8,9	29,5
Perdite di rete	17	19	21	30	22
Capacità di depurazione	92	85	94	83	100
Consumi idrici pro capite	180,1	145,2	181,5	164,2	156,4
RIFIUTI					
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	882,0	794,9	782,8	699,6	618,5
Raccolta differenziata	36,4	38,5	37,0	38,5	32,0
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	86	48	61	60	44
Trasporto pubblico-offerta	32	23	20	20	29
Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2)	628	419	395	396	1.051
Tasso di motorizzazione	62	64	65	63	66
Qualità ambientale del parco auto	44	45	45	45	47
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,36	0,19	0,30	0,28	0,19
Piste ciclabili	11,35	13,87	22,99	19,74	20,74
Zone a traffico limitato	2,53	0,36	3,23	9,94	3,83
Verde urbano fruibile	8,90	16,02	9,86	23,48	36,40
Verde urbano totale	197,61	122,28	2.983,49	5.408,15	607,95
ENERGIA					
Consumo pro capite di carburante	564	517	468	437	479
Consumo pro capite di energia elettrica	1.154	1.103	1.265	1.288	1.134
POLITICHE AMBIENTALI					
Certificazione ISO 14001	1,82	1,99	6,38	2,63	2,21
Energie rinnovabili: Solare termico	0,08	2,02	0,00	0,17	2,62
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	0,05	0,86	0,08	0,07	0,56
Energie rinnovabili: Biomasse *	0,0	0,0	9,9	ND	0,0
Teleriscaldamento *	13,7	0,0	ND	ND	30,2
Politiche energetiche	67	25	33	67	67
Eco management	20	46	47	49	59
Pianificazione e partecipazione ambientale	64	45	100	91	100
Capacità di risposta	100	97	97	96	100

TAB. 4 - SEGUE

	CITTA' MEDIE			CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
ARIA					
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	44,3	46,0	39,0	51,7	44,6
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	41,3	36,5	42,5	29,5	36,6
Concentrazione di ozono (O3)	83,0	48,0	49,0	46,7	48,2
ACQUA					
Concentrazione di nitrati	23,5	25,7	32,7	9,1	18,1
Perdite di rete	22	32	14	25	22
Capacità di depurazione	85	97	98	98	92
Consumi idrici pro capite	148,7	204,9	231,5	177,0	176,6
RIFIUTI					
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	752,0	583,7	732,1	583,0	714,3
Raccolta differenziata	46,6	38,6	43,2	28,5	37,7
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	80	162	84	255	98
Trasporto pubblico-offerta	31	47	27	49	31
Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2)	624	444	450	423	537
Tasso di motorizzazione	65	61	62	54	62
Qualità ambientale del parco auto	49	47	45	49	46
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,23	0,65	0,61	0,27	0,34
Piste ciclabili	30,74	12,27	20,87	7,44	17,78
Zone a traffico limitato	3,83	6,26	6,48	8,62	5,01
Verde urbano fruibile	25,82	14,56	13,77	11,80	17,85
Verde urbano totale	535,12	311,18	159,62	1.190,37	1.279,53
ENERGIA					
Consumo pro capite di carburante	594	455	449	459	491
Consumo pro capite di energia elettrica	1.205	1.163	1.153	1.332	1.200
POLITICHE AMBIENTALI					
Certificazione ISO 14001	2,64	3,05	2,94	2,68	2,93
Energie rinnovabili: Solare termico	0,94	0,39	0,22	0,10	0,73
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	0,12	0,70	0,09	0,02	0,28
Energie rinnovabili: Biomasse *	0,0	0,0	0,0	ND	-
Teleriscaldamento *	141,8	223,8	5,5	58,9	-
Politiche energetiche	75	25	33	17	45
Eco management	94	34	33	26	45
Pianificazione e partecipazione ambientale	64	82	64	55	74
Capacità di risposta	97	96	96	96	97

* "Media Reg.le" non calcolabile causa dati di alcune province non disponibili

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

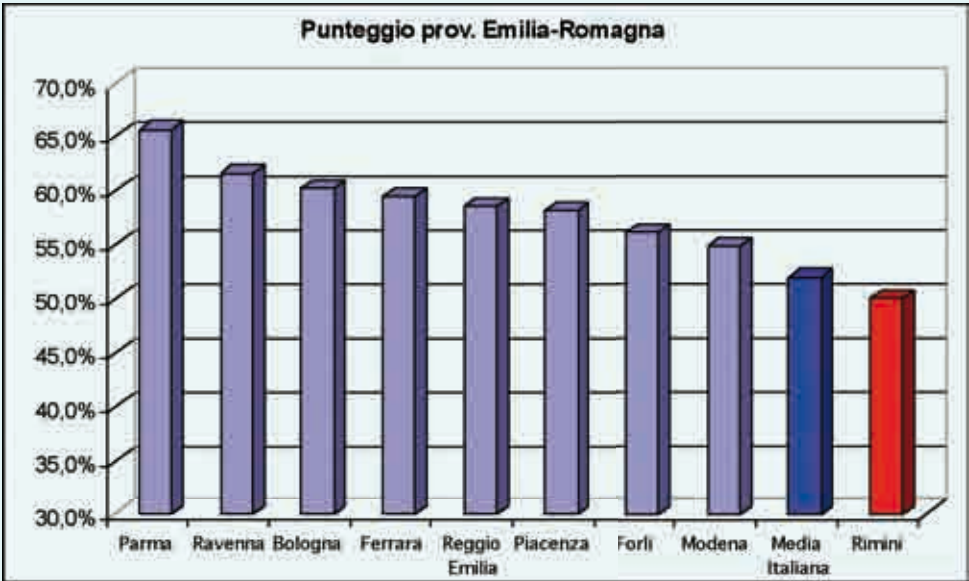


Tab. 5 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO 2009

Pos.	Città	Punteggio
1	Belluno	74,63%
2	Siena	70,24%
3	Trento	67,96%
4	Verbania	66,38%
5	Parma	65,69%
6	Bolzano	65,59%
7	Savona	64,72%
8	Prato	64,10%
9	La Spezia	63,50%
10	Venezia	63,29%
13	Ravenna	61,59%
18	Bologna	60,17%
19	Ferrara	59,53%
23	Reggio Emilia	58,59%
26	Piacenza	58,19%
36	Forlì	56,06%
42	Modena	54,87%
	Media Italiana	51,96%
63	Rimini	50,00%

Fonte: Legambiente
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Ambiente



PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE

ANNO 2007 - VALORI IN TONNELLATE

	Rifiuti Solidi Urbani (RSU)	di cui Raccolta Differenziata (RD)	% RD su tot. RSU
Piacenza	186.945	72.529	38,8
Parma	263.360	119.139	45,2
Reggio Emilia	389.322	189.479	48,7
Modena	433.479	182.161	42,0
Bologna	566.925	175.764	31,0
Ferrara	248.058	100.260	40,4
Ravenna	292.729	128.051	43,7
Forlì-Cesena	288.970	108.456	37,5
Rimini	259.392	90.796	35,0
Emilia-Romagna	2.929.179	1.166.635	39,8
Fonte: Comuni Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna			

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE

ANNO 2007 - VALORI IN GWH

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Piacenza	63,9	742,6	435,4	328,8	1.570,6
Parma	72,6	1.705,5	784,1	516,9	3.079,2
Reggio Emilia	99,1	2.050,9	655,6	595,6	3.401,2
Modena	103,8	2.854,6	1.058,3	817,3	4.834,1
Bologna	116,1	2.270,1	1.829,2	1.172,3	5.387,8
Ferrara	89,4	1.457,9	530,0	440,5	2.517,8
Ravenna	160,8	1.719,7	642,4	453,5	2.976,4
Forlì-Cesena	218,5	618,4	613,3	419,1	1.869,4
Rimini	18,8	459,0	730,1	394,3	1.602,3
Emilia-Romagna	943,2	13.878,7	7.278,6	5.138,3	27.238,8
Fonte: Operatori Elettrici Elaborazione: TERNA S.p.A.					

Due considerazioni che si possono trarre, per la *provincia di Rimini*, da queste tabelle:

- da quella inerente la *produzione di rifiuti*, la bassa percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (penultimo posto in regione);

- da quella inerente il *consumo di energia*, l'alta percentuale di consumo nel terziario (quarti in regione) e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (ultima provincia emiliano-romagnola) a conferma del fatto che Rimini sia principalmente un'economia di servizi.





SVILUPPO SOSTENIBILE

QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE

L'ambiente rappresenta la principale risorsa per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle risorse ambientali è stata la proliferazione di vincoli e divieti che sono stati posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte risorse naturali. L'aspetto positivo di tale "periodo vincolistico" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'eccessivo uso o meglio sull'indiscriminato uso che si stava facendo di dette risorse, spesso rompendo gli equilibri naturali e portando al depauperamento e all'estinzione della risorsa stessa, così privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali far attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

La Conferenza di Stoccolma del 1972

Organizzato dall'ONU, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior controllo delle risorse naturali e dalla necessità di un riequilibrio, a livello planetario, della fruizione di tali risorse, tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

La Conferenza di Ginevra del 1979

Viene avviato un programma sul clima e approvato un protocollo sull'inquinamento atmosferico.

La prima Conferenza internazionale sul clima del 1980

Viene organizzata dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO)

Costituita la Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente nel 1983

da parte dell'ONU.

Il Rapporto Brundtland del 1987

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene dal Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo del 1987, più conosciuto come "Rapporto Brundtland": è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Si parla di *sostenibilità forte* quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La *sostenibilità debole* invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di *risorse limitate* e di *efficienza* nel loro utilizzo.

La produzione si definisce sostenibile quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)
- rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)
- non compromette i processi naturali
- non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne
- non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.

Detto Rapporto propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo sviluppo sostenibile ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la loro attuazione da parte di tali nazioni.



La conferenza di Toronto del 1988

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema climatico scientificamente accertata.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

Organizzata dall'ONU, e nota come "*Vertice della Terra*", i 163 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i programmi di risanamento ambientale su scala planetaria attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la strategia dello sviluppo sostenibile;
- *AGENDA XXI*, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica*.
- *Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale*.

Inoltre è stata istituita la *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* (CSD) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di *AGENDA XXI* e degli altri accordi internazionali.

Il 5° Programma d'azione del 1992

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, esso introduce importanti novità nella *politica ambientale comunitaria*, con riferimento alla *Conferenza di Rio* e, in particolare, all'*AGENDA XXI*; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i Paesi membri della *Comunità*.

Il Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile del 1993

Emanato in *Italia* in attuazione dell'*AGENDA XXI*, rappresenta solo un primo esame dello stato di attuazione delle *politiche ambientali* esistenti non venendo comunque apportate sostanziali novità alla politica ambientale italiana

La Conferenza di Aalborg del 1994

Organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di *AGENDA XXI*; essa sfocia nell'emanazione della "*Carta di Aalborg*", firmata da oltre 600 partecipanti, nella qua-

le le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno *sviluppo durevole e sostenibile*.

COP 1 a Berlino nel 1995

Prima Conferenza delle Parti: stabilisce che i limiti temporali e l'entità delle riduzioni vengano stabiliti in un Protocollo da firmare entro il 1997

COP 2 a Ginevra nel 1996

I rappresentanti dei governi sottolineano l'importanza di un Protocollo aggiuntivo che stabilisca gli obiettivi quantitativi vincolanti

Conferenza di Istanbul nel 1996

La Conferenza rilancia l'*Agenda 21* come procedimento per la programmazione delle politiche e la pianificazione del territorio: attraverso la *Dichiarazione di Istanbul* e l'*Agenda Habitat* sottolinea la necessità da parte degli Enti locali di adottare l'*Agenda 21*.

La Conferenza di Lisbona del 1996

Promossa dalla *Comunità Europea*, rappresenta il vero e proprio piano d'azione della *Carta di Aalborg*, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali *indicatori ambientali* e di *gestione ambientale* e *strumenti socio-politici*.

La Conferenza di Kyoto (COP 3) del 1997

Promossa dall'ONU, sfocia nel cosiddetto "*Protocollo di Kyoto*" che costituisce un accordo sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, tra cui l'*Italia*, avente lo scopo di ridurre le *emissioni di CO₂* e *gas a effetto serra*, accusate di innalzare la *temperatura globale*, prodotte da attività industriali e combustibili fossili.

La *Comunità internazionale* si impegna a ridurre del 5% le *emissioni di gas serra* rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012); il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno.

Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli *inventari dei gas a effetto serra* elaborati da ogni *Stato Parte* del Protocollo. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati.

Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il *Protocollo* prevede che gli *Stati* possano stabilire e scambiarsi *crediti di emissioni* nel quadro dei *meccanismi di flessibilità*. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei *pozzi di carbonio* definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO₂ presente nell'atmosfera.

La Conferenza di Buenos Aires (COP 4) del 1998

La Conferenza opta per la riduzione delle emissioni di CO₂ da combustione: approvazione del Buenos Aires Plan of Action per rendere concrete le misure previste da adottare.

La Conferenza di Bonn (COP 5) del 1999

Si preme per l'attuazione del Protocollo di Kyoto entro l'anno 2000 in modo che possa entrare in vigore nel 2002.

La Conferenza di Ferrara del 1999

A livello nazionale, le *amministrazioni pubbliche italiane* danno vita al *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane* con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare *modelli di riferimento di Agenda 21 Locale* a livello comunale, provinciale e regionale; tra i sottoscrittori della "*Carta di Ferrara*" anche i *Comuni di Cattolica e Rimini* e la *Provincia di Rimini*.

La Conferenza dell'Aja (COP 6) del 2000

Le posizioni degli Stati Europei e degli Stati Uniti sono nettamente contrapposte. Questi ultimi hanno dichiarato di non voler ratificare il Protocollo di Kyoto, nonostante ci sia la volontà di accordo sui principi più importanti.

Il 6° Programma d'azione del 2001

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i *Paesi della Comunità*; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: *cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali*.

La Conferenza di Marrakech (COP 7) del 2001

Accordo per la liberalizzazione del ricorso agli strumenti flessibili del Protocollo di Kyoto e sono definiti altri aspetti essenziali al funzionamento dello stesso.

La Conferenza di Goteborg del 2001

Approvazione della strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile: tale strategia punta l'attenzione sui problemi che rappresentano minaccia grave o irreversibile per il benessere futuro della società europea (contiene concrete proposte per l'attuazione delle proprie politiche, obiettivi specifici e misure necessarie per il loro raggiungimento).

La Conferenza di Nuova Delhi (COP 8) del 2002

Avvio del *Clean Development Mechanism*, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

La Conferenza di Johannesburg del 2002

Organizzata dall'ONU, costituisce un aggiornamento del "*Summit della Terra*" di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di "*Sviluppo sostenibile*" così come inteso dall'ormai famoso *Rapporto Brundtland*. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In particolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell'ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

La Conferenza Internazionale di Milano (COP 9) sull'ambiente del 2003

Promossa dall'ONU e tenutasi in *Italia*, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell'ambiente naturale, dalla *Conferenza di Stoccolma* a quella di *Johannesburg*; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: *acqua, energia e fonti rinnovabili, rifiuti, sviluppo sostenibile*. Punti importanti dell'accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

La Conferenza Mondiale sul clima del 2003

Organizzata dall'ONU e tenutasi a *Mosca*, la conferenza è stata indetta per discutere sugli aspetti scientifici dei *cambiamenti climatici*, naturali o dovuti all'azione umana, sulle *misure* che si possono adottare riguardanti la *società, le economie, gli ecosistemi*, per ridurre le interferenze dell'uomo sul *sistema climatico*; il suo scopo è scambiare dati e informazioni tra governi, comunità scientifica ed affari, organizzazioni non governative riguardanti lo studio dei dati scientifici, dell'impatto ecologico, sociale ed economico dei cambiamenti climatici sul pianeta, il ruolo della politica, il *protocollo di Kyoto* del 1997.

La Conferenza Mondiale di Buenos Aires nel 2004

Raggiunto un accordo di massima tra Stati Uniti ed Unione Europea su cosa dovrà essere fatto per salvaguardare l'ambiente dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto, che cadrà nel 2012.

5 Novembre 2004

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra.

Gli USA continuano a respingere il Protocollo.



16 Febbraio 2005

Entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del *Protocollo*, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d'adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005

La Conferenza avvia un processo volto a definire gli impegni dei Paesi dopo il primo periodo di adempimento del *Protocollo di Kyoto* (2008-2012). Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i Paesi di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La Conferenza decide anche di affrontare il problema delle emissioni generate dalla *deforestazione* nei Paesi in via di sviluppo. Vengono inoltre precisate le regole per il mercato internazionale dei certificati di emissione.

La Conferenza Globale sul clima di Nairobi del 2006

E' stato sottoscritto un nuovo accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra a partire dal 2008 da oltre 180 Paesi presenti.

La Comunità Internazionale ha così raggiunto un'intesa sull'apertura del processo di revisione del *protocollo di Kyoto* a partire dal 2008, che condurrà ulteriormente alla definizione dei suoi impegni futuri.

La Conferenza Globale sul clima di Bali del 2007

La più grande conferenza sul clima della storia, con circa 10.000 convenuti da 190 Paesi.

Le due settimane di negoziati hanno gettato le basi per un *accordo post 2012*, quando scadrà quello firmato a Kyoto nel 1997, con la sottoscrizione da parte di tutti i 190 Paesi convenuti di un documento, battezzato *Bali roadmap*, che impegna tutti ad avviare due anni di trattative fino al vertice di Copenhagen nel 2009, laddove verranno affrontate tutte le problematiche del "post-Kyoto" e confluiranno le proposte di ogni singolo Stato sui tagli alle emissioni di anidride carbonica e gas serra da realizzare dal 2012 in poi.

La Conferenza Mondiale sul clima di Bangkok del 2008

Conferenza che ha riunito, sotto l'egida dell'ONU, delegazioni di 163 Paesi, firmatari della convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro, indetta con l'obiettivo di raggiungere entro il 2009 un nuovo accordo globale sulla riduzione di gas ritenuti responsabili dell'"effetto serra", attenuando, nel contempo, le divergenze nate in seno alla precedente Conferenza di Bali.

La Conferenza Internazionale sul clima di Poznan del 2008

Conferenza che ha riunito, sotto l'egida dell'ONU, circa 10.000 partecipanti di 170 Paesi, indetta con lo scopo di proseguire sul cammino dell'applicazione della convenzione-quadro delle Nazioni Unite e del Protocollo di Kyoto sul mutamento climatico e di far avanzare le negoziazioni sul regime multilaterale relativo al clima oltre il 2012, anno di scadenza del suddetto Protocollo, ponendosi, in tal modo, come tappa intermedia tra la Conferenza di Bali del 2007 e la futura Conferenza di Copenhagen del 2009.

Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008

Vertice UE che ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa della UE 27 e che ha portato all'accordo, raggiunto all'unanimità, sul cosiddetto "pacchetto clima": esso si sostanzia fondamentalmente in una *serie di azioni da raggiungersi entro il 2020* ed è riassumibile nei seguenti punti:

- riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

PROVINCIA DI RIMINI: AGENDA 21 LOCALE

Il significato letterario di **Agenda 21** è “agenda per il 21° secolo”, ovvero l’elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità. Questo documento, definito durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli: in particolare il *capitolo 28* riconosce il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.

Perciò, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali ed ambientali del proprio territorio e definire strategie e soluzioni condivise. Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del **“Piano d’Azione”** costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg+10 dove sono stati elaborati gli **“Aalborg Commitments”**, ovvero una serie di impegni condivisi, sottoscritti ad oggi da 366 Comuni di 28 Paesi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. In sostanza, gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, “governance”, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Dopo aver scelto, nella *“prima fase”* del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la *“seconda fase”* del proprio processo di Agenda 21

Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del **“Piano Operativo”**, realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d’Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di “buone prassi”.

In sintesi, il percorso di attuazione della seconda fase del processo di Agenda 21 locale si è articolato nel modo seguente:

1) il Forum è stato suddiviso in **tre gruppi di lavoro tematici**:

- gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare, che ha affrontato principalmente argomenti quali il turismo sostenibile, le aree protette, l’agricoltura sostenibile e la pianificazione urbanistica;

- gruppo Prevenzione degli inquinamenti, che ha affrontato principalmente argomenti quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell’aria, l’elettromagnetismo, l’inquinamento del mare e delle acque e la bonifica dei siti contaminati;

- gruppo Qualità sociale, che ha affrontato principalmente argomenti quali la responsabilità sociale di impresa, la lotta ai disagi, la cooperazione internazionale, la finanza etica, il terzo settore e la cooperazione.

2) *ciascun gruppo* ha definito **quattro obiettivi strategici di miglioramento**

3) *per ogni obiettivo* sono state previste **tre azioni**

4) *per ciascuna azione* è stato previsto un **indicatore** che consenta di verificare l’attuazione dell’azione, un **target** che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l’azione venga considerata realizzata e un **ordine di priorità**

5) infine, *riguardo all’azione risultata prioritaria*, in ciascun gruppo di lavoro è stato sviluppato un **progetto operativo di massima**.

In generale, gli obiettivi e le azioni prioritarie di ciascun gruppo tematico sono riassumibili nella tabella qui di seguito riportata.



OBIETTIVI STRATEGICI DI MIGLIORAMENTO	AZIONE CON IL PIU' ALTO GRADO DI PRIORITA'
Gruppo <u>Risorsa economica e patrimonio da tutelare</u> - Promozione del risparmio energetico e delle fonti alternative nelle attività e negli insediamenti locali - Valorizzazione sostenibile delle risorse e delle aree ambientali e naturali - Integrazione e complementarietà della produzione agricola e tipica con l'offerta turistica del territorio - Promozione di forme di mobilità sostenibile nel territorio	Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bio-architettura
Gruppo <u>Prevenzione degli inquinamenti</u> - Miglioramento della qualità dell'aria - Riduzione dell'impatto dei rifiuti - Riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua - Inquinamento elettromagnetico (indoor e outdoor)	Introduzione della raccolta differenziata porta a porta
Gruppo <u>Qualità sociale</u> - Facilitare l'attuazione della sostenibilità delle scelte di consumo quotidiane applicando le nuove tecnologie disponibili - Coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e delle aziende sui temi dell'educazione alla sostenibilità - Riduzione del disagio sociale giovanile nell'ambiente urbano - Facilitare la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa nel mondo dell'imprenditoria	Stimolare le imprese all'acquisto di prodotti sostenibili

Nel 2007, poi, la Provincia di Rimini ha dato avvio a quella che si può considerare la "terza fase" del processo di Agenda 21 Locale, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell'ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica. La metodologia usata è sempre quella dei gruppi di lavoro che realizzeranno dei progetti operativi applicabili nelle scuole riminesi, approfondendo e contestualizzando idee progettuali già sperimentate con successo in altre realtà italiane.

Nello specifico i nuovi gruppi di lavoro che sono stati creati sono:

- Gruppo Efficienza energetica nelle scuole

Obiettivo > Estensione al mondo scolastico di applicazioni di soluzioni per il risparmio e l'eco-efficienza energetica;
Azioni > Installazione, tramite richiesta alla Provincia, di pannelli fotovoltaici negli istituti di scuola superiore di cui l'Ente provinciale è proprietario, realizzazione di un decalogo per promuovere i comportamenti energeticamente efficienti e adozione di segnaletica specifica da affiggere nei punti in cui si verificano più sovente comportamenti energeticamente inefficienti;

- Gruppo Mobilità sostenibile casa-scuola

Obiettivo > Potenziamento della mobilità sostenibile at-

traverso il cambiamento delle abitudini legate agli spostamenti, ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

Azioni > Sperimentazione di misure alternative e sostenibili per spostarsi da casa a scuola e realizzazione di un questionario per indagare sulle modalità di spostamento e sulle eventuali criticità esistenti durante il percorso casa-scuola degli alunni;

- Gruppo A scuola di turismo sostenibile

Obiettivo > Fornitura delle conoscenze necessarie ai futuri operatori del settore per l'applicazione di procedure gestionali e operative che garantiscano un'elevata efficienza ambientale nell'attività alberghiera, l'organizzazione di eventi e pasti con prodotti alimentari biologici, ecologici e tipici del territorio, la predisposizione di "pacchetti turistici sostenibili" e integrati tra costa ed entroterra e la costruzione e/o ristrutturazione di una struttura ricettiva secondo criteri di bio-edilizia;

Azioni > Realizzazione di un percorso formativo, rivolto agli studenti degli istituti scolastici del settore alberghiero e degli istituti tecnici del territorio, sugli strumenti operativi del turismo sostenibile e sulle tecnologie per rendere eco-efficienti le strutture ricettive del territorio provinciale.

SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene, come si è già detto, dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Brundtland*": esso è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Lo **sviluppo sostenibile** è dunque uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come si è visto nel processo di Agenda 21 Locale, su tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono infatti unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto *effetto serra*.

Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;
- utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è necessaria una vera e propria strategia energetica, che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi Sviluppati che nei Paesi in Via di Sviluppo; in tal senso la Commissione UE ha già fissato importanti obiettivi da realizzare entro il 2020, quali:

- risparmio del 20% di energia;
- riduzione del 20% delle emissioni di gas serra;
- copertura del 20% dei consumi energetici con Fonti Rinnovabili.

In particolare, oggi più che mai, **l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili**. Di conseguenza, a partire dalla ricerca, bisogna incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Entrando specificamente nell'argomento, si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle "*forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani*".

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia idroelettrica
- Energia geotermica
- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia eolica
- Energia da biomasse
- Termovalorizzazione di CDR

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello. Questa energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica. L'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'**energia geotermica** è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore.

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irradiata dal Sole verso la Terra. L'**energia solare** può venire irradiata o tramite il pannello solare (energia solare termica), il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo trasferimento, per esempio, verso un accumulatore per un uso successivo, o tramite un modulo fotovoltaico (energia solare fotovoltaica), il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a partire dalla luce del sole.

L'**energia eolica** è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia.



Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia.

La **termovalorizzazione di CDR** è il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tramite inceneritori con recupero energetico (termovalorizzatori), che vengono utilizzati come combustibile per produrre calore e/o elettricità.

La normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387 (attuazione

della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'art. 1 enuclea le finalità del decreto e al successivo art. 2 dà alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

Particolarmente importante, infine, risulta essere il contributo di Legambiente che, nel **Rapporto "Comuni Rinnovabili 2007"** traccia una mappatura, a livello comunale, delle fonti rinnovabili presenti nel territorio italiano. Si riportano, in sintesi, la situazione relativa ai *comuni capoluogo delle province emiliano-romagnole* (tab. 1) e quella relativa ai *comuni della provincia di Rimini* (tab. 2).

Tab. 1 - I "comuni rinnovabili" nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna

Energia solare termica	mq *	mq per 1.000 ab.
Rimini	500	3,7
Energia solare fotovoltaica	kW **	kW per 1.000 ab.
Bologna	120,0	0,321
Ferrara	3	0,023
Forlì	288,0	2,561
Modena	74,64	0,425
Parma	24,85	0,141
Ravenna	85,79	0,637
Reggio Emilia	2,7	0,019
Rimini	200,0	1,474
Energia solare termica nell'edilizia comunale	mq ***	-
Ferrara	20,04	-
Modena	407	-
Reggio Emilia	80	-
Rimini	10,0	-
Energia solare fotovoltaica nell'edilizia comunale	kW ****	-
Bologna	7	-
Forlì	99	-
Ferrara	10	-
Modena	40	-
Parma	120	-
Piacenza	5	-
Ravenna	12	-
Reggio Emilia	0,3	-
Energia eolica	MW *****	-
Rimini	0,0015	-
Energia idroelettrica	MW *****	-
Bologna	1,89	-
Forlì	0,16	-
Energia da biomasse	MW *****	-
Parma	0,05	-
Piacenza	0,511	-

Fonte: Legambiente - Rapporto Comuni Rinnovabili 2007

Tab. 2 - I “comuni rinnovabili” in provincia di Rimini

Energia solare termica	mq *	mq per 1.000 ab.
Rimini	500	3,7
Energia solare fotovoltaica	kW **	kW per 1.000 ab.
Bellaria Igea-Marina	2,0	0,130
Morciano di Romagna	1,87	0,312
Poggio Berni	49,7	17,097
Riccione	3,0	0,089
Rimini	200	1,474
San Giovanni in Marignano	21,9	2,800
Santarcangelo di Romagna	2,1	0,111
Energia solare termica nell'edilizia comunale	mq ***	-
Rimini	10,0	-
Energia solare fotovoltaica nell'edilizia comunale	kW ****	-
Morciano di Romagna	11,3	-
Energia eolica	MW *****	-
Rimini	0,0015	-
Energia idroelettrica	MW *****	-
-	-	-
Energia da biomasse	MW *****	-
Poggio Berni	0,001	-

FONTE: LEGAMBIENTE - RAPPORTO COMUNI RINNOVABILI 2007

Legenda
* mq di pannelli solari termici installati nel territorio comunale
** kW di potenza installata nel territorio comunale
*** mq di pannelli solari termici installati nelle strutture dell'amministrazione comunale
**** kW di potenza installata nelle strutture dell'amministrazione comunale
***** MW di potenza installata nel territorio comunale
***** MW di potenza installata nel territorio comunale
***** MW di potenza installata nel territorio comunale



FONTI

- ACI
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLÌ
- ARPA EMILIA-ROMAGNA
- A.R.P.O. - SEDE DI RIMINI
- AUTOSTRADE SPA
- AZIENDA ASL
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CNA RIMINI
- CONFCOOPERATIVE
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
- EMILIA-ROMAGNA LINES
- INAIL
- INFOCAMERE
- INPS – DIREZIONE PROVINCIALE RIMINI
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- ISVAP
- LEGACOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE E LEGAMBIENTE TURISMO
- MEDIOBANCA
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA, ATTIVITA' ECONOMICHE E SERVIZI ALLE IMPRESE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO INFORMATIVO STATISTICO
- PUNTO EUROPA – COMUNE DI RIMINI
- SINCERT
- SOLE 24 ORE
- UFFICIO REC ALBI E RUOLI - CCIAA RIMINI
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- TERNA S.P.A.
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: MASTER IN GESTIONE E SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: OSSERVATORIO CONGRESSUALE RIMINESE

Foto: Riccardo Gallini

Redazione:

- Il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott.ssa Marina Garoia, Dott. Fausto Patelli, Dott. Andrea Donati, Dott.ssa Maria Benedetta Ghirotti;
- Il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2008 e le prospettive per il 2009-2011" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a.**;
- Il capitolo "Rimini 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa." è stato redatto dal Dott. Guido Caselli di **Unioncamere Emilia Romagna**;
- Il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**;
- Un ringraziamento particolare al Dott. Federico Pasqualini di **Unioncamere Emilia Romagna** per i significativi contributi forniti con riferimento al capitolo "Agricoltura" riguardo ai paragrafi "*Annata Agraria*", "*Consistenza del bestiame*" e "*Vini a denominazione di origine controllata*";
- Un ringraziamento per i contributi forniti anche a **Confindustria Rimini**, a **CNA – Osservatorio Piccola Industria**, all'**A.R.P.O. Emilia Romagna, sede di Rimini**, e a **Reteimprese – Figli del Mondo**.

